

# ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

GENNAIO 1978  
N°1 dell'anno 24



- \* Buona fortuna e sulla pista!
- \* Messaggio del nuovo Rettor Maggiore
- \* Nuovo Consiglio Superiore

SPECIALE CG21 \_\_\_\_\_

**2**

- 1-2 Dal 15 al 15: nei corridoi del CG21  
3-8 "Sono passato dall'Egitto al deserto"  
Intervista al nuovo Rettor Maggiore

9-10 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

11 Flash di notizie

MISSIONI

12 In Andhra gli alberi muoiono in piedi

13 Vince sempre lei

13 "Nessuno ha diritto di essere felice da solo"

14-15 La figlia di Kurozawa

AZIONE SOCIALE

16 Dio mio, in che solitudine rimangono i vivi!

FAMIGLIA SALESIANA

17 Nuova sede a Roma per il "Pedagogicum" delle FMA

17 Un medico exallievo vende tutto e...

COMUNICAZIONE SOCIALE

18 Vienna, Monaco e Leòn

PUBBLICAZIONI SALESIANE

SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

20 Didascalie

21 Fotografie.

Poster: Rettor Maggiore

Poster: Don Bosco e gennaio

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MÉLIDA

Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 1/5115 intestato a  
Direzione Generale

462002 ~~XXXXXX~~ Don Bosco



BUONA FORTUNA...E SULLA PISTA!

. 90 anni or sono,  
un 31 gennaio,  
don Michele Rua prendeva le redini  
della Congregazione Salesiana,  
perchè Don Bosco  
fu chiamato dal Padre.

. Oggi, gennaio 1978,  
inizia il suo rettorato  
il settimo successore di Don Bosco  
Don Egidio Viganò.

. Sarà per lui  
più difficile che per don Rua  
mettersi con i piedi e col cuore  
sulle orme  
lasciate da Don Bosco  
- sono più lontane,  
- sono meno leggibili  
- e un po' deformate;  
vi hanno messo i piedi in tanti!  
. E si trovano a distanze diverse:  
la genialità di Don Bosco  
non ammetteva ritmi uniformi.  
Non sarà facile. Ma è bello  
è appassionante  
scoprire orme;  
e a Don Viganò la cosa piace:  
è stato uno scalatore!

. Buona fortuna e sulla pista!  
Don Bosco precede.

\_\_\_\_\_ ANS \_\_\_\_\_

Esprimo un sentimento di profonda solidarietà ai confratelli salesiani e a tutti i membri della Famiglia di Don Bosco che nei campi della pastorale giovanile e popolare e nelle missioni lavorano fedeli alla loro vocazione; un saluto particolare rivolgo ai confratelli giovani che si preparano a servire, con Don Bosco, la Chiesa; agli anziani che rappresentano il patrimonio della fedeltà; ai malati che ci aiutano a capire più realisticamente il mistero pasquale di Cristo; a tutti coloro che nella sofferenza rimangono fedeli.

Condivido con tutti la convinzione della bellezza della nostra vocazione da attuare in un tempo, che rapidi mutamenti rendono problematico ma anche ricco di speranze, e un impegno a tempo pieno e a piena esistenza per la gioventù che forma oggi uno degli obiettivi più importanti della missione della Chiesa ed è la speranza della Società.

Continuiamo, confratelli, sulla via del rinnovamento in adesione chiara, leale ed entusiasta al Vicario di Cristo che ci guida in queste difficili congiunture.

Il nostro Capitolo Generale 21° ci esorta a fare della nostra vita "testimonianza" e della nostra opera "annuncio" del Vangelo, continuando quel "semplice catechismo" da cui è nata la Congregazione, dilatandolo ed aggiornandolo con nuove realizzazioni.

Lo Spirito Santo e la testimonianza susciteranno nuove vocazioni.

Maria Ausiliatrice ci aiuti e ci dia entusiasmo e spirito di iniziativa come lo ha fatto profusamente con il nostro Padre e Fondatore Don Bosco.

Roma, 15 dicembre 1977

Egidio Viganò  
Rettor Maggiore

NUOVO CONSIGLIO SUPERIORE

		<u>nazionalità</u>	<u>nascita</u>	<u>incarico prec.</u>
. Rettor Maggiore	Egidio Viganò	italo-cileno	26.7.20	Formazione
. Vicario	Gaetano Scrivo	italiano	10.3.21	--- confermato
. Formazione	Giovenale Dho	italiano	13.2.22	Pastorale giov.
. Pastorale giovanile	Giovanni Vecchi	argentino	23.6.31	Reg. Atlantico
. Pastorale adulti	Giovanni Raineri	italiano	27.2.14	---confermato
. Missioni	Bernardo Tohill	irlandese	12.8.19	---confermato
. Economo	Ruggero Pilla	italiano	27.4.11	---confermato
<u>Regionali:</u>				
. Italia	Paolo Natali	italiano	24.3.25	Vicario Isp. Lig.
. Europa	Rugg. Vanseveren	belga	7.10.26	Dir. Isp. Bel. nord
. Iberica	José A. Rico	spagnolo	7.2.24	Isp. Madrid
. Asia	Tom. Panakezhan	indiano	27.1.30	Dir. Isp. Madras
. Lingua inglese	Giorgio Williams	inglese	26.6.16	--- confermato
. Pacifico	Sergio Cuevas	cileno	9.11.31	Isp. del Cile
. Atlantico	Walter Bini	brasiliiano	31.5.30	Isp. Campo Gran.

Dal 15 al 15:  
NEI CORRIDOI DEL CAPITOLO GENERALE

15 novembre  
27 dicembre **2**

Nessuno si interessò di sapere com'era capitato: ma quando il novantaduesimo voto si fece sentire nel silenzio pieno di aspettativa della sala capitolare, il "gran pubblico" e i fotografi assaltarono l'aula e interruppero la votazione, sommandosi alla scrosciante ovazione dei Capitolari che applaudivano il nuovo Rettor Maggiore don Egidio Viganò.

I flash spruzzavano di bianchi ammiccamenti la penombra capitolare e il Regolatore si sforzava di riportare l'ordine per finire la lettura degli altri voti: .... Viganò.... Viganò: cento e....

15 dicembre 1977! Una vera sfida all'autocritica marxista del culto della personalità.

0 0 0

Il CG21, nel suo secondo mese, copriva finalmente un quadro importante del suo programma; ma la lavagna era ancora quasi pulita: continuava il lavoro sotterraneo e lento delle sottocommissioni.

Più tardi sarebbero arrivate le elezioni del Vicario, dei Consiglieri dei 5 Dicasteri - Formazione, Pastorale Giovanile e di Adulti, Missioni e Economia - e dei 7 Regionali.

Il clima di elezioni non è propizio per il lavoro concentrato ma i "Padri Capitolari" dicono che dal 27 dicembre in poi faranno i bravi, e per la festa di San Giovanni Bosco ognuno nella sua casa... e Dio in quella di tutti.

Roma, 15 novembre. Da due settimane era incominciato il Capitolo Generale e i Capitolari si agitavano nell'aula tra articoli del Regolamento interno e mozioni d'ordine: il pulmann del capitolo faceva sentire delle scosse di aggiustamento, e qualche capitolare non aveva trovato ancora il suo spazio personale.

Il giorno 15 si propose una questione vitale per questo Capitolo 21° "della revisione delle Costituzioni": la convenienza di continuare o no "l'experimentum" delle nuove costituzioni per un secondo sessennio. La votazione fu affermativa.

E la serietà della cosa fu la frenata opportuna che determinò la posizione definitiva di ogni capitolare nella sua poltrona. Avanti, sig. Regolatore...

#### Una settimana senza giornale

Da quando è stata celebrata l'Assemblea Generale del 15 novembre, nelle pagine del programma settimanale presentato, volta per volta, dalla Commissione Centrale si ripete la stessa frase: mercoledì 16 novembre, lavoro di commissione e sottocommissione, giovedì 17, memoria di Santa Elisabetta di Ungheria, lavoro di commissione e sottocommissione; venerdì 18... lavoro di sottocommissione e commissione. Una volta ancora si dimostrava valida la metafisica degli iceberg: nove parti sott'acqua perchè una galleggi in superficie. Il lavoro sotterraneo delle Commissioni andava preparando le future discussioni nell'Aula Magna.

Nella settimana dal 21 al 26 novembre si consegnò il foglio-programma: "Lo stesso della settimana anteriore". E lungo la settimana seguente, dal 28 al 3 dicembre, i ragazzi della stampa dichiararono lo sciopero e non pubblicarono il "Giornale del CG"; il lavoro nascosto di... Nazareth, non fa notizia!

Era passata intanto la festa di Cristo Re con uno slogan un po' strano stampato nel libretto delle Concelebrazioni liturgiche: "Il Cristo Omega vi conservi giovani": a cronometro!

#### Ancora una correzione al Regolamento Capitolare

Il 30 novembre si raduna di nuovo l'Assemblea Generale; i temi delle sottocommissioni sono ancora immaturi, ma è conveniente non perdere del tutto l'affetto all'aula capitolare. Il lavoro personale è, logicamente, distribuito in forma disuguale e incominciano già a passeggiare lungo i corridoi del Capitolo Generale i primi Capitolari - i più intelligenti? - che hanno finito il loro lavoro.

Il tema della seduta del 30 era "Università Pontificia Salesiana" - UPS - di Roma: si annuncia un documento che effettivamente sarebbe poi stato consegnato completo e preciso tre giorni

dopo, e si nomina una commissione di lavoro. Non so perchè mi viene in testa una volta ancora quella frase di uno scettico: "Se vuoi che una faccenda rimanga tale quale è, nomina una commissione di lavoro". Ma lasciamo stare queste fantasie.

Ciò che forse non si aspettava la CCC, Commissione Centrale Coordinamento, era la politica originata dalla proposta che ognuna delle 4 Commissioni Capitolari studiasse e approvasse il lavoro delle rispettive Sottocommissioni per presentare all'Aula Capitolare il proprio documento unificato. Infine malgrado una certa opposizione, questa nuova modifica del Regolamento venne approvata.

E il CG21, da quel momento, prese altre rotte metodologiche: più spedite per gli uni, meno rispondenti per gli altri.

### Degli uomini per delle strutture

Tutti i Capitolari erano d'accordo che la nave del CG non dovesse passare l'ipotetico equatore del 15 dicembre senza aver fatto il cambio del capitano: molti lo consideravano un po' precipitato perchè durante il primo mese si era parlato appena, e sempre a livello di corridoi, di queste elezioni. Ma altri consideravano che la stessa precipitazione si sarebbe presentata anche se si fosse lasciato passare un altro mese. D'altronde si sa che la capacità di influenzare, in forma attiva o passiva, da parte di un'assemblea è immensa e quasi istantanea. Il giorno 6, in pieno triduo dell'Immacolata, alla cui festa anche i Capitolari si preparavano intensamente, si consegnava all'aula il documento sulle strutture di Governo, e si fissava il giorno 15 per la possibile elezione del Rettor Maggiore.

Vennero allora delle giornate intense, giornate di ampia discussione in sala: bisognava studiare a fondo per arrivare a un giusto mezzo: non si doveva tessere una rete strutturale così densa da intorpidire il processo di decentramento inaugurato nello scorso CG20, ma non si poteva nemmeno lasciare degli spazi così grandi che attraverso loro sfuggisse il carisma dell'unità. Furono giorni di conversazioni animate e di propagande più o meno discrete, di riflessione, preghiera e discernimento di persone. Perchè alla rete bisognava cercare un pescatore. Alcuni si interrogavano circa l'uomo adatto alla struttura già esistente; altri proponevano, forse inconsciamente, di costruire una struttura a misura dell'uomo... e loro lo avevano già scelto e lo avevano già in mente.

### "Accetto con speranza"

E il giovedì 15 dicembre alle ore 11,12 del mattino, nella seconda votazione, dopo una interruzione di dieci minuti dovuta all'applauso e saluto della sala quando si giunse alla metà più uno dei voti, don Egidio Viganò fu eletto, per il sessennio 77-83, Rettor Maggiore dei Salesiani.

L'esplosione di gioia fu unanime: facendo con difficoltà astrazione e cercando di osservare l'ambiente "dal di fuori" si percepiva qualcosa d'irreale e traboccante era la gioia contenuta, ed era la scarica di nervi in tensione; l'avvento, quando lo è davvero, coinvolge tutta la persona. Nessuno dubitava che don Viganò, lì e in quel momento, fosse il migliore: ci può essere stato un errore nella maggioranza da cui fu eletto, ma lo Spirito non ha l'abitudine di sbagliarsi, e se ne era richiesta molto intensamente la presenza, specialmente nei due ultimi giorni. L'ambiente della Pisana, durante tutto il 14, con il Santissimo esposto e in clima di preghiera, con la celebrazione delle diverse liturgie di speranza, era quello che precede i grandi avvenimenti. Le voci risuonavano opache, tra confidenziali e cospiratrici. E negli occhi si rispecchiava l'aspettativa. E l'aspettativa si fece azione di ringraziamento quando don Viganò, chiamato alla Presidenza e presentato da don Ricceri, pronunciò la sua sentenza di vita: "Accetto con una speranza molto grande".

### Arrivano i nostri!

Poi, come in un film dei primi del cinematografo, con una velocità da risata, si precipitarono gli avvenimenti: abbracci, fotografie, la Famiglia Salesiana di Roma in sfilata svelta... un sorriso, una stretta di mani e una promessa di preghiera al nuovo Rettor Maggiore. E un affettuoso, molto affettuoso "grazie" a Don Luigi Ricceri che viveva in ogni congratulazione a don Viganò, il ricordo di altre congratulazioni di 6, di 12 anni fa, che furono allora speranza, ed oggi frumento dorato e stanco di una tensione mantenuta fino alla fine. Che possa godere operoso riposo la robusta quercia simbolo forte di coraggio e di fede! Non sarà possibile dimenticarlo...

Il 17, giorno dedicato ai Fratelli di oltre cortina, vengono i ragazzi dei collegi ucraino e slovacco di Roma; e i capitolari trascorrono momenti agro-dolci con i loro canti, con le loro danze... e i loro ricordi.

E martedì 20 arrivano i nostri: i ragazzi di Arese. Credo che la testimonianza personale e lacerante di incomprensioni, errori e speranze di quei ragazzi, avrà lasciato un solco nel documento "sui destinatari"...

E poi l'elezione degli altri 13 membri del Consiglio Superiore. Il CG21 continua... e continuerà pure questa cronaca nel prossimo numero di ANS.

Jesùs M.



"E' LA MIA PASQUA: SONO PASSATO DALL'EGITTO AL DESERTO"  
 DON VIGANO' NUOVO RETTOR MAGGIORE

-... sono più belle le Alpi o le Ande?

\* Ugualmente belle: le Alpi perchè l'uomo vi ha messo la mano su ogni metro quadrato; e le Ande perchè l'uomo non vi ha ancora posto il piede.

Abbiamo incominciato male; la sua risata è contagiosa e l'ago del magnetofono accusa pericolosi salti: decisamente le risate non sono radiofoniche.

Non si lascia sorprendere facilmente ed ha la risposta intelligente, frequentemente umoristica, a fior di labbra.

Don Egidio Viganò, 57 anni, nato a Sondrio ai piedi delle Alpi, e vissuto 33 anni a Santiago del Cile, all'ombra delle Ande, che hanno con lui un debito di sangue: il 7 luglio 1953 una valanga di neve gli tolse il miglior amico, don Livio Morra, e 21 ragazzi; lui trascorse ore di angoscia cercando per un mese i cadaveri della tragica spedizione. E malgrado tutto le Ande sono meravigliose...

-- Come sono i Cileni?

\*\* Mah! i cileni sono brava gente. Assai ospitali, mi accolsero e sono diventato cileno. Sono coraggiosi, non hanno paura di nessuno. E sono acuti, e aperti: gente con la quale è un piacere lavorare, con la quale si può costruire il futuro, sono lanciati in avanti.

-- Che cosa ricorda di quel viaggio, Genova-Santiago, sull'Augustus, nel dicembre del '39?

\*\* Quel viaggio è il ricordo gradevole della prima avventura della mia vita: avevo 19 anni. Volevo dire abbandonare tutto e incominciare di nuovo! Sono stato mandato per tre anni da don Bertruti; poi scoppiò la guerra e io mi ero già innamorato del Cile.

-- E il suo dolore più grande?

\*\* Sì. La morte del mio compagno di studi e amico indimenticabile Livio Morra. E' morto nella neve con 21 ragazzi e un maestro. Tutti e due avevamo studiato insieme la teologia all'Università Cattolica di Santiago; lui fece la tesi su san Buonaventura, io su san Tommaso; ambedue eravamo scalatori ed accompagnavamo i ragazzi per sciare... fu un dolore tremendo. E un altro grande dolore è stata la crisi della democrazia nel Cile.

-- Lei era amico di Allende?

\*\* No, io non avevo amicizia a quel livello; ero amico dei Vescovi e del Cardinale.

-- E lei ha vissuto questa crisi a livello di Episcopato, di Chiesa?

\*\* Sì; ero presidente dei Religiosi del Cile e partecipavo alle riunioni e discussioni dei vescovi: ero amico di tutti loro. Sicchè mi è toccato di vivere e sentire il polso dei pastori della Chiesa nei momenti più delicati.

-- E' molto difficile giudicare oggi questa crisi democratica...

\*\* Sì, molto difficile perchè è ancora in corso. Nessuno, 10 anni fa, pensava che il Cile potesse arrivare alla situazione attuale.

-- Non crede che la democrazia sia in un certo senso patrimonio dei paesi economicamente forti?

\*\* No! è patrimonio dei paesi umanamente sviluppati, maturi.

-- E qual'è la parte della Chiesa Cilena in questa crisi?

\*\* Si può sempre fare qualcosa di più, ma non tocca alla chiesa prevenire le crisi di crescita dell'umanità. Le tocca accompagnarle e fermentarle. La Chiesa battezza un uomo già nato, che era già lì. La Chiesa gioca sempre con la mossa di svantaggio agli scacchi: comincia dopo, ma vince.

Quasi senza volerlo abbiamo riacquistato la serietà: lui, fine osservatore dei segni dei tempi, è rimasto colpito dai "fatti del Cile". Si sente un cittadino cileno defraudato dagli eccessi politici dell'una e dell'altra parte: credo che rigetti in egual modo la truffa democratica passata e l'ordine telecomandato presente: e, anche se non lo dice, ha una sua opinione chiara sulle responsabilità politiche dei dirigenti cileni di ieri e di oggi.

Egidio, Angelo, Francesco e i 92 anni di mamma Viganò

-- Questo tema è molto goloso, ma non possiamo trattenerci di più. Facciamo un po' di strada all'indietro: chi dobbiamo ringraziare per la scintilla della vocazione?

\*\* Lo Spirito Santo! Ma lo Spirito Santo agisce sempre attraverso gli uomini: e io devo dire che appartengo a una famiglia verso la quale lo Spirito Santo si è mostrato generoso. Quando da ragazzo ritornavo a casa dal collegio salesiano, in famiglia mi sentivo quasi più cristiano: c'era un ambiente di fede robusta.

-- In che anno è morto suo papà?

\*\* Nel 1949, due anni dopo la mia ordinazione. Ricordo come se fosse adesso quando mi arrivò la

notizia; ero assistente tra i ragazzi della scuola professionale della Gratiud National. Ero arrivato dall'Italia dieci anni prima e ne dovettero passare altri tre prima che potessi ritornare per la prima volta.

-- E la sua mamma?

La figura di mamma Viganò, morta due anni fa a 92 anni di età, con la sua fede robusta e simpatica e la sua continua preghiera per i tre figli salesiani, Egidio, Angelo, Ispettore di Milano e Francesco, Direttore di Parma, si frappone amorevolmente fra noi due: lui la "vede" mentre parla di lei, ed io pure.

Mi piacerebbe che gli tremasse la voce parlando della mamma, ma no: si è trincerato in un tono basso e monotono che deve essere certamente la espressione della sua emozione; perchè emozionato lo è: ha chiuso e aperto gli occhi varie volte e si è intensificato il ritmo del tic nervoso di strapparsi pezzettini di pelle attorno alle unghie.

\*\* Durante questi ultimi anni della mia permanenza a Roma sono potuto stare con lei frequentemente e ascoltarla; inoltre ho il diario che mi ha lasciato.

-- Ha scritto un diario?

\*\* Sì, per noi tre. E' formidabile! Arriva fino a "profetizzare" il mio futuro... e non smette di ripetermi ciò che mi disse una volta quando le scrissi che dovevo preparare una conferenza molto impegnativa: "Non preoccuparti tanto di studiare; piuttosto riempi di Spirito Santo; che è ciò che importa".

#### Sei prima di lui

-- E, i salesiani...?

\*\* Molti, tutti: il maestro di noviziato, che vive ancora... I due salesiani che mi hanno segnato di più furono: il primo don Borghino, che era direttore dell'oratorio di Sondrio, e mi domandò se volevo farmi salesiano; lui mi portò all'aspirantato di Chiari. Don Borghino è ancora un idolo nel ricordo di tutti. Il secondo è il Cardinal Silva: era avvocato e si fece Salesiano; studiò alla Crocetta di Torino, e, di ritorno al Cilefu mandato come professore e catechista allo studentato teologico. Fu allora che vi arrivai io come assistente degli aspiranti e filosofi. Po ho lavorato con lui quando lo fecero Vescovo e Cardinale...

-- E quanti Rettori Maggiori ha conosciuto?

\*\* Ho conosciuto don Rinaldi nel primo corso di Aspirantato: lo ricordo mentre ci parlava sotto il porticato, con i suoi occhiali piccolini così. Siamo rimasti tutti con l'impressione che ci aveva parlato un santo. Con don Ricaldone quasi non ho avuto contatti personali: era una robusta personalità dalle grandi visioni del futuro, e di amore intelligente alla Congregazione. Don Zicgiotti lo ricordo come il "tessitore dell'unità" con tutti quei viaggi che fece nel mondo salesiano. Sono rimasto 6 anni accanto a don Ricceri e lo ammiro come un lavoratore insuperabile...

-- E il settimo successore di Don Bosco come lo descrive?

\*\* Mah!

#### Vaticano II, Médelin, e altre piccolezze liberatrici

-- E lei ha partecipato al Vaticano II come esperto conciliare dell'Episcopato Cileno.

A quel tempo aveva un'esperienza teologica che finì il suo perfezionamento nelle dure sessioni del Concilio: quasi vent'anni professore di teologia alla cattolica di Santiago e allo studentato salesiano; 6 anni direttore del medesimo...

\*\* Beh, mi hanno dato la tessera di esperto quindici giorni dopo il mio arrivo a Roma con il Cardinale. E ho potuto assistere per 4 anni a tutte le sessioni. Quando entro nella Basilica di S. Pietro ricordo con nostalgia il posto che occupai sulla tribuna, sopra la scala che porta alle tombe dei Papi; era un posto privilegiato: io correvo per prendere la prima fila. Dovevo prendere appunti di tutti gli interventi e presentare poi una sintesi ai vescovi. E' stata una partecipazione faticosa ma proficua.

-- Cosa ha rappresentato nella sua vita il Vaticano II vissuto così?

\*\* Un'esperienza unica. E' stata un'autentica formazione permanente.

-- E sono state veramente così determinanti le conclusioni della Conferenza Latino-Americana di Médelin?

\*\* Médelin ha un solo titolo: "Il Vaticano II nella trasformazione dell'America-Latina". E le conclusioni vogliono concentrare tutto il Concilio in formule pratiche applicabili alla realtà socio

religiosa Latino-Americana. I documenti di Medellín sono 16 (non solo uno o due) e sono molto concreti, ricolmi di coraggio, ma anche molto equilibrati e fedeli al Vaticano II. Si può dare il caso che qualcuno abbia manipolato quei documenti; per esempio quando parlano della liberazione...

Quando abbiamo incominciato la nostra conversazione, mezz'ora fa, ha voluto sedere accanto a me, davanti alla sua stessa scrivania, per poter seguire con gli occhi le domande tracciate su di un foglio. Sono stato io a cambiare posto, e mentre mi richiamava tra lo scherzo e il serio perchè gli spostavo alcuni libri per far posto alle mie carte sulla sua "scrivania-archivio", mi sono messo accanto a lui: peccato, non gli vedevo bene gli occhi.

Visto così di profilo, il suo napoleonico naso ipotoca la metà dell'attenzione; l'altra metà si distribuisce tra un paio di occhi scuri e sinceri e una bocca ferma e decisa, nella cornice di una faccia buona, leggermente arrossata dalla pressione che tende ad essere alta. Completano la sua figura di "condottiero" ideologico, i capelli grigi, non molti, ma... capelli.

L'insieme bianco-nero del suo collarino ecclesiastico, contrasta con il grigio povero della sua giacca giornaliera: qualcuno dovrà pensare a regalargli un vestito nuovo.

E una coperta sulle ginocchia parla male dell'efficienza del riscaldamento... o del freddo psicologico di un Rettor Maggiore appena eletto.

- Non andar avanti per piacere nelle domande... Da Medellín io volevo proprio saltare precisamente al tema della liberazione. Lei crede alla teologia della liberazione?
- \*\* Se mi avessi fatto questa domanda 5 o 6 anni fa, ti avrei risposto "sì" con entusiasmo. Adesso incomincio già a distinguere; perchè "teologia della liberazione" è un nome bello, ma ci sono varie classi di teologia della liberazione. Dire un "sì" rotondo, senza riflettere, è per lo meno ingenuo. E dire un "no" rotondo è, direi io, una cattiveria, perchè è chiudere gli occhi davanti alla ricchezza di riflessione e prospettiva di futuro che è emersa realmente nell'America-Latina. Teologia della liberazione come emerge dalle conclusioni di Medellín, sì; come alcuni teologi l'anno voluta presentare, e in modo speciale i cristiani per il socialismo, no: si sposta facilmente verso una ideologia di simpatizzazione e ispirazione marxista.
- Nel convegno mondiale degli audiovisivi e evangelizzazione celebrato a Monaco, circa due mesi fa, qualcuno del gruppo latino-americano ha cercato di coniare una frase ingenerosa: "Bisognerà passare dalla teologia della liberazione alla liberazione della teologia".
- \*\* Vedi che i cileni sono più intelligenti? Questa frase l'ha già "coniata", come dici tu, un professore della Cattolica di Santiago, 5 anni or sono in un articolo con quella frase per titolo. (Cerco che quel teologo è spagnolo di nascita...) Ed ecco qui precisamente il pericolo di trasformare la teologia in sociologia e la rivelazione nella prassi della evoluzione storica di tipo marxista.
- Però il marxismo non ha troppa risonanza nell'America-Latina, anche se il contesto socio economico è propizio.
- \*\* Sì, ne ha... non lo si vede chiaramente per le situazioni dei Governi di tipo forte. Il problema consiste nel far vedere che l'ispirazione cristiana non è l'oppio dei popoli ma una soluzione reale, altrettanto reale come l'alternativa marxista, e capace come questa di affrontare i problemi, di spaccare le situazioni di ingiustizia...

Stiamo parlando nell'antico ufficio del Consigliere della Formazione, carica che sta occupando dal Capitolo Generale '71, al quale era venuto come Ispettore del Cile. Non ha ancora avuto il tempo di ordinare le sue cose nel nuovo ufficio.

Penso invece che dopo 5 giorni dalla sua elezione a Rettor Maggiore, il 15 dicembre, si è già reso padrone dei suoi sentimenti; e credo inoltre che le idee le ha avute sempre in ordine malgrado il terremoto - è un paragono suo - che ha sconvolto la sua vita.

Risponde con rapidità e ordine; non dubita un secondo: questo è il suo difetto principale. Si indovina il "dottore su S. Tommaso" dietro ogni enunciazione, ogni distinzione. E malgrado ciò, non fa soggezione: parlare con lui è una cosa gradevole.

-- E ha qualche tonalità speciale l'opera salesiana nell'America-Latina?

\*\* Beh! sì: ha caratteristiche delle cose latino americane, no? E cioè: più che nostalgia del passato,

- c'è la preoccupazione per il futuro; c'è un senso innato di speranza; la creatività è considerata come elemento normale, naturale; in America uno sente più aria di origini salesiane... lì se uno ha capacità per 20 trova modo di impegnarsi per 20.
- E lì pesa di meno la struttura.
- \*\* Ci sono stati alcuni anni di "moda-strutturale", ma credo che siano state ripensate in vari settori: forse c'è più criterio, più profondità, più autenticità.
- "La matematica è una pura opinione"
- Parliamo del Rettor Maggiore... Come dovrebbe essere un Rettor Maggiore liberato?
- \*\* Dovrebbe essere giornalista.
- Ma quali qualità avranno cercato lo Spirito Santo e il Capitolo Generale per eleggere lei Rettor Maggiore?
- \*\* Beh, francamente, questa domanda bisognerebbe farla agli altri e non a me. Ma sospetto che sia stato fattore determinante il fatto di essere nato qui e cresciuto in un'altra cultura e in un'altra visione delle cose. Non so... il poter fare da ponte tra una tradizione e una prospettiva di futuro. Un'altra cosa che credo di avere è un'amore grande alla mia vocazione salesiana, al carisma di Don Bosco, ma questo l'hanno anche gli altri, giornalisti salesiani inclusi...
- ... E non avrà influito anche l'ottimismo vitale manifestato in quella frase che lei pronunciò lo stesso giorno dell'elezione: "Credo di avere i polmoni in questo momento, pieni dello Spirito"?
- \*\* Mi piacerebbe sapere che anche questo ha influito.
- Che qualità ha visto lei nel candidato per il quale ha votato?
- \*\* Io ho votato un candidato che ha una conoscenza completa della Congregazione, che ha entusiasmo per la vocazione salesiana, capacità personale e doti di cuore e intelligenza; che ha una visione delle cose, sufficiente apertura per portare avanti le conclusioni del Capitolo Generale Speciale...: è questo che ho guardato.
- Queste potrebbero essere le qualità che hanno osservato anche altri nel nuovo Rettor Maggiore. E che cosa si sente quando mancano 5 voti perchè il proprio nome arrivi alla maggioranza assoluta?
- \*\* Che la matematica è una pura opinione... perchè ciò che si sente, si sente molto prima. Si pensa alle cose più profonde davanti alla vocazione, davanti a Dio... E si lasciano da parte tutte le altre cose... Perchè questa è per me un'autentica Pasqua, un transito: è passare dall'Egitto al deserto. E' finita la libertà, non ti rimane un minuto per te...: per esempio adesso invece di star parlando con te, potrei leggere il giornale, o camminare un poco per far abbassare la pressione.
- Come va la salute?
- \*\* Come vuoi che vada; con la pressione alta!
- Ha avuto qualche dubbio al momento dell'accettazione?
- \*\* Più che un dubbio avevo una speranza: quella di non dover dire "accetto".

Certo: si indovinano i polmoni pieni d'aria. Io saprà lui se è il soffio dello Spirito o un innato ottimismo che si è preoccupato di conservare o addomesticare per 57 anni.

In ambedue i casi, ottimismo o Spirito, io scommetto a favore dei suoi polmoni: sono a prova di polmonite. La sua attraente dimensione umana non si perde nella verticale delle idee inaccessibili, si estende quasi con noncuranza per molti metri quadri di superficie sui quali si troveranno comodi i 18 mila membri della Congregazione Salesiana e gli innumerevoli fratelli della Famiglia.

### Formazione e contestazione

- Fino a questa data del 15 dicembre, e dal CG del '71, Lei è stato alla direzione dell'importante Dicastero della Formazione di tutto l'arco della formazione, ma in modo speciale dei giovani salesiani...
- \*\* Non è lo stesso parlare del Dicastero della Formazione e della Formazione dei giovani salesiani. Il Dicastero ha lavorato, e c'è la relazione del Rettor Maggiore che presenta le realizzazioni, progetti, critiche... La formazione è un'altra cosa: non è facile dare un giudizio globale; ogni zona ha i suoi problemi.
- E non è stato un problema la contestazione degli studenti di teologia?
- \*\* Beh, sì, questi giovani dai venti a trenta anni avevano tutto il tempo e l'intelligenza e la metodologia per criticare le cose che sono suscettibili di critica. Gli studenti di teologia, specialmente quelli dei primi anni del sessennio scorso, avevano in qualche zona una caratteristica psicologica di reazione a un tipo di formazione che non era forse in consonanza con le esigenze d'oggi. E così in questi giovani si ebbe il punto culminante della reazione; e tenerli tutti insieme era, in

certi casi, come raggruppare gli elementi di una bomba atomica. Senza dubbio il periodo dello studentato teologico è un periodo assai delicato e difficile: credo sinceramente che il problema della Formazione in questa tappa abbia bisogno di particolare cura e approfondimento perchè non lo vedo ancora chiaramente risolto.

E' scattato l'automatico del registratore: 90 minuti; mentre cambio cassetta e pile, sento la sgradevole impressione di incominciare a stancarmi e che lui sia più fresco di me.  
Non la smette di scherzare alle mie spalle.

Il mattino della sua elezione mi ero incrociato con lui all'uscita della messa dello Spirito Santo, poco prima della seduta generale, e scherzando gli avevo chiesto qualche ultima parola come 'soldato semplice' prima di essere eletto Rettor Maggiore; mi aveva risposto ridendo ma evidentemente preoccupato: "Voi giornalisti siete la peste dell'umanità".

Adesso mi dava l'impressione che stesse prendendosi la rivincita, e tutte le volte che pronunciava in tono canzonatorio la parola "giornalista" toccava un poco il mio amor proprio...

- E a proposito di studentati, non le sembra che nel punto di dare tranquillanti al PAS, qualcuno abbia esagerato un po' la dose di morfina?
- \*\* E chi ha mai dato tranquillanti al PAS!! Il PAS si è cercato di metterlo sulla linea della vocazione salesiana come esige il CGS. Ciò che capita adesso è che non è frequentato dal tipo di allievi di prima: ci sono stati cambi radicali nell'impostazione della missione universitaria dell'UPS - oggi è inoltre Università - e c'è stata una revisione e caratterizzazione delle "specializzazioni" del secondo e terzo ciclo. Ma che tranquillanti.
- E gli studentati che sono stati chiusi?
- \*\* Non saprei... bisogna guardare caso per caso: io sono stato direttore per sei anni dello studentato che è poi stato chiuso a Santiago nel Cile. Sevilla ha un'altra storia. Villada in Argentina è un'altra storia ancora.
- A livello di Congregazione salesiana si è cercato il punto chiave della formazione del salesiano giovane?
- \*\* Il punto chiave... Ma, in qualche posto sì, e in altri no. Parliamo sempre di ciò che conosciamo di più, guardando verso l'occidente: bisogna guardare anche all'oriente, all'India, Filippine, dove ci sono tanti confratelli giovani in formazione; e la Polonia... Penso che in senso globale stiamo risalendo la curva e camminiamo verso una formazione positiva del salesiano giovane.

### Speranza

- Lei crede che la Congregazione è vicina al battito dei segni dei tempi?
- \*\* Vicina: la Congregazione ha preso una decisione chiara nel Capitolo del '71 assumendo con sicurezza assoluta le prospettive nuove della Chiesa emanate dal Vaticano II. Un'altra cosa è dire che tutti i membri le abbiano messe in pratica. In alcuni posti fanno cento, e in altri dieci per ora; ma questo è normale in tutti i cambi della storia.
- Eravamo 21 mila salesiani alcuni anni fa, adesso siamo 18 mila, stiamo invecchiando?
- \*\* Un salesiano di 80 anni ricolmo di Spirito Santo e di entusiasmo, come per esempio il Card. Cagliero, non invecchia mai. Se abbiamo aria di Pentecoste entriamo nella primavera. Invecchia soltanto l'età delle statistiche, e qui stiamo parlando dell'età dei carismi.
- Cos'è la speranza, don Viganò?
- \*\* San Tommaso...
- La definizione di San Tommaso non mi interessa.
- \*\* Be, allora per un giornalista, la speranza è trovarsi davanti a un lavoro che è un milione di volte superiore alle sue forze e aver la certezza che lo può fare. Perchè Dio è con noi. Per questo chiamiamo la Madonna "Ausiliatrice", perchè la caratteristica della speranza è l'aiuto di un altro, superiore a noi, che ci presta il servizio.
- ...
- \*\* Ossia: non è che noi ci tireremo a lucido mutuamente gli stivali; noi, tu ed io siamo due poveri diavoli che ci troviamo nel meridiano di Dio.
- E che altri motivi, oltre a Dio, alimentano la sua speranza nella Congregazione?

- \*\* Che non si respiri aria di cimitero; che stiamo riprendendoci; che siamo calciatori che hanno voglia di fare goal e che qualcuno ha la febbre per un poco di tempo ma poi faranno nuovamente goal  
-- ...
- \*\* Le Ispettorie e i Salesiani si muovono per cercare di uscirne; qualche volta si sono sbagliati, ma non si sono fermati, vendendo i collegi per pagare il proprio funerale.

Da un po' di tempo sta giocando con una biro che adesso mette nel porta penne: riesco a vedere una piccola sveglia sulla scrivania naufragata tra un mucchio di libri e alcuni documenti che recano l'inconfondibile intestazione del CG21. Sono le 6,17 del pomeriggio: si è fatto scuro e attraverso gli spiragli della persiana "gradolux" si vede al lavoro nella sala di rimpetto una sottocommissione di 11 Capitolari.

- Perché ha tanta fede nelle persone?
- \*\* Le persone abitualmente sono l'oggetto delle mie riflessioni: e sono convintissimo che esse sono il punto culminante della creazione, dell'esistenza; sono quelle che fanno la storia. Ciò che è più perfetto nel mondo è la persona...

#### Concludiamo, don Viganò

- Mi permetta qualche domanda scioltache non sono riuscito a imbastire nei temi che abbiamo trattato: cosa succederà alla vita religiosa tra 25 anni?
- \*\* Domandalo a un profeta. Io credo che sarà meglio di adesso, perchè si sta approfondendo a livello di riflessione di vita: almeno qualitativamente sarà migliore.
- Durante questa chiacchierata ha nominato varie volte con entusiasmo il Capitolo Speciale del '71, e neppure una volta l'attuale Capitolo Generale 21° che lo ha eletto Rettor Maggiore.
- \*\* Perché il CG21 è un Capitolo di valutazione di complemento...
- Si stanno preparando documenti...
- \*\* Ma devono ancora passare in aula: il giudizio lo dà l'Assemblea.
- Come ha votato lei sulla continuazione o no per altri sei anni del periodo di prova della Costituzione?
- \*\* Ho accettato con piacere la votazione della maggioranza dell'Assemblea...

Mi ha confessato, credo spinto dalla sua modestia che ha bisogno che gli si facciano domande per stimolare le sue risposte. Credo piuttosto che la riflessione personale gli ha dato una visione sintetica dei problemi e delle persone, che lui cerca di nascondere con la sua simpatia naturale e il suo buon umore.

Sarà molto difficile che qualcuno lo obblighi ad improvvisare: le idee sono lì, ordinate, chiare, e lì c'è anche la loro espressione in un linguaggio che non è di qui nè di questo momento.

E' difficile interromperlo nella conversazione e quasi impossibile fare una sintesi della "sua sintesi" nel trascrivere l'intervista.

- Lei crede in Don Bosco rinnovato oggi?
- \*\* Credo nella Congregazione rinnovata, nei Salesiani che hanno entusiasmo.
- Questa certezza che lei possiede è una qualità positiva o negativa?
- In una situazione di cambiamenti bisogna dimostrare che uno sta cercando insieme agli altri, che ha incertezze, ma non ho mai capito come si possa lodare l'incertezza come virtù superiore.
- Cosa si aspettano i Salesiani dal nuovo Rettor Maggiore, un padre o un governatore?
- \*\* Un padre che governi.
- Sembra dell'Opus. Lei ha qualche "buco" nel suo ottimismo?
- \*\* Oggi no, ma tutto è possibile: penso alla Vergine ai piedi della Croce.
- Le costa parlare in pubblico senza che si veda il professore della "Cattolica" di Santiago?
- \*\* Sì. Dovrò leggere di nuovo la vita di mamma Margherita per ricominciare a imparare.
- I suoi amici dicono che lei non è politico; vorranno dire che il Governo non è il suo punto forte?
- \*\* ... o vorranno dire che non sono diplomatico? Questo è un vantaggio nella vita religiosa, no?
- Di chi ha paura?
- \*\* Ho paura di me stesso.
- Soltanto?
- \*\* E del diavolo. E basta d'importunarmi, "pezzo di giornalista"!
- Ha vinto lei.



DAI NOTIZIARI  
ISPETTORIALI

CIRCA 1.000 ANNI DI PROFESSIONE RELIGIOSA

Noi Salesiani del corso "Joseph, provenienti da varie ispettorie, che avevamo fatto la professione il 16 agosto 1952, ci siamo riuniti a Urnieta (Guipuzcoa, Spagna) dal 12 al 17 luglio. 25 anni dopo la professione sul monte di Mohernando, ci siamo ritrovati con il maestro don Giuseppe Arce, per alcuni giorni di revisione di vita e per lo studio in comune delle esperienze.

A Urnieta ci siamo trovati in 27; ne mancavano 11, quasi tutti fuori dalla Spagna: del corso "Joseph" siamo attualmente 38 salesiani.

Tutti d'accordo abbiamo deciso che il nostro incontro non fosse soltanto un incontro di amicizia, con manate sulle spalle, alcuni ricordi e un banchetto, ma che fosse per tutti un momento di riflessione.

Le mattinate furono dedicate a lavori di gruppi, e i pomeriggi allo studio in comune di esperienze e alle discussioni sui temi di vita religiosa: tutto spruzzato di spazi di orazione. Tre furono i temi principali:

1. Autobiografie: ognuno portò le sue esperienze vissute durante i 25 anni.
2. Senso e contenuto della nostra fede oggi: esperienze, opzioni, redazione e lettura pubblica del proprio credo...
3. Senso della mia vita religiosa oggi.

Il ricordo di queste giornate ci sprona ancora adesso. Tra le varie conclusioni una risulta: fare in questo modo gli esercizi spirituali ogni 5 anni. Rallegra sentirsi una piccola parte di quei 1.000 anni vissuti religiosamente e nella fedeltà da 38 amici.

GOVERNATORE PER UN GIORNO

Anton Conde  
N.I. di Leon



E' già tradizione a Porto Velho, Brasile, che nella "Giornata del Bambino" un ragazzo e una ragazza tra i 12 e i 13 anni - sostituiscano simbolicamente il Governatore civile del territorio e il Prefetto della Città.

Tutte le scuole mandano i loro rappresentanti che vengono sottoposti a test e a varie interviste per essere scelti quali autorità del "potere giovane".

Quest'anno l'elezione ricadde sull'allievo Emanuele Eire del 7° corso del collegio Don Bosco. Sarà il Governatore fanciullo per la "giornata del bambino" del 1977.

Congratulazioni al ragazzo e al collegio che sta celebrando le sue feste giubilari per i 50 anni di fondazione.

Ah!, e... buon governo, ragazzo!

N.I. Manaus. Brasile



NUOVE PRESENZE E... NUOVE DOMANDE

Non è un caso insolito che un sacerdote insegni in una scuola non cattolica, ma, disgraziatamente, non è neanche frequente. Io sto facendo questa esperienza e mi piace molto, anche se di frequente mi trovo in circostanze un po' strane.

- Senta, deve proprio portare quel coso di plastica al collo? Anche quando va a passeggio con la fidanzata? Me lo ha chiesto un ragazzo di 12 anni in una scuola di una borgata di Londra.

Gli ho detto che non avevo fidanzata.

- Bene - intervieni un compagno - e quando va a passeggio con sua moglie?

- Non ho moglie, sono celibe.

Allora intervieni un terzo:

- E quando fa passegiare il cane?

La risata fu generale, ed ebbi il buon senso di unirmi anch'io. Ho capito che tra i molti titoli necessari per sopravvivere, il senso dell'umore era il più importante.

La battaglia continua: le reazioni dei ragazzi vanno oltre la gamma delle possibilità di un sacerdote che insegna in una scuola pubblica.

- Lei non riuscirà a farcela con noi, ha l'obbligo di essere buono. - Perché porta quel vestito nero? Lo sappiamo che lei è un prete. - Come fa a sapere che Dio esiste? - Perché non si sposa?

Questa è la domanda più frequente. Una volta la risposta la diede uno di loro stessi:

- Non lo sai? Ha sposato la Chiesa.

N.I. AUSTRALIA



"LA SCALETTA 1978"

La Scaletta, in considerazione che nel 1978 avranno luogo le elezioni per il Parlamento Europeo, indice un Concorso socio-culturale-ricreativo tra gli Istituti e i Centri Giovanili Salesiani di Europa sul tema: "Mia Patria l'Europa", per la sua XII edizione che sarà realizzata a Roma nella prima decade del maggio 1978.

E' quanto dice, più o meno, il programma che quest'anno ha già lanciato don Michele Valentini, instancabile organizzatore ed anima di questa iniziativa che arriva alla sua 12ª edizione. "La Scaletta" è un incontro di gioventù, per metà concorso, e per metà spettacolo, e, nell'insieme un momento di amicizia, di allegria, di musica: un soffio di spirito salesiano per la TV italiana che ogni anno trasmette questo programma.

E' - continua don Valentini - la trasmissione di un gruppo di ragazzi dai 9 ai 15 anni ad altri ragazzi del mondo, di un messaggio sereno pieno di confidenza e di speranza.

Possono partecipare, previa accettazione di alcune norme, tutti i gruppi culturali che lo desiderano: orali, strumentali, folcloristici, artistici, sportivi, che si trovino in qualsiasi opera dei salesiani o delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

I selezionati vengono a Roma a primavera con tutte le spese pagate.

## Riferimenti:

- . P. Michele Valentini
- . Centro Nazionale Opere Salesiane - CNOS -
- . La Scaletta
- . Via Marsala, 42. tel.: 492179
- . 00185 Roma

BENVENUTE, GIÀ FIN D'ORA

In agosto, dopo lettere e inviti, si sono decise a venire nelle nostre terre di Santo Domingo due visitatrici illustri: la Superiora Generale e un'altra suora del Consiglio Superiore delle Figlie dei Sacri Cuori: la Congregazione, che fa parte della Famiglia Salesiana, fondata in Colombia dal Salesiano, Servo di Dio, don Luigi Variara.

Volevano studiare le possibilità di una futura o future opere a Santo Domingo o nelle Antille. Con l'abile guida di eccellenti ciceroni, visitarono Barahona e Mao, e trovarono terreno adatto e condizioni per la loro missione specifica.

Poi hanno avuto riunioni con il Consiglio Ispettorale dove hanno lasciato un'impressione graditissima di semplicità, amore e obbedienza allo Spirito e a Don Bosco. Adesso il loro Consiglio Superiore deciderà, ma è molto probabile che avremo due fondazioni di queste suore piene di abnegazione che stanno già lavorando in Bolivia, Venezuela, Ecuador, e Colombia naturalmente. Già fin d'ora, benvenute.

N. I. Antille

AVETE SENTITO PARLARE DEL SINODO

Si chiama suor Anna Maria Deumer, ed è la direttrice dell'opera che le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno a Quievrain e incaricata dei cooperatori. Suor Anna Maria, fa notizia perchè, ancora prima che il Sinodo di Roma del novembre scorso fosse finito ha scritto ai suoi "chers amis et amies" Cooperatori di Quievrain una circolare molto coraggiosa, quasi in stile paolino, invitandoli a mettere in pratica già fin d'ora gli orientamenti del Sinodo.

"Avete sentito parlare del sinodo dei Vescovi a Roma? Avete letto qualche articolo sul sinodo, o avete seguito le informazioni che ha dato la tv? Allora sapete che il tema di studio di questa assemblea mondiale è: la catechesi, specialmente quella ai bambini e agli adolescenti "Viviamo sufficientemente preoccupati per questa formazione cristiana che deve animare la nostra vita di ogni giorno nella famiglia, sul lavoro, e nella parrocchia?

"Se Don Bosco ci parlasse oggi che cosa ci direbbe?"

.....

Fraternamente è al vostro Servizio

Suor Anna Maria

E, subito dopo, trascrive alcune frasi del cardinal Suenens e alcuni suggerimenti del cardinale Marty: "Bisogna andare a cercare i giovani là dove si giocano la vita, l'avvenire, dove sentono le preoccupazioni che gli interrogativi della vita pongono, è necessario un tempo di maturazione per credere: uno non finisce mai di convertirsi!".

## FLASH DI NOTIZIE

- Un gruppo di Giovani Cooperatori ha preparato quattro trasmissioni radiofoniche per la Radio Vaticana nel programma "I Giovani per i Giovani".  
Le date di queste trasmissioni sono 6 e 26 dicembre, 3 e 17 gennaio alle ore 17,30.  
Questa attività radiofonica sta diventando campo di apostolato per i gruppi di Giovani Cooperatori: sopportano sacrifici per frequentare corsi di formazione tecnica e professionale per avere una preparazione efficace.  
Dicono che Don Bosco oggi farebbe così...
- Le VDB - Volontarie Don Bosco - hanno iniziato a svolgere e realizzare, per l'anno sociale 1977-78, "il messaggio che lo Spirito Santo ci ha lasciato nella nostra Prima Assemblea Generale celebrata a Roma nel luglio passato: vivere nel proprio gruppo una particolare esperienza di carità".  
Contano quest'anno con 34 aspiranti a questa vita di consacrate nel mondo: 12 in Messico, 8 in Italia, 6 in Venezuela, 3 in Spagna, 2 in Thailandia, e 1 rispettivamente in Cina, Belgio e Francia.
- Nel Notiziario Ispettorale di Leon (Spagna) è stata fatta una campagna di aiuto all'Ispettorato Polacca di Krakovia; la casa di Leon-La Fontana comunica che ha celebrato 229 messe a questo fine. E' una forma di solidarietà con i fratelli che chiedono aiuto... e comprensione.
- Non sono gli unici... don Giuseppe Antonio Rico, don Carlo Valverde e don Decio Teixeira, Ispettori i primi due di Madrid e Ecuador, e Procuratore Generale dei Salesiani a Roma il terzo, presiedono le conferenze dei religiosi nei loro rispettivi paesi: Spagna, Ecuador e Brasile. E non sono precisamente tempi facili questi per i religiosi, specialmente nell'insegnamento, nel lavoro d'insieme e di comprensione con i gruppi di superiori sia religiosi che civili.  
Congratulazioni e buon lavoro.
- Don Giovanni Larrea, missionario spagnolo a Tura (India) sta portando avanti un ampio apostolato di buona stampa: d'accordo con l'Editrice Don Bosco di Barcelona, che gli cede gentilmente i disegni, pubblica periodicamente quaderni di temi biblici in diverse lingue, inglese, khasi, garo... Questa collezione, pubblicata in collaborazione con le suore di San Paolo, è molto apprezzata e usata per la catechesi. I padri Gesuiti di Imphal la usano come testo di religione nel centro catechistico e nel ginnasio liceale.
- Don Leone Liviabella ci ha mandato un "blocchetto, Servo di Dio Mons Vincenzo Cimatti", per raccogliere offerte per la causa di beatificazione e canonizzazione di questo grande missionario salesiano fondatore delle missioni del Giappone. L'originalità della notizia sta nella nota che accompagna "il blocchetto" di 30 ricevute che bisogna riempire: "... questo blocchetto è il modo salvadanaio che adopererete per aiutare il missionario vostro amico.  
Tenetelo quanto volete: due o tre mesi, un anno. In ciascun foglietto potete segnare l'offerta che desiderate fare.  
Riempite il blocchetto non solo con offerte di altri, ma anche con le vostre economie, risparmi, sacrifici: nelle ricorrenze liete e meste, ricordate le missioni riempiendo uno di questi foglietti."
- Mons. Alcedo, arcivescovo salesiano di Ayacucho (Perù), che è in procinto di compiere i 25 anni della sua ordinazione episcopale, è stato esonerato temporaneamente della sua responsabilità arcivescovile per la sua precaria salute. A sostituirlo è stato nominato amministratore apostolico "sede plena" mons. Federico Richter "Presento - scrive il sig. Nunzio - ferventi voti per il continuo miglioramento della sua salute".
- Originale la presentazione tipografica delle Proposte del Capitolo Ispettorale nel N.I. delle Antille: le proposte si presentano numerate nella colonna sinistra e si lascia in bianco la colonna destra per segnare l'esecuzione pratica delle proposte: "Si è incominciato", "studiato", "presentato al Consiglio", "designato"... Rimangono ancora molti spazi bianchi; coraggio!

Conviene già pensare:

- . EUROBOSCO '78: -A Madrid
- Dal 19 al 23 settembre (non dal 6 al 9 come si legge nel numero di ANS di dicembre). 9 mesi per prepararlo.
- Tema: "Vocazione e unità d'Europa"

## MISSIONI

IN ANDHRA  
GLI ALBERI NON MUOIONO IN PIEDI

Il 19 novembre scorso un terribile vento flagellò le coste dell'est dell'India, dallo stato di Andhra a quello di Madras. Il vento, le piogge torrenziali e le onde gigantesche spazzarono via interi paesi: le case di mattoni di fango si sono liquefatte una dopo l'altra inondate dall'acqua, mentre l'uragano strappava alla radice milioni di alberi e demoliva tutti i pali della luce e del telefono. I morti superano i diecimila.

Don Tommaso Myladoor, economo ispettoriale di Madras, scrive questa lettera al suo Ispettore presente a Roma per il CG21. Nella zona colpita dalla tempesta i salesiani hanno due residenze: Guntur, scuola professionale con 178 allievi, e Mangalagiri, scuola e residenza con 100 interni circa, 25 dei quali sono handicappati.

... E cosa possiamo fare? Sono cose incontrollabili. Ad Andhra la devastazione è terribile. Venendo col treno - sono arrivato con 5 ore di ritardo - ho potuto vedere i villaggi distrutti uno dopo l'altro. Da Nellore e Vijayawada non è rimasto in piedi un solo palo della luce o del telefono.

I danni peggiori sono stati prodotti nel distretto di Krishna, dove si afferma che sono morti più di 6 mila persone. Parecchi villaggi sono ancora sotto le acque. Dicono inoltre che ci sono circa 3 mila persone disperse, che in queste circostanze vuol dire morti.

Lungo il percorso del treno si vedono numerose carogne di animali che emanano un fetore insopportabile. Non è rimasta in piedi neanche una sola pianta di banane: centinaia di migliaia sono state spazzate via dalla corrente. I giornali di Tanjore e Tiruchi dicevano che erano scemparse più di 3 milioni di piante di banane.

Qui è ancora peggio: dal treno ho potuto contemplare in rovina non soltanto le case di fango, ma anche solidi edifici di cemento, scuole, fabbriche. E' tremendo vedere il modo con cui il vento ha ritorto strutture di ferro.

Ore di angoscia

E che cosa è capitato a Mangalagiri? Il ciclone, che ha rispettato la città di Madras, si è accanito nella zona costiera di Andhra. La gente non era preparata e ha dovuto pagare un duro tributo. Incominciò a piovere il 19, sabato, al mattino...

A Mangalagiri, a una certa distanza dalla residenza, si trova il nuovo padiglione scolastico. Don Adaikalàn si trovava lì con 25 handicappati, e una trentina di ragazzi esterni che non erano potuti andare a casa per la pioggia. C'erano inoltre in una stanzetta due ragazzi ammalati che aspettavano di essere trasportati all'ospedale di Guntur per una operazione.

La pioggia andava crescendo in intensità e incominciava ad alzarsi il vento. Verso le 3 del pomeriggio si incominciò a intuire il pericolo. Tutti i ragazzi si concentrarono in una stanza della ala più lunga dell'edificio.

Il primo a cedere fu l'edificio dal tetto di paglia che si trova davanti alla facciata principale: venne giù il tetto. Dopo fu il turno del padiglione nuovo dei servizi igienici: le lamiere del tetto volavano in tutte le direzioni. Subito dopo fu attaccato l'edificio dove si trovavano i ragazzi: mano a mano che il vento dell'uragano strappava le coperture di una stanza, il gruppo si trasportava alla seguente; i due ragazzi ammalati si unirono al gruppo e poco dopo precipitarono i muri della stanzetta dove erano stati fino allora...

L'acqua aveva inondato tutto l'edificio attraverso le finestre e le porte strappate dal vento. I ragazzi aspettavano che apparissero le suore con il piccolo pulmann per trasportarli alla residenza; ma gli alberi sradicati bloccavano la strada e il fango e la pioggia rendevano impossibile l'operazione di salvataggio. Il vento obbligò le suore a chiudersi in casa.

Alle 9 diminuì un poco il vento e don Adaikalàn poté arrivare fino alla residenza per cercare una soluzione al problema del trasferimento. Ma fino alle 11 della sera non riuscirono a portare tutti i ragazzi a casa: erano rimasti senza pranzo e senza cena, e inoltre erano terrorizzati dopo le ore di angoscia che avevano vissuto.

Danni e aiuti

Nella proprietà delle suore il vento ha sradicato più di 30 alberi. Quell'albero enorme all'ingresso, accanto alla strada principale, come molti altri della stessa strada, è caduto a terra. A

mio arrivo, qualche giorno dopo, dalla stazione del treno, non riuscivo a riconoscere il posto: così tremenda era stata la distruzione!

Qui, a san Michele, Guntur, i danni non furono gravi: i laminati del tetto della fattoria sono volati via, come anche alcuni della cucina. Ci sono stati anche danni al tetto della stamperia, ma senza guasti alle macchine; dovunque sono caduti alberi, ma senza ulteriori conseguenze.

Da tutte le parti piovono aiuti per la popolazione, tanto da parte del Governo come da diverse istituzioni; ma le perdite sono enormi. Non c'è elettricità, nè altre cose di prima necessità. Le code per il kerosene sono enormi.

I nostri chierici e i nostri ragazzi stanno collaborando con entusiasmo e generosità per aiutare coloro che hanno subito danni: vanno per i paesi vicini a distribuire il riso cotto, che è elemento di prima urgenza.

Ti mando qualche ritaglio di giornale perchè ti possa fare un'idea.  
Questo è tutto per adesso.

Don Joy, Economo Ispettoriale



### VINCE SEMPRE LEI

Di nuovo il nostro vecchio amico don Francesco Schlooz dal Villaggio delle Beatitudini di Madras...

E' in fondo il consiglio di Don Bosco ai suoi missionari: "Se volete vedere i miracoli propagate la devozione a Maria Ausiliatrice".

Lo sanno perfino i ragazzi pagani che assistono alla mia scuola di religione. Il 25 di ogni mese hanno l'abitudine di chiedermi: "Padre, quanto ha raccolto ieri"?

Questo 24 novembre ho ricevuto due lettere e me le sono messe in tasca senza aprirle: tra mese, confessioni, processioni, rosario... me ne sono dimenticato completamente fino alle 7 della sera. Quando le ho aperte ho trovato un assegno di 450 dollari in quella che veniva dalla Danimarca e 2.300 MD in quella della Germania; totale, 12 mila rupie.

Avreste dovuto vedere gli occhi spalancati delle due segretarie d'amministrazione; esclamano: "Certo, Lei non ti abbandona mai!". Per smorzare un po' l'entusiasmo ho ricordato loro che spendevamo ogni giorno circa 4 mila rupie in alimenti, medicine e vestiti. Sono 4.500 pasti giornalieri distribuiti ai poveri, e 2 mila razioni di latte per i bambini.

Certo, io la lezione la so a memoria: e come un gioco di azzardo, nel quale l'ultima carta non è l'asso, ma il... 24. E vince sempre Lei!

Don Schlooz . Madras



### "NESSUNO HA DIRITTO DI ESSERE FELICE DA SOLO"

Questo è il motto che domina nel villaggio delle Beatitudini di don Schlooz e che a lui piace propagare dappertutto, regalando ai suoi numerevoli amici del mondo una brutta cartolina 17x26 stampata in forma orribile, che ha un sapore "pop" da incunabulo... e la semplicità stupenda di un messaggio evangelico.

" Mi piace moltissimo il vostro motto: 'Nessuno ha diritto di essere felice da solo'. Quando le nostre genti capiranno questo in profondità, il mondo si convertirà in un posto di felicità. Io vi appoggerò in tutte le vostre imprese".

V.V. Giri, Ex Presidente  
dell'India  
nella visita al Villaggio



## LA FIGLIA DI KUROZAWA

Ho ricevuto pochi giorni fa gli Atti del Consiglio Superiore nei quali, tra l'altro, il Rettor Maggiore si lamenta della "crisi sull'Informazione Salesiana", e parla della sua necessità. Questo paterno richiamo è stata la causa prossima che mi ha fatto vincere i miei dubbi e una falsa modestia, e mi ha spinto a scrivere due righe sulla nostra vita missionaria e salesiana in questo grande paese del Giappone.

Perchè ci costa un po' scrivere su tutto ciò che si riferisce a noi, per evitare il pericolo di esibizionismo, si finisce col fare silenzio; il quale non serve certamente come esempio di umiltà...

Probabilmente quanto scrivo può interessare la nostra famiglia Salesiana. D'altronde non faccio altro che seguire l'esempio del nostro don Cimatti che scriveva e pubblicava le nostre piccole iniziative, le nostre numerose difficoltà... e anche i modesti risultati del nostro lavoro di ogni giorno.

In questi tempi in cui si parla tanto di apostolato dei laici, sono contento di poter presentare un caso, certamente non straordinario né unico, ma assai eloquente della vitalità missionaria dei neo convertiti in queste terre belle del Giappone.

E' chiaro che l'apostolato dei laici non è fondato su complicate esperienze e difficili iniziative: consiste nel vivere ogni giorno le antiche virtù teologali della fede e della speranza. E un vero credente è necessariamente apostolo, perchè vive della grazia e nella grazia, e perchè una pianta viva non produce soltanto foglie. E' ciò che sto vedendo nell'ambito del mio modesto apostolato, che si svolge tra persone di diversi strati sociali.

### Un giapponese a Torino

Alcuni anni fa il giovane Miyakawa aveva fatto amicizia con una sana e cristiana famiglia di Torino in occasione di una sua lunga permanenza in questa città; ed aveva avuto occasione di ammirare la fede impegnata ed esemplare di quella famiglia piemontese.

Dall'ammirazione e dalla conoscenza si passò alle relazioni di amicizia con la figlia Marina. Lo entusiasmò il cristianesimo vissuto di questi amici; egli studiò con serietà il cristianesimo e ricevette il battesimo dalle mani dell'allora Rettor Maggiore don Renato Ziggotti; poi i due giovani si sposarono.

Miyakawa rimase impressionato dalle parole del Sig. Bassano, papà della sposa: "Non vorrai ricevere il battesimo soltanto perchè ti dia più facilmente mia figlia?". No, il giovane giapponese era già un cristiano convinto e impegnato, e ritornato in patria, mise il suo entusiasmo cristiano ed apostolico a disposizione dei salesiani di Tokyo con i quali ha collaborato sempre e continua a collaborare.

Da un po' di tempo organizza cicli di conferenze sulla Sacra Scrittura per il gran pubblico. A uno di questi cicli assistevano con puntuale assiduità due giovani che, lo seppi poi, erano il figlio di Kato Daisuke, noto artista di cinema e televisione, e la figlia del famoso regista cinematografico Kurozawa Akira, il migliore nel Giappone, che ha ottenuto diversi premi, tra i quali un Oscar, nella sua lunga carriera.

E' qui che inizia l'apostolato dei laici: i due giovani <sup>erano</sup> stati invitati ad assistere alle conferenze dal loro amico Miyakawa ed erano stati orientati nei primi passi da un'altra fervente cristiana, la signora Matsui, anima e vita dell'associazione della Sacra Scrittura.

### Padrino d'onore

Un giorno Haruyuki e Kazuko, i due giovani interessati alle conferenze sulla Sacra Scrittura, chiesero alla signora Matsui di dir loro che cosa dovevano fare per essere cristiani...

Haruyuki commentava: "Abbiamo fatto tutti gli studi universitari, e mai abbiamo sentito parlare di Cristo... e dire che anche noi abbiamo adottato il calendario che incomincia con la nascita di Cristo!".

Per un anno assisterono puntualmente ogni martedì e venerdì sera all'istruzione religiosa; io non insisto mai con nessuno perchè riceva il battesimo, aspetto che la Grazia di Dio agisca e che l'interessato ne senta la necessità. Finalmente un giorno, dopo lunghe conversazioni tra loro due, mi chiesero: "Perchè non ci dai il battesimo? Cosa dobbiamo fare per meritarlo?" E la ragazza aggiunse per dar maggior peso agli argomenti: "Molte cose che ci ha detto su Dio e sulla vita io le sentivo già confusamente: tu hai dato forma concreta e certezza ai miei pensieri".

Così Haruyuki e Kazuko furono battezzati: lui prese il nome di Paolo e lei quello di Renata Maria. Alla cerimonia era presente anche il papà della ragazza, il regista Kurozawa, con sua moglie; la mamma di Haruyuki, già vedova, e numerose personalità del mondo del cinema e della televisione.

Il mondo della cultura giapponese sente l'attrazione del messaggio cristiano e non è tanto lontano da Cristo come potrebbe sembrare. Tutti manifestano tanti commenti favorevoli e rimangono attratti dalla solennità e dignità delle cerimonie che sono molto congeniali con la sensibilità artistica del popolo giapponese. Accettano e stimano il fatto religioso... e questo è già qualcosa per la loro futura incorporazione alla fede cristiana.

Ultimamente la casetta di Paolo e Renata Maria si è illuminata con l'arrivo di un angioletto: lo hanno chiamato Stefano.

Paolo Haruyuki desidera che il suo focolare sia sempre aperto a Dio, al sole e agli altri. E per adesso raduna tutti i martedì sera i suoi amici, una dozzina in tutto, perchè - dice - vuole che tutti ricevano il regalo stupendo che lui ha ricevuto un giorno: la fede in Cristo.

Federico Barbaro SDB

#### "POSSONO ABBRACCIARE LA RELIGIONE CHE DESIDERANO"

Il 22 agosto scorso il primo Ministro dell'India, successore di Indira Gandhi nel Governo Centrale, Morarji Desai, ha concesso una conferenza stampa ai giornalisti ed editori di Shillong, tra i quali si trovava il salesiano don Lyngdoh che pubblica il settimanale di maggior tiratura nella città.

- . Sig. Ministro: Io conosco tutti i credi e li stimo buoni...
- . Don Lyngdoh: Sono contento di sentirle dire questo, Sig. Ministro, che lei considera buone tutte le forme di religione. Ma qui abbiamo l'impressione che il Governo Centrale e molti dei nostri concittadini giudichino noi cristiani come sleali verso la nazione. Danno l'impressione di pensare che il cristianesimo sia un male che bisogna sradicare da questo angolo del nord-est dell'India...
- . Sig. Ministro: Credo che lei si sbagli. Noi non li consideriamo nemici. Noi ci opponiamo alle conversioni che loro operano.
- . Don Lyngdoh: Neanche questo è vero, Sig. Ministro. Noi non facciamo conversioni: ogni conversione è opera soltanto di Dio.
- . Sig. Ministro: E' la prima volta che sento una cosa simile: altri sacerdoti dicono che convertono...
- . Don Lyngdoh: Si sbagliano! Forse non ricordano bene ciò che dice la teologia. La nostra opera consiste nel predicare la buona novella. Questo l'abbiamo fatto sempre e continueremo a farlo.
- . Sig. Ministro: Tutti hanno diritto a predicare o propagare una religione determinata.
- . Un periodista: E quando si dà un cambio profondo nel cuore?
- . Sig. Ministro: Se si dà effettivamente il cambio interiore senza che esso diventi una forza esteriore, allora ogni uomo è libero di seguire la sua coscienza. E può, naturalmente, abbracciare la religione che desidera.
- . Don Lyngdoh: Grazie, Sig. Ministro: queste sue parole sono molto belle....

N. I. di Gauhati  
India

DIO MIO,  
IN CHE SOLITUDINE RIMANGONO I VIVI!

Il salesiano don Heriberto Herrera ha nome di allenatore di calcio, faccia di "buon ragazzo" e carattere di missionario, e lavora tra i Kekchì nel nord del Guatemala.

I Kekchì sono, assai probabilmente i discendenti degli antichi Mayas, che lasciarono monumenti imperituri della loro ricca cultura e civiltà. Oggi disgraziatamente sommersi in povertà culturale e materiale estrema, della loro antica grandezza non conservano neanche il ricordo; non sono coscienti della loro storia.

Un piccolo gruppo di salesiani e alcune Figlie della Carità lottano colà contro la fame e la incultura. Don Heriberto ha già fatto capolino altre volte nelle pagine di ANS con la sua penna forbita e la sua eccezionale forza narrativa.

Suor Blanca ed io da un bel po' eravamo seduti accanto al nostro Land Rover aspettavamo l'arrivo di un'ammalata che doveva essere trasportata prontamente all'ospedale. La portavano a spalle dalla montagna.

Il silenzio della campagna ingrandiva qualsiasi rumore. Colline violente, petraie nere, campi di granoturco. A poca distanza si elevava una collina aspra. Sul declivo lavorava un gruppo di uomini pulendo il campo di granoturco. Il rumore dei loro "machete" arrivava smorzato.

Un ragazzino comparve nella strada. Ci salutò con poche parole e si fermò su di una pietra accanto alla jeep. Si stirò tutto quanto poteva e, facendo tromba con le mani, incominciò a gridare chiamando qualcuno nel campo di granoturco. Ci fu una risposta lontana di contatto. Il ragazzo continuò a gridare in Kekchì:

- Avvisa Pietro Rex che sua moglie è morta.

La notizia ci impressionò. Il ragazzo si spiegò:

- E' un uomo di Candelaria. Hanno avvertito che sua moglie è morta alle 9 del mattino.

Io non conoscevo nessun Pietro di Candelaria. Ma lì ci sono tante persone che io non conosco. Tra le pietre nere e le macchie verdi del granoturco, attraverso i cespugli, dieci minuti dopo comparve Pietro Rex con i suoi tre figli. Non erano di Candelaria ma di Sechaj: certo che li conoscevo.

Con facce serie, quasi inespresse, assorbivano il loro dolore. Pietro mi salutò con una sola parola. I suoi figli non mi dissero niente. I "machete" pendevano nudi dalle loro mani terrose.

- E' tua moglie che è morta?

- Sì.

- Sapevi che era ammalata? Intervenne suor Blanca.

- Sì, si è ammalata ieri. Ma non abbiamo granoturco e sono venuto a cercare lavoro.

Un silenzio pesante. Non so ancora fare le condoglianze in kekchì. Ho preferito non dire niente. Il minore dei figli evitava il mio sguardo: non aveva detto una sola parola. Dieci giorni fa mi sono trovato a Sechaj per una visita: questo bambino allora era una scintilla di vita; l'allegria gli sprizzava dagli occhi: non riuscivo a togliermelo da dosso; era pieno di entusiasmo mentre imparava a scrivere alcune parole. Adesso non ho il coraggio di parlargli. Non so che cosa dirgli.

- Che ora è? mi domanda Pietro.

Intuisco la portata della sua domanda. Sechaj è a quattro ore di distanza per un sentiero quasi impraticabile. Partendo alle 4 del pomeriggio la notte li sorprenderà per strada. Comunque li incoraggio a partire. C'è luna piena.

Non hanno nient'altro da dire. Noi neppure. Mi stringe la mano e mi accomiato con un paio di parole. I due figli più grandi mi stringono la mano in silenzio. Il piccolo se ne va senza accomiarsi, senza guardarmi. Ed io rimango pensando: Dio mio, in che solitudine rimangono i vivi!

- Quest'uomo è denutrito, mi dice suor Blanca.

- Sì.

Padre Heriberto Herrera   
Boll. Missionario. Campur

FAMIGLIA SALESIANA

NUOVA SEDE A ROMA PER IL  
"PEDAGOGICUM" DELLE FMA DI TORINO

Da 23 anni l'Istituto Pedagogico Internazionale che le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno a Torino svolge la sua attività docente, contribuendo alla formazione delle giovani salesiane in questo campo così importante delle scienze dell'educazione.

Da qualche tempo si sentiva il bisogno di trasportare l'Istituto - Facoltà Pontificia con le sue sezioni di Pedagogia, catechetica, psicologia e sociologia - a Roma.

Si è trovata una sede adatta, e il traslogo avrà luogo nella prossima estate del '78. Intanto ecco la nuova sede e la gioia della Madre Ersilia Canta che comunicò la notizia familiarmente in una 'buona notte' alla comunità della Casa Generalizia... e alle 19.000 Figlie di Maria Ausiliatrice del mondo.  
Congratulazioni.

" Vengo a dare la 'buona notte' per comunicarvi una notizia: domani si entrerà ufficialmente nell'Auxilium. Per quelle che sono nuove nella comunità dirò brevemente che questa casa era sorta per essere sede del Pedagogico perchè, per vari motivi, si sentiva il bisogno di trasferirlo a Roma.

La lapide posta vicino alla cappella sta a documentare questo. Invece, finito il Capitolo Speciale, essendo stato deciso un numero maggiore di Consiglieri generali, abbiamo destinato questa casa a sede del Consiglio Generale.

Rubata quindi la nuova sede al Pedagogico, dovevamo fare la restituzione... Allora la Divina Provvidenza ci ha aiutate a trovare una casa già costruita, dei Passionisti, ancora nuova, in una bella posizione; anche se non è ancora pagata neppure per metà, la sentiamo già nostra, e domani andrà una piccola comunità ad occuparla.

Precediamo e accompagniamo le nostre sorelle con la preghiera: vanno ad iniziare un'opera che costa molti sacrifici, ma che speriamo cooperi per la gloria del Signore, per l'estensione del culto della Madonna e per la formazione sempre più salesiana di tante nostre sorelle che passeranno in quella casa."

Madre Ersilia Canta

MEDICO EXALLIEVO  
VENDE TUTTO E VA IN MISSIONE

" Essere exallievi vuol dire sentirsi sempre giovani. Ed io, a 63 anni, mi considero ancora un ragazzo pieno di vita e di energie da spendere. Così ho preso la mia decisione e sono contento".

Parliamo con Mario Banti, trent'anni di professione come medico condotto, milanese di quelli "col cuore in mano". Nel momento in cui tanti suoi colleghi vanno in pensione e si godono il frutto delle loro fatiche, lui ha fatto una scelta sorprendente: ha venduto tutto quanto possedeva, ha sistemato i due figli (ormai, frutto del suo primo matrimonio) e ha bussato alle porte di una missione in Indonesia: lo hanno accettato a braccia aperte; farà il medico gratis e "amore Dei".

Abbiamo incontrato il dr. Banti a Fiumicino, poche ore prima che partisse per Bali. Con lui era la Signora Sonia, exallieva salesiana anche lei, molto più giovane di lui, ma altrettanto entusiasta. Sonia aveva un piede ingessato per via di un brutto scivolone, ma non ha voluto sentir parlare di rinvii. "Laggiù - ha detto - ci aspettano, e poi il sole di quei posti mi aiuterà a guarire più in fretta".

- Perchè l'ha fatto, dottore?

- Per diversi motivi. Prima di tutto, per ritrovare una dimensione umana che in Italia, per noi medici è definitivamente tramontata. Siamo ridotti a lavorare come robot, quasi a gettone, e per uno che ha fatto il medico condotto per tre decenni, questa è una specie di morte civile. Io non mi posso lamentare, di soddisfazioni ne ho avute tante, ma nel nostro lavoro - che non è un mestiere qualunque, ma una autentica missione - non si può cambiare. Voglio continuare a servire l'uomo senza la mentalità dell'impiegato o del burocrate.

Angelo Montonati  
"Voci Fraterne"

COMUNICAZIONE SOCIALE

### L'ALTRO CONGRESSO DI VIENNA

Visitare Vienna è un godimento dello spirito, per la bellezza classica delle sue strade, per i cortili interni dei suoi palazzi, per i suoi musei!

L'11° Congresso della UCIP - Unione Cattolica Internazionale Periodisti - dal 10 al 17 ottobre, fu ciò che offerse alle due redattrici della rivista spagnola "En Marcha", stampata in collaborazione dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'opportunità di visitare una città così bella.

Entrare in una sala di stile imperiale abbondantemente illuminata da lampadari imponenti, non impressionò tanto come il vedere i 600 partecipanti di tutto il mondo, profondamente interessati al tema: "Una stampa per l'uomo".

Nella seduta inaugurale si diede lettura al messaggio del Papa nel quale il Santo Padre faceva presenti le sue preoccupazioni per la stampa. Poi prese la parola il Presidente Federale dell'Austria, Rudolf Kirchslaeger.

Le due salesiane della rivista "En Marcha" presero parte a varie riunioni con gli editori e redattori di stampa giovanile di 12 paesi. Si sottolineò l'importanza di fomentare il senso critico dell'editore, il dialogo tra il giornale e il suo pubblico, e la cura speciale per i più poveri.

Intercambi personali e commenti di corridoio sono elementi che rendono interessante un Congresso. In queste conversazioni fu possibile constatare, con soddisfazione e con un poco di invidia, quanto si lavori e come si sostenga la stampa giovanile in tutto il mondo.

Suor Pilar Ruiz



### E A MONACO: AV/EV

Dal 7 al 10 novembre si è tenuto a Monaco di Baviera (Germania Federale) il 1° Congresso Mondiale sul tema "Audiovisivi ed Evangelizzazione" organizzato dall'OCIC (Organization Catholique International du Cinema) per incarico della Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali. Finalità del Congresso: prendere coscienza della attuale situazione riguardo all'uso dell'Audiovisivo per la Evangelizzazione, confrontare le esperienze metodologiche e le produzioni dei diversi Paesi e Continenti, proporre un progetto di struttura per il raccordo e l'anima-zione internazionale dell'Audiovisivo.

Hanno partecipato al Congresso circa 230 persone, provenienti da tutti i Paesi del mondo: rap-presentanti degli Uffici nazionali per le Comunicazioni sociali e la catechesi, Delegati di alcune grandi Organizzazioni internazionali dei Religiosi e delle Religiose che si occupano di Audiovisivi, esperti e studiosi del settore, produttori...

La presenza salesiana si fece sentire, ma non certamente nella proporzione che si potrebbe supporre considerando il numero dei salesiani e la preoccupazione catechistica in questo settore degli audiovisivi. Oltre don Ettore Segneri, membro del comitato direttivo dell'OCIC che sviluppò il tema "audiovisivo e teologia", di don Lever professore dell'UPS, di don Jesús Mérida, direttore dell'ANS... e erano presenti una dozzina di salesiani dell'Ecuador, Paraguay, Spagna, Italia, Polonia, Belgio. Don Omer D'Hoe presentò il suo ultimo documentario sulle Filippine.

Era presente anche il Vescovo salesiano mons. Oreste Nuti, Presidente della Commissione di comunicazione sociale nella Conferenza Episcopale del Paraguay.

E.S.



### IDEE PRATICHE NELL'ISPETTORIA DI LEON. SPAGNA

Dopo quattro ore di riunione, il 1° ottobre a León, ecco le conclusioni pratiche presentate all'Ispezzoria dai 34 partecipanti interessati alle comunicazioni sociali:

1. Organizzare durante il corso Giornate didattiche, per Salesiane Professori, sui mezzi di CS con la presentazione e applicazione di materiale vario.
2. Comunicare date di corsi organizzati da altri, consigliando circa la loro utilità.
3. Fomentare a livello di case di formazione una formazione a questi mezzi.
4. Pensare a qualche salesiano che si immetta direttamente in questo lavoro.
5. Organizzare uno stock di materiale audiovisivo a livello di Ispezzoria.
6. Ordinare in ogni casa il materiale esistente conforme a dei moduli al fine di unificare i criteri e facilitare la loro utilizzazione.
7. Interscambio di esperienze, sussidi, materiale.

Antonio García



Da parecchi mesi  
ANS sacrifica questa sezione delle Pubblicazioni  
salesiane per mancanza di spazio.  
Perchè sembra che faccia meno notizia un libro  
che... una notizia.  
Ma sappiamo che ogni pubblicazione è notizia  
e inoltre l'utilità che essa apporta può essere  
incalcolabile.  
Peccato che non tutte le pubblicazioni  
salesiane arrivino a Roma: siamo così lontani.  
Certamente la colpa è nostra.  
Mandate almeno una recensione autorizzata.  
Grazie. ANS

PUBBLICAZIONI  
SALESIANE

— ISTITUTO TEOLOGICO SALESIANO. Guatemala —

Don Angelo Roncero, fino a poco tempo fa direttore di questo Istituto e attualmente a Gerusalemme dove continua i suoi studi biblici, scrive una lettera che pubblicheremo il prossimo mese, nella quale ci ricorda l'attività editoriale dell'Istituto.

Autori come il Card. Garrone, Mons. Javierre, M. Galizzi, e altri, bastano da soli a dare prestigio a questa editrice che tratta temi teologici e religiosi.

E se questo non bastasse, incominciano a comparire, tradotti dall'italiano alcuni dei successi editoriali del salesiano, super conosciuto nel mondo della teologia sulla vita religiosa,

JOSEPH AUBRY

1. LA IDENTIDAD SALESIANA

. Uno studio completo storico-teologico dei testi, ricchissimi testi!, elaborati dal Capitolo Generale Speciale del '71.

2. RENOVAR NUESTRA VIDA SALESIANA

. Questo libro raccoglie una ventina di conferenze date in vari posti sulla vita e il carisma salesiano.

— COLECCION MUNDO SHUAR —

Don Giovanni Bottasso, missionario salesiano che lavora tra loro, gli Shuar, nell'oriente equatoriano, presenta questa collezione con semplicità e chiarezza:

"Prima di dare una risposta alla domanda 'cos'è Mundo Shuar?' ho aspettato la comparsa attraverso la stampa di alcuni fascicoli... Mundo Shuar è un insieme di pubblicazioni che illustrano l'universo culturale del popolo shuar".

La collezione è divisa in sette serie di testi:

- |  |                  |
|--|------------------|
| A. Descubrimiento de nuestro mundo           | E. Ethnohistoria |
| B. Investigaciones sobre un mundo que cambia | F. Mitología     |
| C. Proceso de elaboración de artesanías      | G. Cantos        |
| D. Estudios y subsidios lingüísticos         |                  |

I fascicoli sono pubblicati dal collegio Agropecuario di Sevilla Don Bosco, dell'Ecuador.

— CENTRO STUDI STORICI DELLE MISSIONI SALESIANE —

Sotto la direzione di don Farina e con un certo ritardo, poichè erano programmati per il Centenario delle missioni salesiane, stanno comparando vari titoli in varie lingue:

ALCIONILIO BRUZZI ALVES DA SILVA  
A CIVILIZACAO INDIGENA DO UAUPES

444 pagine. Editrice LAS. Libreria Ateneo Salesiano. Roma.

ANGEL MARTIN

ACTIVIDAD MISIONERA SALESIANA EN LA IGLESIA

600 pagine di densa "teoria missionaria". Documento base per lo studio delle MS. Editrice Centrale Catechistica Salesiana. Alcalá 164. Madrid 28.

Dello stesso autore, Angel Martin e della stessa editrice:

LA PREFECTURA APOSTOLICA DEL RIO ARIARI. (Colombia)

287 pagine di storia missionaria salesiana 'documentata coscienziosamente'.

. NON DIMENTICARTI DI CHIEDERE il catalogo ALLE EDITRICI SALESIANE DEL MONDO. LO INVIANO!

## DIDASCALIE

**1** DON EGIDIO VIGANO\*  
NUOVO RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI

- |           |  |
|-----------|--|
| 1. Date   | <ul style="list-style-type: none"> <li>. Naque a Sondrio, città del nord Italia, il 26 luglio 1920.</li> <li>. 1936: noviziato e prima professione a Montodine.</li> <li>. 1939: va nel Cile come maestro: ha 19 anni.</li> <li>. 30 agosto 1942: professione perpetua a Macul, Cile.</li> <li>. 31 maggio 1947: ordinazione sacerdotale a Santiago.</li> </ul>  |
| 2. Studi  | <ul style="list-style-type: none"> <li>. Filosofia in Italia.</li> <li>. Licenza e dottorato in Teologia, all'Università di Santiago del Cile, dove rimane come professore.</li> </ul>   |
| 3. Lavoro | <ul style="list-style-type: none"> <li>. 20 anni professore di teologia</li> <li>. 6 " direttore dello Studentato teologico di Lo Canas: 62-68</li> <li>. 3 " Ispettore del Cile: 68-71</li> <li>. 6 " Consigliere Generale per la Formazione: 71-77</li> <li>. Ha partecipato come esperto al Concilio Vaticano II</li> <li>. e alla Conferenza Latino-Americana di Médellin (1968)</li> <li>. e ai due primi Sinodi dei Vescovi a Roma.</li> </ul> |
| 4. Varie  | <ul style="list-style-type: none"> <li>. Dice che crede nella speranza</li> <li>. Ed ha altri due fratelli minori anche loro salesiani:</li> <li>- Angelo, Ispettore di Milano, Francesco, Direttore di Parma</li> </ul>   |

**2** DON GIOVANNI BOSCO  
PRIMO RETTOR MAGGIORE O SETTIMO ANTECESSORE DI DON E. VIGANO!

- . Naque il 16 agosto del tormentoso 1815
- . E morì il 31 gennaio 1888. Per questo gli dedichiamo il mese di gennaio.
- E tra queste due date fondò noi salesiani; e fece parecchie altre cose.
- Nella foto-poster: sono... le diverse posizioni che assume Don Bosco, nel suo monumento della Casa Generalizia di Roma, mano a mano che il CG21 va avanti: guarda avanti, guarda in cielo, guarda un giovane, un destinatario, dalla destra... dalla sinistra: ma sempre con amorevolezza! Grazie, Don Bosco, della tua pluralità comprensiva.

**3-4** SALA GIOVANE

Benediktbeuern è un vecchio monastero Benedettino situato in una splendida vallata ai piedi delle Alpi Bavare, a pochi chilometri da Monaco...  
...e convertito oggi in centro di ampi studi teologici dell'Ispettorato sud della Germania Federale, e in centro di spiritualità, principalmente per i giovani.

Qui fu costruita questa originale "sala giovane": insonorizzazione, installazione audiovisiva ultra moderna, poltrone comode... tutto preparato per favorire la riflessione, la preghiera, il dialogo, montaggi audiovisivi, espressione corporea...

Tecnica e fantasia al servizio di un'idea.

**5** ESSI PENSANO

Don Paolo Aguayo del Messico, Don Valentino Viguera spagnolo; don Hilario Moser del Brasile... Don Giacomo Ntamitalizo di Rwanda, e altri 12: questi sono i componenti di una delle 15 sottocommissioni in cui si sono divisi i 200 partecipanti al Capitolo Generale 21° che si sta celebrando a Roma.

La Congregazione Salesiana, in fase di esame di coscienza, aspetta una risposta.

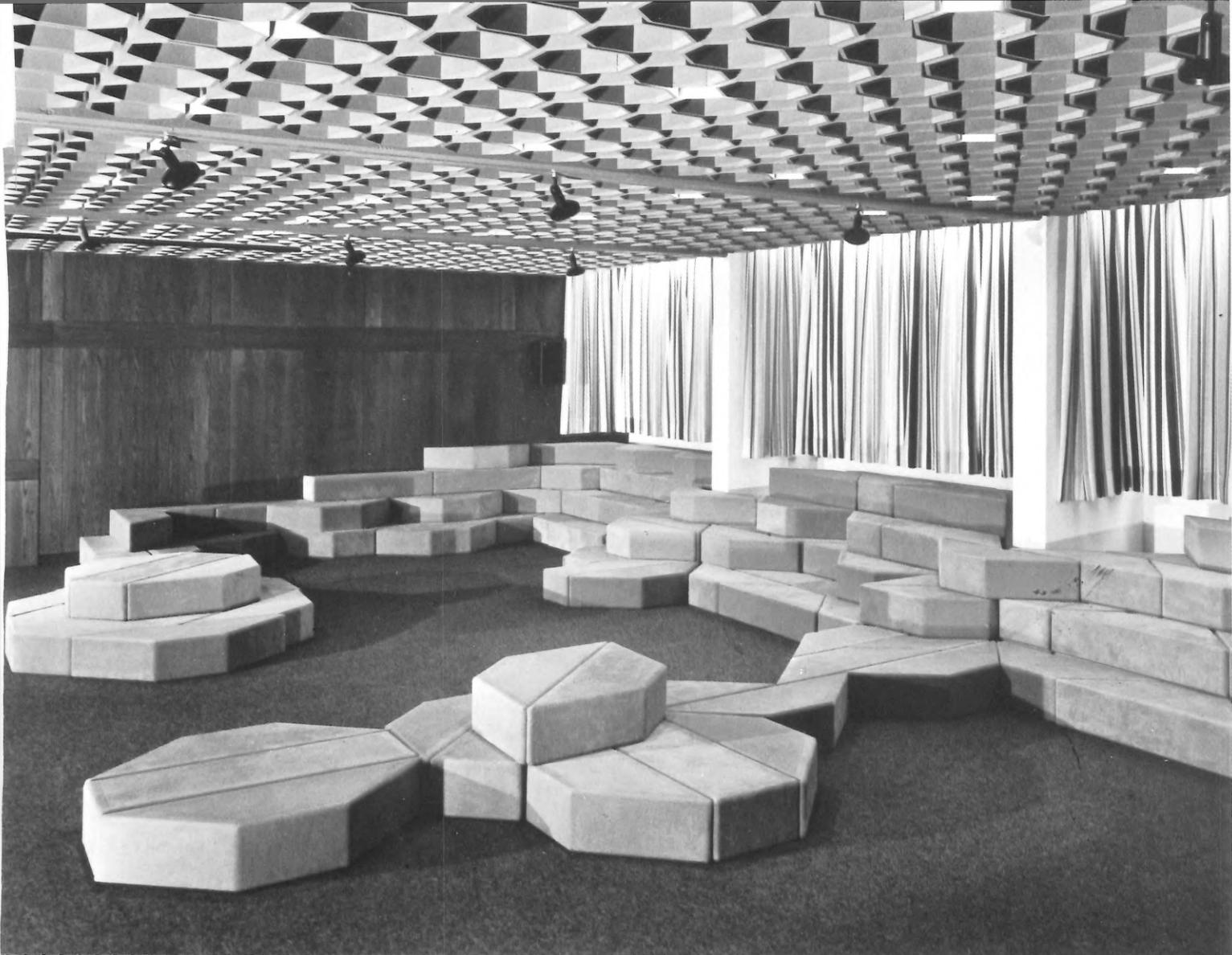
**6** LA FIGLIA DI KUROZAWA

Kurozawa Akira è il miglior regista cinematografico giapponese: la sua arte, e soprattutto la sua poesia espressa in immagini, lo hanno fatto meritevole di numerosi premi internazionali. Sua figlia Kazuko, catechizzata dal salesiano don Barbaro, ha ricevuto il battesimo e il matrimonio, ed è felice con il suo rampollo Stefano. Il papà fece con tanto piacere da padrino alle nozze.











# ANS

**AGENZIA NOTIZIE SALESIANE**  
**AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS**  
**SALESIAN NEWS AGENCY**  
**AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS**

Febbraio 1978  
n. 2 anno 24

PISANA - ROMA  
NUOVO NUMERO TELEFONICO  
693 13 41

- febbraio pazzo
- Don Viganò ai Capitolari

## SPECIALE CG21

**3**

- 1-6 Dal 15 al 15: nei corridoi del CG21
1. Don Zaggiotti scrive
2. I Salesiani del Vietnam
3. Statistiche Capitolari
4. "Madre Marie": prega per suo figlio sacerdote
5. Carlos Valverde e il latino
5. Temi della 2° Commissione
5. Commissione Capitolare dell'informazione
6. Obiettività e sensazionalismo della Stampa
7. Renzo Tommasello, il "beniamino" del CG21
8. Giacomo Ntamitalizo e l'Africa
8. Edoardo Espiritu e l'"utopia" di Don Bosco

9. Quando la penisola Iberica apparteneva all'Ispettorìa Sicula

## 10-11. DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

12. Flash di notizie
13. Arrivano lettere

## MISSIONI

- 14-15. Il Signore si trova bene tra di loro

## FAMIGLIA SALESIANA

- 16-17. La famiglia e il CG21
17. "Presenza Giovani"

## COMUNICAZIONE SOCIALE

18. Il Gruppo Polifonico Don Bosco di Ancona

## PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

19. L'elemosiniere di Dio

## SERVIZIO FOTO ATTUALITÀ

20. Didascalie
- 21-24. Fotografie: poster del nuovo Consiglio Superiore di Roma

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MELIDA

Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

462002 CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 1/5115 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco



Credo opportuno, a un mese esatto dalla mia elezione a Rettor Maggiore, e quindi alla presidenza di questo CG21, di comunicare alcune mie riflessioni sull'andamento del Capitolo, che considero opportune.

Abbiamo quasi finito la prima discussione sugli schemi delle 4 Commissioni e ci incamminiamo evidentemente verso la tappa conclusiva.

#### La "Natura di un CG"

La "natura", dunque, di un CG è da situarsi a livello di partecipazione alla caratteristica "sacramentale" della Chiesa, vissuto nell'unità di una comunione in un Carisma specifico; sarebbe declassarlo il ridurlo a un tipo di riunione parlamentare di rappresentanti democratici di svariate posizioni ideologiche.

Ciò comporta alcune conseguenze:

a) Il dovere di intensificare una particolare coscienza dei valori di unità.

Ecco un compito privilegiato per la nostra assemblea: individuare, chiarire e assicurare i valori e i mezzi appropriati per procurare a ogni confratello elementi e criteri per curare questo aspetto vitale; più che di un lavoro dottrinale, si tratta in questo Capitolo di una programmazione pratica e metodologica, o di indicazione di aspetti dottrinali già precisati e stabiliti in altri documenti, ma da rinfrescare e sottolineare. Urge, ormai, concentrarci di più su questa esigenza capitolare.

b) Il servizio di offrire strumenti di convergenza e di omogeneità al ministero dell'autorità in Congregazione, nei vari livelli: centrale, ispettoriale e locale.

c) La conoscenza più esplicita della finalità e dei limiti dell'"autorità suprema" del CG.

Innanzitutto, tale "suprema autorità" è evidentemente un "servizio" alla comunità mondiale, che vive il carisma di Don Bosco, e non mai una qualsiasi manipolazione da padroni dello stesso carisma. Inoltre è un'autorità propria del CG in quanto tale, e non individualmente di ogni capitolare, quindi bisogna stare alle regole decisionali del Capitolo e riconsiderare lealmente le proprie personali posizioni in consonanza con il processo capitolare. La voce del CG non è ciò che dice ognuno di noi in assemblea, ma ciò su cui conveniamo e decidiamo regolamentariamente, per essere poi promulgato dal Rettor Maggiore.

d) Un più chiaro atteggiamento di ricerca in comunione.

In questo CG stiamo vivendo una arricchente e straordinaria esperienza di fraternità. Però non è fuori posto esortare a evitare con tutte le forze un difetto che mi sembra di avere percepito qualche volta, ossia: non lasciamo mai spazio a una certa aggressività di vittoria o di sconfitta. Se il CG è un evento di grazia, bisognerà saperne contemplare nel proprio cuore le evoluzioni e incorporarle nella vitalità della preghiera quotidiana, molto più in là dei possibili scontri di mentalità e senza concentrarsi con ingenua facilità nella individuazione di un avversario o di un colpevole su cui sfogare qualche delusione.

o o o

La festa del nostro Padre e Fondatore D. Bosco, che si avvicina, ci serva di sprone e di luce per questa tappa conclusiva che deve risultare veramente positiva e benefica per tutti i confratelli.

Grazie!

Egidio Viganò

febbraio pazzo

- Così ti chiamano in qualche paese: febbraio pazzo. E perfino ti mancano di rispetto scrivendoti con la minuscola: febbraio pazzo, perchè abbia a sentirti più piccolo un poco più pazzo.
- Ma... non è mancanza di rispetto, è confidenza tra amici, febbraio pazzo.
- Mese amico a cui tutti guardano con simpatia.
- febbraio: solo 28 giorni e per di più invernali per i pessimisti.
- Una gradita pausa fresca che dà valore alla prossima primavera, per gli ottimisti.
- febbraio: il ricordo della festa di Don Bosco appena finita.
- febbraio pazzo: gli allievi dei nostri collegi non ti prendono sul serio.
- febbraio amico: la Quaresima non si è riscaldata ancora: è lontano il venerdì santo
- febbraio 15: i membri del Capitolo G21 ritorneranno alle loro case dopo quattro mesi di esame di coscienza.
- febbraio amico: e il buon Dio farà uscire il sole 28 volte! per noi suoi amici.
- febbraio pazzo. febbraio pazzo?

DAL 15 AL 15:  
PER I CORRIDOI DEL CAPITOLO GENERALE



27 dicembre  
15 gennaio

**3**

### DON ZIGGIOTTI SCRIVE

Carissimo Rettor Maggiore,  
considero l'occasione di scriverti questa mia lettera come un dono speciale del Signore e della nostra Ausiliatrice, in collaborazione al Capitolo Generale ormai iniziato, di specialissima importanza per la vita spirituale e morale della nostra Famiglia.

A cento e più anni dall'inizio, e nella complessa e ardua missione che la divina Provvidenza ci addita per l'avvenire tra i nuovi e urgenti problemi a noi riservati dal Signore, eccomi felice di poter collaborare, ma solo con l'offerta totale della mia vecchiaia, dopo 78 anni di vita salesiana, dal 1899, quando entrasti al Manfredini a iniziare il corso elementare a 7 anni e poi dal 1908, anno del mio Noviziato, come vero Salesiano! al 1978!

"Deo gratias"! Sarà il mio cantico del Benedictus, del Magnificat e dell'Ave Maria Stella, con cui cercherò di accompagnare il vostro lavoro in assidua preghiera e offerta della mia vita intima salesiana, ogni giorno e ogni ora!

Ti prego perciò di presentare tu stesso ai cari confratelli riuniti in Capitolo questo mio attestato di collaborazione fraterna e filiale.

Renato Ziggotti

Istituto Salesiano "Sacro Cuore"  
Albaré di Costermano  
Verona - Italia



Un tenue sorriso di malizia capitolare si disegnò sul volto di qualche membro del CG21, alla seconda assemblea del mattino mercoledì 11 gennaio, leggendo gli ultimi paragrafi dei due fogli, consegnati all'entrata, che presentavano l'atteso documento "Revisione delle Costituzioni e Regolamenti", elaborato dalla prima delle quattro Commissioni.

E questo perchè, non solo era nominata ufficialmente per la prima volta la futura creatura, il "prossimo" CG22, ma inoltre si designava già un padrino, "la prossima commissione precapitolare..." e persino si dettavano già le prime linee della sua professione di fede: "... lasciarle alla Commissione preparatoria del prossimo Capitolo Generale 22°, come contributo di studio e frutto del lavoro di questa commissione "Costituzioni e Regolamenti"...

Dopo don Maraccani, relatore della commissione, spiegava la "spiegazione scritta" con la sua abituale chiarezza e precisione, e i sorrisi capitolari si aprivano a luna piena per l'approvazione, ma senza abbandonare quel leggero senso di scetticismo che si nota nell'aula ogni volta che viene a galla il problema delle Costituzioni.

### Generoso suicidio

Perchè la revisione e l'approvazione definitiva delle Costituzioni e Regolamenti era sulla carta il punto centrale e il tema dominante del CG21.

Forse non tutti i Capitolari hanno digerito il hara-kiri metodologico che si fece lo stesso Capitolo Generale 21° quando ha rimandato al CG22 l'approvazione definitiva, prolungando per altri 6 anni il periodo di prova.

Le ragioni che diedero origine a questo cambio sostanziale dell'iter Capitolare furono certamente valide, gravi e pesanti. L'accettazione sincera e responsabile rimase ben chiara nella votazione che decise la proroga.

E-CG21 - SPECIALE

## I SALESIANI DEL VIETNAM

Carissimi confratelli capitolari, siamo molto rammaricati di non poter essere presenti con voi in codesto grande e solenne incontro dei Figli di Don Bosco. Ma possiamo assicurarvi (noi Salesiani di Don Bosco, Figlie di Maria Ausiliatrice, novizi ed aspiranti) di essere a voi vicini in spirito con l'assistenza delle nostre preghiere e con i nostri sacrifici offerti al Signore.

Mai come ora siamo in grado di guardare alla nostra Congregazione non come ad una grandiosa struttura od organizzazione, ma come ad una grande forza unificatrice di espressioni di zelo per la salvezza delle anime, fedele all'ideale di Don Bosco: "Da mihi animas".

Consideriamo l'esperienza che ora stiamo facendo come una grazia sotto alcuni aspetti; spogliati improvvisamente di tutti i mezzi di vita e di lavoro siamo in grado di cogliere il senso dello spirito di don Bosco rivolto in uno zelo travolgente per la salvezza delle anime in ogni circostanza e in ogni condizione di vita (perfino nei collettivi e nei servizi civili), facendo convergere ogni nostro sforzo a totale beneficio dei giovani.

Ed è in questo che pensiamo di scoprire il significato più profondo della nostra consacrazione salesiana.

Certo ci troviamo in una situazione del tutto nuova per la nostra vocazione e per la nostra formazione: dobbiamo adattarci (Cost. 27). Don Bosco è con noi se ci manteniamo fedeli a questo ideale così caro al suo cuore.

Ed ora come prova del nostro amore filiale vorremmo offrirvi un "bouquet" spirituale che noi abbiamo cercato di formare non appena abbiamo saputo dell'annuncio del Capitolo Generale fatto dal Rettor Maggiore circa un anno fa. Ecco:

SS. Messe	42.992
Comunioni	41.781
Visite al SS.Sac.	38.079
Sacrifici	69.756
Rosari (50)	67.671
Celebrazioni della Parola	25.092

Assieme a questa offerta uniamo la promessa di essere sempre fedeli alla Congregazione, al Rettor Maggiore e a tutte le decisioni del Capitolo Generale.

Lo Spirito Santo e Maria SS. siano con voi tutti!

I Confratelli Vietnamiti

E questo non vuol dire che il CG21 abbia rinunciato a studiare le Costituzioni; ci sono le 53 pagine del documento - e non è ancora completo - che hanno elaborato 37 Capitolari divisi in 4 sottocommissioni lavorando intensamente per due mesi.

Questo Documento ha tenuto conto dei numerosi contributi ufficiali dei Capitolari Ispettoriali e quelli particolari dei confratelli.

La Prima Commissione ha fatto un magnifico lavoro di sintesi, e, dalla terza settimana di gennaio si farà la discussione in aula, con lo stesso entusiasmo, dicono gli ottimisti, come se si trattasse dell'approvazione definitiva.

Ma dopo aver studiato il documento, più di uno dei padri capitolari si chiederà: "Che cosa impedisce che sia battezzato adesso?".

A che serve la discussione entusiastica di un documento che non sarà operativo? Solo per aggiungere altri 6 anni di esperienze per averne 12 al CG22? O si cambieranno di nuovo, ad experimentum, alcuni punti delle Costituzioni?

Per ora il dono generoso dei Capitolari si fermi e la frase finale dice: "... Come contributo per il CG22".

### Allora, cosa facciamo qui?

Le conseguenze di questo fatto fondamentale, sono state pure loro fondamentali. Siccome non era così essenziale "il motivo essenziale", del CG21 - l'approvazione definitiva delle Costituzioni - il tema secondo "Evangelizzazione e Testimonianza" ha superato la propria categoria di tema aggiunto. I Capitolari si sono interrogati un po' sul motivo della loro presenza nel CG, e, forse come compenso psicologico, hanno dato alla luce un documento di 117 pagine sul secondo tema: le prime due settimane di gennaio, con impegnative assemblee giornaliere, sono risultati brevi per affrontare una prima discussione di una dozzina di documenti elaborati dai 96 uomini di don Angelo Viganò, fratello del nuovo Rettor Maggiore e Presidente della 2a commissione, divisi in 7 sottocommissioni di lavoro.

Temi vitali, come destinatari, la comunità, i contenuti e le esigenze della evangelizzazione, hanno occupato a fondo l'assemblea capitolare.

Temi polemici, come la mixité, le parrocchie, le nuove presenze, hanno scaldato l'ambiente dell'aula in discussioni più o meno radicalizzate ma sempre arricchenti e, certamente sincere.

E non tutti i temi ebbero l'onore o la forza di attrarre l'attenzione dei padri Capitolari: alcuni come la scuola, le missioni, la comunicazione sociale, scivolarono sull'epidermide del Capitolo Generale, in bene o in male, alcuni perchè troppo conosciuti, altri perchè poco noti.

Il Regolamento Capitolare segnala due specie di interventi nell'aula: quelli prenotati, con diritto a 5 minuti, e quelli per alzata di mano o con il pulsante elettronico che comunica e ordina nel cervello del tavolo presidenziale il turno di tre minuti. Un Capitolare ricevette il premio "lingua d'oro" del tema secondo perchè il suo fu l'interven-

## I CAPITOLARI

## INCARICHI

. Consiglio Superiore	: 15
. Ispettori	: 70
. Vicari Ispettoriali	: 18
. Economisti Ispettoriali	: 2
. Segretari ispettoriali	: 1
. Delegato Pastorale Giovanile	: 1
. Delegato Pastorale Adulti	: 1
. Direttori	: 40
. Parroci	: 8
. Professori	: 18
. Padri Maestri	: 2
. Pubblicazioni Salesiane	: 2
. Altri	: 6
Totale	: 184

NAZIONALITA' 

. 60 : Italia
. 22 : Spagna
. 11 : Brasile
. 9 : Argentina
. 8 : India
. 7 : Stati Uniti
. 6 : Belgio - Francia - Polonia
. 5 : Germania - Colombia
. 4 : Olanda
. 3 : Inghilterra - Irlanda - Messico Jugoslavia
. 2 : Venezuela - Austria - Cina - Portogallo - Ecuador - Perù Uruguay
. 1 : Costa Rica - Australia - Cile - Nicaragua - Filippine - Giappone - Santo Domingo - Thailandia - Ruanda

TITOLI 

Ecclesiastici	
. Teologia	: 86
. Filosofia	: 42
. Scienze dell'educazione	: 2
. Storia Ecclesiastica	: 1
. Diritto canonico	: 7

## Civili

. Umanistico-letterario	: 35
. Umanistico-filosofico	: 29
. Scienze dell'educazione	: 31
. Tecnico-scientifico	: 18

SEGNI ZODIACALI 

- Capricorno: 23 dic - 20 gen.	: 12
- Acquario : 21 gen - 19 febr.	: 18
- Pesci : 20 feb - 20 mar.	: 17
- Ariete : 21 mar - 20 abr.	: 23
- Toro : 21 abr - 20 mag	: 8
- Gemelli : 21 mag - 21 giug	: 21
- Cancro : 22 giug - 23 lugl	: 11
- Leone : 24 lugl - 23 agos	: 12
- Bilancia : 24 set - 22 ottob	: 17
- Sagittario : 23 nov - 22 dic	: 18

to n. 500 sul tema. Chiuse il dibattito l'intervento n. 538!

## Fino a quando?

E' questa la domanda più discussa in tutta la geografia capitolare. Tutti se la pongono e tutti hanno una data, reale o immaginaria da fissare.

E questo non per stanchezza: 4 mesi di assenza sono troppi per Ispettori, Direttori, Professori dei centri di studio con l'anno scolastico avanzato. Le battute al riguardo cercano di scaricare parte della tensione: ieri uno parlava di terminare, almeno, per la festa di San Giuseppe, e a un ottimista gli rispondeva un altro: "Per quella del primo maggio!" E in un incontro di fraternità, sabato 14, un poeta presentava la proposta di terminare il CG "quando s'indorino le messi".

Scherzi a parte, le date tra il 15 e il 25 gennaio, che, con più speranza che convinzione, furono votate due mesi fa come date possibili per terminare il Capitolo, saranno abbondantemente superate. E la festa di San Giovanni Bosco avrà quest'anno alla Pisana un folklore speciale, dovuto alla presenza qualificata di 200 salesiani rappresentanti delle oltre 70 Ispettorie del mondo.

## I temi 2° e 3°

In realtà i lavori Capitolari non si trovano nè troppo avanti nè troppo indietro... anzi al contrario.

Il tema 2°, "evangelizzazione", e il tema 3° "formazione", hanno passato il Rubicone tormentato della lunga discussione in aula. E si trovano, in questo momento in mano della Commissione (il 3°) e di un gruppo tecnico (il 2°) appositamente incaricato di dare un'unità di forma al mosaico prodotto dalla varietà degli argomenti e degli elaboratori.

Sembra che dopo questa rielaborazione integrando il contributo della discussione in aula, questi temi saranno presentati - e gli altri due seguiranno lo stesso iter - di nuovo in Assemblea. Alcuni pensano ad una seconda discussione definitiva; altri, più pratici, parlano di risparmiare tempo ed evitare ripetizioni, e propongono di mandare, previo uno studio profondo dei singoli o in gruppi, alcuni "modi scritti" che lascino un testo capitolare definitivo: dopo verrà la votazione del tema, ridotto in pillole votabili.

L'esperienza e visione pratica di don Ricceri in un intervento in aula chiede ai gruppi tecnici incaricati della rielaborazione, che "sintetizzino, concretino e, soprattutto, gerarchizzino le delibere", per orientare in vista all'azione futura i salesiani destinatari di questi documenti.

- Vergine : 24 agos - 23 set : 17  
- Scorpione : 23 ottob - 22 nov : 22

NOTA: Don Egidio Viganò è... leone

"SUOR MARIE" PREGA  
PER IL FIGLIO SACERDOTE

- . Si chiama George Linel ed è Ispettore di Lyon dal 1976. Era stato due anni Direttore a Tolon. Ha 48 anni. Nacque a St. Marie du Zit Carthage (Tunisi) in seno ad una famiglia di coloni francesi.
- . Suo padre Robert morì nel 1945.
- . Sua madre Marie, a 60 anni, entrò nel Convento delle suore Orsoline Grige di La Tour du Pin, vicino a Lyon.
- . Adesso suor Marie ha 73 anni, e nella sua preghiera d'ogni ora ha una intenzione in più delle altre suore della sua comunità: "Che mio figlio sia bravo...!"

... ..

-- Le suore Orsoline del Sacro Cuore si dedicano all'educazione e alla cura degli ammalati. Mia madre, quando compì i 60 anni e tutti i figli eravamo già "a posto", entrò in questa Congregazione. Mio padre era morto nel 1945: io allora avevo 16 anni e mia madre 40. Sono il maggiore di tre fratelli e una sorella: tutti sposati.  
.. E... è bello l'abito?  
-- Vedessi, è molto semplice di colore grigio.  
.. E tu preferisci vederla tua madre così, in abito grigio e in un convento, o come l'hai conosciuta sempre attorno al focolare?  
-- Io sono contento di vederla felice nella sua comunità: le vogliono molto bene; vive occupata: aiuta in infermeria.  
.. Perché si fece suora?  
-- Non so: il giorno della mia ordinazione sacerdotale pensò di consacrarsi a Dio in una Congregazione e lo ha fatto.  
.. Durante la vostra storia familiare lo potevi prevedere o ne avevi sentito parlare?  
-- Veramente no, mai.  
.. Qual'è il ricordo più vivo che conservi di tua madre?  
-- La fermezza d'animo quando morì il papà.  
.. Ti da molti consigli?  
-- Quello che mi ripete più di frequente è di prendere le cose con calma, di curare la mia salute.  
.. Davvero mamma. E le sue preghiere?  
-- Queste sì, si sentono.  
.. Ti viene a trovare qualche volta?  
-- Sono io che vado a vedere lei.  
.. Cosa dice tua madre del Capitolo?  
-- L'ho vista questo Natale. Lei prega.  
.. Non vale: la tua sottocommissione ha un vantaggio: non tutti i Capitolari hanno una madre - suora - che prega per suo figlio sacerdote.

ANS

E i temi 1° e 4°

I temi 1°, "Costituzioni", e 4°, "Salesiano Coadiutore", sono ancora più immaturi. Sono stati discussi solo in parte: sarà la materia che occuperà la discussione Capitolare della prossima settimana, terza di gennaio, che incomincia domani, giorno 16.

Esiste inoltre il problema della collocazione dei testi: vengono fuori questioni che toccano, logicamente, due o più dei 4 temi. Per questo motivo è rimasto per la fine il tema delle Costituzioni: questo documento riceverà le questioni fondamentali che dovranno essere integrate nel testo costituzionale finale, evitando ripetizioni degli altri tre documenti capitolari.

Ma questo già lo sanno... o lo vengono a conoscere man mano che maturano i fogli, tutti i Capitolari e i membri della CCC - Commissione Centrale Coordinatrice - che cerca di portare la nave allo sprint finale.

Rimangono ancora alcuni chilometri che bisognerà percorrere a tutta forza, senza deviare. Le situazioni di ricerca sono appassionanti e meravigliose ma comportano alcuni rischi, anch'essi appassionanti.

La vita continua

Intanto la vita capitolare si manifesta pienamente per i corridoi della Pisana, e lo Spirito di Dio Padre e del padre Don Bosco inondano i bravi capitolari ad ogni incontro.

La vita continua.

I Padri capitolari ritornano tutti puntualmente alla scuola, buoni buoni, e puntuali, e pieni della migliore buona volontà, il giorno 27 dicembre, al mattino, dopo 3 giorni di vacanze natalizie.

Qualcuno arrivò il giorno dopo, ma portava con sé il permesso firmato dal padre... il regolatore Don Farina.

L'Ispettorato di Lyon mandò il sottodelegato per sostituire il delegato impedito di ritornare al suo lavoro capitolare.

Lo stesso fatto improvviso e fortuito accadde all'Ispettorato di Parigi.

E a quella della Sicilia... al Sud della Francia

Ma è sempre gradita una trasfusione di sangue giovane in un Capitolo di due mesi di età. E la domenica 8 gennaio, la dolce insistenza degli organizzatori ottenne il pieno nell'autobus che andava a Napoli e Pompei: fu una giornata di distensione archeologica.

Per questo aspetto della distrazione capitolare meritano un diploma di onore gli Ispettori e i salesiani d'Italia, specialmente don Salvatore De Bonis e le comunità della sua ispettoria romana.

## CARLOS VALVERDE

- . Ispettore dell'Ecuador
- . Ha 56 anni
- . Intervento in aula 13.1.78
- . A favore della lingua italiana

- . Credo che noi siamo una Congregazione Internazionale. Ci basta guardare intorno... Il mondo salesiano è veramente plurilinguistico. Abbiamo quindi bisogno di una lingua comune per capirci, comunicarci. Senza uno strumento che faciliti il dialogo a raggio mondiale, come si può aumentare la comunione fra noi?
- . Allora, che lingua dobbiamo parlare? Il latino? (l'Assemblea rispondeva no!) Il greco? (... no!) L'inglese? Lo spagnolo? Il quechua? (no!)
- . Allora dobbiamo parlare la lingua del nostro Fondatore, l'Italiano che custodisce il pensiero salesiano, le fonti storiche, l'accesso alle sorgenti della spiritualità salesiana.
- . Ci conviene. Così fanno altre Congregazioni e Istituzioni.
- . Impossibile tradurre le Memorie Biografiche e la documentazione salesiana in tutte le lingue...
- . E poi non è difficile: io parlo l'italiano che ho imparato nel mio noviziato....!

## TEMI STUDIATI DALLA 2° COMMISS.

- 1 Le Costituzioni. Identità salesiana
- 2 I giovani destinatari dell'Evangelizzazione.
- 3 Comunità fraterna e consacrata
- 4 Comunità in preghiera
- 5 Comunità animata
- 6 Comunità animatrice
- 7 Progetto educativo di Don Bosco
- 8 Contenuto dell'evangelizzazione
- 9 Fecondità vocazione della nostra azione pastorale.
- 10 Stile, spirito dell'evangelizzazione salesiana.
- 11 Oratorio - Centro giovanile
- 12 La scuola salesiana
- 13 La parrocchia salesiana
- 14 Le missioni salesiane
- 15 La Nuova Presenza
- 16 La Comunicazione Sociale

## Commissione Capitolare dell'informazione

Stefano Pruz	: Deleg. Lodz. Polonia
Mario Filippi	: Deleg. Central. Ita.
Aureliano Laguna	: Isp. Leon Spagna
Ferr. Bertagnoli	: Del. Australia
Giorgio Sosa	: Isp. del Perù
Pietro A. de Lima	: Del. Porto Alegre

Tutti hanno aperto le loro case e il loro cuore ai diversi gruppi, regionali quasi sempre, che approfittando delle poche ore di sole domenicale sono andati a sedersi alla mensa di questi fratelli.

La vita continua per i corridoi della Pisana. Le facce non sono più nuove e le amicizie si stanno facendo vecchie. Sono sparite tutte le etichette di identificazione dalle giacche dei padri capitolari: ormai non è più necessario sorridere in tutte le lingue: si sentono i saluti persino in italiano. E non si sentono più i passi incerti di qualche sperduto nei lunghi corridoi: ormai tutti hanno imparato il percorso di ogni giorno: alle 7,15 alle cappelle secondo le lingue per la Messa; al nord le caselle per la posta e il generoso segretario tecnico don Cersio Nicola che viaggia veloce come un fantasma per i corridoi capitolari abbracciando sempre migliaia di fogli, e sotto il ponte, il caffè delle 11.

Come in una gigantesca lavagna calamitata - o per la forza di attrazione delle idee compartite! - si sono formati gruppi ideologici più o meno affini che percorrono lentamente, mezza dozzina di volte al giorno, il familiare chilometro di asfalto che circonda la Pisana. Naturalmente i gruppi più costanti nel passeggiare sono quelli nazionali e regionali, e, certamente, i gruppi di amicizia.

Ma la vita capitolare continua anche per il sacrificato gruppo di traduttori che in questo ultimo mese sta dando il massimo: 6 ore al giorno rinchiusi nelle cabine di 3 metri quadrati di pareti insonorizzate e in una posizione scomoda come la sabbia della clessidra che passa da su a giù - dall'inglese allo spagnolo, dallo spagnolo all'inglese; dallo spagnolo al francese... - che obbliga a una agilità linguistica defatigante.

Ma la vita continua per i corridoi del Capitolo Generale 21°.

Avanti, CG21!

Ieri sabato 14 gennaio era previsto dal programma settimanale la celebrazione della "giornata di fraternità".

Nonostante questo nessuno si dispensò dall'assistere alle 3 assemblee plenarie in programma: forse coloro che chiedevano, nel documento sulla comunicazione sociale, di rendere ufficiale la lingua inglese per le riunioni salesiane nel mondo, lo facevano con la nobile intenzione di assicurarsi la vacanza del sacrosanto weekend inglese.

La "giornata della fraternità" si concentrò in una messa vespertina, la cena "contemplata", e una "accademia lirico musicale" secondo la miglior tradizione salesiana.

Le cattive lingue - non mancano mai - parlano di "passaggio dell'equatore" o "festa della metà

OBIETTIVITA': Angelo è il fratello  
SENSAZIONALISMO: Vicerè  
Nuovo Papa  
Irpero scolastico

CG21 - SPECIALE CG21

DELLA STAMPA

## E' italiano il nuovo "generale" dei Salesiani

Don Angelo Viganò è il nuovo superiore generale dei 18 mila 116 salesiani esistenti nel mondo, eletto ieri dal capitolo generale dell'Ordine, in corso a Roma. E' nato a Sondrio 57 anni fa ed è stato a lungo in Cile. Egli succede a don Luigi Ricceri, che ha 76 anni, ed è stato per 12 anni superiore generale.

## Nuovo Rettore maggiore dei salesiani

E' don Angelo Viganò di 57 anni

Roma, 15 dicembre. Don Angelo Viganò è il nuovo Rettore maggiore dei 18 mila 116 salesiani esistenti nel mondo. E' stato eletto oggi al 21. capitolo generale dell'ordine, in corso a Roma.

Don Angelo Viganò è nato a Sondrio 57 anni fa ed è stato a lungo in Cile. Egli succede a don Luigi Ricceri, che ha 76 anni, ed è stato per 12 anni superiore generale.

## Nuovo superiore dei salesiani

ROMA - Don Angelo Viganò è il nuovo superiore generale dei 18 mila 116 salesiani esistenti nel mondo, eletto oggi al 21. capitolo generale dell'ordine, in corso a Roma. E' nato a Sondrio 57 anni fa ed è stato a lungo in Cile.

## I salesiani eleggono don Viganò superiore generale

ROMA - Don Angelo Viganò è il nuovo superiore generale dei 18 mila 116 salesiani esistenti nel mondo. E' stato eletto al 21. capitolo generale dell'ordine, in corso a Roma.

## Il nuovo superiore generale dei salesiani

ROMA - Don Angelo Viganò è il nuovo superiore generale dei 18 mila 116 salesiani esistenti nel mondo. E' stato eletto al 21. capitolo generale dell'ordine, in corso a Roma.

## Don Viganò settimo successore di

# Un nuovo vicerè nel grande impero

Giovanni Bosco  
colastico  
la Chiesa

Diario "La Tercera"  
Stgo-Chile  
Vicerè chileno fue nombrado Superior Mundial de Salesianos



Don Egidio Viganò



GRAN ALEGRIA entre los salesianos chilenos produjo el nombramiento del padre Egidio Viganò como superior mundial de la orden.

# Il nuovo «papa dei Salesian

Naturalizzato cileno, collaboratore del cardinale di Santiago - « Il senso di familiarità dell'oratorio ha fatto della scuola salesiana un momento del collegamento fra Chiesa e società » - « Siamo per il dialogo con il marxismo, quest'ideologia, secondo me, ha già dato tutto quello che aveva di positivo nella storia » - Stato e scuola cattolica

del Capitolo Generale". Però non è vero: il presentatore, don Silvio Silvano, 15 anni segretario particolare del Rettor Maggiore, dedicò l'accademia ai membri uscenti del Consiglio Superiore in particolare all'amato Don Ricceri, e anche un poco, ma meno, ai membri entranti.

Il padre McPake, delegato della Gran Bretagna, immancabile animatore di questa accademia con fine umorismo scozzese, propose di consegnare - seguendo l'usanza della Scozia - un orologio a quelli che se ne vanno e una chiave a quelli che entrano: lui saprà il perchè. Il nostro bilancio non permette di comperare chiavi e orologi...

Quello invece che ebbe un sapore emozionante di un "dovere compiuto" fu il saluto di Don Ricceri che cominciava con una frase che, detta da lui, ci destò un palpito di emozione: "Ringrazio il Rettor Maggiore..."

A conclusione, tra sorrisi ed applausi, arrivò la breve - le 11,30 di notte non permettevano di più - e significativa lezione del "Rettor Maggiore" Don Egidio Viganò, sul carisma di Don Bosco e la specificità salesiana, consistenti proprio "in queste due ore di allegria familiare che abbiamo passato insieme".

Coraggio, CG21°! Hai già compiuto qualcosa di importante per ora: ti è riuscito bene il "cambio della guardia".

Roma, 15 gennaio 1978

Jesùs María Mélida

IL "BENIAMINO" DEL CAPITOLO GENERALE 21°  
RENZO TOMMASELLO, SALESIANO COADIUTORE

Non arrivano a 20 i membri del CG21 che appartengono alla generazione della guerra mondiale... la seconda naturalmente: quelli della prima non li ho contati.

Ma tra quelli della decade del '40, solo uno è del dopoguerra: il salesiano coadiutore Renzo Tommasello nato a Villa del Conte il 24 agosto 1948: ha 29 anni e 5 mesi. Ed è il "beniamino" del CG21°.

E' venuto come delegato dell'Ispettorìa Novarese.

-- Ho fatto la professione il 15 agosto 1965, nell'anno del Concilio. Quasi tutta la mia vita di aspirante e di salesiano l'ho passata a Muzzano, al nord di Torino: lì sono cresciuto, mi sono formato, e lì lavoro attualmente. Ho studiato da perito meccanico al Rebaudengo. Ora sono catechista-consigliere dei ragazzi della sezione professionale. Siamo 22 salesiani.

.. Perché credi che...?

-- Non so: nella mia comunità mi hanno eletto forse perché lì si respira molto il clima del coadiutore; è una casa di orientamento vocazionale professionale. "I miei" ragazzi sono... vocazionali: non si tratta dell'antico aspirantato; non si sa mai quanti chiederanno di andare al noviziato. L'anno scorso n'è andato uno, l'unico novizio della Novarese.

.. E poi ti elesse come Delegato il Capitolo Ispettoriale.

-- Non so: credo che tutto fu molto chiaro: mi vennero dei dubbi dopo, dopo di aver accettato, pensando che forse c'era stato un accordo tacito alle mie spalle.

.. E qui, al CG21, ti senti rappresentante dei giovani salesiani e dei coadiutori?

-- Sì; conosco in Italia molti coadiutori che potrebbero essere qui invece di me ma le cose capitano così. Mi sento qui giovane coadiutore.

.. E anche preoccupato per le rotture generazionali?

-- No, no. Nella mia esperienza salesiana non ho trovato mai questa rottura generazionale di cui a volte si parla. La trovai, come situazione, incarnata in alcuni giovani sacerdoti nel Capitolo Ispettoriale. I più radicali - ha detto qualcuno - sono quelli tra i 32 e i 40 anni. Sembra che i giovani che entrano oggi nella Congregazione vedano le cose in un modo più normale: forse certamente perché vengono con una maggiore esperienza, sanno quello che abbracciano e a che cosa si compromettono.

.. E' un privilegio essere giovani?

-- Sì, l'apertura giovanile - che non sempre coincide con l'età - è ciò che più attrae il giovane. Io mi feci salesiano quando ho visto alcuni salesiani giovani che giocavano al pallone, vivevano felici, lavoravano con entusiasmo. E la manifestavano questa gioia di trovarsi nella casa di Don Bosco. Il resto venne dopo: la vita religiosa, la professione...

Coadiutore salesiano

.. E, l'essere coadiutore, che cosa aggiunge al tuo essere salesiano giovane?

-- Il coadiutore dà una testimonianza specifica che completa la testimonianza della comunità. Questa testimonianza è completa solamente se le due parti sono presenti. Sfortunatamente molti coadiutori - parlo della mia esperienza - per molti motivi non si sentono coinvolti in questa testimonianza: non si prestano, per esempio, alle attività formatrici, di pastorale giovanile, di catechesi; hanno paura e si tirano indietro.

.. Qualcuno di questi "molti motivi"?

-- Non voglio versare lacrime di coccodrillo, ma, nel mio lavoro di catechista, mi accorgo che manca qualche cosa: che la formazione che abbiamo ricevuto noi coadiutori non è sufficiente per affrontare la missione di orientare i ragazzi: un po' più di teologia non farebbe male.

.. Questo "qualche cosa" che ti manca è il sacerdozio?

-- No, no, assolutamente: considero "completa" la mia vocazione di salesiano laico; non guardo con invidia i sacerdoti. Mi trovo molto bene in una scuola professionale. Io parlo qui di certi vuoti nella mia formazione, non nella mia vocazione.

.. ...

-- Nella scuola professionale il maestro è più vicino ai ragazzi: il laboratorio e la scuola di disegno offrono una opportunità di maggior contatto personale, con i ragazzi uno per uno.

.. Con cinque anni in più di esperienza e un poco di teologia, ti sentiresti capace di essere direttore di una comunità?

-- No. Credo che se si arrivasse un giorno alla parità giuridica dovrebbe essere diverso l'iter di formazione del coadiutore: teologia, catechista. Il problema del salesiano non è "essere o non essere direttore" ma che si riconosca e si stabilisca la sua posizione. In questi giorni stiamo approfondendo, nella quarta commissione, questo tema: ai tempi di Don Bosco non si sognava di

## GIACOMO NTAMITALIZO

- . Delegato dell'Africa Centrale
- . Il primo e unico regno africano presente a un CG.
- . Il più giovane di anni di professione 1965
- . Studia 'spiritualità' nell'UPS di Roma: prepara la laurea
- . Intervento effettuato il 31.XII. 77

. Circa l'argomento delle missioni, vorrei far sentire non soltanto la mia voce, ma la voce dell'Africa. Vi esprimerò pensieri che mi stanno girando nella testa già da molto tempo. Mi auguro che queste parole siano come un messaggio a tutta la Congregazione.

. 1. Sentimento di gratitudine: In nome di tutti i mie fratelli africani, soprattutto i giovani, esprimo a tutta la Congregazione un sentimento sincero e filiale di gratitudine per quanti i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno fatto e continuano a fare nella radiosa Africa.

. 2. Un grido d'appello: Nelle mie povere parole vorrei che si sentisse un grido d'appello fervido, accogliente di tanti giovani bisognosi di sperimentare lo spirito salesiano. La mese è matura, purtroppo le mani salesiane attualmente presenti in questo meraviglioso continente sono sproporzionate all'immenso e promettente apostolato da svolgere.

. Dai tempi di D. Bosco finora la Congregazione ha cercato di dare una risposta a questo appello... Gli Atti del Consiglio Superiore del 26 maggio 1886 riportano queste parole al riguardo dell'invito di mons. Sogaro. Vicario Apostolico dell'Africa Centrale, a Don Bosco: "Ma per la Congregazione non era ancora venuto il momento di lanciarsi in quell'impresa apostolica".

. C'è una presenza salesiana molto modesta e apprezzata in Africa. Forse dopo un secolo di storia della Congregazione, questa deliberazione del Capitolo Superiore potrebbe scriversi in termini positivi: "Per la Congregazione è ora venuto il momento di lanciarsi in quell'impresa apostolica", con una maggiore intensità.

. Parlando di Missioni in Africa, specialmente nel Cairo, Don Bosco disse: "Io intanto vi dico schiettamente che questa Missione è un mio piano, e uno dei miei sogni. Se io fossi giovane prenderei con me don Rua e direi: vieni, andiamo al Capo di Buona Speranza, nella Nigrizia, a Kartum, nel Congo; o meglio a Suakin come suggerisce monsignor Sogaro, perchè c'è l'aria buona". Per questo motivo si potrebbe mettere un noviziato dalla parte del Mare Rosso".

. Mi sono ricordato di questa altra parola che egli avrebbe detto, lasciandola come testamento ai suoi figli: "Quello che io non ho fatto, lo farete voi".

--- un grande applauso ---



## EDGARDO ESPIRITU

- . Delegato delle Filippine
- . Ha 36 anni
- . Direttore dell'Aspirantato di Cebù e incaricato ispettoriale delle vocazioni.
- . E' un tipico rappresentante della giovane generazione dei Salesiani delle Filippine che spingono su.
- . Intervento letto: 12. 1. 1978

Benedetti quelli giovani di spirito perchè per loro è il regno del presente e del futuro!

. Quando una società perde il suo senso e capacità di sognare, di vivere visioni e sperare con ottimismo per un futuro umanamente utopico, la marcia funebre per quella società ha cominciato. E invecchiata ed impaurita.

. Grazie a Dio non sono membro di una società così mal ridotta. Il mio cuore si gonfia quando sento ogni buona notte contare tutti gli sforzi straordinari anzi sopraumani delle nostre ispettorie di venir incontro ad ogni tipo di crisi o sfida di un mondo secolarizzato, ateo e materialista.

. Ma con dolore vedo anche ogni tanto i sintomi di stanchezza e di paura paralizzante ed innervante. Questo cancro di invecchiamento spirituale ci costringe e ci riduce ad essere una congregazione di timorosi.

. Ringiovanirsi per me vuol dire credere in quella utopia salesiana, credere che nella storia del mondo abbiamo una grande responsabilità e ruolo da impegnare. I vecchi lottano nel presente per assicurare il futuro mentre i giovani lottano per il presente perchè credono che sia l'inizio del futuro.

. Credo che questo Capitolo debba impegnarsi ad aprirci nuove frontiere da conquistare, offrirci nuove visioni da vivere e nuovi orizzonti da seguire. I vecchi e i morti non sognano più.

. Il sempre giovane San Giovanni Bosco cento anni fa sognava ed apriva alla congregazione nuove frontiere ed orizzonti. La famosa 'sfida americana' di Don Bosco era tutto questo. Questo Rettor Maggiore che si autodefinisce come uomo "con cuore pieno dello Spirito Santo e che respira l'aria di Pentecoste e primaverile, questo uomo che crede nell'eterna giovinezza del Carisma salesiano, spero che sia proprio lui ad aprirci ed sfidarci di nuove avventure per il regno. Spero in una 'sfida Africana' durante il Rettorato di Don Egidio Viganò.

. Sento che alcuni di noi pensano che questa suggerenza è una pazzia. Quelli che pensano così hanno ragione. Credere in un'utopia è roba da matto. Forse non pensiamo che proprio noi siamo figli di un candidato al manicomio, di un sognatore ed avventuriere di allora ma che oggi il mondo chiama San Giovanni Bosco. Ecco una sua frase del 1876: "Abbiamo in corso una serie di progetti che sembra favole o cose da matto in faccia al mondo. Ma appena esternati Dio li benedice in modo che tutto va a gonfie vele."



## QUANDO LA PENISOLA IBERICA APPARTENEVA ALLA ISPETTORIA SICULA

Il Collegio di Utrera (Siviglia), primo centro salesiano di tutta la Penisola Iberica, fu inaugurato nella festa di S. Francesco di Sales del 1881. Dopo nell'84, e grazie alla generosità della Signora Dorotea de Chopitea, si aprì la Scuola Professionale Salesiana di "Can Prats", a Sarrià, Barcellona: tre anni dopo sorse a fianco, la prima casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Con la visita di San Giovanni Bosco a Barcellona nel 1886, l'opera salesiana in Spagna si potenziò, nacque l'associazione degli Exallievi e si formò il primo nucleo consistente di Cooperatori.

Alla morte del Fondatore, nel 1888, queste due opere di Utrera e di Sarrià appartenevano alla "Visitatoria" della Sicilia: dal 1884 fino al 1893.

Le Ispettorie, o province, esistono nella Congregazione Salesiana solo dal 20 gennaio 1902: fu Don Rua colui che sollecitò formalmente dalla Sacra Congregazione dei Religiosi la creazione canonica delle Ispettorie. Fino allora le nostre circoscrizioni erano "solo visitatorie private, create dal Rettor Maggiore per attendere alla amministrazione e governo ordinario della Società di S. Francesco di Sales, estesa nei diversi continenti della terra."

### I 75 anni della prima istituzione di 4 ispettorie

Don Celestino Durando, che risiedeva a Torino e che fu per 42 anni (1865-1907) membro del Consiglio Superiore, fu l'incaricato della Visitatoria della Sicilia e della Penisola Iberica. Nel 1893 gli succede don Filippo Rinaldi, ma solamente per le case della Spagna e Portogallo: negli 8 anni del suo governo, lascia una impronta incancellabile nell'opera salesiana iberica.

Il 18 febbraio 1901 morì nell'Oratorio di Torino il Prefetto Generale della Congregazione, Don Domenico Belmonte; e per sostituirlo don Rua chiamò don Filippo Rinaldi. Esistevano già nella penisola Iberica 26 opere.

E' don Filippo Rinaldi che, rientrato a Torino, mostra la convenienza di dividere la Regione Iberica in quattro ispettorie: la Tarraconense con sede a Barcellona, la Celtica con sede a Madrid, la Betica, col suo centro a Siviglia e la Lusitana a Lisbona. Siamo nell'anno 1902.

Nel 1910 la monarchia del Portogallo cade e viene dichiarata la Repubblica e insieme al re Manuele II, devono abbandonare il paese anche i Salesiani, che passano quasi tutti alla regione andalusa spagnola, però dopo alcuni anni possono ritornare alla loro terra.

Così pure dal 1911 al 1922, l'ispettoria Tarraconense viene unita alla Celtica di Madrid. Però i due casi di soppressione temporale di queste due ispettorie, non impediscono che, almeno a livello storico, si celebrino le nozze di diamante per questi 75 anni di "vita dipartimentale" della Congregazione Salesiana nella Regione Iberica.

### Quattro per due, otto ispettorie.

I primi cinquanta anni della presenza salesiana nella Spagna e Portogallo si caratterizzano per l'apostolato nelle Scuole Professionali e Popolari, direttamente destinate alla formazione dell'operaio e dei figli del popolo.

Funziona meravigliosamente la Federazione degli Exallievi: si organizzano i circoli giovanili, "Domenico Savio", versione spagnola dell'oratorio festivo, e sorgono i Cooperatori, con le "deviazioni" normali e storiche dei Cooperatori di tutta la Congregazione, e la arciconfraternita di Maria Ausiliatrice. Si pubblicano in castigliano le Letture Cattoliche, il Bollettino Salesiano e si inonda il suolo iberico di propaganda salesiana.

Durante i tre anni della guerra civile spagnola (1936-39) furono incendiati nella zona repubblicana numerosi collegi, distrutte molte opere, sospesa l'azione educativa ed apostolica, e vengono fucilati, senza nessun giudizio, 96 salesiani.

Però, nonostante tutto, il periodo 45-60 segna il punto culminante dello sviluppo dell'opera salesiana in Spagna e Portogallo. Senza abbandonare il carisma popolare ed operaio, anzi per facilitare ai meno favoriti economicamente l'ingresso all'università, si aprono, in questi anni, numerosi collegi di "secunda ensenanza". Aumenta il numero delle case e sono necessarie nuove divisioni ispettoriali: nel 1954 la Betica si divide in due: Siviglia e Cordoba, e la Celtica in altre due: Madrid e Zamora-Leòn, e nel 1958, la Tarraconense si divide pure in due: Barcellona e Valenza. Più tardi, nel 1961 si formerà la settima della Spagna ed ottava della Regione: l'ispettoria di Bilbao.

Questo serve da schema della Storia Salesiana nella Spagna e Portogallo, che si scriverà per il 1981, anno del Centenario.

Angel Martìn, da Madrid.

DAI NOTIZIARI  
ISPETTORIALI

In quasi tutte le Ispettorie del mondo si sta compiendo bene quella orientazione per l'azione del n. 516 del Documento VIII, "Comunità Salesiana", del Capitolo Generale Speciale del '71: "... promuovere una esauriente informazione per mezzo di Notiziari, che interessino e colleghino comunità e confratelli sui problemi riguardanti l'Ispettoria e favoriscano iniziative libere, proposte di incontri, ricerca di soluzione ai problemi e diano occasione di confronto e di revisione di idee, esperimenti, metodi, orientamenti."

E' una gioia ed una tentazione, in queste sere piovigginose del dolce inverno romano, sedersi davanti ad un mucchio di Notiziari del mondo salesiano: si sente un profumo di vita!

### AUTENTICO CARISMA SALESIANO

Dal 6 al 14 agosto la Comunità parrocchiale della "Vicaria Don Bosco" di Tropezòn-Còrdoba (Argentina) festeggiò il suo patrono S. Giovanni Bosco. Il sabato 6, la zona Don Bosco, una delle sei zone della parrocchia, in un atto solenne diede il riconoscimento ufficiale ai nomi delle strade, tutte dedicate a grandi salesiani che fecero storia in Argentina: Cardinal Cagliero, Costamagna, Vespignani, Zeffirino Namuncurà, Laura Vicuna... Alla sera, la banda sinfonica della Provincia diede un concerto.

Domenica 7, giorno del fanciullo, i chierici del Michelé Rua ed i ragazzi del Centro Giovanile, si dedicarono ai 1.100 fanciulli che, dopo la "messa del fanciullo", si intrattennero con giochi e campionati vari, e un film gratuito: "Il capitano Nemo".

Durante la settimana, il padre Alessandro Frank, visitò le sei zone per celebrarvi una messa e proiettare un audiovisivo su Don Bosco.

Martedì 9 si mise in scena il dramma: "Con i piedi sulla terra", interpretato dagli aspiranti del Domenico Savio.

Rappresentanti di tutte le scuole si radunarono mercoledì, nella parrocchia per partecipare a un concorso di pittura e letteratura su S. Giovanni Bosco. Alla sera ci fu un "atto culturale".

Giovedì si tenne un'incontro originale e formativo sul tema: "Giudizio della Gioventù", in cui si discusse animatamente sugli atteggiamenti dei giovani. Venerdì, un cineforum. Sabato: i 150 ragazzi che si preparano alla Prima Comunione e alla Confermazione, ebbero un indimenticabile giorno di convivenza spirituale e ricreativa nei giardini del Michele Rua... Alla sera, nel Ginnasio, un gruppo di esperti offrì un brillante spettacolo.

E la domenica 14, celebrata con fervore la messa solenne e dopo aver accompagnato Don Bosco attraverso i campi sportivi dell'Oratorio, si tenne a un "asado" popolare, (cena attorno a un fuoco) a cui parteciparono 1150 persone.

Sull'imbrunire, la banda...

N. I. di Còrdoba



Segue da pagina 7

diventare direttori, però neppure Don Bosco aveva scritto nelle sue Regole che il Coadiutore non poteva essere direttore. Questa promulgazione del diritto canonico del 1917... Tuttavia è anche vero che prima del '17 non ci fu nessun direttore coadiutore.

.. Si...

#### Capitolo Generale 21°

.. Come va il Capitolo?

-- Va. Questo dovrebbe essere il Capitolo dell'Entusiasmo per alcuni confratelli che si sentono depressi.

.. Contento?

-- Sì, contento: al principio mi trovavo come un pesce fuori d'acqua: questo Capitolo è per me un Corso di Formazione Permanente. Non avevo mai sentito così vivamente i problemi della Congregazione. Mi fece impressione la Relazione del Rettor Maggiore sulla situazione attuale della Congregazione: oggi si sta facendo uno sforzo stupendo di riflessione e di autoanalisi!

.. Ti condiziona la tua età?

-- No, no: oggi tutti dicono quello che pensano con naturalezza e senza complessi.

.. Quanti coadiutori siete al Capitolo Generale 21°

-- Cinque capitolari e otto osservatori.

.. Pochi

-- Pochi.

J.M.M.



"GAMIN"

Il "Gamin" è un personaggio universale, il prodotto delle grandi metropoli dove regna la povertà, l'isolamento, la violenza, il vizio.

Questa storia è stata girata esclusivamente a Bogotà, capitale della Colombia.

Il film intende sottolineare lo sforzo compiuto da un gruppo di Salesiani e di altri educatori per arginare la grande piaga della delinquenza minorile, diffusissima nella grande città colombiana.

"RITORNO A CAMI"

E' il titolo di un secondo documentario socio-religioso prodotto pure dal "Centro Nazionale Opere Salesiane - CNOS".

Cami è un piccolo paese situato a circa 4000 m. sul livello del mare, nel cuore delle Ande peruviane.

Il sottosuolo è ricco di minerali e Cami è il disperato punto di ritrovo di campesinos e di avventurieri alla ricerca di fortuna.

A Cami si vive di tre cose: pietra, droga e alcool. Carlos, il protagonista di questa storia, figlio di questa terra, dopo sei anni di miniera, decide di fuggire da questo inferno. Lo ospitano in un Centro professionale, gli offrono istruzione, amicizia, calore umano. Dal Centro Giovanile D. Bosco, Carlos accetta di andare in città per frequentare una scuola più attrezzata.

Da questa presa di coscienza nascerà in lui il progetto di una vita destinata agli altri: ritornerà a Cami, per restare vicino alla sua gente e per aiutare la sua gente a conquistare libertà, dignità e coscienza.

"LOTTA TRA GENERAZIONI!"... ESEMPIO TIPICO

Il ragazzo ritorna a casa senza aver eseguito l'incarico affidatogli dal padre:

- Quel negozio non esiste.
- Ma, io sono stato lì due giorni fa!
- Allora si vede che l'hanno demolito proprio ieri - dice con tutta tranquillità il ragazzo.

Sono due generazioni che si scontrano. Il padre visse un'epoca in cui i cambiamenti si producevano con molta lentezza: passare dalla teoria alla pratica ci volevano 20 anni di costanti tentativi e ricerche. E il figlio è nato nella macchina di una civilizzazione che, approfittando degli sforzi umani di molti secoli, è riuscita ad arrivare alla luna.

Notiziario dell'Ariani

PUZZANO ANCORA COME PRIMA

Guadalupe e Oliva sono due Suore Missionarie "di Cristo Gesù" che lavorano vicino ai Salesiani di Tura, al nord-est dell'India: hanno una piccola scuola ed il lebbrosario, in cui il salesiano padre Larrea ha costruito ultimamente un padiglione a più usi.

Queste due suore hanno percorso più di dieci mila volte (non è un "numero biblico", ma una realtà), l'andata e altrettanto il ritorno, lo scosceso sentiero che conduce al lazzaretto.

E hanno curato ogni giorno, in 25 anni, le piaghe dei lebbrosi visitando capanna per capanna gli invalidi, e seminando tra quell'è 125 famiglie armonia e gioia cristiana.

Suor Guadalupe fece la sua prima visita al lebbrosario quando non aveva ancora compiuto i 20 anni... I primi giorni, ritornando dalla visita ai lebbrosi, non poteva mandar giù neppure un boccone.

- E adesso ti sei abituata?

E lei risponde con un sorriso:

- A dir il vero, le piaghe continuano a odorare come 25 anni fa...

"Gioventù Missionaria"

DUE REALIZZAZIONI DELLA LDC DI TORINO

La LDC di Torino, d'accordo con la 'Don Bosco Film' di New Rochelle, ha editato alcune serie di montaggi audiovisivi (diapositive sonorizzate) tratti dal film "Gesù di Nazareth" del regista italiano Zeffirelli. Alla sua prima uscita il programma ha avuto un enorme successo. Sono in preparazione edizioni in altre lingue, d'accordo con le altre editrici salesiane.

La sera di lunedì 9 gennaio, fu presentato al CG21 un interessante documento della storia salesiana: una serie di 120 diapositive (accompagnate da libretto con didascalie e piste di approfondimento) su: "Don Bosco e il suo ambiente". Si tratta della prima parte (da "i Becchi" a Valdocco) di una raccolta che ne prevede altre due. I preziosi fotocolor richiamano i luoghi, le persone, le cose che fecero da sfondo all'attività e alla vicenda umana di D. Bosco. Sono documento di un mondo che ha fortemente segnato la personalità e l'opera di D. Bosco e che viene fissato come una testimonianza non indifferente e non marginale per una conoscenza più concreta del nostro fondatore. E' una iniziativa della LDC di Torino-Leumann



## FLASH DI NOTIZIE

- Roma. Il nuovo Rettor Magnifico dell'UPS nella sua lettera di saluto agli "Amici dell'Università Salesiana", ringrazia, saluta e dà l'addio. E ricorda le novità editoriali: "... il secondo riguarda l'edizione anastatica delle Opere Edite di S. Giovanni Bosco; è stato mantenuto: i 37 volumi della prima serie sono stati pubblicati entro il 1977, offrendo ai Salesiani, agli studiosi e alle Biblioteche un materiale di studio ricchissimo". Firmato: Raffaele Farina (che lotta attualmente, e ormai da tre mesi, con il Capitolo Generale 21, di cui è Regolatore).
- Alcoy, Spagna. Il Salesiano Padre Francesco Zaverio Vallés, che lavora nelle Scuole Professionali di questa città industriale del levante spagnolo, ha trovato un modo originale per aiutare le missioni: in collaborazione con alcuni giovani ha impiantato una mini industria di rosari artistici, e vendendoli ha già ottenuto pingui guadagni che destina alle Missioni. E la Madonna ne è contenta!
- Vicenza, Italia. Dal 14 al 29 ottobre scorso è stato celebrato nel "Centro Studi Nicolò Rezzara" di questa città il sesto congresso sulla scuola, col tema "L'educazione Sessuale nella Scuola". In questo convegno è stata presentata come "molto interessante" la serie di diapositive della Centrale Catechistica salesiana di Madrid dal titolo "Educación para el Amor".  
Di questa serie mancano ancora i volumi 5 - 6 e 7. "Si ispirano - sono parole testuali - in un ambiente cattolico molto aperto e servono per una buona utilizzazione per ambienti profondamente cristiani, come seminari e collegi religiosi".
- Nel primo articolo (Editorial) del Notiziario Ispettorale di Manaus, Brasile, si legge: "Questo è l'ultimo Bollettino dell'anno. Il suo capo redazione, il diacono Valdecir Vieira, si prepara a viaggiare verso il sud, dove riceverà nella sua città natale, Joinville, la grande grazia del sacerdozio il giorno 10 dicembre". Auguri, Valdecir, per il tuo sacerdozio, e anche per il N.I. che ha una stupenda forma giornalistica.
- Valencia, Spagna. Non è ancora arrivato, però è già stato annunciato un "mini elenco" ispettorale con le fotografie di tutti i Salesiani, per uso interno: il N.I. fa notare che le difficoltà fotografiche non sono dovute alle espressioni facciali più o meno aggressive degli interessati (espressioni che hanno guasti meccanici nelle macchine fotografiche!), ma ad altri motivi che non determina. E' una buona idea.
- Messico. La rivista salesiana "Nuestro Tiempo" insiste, in molti numeri, nel segnalare: "Attenzione! Alcune filmine di Don Bosco furono 'copiate', ma hanno perso qualità e nitidezza, colore e originalità. Per questo ci si deve dirigere direttamente agli unici centri che ne hanno l'esclusiva"...E date a Cesare quello che è di Cesare.
- E dal Messico, copiamo dalla pagina cinque del N.I. di ottobre questa frase che riempie uno spazio vuoto: "Se avanzo, seguimi. Se mi fermo, spingimi, se indietreggio, uccidimi." Così si spiega la crisi attuale di ispettori.
- Messico di nuovo. "Nei giorni scorsi l'auto che usa il P. Ispettore raggiunse i 500.000 km. David, incaricato della revisione di questo veicolo, e che lo conosce come un medico conosce il suo paziente, lo ha aggiustato di dentro, di fuori, di sopra e di sotto. Una media di 100.000 km. all'anno è il cammino percorso dall'Ispettore e questo significa per le nostre Comunità una presenza incoraggiante." Povertà. E qualche Ispettorato del Primo Mondo potrebbe pensare a sostituire l'automobile: e potrebbe prendersi quella di David per il museo!
- 18 ottobre 1977: la città di Sondrio, dove è nato il nuovo Rettor Maggiore don Egidio Viganò, ha celebrato l'80° anniversario dell'arrivo dei salesiani. Ci sono voluti 80 anni per dare un Rettor Maggiore!
- Bernal, Argentina. Ogni anno l'esperienza si va fortificando. Quest'anno furono più di 300 giovani e adulti quelli che frequentarono il "Corso di approfondimento della fede" svoltosi in quattro mesi nella parrocchia salesiana. Come conclusione del corso ci fu grande abbondanza di grazia sacramentale: 4 giovani ricevettero il battesimo, 16 fecero la Prima Comunione, 250 furono cresimati, e 50 giovani ed adulti riconfermarono, davanti al Vescovo, il loro proposito di vita cristiana.
- La "Ecole Technique Don Bosco" (Oratoire Saint-Leon) di Marsiglia si prepara a celebrare, nella prossima primavera, il Centenario di fondazione. Lo stesso Don Bosco mise la prima pietra. Congratulazioni e... fotografie per l'ANS.



ARRIVANO  
LETTERE

### BUON NATALE!

Quando diciamo "Buon Natale, Buon Anno" noi missionari, sono auguri veri. E questo perchè siamo "sinceri" e non ci piacciono le formule vuote. Per questo, come tutti gli anni, secondo il mio costume, ho celebrato la seconda messa di Natale per tutti i benefattori, e ho domandato al Signore per tutti pace, allegria, e benedizioni a milioni, anche per i miei indigeni di Tura, nella India. L'anno scorso è stato tragico per la nostra tribù garo: mesi di continua pioggia distrussero nella zona della montagna un raccolto promettente, mentre nella pianura dovettero piantare il riso tre volte per vederlo distrutto altrettante volte da sei inondazioni!

La gente si butta sulla Missione in cerca di un pugno di riso o di farina; alcuni arrivano esausti dopo aver camminato per vari giorni nella foresta.

Il mio pensiero vola alle vetrine di Natale delle vostre città, piene di tutto. La paga di un lavoratore qui è di mezzo dollaro al giorno: sufficiente appena per un chilo e mezzo di riso.

Juan Larrea

### NAZARETH CHIAMA... IL CAIRO

Carissimo Direttore ANS, le comunico una notizia che, mi pare, valga la pena far conoscere. Per noi, Salesiani del Medio Oriente, si tratta di un fatto 'storico'. Lo si potrebbe intitolare semplicemente così: Nazareth chiama... Il Cairo.

25 dicembre 1977, ore 16,45.

- Hallo! Hallo! Salesiani Cairo?

- Sì!

- Qui, Salesiani Nazareth. E' don Pozzo, il Direttore, che parla...

- Qui, don Coletto... Ma... non è possibile...

- Sì. Abbiamo voluto farvi questa sorpresa per Natale. Abbiamo tentato e ci siamo riusciti senza difficoltà. Abbiamo avuto la linea per dieci minuti. Incredibile!...

Segue un rapido scambio di notizie, auguri, saluti e... arrivarci presto. La si direbbe una banale telefonata natalizia, ma non lo è.

In un istante sono crollati 30 anni di separazione e di... incomunicabilità tra Salesiani di una stessa ispettoria, Salesiani di Israele e Salesiani di Egitto.

E proprio nel giorno di Natale, mentre il Presidente Egiziano Sadat e il Primo Ministro israeliano Begin si incontravano a Ismailia, sul Canale di Suez.

Pace agli uomini di buona volontà! Anche noi ci sentiamo più vicini.

Rinnovati auguri di Buon anno e cordiali saluti.

Vittorio Pozzo. Nazareth

### SFILATA DI MODELLI

...La mia vita si svolge come sempre: qui in Mozambico, silenzio nel campo apostolico, molto lavoro, e pazienza per affrontare i diversi problemi che sorgono ogni giorno nel contatto con i responsabili politici. Ci sono cose che ci costano... e che il Presidente ci ordina di fare, per esempio, sfilate lungo le strade per sostenere lo spirito nazionale del popolo.

Questa è la nostra situazione attuale: ogni momento possiamo aspettarci qualche sorpresa, e vivere qualche avvenimento che mai ci saremmo attesi. Ce lo diceva già la Madre Ilka: "Voi vivete circostanze che non si vivono in nessuna parte della nostra Congregazione..."

Il Signore è buono e sa quello che ci chiede.

Suor Petra Esteban

### "IL RAGAZZO SI MERITA TUTTO"

Mio caro cristiano: lei poteva supporre che questo ripetitissimo ritornello sentito e letto fino alla sazietà in questi giorni, attraverso tutti i mezzi di comunicazione sociale, non poteva passare senza qualche commento da parte mia. So già che nel suo ambiente cittadino il ritornello suona diversamente da noi qui sulla Cordigliera. Lì da voi credo suona, soprattutto, come uno slogan vorace a favore della società del consumo: "Il ragazzo merita tutto" ossia, tutto quello che noi gli offriamo dalle nostre vetrine. Anche a me è arrivato il ritornello ripetutamente nei vari posti della cordigliera, attraverso la voce rauca di una piccola radio sgangherata, mentre il mio vicino aveva la tosse violenta e gettava fuori i bacilli della sua tubercolosi e la madre puliva all'ingrosso la faccia del suo grappolo di piccoli con un lembo del vestito. Sentii in quei momenti su di me tutto il peso dell'impotenza e dell'umiliazione e della vergogna di chi è sorpreso in una menzogna: lì il ritornello sapeva di ironia e di scherno crudele: era come se noi dicessimo loro: "Questi bambini si meritano tutto, la tubercolosi del padre, i cenci, i piedi scalzi, la neve dentro la casa, la sporcizia, i parassiti, la morte degli animali per mancanza di pascoli, la fame...". Ma comprende? Per questo amico cristiano se è suo figlio quello che merita tutto, perchè questa propaganda? Glielo dia e basta. Ma se sono tutti i ragazzi, allora...!

Padre Francesco  
N.I. Bahia Blanca

## MISSIONI

IL SIGNORE  
SI TROVA BENE TRA DI LORO

E' da due tre anni - quanti suor Lourdes? - che la conobbi a Roma, mentre seguiva un corso di preparazione per recarsi in missione.

Suor Lourdes Valcabado aveva lavorato già alcuni anni in Spagna, e ora se ne andava là dove la mandavano: alla Esmeralda, Puerto Ayacucho (Venezuela) tra i Guáicas. La sua storia è così semplice: come la storia di molte altre - sono molte - Figlie di Maria Ausiliatrice che hanno lo stampo missionario.

Io conoscevo già la tua allegria e il tuo entusiasmo, quello che non sapevo è che scrivevi in modo così semplice ed attraente, Suor Lourdes...

Guardo l'orologio: sono le 9 del mattino. Andiamo verso Guarinuma, Atabapo. Il fiume Atabapo sembra uno specchio chiaro, limpido e nero in cui si riflettono le mille palme che lo ornano e mescolandosi con gli alti alberi enormi, danno alle sue acque questo calore caratteristico: sembra che il nostro "bongo" scivolasse per un gigantesco "azabache". E questo ha i suoi vantaggi: nelle acque nere non ci sono moscerini, perchè non ci sono paludi.

Il tempo corre più veloce del nostro "bongo". Sono già varie ore che siamo partiti dalla nostra base "La Esmeralda", nel Vicariato salesiano di Puerto Ayacucho, dove lavoriamo noi Figlie di Maria Ausiliatrice e i salesiani tra i guáicas al di qua della frontiera del Venezuela.

Sono le 13. Facciamo un segno al capitano e ci fermiamo vicino a un tronco caduto, in una zona chiara del bosco. Lì facciamo il nostro pasto frugale: pesce fritto come tutti i giorni e oggi anche carne ai ferri; la conserviamo in casa per queste nostre escursioni missionarie. Oggi inoltre siamo in festa perchè abbiamo una scatola di olive. Siamo tre spagnole e il "capitano": a costui non dice niente la scatola né l'etichetta con la torre dell'Oro di Sevilla, ma a noi vien voglia di cantare alla sevigiana.

Guarinuma

A giorno inoltrato, scopriamo Guarinuma, un'aldea che visitiamo ogni tanto per ricordare agli abitanti che un giorno furono battezzati e che Dio continua ad amarli.

Il rumore del motore attira tutti i piccoli. Non staremo sole un momento fino al ritorno a San Fernando seguendo la corrente.

Arrivano le famiglie conosciute. Arriva Elsa Yaparé la maestra dell'asilo e delle scuole elementari. Fu una delle nostre interne fino a due anni fa, e con il suo sesto grado elementare ne ha da vendere per insegnare a leggere e a scrivere a questi ragazzi.

Dopo si presenta Santiago, che fu anche nostro interno e che è maestro di terza e quarta elementare. Questi due maestri sono una benedizione per la popolazione: essi, oltre a portare avanti la scuola, preparano il nostro lavoro e mantengono i bambini in tensione culturale, sportiva e pre-religiosa.

Domandiamo delle altre famiglie... se ne sono andate: l'anno scorso, durante la stagione delle piogge, i nostri due grandi fiumi, l'Orinoco e la Atabapo, uscirono dal letto e distrussero la maggior parte dei "conucos", orti e terre lavorate. Ci dice Elsa che sono andati ad aiutare altri parenti nelle parti alte, e così avranno un "poco da mangiare".

Ragazzi, messa e fisarmonica

Il tempo se ne va mentre salutiamo tutti. Una donna porta una preziosa garza grigia, io avevo mai visto una garza così grande: sarà la cena per la famiglia.

Ammalati, anziani, donne con figli... Domando alle mamme il nome dei loro figli, e ricordo, quasi senza volerlo, quello di Giovanni XXIII: "... è la musica più grata alle orecchie materne". Hanno nomi belli e vari: Yoleida, Zaida, Edith, Sonia, Oscar, Wilson...

- Hai qualche parente che si chiami Zaida?
- No, Suora, nessuno.
- Allora da dove prendete questi nomi così belli?
- Vede, dalla radio, dalle riviste.

Credo che li prendano dalla radio poichè li pronunciano bene ma li scrivono molto male.

Il sacerdote ha organizzato una partita di foot-ball con i piccoli e corre con loro tra gli alberi. Noi stiamo con le ragazze. C'è una bambina che mi segue ovunque: si chiama Olivia, non ha madre; vive con una zia; scrivo il suo nome sulla lavagna della scuola e sorride.

Prepariamo la cena: riscaldiamo qualche cosa nella bella cucina di Elsa: pareti di canne e la brace sopra una lamiera, ma tutto molto ordinato e pulito.

E alle 8 si raduna la gente. Dopo una prova di canto con i piccoli e grandi, celebriamo l'Eucaristia. Le messe che celebriamo durante le nostre visite sono tutte uguali; non rispondono molto, certo, alle esigenze liturgiche, però essi le capiscono. Il sacerdote salesiano, che porta sempre la fisarmonica, interrompe ogni tanto la celebrazione, prende lo strumento e si mescola tra la gente per animare i canti, e spiega il significato dei gesti, le parole, facendo ripetere le risposte, che, di certo dimenticheranno ancora. Però c'è un religioso silenzio e non manca nessuno.

#### Ma Dio li ama

Al momento della Comunione si avvicinano soltanto i bambini che l'anno precedente avevano fatto la Prima Comunione, e noi due. Questa gente è così: battezza i loro figli e sono contenti che facciano la Prima Comunione. Ma quando arrivano alla pubertà, costa loro molto vivere il cristianesimo. Cerchiamo di lavorare perchè conoscano più profondamente e accettino la propria fede.

Un grande ostacolo è il matrimonio: non esiste per loro nessuna cerimonia civile né religiosa, ma le famiglie vivono molto unite. Quali ragioni giustificano questo loro modo di fare? Non l'ho mai saputo. Perchè, in realtà, sono persone stupende. E io ho pensato molte volte che il Signore deve sentirsi bene tra loro.

Dopo la messa facciamo il catechismo, con diapositive a colori sui doveri morali dell'uomo. Questa volta, a Guarinuma, abbiamo proiettato anche le diapositive scattate nella nostra visita precedente. Come è bello vedere la loro allegria quando si riconoscono sullo schermo! Si avvicinano, si indicano e accarezzano con illusione infantile la propria figura.

#### Con gli occhi chiusi

Impieghiamo più di un'ora per porre termine alla giornata: conferenze, canti e allegria, finchè i ragazzi si addormentano; li sdraiamo, e così possiamo anche noi mettere il nostro pagliericcio in casa di Elsa e cercare di riposare un poco dalle fatiche ed emozioni della lunga giornata.

Siccome le case non hanno porte, non è strano che i piccoli entrino per vedere se siamo addormentate. Si avvicinano adagio e toccano i nostri occhi: se notano che sono chiusi, se ne vanno; se li apriamo, cominciano a fare domande.

E il mattino seguente ci sveglia un concerto polifonico di passeri, di galli e cani. Facciamo una rapida visita al villaggio di Cacaguay, dove c'è un centro per gli indigeni, e di ritorno a Guarinuma, visitiamo le case per premiare l'ordine, poichè costa loro molto la pulizia e l'ordine: e si sono sforzati tanto che abbiamo finito i premi.

Alle 14,30 lasciamo Guarinuma circondati dalla popolazione in massa che si avvicina al nostro "bongo". Questa volta, seguendo la corrente, arriveremo a S. Fernando alle 6 di sera.

o o o

Sono state due giornate ricche di "scomodità", di esperienze di Dio e di gente semplice: essi ci fanno pensare e pregare, e ringraziare il Signore. Perchè io ho avuto più aiuti? Perchè ho conosciuto il mondo e la vita? Perchè io ho sempre saputo che Dio Padre mi ama?

Mentre scivoliamo sulle onde nere del rio Atabapo, non faccio altro che ringraziare il Signore che sa rispondere a tutti i perchè.

Suor Lourdes Valcabado  
La Esmeralda, Venezuela

#### IL FINE GIUSTIFICA... LA POVERTA'

Il vecchio missionario, poveramente vestito, con il suo equipaggiamento mezzo valigia e mezza scatola di cartone, aspetta seduto l'arrivo del "Ferry" che deve portarlo all'altra sponda del fiume. Un uomo si siede vicino a lui, e dopo qualche parola di saluto, domanda:

- Che mestiere fa lei?
- Lavoro per il Signore.
- Allora mi pare che non lo paghi molto bene.
- La paga non è buona, però le condizioni della pensione sono eccellenti.

N. I. Bombay

FAMIGLIA  
SALESIANA

"Riunione familiare" si potrebbe definire l'assemblea plenaria del CG21 del sabato 7 gennaio nella sua sessione pomeridiana.

Il tema era: "Collaborazione dei laici nell'opera evangelizzatrice salesiana". E, logicamente furono ascoltati i laici; per poco tempo, ma furono ascoltati. Era la prima volta della storia centenaria dei capitoli. Qualcuno fece voti affinché il CG22 faccia un passo in più.

Parlarono il dr. Nicola Ciancio, Presidente nazionale degli Exallievi d'Italia, la Signorina Clara Bargi, a nome delle Volontarie di Don Bosco, e il dr. Sarcheletti, appena nominato Segretario Mondiale dei Cooperatori.

E' vero che i Cooperatori salesiani d'Italia si erano già pronunciati al momento di esigere responsabilità "a chi corrisponda", quando mandarono al Capitolo Generale il loro tradizionale messaggio-documento... un poco ritoccato.

Questi sono alcuni dei testi:

#### MESSAGGIO DEI COOPERATORI D'ITALIA AL CG21

Interrogate quanti fra voi hanno aperto le porte a noi CC. e vi diranno con i fatti che Don Bosco aveva ragione; ma interrogate anche quanti hanno trascurato le conclusioni del CGS; vi diranno - se veritieri e umili - che la loro missione non è stata feconda e completa, manca come fu di una componente essenziale qual'è quella dei fratelli secolari e, nel caso nostro, dei "salesiani esterni".

Può essere utile ricordare ancora che cosa ci impone l'art. 7 del nostro Nuovo Regolamento: "... Impegnarsi come Cooperatore vuol dire rispondere alla vocazione salesiana. In base ad essa lo spirito di Dio che è amore, chiama il singolo cristiano, laico o sacerdote, a realizzare se stesso oggi secondo il progetto apostolico di Don Bosco, in collaborazione con gli altri membri della Famiglia Salesiana".

Tutte queste stimolazioni minacciano di naufragare, oltre che per i nostri limiti, anche perchè - è doloroso ammetterlo - i Salesiani hanno mancato per lo più di "rivitalizzare la nostra Associazione". Eppure avevano dichiarato di "essere desiderosi e pronti" a farlo (ACGS, 734).

Provammo un'intensa gioia allorchè leggemmo quest'altra affermazione: "La vostra formazione salesiana... costituirà la nostra prima urgenza pastorale" (ib. 735) e per questo ci assicuraste "salesiani sacerdoti, maestri di spirito e di dottrina, completamente disponibili..." (ib., 735). Pari soddisfazione provammo nel leggere che la Comunità sarebbe stata sinceramente interessata "a formare e vincolare i Salesiani Cooperatori...".

Purtroppo i fatti non vi danno completamente ragione. Eppure noi non avevamo chiesto locali, denaro e simili, mentre è notorio che non pochi salesiani si dedicano con zelo a gruppi ecclesiali di altra spiritualità all'insegna dello spontaneismo.

Provate ad immaginare: quanti giovani potrebbero essere evangelizzati se noi ci unissimo a voi e voi a noi. Invece, non raramente vediamo Salesiani stanchi, sfiduciati, impossibilitati ad affrontare la mole di lavoro, che non si aprono al progetto geniale di Don Bosco.

Giunga un grazie, per mezzo vostro, a tutti i Confratelli che hanno svolto un'attività vocazionale per la nostra Associazione.

#### SESSIONE PLENARIA DEL CG21 - sabato 7 gennaio 1978

- Nicola Ciancio, Presidente Nazionale degli Exallievi: "La collaborazione chiesta agli Exallievi (come a tutta la Famiglia Salesiana) nel progetto educativo, pone il problema della presenza salesiana nella scuola. Noi Exallievi, soprattutto di una certa età, non condividiamo certi atteggiamenti di iconoclastia di alcuni salesiani contro la presenza salesiana nella scuola. Ma non condividiamo nemmeno un certo tradizionalismo incorreggibile.
- Signorina Clara Bargi, a nome delle Volontarie Don Bosco: "Dateci assistenti capaci, sensibili, aperti al problema della secolarità consacrata. L'avvenire del nostro Istituto dipende dal tipo di assistenti che avremo".

- Luigi Sarcheletti, recentemente nominato Segretario Generale dei Cooperatori: "Vi chiediamo, vi scongiuriamo che lo spirito di quel CGS che ha tanto aleggiato su di noi non venga mai meno, che quel Capitolo sia riconfermato in pieno. Se ci avete chiamato qui probabilmente è perchè avete riflettuto che l'evangelizzazione non si può fare senza la Famiglia Salesiana: volete coinvolgerla... Ecco il pensiero dominante: aiutateci a formare bene i Cooperatori Salesiani nella vita interiore e nell'apostolato".

- Risponde il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò:

"Questa sera, oltre al tema specifico che ci presenta la Sottocommissione sui nostri collaboratori laici, noi qui abbiamo respirato un clima più alto: la Famiglia Salesiana. E sentiamo che questa visita ci ha portato aria di primavera... E noi sentiamo attraverso le parole di critica e di entusiasmo che si tocca un tema di vita, che c'è nascosta sotto una forte energia, che c'è un senso di crescita.

Io credo che tutti noi avvertiamo di toccare un tasto, un punto che non è di funerale, ma di rinascita. Sentiamo che siamo parecchi nel mondo - ce lo hanno detto loro - neppure sappiamo quanti! Siamo parecchi che dobbiamo un po' parlarci per accorgerci che ci vogliamo bene, che abbiamo le stesse idee, gli stessi ideali e che dobbiamo crescere insieme.

Ci hanno ricordato alcuni temi fondamentali propri della nostra Famiglia: la secolarità consacrata, la scuola cattolica, il nostro sistema, l'evangelizzazione propria della vocazione salesiana, la pastorale d'insieme. Costituiscono ciò che stiamo discutendo, ciò che dobbiamo fare.

Questa visita ci fa vedere che stiamo studiando problemi di vita e li stiamo studiando in una Famiglia che ha più futuro che passato.

Dunque, ecco, io mi associo alla signorina Clara Bargi per dire ai Signori Ispettori: non dimenticate questa sera. Ciò che ora abbiamo sentito e ciò che il Capitolo determinerà, è soprattutto di rileggere, ripensare, rimeditare quanto su questi punti ha detto il CGS, che rimane sempre, salvo i nuovi documenti, la "magna charta" di questa nostra Famiglia.

#### "PRESENZA GIOVANI"

Sono 9 o 10 fogli mal ciclostilati che servono quale mezzo di unione tra le comunità dei giovani cooperatori d'Italia. Tinta nera ma vitalità di testo spuntano da tutti gli angoli. Mezzi poveri, perchè i giovani non hanno altro; quando arriveranno ad essere maturi avranno anche mezzi maturi... però mancherà loro questa vitalità: non si può avere tutto! Dal numero di dicembre ("anno 197 numero", che sono riuscito a leggere come "anno 9" e "numero 71"... sembra un cocigramma!) stralciamo queste due testimonianze:

1. "La mia esperienza è molto semplice e molto lineare: domenica 2 ottobre, a Torino, ho preso il crocefisso missionario; poi, appena possibile partirò per l'Argentina. La scelta che ho fatto rappresenta molto nella mia vita: è il punto di arrivo di una lunga e non facile ricerca che dura da anni e, nello stesso tempo, è l'inizio di un nuovo cammino. Un cammino nel quale mi sento unita a tutti i Cooperatori, soprattutto ai Cooperatori giovani, che hanno condiviso con me le esperienze di lavoro e di preghiera di questi anni."

DANIELA

2. "Ogni volta che parlo della mia partenza per il Kenia mi si rivolge sempre la stessa domanda: "Perchè lo fai?" Devo confessare che spesso mi trovo imbarazzato nel rispondere perchè la mia risposta è piccola e perchè dovrebbe commentarsi da sé: "Sono cristiano". Certamente con questo non voglio dire che partire sia il solo modo di essere cristiani, né il modo più difficile anzi tutt'altro; è uno dei modi. L'idea è cominciata a maturare quando ho scelto di fare il medico. Mi sembrava che fare il medico fosse un contribuire alla "liberazione dell'uomo" per cui Cristo era morto..."

ZACCARIA

#### EUROBOSCO '78

Si celebrerà a Madrid dal 19 al 23 settembre. I temi sono: 1. Vocazione e unità d'Europa. 2. La scuola oggi. Questo tema sarà trattato da mons. Antonio Javierre, salesiano, Segretario della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica. 3. Matrimonio-Famiglia.

Sono già stabilite le varie commissioni che studieranno la programmazione e la preparazione dell'Eurobosco. La maggioranza delle Federazioni d'Europa vedrebbe con piacere una convivenza di giovani exallievi per l'occasione del Congresso.

"Don Bosco in Spagna"

COMUNICAZIONE  
SOCIALE

HA GIÀ 10 ANNI  
IL GRUPPO POLIFONICO DON BOSCO DI ANCONA

Per me e per molti altri che crediamo nella rinnovazione della tradizione musicale nelle nostre opere salesiane, e per quei pochi che non credono in essa diamo questa notizia dei 10 anni compiuti dal gruppo polifonico Don Bosco di Ancona, che conta un programma nutrito, con quasi 40 cantori, con molto entusiasmo... e - lo dicono loro - una divisa che è stata già rinnovata due volte: una azzurra e l'altra bianco cammello...

Luglio 1967. "Don Masper, mi faccia un piacere: non posso vedere tanta gioventù a bighellonare per le strade. Li raduni e li faccia cantare!" così disse un giorno l'allora parroco della Sacra Famiglia, don Bartolomeo Scanu. Ecco la scintilla che ha dato origine al G.P.D.B.

Per i primi mesi, tanto per incominciare, si cantarono alcuni salmi moderni e brani della Polifonica Funebre composta dallo stesso fondatore: ed era caratteristico sentire risuonare nelle case dei cantori spesse volte: l'eterno riposo dona loro, o Signore.

Poco per volta poi il Gruppo ha progredito sia nella tecnica che nel repertorio, si è andato organizzando nei suoi particolari e in dieci anni ha cambiato completamente faccia.

Perchè un gruppo di cantori

Il Gruppo si propone di diffondere della buona musica sacra e profana, a gioia dei buon gustai, giovani e non giovani, in chiesa e in teatro, tenendo presente il pensiero di Don Bosco che riteneva la musica 'mezzo efficacissimo di educazione'.

Ormai per i cantori giovani e non più giovani è diventata una abitudine svagarsi dallo studio e dal lavoro mediante la 'ricreazione' del canto: essi si affezionano e vengono volentieri due volte alla settimana a fare le prove e alla domenica per le esecuzioni.

Il Gruppo ha uno statuto che potremmo chiamare spirituale. Essendo sorto in un ambiente salesiano era ovvio che fosse intitolato a Don Bosco: si chiama infatti GRUPPO POLIFONICO DON BOSCO.

Esso si prefigge anzitutto il servizio domenicale della Messa nella parrocchia: cosa a cui ha tenuto fede. Ha una divisa che è già stata rinnovata due volte in due forme diverse: la prima azzurra e la seconda in bianco cammello.

Non è poco per un coro... 10 anni!

Poco per volta, sotto la solerte cura del maestro Alessandro Ferretti, il Gruppo si è andato sviluppando, assumendo proporzioni notevoli. Sono incominciate le prime richieste di esecuzioni per le altre chiese e poi per vere ed autentiche esibizioni, anche in teatro. Da qui una serie di concerti nelle più disparate città d'Italia: da Varese a Roma.

I componenti sono in media una quarantina. Naturalmente ogni anno ci sono defezioni dovute a vari motivi (cambio di residenza, cambio di vita col matrimonio, stanchezza, ecc.)

Le defezioni per tali motivi assommano in dieci anni a 105 elementi che però rimangono sempre affezionati e ricordano con piacere il tempo in cui hanno prestato la loro opera. Questi 105 per la statistica sono così ripartiti: 25 uomini e 80 donne.

Il lato economico. Il Gruppo non riceve sussidi da nessun ente pubblico nè da privati. Presta gratuitamente tutti i servizi in parrocchia. Tutte le spese a cui va incontro il Gruppo sono affrontate coi magri introiti derivanti dai servizi svolti nelle chiese fuori parrocchia e con il contributo dei singoli che si sono tassati per una quota mensile. Finora le cose non sono andate male e non abbiamo debiti. Basti pensare al costo delle divise, degli spartiti e partiture musicali e si raggiungeranno subito i... milioni di spese.

Però vivono felici nel loro Gruppo perchè in esso trovano la soddisfazione artistica musicale di cui ha bisogno la loro sensibilità, e trovano un motivo di amicizia e di cameratismo, e trovano anche modo di fare apostolato liturgico rendendo più gradevole la presenza dei fedeli alle Eucarestie parrocchiali.

Incontrano Dio.

G.P.



PROTAGONISTI  
AL  
TRAGUARDO

### L'ELEMOSINIERE DI DON BOSCO

Negli anni 20, la Casa Salesiana di Penango era il semenzaio di buone vocazioni destinate al Perù. Tra i "penanghesi" di quei tempi c'era il coadiutore salesiano Paolo Guido che da poco ha lasciato questa terra per ricevere il premio che merita ogni buon figlio di Don Bosco.

#### Agricoltore esperto ed educatore nato

Cisterna d'Asti-Valle San Matteo (Italia) lo vide nascere il 25 giugno 1899, da genitori di forte fede cristiana. Dovette la sua vocazione al chierico Vittorio Bini, che era una bella promessa per l'opera di Don Bosco in questo paese del Perù, per le sue eccellenti qualità, ma che morì prematuramente nella tragedia di Tingo (Arequipa) nel 1925, quando lui e tre novizi furono travolti sulla ferrovia da due ruote di treno che scendevano improvvisamente e a tutta velocità dalla vicina stazione.

Il giovane Guido sbarcava nel Callao nell'ottobre del 1926. L'anno seguente faceva il suo noviziato ad Arequipa. Esercitò le primizie del suo apostolato a Yucal, dove i salesiani dirigevano una stimata scuola agricola. In quella valle, che per il suo clima primaverile ed il suo paesaggio era la delizia degli Incas, rimase otto anni dedito alla coltivazione dei campi, all'allevamento del bestiame e all'educazione dei nostri ragazzi indigeni.

Esperto agricoltore ed educatore nato, svolgeva le sue attività tra la coltivazione degli alberi da frutta (come le squisite pere yucarine che diedero prestigio alla scuola) e la formazione morale e religiosa degli allievi.

#### "Venga a Callao"

Nel 1945 fu destinato a Lima per curare meglio la sua salute seriamente scossa. Arrivato alla capitale Peruviana, il suo stato si aggravò. E nel 1947 don Alcedo, direttore del Collegio Don Bosco di Callao e attualmente Arcivescovo di Ayacucho, gli propose: "venga a Callao" lì abbiamo intenzione di edificare un tempio in onore del nostro Padre e fondatore. Se lui lo cura, si ferma lì, e lei ci aiuta a cominciare la costruzione...".

Dopo pochi giorni si sentì meglio. E qui incomincia la storia dell'Elemosiniere Paolo Guido.

C'era già una tradizione: nei vecchi tempi del 1906 il padre Carlo Pane, l'elemosiniere di Maria Ausiliatrice, aveva costruito l'attuale tempio dedicato alla Madonna. Così il Signor Guido consumò molte paia di scarpe percorrendo le strade di questa città Chalaca, con frequentissime e spossanti visite alle case dei Cooperatori e benefattori e persone amiche dell'opera salesiana a Lima e Callao.

Sopportò molti rifiuti che la sua umiltà dissimulava, ma fu anche accolto con bontà e generosità dalle famiglie di cuore nobile che aprirono le loro mani per depositare in quelle dell'"elemosiniere" di Dio somme importanti ed offerte piccole per l'opera intrapresa. C'era sempre una parola salesiana per qualsiasi circostanza allegra o triste di ogni famiglia visitata.

Ma lo sforzo giornaliero minò di nuovo la sua salute. Nonostante questo ebbe ancora forze per riunire una bella somma con cui il Sig. Ispettore iniziò la costruzione della nuova casa a Villa del Sol (Chosica), progetto ambizioso e prediletto dell'Ispettorato.

#### Otto anni per prepararsi

Si dovette ricoverarlo all'ospedale. Le suore che dirigevano l'asilo degli anziani della Avenida Brasil lo accolsero con affetto materno. E lì, per otto anni si preparò a poco a poco all'incontro con il Padre, ripetendo nei momenti di maggior sofferenza la preghiera che gli aveva insegnato il padre Mazzocchio 30 anni prima: "Non guarire né morire, ma vivere per soffrire".

Passò sulla terra tra gioie, atti di umiltà e sofferenze: ma sempre contento di aver collaborato a far impiantare fortemente la devozione a Don Bosco nel Callao grazie al tempio che lui aveva costruito con le offerte di tante anime buone.

Diede il meglio delle sue energie all'opera che tanto amava. Così giustamente merita il titolo di "elemosiniere di Don Bosco".

Padre Calderòn  
dal giornale di Lima: "El Comercio"



## DIDASCALIE

**1** 15 UOMINI PER 6 ANNI

No, non c'entra la matematica elementare; sarebbe troppo semplice: 15 diviso 6, dà 2 uomini e mezzo per anno. No, non si tratta di una corsa a turni, questi 15 uomini devono arrivare tutti "primi" alla meta che è lì davanti, fra 6 anni, nel 1983.

Questi 15 uomini formano il Consiglio Generale dei Salesiani; e sono stati eletti dai circa 200 membri al CG21 che incominciò a novembre e sta per terminare ai primi di febbraio.

Un Segretario, 7 Regionali o visitatori, 5 "grandi" dei settori della pastorale giovanile, adulti, missioni, formazione ed economia; il Vicario don Gaetano Scrivo, confermato nella sua carica, e il nuovo Rettor Maggiore Don Egidio Viganò.

Tutta una squadra di 15 giocatori: nessuno in panchina, giocano tutti... per impiantare l'albero salesiano anche nelle regioni più lontane.

Coraggio e verso il trionfo!

**2** "MONETA 15 DICEMBRE"

"A Roma, alle 11,12 del mattino 15 dicembre dell'anno del Signore 1977, nell'assemblea plenaria del Capitolo Generale 21° dei Salesiani di San Giovanni Bosco, dopo fervida e insistente invocazione allo Spirito Santo, confidando nell'amore che sempre ha dimostrato la Vergine Ausiliatrice a detta Famiglia Salesiana, e sotto lo sguardo curioso del citato Don Bosco (dal cielo), fu eletto Rettor Maggiore di tutta l'opera salesiana don Egidio Viganò, di 57 anni di età, per sostituire don Luigi Ricceri, 77 anni di età e 12 al timone della nave ammiraglia. Per ricordare sì gloriosa data si fece fondere questa moneta, con una iscrizione circolare sul rovescio che dice: "Dio vi protegga".

---Non è vero che ci piace... Anche se non è del tutto vero?

**3** FOTO CONCORSO

Suor... salesiana FMA di... lavora nella missione di... del Vicariato Apostolico di Puerto Ayacucho, Venezuela, tra i Guaicas. E nella foto sta... a dei simpatici ragazzini.

Veramente non sappiamo se sta dando una bibita al piccolo o gli sta facendo bere un precipitato di mercurio, per esempio.

Piste: una capanna missionaria, ragazzi, una cassa di bottiglie, un microscopio, una vocazione anche missionaria... E un crocifisso! Chi vuol prendere parte al concorso?

**4** SI' MONSIGNORE

Mons. Tommaso González è l'attuale vescovo salesiano della diocesi più meridionale del mondo, Punta Arenas, in Cile. Fu fondata dal grande missionario salesiano mons. Fagnano, che 80 anni fa costruì, di propria mano la cattedrale che oggi è stata consacrata. Non è mancata nelle feste una rappresentazione storica con un vescovo...in pantofole

**5** SEI GRANDE, DON BOSCO!

Grande, almeno, 4 metri per 3. E lo dipingono sul muro gli Aspiranti di Ypacaraì, Paraguay, con il loro direttore don Arduino Petris "in testa", meglio "nella barba": è quello più in basso. Sapevamo che non era facile arrivare all'altezza di Don Bosco, ma con delle scale e un po' di fantasia questi aspiranti lo possono fare.

**6** COLLEGI

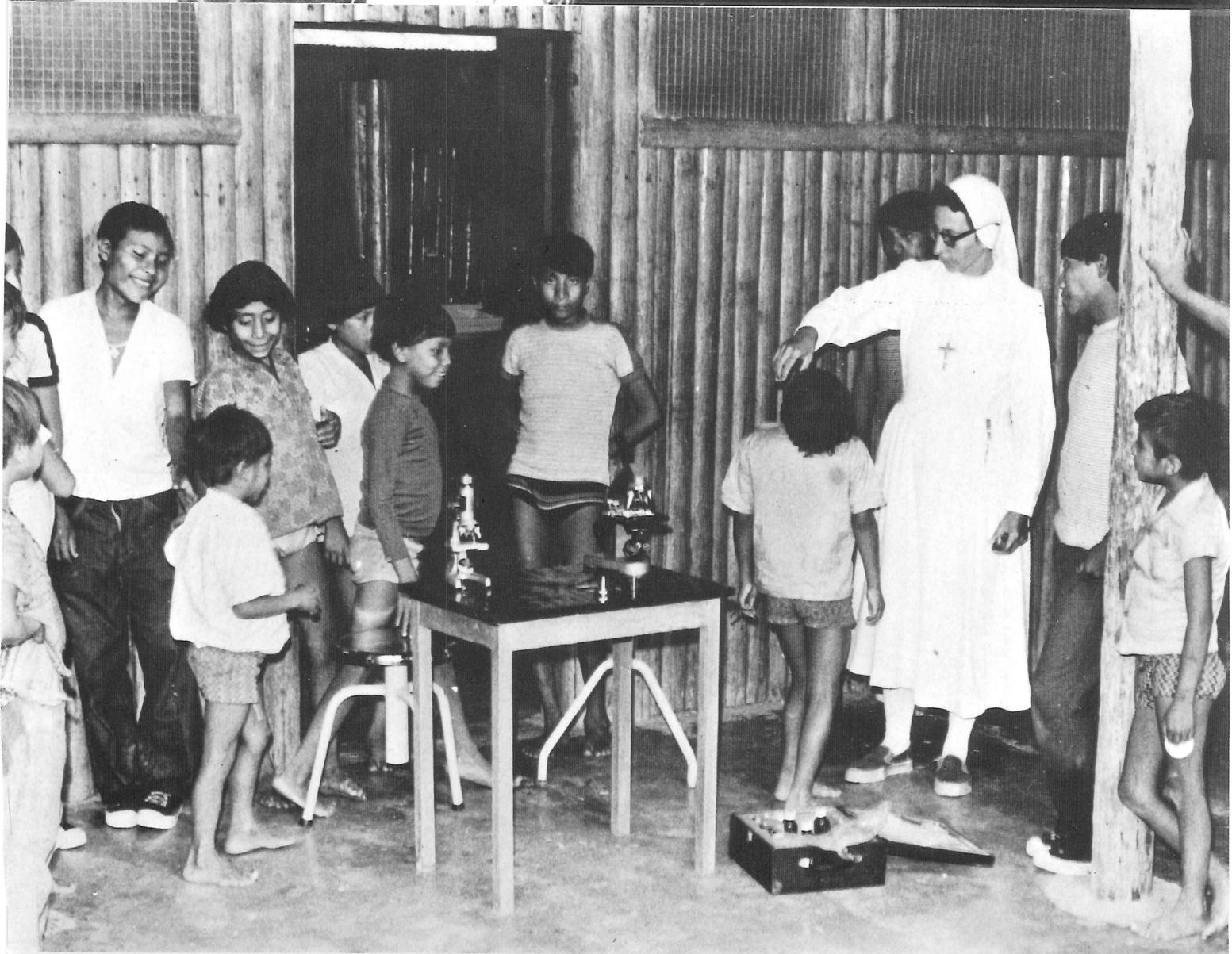
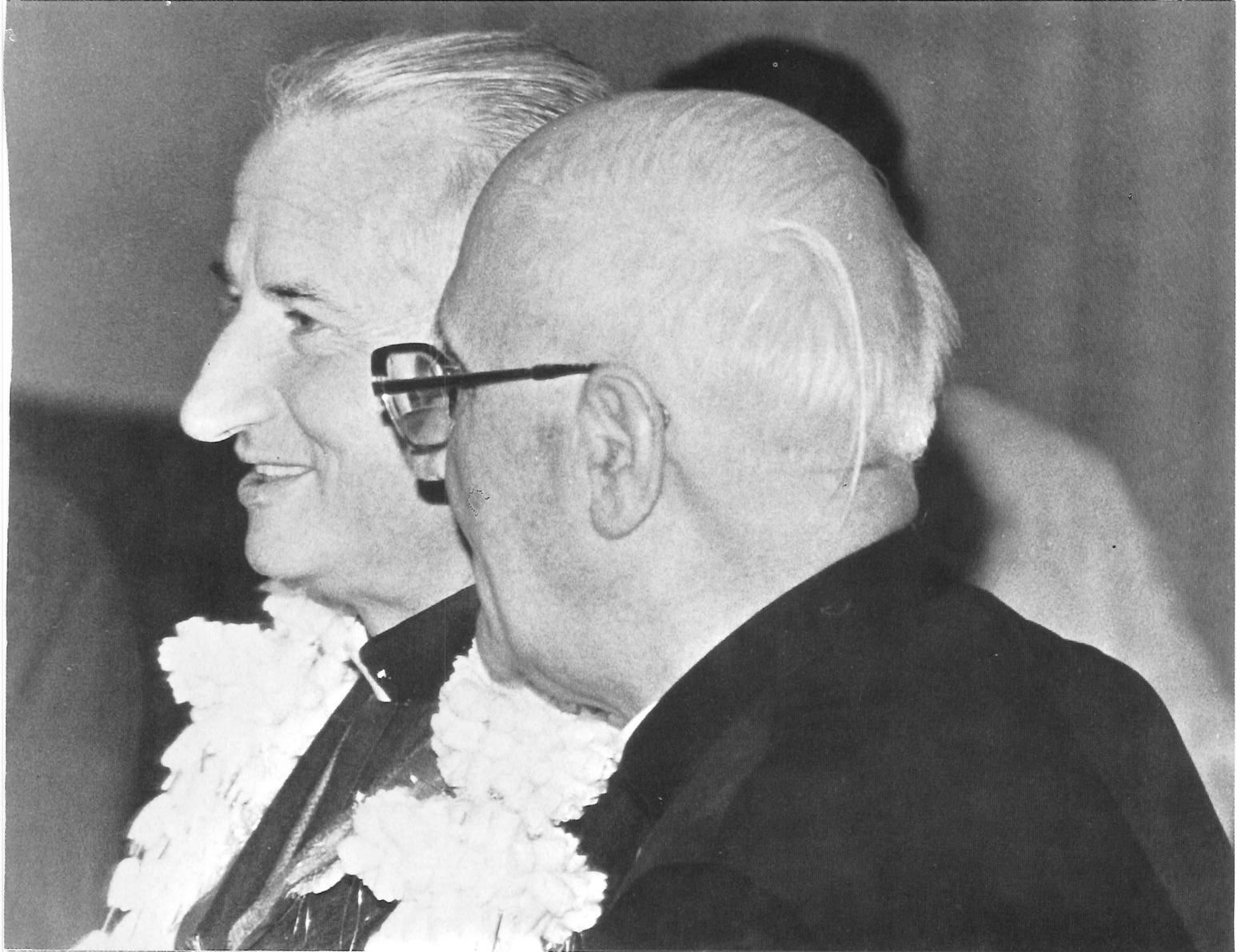
Un insieme armonico di piani architettonici, grandi finestre, bandiere, fuga di ringhiere, festa e ragazzi... uno in pericolo (non deve essere lontano il salesiano!) e padri e madri di famiglia, e perfino una nonnina. Chi può offrire di più? Scuole di Inchaurreondo, Spagna. Scuole, che lavoro!

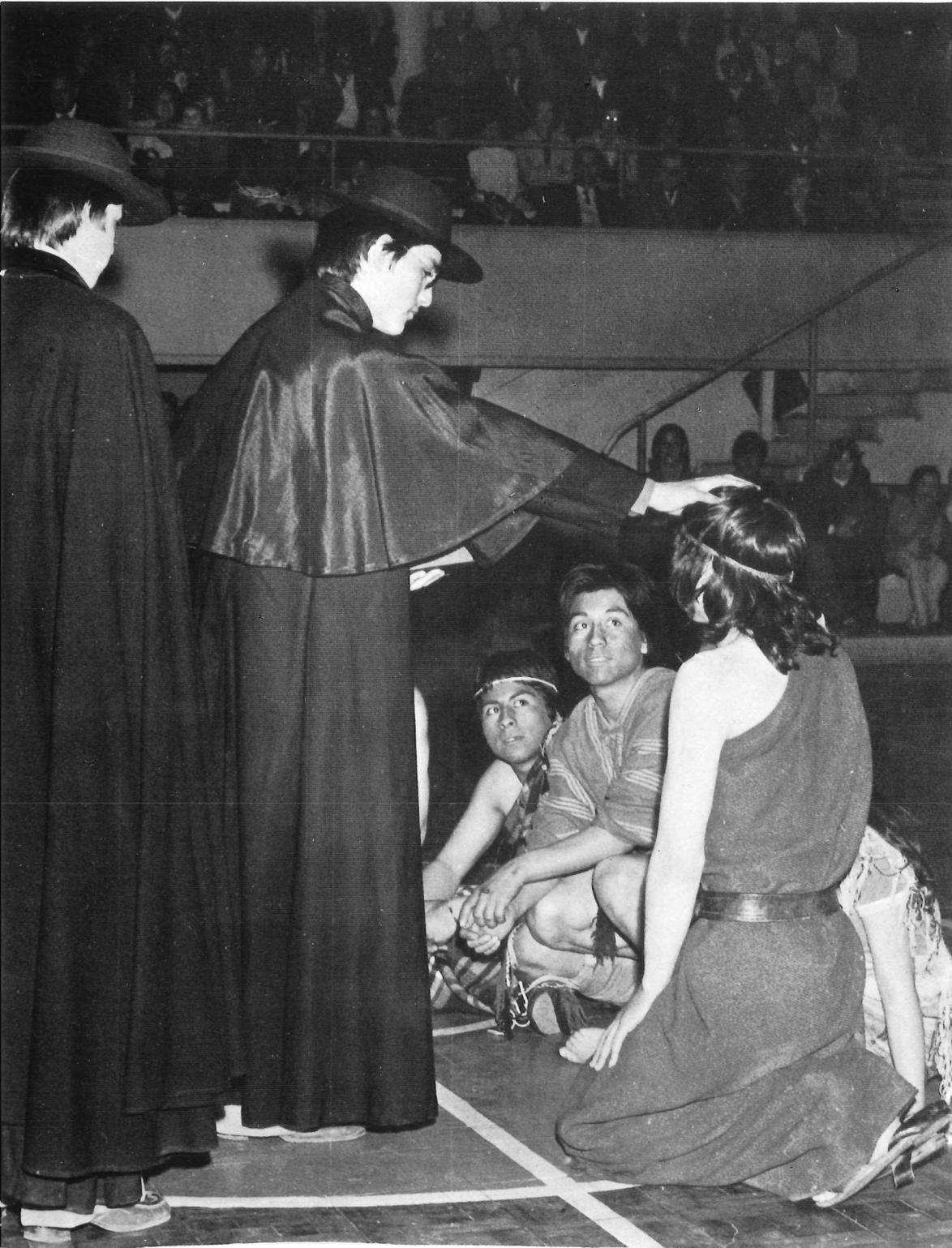
**7** FLAUTI IN "DO" DI DOLORE

Sono i ragazzi del collegio ucraino di Roma. Sono stati, insieme con quelli del collegio slovacco, il 17 dicembre, nella Casa Generalizia per salutare il nuovo Rettor Maggiore: un paio d'ore di folklore nazionale, canti, danze, musica strumentale... e ricordi, quasi tutti dolorosi della loro patria lontana.



- |                       |                        |
|-----------------------|------------------------|
| D. Ruggiero Pilla     | — Economo              |
| D. Giovanni Raineri   | — Pastorale Adulti     |
| D. Gaetano Scrivo     | — Vicario              |
| D. Egidio Viganò      | — RETTOR MAGGIORE      |
| D. Giovenale Dho      | — Formazione           |
| D. Juan Vecchi        | — Pastorale Giovanile  |
| D. Bernard Tohill     | — Missioni             |
| D. Dominique Britschu | — Segretario           |
| D. Walter Bini        | — Regionale Atlantico  |
| D. Thomas Panakezham  | — " Asia               |
| D. Sergio Cuevas      | — " Pacifico           |
| D. Paolo Natali       | — " Italia             |
| D. George Williams    | — " Lingua Inglese     |
| D. José Ant. Rico     | — " Ibérica            |
| D. Roger Vanseveren   | — " Europa Centro-Nord |







# ANS

**AGENZIA NOTIZIE SALESIANE**  
**AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS**  
**SALESIAN NEWS AGENCY**  
**AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS**

MARZO 1978.  
Nº 3 del anno 24

PISANA - ROMA  
NUOVO NUMERO TELEFONICO  
693 13 41

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MÉLIDA  
Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE

422002 n. 1/5115 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

• Dal "Discorso di chiusura" del Rettor Maggiore

SPECIALE CG21

4

- |     |   |
|-----|---|
| 1-5 | Dal 15 al 15 : nei corridoi del CG21          |
| 1   | Messaggio del CG alle Voluntarie, VDB         |
| 2   | Messaggio del CG ai Salesiani, SDB            |
| 3   | Messaggio del CG alle Figlie di Maria A., FMA |
| 4   | Messaggio del CG ai Cooperatori Salesiani     |
| 5   | Messaggio del CG agli Exallievi Salesiani     |

6-8 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

- 9 Flash di notizie
- 10 Arrivano lettere
- 11 Più "guerra" nel Libano

MISSIONI

- 12 New Rochelle: Procura missionaria

AZIONE SALESIANA

- 13 UPS: Convegno sulla Parola di Dio

FAMIGLIA SALESIANA

- 14 Suor Guadalupe in carcere
- 15 A Madrid: Eurobosco 78
- 16 Cooperatori sacerdoti

PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

- 17 Il più Bororo dei civilizzati
- 18 Navarra protagonista

19 PUBBLICAZIONI SALESIANE

SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

- 20 Didascalie
- 21 Fotografie: i due Rettori Maggiori col Papa



Roma 12-febbraio-78

Cuore oratoriano. Ci dovremo rifare, come primo criterio di rinnovamento, al cuore del nostro Fondatore, che è un cuore oratoriano, nel senso di vivere ed esprimere un caratteristico atteggiamento pastorale che deve qualificare ogni presenza salesiana in qualsiasi opera... Urge dare la priorità alla "pastorale giovanile", riempiendo il cuore di nostalgia oratoriana.

Spirito d'iniziativa. L'inventiva pastorale, la fantasia pedagogica, l'intraprendenza e il coraggio, la santa furbizia, sono una espressione genuina del cuore oratoriano di D. Bosco...

Quanta sana utopia ferve in questi orientamenti capitolari! Essi appaiono

in piena sintonia con quanto il Santo Padre Paolo VI ci diceva nell'udienza: "Sono milioni che aspettano da voi la parola di salvezza, cercano la mano fraterna ed amica..." E' orma tempo di non lasciare l'inventiva pastorale in balia di alcuni estrosi, o magari di amareggiati o di dissidenti, ma di assumerla come patrimonio di ogni comunità salesiana e come espressione di fedeltà a Don Bosco.

Unità e Costituzioni. Questi tre aspetti (la conoscenza del Fondatore, la genuina mentalità religiosa e la precisazione dell'ubbidienza salesiana) sono valori privilegiati per l'unità della nostra Congregazione... In un legittimo processo di decentramento, questi aspetti costituiscono il "polo teologale" del nostro carisma, da armonizzare con il "polo antropologico" delle pluriformità. Una preponderanza degli aspetti culturali propri delle particolarità di una regione, magari esasperata da ciò che si è venuto chiamando il "Complesso antiromano", rischia di danneggiare la vita dell'unità e la crescita della comunicazione... Bisogna sempre mantenere uniti i due poli: né valori carismatici con pura uniformità, né valori culturali con gli idoli di una ideologia o del nazionalismo!... E un progetto concreto e autorevole di convergenza, che misuri e difenda l'armonia tra i sudetti due poli, lo abbiamo nelle Costituzioni. Esse precedono e giudicano le nostre pluriformità; sono una piattaforma di unità, che precisa il comune spirito e i comuni obiettivi, e che delimita il servizio sia dell'autorità che delle iniziative della creatività.

Animazione salesiana. Il saper promuovere opportunamente l'animazione spirituale diverrà, di fatto, l'elemento pratico più incisivo del nostro rinnovamento; esso tocca "l'anima": l'anima di ognuno, l'anima della comunità, l'anima della Famiglia salesiana, ed è espressione della nostra docilità allo Spirito Santo, che è precisamente l'anima della Chiesa.

Il Direttore. Urge prendere assai fortemente in considerazione i criteri di salesianità indicati dal CG21 per una chiara e concreta "spiritualizzazione" del complesso ruolo affidato al Direttore dalle Costituzioni, e dare il primo posto nella programmazione dei prossimi lavori dei Consigli ispettoriali al ridimensionamento concreto della figura del Direttore... Sento proprio di star premendo qui, in sintonia con la riattualizzazione del Sistema Preventivo, il bottone di lancio del nostro prossimo futuro.

Famiglia Salesiana. Noi sappiamo che i diversi gruppi appartenenti alla Famiglia richiedono una animazione tale che sia realmente "avvalorata dai carismi dell'ordinazione sacerdotale". Lo abbiamo sentito dalle FMA, dai Cooperatori, dalle VDB e dagli Exallievi. Allora qui si apre davvero un nuovo fronte; e ci sarà da preparare seriamente e con urgenza in ogni Ispettorìa un contingente di "animatori" adatti e competenti.

Maria Ausiliatrice. La devozione di D. Bosco alla Madonna, vista come Ausiliatrice del Popolo Cristiano, è legata agli avvenimenti concreti dell'esistenza, si immerge nel corso vivo della storia, nei suoi labirinti e nelle sue passioni, ma rimane chiaramente escatologica (Don Bosco direbbe "religiosa"); non si trasforma in una "crociata di cristianità" sente e partecipa alle vicissitudini socio-culturali e ai continui nuovi assetti dei popoli nell'ininterrotto processo di un nuovo grado di liberazione, ma non diviene politica è realista, ma trascendente, in piena sintonia con la specifica missione della Chiesa.

Un Padre e amico a Roma. Vogliate ascoltare il saluto finale che D. Bosco rivolgeva ai Capitolari del III CG nel 1883: "Tornando alle vostre case, saluterete i confratelli e tutti i giovanetti... Avete a Torino degli amici e un Padre. Pregate per lui ed egli non si scorderà di voi nella S. Messa". Anche alla Casa Generalizia di Roma sarà così. Grazie!

Egidio Viganò

1. Il gesto finale
2. Unanimità operativa
3. Capitolo di "verifica" e perciò di "conversione"
4. Primo obiettivo: IL VANGELO AI GIOVANI
  - un cuore oratoriano
  - il Sistema Preventivo
  - lo spirito di iniziativa
  - una proposta di pedagogia vocazionale
5. 2° obiettivo: IL PRIMO POSTO ALLO SPIRITO RELIGIOSO
  - approfondimento della "missione"
  - la cura di alcuni valori di unità
  - l'importanza vitale delle Costituzioni
  - la correlatività dei soci nella comunità
6. 3° obiettivo: L'ANIMAZIONE SALESIANA
  - vera novità di stile
  - figura e funzione del Direttore salesiano
  - responsabilità per la Famiglia salesiana
  - la devozione a Maria Ausiliatrice
7. Conclusione

Dal 15 al 15:  
PER I CORRIDOI DEL CAPITOLO GENERALE



•Offriamo qui di seguito alcuni punti dei 5 Messaggi del CG21.  
•Si raccomanda ai Salesiani di leggere integralmente i testi seguenti:

1. DISCORSO DEL PAPA AL CG 21  
26-gennaio-78
2. DISCORSO DI CHIUSURA DEL RETTOR M.  
12-febbraio-78
3. I 5 MESSAGGI DEL CG21 a:
  - A.Volontarie di D.Bosco
  - B.Salesiani
  - C.Figlie di Maria Ausiliatrice
  - D.Cooperatori
  - E.Exallievi

#### VOLONTARIE DI DON BOSCO

A

Avevano scritto:

•Solo se avremo Assistenti autenticamente salesiani e che credano nell'Istituto e lo amino, potremo -a nostra volta- arricchire la Famiglia Salesiana, a cui vogliamo e sentiamo di appartenere totalmente, con il dono della nostra specifica secolarità consacrata, vissuta in un autentico spirito salesiano.

Il CG 21 ha detto loro:

•Ed è una gioia per noi constatare il consolidamento della Famiglia con nuove forme di presenza secondo i bisogni dei nuovi tempi. Tutto questo comporta per entrambi responsabilità maggiori.

•Il CG21 ha studiato e approvato un Dicastero per la Famiglia Salesiana proprio con l'intento di meglio provvedere a sensibilizzare la Congregazione nel ruolo che le compete nella Famiglia stessa, a norma dell'art.5 delle nostre Costituzioni.

•Lo Spirito Santo ci aiuti nella scelta attenta di confratelli preparati per un tale servizio.

•Un dono -questa vostra testimonianza di consacrazione- che ci ripromettiamo di meditare più in fondo, come ebbe a dire alle vostre Dirigenti Centrali, nel suo primo incontro il nuovo Rettor Maggiore, nostro comune Padre.

•Arricchiamo di viva preghiera e ricordo questi mutui scambi di doni.

Fraternamente in Don Bosco Santo

I Membri del CG21

15 gennaio

4 e ultimo

12 febbraio

L'hanno affermato coloro che hanno visto la scena: cinque colombi viaggiatori, che snelli spiccarono il volo dall'Aula capitolare, il sabato 11 febbraio portando con sé altrettanti messaggi finali per gli SDB, le FMA, i CC.SS, le VDB e gli Exallievi Don Bosco, fecero un cenno di commiato alla Colomba (con la maiuscola) che per 105 giorni di CG, non aveva abbandonato il suo posto sopra il tavolo presidenziale.

Proprio lì, Lui, lo Spirito, aveva sopportato intrepido i fuochi di sbarramento o le carezze di fedeltà dei 180 Capitolari, che alle ore 11, di quel memorabile mattino della domenica 12 febbraio, chiudevano così, il loro corso di formazione permanente. Bisogna consegnare alla storia, il primo novembre del 1977, quando avevano iniziato ripieni di fede e di speranza.

Certamente non era necessario - ma a tutti i Capitolari diede il sapore della novità di un debutto - l'intervento del Rettor Maggiore, il giorno 16 gennaio, precisamente all'inizio di quello che si presentava già come l'ultimo mese del CG.: "Credo opportuno, a un mese di distanza dalla mia elezione come Rettore Maggiore, e per tanto, come Presidente del CG21, farvi partecipi di alcune mie riflessioni sull'andamento del Capitolo".

E comunicò a tutti il suo pensiero. In 4 punti di marcata chiarezza, fece appello al dovere primordiale dei Capitolari di cercare i valori di unità nella Congregazione e di offrire gli strumenti, per ottenere questa convergenza, ai chiamati al suo governo; fece poi una chiara puntualizzazione sulla collegialità dell'autorità capitolare e diresse un accorato richiamo alla comunione di tutti in questa ricerca del cammino.

E... a partire da quel momento, il CG21, infilò decisamente il rettilineo finale.

Senza muri fra il giorno e la notte

Durante questo periodo, l'attività capitolare, "dentro l'aula", si può riassumere con facilità: andata e ritorno dei 4 documenti, prima e seconda e terza redazione, puliti o con modi...; votazioni-sondaggio, votazioni parziali, votazioni definitive. Le polemiche atterravano rapidamente su punti concreti; i concetti si cristallizzavano in una parola precisa; e il lungo iter delle discussioni puntava su qualche avverbio o, a volte su una semplice virgola.

I CT (Gruppi Tecnici), lavorano giorno e notte

LE CG21 - 78

SALESIANI SDB

B

## Messaggio del CG21

- Carissimi Confratelli: Prima di concludere il nostro lavoro, vogliamo rivolgerci a voi con un ultimo messaggio; esso potrà avviare e illuminare la nuova fase che si apre ora nel processo di rinnovamento in atto nella nostra Congregazione dopo il CGS.
- A questo ultimo si collega strettamente il CG 21, inteso e voluto fin dalla sua convocazione come un "CG di verifica".
- Abbiamo quindi buona speranza che riconoscerete la validità della verifica -effettuata dopo un lungo e attento esame- in ciò pure aiutati dalla "Relazione Generale sullo stato della Congregazione, del Rettor Maggiore".
- Essendo questo un Capitolo di verifica, doveva essere anche un "Capitolo in prospettiva". Perciò non ha soltanto guardato al sessennio trascorso dopo il CGS, ma ha cercato di individuare e rafforzare le linee-forza che da allora hanno mosso e dovranno muovere la Congregazione verso un nuovo avvenire.
- La verifica quindi si è caratterizzata, nell'insistente richiamo della nostra missione evangelizzatrice verso i giovani, nella conferma del testo delle Costituzioni e dei Regolamenti, con le sole modifiche ritenute necessarie, e in deliberazioni pratiche e orientamenti operativi.
- Occorre ora che tutti collaboriamo alla realizzazione di questo programma, mettendoci con generosa disponibilità e con fraterna solidarietà in sintonia con le linee tracciate dal CG, sacrificando, se necessario, certi punti di vista personali.
- L'attualità della missione salesiana non è venuta meno ai nostri giorni. E il Papa ce l'ha ripetuto con un appello a noi direttamente rivolto: "I ragazzi e i giovani vi chiamano e vi attendono... Giovanni Bosco, il vostro Padre, vi precede col suo passo sempre giovanile e dinamico".
- Molti Confratelli, dopo Don Bosco, hanno lavorato e lavorano con lo stesso spirito per il compimento della missione e la crescita della Congregazione: in questo -insieme con l'aiuto del Signore- vediamo la via per superare la crisi da cui non è ancora del tutto uscita la Congregazione; ecco perchè sentiamo di poter affermare senza presunzione: "L'avvenire è nelle nostre mani".

I Membri del CG 21

in una corsa contro il tempo per poter presentare in aula i testi già corretti; l'orario era pieno e la maggioranza dei Capitolari, aveva soltanto dei ritagli di tempo per poter studiare le elaborazioni.

Il finale si prevedeva polemico, fruttuoso prossimo! E nonostante tutto, proprio per accompagnare passo passo questo blocco compatto di cose e momenti di sosta, visite numerose portatrici di coraggio e di speranza, ricorrenze e feste familiari, che contribuirono a far precipitare più velocemente il calendario.

Il linguaggio universale dell'arte

Gli Exallievi di Don Bosco di Bologna, hanno creato all'interno della loro Associazione, il "Gruppo Artistico Don Bosco", che raccoglie un centinaio di Amici dell'Arte. Lì, nel gruppo artistico, trovano dialogo e possibilità concrete per aiutare gli altri. Con il loro contributo, hanno collaborato, fino a questo momento, alla ricostruzione delle Opere Salesiane del Friuli, colpite dal terremoto. Oggi si dicono spostati ad offrire la loro generosità ad altri bisognosi del mondo missionario salesiano.

Il Presidente Nino Salomoni, e tre Artisti pittori del Gruppo, chiesero al Capitolo Generale di poter condividere con i Capitolari una mezz'ora il giorno 20 gennaio.

Possiamo dire che fu un simpatico incontro famiglia: portavano sotto il braccio, un messaggio di affetto ai salesiani, un'idea originale di creatività disinteressata e una grande cartella con quattro disegni artistici dal titolo: Don Bosco, don Viganò, paesaggio missionario, serenità; fu offerta in dono ad ognuno dei Capitolari. L'incontro fu molto gradito da tutti.

Il Rettor Maggiore prese al volo l'occasione per insegnare ringraziando e ringraziare insegnando: "L'arte è un linguaggio comune: non ha bisogno di traduzione simultanea e gli Exallievi non hanno bisogno di fare dei discorsi: basta gesto, il gesto di questa sera è sufficiente a mostrare il loro affetto".

Non c'è dubbio che don Viganò sa improvvisare.

Un credo a lunga scadenza

Quando alle 10,30 di giovedì 26 gennaio, abbiamo potuto finalmente scandire le note del nostro "Credo" davanti alla Tomba di San Pietro, sotto l'ombra imponente del baldacchino della miglia Barberini, Capitolari ed invitati, abbiamo sorriso felicissimi, come i bambini che riescono finalmente a declamare i versi complicati della poesia, che preme dal di dentro.

Perchè questo credo non riusciva a prendere volo. Alle 9.15, eravamo puntuali e compatti, semicerchio stretto, disposti a gridare, in un gregoriano robusto ed evocatore, la nostra fede cristiana nel Tempio massimo della Cristianità. Ma un'altra porzione di Cristianità, più moderna della nostra, cantava, scheletrico e lontano, il "Signore, pietà" di una messa collegiale di mezzogiorno che incominciava in quel momento sotto la Gloria del Barberini.

La serietà della "divisa" dei nostri clergici - mans - qualcuno appena appena uscito dal bau-

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE **C**Avevano scritto:

- Consapevoli di tanto bene ricevuto e che andiamo ricevendo, sentiamo ora il bisogno di dire:
  - Siano sempre più esigenti nel sospingere sulla via della santità salesiana col ministero della parola e dei sacramenti.
  - Ci aiutino ad avere e a conservare nella Chiesa la vera fisionomia spirituale e pastorale che D. Bosco e Madre Mazzarello hanno voluto darci, e ci aiutino pure a coltivare per l'Istituto buone e salde vocazioni.
  - In particolare ci aiutino ad attuare quanto, in forma certamente ispirata, il Rvmo. Rettor Maggiore ci ha detto nella sua prima visita alla Casa Generalizia: "La Congregazione è nata e cresciuta perchè la Madonna l'ha voluta e si rinnoverà nella misura con cui la Madonna ritornerà ad occupare il posto che le è dato dal nostro carisma. Come Rettor Maggiore affido all'Istituto delle Figlie di M.A. di assumere in particolare la responsabilità di questa ripresa: è questo il primo dono che vi chiedo."

Il CG21 ha risposto:

- Lo Spirito Santo, che ci ha fatto nascere insieme, ci ha portato insieme su tutti i Continenti e ci ha aiutato a crescere insieme nella testimonianza del Vangelo per diffonderlo con quel fuoco di amore posto nel nostro cuore dal Padre e Fondatore comune. Insieme abbiamo realizzato tanto cammino: nelle Missioni, nelle attività pastorali, nelle prestazioni vicendevoli alle nostre Comunità. Di questo vi ringraziamo e ci auguriamo continui ancora nelle forme e nei modi che -in circostanze e tempi mutati- l'identità di spirito e di missione rendono possibili.
- Voi -come noi- credete intensamente all'intervento materno di Maria nella storia... Dobbiamo saper riattualizzare questa devozione.
- La Famiglia Salesiana è nata con una intensa fisionomia mariana e, solo con un costante rinnovamento di questi valori, renderà più chiara e assicurerà la sua identità spirituale.
- E infine un augurio: lo "spirito di Mornese", frutto della fedeltà a D. Bosco di Madre Mazzarello e della docilità ai doni di cui lo Spirito S. premiava il suo fervore e quello delle F. di M.A., continui ad essere vivo ed attraente nel vostro Istituto.
- Di tutto cuore

I Membri del CG21

come si poteva giudicare dal penetrante odore della naftalina - dovette cedere alla semplicità di quelle voci lontane: "Cristo Pietà...".

E Don Bosco dalla sua nicchia nella Basilica, lassù a destra, in alto sopra la statua di San Pietro sorrideva lieto e divertito vedendoci uscire... senza Credo.

Le fotografie di gruppi e di amici, con sullo sfondo il "non praevalerunt" delle possenti colonne della facciata, riempirono ampiamente l'ora d'attesa. Finalmente, sì: un credo emozionato, pieno di fede personale. Le ultime giornate capitolari avevano fatto divenire conveniente, anzi per alcuni necessario - quel Credo che riusciva a ravvivare nel profondo di se stessi, le parole del Card. Pironio, pronunciate il giorno dell'apertura del CG21... Il Capitolo Generale è un avvenimento di Fede." In Cristo e nel suo Vicario!

Subito dopo, l'omaggio al Padre. Questa volta il sorriso non più scherzoso, ma emozionato, affettuoso di Don Bosco fascina lo sguardo di quei suoi 200 figlioli, che da tre mesi revisionavano attentamente gli ingranaggi della Congregazione salesiana, quella Congregazione sgorgata un giorno ormai quasi lontano, dal cuore del Padre. La ripetizione delle strofe musicali del canto "Giù dai colli", risultarono molto corte per esprimere il cumulo di messaggi che si intrecciavano negli occhi. E quando l'eco delle ultime note dell'inno si perse nei 132 metri della Cupola e la maggioranza dei Capitolari raggiungeva lentamente il portone d'entrata, alcuni rimanevano ancora là, come presi e soggiogati dallo sguardo vivido di Don Bosco.

E... alle 12,30, Paolo VI

Era il medesimo sguardo affettuoso e paterno, che un po' più tardi ci offriva Paolo VI, nell'incontro familiare con noi, nella grande sala barocca del Concistoro. Siamo entrati dal portone di Bronzo, e dopo aver attraversato il cortile di S. Damaso, ci arrampicammo su per le ampie scale del Palazzo Apostolico, Residenza del Papa, fino alla sala del Concistoro, adibita attualmente per le udienze particolari a piccoli gruppi.

A ogni pianerottolo salutavamo, fra incuriositi e grati, l'impassibile "Svizzer" - giallo e nero... proprio come nei ricordi che si portano via da Roma - agguerrito difensore del Vicario di Cristo. I Flashes delle macchine fotografiche turbavano audacemente la sacra penombra delle stanze papali: ma chi poteva perdersi l'unica occasione di farsi una foto al fianco di un lanciere vaticano! E alle 12,30 in punto, il Papa! la breve presentazione del Rettor Maggiore e il discorso, il magnifico discorso di Paolo VI, amico, semplice, affettuoso, faceto, pieno di gioia!

Tutto è andato velocemente: troppo per una sola ora! I padri Capitolari torneranno alle loro case... e domani si sorprenderanno ancora ad assaporare sensazioni gioiose non più vissute.

"La gioventù vi chiama", e il Papa alzava la sua voce, gridava quasi. E, alla fine l'assalto al protocollo vaticano: il robusto maggiordomo nell'impeccabile frac nero e guanti bianchi non poté impedire che le mani e le braccia si allungassero in affettuosi gesti di saluto, prendendo,

COOPERATORI SALESIANI **D**

Avevano scritto:

- Questi sono i nostri desideri:
  - a. Confermare e, se possibile, dar più forza agli articoli delle Costituzioni e Regolamenti che riguardano la Famiglia Salesiana.
  - b. Destinare Confretelli convinti, entusiasti e disponibili per la animazione dei Centri dei CC.
  - c. Coinvolgere le comunità salesiane nella ricerca di vocazioni a CC, e, ove possibile, nella loro assistenza al tempo stesso inserire più attivamente i CC nella programmazione del piano pastorale della casa e delle Ispettorie.
  - d. Provvedere perchè nel Consiglio Superiore SDB ci sia chi ha il compito di animare ed unire i vari gruppi della Famiglia Salesiana.
  - e. Approvare in forma definitiva il Nuovo Regolamento dei CC.

Il CG21 ha risposto:

• Teniamo tra le mani il vostro Messaggio. L'abbiamo letto e meditato con vivo interesse e attenzione. Con questa risposta intendiamo ringraziarvi per le preghiere...

• Il tema della cooperazione è stato nuovamente oggetto delle nostre considerazioni:

- Il CG21 ha voluto che nel Consiglio Superiore ci fosse un Consigliere per la Famiglia S., di cui ha assunto il nome emblematico tutto il Dicastero.

- Sono stati pure confermati tanto gli articoli delle Costituzioni e Regolamenti, quanto il Documento XVIII del CGS, dove furono strutturati gli elementi vocazionali del Cooperatore S., rilevandone tutta l'importanza e originalità.

- Per quanto riguarda l'animazione dei Centri, il Capitolo ha voluto con appositi orientamenti operativi ridonare alla comunità salesiana la dimensione di nucleo animatore dei vostri Centri.

- Sono state inoltre fissati orientamenti concernenti la programmazione e il piano pastorale vocazionale dei CC.

- Non mancal' accenno all'impegno missionario a cui si aprono i Giovani C. Non ignoriamo difatti, come alcuni di essi prossimi a partire hanno ricevuto il Crocifisso assieme ai nostri Confretelli missionari e alle FMA.

• Riprendiamo ora il nostro cammino di apostoli, fianco a fianco. Riteniamo la vostra presenza importante per i giovani. Tale presenza è importante anche per noi salesiani.

stringendo, sì, stringendo le mani e le braccia di Paolo VI, che per dieci minuti volle lasciar si voler bene più da vicino. L'immane e magnifico trionfalismo salesiano, segnava già, scendendo le scale, nuove vittorie: "Come vuole bene ai salesiani Paolo VI"!

I laici del tempio di S. Giovanni Bosco

Nel clima capitolare, era andata maturando l'idea che la festa di Don Bosco potesse segnare la chiusura del CG21. In realtà fu l'inizio del grande finale. Don Egidio Viganò era partito per Torino: tradizionalmente - nella misura in cui i sei anni della Casa Generalizia a Roma, possono creare tradizione - il Rettor Maggiore celebra la festa di Don Bosco nella Casa Madre di Torino. Era la prima volta che don Egidio Viganò si presentava come Rettor Maggiore davanti al suo austro predecessore Don Bosco. Quello che si sono detti lo sanno soltanto loro due: appartiene al diario del segreto professionale. Non sarà certamente l'ultima volta che don Viganò chiede consiglio al Padre e Maestro. Dicono che la Festa di Torino sia stata eccezionale. A Roma, invece, i Capitolari erano stati invitati per il giorno 31 dai parrocchiani del Tempio di Don Bosco. La parrocchia celebrava il suo 25°; il Tempio era stato inaugurato da Papa Giovanni, 19 anni fa, in un indimenticabile pomeriggio di splendente sole romano...

Alle 18,30 la lunga processione dei quasi 2 sacerdoti si apriva un varco fra il popolo di che strariempiva il Tempio; più di uno dei Padri Capitolari non riusciva più a controllare gli schi: erano tre mesi... che non vedeva tanti destinatari della missione riuniti insieme!

Il Card. Pericle Felici, solenne e semplice nello stesso tempo, sempre elegante, presiedette la Concelebrazione e indirizzò la sua parola brillante ai 200 Capitolari che occupavano le prime file: certamente i 2000 parrocchiani presenti, avranno capito che le tre dimensioni della vita di Don Bosco - pietà, studio, zelo per la salvezza dei fratelli -, potevano essere trapuntate in ogni vita cristiana.

Il fatto è che i laici, furono presenti a tutto: all'organizzazione, al ricevimento, alla liturgia, all'originale offertorio della Messa... e finalmente alla "Cena Fredda". Dietro di loro si poteva indovinare la presenza discreta e animatrice di una meravigliosa équipe parrocchiale salesiana.

L'andirivieni degli organizzatori, le rapide conversazioni sottovoce degli innumerevoli ragazzini del piccolo Clero, la voce decisa del solista e direttore dei cori, diedero a tutto, il dono della spontaneità salesiana di una festa di famiglia: come a casa propria.

Un abbraccio all'Africa

E' finalmente l'ultima settimana del CG21: giorni intensi, grigi, veloci, un po' appesantiti dal nervosismo degli acquisti, dei biglietti di viaggio, dai visti consolari e dalle notizie sul maltempo e la neve. Capito nell'ultima giornata, la domenica 12 febbraio, alla concelebrazione d'addio, delle 11,30. Era ormai finita l'ul

## EXALLIEVI SALESIANI

E

Avevano scritto:

.Gli Exallievi chiedono:

- Che, fermo il principio che l'intera comunità deve considerarsi responsabile della pastorale degli Exallievi, sia meglio definita la figura del Delegato.

- Che la Pastorale Giovanile Salesiana si preoccupi anche di come preparare gli allievi a diventare Exallievi e col labori con i dirigenti dell'Associazione.

- Che si provveda alla formulazione di un programma di dottrina e di formazione spirituale specifica degli EE.

Il CG 21 ha risposto:

.Il CG21 ha indicato tre orientamenti operativi per curare adeguatamente la vostra partecipazione all'opera di educazione dei giovani.

1. Gli Ispettori a livello d'Ispettorato e i Direttori a quello locale, curino di 'ridonare alle comunità la dimensione di nucleo animatore di queste forze spirituali e apostoliche'.

2. Secondo un piano concordato fra i rispettivi Consigli (SDB, CC, EE) nel prossimo sessennio l'ispettore faccia conoscere alle comunità le linee riguardanti la pastorale vocazionale e formativa degli EE.

3. I Salesiani si impegnino a formare gli animatori della Famiglia Salesiana, curando, sin dalle fasi iniziali della formazione, la conoscenza della F.S.

.Confermando l'art.5 delle C., il CG21 riafferma la vostra appartenenza alla F.S. "a titolo dell'educazione ricevuta", quale punto di partenza per una più cosciente condivisione di quello spirito salesiano in cui siete cresciuti e mediante il quale vi potete associare più intimamente e attivamente alla missione salesiana nella Chiesa.

.Cari Exallievi, è costante il nostro apprezzamento per voi, che siete il frutto più prezioso del lavoro educativo salesiano. Continuate a lavorare in mezzo alla società come veri figli di D.Bosco.

sessione capitolare in aula: le parole di don Sangalli, Ispettore di Genova (Liguria), risuonano spirituali e miti, mentre ringraziava tutti: "dal Signore Gesù, fino all'autista dell'autobus". E i 72 minuti del "Discorso della Corona" secondo il commento di un acuto inglese, o piuttosto discorso programmatico, secondo un italiano, chiusero brillantemente quell'atto finale del CG21. Uno spagnolo nel fare i commenti all'uscita, avrebbe detto che quel Discorso era stato "claro, concreto y valiente", cioè chiaro, concreto e coraggioso! Entusiasmo in tutti!

E poi... fu nella Concelebrazione di commiato. La presenza e la partecipazione di tutta la Famiglia salesiana manifestava chiaramente che si trattava di una Eucaristia tipica delle grandi solennità.

L'annuncio lo diede don Egidio Viganò nella breve omelia: Edgardo Espiritu, 36 anni di età, filippino di nazionalità-delegato della sua Ispettorato al CG21, dava inizio all' "impegno africano", assunto dai Capitolari a nome di tutta la Congregazione, partendo per l'Etiopia, destinato ad una piccola e tormentata cittadina, Makallè, nella quale da due anni danno testimonianza di amore e povertà, tre salesiani: va a sostituire il caro don Patrizio Morrin, morto proprio lì, qualche mese fa. Espiritu, - nome da inviato - piccolo e con il volto di fanciullo, si faceva avanti con la sua veste bianca, lungo il corridoio centrale della Chiesa, verso il Rettor Maggiore che lo aspettava all'altare per consegnargli il Crocifisso dei missionari. A metà corridoio, col gesto tipico dei ragazzi disinvolti, si tirò indietro dalla fronte, il ciuffo di capelli nero-filippini, che gli cadeva sugli occhi: non ricordo su quale campo di calcio a quale centravanti ho visto fare un gesto simile prima di segnare... un gol!

E alla sinistra, don Ntamitalizo, il capitolaro negro di Ruanda, Delegato dell'Ispettorato dell'Africa Centrale: anche se non avesse fatto altro nel CG21, poteva sentirsi felice di aver rivolto la coscienza missionaria della Congregazione verso la nuova frontiera: l'Africa.

E poi... l'abbraccio: la fragile figura di don Espiritu scompariva tra le forti braccia dell'Africa Nera... E nei primi posti della Chiesa scorreva una lacrima furtiva a Clara Bargi, appartenente alle VDB, che cambierebbe volentieri la sua scuola per la nuova frontiera missionaria.

Io ho avuto la sensazione, un po' amara, che quello era l'abbraccio di due fratelli poveri che si giuravano a vicenda di aiutarsi... alla presenza di altri fratelli ricchi, che facevano soltanto da testimoni... E' venuta poi, l'allegria dei diversi fratelli della Famiglia. Tutto si concludeva così nella festa.

E al momento della pace, il commiato, il saluto! Addio CG21 ! Jesús M<sup>e</sup> Mérida

... C'è chi afferma, con l'avallo delle votazioni finali, che la prima commissione non si è fatta il karakiri, anzi al contrario: è stata la commissione che ha sostenuto il CG21 e che ha lavorato seriamente e responsabilmente; e dopo un accurato esame di analisi e di studio, arrivò alla conclusione che si doveva proseguire nell'experimentum delle Costituzioni per un altro sessennio, proponendo pochissime modifiche.

La prima commissione - si continua ad affermare - lascia al CG22 un materiale ordinato e prezioso che contribuirà ad alleggerire il lavoro futuro.

Questo è frutto di una "verifica" seria - dicono - che allarga i suoi frutti anche ai lavori delle altre commissioni del CG21.

DAI NOTIZIARI  
ISPETTORIALI

Mentre cercavo, in questi giorni, di mettere in ordine i Notiziari Ispettoriali dell'anno, ho potuto confrontare i numeri di gennaio del '77 e del '78 delle varie Ispettorie: s'è fatto un grande passo in avanti.

Oserei suggerire:

1. I sacrificati redattori dei NI curino la presentazione la distribuzione dei testi, i titoli, gli spazi in bianco sono norme elementari di composizione che non si possono trascurare. Ci sono NI ben curati nella presentazione come in generale quelli d'Italia e Spagna: Sevilla, Valencia, Milano... in particolare. E Centro America, Bombay. Se avessero carta migliore... e altri.

2. Sarebbe opportuno che le Ispettorie della stessa regione o nazione o lingua si scambiassero i NI. Non so quanto NI riceverà padre Saddi, redattore di quello del Venezuela, però devono essere molti a giudicare dalle iniziative dei dintorni.

INVITO A PREGARE PER LE VOCAZIONI

Nel mese di novembre ogni salesiano della zona sud dell'Ispettorìa di San Francisco (Stati Uniti), ricevette una lettera del padre Chris Woertz, incaricato delle vocazioni, nella quale presentava la sua preoccupazione per le recenti statistiche pubblicate dalla Segreteria Generale di Roma. Nel dicembre del '77, il numero dei salesiani di tutto il mondo era sceso a 17.452.

Padre Chris invitava tutti i salesiani che lo desiderassero, a unirsi a lui martedì sera 15 novembre, per fare un'ora di preghiera per le vocazioni. Una decina di confratelli parteciparono a questo primo incontro di preghiera. Tali incontri si ripeteranno tutti i primi martedì di ogni mese per tutto l'anno.

I confratelli del sud sono cordialmente invitati a parteciparvi. E si spera anche che questa iniziativa sia realizzata nella zona nord.

NI Stati Uniti. Ovest.

CISTERNINO: CAMPI-PROPOSTA "EDIZIONE NATALIZIA"...

Così i ragazzi dei Campi P.77 hanno denominato i due giorni di incontro tenutosi a Cisternino il 29 e 30 dicembre scorso. Quest'anno abbiamo mantenuto fede all'impegno assunto insieme, ragazzi ed animatori, al termine del CC. estivi: Rivediamoci a Natale. Si è dato a questi due giorni un carattere di forte esperienza di preghiera. Abbiamo proposto, senza farci assalire dal dubbio nocivo secondo cui il ragazzo non ne fosse capace, delle situazioni di vita in cui poter "sostare" con Gesù e riproporre così le tante azioni e cose che "facciamo", ma che spesso non "viviamo" nell'ordine della contemplazione, per cui ogni situazione diviene salvifica. E a parere dei ragazzi e nostro si è vissuto un vero clima di incontro con Dio.

Il fattore numerico (eravamo 27), l'invito, ristretto nominativamente solo ai più grandi ed impegnati, il tema suggestivo e raccolto del Natale, sono stati elementi che hanno favorito il raggiungimento dei fini proposti. Abbiamo constatato che, se i ragazzi vengono educati gradualmente ad incontrarsi personalmente nella preghiera con Gesù, allora la cosiddetta preghiera dei giovani non rischia di divenire improvvisata moda e pura gestualità ricercata.

Inoltre il numero ridotto dei partecipanti ci ha permesso di fare un'arricchita esperienza di cogestione: tutto si programmava insieme, vivendo così un ottimo esercizio di accoglienza delle persone.

NI Ispettorìa Meridionale. Italia

"PAYSANDU, CITTA' PER RIMANERVI"

Ci giunsero dalla Spagna, dove furono stampate, mezzo milione di cartoline postali con fotografie di Salto, Paysandu e El Puente, foto originali di padre Oberti, "fotografo ufficiale" dell'Ispettorìa.

Il Rotary Club di Paysandu presentò alla stampa l'audiovisivo "Paysandu, città per rimanervi".

"Magnifico lavoro - dice El Telégrafo, giornale locale - per le stupende fotografie di padre Oberti e il testo del professor Michele Diaz, e degno di essere presentato non solo a livello nazionale, ma internazionale".

NI "En Familia". Uruguay

IL GIORNO DI GESU' A TALCA

Questo fu il dono di una giornata vissuta nel collegio di Talca, Cile, presenti i nostri fratelli novizi. Eladio Bravo, della 3a media, ci narra così questa esperienza:

" Lo abbiamo chiamato: "Il giorno di Gesù", perchè fu un giorno speciale in cui tutto il collegio sentì il clima di preghiera. La prima cosa da sottolineare come fatto positivo di questo giorno, fu la piena accoglienza che i novizi ebbero in ogni scuola: si creò così un clima di allegria in cui essi poterono comunicare e spiegare i motivi della scelta della vocazione religiosa.

" In questo incontro potemmo far conoscere le nostre inquietudini e accorgerci, allo stesso tempo, che giovani della nostra età - inclusi i più piccoli - cercano di riempirsi di Cristo per servire gli altri giovani, secondo lo stile di Don Bosco. Più di uno di noi, che da tempo vivevamo lontani da Cristo abbiamo, avuto l'opportunità di ritrovarlo nel Sacramento del perdono e di unirci a lui nell'Eucaristia".

NI del Cile UN TASSISTA E UN AVVOCATO RICEVONO IL DIACONATO

Per la scarsità di sacerdoti nella Repubblica Dominicana fu conferito il Diaconato, da Sua Eminenza Card. Antonio Beras all'avvocato Michelangelo Simò e al tassista Raffaele Simò. L'ordinazione ebbe luogo nella parrocchia salesiana del Sacro Cuore di Gesù di Santo Domingo.

I nuovi diaconi sono padri di famiglia e, senza abbandonare i doveri familiari, prestano il loro servizio nelle rispettive parrocchie. Nella stessa cerimonia furono istituiti altri 10 ministri laici.

Le attribuzioni proprie dei diaconi, come è indicato dal Vaticano II, sono: amministrare il battesimo e l'Eucaristia, benedire il Sacramento del matrimonio in nome della Chiesa, portare il viatico ai moribondi, presiedere al culto o alla preghiera dei fedeli, esercitare il ministero della parola e presiedere al rito dei funerali e della sepoltura.

NI Venezuela "ERO AMMALATO E MI AVETE VISITATO"

Le Figlie di Maria Ausiliatrice prestano il loro servizio a un totale di 22 ospedali e 56 case di cura con quasi un milione di degenti all'anno. Lavorano a volte in piena selva, come a Sangradouro, a San Marco nel Brasile, e a Chinguaza, Bomboiza, Sucua, Sevilla nell'Ecuador. O sono dislocati sulle alte Cordigliere, come a Totontepec e Santa Maria Tlahuitoltepec, tra i Mixes del Messico o in piccoli centri della periferia sofferente delle grandi città, come a Tondo nelle Filippine, a Shillong, Vyasarpady, Katpady, Arni, nell'India.

La loro opera di assistenza sanitaria è una forma integrativa dell'apostolato missionario, sociale e cristiano, di importanza capitale. Le suore ricevono tutti: cristiani e non cristiani, buoni e meno buoni, senza preoccuparsi della lingua e della razza. Il dolore rende tutti uguali, e tutti vanno con la sicurezza di essere ascoltati e curati con amore.

BS del Perù GRAZIE, PADRE PASZENDA!

Stimati amici, da qualche tempo mi arrivano i fogli di ANS senza averli chiesti, né essere abbonato. Sarà qualche benefattore anonimo che li paga per me o la bontà della stessa agenzia di notizie che me li manda senza chiedermi di saldare i conti.

Nel numero del mese di dicembre - certamente molto carico di notizie interessanti sul Capitolo Generale 21° - leggo che l'abbonamento può essere pagato con intenzioni di messe. Siccome questa è per me una forma accessibile per aggiustare il mio conto con voi, vi pregò di dirmi quante messe dovrò applicare per quanto ho ricevuto finora, e quante per il '78. Tante grazie!

Approfitto di questa mia lettera per inviarvi una mia notizia con la foto. So che la notizia non ha niente di straordinario e che la foto è troppo "pallida". Però, che cosa si può aspettare da una piccola missione "unipersonale", dimenticata nell'interno della selva Venezuelana?

Adalberto Paszenda  
Maroa. Vicariato Apostolico di  
Puerto Ayacucho



Grazie, padre Paszenda, per la sua lettera, per la sua "onestà" e per la sua mini notizia che trascriviamo subito. Non si preoccupi per l'abbonamento: purché non venga a saperlo l'amministratore di ANS, il Sig. Guido Cantoni. Ci basta ricevere da lei e da tutti i missionari l'offerta dei vostri meriti apostolici: quando fiorisce una rosa nel mondo fiorisce qualche cosa di nostro.. siamo dello stesso ceppo! Credo che finora sia stato il delicato gesto del buon padre Henriquez a cercare il benefattore del suo abbonamento e quello di tutti i missionari della regione. E poichè ora don Henriquez ha lasciato il posto a Padre Cuevas, tocca all'Ispettore padre Velasco far sì che tutti i missionari della sua Ispettorìa ricevano qualche notizia salesiana. Questo è il nostro desiderio: che tutti i missionari ricevano attraverso il loro Ispettore - elemosina o dovere? - la nostra modesta pubblicazione ANS. Grazie padre Paszenda. Ed ora, ecco la sua mini notizia...

----- ANS -----

#### ALLIEVI "RIBELLI" NELLA SCUOLETTA MISSIONARIA

Nel mese di dicembre del '76 si organizzò un corso di alfabetizzazione in un po ro villaggio abbandonato lungo il fiume Guainià, nella nostra parrocchia di Maroa, A zonas, Venezuela.

Gli allievi, di lingua kurripaka, si dedicarono con grande entusiasmo allo stud e in pochi mesi impararono a leggere e scrivere correttamente in castigliano: "volev no conoscere la lingua dei bianchi".

Quando, nell'agosto del '77, si chiuse l'anno scolastico (il primo nella storia quel villaggio) gli allievi si ribellarono... e continuarono a riunirsi tutte le m tine nella scuoletta per studiare, anche senza maestra.

Visto il loro interesse, alla fine di settembre del '77 furono ricevuti con gra de amore dalle suore e dai salesiani del bel collegio di La Esmeralda, Alto Orinoc Alcuni passarono direttamente alla 3a elementare e altri alla 2a. Al termine dei l ro studi elementari uscirono dal collegio coscienti che il loro sacrificio valeva la na e che i "ribelli" non sempre finiscono in prigione.

A.P.

#### NON ACCONTENTIAMO IL DIAVOLO

Sono numerosi i NI che si lamentano - in editoriali, note, commenti di famigl introduzioni... - che i salesiani, "non scrivono, non comunicano le loro iniziati v e realizzazioni". Un esempio dal NI del Centro America:

"Un preambolo necessario... "Che vedano il bene che f te e glorifichino il Padre vostro che è nei Cieli". Ma alcune comunità preferiscono seguire quell'altra s tenza: "... che non sappia la tua mano sinistra quell che fa la tua destra".

Altre non hanno tempo per informare. Altre: "Quello c facciamo non ha niente di straordinario". E così il t popassa e non circola nessuna informazione, e privia i nostri confratelli di sentire con noi e rallegrarci e animarci e incoraggiarci.

Quelzaltenango, studentato Filosofico Don Bosco di S "Santa Cecilia, Tecnico e Zopete, Masaya, Granada..."p chè non ci hanno comunicato le loro esperienze? Non diamola vinta al diavolo! Aspettiamo la collabora zione di tutte le comunità".

NI. Centro America

E il NI della Plata Argentina, riporta questi due riquadri:

Attenta supplica ai Direttori: gli incaricati di questo organo informativo soff no pene e angustie ad ogni numero che esce. Manca loro l'essenziale: le notizie...

Continua la supplica: l'invito a dare informazioni, fatta ai direttori, si este de a qualsiasi salesiano che sappia aprire la bocca. Il bollettino è di tutti. Tut ti abbiamo dei giorni speciali di ispirazione in cui riusciamo a creare cose belle

Allora coraggio!

ANS

FLASH DI NOTIZIE

- Panamá non è solo il canale. Con una simbolica sfilata, portando la bandiera nazionale, con brevi discorsi del Vice Ministro dell'Educazione e del Rettore Luigi Mangana, e con il taglio ufficiale del nastro, l'Istituto Tecnico Don Bosco aprì al pubblico le porte dell'interessante "Esposizione d'Arte e Industria 1977", organizzata, a livello di scuole elementari e medie, dalla Direzione della scuola, personale docente e alunni.
- Il Principato di Monaco ha emesso un Francobollo del valore di 4 franchi, dedicato a San Giovanni Bosco: formato gigante, verticale, 40 mm. per 50 mm.; su fondo azzurro è disegnata un'arcata barocca e i pezzi di una cancellata, per rimarcare la figura di Don Bosco tradizionale, attorniato da 5 ragazzi; sullo sfondo color terra di Siena c'è la Basilica di Maria Ausiliatrice. L'emissione sta ottenendo un notevole successo presso i collezionisti.
- Roma. Sulla cupola del Tempio di Don Bosco a Cinecittà è stata collocata un'antenna radio. Da essa verrà messo in onda il messaggio umano, cristiano e salesiano a opera di un gruppo che, con non pochi sacrifici, ha installato una emittente libera, desiderosa di esserlo sul serio. Sono già numerose le emittenti salesiane che vanno sorgendo in Italia, protette da una legge che, bisogna pur dirlo, è stata sfruttata maggiormente da ideologie meno cristiane.
- Uruguay. Gli allievi del "Mons. Lasagna" e le allieve del liceo "Maria Auxiliadora" hanno indetto un concorso a quiz sulla vita di Don Bosco. Il successo è stato completo: tre squadre giunsero alla finale, e, nonostante la serietà dei giudici, fu possibile lo spareggio. Le vite di Don Bosco furono lette e rilette con sommo interesse. I coordinatori sono stati gli allievi della 4ª e 5ª del movimento giovanile salesiano.
- Belo Horizonte. L'Ispettorato San Giovanni Bosco di Belo Horizonte-Brasile, in una statistica del suo Notiziario Ispettorale comunica che il numero totale degli allievi attuali nei suoi collegi è di 22.194.
- Santiago del Cile. "Venite e andiamo tutti con... lo zucchero a Maria": fu una delle nuove strofe del canto tradizionale del mese dedicato alla Vergine, nell'oratorio Don Bosco di Santiago del Cile. Ogni settimana si sostituirono i conosciuti "fioretti a Maria" con "pasta a Maria..." "fagioli a Maria...". Una sostituzione così prosaica voleva motivare l'impegno solidale dei fedeli, per riempire le vuote dispense della colonia che l'oratorio realizzerà con i ragazzi più poveri del collegio.
- Verviers. L'Istituto Tecnico Don Bosco di Verviers, Belgio, ha partecipato in massa - 220 giovani - a una marcia di solidarietà in favore dei minorati del centro San Joseph de Dolain. Erano 20 chilometri a piedi. Ogni partecipante doveva riempire, durante la marcia, una lista di 18 benefattori che pagavano un tanto per chilometro, da destinare ai minorati. Alcuni hanno riempito persino tre liste.
- Rio Manso, Messico. Il 14 novembre fu una data storica per Rio Manso, un paese del Messico. Davanti allo sguardo curioso di quasi tutta la gente del paese, si fusero le campane "san José" di 137 kg., "Viva Maria Auxiliadora" di 109 kg. e "Don Bosco Santo bendicenos" di 66 kg. Si fusero poi altre 6 piccole campane per altrettanti paesetti. Tutta la gente collaborò al lavoro e alle spese.
- Martì-Codolar. Barcelona. E' stata pubblicata nel mese di gennaio scorso la cartella numero 3 FAS sul tema: "Lo spirito salesiano". Sono letture, preghiere, commenti, temi... raccolti da un gruppo di allievi e professori dello studentato teologico di Barcelona. Un materiale stupendo per i Salesiani che hanno responsabilità formative. (Don Giuseppe, quando arriveranno all'ANS le cartelle n. 1, 2 e 3? Scusami e grazie).
- Il Bollettino Salesiano dell'Ecuador, diretto da Padre Antonio Hernández, è stato il primo - arrivato alla redazione dell'ANS - a riportare in copertina la fotografia del nuovo Rettor Maggiore don Egidio Viganò, gennaio 1978. Anche quello delle Filippine ha presentato in una artistica tricomia il volto sorridente di don Viganò. Professionismo!



ARRIVANO  
LETTEREUN TRAPIANTO DIFFICILE

" Carissimo:...

Quando domenica 31 luglio 1977 il boeing 707 della Singapore Airlines si staccò dalla pista dell'aeroporto di Madras, il mio cuore ebbe un fremito di emozione. Ci pensavo riandai a quel lontano 18 settembre 1939, quando il Karapara ci sbarcò (eravamo undici) nel porto di Calcutta ed ebbi la prima visione diretta dell'India Misteriosa, terra dei miei sogni missionari. Ricordai con nostalgia il primo ingresso nella piccola e vecchia cappella di Tirupattur al canto solenne della Salve Regina. Erano passati ben 38 anni da quel momento: anni di studio e lavoro, anni di prove e consultazioni, di successi e di fallimenti.

"Ti accoglieremo con cuore e braccia aperte", mi aveva scritto don Cornell, Ispettore dell'Australia, a cui avevo chiesto se avesse lavoro per me, dopo che ero stato consigliato di lasciare i tropici per ragione di salute. "Ne abbiamo tanto".

Dopo qualche giorno dal mio arrivo a Lysterfield fui invitato a benedire alcune case. Rimasi sconcertato quando, entrato in una casa, sentii una bambina di circa 8 anni chiedere alla mamma chi fosse quell'individuo vestito di nero e col colletto bianco. La mamma ne rimase confusa e cercò di spiegare... ma quando le feci notare che le bambine non sapevano fare neppure il segno della croce, intervenne il padre a dire che lui era bravo cattolico, che al suo paese aveva suonato le campane e seguito la Messa. Fra il faceto ed il serio gli chiesi se ne aveva avuto abbastanza! Il fatto era che le bambine andavano alla scuola statale dove di religione non si parla ed i genitori erano troppo occupati nel lavoro da poter pensare di andare in chiesa o insegnare qualche preghiera.

Ritornato a casa cercai di consolarmi col pensiero che questo fosse un caso isolato. Invece dopo cinque mesi di lavoro debbo dire che questa è la condizione della maggioranza dei nostri emigrati...

Don Luigi Di Fiore

IL VESCOVO FABBRICA MATTONI

" Carissimo fratello in Cristo, un caro saluto, un grazie per l'affettuosa accoglienza. Le mando qualche fotografia sulla consacrazione di questa chiesa cattedrale di Punta Arenas che ha tanti ricordi storici per la Chiesa e per i Salesiani.

Fu costruita da mons. Fagnano 80 anni fa. Egli fece di sua mano i primi mattoni e furono anche i primi mattoni visti nella zona. Fu fatta decorare poi dal primo Vescovo salesiano cileno, mons. Abraham Aguilera.

L'abbiamo restaurata totalmente in questi due ultimi anni. Il Rettor Maggiore mandò una reliquia insigne di un piede di Don Bosco per collocarla sull'altar maggiore: Don Bosco che voleva venire insieme con i suoi missionari in America, si trovava ora in questa cattedrale, dopo 30 anni dalla creazione della diocesi (con don Fagnano era stata prefettura apostolica e poi Vicariato apostolico) e dopo 90 anni dall'arrivo dei salesiani in queste terre!

Le feste della Consacrazione sono state imponenti sotto tutti i punti di vista: soprattutto furono un'occasione per prendere coscienza che noi siamo "pietre vive" di questa comunità che si chiama Chiesa.

Un salesiano artista, padre Luigi Mebol, realizzò, nell'abside, un mosaico bellissimo di Cristo in gesto accogliente, mentre il suo manto si fonde con la bellezza di queste terre australi."

Tomàs González

Vescovo di Punta Arenas, Cile

LA MIA ISPETTORIA PAGHI LEI LA MIA GAMBA...

" Ora sono qui a Taracuà; da quasi 10 giorni stiamo trafficando con il generatore della luce che ogni giorno fa capricci e per un motivo o un altro qualche sera restiamo allo scuro. Nei giorni passati ho fatto l'equilibrista sul tetto della Chiesa per sostituire le vecchie tegole di terracotta con lastre di eternit. Qui in missione o sai fare o impari a fare... Io sono molto contento, sono contento che nella mia vita ho imparato tante cose; sono contento di poter aiutare i confratelli di qui che a volte, essendo in due, si fanno in otto; sono contento di aiutare questa gente tantissima bisognosa di aiuto, di guida, di protezione; sono contento di avere una nuova possibilità di diventare più buono e spero di approfittarne. Data la povertà di mezzi di questa Ispettoria (in questi mesi in cui mi trovo a Taracuà il direttore ha rinunciato ad usare il suo tovagliolo per darlo a me!), Mi permetto di accettare la sua generosa offerta per sostenere le spese per la cura della mia gamba. Una difficoltà per me: la lingua e il cibo. Per la prima io ce l'ho lunga e in un modo o l'altro non sto a bocca chiusa; per la seconda... pazienza "non si vive di solo pane"...

Giuseppe Uggetti

PIU' "GUERRA" NEL LIBANO

I Salesiani lavorano nel Libano dal 1952 nella direzione della scuola italo-libanese di Beirut. La gente li apprezzava veramente per il lavoro religioso-sociale, che seppe stare sempre al di sopra del credo e delle bandiere che hanno insanguinato il paese negli ultimi anni. L'edificio, che non è mai stato proprietà dei salesiani, soffrì gravi danni negli ultimi bombardamenti della città, sotto i quali morì il salesiano Padre Aldo Paolini. Si dovette abbandonare l'opera... E non mancano mai coloro che, ultralimitandosi nella loro funzione informativa, falsificano la verità.

Al Direttore de "IL BORGHESE"  
Corso di P. Vittoria, 32  
Milano

Roma, 8 febbraio 1978

Signor Direttore,

in data 22 gennaio 1978, "Il Borghese" pubblicava un articolo, firmato da Giorgio Pillon, dal titolo: "Ora vendiamo anche le scuole" e che iniziava così: -"Almeno questo è un affare, anche se nelle nostre tasche non andrà neppure una lira: dieci milioni di dollari (oltre nove miliardi di lire) andranno ai Salesiani e alle Suore di Ivrea. A meno che questa grossa torta non venga pappata tutta da una strana associazione che si intitola 'Soccorso ai missionari all'estero'. ... invece di rimboccarsi le maniche, i missionari hanno preferito vendere tutto e mettere in cassaforte nove miliardi e passa...".

Si rimane interdetti nel constatare con quanta leggerezza e grossolanità questa rivista falsifichi la verità.

Si tratta delle due scuole, maschile e femminile, di Beirut, nel Libano, che erano dirette rispettivamente dai Salesiani da oltre 25 anni, e dalle Suore di Ivrea da oltre 50 anni.

I Salesiani e le Suore non erano i proprietari né degli edifici, né del terreno sul quale sorgevano le scuole: proprietaria era una associazione laica: "Associazione Nazionale per soccorrere i missionari italiani", con sede in Roma e gestita, in forma autonoma, da un Consiglio laico di amministrazione; la stessa che aveva chiamato i religiosi suddetti ad assumere la direzione della scuola, e la stessa che li ha dimessi, per aver messo in vendita le proprietà.

Inutile dire con quanto dolore i religiosi hanno dovuto abbandonare l'opera. Questi religiosi missionari, per il semplice fatto che non erano i proprietari, non hanno incassato nemmeno una lira, e nemmeno hanno potuto pretendere quella che si dice una buona uscita, in base a una convenzione stipulata tra le parti.

Si denuncia la perdita irreparabile di una posizione, che teneva alto il nome dell'Italia: ed è vero.

Infatti i Salesiani e le Suore di Ivrea, con i loro sacrifici personali, con la loro attività e competenza professionale, nonostante la scarsità di mezzi e di aiuti, hanno portato le due scuole ad uno sviluppo grandioso, che si sono imposte alla ammirazione delle autorità locali, della popolazione e degli ambienti stranieri, rialzando il prestigio dell'Italia in quel Paese.

Di più, i Salesiani e le Suore di Ivrea sono rimasti sulla breccia durante tutti i tragici avvenimenti del Libano, per solidarietà con i loro allievi e le famiglie, condividendo con loro i pericoli e gli stenti di ogni sorta.

I Salesiani hanno perduto un loro Sacerdote, don Aldo Paoloni, colpito a morte dalle bombe, mentre un altro Sacerdote fu ferito gravemente nell'assistere i suoi ragazzi.

Ma questo "Il Borghese" lo ignora e lancia calunnie senza nessuna serietà professionale.

Don Lino Ottone

Ispettore Salesiano del Medio Oriente



## MISSIONI

NEW ROCHELLE:  
PROCURA MISSIONARIA SALESIANA

Padre Edoardo Cappelletti è un salesiano statunitense, troppo conosciuto nel mondo missionario perchè ci sia bisogno di presentarlo. Fa uno stupendo lavoro di propaganda missionaria, di aiuto economico e di entusiasmo per la causa missionaria che sviluppa dalla sua Procura di New Rochelle, vicino a New York. Oggi arriva questa lettera da un mio vecchio amico che sta col laborando con padre Cappelletti nella Procura.

" Ti mando il primo numero dell'edizione spagnola della rivista missionaria. Abbiamo iniziato con una tiratura di 30 mila esemplari, 4 numeri all'anno. L'edizione inglese, che cominciò 20 anni fa, anch'esso con 30.000, è oggi la rivista di maggiore tiratura di tutta la Congregazione: 2 milioni e centomila esemplari.

Padre Edoardo Cappelletti ha voluto iniziare questo apostolato tra gli spagnoli degli Stati Uniti che si calcolano attualmente in 24 milioni e sono molto trascurati. Vedremo che risultato si otterrà.

D'altra parte un gran numero di nostri Exallievi e della Famiglia Salesiana del Sud America lavorano qui e reagiscono favorevolmente a tutto ciò che è salesiano.

Un abbraccio e una preghiera.

José Luis Ros SDB

## NOZZE D'ARGENTO IN DOOM DOOMA. INDIA

Voi avete visto processioni offertoriali con fiori, candele, pane, e vino; però non avete visto 56 uomini responsabili della fede e della vita cristiana di altrettanti villaggi dell'India, avanzare scalzi verso l'altare con cesti di riso, banane, vestiti o tirando una capra che legano al primo punto solido che trovano.

Ebbene, avvenne così la celebrazione eucaristica delle nozze d'argento, 25 anni d'intensa vita cristiana della nostra parrocchia di Doom Dooma, di Dibrugarh, India nord. Tutti manifestavano grande gioia nel vedere 150 neofiti che ricevevano il battesimo per mano dell'anziano mons. Marengo, che aveva percorso questi villaggi nei 44 anni precedenti, e del nostro vescovo mons. Kerketta, figlio di un lavoratore delle piantagioni di tè.

E. Ojer

## PETLAPA: UN VILLAGGIO CHE AVANZA

A quindici ore dalla strada più vicina e a corona delle terre riarse della Chir tla di Choapam Messico, si trova San Juan Petlapa.

Ai suoi piedi corre, tra rapide da sud a nord, il fiume che passa presso la parte più alta della parrocchia e che prende il nome di Rio Manso.

Petlapa è sprovvista di tutto. Si direbbe che la civilizzazione sia rimasta ferma alcuni chilometri più sotto: né luce, né acqua, né strade, né assistenza medica. I punti più vicini, dove possono arrivare le lance o rare auto, si trova a 10 ore di distanza, attraverso sentieri che costeggiano orribili burroni.

Il caldo e la durezza del terreno ha reso indifferenti e apatici i suoi abitanti però sono molti coloro che stanno superando la pigrizia sociale e umana e hanno iniziato a dar vita al paese.

Per molto tempo lottarono perchè arrivasse la luce e alla fine riuscirono a comprare con sforzo comune un motore diesel. La gioia di vedere trasformati i propri sforzi in luce li animò a continuare la lotta: soldati dell'esercito con immenso sforzo poterono impiantare la centrale della luce nel paese. Adesso il bagliore delle luci nella notte si può vedere da molte ore di distanza.

Però la loro grande speranza era di pavimentare in cemento la chiesa e un gioco di basket per i giovani. Si dovette trasportare ogni sacco di cemento a spalla, da dieci ore di distanza estrarre dal fiume, a un'ora di distanza, secchi di sabbia portare l'acqua da mezz'ora di cammino.

Davanti agli occhi ammirati della gente, il muratore, che si potè inviare, terminò puntualmente il suo lavoro con la collaborazione di tutto il villaggio. E adesso anche il campo di basket.

Ora bisognerà portare l'acqua che sta là sotto, a due chilometri di distanza.

Isidoro Fabregas

UNIVERSITA' PONTIFICIA SALESIANA  
CONVEGNO DI AGGIORNAMENTO BIBLICO

Dal 2 al 5 gennaio 1978 presso l'UPS, a cura della Facoltà di Teologia, ebbe luogo un convegno di aggiornamento per sacerdoti educatori e operatori della pastorale catechetica.

Da sei anni, con scadenza biennale, la Facoltà di Teologia organizza convegni di aggiornamento per sacerdoti, educatori e operatori della pastorale, specialmente giovanile. Il primo, sul tema Attualità e valori del Sacramento della Penitenza; (I-4 nov. 1973) ebbe quasi 700 partecipanti. Minor numero (circa 400) ebbe il secondo, sul tema Realtà e valori del Sacramento del matrimonio (I-4 nov. 1975). Dei due convegni si pubblicarono gli atti: due poderosi (e preziosi) volumi.

Il recente convegno ebbe come tema "La Parola di Dio nella Chiesa oggi e richiamò oltre 800 partecipanti, da tutta l'Italia e anche qualcuno dall'estero.

Perchè un convegno sulla Parola di Dio

Questi convegni di aggiornamento sono un servizio regolare che la Facoltà di Teologia dell'UPS mette a disposizione di un uditorio che vada al di là del solo ambiente accademico. Essi vengono organizzati dopo la scelta di un tema da parte del Collegio dei Docenti, con un lavoro di due anni, affidato ai professori della materia principalmente toccata dal tema.

Il tema venne scelto, dopo matura discussione all'interno della Facoltà, in consonanza con l'Esortazione Apostolica "Evangelii Nuntiandi" e con il tema dei due ultimi Sinodi dei Vescovi. L'incontro con la parola di Dio, come è trasmessa nei testi biblici, è uno dei fatti fondamentali nello sviluppo della vita della Comunità cristiana e dei suoi membri. Però le difficoltà di un incontro valido con la Bibbia sono fin troppo note. Parve quindi che un convegno di aggiornamento per le persone, che più direttamente sono impegnate nel campo apostolico, potesse essere particolarmente utile. Per raggiungere lo scopo si sfruttò un programma che presentasse un orientamento esplicitamente pastorale e catechetico, ma che privilegiasse le basi dottrinali. Ne risultò una quattro-giorni intensissima. Si pensò anche a dare ai lavori un andamento non monocorde, richiedendo la collaborazione di studiosi di varia provenienza e occupati in campi abbastanza diversi tra loro.

I lavori del Convegno

Come per gli altri convegni precedenti, il programma venne articolato in quattro giornate a tempo pieno.

La prima giornata, dopo la panoramica sulla situazione italiana quanto alla Bibbia e alla problematica suscitata dal suo uso nella Chiesa e da parte dei fedeli, fu dedicata ai 'Fondamenti teologici in prospettiva pastorale'.

La seconda giornata trattò della 'Parola di Dio nella vita del credente'.

La terza giornata fu dedicata ai 'Contenuti della parola di Dio per l'annuncio'.

L'ultima giornata fu dedicata alla 'Bibbia nella Pastorale e nella Catechesi'.

Trattandosi di un convegno di aggiornamento, lo scopo cui si mirava era essenzialmente l'informazione dell'uditorio. Non si avevano cioè di mira delle conclusioni pratiche. Il risultato che le relazioni e i dibattiti raggiunsero, si può riassumere all'incirca nei seguenti quattro punti:

1. La Bibbia non è un libro qualunque, ma solo lo Spirito Santo può renderla realmente intelligibile. Ora l'azione dello Spirito Santo investe tutti coloro che sono obbedienti alla sua mozione e, all'interno della Chiesa, raggiunge tutti i membri vivi del Popolo di Dio.

2. Un'adeguata comunicazione del messaggio biblico si deve giovare dell'indispensabile apporto delle scienze umane, sia a livello di conoscenza del soggetto nella complessità dei suoi condizionamenti e delle sue aspirazioni, sia a livello degli strumenti e mezzi di comunicazione.

3. Non basta però leggere la Bibbia; bisogna pregare la Bibbia. E nel convegno non si è solo discusso, ma si è anche pregato. E' una dimensione essenziale.

4. Ma questa Parola tende irresistibilmente a diventare vita in una realizzazione di carità adeguata alle urgenze del momento storico. E' necessario fare la Parola, cioè assumere i criteri di Dio come radici dell'agire quotidiano.

La semplice enumerazione dei temi e delle conclusioni non può evidentemente riflettere il clima del convegno. Esso non fu caratterizzato solo dalla serietà di un lavoro particolarmente intenso e impegnativo, ma fu segnato anche da un clima di grandissima e gioiosa fraternità, avvivata dai momenti di preghiera.

FAMIGLIA  
SALESIANA

SUOR GUADALUPE IN CARCERE

Da tre anni suor Maria Guadalupe Maldonado, della comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Zitacuaro, Michoacan Messico, svolge un'intenso e fecondo apostolato nel carcere della città, aiutata da un gruppo di allieve dell'accademia commerciale "Lumena".

Lei stessa racconta la stupenda esperienza degli esercizi spirituali vissuti con i "suoi" 160 carcerati.

Quello che spinse me e un gruppo di ragazze allieve del nostro collegio di Zitacuaro a darci con amore a questo difficile apostolato tra i detenuti nel carcere della città, fu, soprattutto, il desiderio di aiutarli a riscoprire i valori umani e renderli coscienti della necessità di viverli.

Per questo, ogni settimana, segnaliamo alcuni obiettivi: suscitare l'amore al lavoro e lo spirito di iniziativa; fomentare lo sport come mezzo efficace per conservare la salute del corpo e migliorare lo spirito; far scoprire ed esercitare le proprie qualità artistiche, e metterle al servizio degli altri; offrire nei periodi forti dell'anno, tempi di riflessione e orientamento cristiano che aiutino alla ristrutturazione della loro vita.

Confessione sotto i raggi del sole

Se possono servire per entusiasmare qualcuno in un simile apostolato, offro alcune note della mia cronaca sugli esercizi spirituali fatti l'anno scorso con i detenuti durante la Settimana Santa.

" Con molti dubbi e persino con un poco di paura, il mio gruppo ed io ci siamo fatti coraggio per organizzare una settimana di incontri religiosi nel carcere della città. Mi lancio a fare il predicatore: il Signore mi assista!

Giorno 1: Il tema della riflessione è la parabola del Figlio prodigo. Il lavoro si svolge per gruppi. Finita la lettura del Vangelo viene proposto un dialogo e una riflessione scritta, mediante un questionario apposito. Segue un primo e indiretto invito ad accostarsi al Sacramento della riconciliazione.

Giorno 2: Metto a tutto volume il disco "Mi Cristo roto", e fa piacere veder concerti in meditazione 48 partecipanti divisi in gruppi. Poi ottengo che i 160 detenuti ascoltino i lavori dei gruppi. Dà i suoi risultati il "metodo" dell'amore. Sei grande, mio Dio!

Giorno 3: Un sacerdote passionista ci dà una mano, e viene a confessare: ha molto lavoro. Mentre il sacerdote confessa sotto i raggi del sole, tutti ascoltano il disco "La vita di Cristo in parabole". Li vedo avidi della parola di Dio e desiderosi di partecipare alla celebrazione Eucaristica. Quelli che non hanno avuto il coraggio di accostarsi alla confessione, devono per forza ascoltare i racconti di quelli che l'hanno fatta; sono diventati improvvisamente apostoli della pace ragiunta; vogliono dividerla: così altri decidono di riconciliarsi con Dio.

Giorno 4: Celebriamo l'Eucaristia finale. E' impressionante sentire la voce di quei 160 fratelli che cantano...: "Sì, mi alzerò, ritornerò dal Padre mio". Poi altri canti, una emozionante orazione dei fedeli, l'azione di grazia, molte comunioni. I ragazzi non aspettano niente di umano, cercano solo la pace di Dio. Non è facile dominare l'emozione.

Giorno 5: Il Presidente municipale ci regala una somma di denaro per celebrare una "merendina di amicizia". Uno di loro riesce ad esprimere la gioia degli altri: "Non dimenticheremo mai questa settimana nella nostra vita: non vogliamo defraudarti e per questo ti chiediamo di pregare per noi e di continuare a distribuire il pane e la parola di Dio".

Sono esperienze forti che svegliano, certamente, nella propria persona, inquietudini che spingono a una maggiore autenticità vocazionale. Confesso che ho avuto un po' di paura verso le donne: noto che la mia presenza è come un rimprovero; così la considerano esse: non sono riuscita a far accettare che si parli di Dio.

La visita al carcere, l'apostolato con i detenuti non è facile né attraente, per me si trasforma in una convivenza spirituale: questa visita ai miei fratelli detenuti e sofferenti mette in contatto diretto con Cristo sulla Croce.

Suor Maria Guadalupe

A MADRID:  
EUROBOSCO '78

Gli Exallievi Salesiani d'Europa celebreranno nella Capitale della Spagna, il loro terzo Congresso Europeo, dal 19 al 23 settembre del 1978.

Il lavoro di preparazione si trova all'apogeo: hanno dimenticato la lezione di "improvvisazione" che noi salesiani abbiamo dato negli anni del collegio... ma essi preferiscono - non so perchè - definire chiaramente tutti i punti della programmazione.

Raffaele Alfaro, abile direttore del Bollettino Salesiano spagnolo, ci offre questa conversazione con il Presidente Nazionale degli Exallievi Salesiani, il Sig. Javier Artuch, e con Pietro López Carbajo, Coordinatore dell'Eurobosco, e con Benigno Castejón, Consigliere Nazionale.

- Rafael: che cos'è l'Eurobosco?
- .. Benigno: Raduneremo a Madrid Exallievi di 22 Federazioni - 17 dell'Europa e 5 dell'Asia e Africa - dal 19 al 23 settembre 1978. Saranno 5 giorni di studio, di riunioni di lavoro, di assemblee plenarie.
- .. Javier: Il precedente Eurobosco si tenne a Lovanio (Belgio) nel '75. Assistemmo 24 rappresentanti della Federazione spagnola. Lì si stabilì che questi congressi europei si celebrassero almeno ogni 5 anni.
- Rafael: E qual'è l'obiettivo di questo Congresso?
- .. Javier: realizzare un programma di attività comune su alcuni temi specifici e concreti, determinati dalle tre conferenze, con le loro rispettive riflessioni e dialoghi.
- E... credete in questo tipo di Congressi?
- .. Javier: Ecco, questo ce l'hanno chiesto molti.
- .. Pedro: Un congresso come l'Eurobosco mostra la forza, la potenza integrativa che abbiamo a livello europeo. Vogliamo approfondire da un punto di vista cristiano e salesiano alcuni temi che sono problematici nell'attualità Europea.
- Rafael: Che temi?
- .. Javier: Prima di fissare le Conferenze, abbiamo consultato le Federazioni. Ci hanno proposti 10 temi: ne abbiamo scelti tre.
- .. Pedro: 1°, Unità e vocazione dell'Europa. 2°, l'Insegnamento oggi. 3°, Matrimonio e famiglia.
- .. Benigno: Stabiliti i temi bisognava cercare i conferenzieri. Per il 1° tema abbiamo pensato a qualche Exallievo Belga, Svizzero, Italiano... stiamo facendo pressione perchè venga Emilio Colombo, "prima spada" di questo argomento, ed attuale Presidente del Parlamento Europeo.
- .. Javier: Il tema della scuola sarà trattato da Mons. Antonio Javierre, salesiano, Segretario della Sacra Congregazione dell'Educazione Cattolica. E per il terzo tema stiamo cercando una coppia di sposi spagnoli.

#### Il Re Juan Carlos è Exallievo Salesiano

- Rafael: partecipanti?
- .. Pedro: I rappresentanti di tutta la famiglia salesiana e di tutti i Continenti.
- .. Benigno: Verranno Exallievi che non sono cristiani. E ci saranno rappresentanti anche di alcuni paesi in cui non lavorano i salesiani.
- .. Javier: Dei Salesiani, aspettiamo il Rettor Maggiore; il Consigliere per la Famiglia Salesiana; don Umberto Bastasi, delegato mondiale degli Exallievi, che tanto ci incoraggiò a celebrare questo Eurobosco in Spagna; gli Ispettori della Spagna e alcuni dell'Europa.
- .. Benigno: E aspettiamo rappresentanti delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dato che l'Eurobosco integra in sé anche Exallieve Salesiane.
- .. Javier: Inviteremo il Cardinale di Madrid, il Nunzio...
- .. Pedro: E il Re Juan Carlos. Sono stati gli Exallievi del Portogallo che ci hanno ricordato che suo precettore, quando era ad Estoril, fu un Salesiano.
- Rafael: Totale?
- .. Pedro: 250 congressisti stranieri e 250 spagnoli.

#### In cerca del "chilometro zero".

- Rafael: Il luogo?
- .. Javier: Al principio pensavamo a Sevilla, dopo a Málaga, a Barcelona. Alla fine ci

siamo decisi per Madrid, per diversi vantaggi che offre di tipo tecnico e organizzativo. Non c'è stato centralismo!

.. Pedro: Ci sarebbe piaciuto inoltre celebrare l'Eurobosco in qualche casa salesiana; ma abbiamo dovuto affittare, a buon prezzo per 5 giorni, il palazzo dei Congressi, che ha le migliori condizioni per il posto e per la traduzione simultanea:

-- Rafael:...

.. Benigno: Oltre al Congresso, ci saranno, naturalmente, altre attività parallele: rismo, folklore.

.. Javier: Vogliamo organizzare pure, nello stesso periodo, l'Eurobosco giovanile, un'idea che sta maturando rapidamente. Vorremmo che uno dei frutti del Congresso fosse il nuovo impulso giovanile e vivo al mondo degli Exallievi salesiani.

.. Benigno: Ad ogni modo, la cosa principale dell'Eurobosco '78 sarà la convivenza. La cosa più interessante non saranno i 5 giorni del Congresso, ma la preparazione, i contatti, la conoscenza e le conseguenze. Ci sederemo alla stessa tavola persone di tutto il mondo... In cerca del "chilometro zero" della nuova cultura.

-- Rafael: Al lavoro allora!

Rafael Alfaro

## COOPERATORI SALESIANI

### I. Cooperatori sacerdoti: Napoli

Li volle Don Bosco, e storicamente furono presenti fin dal principio; inoltre: per un notevole periodo di tempo furono essi i responsabili dei Cooperatori nella diocesi, fino a tal punto che al tempo di Don Rua, nel 1892, si celebrò a Valsalice Torino, un "capitolo di direttori diocesani dei Cooperatori salesiani".

Ultimamente sono quasi scomparsi, impoverendo l'associazione, la quale, a immagine e somiglianza della Congregazione salesiana, è costituita da laici e sacerdoti. Il nuovo Regolamento lo afferma all'articolo 12.

Nella nostra Ispettorìa di Napoli vogliamo cominciare quest'anno con un gruppo ridotto di sacerdoti diocesani; a questo scopo abbiamo programmato due incontri per questa primavera, uno in Campania e l'altro nelle Puglie.

N.I. Napoli

### 2... A Medellin

Diciassette sacerdoti colombiani, Exallievi del seminario conciliare diretto dai Salesiani, hanno fatto la loro promessa di Cooperatori salesiani a Medellin.

Si stava celebrando la festa di Maria Ausiliatrice per tutta la Famiglia Salesiana ed erano stati invitati i sacerdoti Exallievi, insieme con il loro Arcivescovo mons. Villa Gaviria, che presiedeva. E pose una domanda innocente: "Non sentite anche voi un poco dello Spirito salesiano nel vostro corpo?".

Quattro mesi dopo ebbero una riunione notturna allo stile di Nicodemo, per chiarire e studiare il Carisma di Don Bosco. Nel dialogo si scopre la possibilità di un'azione d'insieme con la pastorale diocesana: lo stile salesiano, vissuto durante quegli anni nel seminario, applicato ai giovani di oggi! E' il 15 ottobre, la "Festa del Sì". Una semplice celebrazione familiare. La Famiglia Salesiana è cresciuta: sono 17 moltiplicatori. Alla fine del pranzo l'Arcivescovo domanda a Padre Solano: "Potrei anch'io essere Cooperatore Salesiano?". E la risposta è un caloroso applauso.

Bisognerà vedere se il Consiglio locale accetta la sua domanda...

"Cooperatores" [

### 3. E a Quito

Il padre Onofre Sánchez e padre Gabriel Espín, dopo aver maturato la loro vocazione nello studio dello spirito di Don Bosco e nella preghiera e nella formazione dei giovani cooperatori salesiani delle loro parrocchie, hanno fatto anch'essi la loro promessa di sacerdoti Cooperatori Salesiani, nella chiesa di Girón a Quito, Ecuador.

### 4. Flash CC.SS.

- Gli zingari sono il campo privilegiato dei Cooperatori di Limerik, Irlanda. Una Figlia di Maria Ausiliatrice li ha organizzati ed essi lavorano con creatività e amore.

- A Sevilla, Spagna, Antonio Fleitas ha ricevuto dal Cardinale i Ministeri di Lettore ed Accolito. Si prepara ora per il Diaconato e sarà poi sacerdote diocesano.. Cooperatore.

- Fa notizia la giovane Cooperatrice di Leeds, Annabel Clarkson, venti e... tanti anni, laureata in lingue, si è portata a Roma e ha incominciato a febbraio il biennio di spiritualità salesiana impartito dall'Università Pontificia Salesiana. E' l'aurora di un "futuro diverso" per i Cooperatori.

"Cooperatores" [

PROTAGONISTI  
AL TRAGUARDO

## IL PIU' BORORO DEI CIVILIZZATI

Don Cesare Albisetti, nato a Bergamo, Italia, e missionario salesiano nel Mato Grosso, Brasile, da 64 anni, morì il 28 dicembre a più di 89 anni di età.

Oltre alle sua formidabile vita missionaria, ricca di generosità ed avventure, ci ha lasciato la monumentale opera etnologica: "Enciclopedia dei Bororos", che oltre il suo indiscutibile valore letterario e storico, attesta l'impegno della Chiesa per salvare in America Latina le minoranze etniche.

Roma, 12 gennaio (ASCA) - Don Cesare Albisetti, il salesiano bergamasco che ha unito la sua vita e la sua fama a quelle delle tribù dei Bororos dell'Amazzonia, sui quali ha scritto una monumentale enciclopedia, è morto.

Coloro che desiderino studiare e comprendere le origini culturali dell'immenso Brasile, del quale vanno scomparendo gli antichi popoli indigeni, dovranno riferirsi immancabilmente a questa opera etnografica e storica di Padre Albisetti.

Don Cesare Albisetti dedicò tutta la sua vita all'evangelizzazione di queste tribù amazzoniche, introducendo l'amore e la leggenda: in una lettera degli anni '30 racconta un viaggio, in cui percorse 1.000 km. in due mesi: 100a piedi, 150 in canoa e il resto a cavallo.

Nel 1950, si decise di presentare in forma sistematica la cultura dei Bororos, che conosceva così bene. Sono essi una tribù celebre per la fierezza, evangelizzata dai salesiani al principio del secolo. Quei primi missionari, seguendo un vecchio consiglio del loro fondatore Don Bosco, avevano cercato di studiare gli usi e i costumi dei Bororos. Approfittando di questa esperienza si lanciò, padre Albisetti in un'opera che Claude Levi-Strauss, etnologo dell'Accademia di Francia, ha definito "il maggior movimento dell'Etnologia Sud Americana". Grazie ai salesiani e a padre Albisetti i Bororos secondo Strauss, "Saranno senza dubbio la tribù più studiata di tutta l'America tropicale".

L'enciclopedia - tre volumi di alcune migliaia di pagine ciascuno - cominciò a uscire nel 1962 con il primo volume dedicato alla lingua e alle manifestazioni della cultura Bororos. Il 2° volume è dedicato al tema dei miti e delle credenze religiose, e ai valori ed organizzazione sociale. Il 3° volume, di cui si è pubblicata la prima parte precisamente poco prima della morte dell'autore, è dedicato ai canti della caccia e della pesca.

Don Albisetti, aiutato da padre Venturelli che terminerà l'Enciclopedia, si è servito dell'esperienza di due anziani Bororos per poter arrivare fino al significato profondo dei riti e del linguaggio indigeno.

Spariranno i Bororos? Non si può sapere ancora. La penetrazione industriale nella foresta ha limitato le speranze di sopravvivenza fuori della riserva, dove ne sopravvivono quasi 500. A un certo momento si temette che sparissero. Morivano più di quelli che nascevano. Però, da qualche tempo, l'indice di crescita è salito fino al 7%. I salesiani, pur stimando le leggi del Governo brasiliano che difendono questi indigeni, si lamentano della non applicazione e si costituiscono come veri difensori dei diritti delle tribù, a volte con rischio della propria vita: e appunto per opporsi alle ingiustizie dei fazendeiros bianchi, moriva tragicamente padre Rodolfo Lunkenbein nel '76 in questa nuova riserva Bororos.

Don Albisetti - ha ricordato don Walter Bini, suo Ispettore - cercò per tutta la sua vita di creare questa mentalità di difesa dei diritti e delle caratteristiche di queste tribù. La sua grande preoccupazione fu quella di creare una solida base culturale su cui innestare, poi, senza ambiguità, i postulati della fede e della liturgia. Al rigore scientifico unì lo zelo pastorale.

Quelli che son vissuti al suo fianco negli ultimi anni, hanno dichiarato che don Cesare era "ugualmente un grande missionario e un profondo studioso".

Nella dichiarazione che lo nominava "cittadino ad onore" dello Stato del Mato Grosso, nel 1969, il padre Albisetti fu definito come "il più bororo dei civilizzati". E questa certamente è la sua più grande gloria.

L'ultimo volume della sua enciclopedia sarà presentando prossimamente al Papa, come omaggio dell'azione del missionario salesiano più anziano ora scomparso. La sua opera è opera della Chiesa e della Congregazione salesiana.



NAVARRA PROTAGONISTA

...perchè fa notizia per il mondo salesiano, il fatto che una provincia spagnola, Navarra, comprenda attualmente 201 salesiani, sparsi per tutti i meridiani,  
 ... perchè quell'uno aggiunto al 200 potrei essere io che mi trovo fuori dalla mia terra da 35 anni,  
 ... e perchè il 3 dicembre scorso non potei essere con quel centinaio di salesiani che accorsero a Pamplona per commemorare il 50° del vecchio collegio:  
 Per questo, con il permesso di tutti, pongo la mia Navarra nella pagina dei "protagonisti al traguardo".  
 Amen.

Ad attaccare francobolli !

Non eravamo più di 150 ragazzi dell'esternato salesiano che sfidavamo, ogni mattina, i 30 centimetri di neve di quell'inverno così freddo del '42, che fece esaurire tutte le riserve delle cave di carbone di via Estafeta.

Mai - sono soliti dire gli anziani del posto - era nevicato così a Pamplona. Il collegio salesiano, appena uscito dalla guerra civile, non aveva ancora uno stanziamento per le stufe.

La classe doveva essere la 4° elementare però non sono molto sicuro, perchè la prima e la terza non esistevano, e, per di più, la denominazione ufficiosa era quella del nome del chierico salesiano che faceva da maestro. La nostra classe era detta di don Candido, o qualche nome poco rispettoso... nei momenti depressivi.

Era buono don Candido, un po' aggressivo quando riusciva a superare la barriera della sua innata timidezza, però questo allora non lo sapevamo.

Quel giorno venne nella nostra classe padre Viñas. Era il direttore del collegio, vecchio lupo; era stato Ispettore di Sevilla negli anni '20: piccolo di statura. Coi suoi capelli bianchi vagava in tutte le ore del giorno nel cortile, sempre attorniato da bambini di 10 anni, più alti di lui, o lo si scorgeva allegro e agile al centro di un gruppo di giovani: " gli interni, gli artigiani", come li chiamavano con rispetto i più piccoli.

Quel giorno padre Viñas venne nella nostra classe. Si affacciò alla porta e quando finì il rumore dei sedili sbattuti fieramente per alzarsi in piedi di scatto tutta la classe, disse appena sulla soglia: "Arbilla, Mélida, Mauleon, escano".

"Destinati ad attaccare francobolli". Era suo costume: padre Viñas inviava a benefattori e amici migliaia di SOS in stampati e noi di tanto in tanto passavamo per il suo ufficio ad attaccare quegli orribili francobolli di duecentesimi colore giallo ocra.

Quando si chiuse la porta della classe e sfumò lo strepito dei banchi, accresciuto dalla frustrazione per non essere stati chiamati, padre Viñas stesso, sulla neve del cortile, ormai divenuta fango, ci guardò negli occhi, e, diventando serio, ci rivolse la domanda più inaspettata e inquietante e bella che io abbia mai sentita: "Così voi tre volete essere salesiani"?

Cinquantesimo

Quel don Candido, chierico, magro e nervoso, che poteva essere allora tra i 22 e i 24 anni, era lo stesso che presiedeva, il giorno 3 dicembre (festa dell' "inviato" navarro San Francesco Javier), la celebrazione commemorativa al collegio di Pamplona 1927-1977, attorniato da 100 sacerdoti in maggioranza "suoi".

Navarra ha una storia di regni e tradizione cristiana. Capita così: in tutti i paesi c'è una regione, alla quale la simpatia e l'eleganza delle altre regioni hanno ceduto la primizia storica etnica o cristiana. Navarra lo è in Spagna per il fattore cristiano. Sono poche le famiglie Navarre che non annoverino tra i loro membri un parente religioso. Son famiglie così!

Per 30 anni padre Candido Villagrà ha percorso le strade della Ribera e della Montaña assaltando scuole, visitando famiglie, portando sotto il braccio il "Se vuoi evangelico. Ha organizzato il "corso vocazionale" estivo e ha inviato negli Aspiranti centinaia di ragazzi navarri, che... "abbiamo" sopraffatto più di una volta le minoranze locali. Don Candido è allo stesso tempo un simbolo e un esempio: egli continua sulla breccia! E la Casa di Pamplona, la vecchia casa dell'anno '27, che ha sfidato varie volte il detto "nessuno mette una pezza nuova sul vestito vecchio", ringiovanisce nel suo cinquantesimo con 201 germogli del vecchio olivo.

Se padre Viñas sollevasse il capo!

Jesùs M. Mélida



"PIAZZA DON COSTANTINO VENDRAME"

San Martino di Colle Umberto è un paesetto provinciale di Treviso, nel Veneto. Però è grande per i suoi uomini e per la sua cordialità. 84 anni fa, vi nasceva don Costantino Vendrame, insigne missionario salesiano, che lavorò in India 33 anni. Morì nell'ospedale di Dibrugarh, India il 30 gennaio 1957.

A 20 anni dalla sua morte, il suo paese natale gli ha dedicato la piazza, e ha celebrato una festa simpatica alla quale hanno assistito 4 sacerdoti salesiani dell'India e don Archimede Pianazzi, che visse con padre Vendrame molti anni in India.

Terminata la solenne messa, e di fronte a tutto il popolo riunito nella piazza, il sindaco, dopo avere dichiarato la sua ammirazione per la vita di don Vendrame, inclicito figlio del paese, ha scoperto la lapide con la quale gli si dedica la piazza: "Piazza don Costantino Vendrame, missionario salesiano".

Ludovico Zanella

PUBBLICAZIONI  
SALESIANE

"RIVISTA DI CATECHESI"

. Pubblicazione trimestrale di pastorale catechetica. Editoriale Don Bosco Sao Paulo (Brasile).

" Perché una rivista di catechesi?

Primo, perchè in tutto l'immenso territorio brasiliano si fanno tante esperienze pastorali e catechetiche che bisogna comunicare.

Secondo, perchè la creatività dei promotori della pastorale va rinnovando sempre i metodi e i mezzi, e ciò non può rimanere sconosciuto alle comunità impegnate in questo lavoro.

Questi sono perciò gli obiettivi: riunire esperienze e iniziative e mettere a disposizione di tutti le pagine della rivista.

"Rivista di catechesi" nasce per iniziativa dell'Ispettorato di Maria Ausiliatrice di Sao Paulo il cui Ispettore è il direttore responsabile. E intende seguire le direttive tracciate dalla Conferenza Episcopale Brasiliana.

Ogni numero avrà 80 pagine con questi argomenti: un tema fondamentale, indicazioni pastorali, esperienze, notizie, informazioni, opinioni dei lettori, recensioni di libri.

Fernando Legal "

"PASTORALE GIOVANILE OGGI"

. Libreria Ateneo Salesiano. Roma 1977

Don Elio Scotti, direttore del "Centro Salesiano Pastorale Giovanile" di Torino, è l'autore di questo volume che ha come sottotitolo "Studio teologico e orientazioni metodologiche". La sua esperienza, larga e profonda, è la migliore garanzia dell'opera.

"Zefferino, MISSIONARIO DELLA SUA GENTE"

. Edoardo A. González. Editoriale Don Bosco. Buenos Aires.

E' una pubblicazione a metà strada tra il libro e il fascicolo che, preso in mano, fa perdere almeno 20 minuti: prima si sfogliano adagio le pagine corredate da fotografie dell'epoca di Zefferino e di attualità; poi si comincia a leggere un racconto dietro l'altro, finchè il rumore del motore della macchina elettrica da scrivere richiama al lavoro.

"ESPRESIONE GIOVANI '78"

. E' la rinnovata popolare di cultura giovane, pubblicata dalla LDC, Leumann-Torino, che sostituisce e continua "Teatro dei giovani". Direttore: Luigi Melesi.

"FIORETTI DI DON PONZETTO" Volontario autonomo di Don Bosco.

. Ettore Mariotto. Novara 1977.

Quelli che lo hanno conosciuto, mi dicono che don Ponzetto rompeva - nel piano evangelico - tutti i modelli. Mi è subito simpatico già per la sua originalità.



## DIDASCALIE

**1** CAMBIO DI GUARDIA

Giovedì, 26 gennaio, alle 12,30, i 200 salesiani che partecipavano a Roma al CG21° visitarono, salutarono, e alcuni persino strinsero la mano al Papa, che li aveva ricevuti in udienza speciale. La foto raccoglie un momento storico: don Luigi Ricceri, Rettor Maggiore per 12 anni, lascia questo difficile posto a don Egidio Viganò, davanti allo sguardo sorridente e incoraggiante del Vicario di Cristo. E' un simbolo della incondizionata fedeltà salesiana al Papa.

**2** DI CHE COSA PARLATE?

Marzo e Quaresima nei nostri collegi: tempo di riflessione e di cure intensive alla debole piantina del nostro cristianesimo sottosviluppato. Numerosi gruppi di ragazzi bruceranno, in questi giorni, tre giornate piene di dottrina e di preghiera e di dialogo, come questi allievi del collegio Don Bosco di Alicante, Spagna. ... E di incontro con Cristo. Coraggio, ragazzi!

**3** IL PRIMO QUADRO AD OLIO DEL NUOVO RETTOR MAGGIORE

20 gennaio: Casa Generalizia della Pisana di Roma. Il Gruppo Artistico Don Bosco degli Exallievi di Bologna, presenta e regala a tutti i partecipanti del CG21 una cartella contenente 4 disegni giganti di celebri artisti raffiguranti: Don Bosco, don Viganò, paesaggio missionario, e marina. Nella foto: il presidente del gruppo, Nino Salomoni, offre al Rettor Maggiore un ritratto ad olio di Don Egidio Viganò, nuovo Rettor Maggiore, opera di Giorgio Rocca, ispirato autore del volto di Don Bosco che ha già fatto il giro del mondo salesiano.

**4** OFFERTORIO CON BAMBINO

Quest'anno la festa di san Giovanni Bosco ebbe una solennità speciale nei tempi modernissimo e artistico, che gli dedicò la città di Roma 19 anni fa: presiedette la Messa vespertina il Cardinale Felici; erano presenti i 200 Capitolari, e la parrocchia celebrava il 25°.

E, tra i doni dell'offertorio, ci fu questo bimbo, presentato da una Figlia di Maria Ausiliatrice, che dirigono l'asilo parrocchiale.

Bella offerta, reale e "salesiana"! Un bimbo... materia sacramentale.

**5** PESCE VOLANTE

Questi sono i pescatori di Quilon, India Sud, che depositano sulla spiaggia il frutto di una giornata di lavoro. I Salesiani diedero loro al principio pesci: mezzi di vita, barche e una casa. Poi insegnarono loro a pescare: dignità umana, amore al lavoro, e Cristo.

Ah, quel pesce volante...: c'è sempre chi resiste alla morte. Un grido alla vita.

**6** IL CERO RAPPRESENTA CRISTO

Questa foto è gustosa. Ragazze kekci della "missione" salesiana nel nord di Guatemala: capelli brillanti, trecce folte, gonne variopinte, una baracca di legno illuminata con abbondanti e delicati dettagli femminili... e una piccola sveglia.

Sono le future catechiste che si preparano per dedicarsi, a tempo pieno, ai loro fratelli indigeni. E "Il cero è Cristo": così hanno scritto dietro la fotografia Pasqua!

**7** CAPPELLA MISSIONARIA

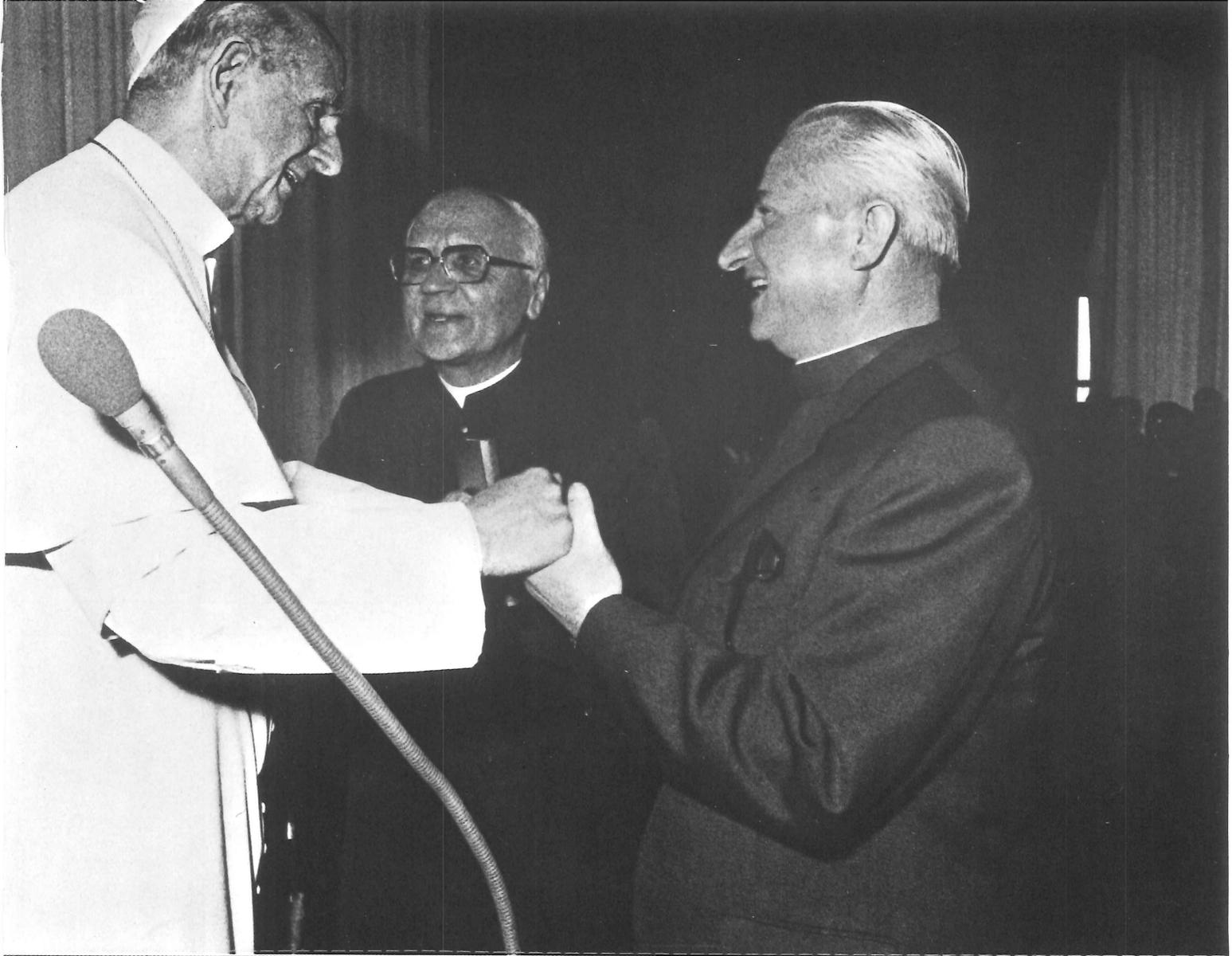
Da ragazzi l'abbiamo immaginata così nei nostri sogni missionari: architettura stile... evangelico, emergente tra due palme, e una Croce! E mezza.

Cappella missionaria salesiana tra i Guaicas, Venezuela.

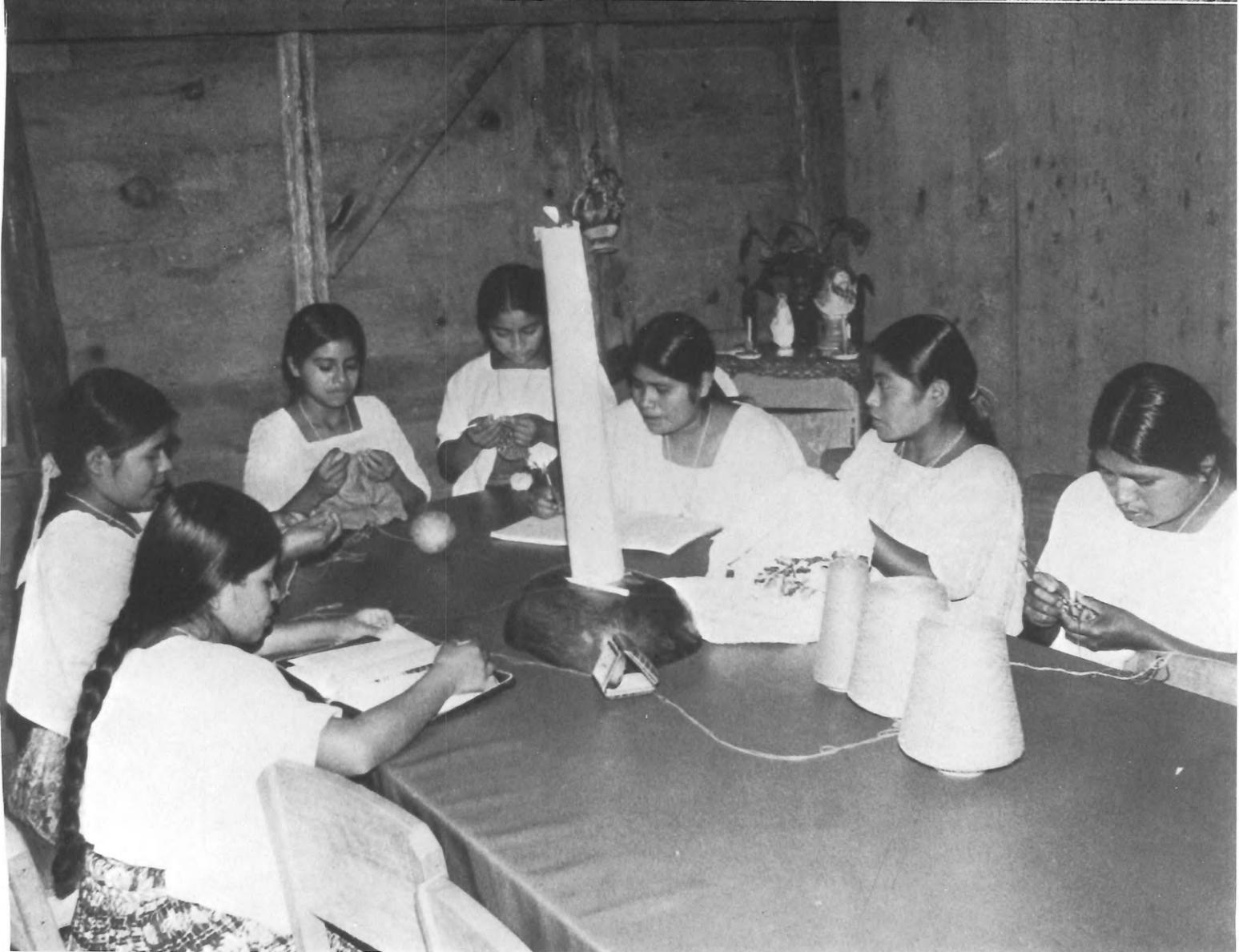
**8** "DON GALLO, UN RITOCCHO QUI"

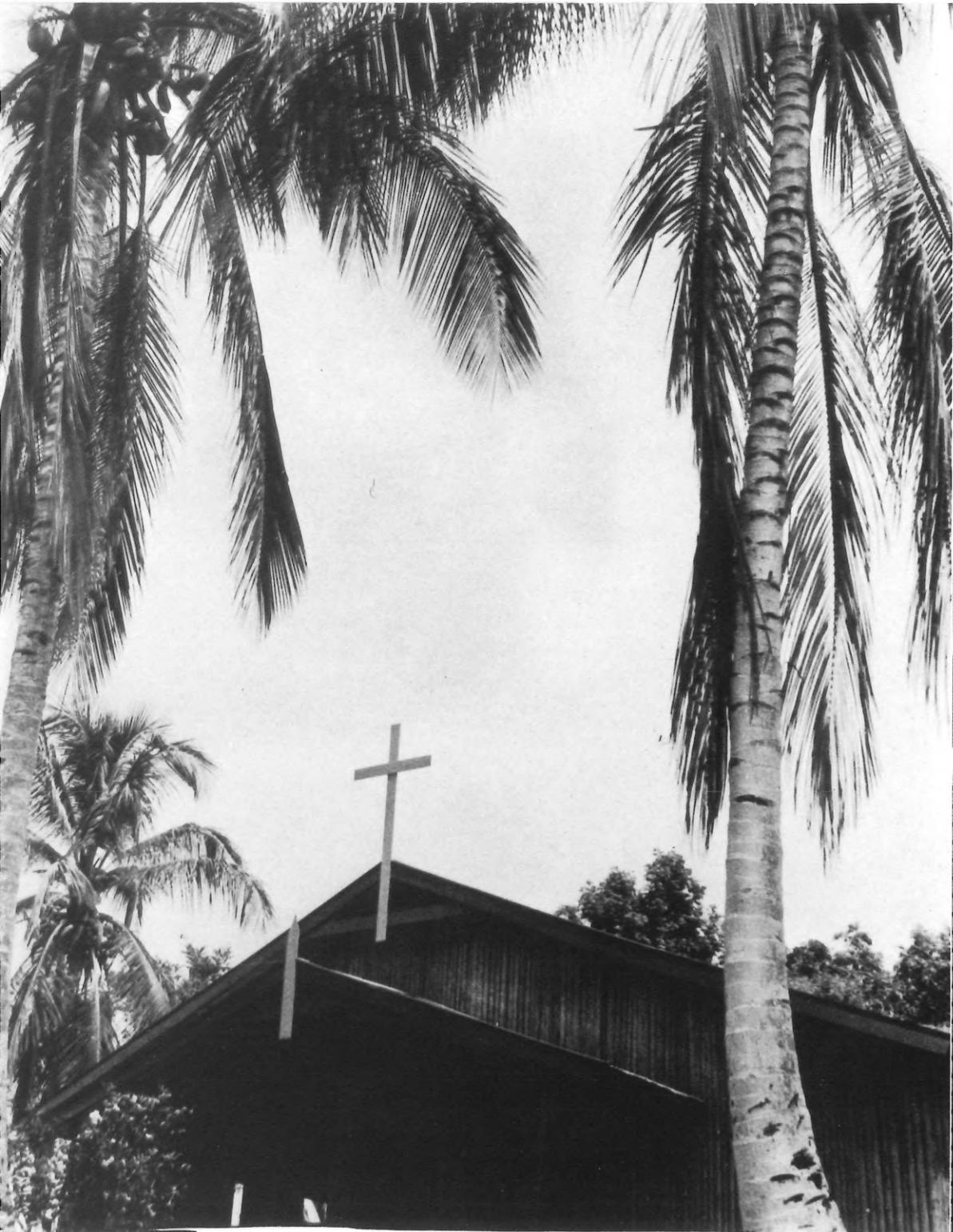
La scuola di restaurazione di quadri della "Mission Catholique Italienne de Saint Etienne" (Francia) è, certamente, l'unica in tutto il mondo salesiano. Due sacerdoti salesiani fratelli, Ottavio e Giuseppe Gallo dirigono la "Mission". E Giuseppe con la sua veste bianca - sarà forse perché si tratta di "Missioni"? - ha insegnato i segreti della sua arte di restaurazione a vari giovani che si sono già aperti alle strade nel mondo dell'arte.

Creatività.









# ANS

**AGENZIA NOTIZIE SALESIANE**  
**AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS**  
**SALESIAN NEWS AGENCY**  
**AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS**

APRILE 1978  
Anno 24 - N° 4

PISANA - ROMA  
nuovo numero telefonico  
693 13 41

- . Preghiera di un ragazzo al suo Maestro
- . Sul suo cammino c'è anche Lei!
- . Cerca lavoro
- . Colpa degli Emisferi

#### SALESIANI

- 1-2 Cento anni fa moriva Pio IX  
3-4 Il Perù salesiano  
5-8 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI  
9 Notizie lampo  
10 Ci scrivono...

#### MONDO GIOVANE

- 11 Il Primo Festival Internazionale  
della Canzone Salesiana

#### MISSIONI

- 12 Qui India!  
13-15 Dalle Filippine all'Etiopia

#### AZIONE SOCIALE

- 16-17 Un'opera vecchia per tempi nuovi

#### FAMIGLIA SALESIANA

- 18 Giovani Cooperatori

#### PROTAGONISTI D'ECCEZIONE

- 19 Cavaliere della Corona Reale di Thailandia

#### SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

- 20 Didascalie  
21-24 Fotografie

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MELIDA

Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 69.31.341

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

PREGHIERA di un RAGAZZO  
al suo MAESTRO

.Maestro, che devi plasmare la mia anima  
e formare il mio cuore,  
compatisci la mia fragilità.  
Non guardarmi con cipiglio duro:  
se non ti capisco  
abbi pazienza.

.Non ti infastidire per la mia allegria  
chiassosa: condividila!  
Non riempirmi la testa  
di nozioni superflue.  
Insegnami l'utile  
il vero  
il bello.

.Trattami con dolcezza, Maestro,  
ora che sono piccolo.  
Quante sofferenze mi riserva la vita!  
Sotto il loro peso  
il ricordo della tua bontà  
mi sarà di conforto, di stimolo.

.Non sgridarmi ingiustamente...  
Amami, Maestro.  
Ti amerò anch'io, molto.  
Anche se non saprò dimostrartelo.  
Domani più di oggi.

.Abbi cura di me, Maestro,  
come un giardiniere ha cura  
dei suoi fiori.  
Io profumerò la tua esistenza  
con l'incenso perenne  
del ricordo e della gratitudine.

.Maestro caro, Maestro buono,  
che devi dar luce ai miei occhi  
vigore alla mia mente  
bontà al mio cuore  
candore alla mia anima  
verità alle mie parole  
rettitudine ai miei atti,  
Maestro  
non disattendere la mia preghiera.  
Amen.

L'amore alla Madonna è una eredità di famiglia. La signora Maria lo trasmette fervidamente ai figli, e papà Viganò lo testimonia con la quotidiana recita del Rosario. Se perde la cordicella che avviene spesso, non si scoraggia: prende una cordicella, vi fa dei nodi in corrispondenza ai grani... Così Egidio cresce in un'atmosfera mariana.

Da teologo dedica alla Vergine uno studio su "Maria aiuto dei cristiani". Scrive: "Spinti dall'amore alla Vergine e dall'amore alla Chiesa, abbiamo delineato alcune riflessioni su una devozione mariana di grande attualità per il robusto senso ecclesiale".

Se ora, da Rettor Maggiore, può affermare d'"aver polmoni pentecostali" è chiaro che la sua anima è essenzialmente mariana: là dove c'è Maria, più forte è l'effusione dello Spirito...

Sr. M. Elia Ferrante

UN TIMONIERE SICURO

C'è la soddisfazione di sentirsi "sicuri": don Viganò appartiene a quella categoria, rara, di uomini che sembrano nati con il timore in mano, che danno certezza, impongono fiducia, ispirano ottimismo, anche perché fondano la loro arte di governo su di una preparazione dottrinale formidabile, e una vasta esperienza culturale e di vita.

Nicola Ciancio

CERCA LAVORO

Gli ho promesso questa... inserzione pubblicitaria quando è venuto a trovarci alla Pisana la prima volta dopo la sua sistemazione nella Comunità di San Callisto a Roma. Vi si trova molto bene. Ma è tormentato da una tentazione invincibile: lavorare! Pubblichiamo quindi questo annuncio: "Rettor Maggiore emerito con cuore giovanile ed entusiasmo inossidabile cerca lavoro!"

COLPA DEGLI EMISFERI

Un confratello peruviano, meticoloso e preciso scrive all'ANS: l'editoriale di febbraio a noi non ha detto nulla, perché eravamo nelle vacanze estive!

Perdona, Antonio, il nostro colonialismo redazionale. Vogliamo riparare dedicando a te e a tutti i confratelli dell'Emisfero Sud, che con coraggio avete iniziato il nuovo anno scolastico, la "Oración del niño al iniciar el curso" riportata dal NI del Centroamerica.

CENTO ANNI FA MORIVA PIO IX  
IL PONTIFICATO PIU' LUNGO DELLA STORIA

PIO IX: Giovanni M. Mastai Ferretti

- 13 maggio 1792: nasce a Senigallia  
in Romagna
- 10 aprile 1819: è sacerdote
- 25 maggio 1827: a 35 anni è arcive-  
scovo di Spoleto
- 14 dicem. 1840: cardinale (48 anni)
- 16 giugno 1846: a 56 anni è Papa  
-----
- 1848-1850: profugo a Gaeta e a Portici
- 8 dicem. 1854: definisce il dogma del-  
l'Immacolata Concezione
- 9 marzo 1858: 1^ udienza a Don Bosco
- 8 dicem. 1864: enciclica "Quanta cura"  
e il "Sillabo"
- 8 dicem. 1869 - 18 luglio 1870:  
Concilio Vaticano I
- 20 sett. 1870: le truppe italiane  
entrano in Roma
- 7 febr. 1878: morte di Pio IX

Il 14 giugno 1846 i 52 Cardinali della Chiesa si chiudono in Conclave per eleggere il successore di Gregorio XVI.

Appena due giorni dopo, tra la sorpresa generale, viene eletto papa con 36 voti un giovane e aristocratico cardinale: Giovanni M. Mastai Ferretti, 54 anni compiuti da un mese. Si fa chiamare Pio IX.

Il 5 marzo 1978, il papa Paolo VI in un solenne Pontificale commemora il centenario della morte di questo Pontefice, che per quasi mezzo secolo fu a capo della Chiesa in un momento drammatico della sua storia, e ora è candidato agli altari.

Il giorno in cui fu eletto, il giovane Papa non sospettava certo che il suo pontificato sarebbe stato il più lungo della storia - 32 anni - e che sarebbe stato carico di avvenimenti decisivi per la Chiesa.

Tra gli atti del suo governo ricordiamo: la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione; le contrastate dichiarazioni del "Sillabo"; la celebrazione del Concilio Vaticano II, dal quale scaturirà la definizione dogmatica dell'Infallibilità del Papa.

Ma Pio IX dovrà soffrire persecuzioni, calunnie e umiliazioni, sia come persona che come Vicario di Cristo. Nel 1870 Roma sarà occupata dalle truppe italiane, e finirà il potere temporale della Chiesa. Pio IX sarà trattato come un vinto, e rimarrà prigioniero a vita tra le mura del Vaticano. Morirà la sera del 7 febbraio 1878, perdonando a tutti e pregando per la salvezza eterna del Re della nuova Italia, morto un mese prima al Quirinale, il Palazzo Apostolico usurpato.

Due uomini eccezionali

Don Bosco fu ricevuto per la prima volta in udienza da Pio IX il 9 marzo 1858. Il Papa gli fece un'impressione straordinaria: "In quell'uomo c'è qualcosa di soprannaturale che non si scorge in altri uomini", scrisse in una memoria che riferisce parola per parola quell'incontro..

Chissà che Pio IX non abbia scritto qualcosa di simile, in qualche angolo del suo diario, dopo aver conosciuto Don Bosco...

Dieci anni dopo, costretto a fuggire a Gaeta, avrà l'emozione di ricevere 33 lire che i poveri ragazzi di Valdocco hanno raggranellato per "le spese dell'esilio"!

Ma la perfetta sintonia tra quei due uomini eccezionali si rivelerà più tardi, nei successivi incontri, quando si consultarono e si consigliarono a vicenda su gravissimi problemi (il governo della Chiesa, la fondazione della Congregazione) e si scambiarono reciproci favori (missioni diplomatiche affidate a Don Bosco, concessione dei privilegi).

I Salesiani devono molta riconoscenza a Pio IX: comprese, amò e aiutò Don Bosco tanto da poter essere definito "il secondo padre della congregazione".

### Vocazione troncata?

Il n. 227 delle "Letture Cattoliche" è intitolato: "Fatti ameni della vita di Pio IX" raccolti e pubblicati dal sac. Giovanni Bosco. Sono 117 capitoletti, ognuno dei quali narra e commenta un episodio della vita del Papa.

Il capitolo 2° parla di "Pio IX e gli orfani". Presenta uno dei lati deboli del papa Mastai Ferretti: l'amore per i ragazzi bisognosi. E' forse questo il segreto dell'affetto che Pio IX nutrì per Don Bosco e la sua opera?

Per sette anni, gli ultimi della sua vita di studente e i primi del suo sacerdozio, l'abate Giovanni Mastai visse a Roma nell'Ospizio "Tata Gianni". Vi erano raccolti ragazzi orfani, abbandonati, poveri, ed egli vi dedicava tutto il tempo libero dagli studi. Lì cantò la sua prima messa il giorno di Pasqua del 1819, ed esercitò le primizie del suo sacerdozio.

E di lì, come narra Don Bosco in due commosse pagine della sua operetta, si staccò soltanto per compiere una missione diplomatica in Cile (non senza la segreta speranza di poter restare come missionario). Lasciò i suoi 122 orfanelli piangendo. "Alla sua partenza, confesserà più tardi uno di quei ragazzi, ci sentimmo orfani per la seconda volta".

Forse il ricordo di quegli orfani gli tornò nella memoria e nel cuore quando si incontrò per la prima volta con Don Bosco. Pensò che quel sacerdote piemontese avrebbe potuto realizzare molto bene il suo sogno di gioventù...

E allora riversò su di lui e la sua opera tutto l'affetto per la gioventù bisognosa che aveva coltivato nella sua vita di non facile servizio alla Chiesa. Un servizio che aveva troncato la sua vocazione popolare.

Commemorando Pio IX nel primo centenario della sua morte, il Rettor Maggiore don E. Viganò esortò i salesiani ad approfondire lo studio delle notevoli affinità che unirono questo Papa a Don Bosco.

Jesús M. Mélida



### PIO IX E IL "MANIFESTO" DI CARLO MARX

Il card. Pietro Palazzini, dopo una conferenza tenuta a Roma nel Palazzo della Cancelleria, dal titolo "Sintesi del Pontificato di Pio IX", fu intervistato dalla Radio Vaticana.

...Quali i momenti più significativi del più lungo pontificato della storia?

---La definizione del dogma dell'Immacolata, e il Vaticano I, nel quale furono definiti i dogmi del Primato del Romano Pontefice e dell'Infallibilità.

...Pio IX è stato accusato di oscurantismo.

---Vorrei rispondere con le parole che lo stesso Pio IX adoperava nell'allocuzione pontificia del 18 marzo 1861: "Se con il nome di civiltà si intende un sistema inventato precisamente per indebolire e forse anche per abbattere la Chiesa, no! La Santa Sede e il Romano Pontefice non potranno mai allearsi con una tale civiltà. Ma se alle cose si restituisce il loro vero nome, la Santa Sede apparirà sempre coerente con se stessa: infatti essa fu sempre protettrice ed iniziatrice della vera civiltà."

...Si accusa Pio IX di non aver compreso a fondo la questione sociale, mentre appariva il "Manifesto" di Carlo Marx.

---Dallo studio fatto da Luigi Sandri sulla Biblioteca personale di Pio IX risulta che conteneva molti libri di economia, relativi ai problemi del tempo. Inoltre la risposta viene anche dalle riforme operate nello Stato Pontificio dal 1850 al 1860. Infine, gli stessi sociologi fanno appello all'Enciclica "Nostris et nobiscum" del 1848, all'allocuzione "Massima quidem" del 1862, e al Sillabo, che è argomento ancora discusso, ma in cui sono state poste le premesse che poi hanno servito di base all'enciclica "Rerum novarum" di Leone XIII.

Dal Radiogiornale Vaticano



## IL PERU' SALESIANO

Durante i 105 giorni del CG21 i Padri Capitolari si succedettero nel familiare incontro serale della Buona Notte.

Chi avesse raccolto, sera per sera, i contenuti di queste B.N. avrebbe composto un meraviglioso documento di vita salesiana, che integrerebbe i Documenti del Capitolo stesso.

Particolare attenzione destò la serie che si potrebbe intitolare "Ecco la mia ispezione".

Don Jorge Sosa presentò così la sua, del Perù.

8 dicembre 1891

Mentre a Valdocco e nel mondo salesiano si festeggiava il 50° anniversario dell'inizio dell'Opera di Don Bosco - 8 dicembre 1841 - in quel medesimo giorno si inaugurava a Lima la prima fondazione delle FMA e il primo oratorio dei Salesiani.

Nella sua lettera-strenna, pubblicata dal Bollettino Salesiano nel gennaio del 1892, Don Rua non parla di questa nuova fondazione; ma in un altro documento egli accenna alla fondazione delle FMA, con un bell'elogio a Santa Rosa da Lima.

E' un fatto significativo: nel Perù l'opera salesiana cominciò nel segno e nel nome della Famiglia Salesiana. Il Perù è l'unica nazione in cui i Salesiani e le FMA arrivarono insieme e insieme iniziarono la loro opera.

Due pionieri

La prima spedizione F.M.A. era formata da due salesiani e da 10 FMA. Era la terza spedizione missionaria dei Salesiani, e la prima delle FMA.

Il 9 novembre 1877 il piccolo gruppo dei partenti, guidati da Don Cagliero e da M. Mazzarello, sono ricevuti dal Papa Pio IX. Tra essi c'era un chierico di 21 anni, Carlo Pane. Il quale quella stessa sera, visitando le Catacombe di San Callisto, si buscò una polmonite. M. Mazzarello lo curò con materna bontà. Carlo guarì, ma perse la nave. Potrà partire per il Perù solo nel 1891. Cose di Dio.

Un altro missionario, don Antonio Riccardi, si trovava già in Argentina dal 1884: era il segretario di mons. Cagliero.

Nel 1891 don Carlo Pane partì da Torino per Lima via Londra-Panama. Don A. Riccardi da Montevideo, via stretto

Don Bosco aveva parlato di Santa Rosa da Lima - il primo fiore di santità sbocciato nel nuovo mondo - ne "Il giovane provveduto" e nella "Storia Ecclesiastica".

Nel sogno del 30 agosto 1883, festa di S.ta Rosa da Lima, patrona di tutta l'America Latina, la sua intuizione profetica contemplò tutto il Continente. Segno di questa speciale devozione è la figura di santa Rosa accanto a quella dell'Ausiliatrice nella Basilica di Valdocco.

Nelle Memorie Biografiche si parla di un Presidente del Perù che si recò a Torino per parlare con Don Bosco. Ma nella storia del Perù di quel tempo non si ricorda nessun Presidente che si sia recato all'estero...

Tutto cominciò con un Padre Francescano

Il 6 luglio 1884 un gruppo di missionari francescani stava per naufragare sulle coste del Perù. Invocarono Don Bosco, con il voto di propagare la sua opera. Si salvarono.

Un anno dopo uno di essi tradusse in spagnolo la vita di Don Bosco scritta dal D'Espiney. Fu il seme dell'opera salesiana in Perù.

Nel 1886, mons. Teodoro del Valle, primo vescovo di Huanuco in Perù, e cooperatore salesiano con diploma, lascia per testamento ai salesiani 20.000 scudi "perché il P. Giovanni Bosco faccia una fondazione salesiana in Perù." Egli non riuscirà a vederla.

Con quel lascito si acquistò un terreno alla periferia di Lima - oggi centro della città - e i Salesiani e le FMA vi costruirono la prima scuola. Più tardi sorgerà ivi la splendida basilica di Maria Ausiliatrice.

Era l'8 dicembre 1891.

Il PERU'

La geografia del Perù (1.300.000 kmq e 16 milioni di abitanti) è la più varia di tutto

di Magellano-Santiago. E arrivarono a Lima il 27 settembre 1891 a poche ore di distanza uno dall'altro...

Una delle FMA della spedizione era Suor Isabel Mayo. Era la prima vocazione mandata da Dio a Sarriá, Barcellona, poco dopo l'arrivo delle FMA in Spagna. E fu anche la prima missionaria salesiana spagnola. Perché, nonostante il molto lavoro che aveva in Patria, "si era fatta religiosa proprio per andare in missione"!

#### Ricorda ancora Don Bosco

31 gennaio 1888: la notizia della morte di Don Bosco si diffonde mesta e rapida per tutta la città. Innumerevoli amici e ammiratori accorrono a vederlo per l'ultima volta. C'è anche una giovane mamma, con un bimbo di 5 anni. Chiede con insistenza che gli lascino vedere il Santo. Glielo permettono. E Domenico Rusca può toccare e baciare Don Bosco.

Quel bimbo (cugino del famoso missionario della Patagonia Don Milanesio) oggi ha 95 anni. Si trova a Lima, e gode di salute eccellente: mangia e beve e... fuma, fa lunghe passeggiate, e ogni giorno fa la sua partita a bocce.

Ricorda molto bene quell'incontro con Don Bosco. Un felice ricordo di infanzia, che la ha accompagnato per tutta la sua lunga esistenza.

Domenico Rusca è forse l'ultimo vivente che abbia visto Don Bosco, morto 90 anni fa.

il Continente Sudamericano: è l'unico paese che possa competere con il deserto del Sinai o del Sahara, lungo i 2.000 km delle sue coste.

E' dominato dalla Cordigliera delle Ande. Le montagne arrivano a 6.000 metri di altezza, e le profondità marine hanno la stessa misura. Questo squilibrio causa violenti terremoti, ma nello stesso tempo offre la straordinaria ricchezza della pesca.

Dal 1968 la Chiesa e il Governo del Perù hanno fatto parlare di sé.

Sulle basi della Conferenza di Medellín, e stimolata dal dinamico card. Juan Landázuri, arcivescovo di Lima, tutta la Chiesa peruviana si dedicò alla riforma sociale e religiosa, di cui c'era tanto bisogno. Era l'agosto del 1968.

Nell'ottobre dello stesso anno i militari cominciarono la rivoluzione per trasformare il Perù. I documenti della Chiesa e dello Stato erano sintonizzati sulla medesima onda, parlavano lo stesso linguaggio. Lo Stato si appoggiava sulle dichiarazioni dei Vescovi, e questi approvavano le leggi e i principi rivoluzionari proclamati dai militari. Il sociologo gesuita P. Pier Bigo affermò apertamente che il Perù era giunto finalmente a capire e a realizzare il progetto comunitario della Chiesa...

Ma...

Era un clima fatto apposta per i sacerdoti con vocazione politica.

Ma durò soltanto sette anni, fino al 1975. La realtà economica, la tergiversazione e l'infiltrazione comunista costrinsero a serrare le file e a rettificare.

Il Governo attuale sembra di destra, e la Chiesa va cercando formule diplomatiche, perché i sacerdoti affermano di seguire i vescovi; e questi lamentano che le interpretazioni non sono corrette...

#### 87 anni di lavoro salesiano

L'opera salesiana in Perù è stata validissima. Lo dimostrano le Scuole Professionali le prime e quasi le uniche del Paese; le vocazioni religiose peruviane, numerose fin dai primi anni; la richiesta di dirigere due seminari diocesani; l'assistenza agli indigeni e ai coloni poveri della regione di Puno e Yucay.

L'aspirantato di Magdalena del Mar ha dato alla chiesa peruviana quattro vescovi salesiani, e altri tre non salesiani. Assai benemerita anche l'attività "stampa".

Poi arrivò la crisi: esodo massiccio di giovani vocazioni, chiusura degli internati e dei seminari diocesani, situazione socio-politica ambigua e confusa.

Oggi la crisi sta passando. L'Ispettorato è in stato di convalescenza, e, crediamo, di completo ristabilimento. Le porte sono aperte a tutti coloro che volessero venire in aiuto ai 150 salesiani che vi lavorano.

Jorge Sosa

NOTIZIARI ISPETTORIALI:  
attenzione, per favore!

Non è possibile che i Notiziari Ispettoriali del mondo salesiano siano così lacunosi e manchino di tanti numeri come invece accusa il nostro povero e tribolato Archivio Generale! C'è qualche Ispettorato che - sempre secondo quanto ci consta - non ha ancora cominciato. Qualche altra ha deciso di limitarsi al numero del Centenario delle Missioni. Altre mandano i loro numeri a singhiozzo, come certi scioperi: due sì, uno no... Cari e sacrificati Segretari ispettoriali: metteteci nella lista dei "privilegiati"! I vostri Notiziari noi li leggiamo, e quando possiamo facciamo conoscere le vostre meravigliose iniziative.  
Grazie!

#### SUOR TERESA FONT: PIU' DI 43.000 INIEZIONI

A La Chantrea (Pamplona, Spagna) le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno festeggiato le nozze d'argento. Il Governatore dell'illustre città di Pamplona donò i terreni e 700.000 pesetas (quasi 10.000 dollari). Però fu necessario costituire un Patronato per costruire l'attuale collegio, quando tutti, autorità e popolo, si convinsero che i Salesiani di idee buone ne avevano molte, ma soldi pochini.

Suor Teresa Font fu una delle sette fondatrici; ed è l'unica che in 25 anni non si è più mossa da Pamplona. Cominciò con un piccolo Dispensario, a cui attendeva dopo le normali attività scolastiche, e la sua assistenza sociale è stata straordinaria. In questi 25 anni ha fatto più di 43.000 iniezioni!

Oggi la presenza della scuola nel quartiere è una realtà familiare, perché quartiere e scuola sono nati e cresciuti insieme. Le suore salesiane costituiscono il centro religioso, scolastico e ricreativo della zona. La scuola professionale, specialmente quella serale, il centro per adolescenti e giovani polarizzano l'entusiasmo e l'allegria della gioventù sana del quartiere La Chantrea.

N.I. FMA Barcelona

#### 4° INCONTRO DI AMICIZIA DI PICCOLI CANTORI

L'iniziativa partì dal gruppo "Piccoli Cantori Don Bosco" di Porto Alegre, Brasile. Tutto fu programmato con precisione, e si fissò la data del 27 novembre per celebrare il 4° Incontro di Amicizia dei Piccoli Cantori della città. Vi parteciparono i cori "Bentevis" di Bagé, "La Salle" di Canoas e "Os Canarinhos" del collegio S. Juan. Ne risultò uno "show" molto divertente.

Nei giorni 3 e 4 dicembre facemmo una gita a Taquari. Nel nostro gruppo regna un autentico spirito di amicizia e di famiglia.

N.I. Porto Alegre - Brasil

#### ANCHE I MINORATI MENTALI

La catechesi dei ritardati mentali costituisce un problema particolarmente difficile. Molti responsabili e animatori religiosi sentono l'urgenza di affrontarlo per trovare stimoli e iniziative valide.

Non ci sono corsi di aggiornamento in questo settore specializzato. Allora l'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana ha offerto agli interessati la possibilità di partecipare a un breve corso sull'argomento.

Il programma si è svolto in cinque incontri con Fratel Waldebert, Superiore Generale dei Fratelli della Carità, catecheta ed esperto in questo settore. Le lezioni hanno offerto una conoscenza dell'importante problema e ne hanno presentato una panoramica internazionale.

ANS

575 PAGINE DA TRADURRE

Non diciamo di non aver alcun mezzo per aiutare i Cooperatori a vivere lo spirito di Don Bosco nel loro ambiente sociale.

Il P. Manguette segnala un'opera di don Aubry e don Buttarelli dal titolo: "Cooperatori di Dio", e col sottotitolo: "Per vivere e pregare come un vero salesiano nel mondo".

575 pagine, formato medio. Non si potrebbe tradurre in francese un testo così interessante? E' un testo che forma i Cooperatori al senso religioso e alle idee di Don Bosco. Basta leggere il titolo di alcuni capitoli: La gioia di lavorare con Don Bosco; la gioia di scoprire le ricchezze della propria vocazione; la gioia di dare e di ricevere; la gioia...

N.I. Belgio Sud

PARROCCHIA N° 13 DELLA DIOCESI

Dopo molti anni di perseverante azione apostolica e di lavoro promozionale compiuto dal dinamico P. Vicente Monteleone SDB tra la gente di Enrique Martínez, la comunità parrocchiale è diventata maggiorenne per numero e maturità, ed è stata ufficialmente costituita parrocchia col titolo di Maria Ausiliatrice di Puerto Charqueada, nella provincia di Treinta y Tres.

E' la 13<sup>a</sup> parrocchia della diocesi di Melo.

La festa d'inizio della nuova parrocchia si è fatta coincidere con l'inaugurazione, dopo una lunga processione, del monumento a Maria Ausiliatrice che sorge presso il rio Cebollatí.

N.I. Uruguay

UNA PREGHIERA DA NON RECITARE

Il Bollettino Informativo dell'Ispettorato portoghese è redatto da don Arturo Almeida, che suole firmarsi "Il predicatore del deserto". In ogni numero ci sono pagine simpatiche, non prive di innocente malizia. Trascriviamo questa "preghiera da non recitare", perché accampa scuse... che non scusano!

"Signore, mi hanno sgridato, mi hanno richiamato all'ordine. Sono profondamente disgustato. Vorrei rispondere, gridare, dire qualche verità!

Se non vengo in refettorio con gli altri è perché non posso. Loro non hanno tante cose da fare come me. Se fossero al mio posto... vorrei vederli! Non sono mica più un ragazzo, so quello che faccio. E non è poi così importante arrivare a tempo a mensa.

Quanto alla preghiera in comune, aveva tutte le ragioni: io non ci vado mai. Ma perché non mi piace! La mia comunità prega male: molto ritualismo, molta abitudine, molta assenza di vita. Io non ci guadagno niente andandoci!

Tu sai bene, Signore, che io prego. Ma prego meglio da solo che in comunità. La stessa Eucarestia non mi dice nulla. Le poche volte che ci vado, mi annoio. Siamo tutti mezzo addormentati. La mia comunità non vive l'Eucarestia, e io cosa vado a farci?

Quanto a uscire di sera, hai sentito, Signore, cos'hanno detto: che almeno di sera stia in casa! Non si fidano di me? Non so cosa pensare, ma sono proprio disgustato. A me non interessa quello che dicono: i miei amici non sono in casa lungo il giorno, ma solo la sera. Non vedo perché debba avvertire il direttore. Lui non mi avverte mai quando esce.

Proprio vero, Signore, che questa faccenda della vita comune è una gran penitenza! Non siamo padroni di noi stessi, siamo un gregge! Sono molto disgustato, Signore, questa sera sono proprio disgustato. Amen."

Da un Rituale apocrifo

EUROBOSCO 78

- . A Madrid
- . 19-23 settembre 1978

## GIOVENTU' E POESIA NELLA NOTTE DI NATALE

La notte del 24 dicembre più di mille giovani del Centro Don Bosco di Managua (Nicaragua) parteciparono alla Messa della nascita di Cristo.

Fu un'esperienza di vita cristiana esplosiva. I giovani fecero tutto loro: 18 di essi, tra i 17 e i 20 anni, servirono all'Altare in bianche tuniche e con un'esecuzione perfetta delle cerimonie. Altri giovani, da punti diversi dell'altare, presentarono le Letture in forma di dialogo. Altri portarono le offerte. Altri ancora destarono la gioia nei cuori con le loro chitarre e i canti di massa. E al momento del "Padre nostro" i mille giovani si diedero la mano e le alzarono al Cielo in un canto entusiasta e commosso.

Un altro momento impressionante fu l'abbraccio di pace. Genitori e figli, amici e soprattutto nemici si cercarono perché la pace del Natale non avesse eccezioni in un momento così solenne.

I quattro sacerdoti della Casa ebbero da fare per distribuire la santa Comunione a quella massa di giovani. Finita la Messa, i giardini che circondano la Chiesa si vestirono a festa, tra luci, petardi e bengala, in un clima di fraternità difficile da descrivere.

N.I. del Centroamerica



## "DON BOSCO EN CENTROAMERICA" COMPIE 8 MESI

Fedeli alle disposizioni del Capitolo Ispettorale, il mese di agosto 1977 vide la luce della risurrezione il Bollettino Salesiano "Don Bosco en Centroamerica".

Abbiamo tutti salutato con soddisfazione e speranza il nostro Bollettino, presentato con abilità giornalistica dal suo direttore P. Hugo Estrada.

Viene edito a Guatemala, perché lì sta l'incaricato; nell'Editrice Piedra Santa, perché è la migliore. Tira per ora 5.000 copie, perché tale è il numero richiesto dalle comunità, a due colori, in buona carta, perché si presenti in modo decoroso e attraente. Esce ogni due mesi, perché questo fu il desiderio del Capitolo.

Per tutto questo l'Economista Ispettorale non ha risparmiato mezzi. Ci si attende una accoglienza calorosa, e la collaborazione redazionale ed economica.

Il Vicario Ispettorale



## UNA FESTA DI DON BOSCO "DIVERSA"

Quest'anno la festa di Don Bosco fu completamente diversa da quella degli altri anni. Fu la festa della Famiglia Salesiana!

A chi venne in mente l'idea? Non lo sappiamo. Ma chi la realizzò fu il "Movimiento Juvenil Salesiano" del Collegio Leone XIII di Bogotá (Colombia). Quei giovani volevano una festa grandiosa, sotto ogni punto di vista. Idealismo giovanile, e... malattia salesiana!

La festa cominciò con la celebrazione dell'Eucarestia nella chiesa del collegio, il Santuario del Carmine, che si riempì di salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Figlie dei Sacri Cuori (fondate da Don Variara), Cooperatori e giovani. Era la Famiglia sognata da Don Bosco, riunita attorno all'altare.

L'uscita dal Tempio fu un momento di incontro fraterno, quasi il prolungamento dello scambio di pace. Chi non avesse saputo che si celebrava la festa di Don Bosco, avrebbe per lo meno intuito che lì c'era una famiglia molto numerosa.

Poi, in teatro. I giovani del "Movimiento" presentarono una sintesi chiara di quello che sono e di quello che vogliono fare. A noi "vecchi" veniva una gran voglia di tornar giovani!

I salesiani giovani rappresentarono "La lettera dell'84", un teatro sperimentale, come essi stessi lo definirono, che fece colpo sui salesiani e le FMA che vi assistevano. Tanto che li hanno invitati a Medellín, per darlo ai salesiani riuniti in Esercizi!

A conclusione, il "ponqué" (un dolce?) e la bicchierata.

Così abbiamo celebrato in famiglia i 90 anni di Paradiso del nostro Padre Don Bosco.

N.I. di Bogotá



### L'AVVENTURA SALESIANA DI UN'EXALLIEVA COLOMBIANA

Hilda Maria Prado, 53 anni, exallieva colombiana, sta rivivendo nella città di Santa Marta (provincia di Magdalena, Colombia) l'avventura di Don Bosco tra i giovani poveri ed emarginati. E' riuscita a realizzare per loro un'opera sociale di promozione umana e di evangelizzazione.

Cominciò il 9 febbraio 1962, senza mezzi, quasi senza aiuti, con poche forze umane. Ma la sua fede nella Provvidenza e il suo ottimismo apostolico hanno costruito un edificio che oggi può assistere 850 ragazze, dalle elementari fino alle superiori, per undici anni scolastici. L'opera è stata riconosciuta dal Ministero dell'Educazione.

L'edificio, dedicato a Laura Vicuna, si erge alla periferia della città, dove la gente ogni giorno deve inventare il modo di cavarsi la fame.

E' una casa tipicamente salesiana, esuberante di giovinezza, di canti, di gioia, di familiarità. Hilda sa molto bene, e lo dice, che non basta dare il pane ai ragazzi. Se l'educatore è cristiano, deve fare qualcosa di più: mettere i giovani in sintonia con Cristo, ricondurli a Dio.

Dalla rivista "Unione"

### QUINDICI ANNI TRA I MIXES

I Salesiani hanno compiuto 15 anni di convivenza tra i fratelli Mixes, nello Stato di Oaxaca (Messico).

Il 24 ottobre 1962 fu affidata ai Salesiani la prima parrocchia Mixe, Santa Maria Tlahuitoltepec. Il primo parroco fu don Braulio Sanchez, oggi vescovo della Prelatura Mixepolitana.

I primi anni furono duri. Bisognava imparare la lingua, adattarsi a quella forma di vita, insomma conoscere la cultura mixe. Nel 1963 arrivarono le FMA per attendere al dispensario, alla scuola, alla catechesi...

Oggi nella Prelatura abbiamo 9 centri di missione, con 17 sacerdoti, 3 religiosi e diversi operatori salesiani. Abbiamo costituito un gruppo autoctono di Ausiliari Parrocchiali, più di 500, alcuni dei quali si stanno preparando per il diaconato. Ci sono anche 17 FMA, e 12 religiose di altre congregazioni.

Ogni tre mesi tutto il personale missionario si raduna per programmare l'azione pastorale d'insieme, riesaminarla e valutarla. Sono tre giorni di ritiro, di studio e di programmazione.

Dopo 15 anni di semina stiamo raccogliendo, per lo meno, il frutto di essere accettati, e di una gran buona volontà di crescita di questi fratelli mixes con i quali dividiamo la vita.

B.S. del Messico

### ARGOMENTO DECISIVO

Araxi è una bimba di 10 anni che ha conosciuto gli orrori della guerra fratricida del Libano. Ora è una delle 24 interne che sono assistite dalle FMA a Kahhale (Libano). Ventiquattro fanciulle sul cui volto è tornato il sorriso, e che cercano di ricuperare con lo studio il tempo perduto durante la guerra.

Solo che Araxi non ha la vocazione di studiare... E' felice perché ha trovato il calore della famiglia e l'allegria. Ma quando sentì parlare di libri e di scuola, l'allegria si spense e il volto si rannuvolò.

- Io pulisco tutta la casa, faccio qualunque lavoro, ma non voglio andare a scuola!

Ma le sue ragioni non convinsero nessuno. L'occhio materno della Suora era attento a impedire assenze ingiustificate.

Quel giorno riuscì a nascondersi nel pollaio. A piedi scalzi, coi pantaloni rimboccati, pulì e ripulì tutta la casa delle sue amiche galline. Verso le due la Suora la incontrò. Avrebbe dovuto sgridarla. Ma il pollaio era più pulito che la cappella...

Ora Araxi ha lasciato i libri. Prende lezioni di taglio e cucito, e di pianoforte. E di quando in quando torna a pulire l'abitazione delle sue amiche galline... che l'hanno salvata dalla scuola.

Dal Notiziario delle FMA

## NOTIZIE LAMPO

- \*\* Roma. UPS. L'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS annuncia un incontro di studio e di dialogo sul tema: "La catechesi degli adulti: un'opzione pastorale per la Chiesa oggi". Si terrà a Frascati dal 28 maggio al 3 giugno. E' rivolto a tutti i responsabili dell'animazione della catechesi degli adulti: laici, sacerdoti, religiosi.
- \*\* Puertollano (Spagna). I Salesiani hanno celebrato il 25° del loro arrivo a Puertollano con un inserto sul quotidiano locale, in cui esprimono a tutti la loro riconoscenza e rinnovano la loro offerta: "Desideriamo ricordare a tutta la città che oggi rinnoviamo lo stesso impegno di 25 anni fa: vogliamo lavorare instancabilmente per la promozione culturale e per l'educazione cristiana della gioventù".
- \*\* Valencia (Venezuela). Il mausoleo dei Salesiani minacciava di crollare, vinto dalle frequenti piogge che avevano provocato screpolature e infiltrazioni. Perciò fu completamente restaurato. E la bianca statua marmorea di Don Bosco, indicando con la mano il Cielo, continua ad assicurare "pane, lavoro e paradiso".
- \*\* Uruguay. Un secondo gruppo di "vocabili" terrà una missione a Sarandí del Yi, nel quartiere La Estación che fa parte della parrocchia Sant'Antonio di Padova. I ragazzi risiederanno nel Collegio Salesiano, e di lì si recheranno in città per fare catechismo, organizzare la caccia al tesoro, riunioni attorno al falò, ecc.
- \*\* Valencia (Venezuela). Il coadiutore salesiano sig. Pedro Seijas Figueredo è stato affettuosamente festeggiato per i 34 anni di insegnamento compiuti nel Collegio Don Bosco di Valencia. Alla manifestazione, tenuta nell'Aula Magna dell'Istituto, presero parte l'arcivescovo mons. Luis Eduardo Henríquez, il Direttore dell'Università di Carabobo e più di 200 exallievi, ora laureati e professionisti.
- \*\* Sevilla (Spagna). L'Ispettorìa di Sevilla ha organizzato le attività extrascolastiche con riuscitissimi "Encuentros Juventudes Salesianas" che impegnano i ragazzi dei vari collegi dell'Ispettorìa in gare e campionati atletici. Si concluderanno con "Encuentro Juventudes 78", che si celebrerà a Sevilla in primavera, e riunirà i finalisti di tutte le gare: calcio, atletica, canto...
- \*\* Mongardino (Italia). L'Ispettorìa salesiana di Quito ha chiesto aiuti per costruire nelle missioni dell'oriente equatoriano "una casetta con cucina, dormitorio, cappella, dispensario e sala per l'evangelizzazione". Tutta l'Ispettorìa FMA di Nizza Monferrato ha risposto mettendosi al lavoro. In quelle terre ricche di vigneti, le exallieve di Mongardino ebbero un'idea: durante la vendemmia passarono con un carretto tra le vigne, e raccolsero 77 ceste d'uva!
- \*\* General Roca (Argentina). Professori e maestri del Collegio "Domingo Savio" della città si sono riuniti più volte sotto la direzione del P. Sinaï per leggere e commentare il Regolamento e il trattatello sul Sistema Preventivo così come uscì dalla penna di Don Bosco. In un secondo tempo si riuniranno per leggere e commentare la Dichiarazione dei Principi dell'Ispettorìa, allo scopo di preparare il Regolamento interno del Collegio.
- \*\* Lieja (Belgio). Che rivoluzione in casa quel sabato! 110 giovani del "Movimento Missionario Giovani" hanno fatto esplodere la loro gioia per i corridoi e gli ambienti della casa. Sono stato colpito dalle scritte grandiose con cui hanno ambientato il ritiro. In particolare, l'annuncio dell'orario:
- ore 17: celebrazione dell'Eucarestia (a conclusione)
  - ore 19: si torna a casa con il cuore pieno di Amore, di Gioia, di Speranza, di Giustizia. E quindi, nell'Amore, nella Gioia e nella Pace di Cristo.
- O. Beghin in N.I. del Belgio Sud. □

---

 CI SCRIVONO...
 

---

México. Al Rev.mo Rettor Maggiore don Egidio Viganò.

"Le scrive Giovanni Pedroni, di 89 anni, e salesiano da 72. Sono sacerdote, e sto nella parrocchia salesiana di M. A. di México.

Ho provato una grande gioia quando ho ricevuto la notizia della sua elezione a Rettor Maggiore, per le ragioni che le dirò dopo. Tutti i giorni, finché il Signore mi darà vita, metterò un'intenzione speciale nella Santa Messa perché il suo governo segua le orme di quello del nostro Padre Don Bosco.

Mio padre era maestro elementare, giudice di pace e valido aiutante del Parroco a Chiavenna, al nord d'Italia presso il confine svizzero, e vicino a Sondrio, dove Lei è nato.

Io non capivo niente di agricoltura, e invece mi piaceva studiare. Allora mio padre mi mise in collegio a Sondrio, ove era direttore don Capra, che poi morì in America. E entrai il 5 ottobre 1901. Nel 1902 venne a trovarci Don Rua. Eravamo una settantina di alunni, e il collegio aveva soltanto il fabbricato centrale.

(...)

Poi mi recai a Torino, e nel 1905 feci il noviziato a Foglizzo: il maestro era don Zolin. Ma quando morì mia madre, ebbi una grave crisi di vocazione. Parlai per più di un'ora con don Barberis, e conclusi dicendo: "Mi fermo se mi mettono nell'elenco dei missionari".

Nel novembre del 1907 il mio nome comparve nella lista della spedizione missionaria: fui destinato al Messico. Il giorno della partenza, quando il capo della spedizione mi chiese il passaporto, gli risposi che veramente non ci avevo pensato...

Così entrai nel Messico col passaporto di un sacerdote che per allora non partiva! D'altra parte, in Italia non mi avrebbero rilasciato il passaporto: avevo solo 18 anni!

Giovanni B. Pedroni

Mozambico. Moatize.

"Un cordialissimo saluto. Non la conosco personalmente, ma desidero ringraziarla per il regolare invio dell'ANS. Immagini che cosa significa ricevere notizie salesiane quando si sta a 1.500 km. dalla Casa Salesiana più vicina, Maputo!

Qui siamo solo in due salesiani per una missione di 8.400 kmq. Ma non ci sentiamo isolati: questa gente è buona, semplice, anche se molto bisognosa. Ed è molto impegnata per vivere in coerenza con la propria fede cristiana.

Non possiamo darle molte notizie, ma la invitiamo a venirci a trovare. Un abbraccio.

Valentin de Pablo

India. Cochin. Riformatorio per ragazzi.

"Il 1° gennaio abbiamo benedetto il primo matrimonio a Sneha Bhavan: un giovane che fu qui fino a due anni fa, e che ora si è sistemato nella vita, ha voluto celebrare qui le sue nozze. Una funzione bellissima.

Il numero di ragazzi che le autorità del distretto ci mandano aumenta sempre più: sono già più di 180. Sono tutti contenti. Ma è molto difficile trovar lavoro...

Un nostro exallievo, che ora lavora nell'Arabia Saudita, per Natale ci ha mandato 1.500 rupie: così abbiamo potuto regalare a tutti una camicia nuova!"

P. Varghese. Sneha Bhavan

Venezuela. Los Teques.

"In questi giorni abbiamo inaugurato la Sala de Salesianidad, dedicata a P. Isaías Ojeda, il primo ispettore venezuelano della nostra Ispettorìa.

Le mando qualche negativo fotografico di quella Sala. Le saremo grati se vorrà pubblicarne una, quella che le sembrerà più significativa.

Grazie!"

José De Franceschi, Direttore

IL PRIMO FESTIVAL INTERNAZIONALE  
DELLA CANZONE SALESIANA

MONDO GIOVANE

Così, in termini mondiali, il Comitato per lo Sviluppo Artistico del Liceo Salesiano San José di Punta Arenas, Cile, ha organizzato per il secondo anno consecutivo il Festival della Canzone Salesiana. Stanno molto lontani, al fondo della carta geografica, questi ragazzi di Punta Arenas, ma si fanno sentire in tutto il mondo salesiano. Hanno "fantasia creativa", e la sanno comunicare. Stanno preparando anche un altro Festival: "Il penitenziario". Scrivono al Rettor Maggiore, loro vecchio amico, e lo invitano al penitenziario... o almeno a inaugurare il monumento a mons. Fagnano, il fondatore dell'opera salesiana a Punta Arenas. E sappiamo che don Egidio sente un debole per "il suo Cile"!

*Estimado P. Rector Mayor,*

*la prego di scusarmi se non ho risposto subito al cortese saluto da lei inviato alla nostra Comunità Educativa. La ringrazio a nome del mio Comitato di Sviluppo Artistico e del nostro Centro Studi. La promettiamo di inviarle, ogni tanto, qualche notizia di queste terre salesiane australi.*

*Il suo saluto sarà letto il primo giorno di scuola, lunedì 6 marzo. Lo pubblicheremo anche sul giornale locale; e naturalmente apparirà nel prossimo numero della rivista "Juventud 78".*

*Vorrei anche dirle, perché mi possa conoscere, che sono il "Vescovo in pantofole" della fotografia n. 4 pubblicata dall'ANS nel numero di febbraio 78; gli altri "sacerdoti" della rappresentazione teatrale sono miei fratelli.*

*Il nostro Comitato, sebbene siamo in vacanza, sta organizzando il 3° Festival del Cantar Penitenziario, che da ormai tre anni si svolge, per nostra iniziativa, nel Penitenziario pubblico della città. Quest'anno presenteremo 18 canzoni composte dagli interni, interpretate da loro e da alcuni solisti nostri. Anche l'accompagnamento è fatto da noi.*

*Voglio ancora dirle che il 16 agosto, a Dio piacendo, inaugureremo il monumento a Mons. Giuseppe Fagnano, che non si era ancora fatto, nonostante l'importanza dell'opera da lui realizzata a Punta Arenas.*

*Non ha pensato a un viaggio fino a queste terre per quella circostanza? S'immagina che cosa significherebbe per noi che il monumento fosse benedetto dal settimo successore di Don Bosco?*

*Le inviamo anche il regolamento del nostro Festival della Canzone Salesiana, per un po' di pubblicità, e così possa contare canzoni da tutte le parti del mondo. Uniamo pure fotografie.*

*Stimatissimo Padre, riceva la nostra gratitudine, e il saluto di chi prega molto perché la sua fatica sia ogni giorno più feconda.*

*Hernán Neira Valenzuela  
Jefe Comité Desarrollo Artístico*

II FESTIVAL INTERNACIONAL DE LA CANCION SALESIANA

Finalità: unire la grande Famiglia Salesiana mediante il canto e la musica

Partecipanti: autori = chi lo desidera, senza alcun limite

interpreti = ragazzi e ragazze sotto i 21 anni

Tema: messaggio di pace, di amore, di buona volontà, o altri valori della pedagogia di Don Bosco

Data: 10-11-12 agosto 1978 a Punta Arenas, Cile

Premio: statua in bronzo di mons. Fagnano. Alloggio e soggiorno gratis

Al primo Festival, agosto 1977, hanno partecipato: Argentina, Ecuador, Bolivia, Colombia, Honduras e Cile (Salesiani e FMA)

QUI I N D I A !

MISSIONI

La giornata del fanciullo

A Vaduthala, nell'Ispettorìa del Sud India, il giovane chierico Pio Palathingal e il suo Gruppo Junior hanno organizzato e celebrato in forma straordinaria la Giornata del Fanciullo.

Non meno di 1000 ragazzi delle 8 scuole della città presero parte agli ultimi tre giorni della manifestazione.

La festa fu inaugurata dalla più alta autorità del distretto.

I momenti più rilevanti del primo giorno furono la sfilata dei ragazzi del Collegio Don Bosco di Thattazham, un'olimpiade, e una rappresentazione teatrale offerta dagli Juniors del Youth Centre.

Il secondo giorno i ragazzi della Don Bosco School offrirono un brillante festival. E il terzo giorno, il momento dell'alzabandiera segnò l'inizio di un appassionante e divertente rally attraverso la città.

Ci furono gare di declamazione, di musica, cartellonistica e mascherate. Il Direttore del Youth Centre consegnò ai vincitori magnifici premi. Il primo lo riportarono i ragazzi della Don Bosco School di Thattazham.

N.I. di Madras



Centro di formazione per Coadiutori

Una delle attività più interessanti del Centro di Formazione per Coadiutori Salesiani a Calcutta è "l'esperienza sul posto" del lavoro dei salesiani dell'Ispettorìa. In questo modo si acquista una visione globale dell'opera di evangelizzazione nel Bengala.

In ottobre i fratelli coadiutori hanno realizzato una lunga e profonda esperienza nella parrocchia di Bongaon. I rischi e le privazioni della vita missionaria, visti da vicino e sperimentati, aumentarono la nostra ammirazione per le missioni.

In dicembre la spedizione si diresse a Krishnagar. L'entusiasmo, lo spirito di iniziativa e di avventura furono le caratteristiche più rilevanti di questo "Natale Krishnagar 1977".

Il gruppo-jeep, guidato da P. Sirkar e P. Chacko, era formato da due suore di Maria Immacolata e da tre coadiutori. In sole 24 ore riuscì a celebrare il Natale in 7 villaggi, percorrendo più di 150 km. La forma era sempre la stessa: mentre uno celebrava la Messa, l'altro confessava (liturgisti, no comments, please!).

E poi, via di ritorno a Krishnagar per l'ultima Messa in Cattedrale, presieduta dal vescovo della città mons. Baroi, salesiano. Più di 25.000 persone! La folla immensa era diretta da un laico, in una splendida celebrazione della epifania di Dio.

N.I. di Calcutta



Primavera a Sunnyside

Albeggiava, e i raggi dorati del sole dipingevano di festa la dolce collina di Sunnyside, nelle vicinanze di Shillong. Era l'alba di un giorno nuovo, di un anno nuovo, di più: di un evento nuovo nella vita di 39 giovani novizi. Era il giorno della loro vestizione religiosa: un giorno di nuove speranze, di nuovo splendore, di nuovi sogni.

Tutto si svolse con ordine e solennità: la Messa con la cerimonia della vestizione: 37 vesti talari e 2 crocifissi; il pranzo familiare con i parenti e gli amici dei novizi; l'accademia di ringraziamento. E la gioia: la gioia di un impegno giovane e generoso. Felicitazioni!

N.I. di Gauhati



Ottimismo

La nostra "università" della parrocchia Auxilium di Calcutta si è riaperta il 18 gennaio. Ha avuto tante richieste di ingresso che le due ali laterali della cappella non sono state sufficienti non sono state sufficienti: si è dovuto occupare anche la navata centrale. Niente paura! Ci sarà sempre posto per i più piccoli.

N.I. Calcutta



DALLE FILIPPINE ALL'ETIOPIA  
E' SUONATA PER L'ASIA L'ORA MISSIONARIA

- .. Ma non c'è lavoro abbastanza nelle Filippine?  
-- Tu sai che ce n'è molto. Ma nessuno è indispensabile.

Edgardo Espiritu è un pretino salesiano nato nella rivoluzionaria isola di Panay, Filippine. Con 36 anni (che non dimostra) piccolo di statura e pieno di entusiasmo missionario, ha chiesto di partire per l'Etiopia, a Makallé, Dove una minicomunità salesiana -due coadiutori rimasti soli perché il sacerdote che li accompagnava è morto qualche mese fa - da ormai due anni cerca di dare testimonianza di amore e di povertà.

L'Etiopia è un po' il simbolo della nuova frontiera missionaria salesiana. Fu scelta come frutto pratico del Centenario delle Missioni Salesiane celebrato nel 1975, e ratificata in una emozionante sessione del Capitolo Generale 21.

- .. Qual è l'attività principale dei Salesiani nelle Filippine?  
-- Collegi, parrocchie... Quello che la gente apprezza di più è l'attività sociale: scuole tecniche, costruzione di case, corsi serali accelerati per ragazzi che non possono studiare.  
.. Ma partendo per l'Etiopia, tu lasci un grosso buco nella tua Casa di Cebù!  
-- No, ne lascio uno piccolo. Non sono così importante da lasciarne uno grande! Dirigevo il Seminario missionario, che abbiamo fondato nelle Filippine allo scopo di preparare missionari per tutto il mondo... Mi sostituiranno facilmente sia in Consiglio ispettoriale, sia nel mio lavoro di incaricato delle vocazioni.  
.. Cosa dicono i salesiani della tua ispezione di questa tua avventura missionaria?  
-- Ben, c'è sempre qualcuno che brontola. Ma la maggior parte pensa che i missionari che partono dalle Filippine sono una specie di restituzione, un frutto che dobbiamo dividere del lavoro compiuto da altri pionieri. Siamo frutti maturi!

Ride di gusto, e nei suoi occhi neri si riflette l'anima. Mi vien voglia di scherzare un poco con lui, con la sua ingenuità semplice, con i suoi argomenti evangelici, con le sue risposte che mi sembrano sempliciste.

Ma passati i 30 minuti fissati per l'intervista, quando devo girare il nastro del magnetofono, mi accorgerò che tale ingenuità era contagiosa, e che le risposte sempliciste erano cariche di profondità. Mi accorgerò di ragionare anch'io evangelicamente.

- E poi non sono mica il primo missionario filippino. In Thailandia ci sono già 9 giovani missionari che studiano filosofia e teologia.  
.. Avete molte vocazioni...  
-- Ben, sì. Forse siamo l'unica congregazione laggiù che abbia questa fioritura vocazionale. In Ispezione abbiamo tre aspiranti; ma la campagna vocazionale si fa mediante gli Esercizi Spirituali, che andiamo a predicare nei collegi.  
.. Continuano ad arrivare missionari dall'Europa?  
-- No, dall'anno scorso non viene più nessuno.  
.. Da importatori siete diventati esportatori...  
-- Attualmente in ispezione c'è un'autentica euforia vocazionale e missionaria. Ci sentiamo i destinatari di un sogno di Don Bosco, nel quale gli sembrò di trovarsi in Australia e vedeva tutte le isole circostanti piene di ragazzi. Una voce lo interpellò: "Quando verrai a continuare il lavoro iniziato qui dai tuoi antenati?" I Salesiani giunsero nelle Filippine nel 1951, e ora siamo già 253, di cui 180 nativi. Non c'è il sogno di Don Bosco dietro a tutto questo?

### Perché l'Africa

.. D'accordo, Espiritu. Senti, oltre la lettera 'F', che altro c'è in comune tra la cultura filippina e quella africana?

-- Ben, che tutte e due sono culture del Terzo Mondo. Hanno in comune la povertà, la semplicità. Lo stile di evangelizzazione di un Filipino in Africa sarà certamente diverso da quello di un europeo.

.. Credi?

-- Noi del Terzo Mondo ci comprendiamo meglio, no? La gente filippina ha ricevuto la fede con docilità; e io credo che sapremo offrirla docilmente. Non avremo l'appoggio economico che accompagna sempre il missionario europeo. Le Filippine non possono offrire né un aiuto materiale all'Africa. Siamo entrambi poveri, molto poveri. Un vantaggio, no?

NO! non credo proprio che la povertà comune sia un vantaggio. Solo che da questo momento comincio a sentirmi a disagio sulla mia poltrona, mi dà fastidio che lui veda su mio tavolo "occidentale" l'apparecchio radio-cassetta Sanyo e il fermacarte di cristallo di Murano.

Le sue mani continuano a giocherellare con una biro da 100 lire, che poi ho visto che scrive come la mia...

La camicia grigio-azzurra del suo clergyman quasi tropicale mi sembra una bandiera scolorita dall'aria assai poco gloriosa di battaglie senza fama. Povertà...

.. Vuoi dire, allora, che il nostro materialismo "occidentale", di uomini che siamo arrivati sulla luna, non può aggiungere nulla alla cultura africana o filippina, spirituale animista?

-- Ben, non esageriamo. Ho sempre pensato che la Chiesa dovrà benedire un matrimonio complementare tra le due culture. La cultura occidentale, forte, organizzata, poderosa, è l'uomo...

.. Se ti sentissero le femministe...

-- E la cultura del Terzo Mondo, più spirituale, più ricca di sentimento, è la donna.

.. E che figli nasceranno da questo matrimonio?

-- Uomini che avranno operato una sintesi, avranno creato una cultura nuova, più umana, meno tecnicizzata.

.. Edgardo, cosa sai tu dell'Africa?

-- Molto. Fin da ragazzo ho letto tutto ciò che mi è caduto sotto gli occhi. Mi impressiona il problema razziale.

.. Chiami problema razziale anche le lotte di religione?

-- Certo. Anzi, per me questo è il vero problema razziale. Le lotte per la supremazia religiosa hanno diviso il popolo africano. Il cristianesimo non è solo una religione, è un modo di pensare che offre una visione diversa della vita, una visione più dinamica, in grado di lottare contro il fatalismo per raggiungere mete di felicità, di libertà, di benessere umano. Ma questa mentalità cristiana ha urtato in certe strutture di sottomissione e di schiavitù che sono molto radicate nel popolo africano. Le chiese cristiane impiantate in mezzo a loro mancavano di radici profonde, e quando arrivò il momento cruciale dell'indipendenza, la fede cristiana non seppe offrire soluzioni valide. E allora la ricerca dell'identità nazionale si fece difficile, talora sanguinosa. Noi abbiamo fatto la stessa esperienza con il colonialismo degli Stati Uniti.

.. E non temi che il tuo cristianesimo "di importazione" ripeta gli stessi errori?

-- Venendo dal Terzo Mondo...

.. E' un vantaggio, l'hai già detto!

-- Una cultura importata, se è più forte di quella locale, finisce per sopraffarla. Ma se le due culture sono uguali...

### Makallé: 350 cattolici

.. A Makallé c'è già il cristianesimo, anche se di rito copto. Perché vai a portarvi la confusione di un nuovo rito?

- Nessuna confusione! Giunto laggiù io cambierò rito, assumerò quello cattolico etiopico, che non è quello latino!
- .. A Makallé, 25.000 abitanti, ci sono 8.000 ortodossi copti e 350 cattolici. Tenterai di convertire gli ortodossi?
- Ma... Il lavoro a Makallé è più difficile che in altre parti dell'Africa. E' un lavoro di testimonianza
- .. Cos'hanno fatto finora i salesiani?
- Hanno scavato dei pozzi... aiutato l'agricoltura... hanno costruito un edificio per una scuola professionale, già troppo piccolo...
- .. E hanno dato testimonianza! Ma... una scuola per i 25 ragazzi cattolici che ci sono?
- Anzi, una ventina. Ma noi non faremo distinzione di credo.

Che dici di te stesso?

- .. Espíritu, ma chi sei tu?

Scoppia dinuovo a ridere. Al collo porta una grossa catenella... non certo d'argento! Nei suoi occhi non ho colto una sola volta l'emozione della partenza o il brillio del gesto eroico. Le sue risate debbono essere la barriera di difesa della sua naturale modestia.

Decisamente Espíritu non è emozionato. Ritene la sua avventura missionaria talmente normale, talmente senza importanza!

- Sono figlio di un meccanico. Ottimista per natura, un poco "don Chisciotte"! Mi sento anche molto debole: quando debbo arrivare a un punto lontano 100 metri, me lo immagino a 500... e corro!
- .. Ti senti "pioniere"?
- Ma no! Sono rimasto sorpreso dall'entusiasmo dei capitolari quando hanno saputo della mia risoluzione. Ma... bisogna ben lavorare in qualche posto!
- .. Dove sei nato?
- A Bacolod, una città di 250.000 abitanti. Siamo 12 fratelli. Ho studiato dai Fratelli delle Scuola Cristiane. Mio padre non voleva lasciarmi andare al noviziato, ma mia madre l'ebbe vinta. Per 12 anni mio padre non volle neppure scrivermi. Non volle riconciliarsi fino a due anni dopo la mia prima messa. Ora è morto... di cancro.
- .. Edgardo, in una sessione del CG21 a cui partecipavi come delegato delle Filippine, hai parlato di una "congregazione di paurosi". Chi sono secondo te i paurosi?
- I troppo prudenti, quelli che non amano il rischio di Dio, che si appoggiano troppo sui fattori umani, e perdono lo slancio, lo slancio tipico di Don Bosco. E ho anche parlato di "invecchiamento".
- .. Prendi 25 salesiani di un collegio "all'europea", con 1000 ragazzi del ceto medio-alto, perché i poveri non possono pagare la scuola privata, secondo te sono paurosi?
- Per me è molto difficile capire un collegio con tanti salesiani, soprattutto quando hanno poco da fare.
- .. Ma fare scuola è "aver poco da fare"?
- Non so, non mi pronuzio. Ma se lo confronti col lavoro di un missionario, forse sì. Senza contare il tempo passato davanti al televisore...
- .. E tu, quanto tempo passavi davanti al televisore a Cehù?
- Ma non avevamo neanche il televisore!
- .. Che ricetta ha prescritto il CG21 contro l'invecchiamento?
- Anzitutto ci ha fatto un regalo inestimabile: un Rettor Maggiore che crede nella speranza. E poi, a parte i Documenti, ha rispedito nel mondo salesiano 200 capitolari rinnovati.
- .. Quale ricordo ci lasci prima di partire per la tormentata Etiopia?
- Che è suonata l'ora missionaria per l'Asia e per l'Africa. E l'Europa deve guardare il nostro protagonismo missionario con l'orgoglio di una madre che contempla la fecondità dei suoi figli!



UN'OPERA VECCHIA  
PER TEMPI NUOVI

AZIONE SOCIALE

"Io sono convinto che bisogna preparare un leader in ogni famiglia: uno che non porti a casa soltanto soldi, ma soprattutto spirito di iniziativa. Costui finirà per trasformare la situazione familiare. Per esempio, io fui aiutato a studiare da tutti i miei fratelli: poi anche il più piccolo compì i suoi studi con l'aiuto di tutti. Nei momenti difficili la famiglia si rivolge a mio fratello e a me. Siamo riusciti e infondere nei nostri fratelli maggiori, già sposati, il desiderio di migliorare... E' un miracolo dell'educazione salesiana."

Così Raimundo Mesquita, 46 anni (ma la sua vivacità non ne dimostra più di 35), coadiutore salesiano dell'Ispettorato di Belo Horizonte, Brasile, presente a Roma al CG21. E' il delegato ispettorale della Pastorale dei ragazzi bisognosi, e insieme dirige in Belo Horizonte l'opera "Vigilantes Mirins", come a dire "ragazzi in gamba"...

Lui e don Alfredo Carrara, ispettore ed entusiasta sostenitore dell'opera, ci spiegano la storia e il funzionamento di questa iniziativa, vecchia e originale insieme. Don Bosco fece i primi contratti di lavoro per i suoi giovani verso gli anni quaranta del secolo scorso.

Dopo un serio studio sulla realtà socio-economica e sulle urgenze pastorali dei ragazzi "poveri e abbandonati" della nostra città di Belo Horizonte, l'Ispettorato iniziò un'esperienza pilota creando l'opera "Vigilantes Mirins" - ragazzi vivaci, piccoli ma svegli - per offrire ai minorenni la possibilità e le condizioni necessarie per diventare "essi stessi" i costruttori della propria vita.

Gli obiettivi del Movimento erano:

- preparare il ragazzo a saper fare un lavoro
- ottenere che questo lavoro sia pagato secondo le leggi
- seguirlo nel lavoro e nella sua formazione con la necessaria assistenza
- arrivare fino alla sua famiglia, per aiutarla a tirarsi su, ma senza esimerla dalle sue responsabilità.

Il 15 maggio 1973 fu una data storica per il Movimento, perché quel giorno il Tribunale dei minorenni di Belo Horizonte concesse l'autorizzazione a cominciare la prova.

Lezioni di... "come si va per la città"

Prima di essere ammesso al Movimento il ragazzo deve riempire una scheda d'iscrizione: è il primo momento del dialogo, in cui il ragazzo manifesta i suoi sogni, le sue aspirazioni, le sue possibilità.

Poi si va a trovare la sua famiglia e si stabilisce un contatto, indispensabile per il futuro, con le persone e l'ambiente in cui vive il richiedente. E anche per verificare lo stato di povertà del ragazzo, condizione unica, ma necessaria, per essere ammessi nel Movimento. In questo lavoro siamo aiutati generosamente da alcune FMA e, nei giorni di vacanza, dagli studenti di teologia e anche da qualche filosofo.

Poi, per un mese intero, i ragazzi ricevono una serie di lezioni teoriche e pratiche: muoversi per la città; norme di igiene, di relazioni sociali; lavori secondari: ufficio, come attendere al telefono, ricevere persone, servire un caffè; attività relative alla posta, come scrivere e spedire un telegramma, una raccomandata, un vaglia; lavori di Banca, di negozio...

In questo mese ricevono pure spiegazioni sui loro diritti e doveri davanti alle leggi del lavoro, i loro obblighi e i benefici sociali.

Essi stessi si interessano per procurarsi i documenti necessari per essere ammessi nel Movimento. Terminate le lezioni, debbono affrontare una prova di valutazione che bisogna superare, e bene, per ottenere un posto di lavoro

Questo corso matura il ragazzo, e lo rende responsabile per la vita: lo educa all'onestà, alla serietà nel lavoro, alla generosità...

#### Una "Impresa Salesiana" di 50.000 dollari al mese

I "Vigilantes Mirins" compiono i lavori più diversi, naturalmente nei limiti delle attività terziarie: lavorano in banca, nei supermercati, uffici...

L'Ispettorìa funziona come un'impresa che procura il lavoro e si rende responsabile dell'osservanza di tutte le leggi del lavoro: libretto di lavoro, assicurazioni sociali ecc., come qualunque datore di lavoro. In Brasile non c'è un salario diverso per i minorenni: guadagnano come gli adulti. Il Movimento ogni mese paga lo stipendio, detraendo soltanto una minima parte per le spese del ragazzo all'interno del Movimento. L'Ispettorìa è un'impresa con 800 lavoratori! Anche a Goiânia funziona il Movimento, con 200 ragazzi. A Belo Horizonte ogni mese si versano più di 50.000 dollari di stipendi!

Questa forma è l'unica possibile: i ragazzi sono nostri impiegati, che lavorano per conto nostro, secondo un contratto che abbiamo stipulato noi con la sua impresa. Se no, non riuscirebbero assolutamente a trovar lavoro, perché le imprese non hanno fiducia in questi ragazzi poveri che vengono dalla strada o dalle baracche. Certo che per noi è un rischio, ma lo corriamo volentieri, perché il rischio fa parte dell'evangelizzazione. E poi noi abbiamo fiducia in questi ragazzi poveri!

#### La filosofia di questo lavoro

L'idea centrale che ha ispirato questa iniziativa fin dal principio è stata: non dar nulla gratis, non fare per i ragazzi nulla di quello che possono fare da se stessi.

Noi anticipiamo le prime spese, ma il ragazzo le rifonde non appena prende la prima paga. Il "Vigilante Mirin" capisce fin dal principio che è "lui" l'autore della propria promozione.

Ogni 15 giorni, la domenica, il ragazzo si presenta al Centro, nel Collegio Salesiano, per un incontro formativo, ed eventualmente per un colloquio con gli incaricati del Movimento. Poi può divertirsi nella piscina o nei cortili del collegio. Una volta al mese anche i genitori sono invitati a conferenze e a gruppi di formazione.

Certamente il lavoro più utile è quello di seguire il ragazzo nel suo lavoro: visite, scambio di notizie con i capi, mediazione amichevole quando i rapporti si fanno tesi...

Al Movimento possono appartenere ragazzi tra i 12 e i 18 anni. E' l'età adatta per una formazione completa. Tutti hanno l'obbligo di studiare, e devono pagarsi le lezioni: lavorano di giorno e studiano di sera. Lo fanno con molto interesse, perché sanno che lo studio aprirà loro le porte per un avvenire migliore.

Il Movimento non fa distinzione di credo: non tutti sono cristiani, e molti non sono cattolici. Questo non toglie che il Movimento sia cattolico, evangelico e salesiano! Nelle riunioni formative si comincia con le virtù umane, poi si presenta il messaggio cristiano a tutti. Ai cattolici si offre inoltre la possibilità di approfondire la fede. Non è facile, data la scarsità di tempo.

Presentiamo anche la figura di Don Bosco: ne restano entusiasti. Comincia a spuntare anche qualche vocazione.

Questa è la nostra opera a Belo Horizonte e a Goiânia.

L'Ispettorìa le ha considerate sue fin dal principio, e vorrebbe vederle sorgere, un po' alla volta, a lato di tutti i collegi delle grandi città. I V.M. sono i nostri destinatari preferiti!

Alfredo Carrara



FAMIGLIA  
SALESIANA

GG.CC.  
GIOVANI COOPERATORI

Con che forza si sta facendo strada l'idea "Cooperatori giovani Sorgono ovunque nuovi gruppi, specialmente in Italia. Si moltiplicano gli incontri di animazione nelle due dimensioni di preghiera e di formazione. Escono i primi numeri di rivistine ciclostilate, tecnicamente discutibili, ma sempre giovani. Il che dimostra che la mistica del "Cooperatore Salesiano" continua a fare presa ed esercita un'enorme forza di attrazione

GRUPPI

"La domenica... si riuniscono i vari gruppi di Rovereto, Verona, Legnano. Cominciamo presentandoci, poi cantiamo un po', e preghiamo. Don Gianni ci ha fatto riflettere sulla gioia salesiana - testi di Paolo VI - e salesiana, commentando alcuni momenti della vita di Don Bosco. Poi passiamo a comunicarci le esperienze di zona. La prima relazione la fece Daniele (Marco era assente... per motivi patriottici!). Un aspetto molto significativo di questo gruppo è che, oltre l'impegno spirituale di tutti e di ciascuno, tutti hanno preso un altro impegno concreto e pratico: cercare una casa per i tre salesiani lasciati a Rovereto, che servirà anche come punto d'incontro per le loro riunioni del giovedì sera.

Parlò il gruppo di Verona. Si presentò il gruppo del Garda, ancora informale: sono giovani che provengono da altre esperienze. E il gruppo "Lago", il gruppo Cesuna 78, il gruppo Centrale...

Nel Veneto la primavera è arrivata a gennaio.

FIDANZATI E SPOSI GIOVANI

Il 28 gennaio si tenne a Napoli un incontro di coppie di giovani cooperatori, fidanzati o novelli sposi, che avevano sentito il bisogno di passare una giornata insieme, e con Cristo. Aiutò le loro riflessioni don Aubry.

INFORMAZIONI GG.CC.

Val la pena menzionare la rivistina ciclostilata che stanno portando avanti l'idea del Giovane Cooperatore Salesiano. Sono aumentate di numero, e soprattutto hanno migliorato la presentazione e il contenuto. Non riportano soltanto la cronaca delle attività e dei gruppi, ma sono un'espressione della vita interiore che bolle in essi mediante una testimonianza di vita che si concretizza in iniziative sempre nuove e più generose.

Il Rettor Maggiore parlando di "Presenza Giovani" disse: "Sono pagine agili e belle. State facendo un lavoro che trasforma voi stessi e quelli che stanno accanto a voi".

E' risuscitato "Noi e voi" dei GG.CC. calabresi; "Strade nuove"; "Ritrovarsi" della Ispettorìa Adriatica.

Maria Pia

BREVISSIME CC.GG.

- Polonia. Don Giuseppe Krol ha organizzato con gran successo tre brevi corsi sul tema: "Portate i giovani a Cristo mediante la catechesi". Si sono svolti a Lodz il 17 e 18 febbraio, e vi hanno partecipato più di cento giovani cooperatori polacchi.

- Spagna. Due giovani CC. di Barcelona, Juan Alonso e Albert Catalá, hanno sentito la chiamata salesiana più da vicino, e sono entrati uno al noviziato e l'altro all'aspirantato salesiano.

- Inghilterra. Annabella Clarkson, una giovane C. di Leeds, si è portata a Roma per frequentare il biennio di spiritualità salesiana all'UPS. E' laureata in lingue, e ha rinunciato al suo incarico all'Università per completare la sua formazione, e poi tornare in patria come animatrice degli incipienti gruppi di CC. d'Inghilterra e Irlanda. E... Tutto a sue spese!

"CAVALIERE DELLA CORONA REALE DI THAILANDIA"

Don Luigi Fogliati, missionario in Thailandia da 48 anni, è un sale siano obbediente: anche se gli costa, ha mandato sue notizie. Alla fine del 1977 è stato decorato dal Ministero della Sanità thailandese con il titolo di "Cavaliere della Corona Reale di Thailandia" per la sua generosa dedizione ai lebbrosi. Più di 700 infermi sono passati nel suo lazzaretto, dei quali il 42% giovani sotto i 20 an ni. Questi sono quasi tutti recuperabili, e proprio questa è la glo ria e la gioia di don Fogliati: sapere che molti dei suoi malati conducono una vita normale, lo ricordano, e con lui ricordano pieni di ammirazione e di riconoscenza la religione cristiana.

Un giorno Don Fogliati lesse negli Atti del Consiglio Superiore l'esortazione di Don Ricceri a mandare notizie del mondo salesiano, per farle co noscere a tutti. Ecco cosa scrive Don Fogliati:

"Riceverà a parte le fotografie che le mando, seguendo l'esortazione del nostro caro Don Ricceri...

Non so che cosa scriverle, quali notizie trovare, dopo un lavoro duro, ma ricco di consolazioni... Preferirei tacere!

In 48 anni di lavoro missionario non mi è mai mancato il necessario: la Provvidenza di Dio mi ha usato vere delicatezze. Non mi è mai mancato il lavoro... Ora attendo che si compia la terza parte della promessa di Don Bosco. Il tempo utile della mia vita si va riducendo, la meta finale si avvicina. Maria Ausiliatrice mi sia "ianua coeli"!

Ecco ora la motivazione del Ministero della Sanità, letta all'atto della consegna dell'alta decorazione reale. Una stupenda sintesi della sua opera missionaria, in linguaggio chiaro e ufficiale, senza inutile retorica:

"Don Luigi Fogliati, di nazionalità italiana, parroco della Chiesa Cattolica di Thava e assistente sociale dei lebbrosi, si è prodigato con ammirevole dedizione nell'assistenza, cura e aiuto dei lebbrosi della Thailandia. Ne ha condiviso la responsabilità con il Governo, e ha dato eccellenti risultati.

Diede inizio a quest'opera sociale nel 1959 assieme a Mons. Pietro Carretto erigendo una clinica per i lebbrosi vicino alla chiesa di Thava, coadiuvato dai Padri Camilliani.

La cura e l'assistenza ai lebbrosi fu sempre offerta gratuitamente. Andò pure in cerca di coloro che erano colpiti da poco dalla lebbra, e li invitò a curarsi subito, mentre la malattia era ancora agli inizi. Nello stesso tempo non mancò di prodigarsi nella cura spirituale dei lebbrosi, infondendo loro coraggio per vivere e speranza di guarire.

Per sostenere quest'opera si è recato più volte all'estero, per ottenere aiuti finanziari da persone caritatevoli e così comprare medicine da distribuire poi gratuitamente ai lebbrosi. Inoltre, i più poveri che venivano a curarsi da lui ricevevano pure il dena ro per il viaggio e per il cibo.

Oltre a ciò ha messo a disposizione due auto per il trasporto dei lebbrosi, ha comperato terreni per costruire case ai lebbrosi senza tetto, ha assistito con cure particolari gli handicappati, ha procurato borse di studio per i figli dei lebbrosi, e ha provveduto uno stipendio mensile e un'abitazione a coloro che lo aiutavano nella cura dei lebbrosi...

Perciò gli conferiamo la presente DECORAZIONE REALE AL MERITO.

27 novembre 1977

Il Ministero della Sanità."



## DIDASCALIE

## PASQUA SALESIANA

- 1** SULLA SPIAGGIA DELL'OCEANO INDIANO... Il sorriso salesiano ha una carica evangelica. Qualsiasi membro della Famiglia Salesiana, grande o piccolo, è sempre un apostolo della Pasqua di Risurrezione. Qui giochi e allegria da "oratorio festivo sulla sabbia della spiaggia di Quilon, India sud.
- 2** ... O SULL'ALTIPIANO BOLIVIANO. Allegria e giochi da "oratorio festivo" sulle Ande boliviane, tra gli Aymaras di Escoma, presso il lago Titicaca. L'Ispettore P. Rinaldo Vallino volle passare il Natale con loro .  
"Quando feci vedere le caramelle vidi apparire per la prima volta il sorriso su quei volti pietrificati dal freddo e dalla povertà". Pasqua!

## MISSIONI

- 3** L'ABBRACCIO DELL'AFRICA. Fu il 12 febbraio, nella Messa di chiusura del CG21. Il Rettor Maggiore impose il Crocifisso missionario a un capitolare, Edgardo ESPIRITU, delegato delle Filippine, che aveva deciso di partire per l'Etiopia invece di tornare in patria. E un altro capitolare, Giacomo Ntamitalizo, unico rappresentante nativo dell'Africa nera, gli dà l'abbraccio di benvenuto.
- 4** DECORAZIONE REALE AL P. FOGLIATI. Il Re e il Governo thailandese hanno concesso al missionario salesiano don Luigi Fogliati, che da 48 anni lavora tra i lebbrosi, una solenne medaglia al merito. Un invito a riposarsi? Felicitazioni!

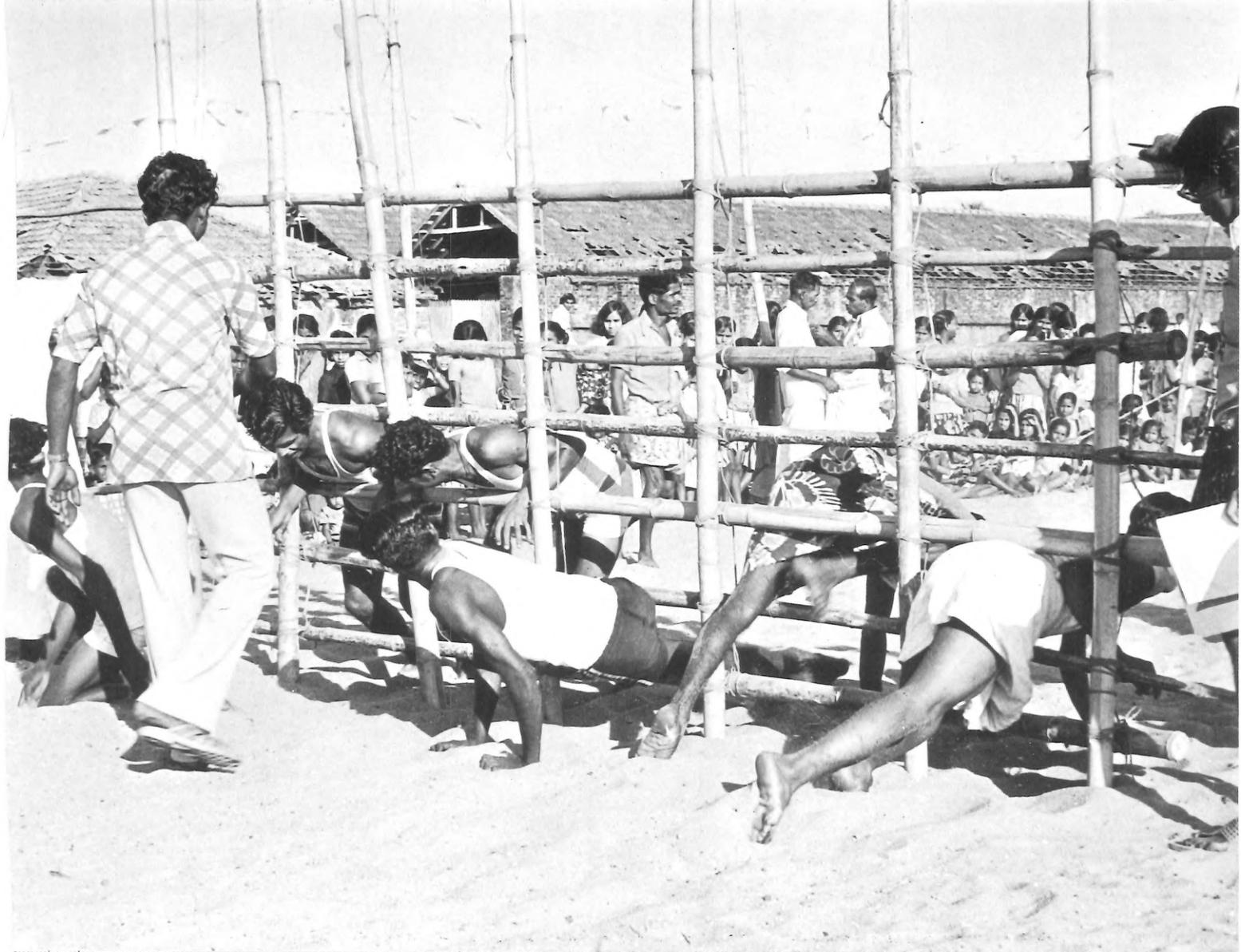
## CREATIVITA'

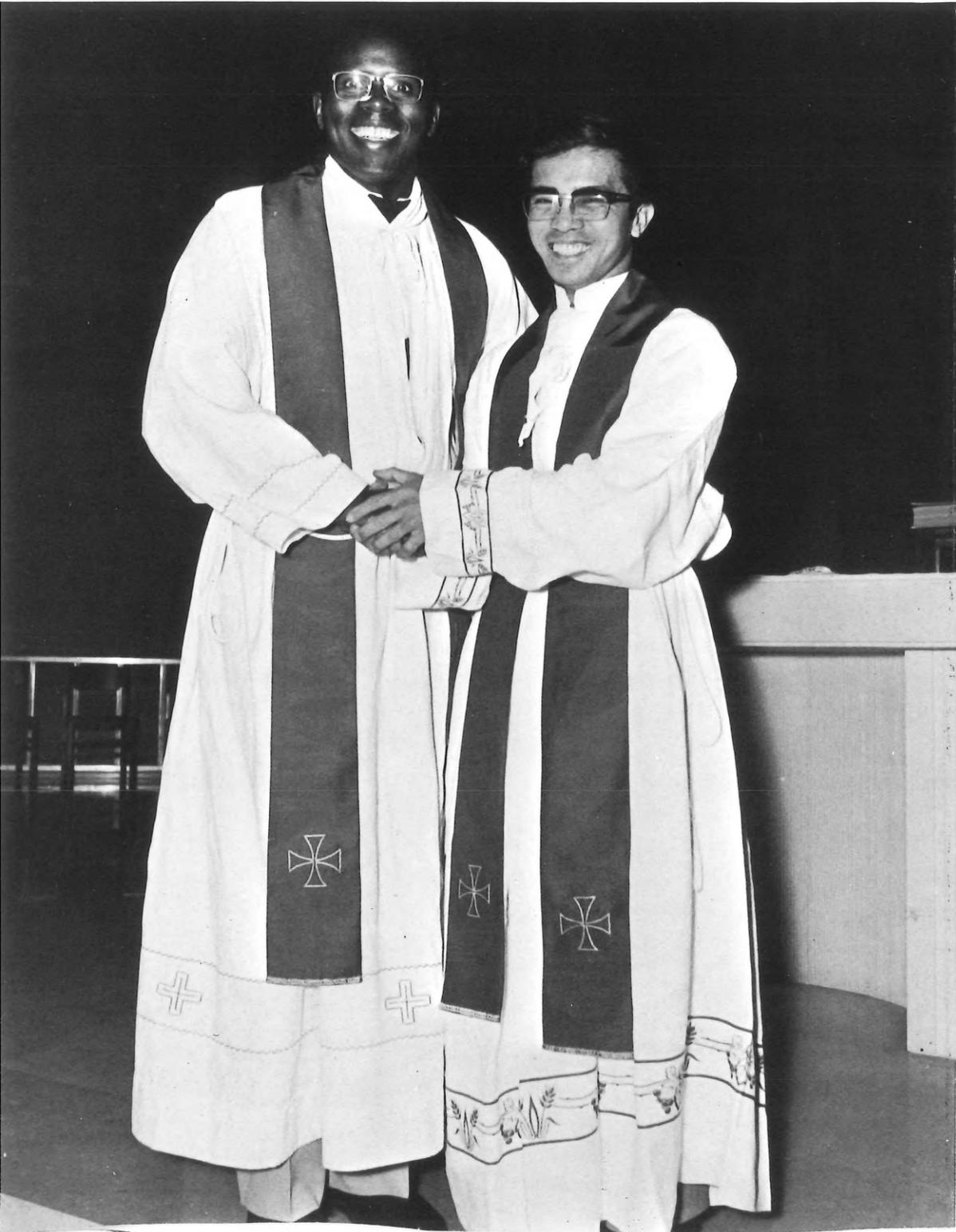
- 5** FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA CANZONE SALESIANA. Il "Comité de Desarrollo Artístico" del Liceo Salesiano San José di Punta Arenas organizza il secondo Festival della Canzone Salesiana. L'anno scorso vi parteciparono gruppi di sei nazioni, e il complesso "Conmoran", nella foto, vinse il "Fagnano di bronzo".
- 6** UN'ALTRA SALA DI SALESIANITA'. Ormai sono molte! Questa è dei giovani studenti salesiani di Los Teques, Venezuela. Una sala vasta e completa a giudicare dalle molte foto che ci hanno inviato: quadri di personaggi, statistiche murali, una mappa gigante del Venezuela salesiano, armadi di libri, tavolo, poltrone, tende... E al centro questo aerodinamico "modulo lunare" con la fotocopia delle Costituzioni del 1858 manoscritte da Don Bosco.

## SCUOLA: NOCI ED ELETTRONI

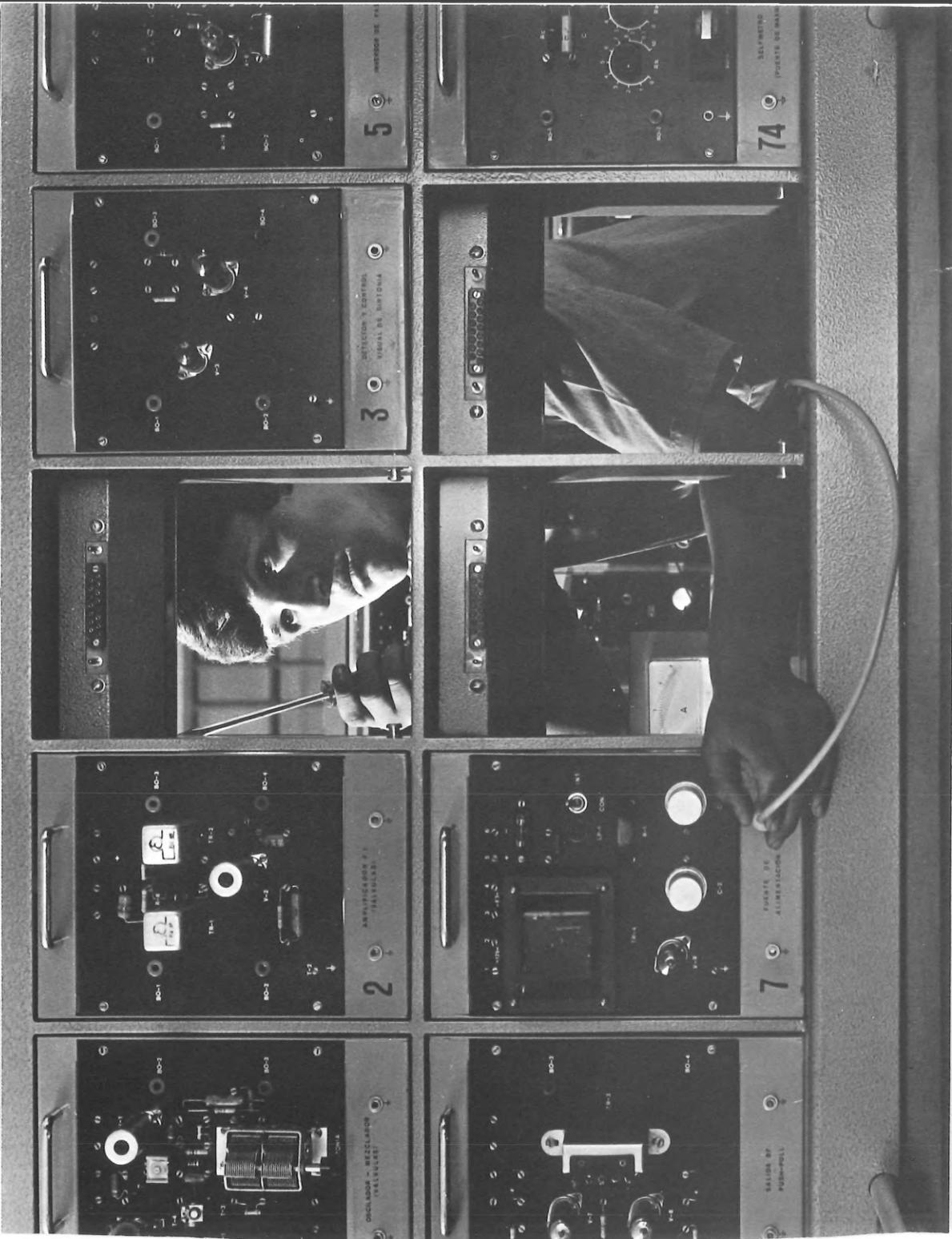
- 7** NOCI... "Cento chili di noci, per favore". E' una scuoletta salesiana, una delle tre dirette dalle FMA a Quievrain, Belgio sud. I pesi, le noci e la borsa riescono a collocare il Sistema Metrico Decimale a un metro di altezza: la statura delle trecce nere e delle testoline bionde.
- 8** ... ED ELETTRONI. Ma sempre scuola salesiana, formativa e con futuro. Questo è un ragazzo della Scuola Professionale di Cádiz, Spagna.  
Concentrazione e precisione. Ed elettroni avvitati, tondi e rugosi come noci!











# ANS

**AGENZIA NOTIZIE SALESIANE**  
**AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS**  
**SALESIAN NEWS AGENCY**  
**AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS**

MAGGIO 1978  
N°5 Anno 24

Pisana-Roma  
nuovo numero telefonico  
693 13 41

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MÉLIDA

Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 69.31.341

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

- Maggio: prendiamo la Madonna in casa
- Due visite del Signore in quattro giorni

#### SALESIANI \_\_\_\_\_

- 1 Lad: un Seminario Salesiano in Polonia
- 2 "Polisportive Giovanili Salesiane"
- 3 Ecco i tuoi figli
- 4 Quito: Centro Regionale di Formazione Permanente

#### 5-9 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI \_\_\_\_\_

- 10 Flash di notizie

#### MISSIONI \_\_\_\_\_

- 11 La chiamano Wakoyri, uccello ballerino
- 12-13 Deridono la "civiltà" di quelli che studiano la loro "civiltà"
- 14 Pioggia e vento per i "Club dei Centomila"

#### COMUNICAZIONE SOCIALE \_\_\_\_\_

- 15-16 Don Bosco "prete di teatro"
- 17 Così per esempio

#### FAMIGLIA SALESIANA \_\_\_\_\_

- 18 Una Congregazione per due Santi

#### 19 PUBBLICAZIONI SALESIANE \_\_\_\_\_

#### SERVIZIO FOTO ATTUALITA' \_\_\_\_\_

- 20 Didascalie
- 21-24 Foto: Poster dell'Ausiliatrice Missionaria



MAGGIO: CALENDARIO

- . Sabato 6: San Domenico Savio
- . Sabato 13: Santa Maria Mazzarello
- . Mercoledì 24: Festa di Maria Ausiliatrice

MAGGIO: ACCOGLIAMO LA MADONNA  
NELLA NOSTRA CASA

. Il CG21 ci invita a rinnovare la dimensione mariana della nostra Vocazione.

Sembra ormai propizio il momento di rivedere insieme le nostre convinzioni su Maria e di fare un'accurata verifica della devozione all'Ausiliatrice.

. Quali sono le relazioni tra la persona viva di Maria e noi?

. Fino a che punto la devozione alla Madonna è oggi reale e sentita nei nostri cuori e nelle nostre attività pastorali?

. E' esagerato dire che, tra noi, la dimensione mariana è in ribasso?

. Non ci sarà forse urgente bisogno di un nuovo spazio per Maria nella nostra Famiglia?

. Il pomeriggio del Venerdì Santo, mentre ascoltavo la proclamazione della Passione secondo Giovanni, fui colpito particolarmente dall'importanza che dà l'evangelista alle parole di Gesù morente rivolte a sua Madre: "Donna, ecco tuo Figlio!"; e ciò che subito dopo aggiunge: "da quel momento il discepolo la prese in casa sua".

. E dicevo dentro di me: sì!, dobbiamo ripeterci mutuamente come programma per il nostro rinnovamento l'affermazione dell'evangelista: "Prendiamo la Madonna in casa!".

E. Viganò

(Dall' introduzione della lettera circolare su Maria Ausiliatrice, che il Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, come sua prima comunicazione ufficiale - pubblica sugli "Atti del C.S.").



Due volte  
in quattro giorni  
- durante la settimana di  
Pasqua - Cristo risorto  
ha bussato alle porte della  
nostra Comunità della Casa  
Generalizia a Roma. Cristo al Padre  
doveva presentarsi accompagnato  
... portò con se i migliori! .....

*Fausto Pancolini*

- . Il suo contrassegno fu il silenzio.
- Alfa: . L'Aquila, 3 ottobre 1916
- . Coadiutore salesiano: 6 gennaio 1941.
- . Missionario in India: 1939-1975
- . Nella Pisana, Roma: 1975-1978
- Omega: . Roma, lunedì della Pasqua del Signore 27 marzo 1978
- . Silenzio nella tua maturazione umana e religiosa come maturano i fiori senza rumori, col profumo.
- . Silenzio nella generosità della tua vita missionaria del tuo lavoro tra noi: "Ho ancora 1500 indirizzi da scrivere"
- . Silenzio nella tua speranza, nella tua infermità issata come una bandiera passo passo, per i lunghi corridoi della Pisana
- . Silenzio alla tua partenza: hai osato rompere - e quanto ti sarà costato! - il silenzio luminoso della notte di Pasqua per poterci dire "addio".
- . Addio, Sig. Pancolini. E... grazie per il tuo silenzio!

*Igino Capitano*

- . Aveva 56 anni ed era amico di tutti.
- . Dopo aver assistito al funerale del Sig. Pancolini, per dirigere un corso di Formazione Permanente in Argentina prese l'aereo per Buenos Aires e fece scalo a Sao Paolo.
- . Qui lo aspettava Cristo risorto: Igino aveva vissuto abbondantemente la sua parte di amore sulla terra.
- . Lo trovarono morto sul letto.
- . Ed era amico di tutti!
- . Il 20 aprile 1974 aveva scritto il suo Testamento Spirituale :
  - Sono sempre stato nelle mani di Dio
  - Non ho mai desiderato fare altro... che l'obbedienza.
  - Non ho mai ritenuta inutile la mia opera di sacerdote e di Salesiano.
  - Confido nella Madonna Ausiliatrice che ho sentito maggiormente Mamma perchè orfano fin da ragazzo...
  - Confido nei suffragi di quanti mi vollero bene e li ringrazio tutti.
- . Ed era amico di tutti!

## LAD: UN SEMINARIO SALESIANO IN POLONIA

La presenza della Congregazione Salesiana in Polonia tocca quest'anno il suo 80° anniversario di vita. Le opere salesiane, prevalentemente di tipo parrocchiale-oratoriano, sono sparse in due provincie nelle quali lavorano circa 1000 Figli di Don Bosco.

Mentre il centro della Provincia Meridionale rimane legato alle prime case salesiane sorte in Polonia, quelle cioè di Cracovia e Oswiecim (Auschwit), la Provincia Settentrionale abbraccia il territorio comprendente tre centri del triangolo Varsavia-Lodz-Lad.

Quest'ultimo, un luogo modesto nella struttura sociale del paese, ha un'opera molto importante per tutta la provincia: la casa di formazione dei Salesiani, specialmente dei candidati al sacerdozio. Questo centro ha festeggiato il suo 25° anno di vita, il 5 aprile con una significativa commemorazione preceduta da un "symposium" dedicato a temi catechetico-pastorali.

Lad è una cittadina della regione occidentale della Polonia, stesa lungo il fiume Warta, a 70 km di distanza da Poznam. Se Don Bosco fosse andato in questa terra, vi avrebbe potuto riconoscere facilmente il barocco italiano nelle linee architettoniche del grande convento dei Cistercensi e nella splendida Chiesa adiacente.

Il convento con il suo santuario appartenne per 7 secoli ai Cistercensi, venuti nelle foreste di Warta nel 1138, su invito del pincipe della grande Polonia, Miecislao III.

I monaci vi crearono ben presto un importante centro religioso e culturale nei pressi di un castello, le cui origini risalgono probabilmente alle tribù dei Landenses (i pre-polacchi), e che è situato nei pressi del fiume sulla antica strada mercantile romana che collega i Carpazi con il Baltico.

Tutto il complesso edilizio, abbandonato dai Cistercensi verso la metà del '800, passò successivamente nelle mani dei Frati Cappuccini e poi, lasciato in balia del tempo e semidistrutto, fu affidato nel 1921 alla Congregazione Salesiana.

### Tristi ricordi

I Figli di Don Bosco vi si misero subito al lavoro. In breve tempo destinarono la chiesa al servizio parrocchiale e trasformarono il convento, ricostruito e adattato alle nuove circostanze, per un liceo con annesso collegio di giovani.

Dopo lo scoppio della II guerra mondiale Lad passò sotto l'occupazione dei tedeschi. Il collegio fu chiuso e la Casa salesiana trasformata in luogo di internato di sacerdoti religiosi e diocesani. Fu in questo periodo di internamento che Lad divenne una "casa di formazione" per i giovani seminaristi diocesani: Il Servo di Dio mons. Michele Kozal, Vescovo ausiliare di Wloclawek, arrestato e deportato colà insieme ai suoi sacerdoti e chierici, vi organizzò corsi di teologia con lo scopo di ordinare i giovani alunni al sacerdozio non appena la situazione fosse migliorata.

Ben presto però tutti furono deportati in altri campi di concentramento; il Vescovo morì martire a Dachau e i giovani seminaristi dovettero continuare la loro "formazione, alquanto dolorosa, in luoghi di prigionia.

I Salesiani tornarono a Lad subito dopo la guerra e vi aprirono l'aspirantato per i ragazzi. Quando poi, nell'anno 1952 si dovettero chiudere gli aspirantati, si pensò subito di ridare a Lad il suo ruolo di casa di formazione, ruolo designato dalla storia 12 anni prima. Nel 1953 la casa fu trasformata in Studentato Filosofico e, due anni dopo, nel 1955, in Centro Teologico.

Così ebbe l'inizio la storia, ormai di un quarto di secolo, di questo Centro della Formazione religiosa e culturale dei Padri Salesiani. Nell'arco di 25 anni vi furono ordinati 249 sacerdoti, di cui la maggior parte tutt'ora svolge la sua missione nell'apostolato salesiano per la Chiesa locale in 14 diocesi polacche.

Attualmente alcuni sacerdoti sono professori e docenti all'Università Cattolica di Lublino, e altri presso la Pontificia Università Salesiana in Roma.

Un folto gruppo di sacerdoti, chierici e coadiutori, tutti formati alla scuola di Lad, hanno scelto la strada delle Missioni. Vi sono tutt'ora 67 chierici, che, oltre allo studio filosofico e teologico, si dedicano, insieme ai loro formatori, anche ad attività pastorali e catechetiche: la felice ricorrenza del 25° dell'Opera Salesiana segna un traguardo del lavoro non facile ma dinamico e ricco di speranze per i Figli di D. Bosco. Per i Salesiani della Polonia Centro-Settentrionale quest'Opera è un segno della sofferenza e del coraggio del passato, e in pari tempo il segno della speranza fiduciosa in un futuro migliore.

A. Strus



PIU' CHE IN CHIESA  
NELLO STADIO

Don Michele Valentini, il salesiano promotore e attuale delegato nazionale delle "Polisportive Giovanili Salesiane", mi ha ricevuto nel suo ufficio. Nonostante i suoi 68 anni, aumentati dalla barba di "un giuoco" non si può negare che la gioventù gli sta ancora nel cuore, nelle idee, nell'agilità con cui si muove nel suo ufficio.

- Sa? Queste stanze un po' disordinate sono piene di storia: qui era ospite don Rua e qui organizzava la giornata di Don Bosco - la sua stanza trasformata in cappella è qui accanto - quando tutti e due venivano a Roma, a partire dal 1880.

C'è giovanilità persino nell'immenso finestrone semicircolare dal quale entra come un fiume un pomeriggio luminoso della primavera romana e dal quale filtra, inconfondibile e piacevole il frastuono del cortile salesiano del "Sacro Cuore".

L'inferriata a raggi che difende la finestra non ha impedito che una palla da tennis, lanciata dal cortile, arrivasse a colpire il vetro.

"Questi un giorno o l'altro mi romperanno un vetro" - ha commentato con paziente naturalezza don Valentini - mentre apriva la mezzaluna della finestra e restituiva al cortile la palla che si era impigliata nella grata.

Le 6,30. Le campane della Basilica, che costruì Don Bosco, soavi e armoniose, mettono un sottofondo musicale alla partita di calcio che si svolge all'ombra del campanile.

- Suonano per la benedizione del Santissimo nella Basilica.

. . . Sì. Dove siamo rimasti, don Valentini?

- Veramente non abbiamo ancora incominciato.

Si tratta soltanto di completare una breve notizia che era arrivata monca alla redazione di AN i giorni 25 e 26 febbraio si celebrò a Roma la seconda Assemblea Nazionale delle Associazioni "Polisportive Giovanili Salesiane".

== Don Valentini, che cosa sono i Centri polisportivi giovanili e perchè la notizia è così importante? Con un gesto svelto, ha buttato sul tavolo, previa agilissima e giovanile corsa a uno scaffale, carte ciclostilate, fotocopie, fotografie. . .

\*\* Questa è la storia dei Centri Polisportive Giovanili Salesiane; e questa è la rassegna dell'ultima assemblea nazionale. Ecco qui le tre lettere che ci ha scritto Giulio Andreotti Presidente del Consiglio dei Ministri, nel mese di marzo; questa del giorno 7 risponde al telegramma di saluto e di invito all'assemblea. Esso dice: "I progetti e l'attività per il miglioramento spirituale, culturale e fisico della gioventù costituiscono un patrimonio culturale squisitamente salesiano. . .". Il giorno 28 scrisse quest'altra, con cui risponde positivamente alla nostra richiesta di approvazione ufficiale dei Centri.

== E quest'altra?

\*\* Ah, questa. Guardi bene: la lettera e la busta scritte di sua propria mano. In questi giorni di tanto lavoro e preoccupazione per la formazione del nuovo governo e per il sequestro di Aldo Moro. . . Non lo scriva ma siamo amici da molti anni.

Si tratta di coordinare questo che già esiste

Il 9 novembre 1967, con un atto notarile, si era costituita l' "Associazione delle "Polisportive Giovanili Salesiane".

Non si pretendeva di creare lo sport salesiano, perchè le attività "motrici" sono sempre esistite nella case salesiane come elemento insostituibile di formazione e di sviluppo della personalità. Si cercava di coordinare i gruppi sportivi già esistenti a livello culturale formativo e religioso.

Nel nostro programma formativo lo sport è considerato, non come tempo di dispersione o di pura diversione, ma di creazione e ricreazione della personalità: lo sport è un tempo educativo e non del tutto secondario.

La Polisportiva salesiana raduna oggi più di 600 centri che contano 60 mila associati. Dal 1969 si incrementò l'associazione con l'aggregazione dei Clubs delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che si trovano in testa allo sport femminile in Italia.

Il prestigio e l'ambito internazionale dello sport salesiano, con i suoi 3000 centri sportivi sparsi nel mondo, dei quali 2.000 situati in Europa, è garanzia di serietà e di riuscita per la Polisportiva Salesiana d'Italia.

Così lo hanno inteso gli altri responsabili dello sport italiano, che stanno appunto per aggiungerlo

re il nome dei Clubs Salesiani alla lista di 9 nomi già ufficiali che hanno il potere di gestione, di decisione e di organizzazione a livello locale, regionale e nazionale.

E questo perchè nessun'altra associazione sportiva si presenta con un numero e una qualità simile di impianti sportivi, e con un programma culturale e umano come quello che propone la polisportiva salesiana.

Certo, don Valentini

== E quale è l'organizzazione di questo "millepiedi?"

\*\* Beh! non è quella ideale, però sufficiente: c'è un Consiglio Nazionale rappresentativo di tutti i Clubs che elegge il Comitato di Governo, il cui presidente è un laico; ci sono due vice Presidenti: una Figlia di Maria Ausiliatrice e un salesiano; una cassa, una segreteria... Uno statuto molto ampio, comitati regionali...

== Il Papa ha parlato ultimamente sullo sport e sui giovani.

\*\* Sì, il 24 febbraio: ha ricevuto in udienza speciale i presidenti delle diverse federazioni sportive d'Italia. E, tra l'altro, ha detto: "Il giovane può e deve incontrare nello sport una scuola efficacissima di lealtà e di autocontrollo, di coraggio, di dedizione costante, di fraterna collaborazione, di quei valori, infine, che, perchè squisitamente umani, costituiscono il fondamento indispensabile dei valori spirituali che il cristianesimo presenta ed esalta".

== E lei, don Valentini, è sinceramente convinto di questo, o piuttosto sente la tentazione di considerare lo sport come un leone pericoloso che esprime violenza, egoismo, divismo, mercato umano, rinchiuso in una gabbia dalle sbarre d'oro: lealtà, autocontrollo, coraggio, dedizione?

\*\* Guardi, non entriamo in discussione. E non ne parli se non a chi lo possa capire: noi salesiani oggi riusciremo a trovare i nostri destinatari, i giovani, non tanto in chiesa, ma in uno stadio polisportivo. E ricordi che un pallone in un cortile di ricreazione risparmia un assistente salesiano.

== Certo, don Valentini.

Jesùs Maria Mérida



### DONNA, ECCO I TUOI FIGLI

Il salesiano Padre Ottavio Vilches della parrocchia di Playa Vicente, Messico - lavora con fede ed entusiasmo immenso nella promozione del contadino. Il "rancho" dei signori Garrido - don Giovanni e Donna Tencha e i loro 4 figli - si trova in mezzo alla missione come un'oasi dove i missionari ricuperano forze fisiche e un poco di alimento alla loro fede e per la loro speranza.

Al paese si celebra la festa della Madonna di Guadalupe. E corrono a celebrarla con gioia, sulla camionetta del "rancho" tutta la famiglia e anche il padre missionario. Avvolto nel grembiule di Donna Tencha il Bambino Gesù, che vogliono regalare al paese per il Natale è al sicuro. E il padre Ottavio porta un bel quadro della Madonna di Tepeyac che ha comperato nella capitale.

Improvvisamente un'animale attraversa la strada e l'incidente diventa inevitabile: due giri e un salto mortale in un burrone di 5 metri. Le conseguenze dovevano essere funeste... ma tutti sono usciti illesi, con lievi ferite.

Non tutti: il Bambino Gesù, a pezzi, ma con la testa intera e sorridente sta dicendo a sua Madre di "Guadalupe", che è anche rimasta illesa e ha soltanto i raggi della corona un po' contorti -: "Donna, ecco i tuoi figli".

Due giorni dopo ho visitato il "rancho" degli amici Garrido. Avevano già ringraziato Dio e la Vergine, inginocchiati sulla strada subito dopo l'incidente: ed erano sereni... Ho sentito il brivido della fede e l'affetto di una Madre che ancora una volta ha donato suo figlio per salvare la vita di altri figli.

Isidro Fabregas



QUITO: DA TRE ANNI FUNZIONA  
IL "CENTRO REGIONALE DI FORMAZIONE PERMANENTE"

1. Come nacque l'idea

Il "Centro Regionale di Formazione Permanente" nacque come una necessità spirituale della Regione Caribe-Pacífico, constatata dagli Ispettori e accolta, con il suo caratteristico entusiasmo, dal Consigliere Regionale, padre José Henriquez.

Lo spirito e le attività di questo centro si concretizzarono nell'incontro regionale tenuto a Lima agli inizi dell'ottobre del '74. Poi si studiò il tema in profondità nel seminario di studio sulla natura della formazione permanente, svoltosi a Quito dal 24 al 5 dicembre dello stesso anno.

Da allora l'organizzazione e il funzionamento del Centro è posta sotto la responsabilità di Padre Fernando Peraza, che ha saputo attorniarci da diversi gruppi di lavoro, secondo le caratteristiche dell'incontro. Questi gruppi sono sempre stati formati da salesiani della Regione, che hanno dato volentieri la loro collaborazione, coscienti della grande missione svolta dal Centro.

2. Sedi e personale animatore

La sede centrale si trova a Quito nell'Ecuador. Però anche in altre sedi si sono realizzate delle attività "maggiori" (corsi di 6 settimane): Cumbayà, nell'Ecuador, Jarabacoa, nella Repubblica Dominicana. Questa novità facilita l'assistenza del salesiano del nord e del sud della Regione, che va dal Cile fino al Messico.

Inoltre il Centro collabora con gli animatori ispettoriali e interispettoriali nelle loro funzioni di animazione della Famiglia Salesiana: promuove, assiste e attua programmi congiunti sia di lancio del progetto globale salesiano, sia a livello di incontri minori di studio e approfondimento salesiano-pastorale.

3. Tipo di attività del Centro

L'obiettivo generale, assegnato dal Regionale e dagli Ispettori, è quello di stimolare e motivare il processo di continuo rinnovamento e di aggiornamento, mantenendo vivo il dinamismo degli atteggiamenti fondamentali circa l'autenticità vocazionale. Passando dal livello personale a quello comunitario, presuppone una rianimazione continua della missione salesiana nella propria comunità.

Tre sono state i tipi di attività programmate e portate a compimento dal centro in questi tre primi anni di funzionamento:

. Corsi di formazione permanente:

Per il personale salesiano con almeno 10 anni di professione perpetua o di sacerdozio. Sono durati da 6 a 7 settimane. Si sono sviluppati attorno ad una unità tematica: "Vivere la chiamata di Dio a formare Comunità, secondo lo stile salesiano, per compiere la nostra missione in mezzo alla gioventù più povera nell'America Latina."

La riflessione dottrinale si fa sulla base delle esperienze comuni di vita. Si visitano opere di apostolato tipiche e si studiano in gruppo.

Questi corsi tendono a creare un clima di profonda e vissuta esperienza di fede e di comunione salesiana. Di essi se ne sono realizzati 4.

. Seminario di studio su temi salesiani:

Attraverso questi seminari il Centro ha offerto la riflessione e la diagnosi su punti decisivi della nostra azione apostolica, ha cercato di trovare un fondamento serio e critico agli orientamenti pastorali e religiosi della Regione.

Se ne sono realizzati cinque su: formazione permanente, Catechesi, Pastorale indigena della Sierra, Nuove presenze educative, Pubblicazioni e audiovisivi.

Da questi seminari si è ricavato uno stupendo materiale per consultazioni.

. Servizi di animazione:

Questi servizi minori sono stati numerosi: quindicine di salesianità, settimana di studio, corsi brevi di animazione ispettoriale...

4. Frutti. Valutazione. Futuro.

Gli Ispettori della Regione Caribe-Pacífica, riuniti a Caracas nell'aprile del '77, hanno espresso una valutazione molto positiva del Centro. Ora spera che cominci una tappa di migliore organizzazione e di incremento di servizi alle attese sempre maggiori dei salesiani di tutta la Famiglia. Tutti hanno posto gli occhi con speranza sul Centro di Formazione Permanente di Quito. "Quasi tutti" significa 18 nazioni del Gruppo Regionale.



DAI NOTIZIARI  
ISPETTORIALI

LA VERGINE PELLEGRINA IN THAILANDIA

La Diocesi di Ratchaburi ha concesso alla parrocchia salesiana "San Giuseppe" di Banpong, l'onore di ricevere per la prima volta nella diocesi la Vergine Pellegrina, sabato e domenica 11 e 12 febbraio.

I cristiani e i non cristiani, le autorità civili e l'amministrazione locale hanno fatto tutto quanto il possibile da parte loro perchè il ricevimento fosse degno della Regina della pace che veniva a visitare i suoi figli. Parteciparono alla processione, che durò più di un'ora, circa 4 mila persone.

Il ricevimento terminò davanti alle porte della parrocchia salesiana in una candida atmosfera di fiaccole e di canti, stile Lourdes, con un affettuoso saluto del sindaco della città.

N.I. Thailandia

DAVVERO SORELLE

Madre M. Carolina Ribas, Ispettrice di Porto Alegre partecipò qualche mese fa ad un'adunanza della Conferenza Religiose del Brasile a cui era presente un gran numero di suore di varie Congregazioni. I suoi interventi furono molto apprezzati e qualche giorno dopo la madre provinciale delle Camilliane venne a consigliarsi con lei dovendo prender parte al Capitolo generale del suo Istituto. Molto volentieri madre Carolina mise a sua completa disposizione la propria esperienza e tutto quel materiale che avrebbe potuto esserle utile. L'altra fu grata del cordiale aiuto e le espresse il desiderio di rinsaldare i vincoli fra le due Congregazioni e di permettere alle sue consorelle di partecipare al ritiro annuale con le Figlie di Maria ausiliatrice.

Così semplicemente e con gioia si vanno realizzando gli auspici del Concilio Vaticano II e si attualizza l'aspirazione ad una carità sincera che si fa spirito di servizio e fraternità di comunione.

Notiziario delle FMA

LE MAMME DEGLI ALLIEVI VANNO A SCUOLA

Nel collegio salesiano di Horta, Barcelona, si è tenuto, per la seconda volta, un corso artistico per le mamme degli alunni: "Ambientazione di Natale".

I genitori degli alunni avevano visto e ammirato i lavori realizzati dai loro figli nel collegio; allora un gruppo di mamme si presentò al professore salesiano, Giuseppe Maria Castro, e gli chiese che facesse scuola anche a loro di disegno artistico con pirografo e cesellatura in stagno. Così fece, aiutato da una suora salesiana e l'esito più soddisfacente coronò l'opera.

Poi si organizzò un corso a cui parteciparono numerose mamme e dal quale si ricavò una somma di 40 mila pesetas, destinate a un gruppo di handicappati. Adesso sono loro stesse, le mamme, che collaborano con il Coadiutore salesiano, con la scuola di "arte casalinga" alle nuove alunne. Si è così creato un ambiente familiare e di amicizia con ripercussioni favorevoli sugli alunni, che sono contenti di vedere la propria mamma studiare nello stesso collegio.

N.I. Barcelona

ALMENO PER UNA VITE

"Rev.do Padre, sono un'umile cooperatrice salesiana e ricevo il Bollettino Salesiano, che mi piace tanto.

Nell'ultimo numero ho letto che un padre missionario le chiedeva tante cose: un ciclostile, una motocicletta, denaro per l'acqua potabile e per un impianto di luce nel paese dove abita...

Soffro nel cuore vedendo che non posso soddisfare tutti questi desideri del padre, però, anche se è soltanto per una vite, mando una piccola offerta, che spero serva per qualche cosa. Forse a poco a poco possiamo arrivare a comperare la motocicletta".

N.I. Guadalajara  
Messico

## CARI NOVIZI DI RIONEGRO. Colombia

" Vi ringrazio per gli auguri e per le vostre preghiere...

" Voi siete la forza giovane della Congregazione, coloro che devono assicurare, nel tempo e nella fedeltà, la continuità che Don Bosco le ha profetizzato.

" Sentire l'appoggio dei novizi nei momenti attuali è di grande conforto per tutti, quanti ci troviamo nella trincea del lavoro.

" Voi state per pronunciare i voti: vi accompagnerò molto da vicino, ricordando le liete ore che ho vissuto a Rio Negro. Pensando a questo passo che voi state per fare, mi viene in mente quello che Don Bosco diceva così categoricamente: "O Salesiani santi, o non Salesiani". Quanti giovani bisognosi vi attendono. Ma unicamente se siete autentici testimoni, come lo fu il nostro fondatore, potrete influire in modo salvifico.

" Un ricordo riconoscente al Maestro e a tutti gli altri salesiani. Un caro saluto. In Don Bosco.

— Egidio Viganò —

---

 IL NOTIZIARIO ISPETTORIALE  
 DI BOLIVIA: PRATICITA'!

A parte l'artistico ritratto del Rettor Maggiore sulla facciata, opera del P. Giuseppe N. Maldonado, e che ha fatto ricordare a don Viganò (con molta soddisfazione, certo!) la sua giovinezza, assai più lontana di quanto fa pensare il disegno, il N.I. di Bolivia, aprile 1978, si presenta come un modello di praticità e di dialogo entro la comunità Ispettoriale. Vedete e giudicate voi stessi.

- \* Un'esperienza. — Per riprodurre il materiale stampato in diapositive io ho fatto così: avevo a disposizione una camera fotografica con apertura focale di 50 mm, ho cercato disegni, quadri, che avessero almeno queste dimensioni 40x30 cm. Quando le immagini erano più piccole ho fatto composizioni su sfondo colorato.
- Poi ho fissato la macchina su un tripiede e ho illuminato le figure con due lampade di 300 watt, ma si può usare anche la luce del sole.
- Quando mi consegnarono il materiale sviluppato, ho visto che le diapositive erano riuscite magnificamente: risultarono più economiche di quelle comperate, erano mie, sul tema di cui avevo bisogno, e soprattutto mi recavano la piccola soddisfazione di essere stato capace di farle io... Prova anche tu.
- \* Tante grazie. — Questo numero di aprile, come puoi constatare, esce voluminoso, e non solo per le pagine, ma anche nel contenuto.
- E' merito dei numerosi confratelli che hanno collaborato. Tante grazie a tutti e non dimenticatevi di mandare notizie ed esperienze di lavoro.
- \* Il laboratorio di Muyurina a servizio dell'Università —. Il laboratorio di analisi chimico-agrario di Muyurina è molto ben attrezzato di apparecchi moderni ed efficienti. In esso si fanno le analisi del latte (contenuto, grassi e... acqua aggiunta), di vini, di oli, di zucchero, di alimenti integrati e dell'umidità dei cereali. E' anche attrezzato di stufette e microscopi per le analisi batteriologiche. Gli alunni del 4° grado che aspirano al titolo di tecnico agrario, si esercitano da soli per prepararsi all'esame di idoneità, che viene rilasciato alla fine del corso dell'Università di Santa Cruz.
- L'efficienza del laboratorio ha richiamato l'attenzione dei professori dell'Università, che sono soliti venire a Muyurina per far esercitazioni nel laboratorio. Il Coadiutore salesiano Pacifico Falletti si presta volentieri a fare scuola di laboratorio agli alunni della facoltà di veterinaria.

N. I. Bolivia

I COOPERATORI PORTANO AVANTI  
 UN COLLEGIO SALESIANO

A Las Piedras, Uruguay, L'Istituto Don Bosco, l'antico "preparatorio S. Isidro", si trova in mano di un gruppo di Cooperatori Salesiani, eretto giuridicamente: così si è presentato alla popolazione della città come un'opera salesiana gestita da Cooperatori salesiani.

BANDIERA PER CERIMONIE

Il Collegio "Don Bosco" della città argentina di San Luis si è trovato onorato, il dicembre scorso, con un significativo gesto da parte dell'autorità civile della provincia. Il "Governatore consegnò una bandiera per le cerimonie al collegio salesiano come riconoscimento ufficiale del lavoro educativo, religioso e culturale che detto collegio compie nella città.

Il Governatore della provincia e il direttore del Centro issarono la bandiera nazionale, dopo aver ammainata e restituita all'autorità civile la vecchia bandiera che aveva sventolato per tanti anni agli atti del collegio.

N.I. Cordoba. Argentina

GARA... BIBLICA

Assecondando i desideri dell'Ispettore, si è organizzato nell'Ispettorìa di Madras, una gara biblico-salesiana per tutti gli alunni dei collegi salesiani. Erano divisi i ragazzi in due grandi gruppi, secondo la lingua tamil o inglese. Il "Don Bosco", Gandhi Nagar, fu la sede per gli alunni di lingua tamil. In questo centro il 20 gennaio si riunirono 30 partecipanti di diversi collegi.

Erano stati assegnati come argomento i vangeli di San Luca e San Matteo, e la vita di Don Bosco, scritta da Gnanapragasam. Da questo materiale erano state selezionate le domande-oggetto della gara.

L'ambientazione esterna fu molto opportuna: una messa partecipata da tutti, e una stupenda proiezione di diapositive sulla Terra Santa, con interessanti commenti del P. Antonysamy, professore di Sacra Scrittura e Presidente della giuria della gara biblica.

Le prove orali e scritte cominciarono alle 9 del mattino. Nella mattinata si svolse l'incontro biblico e nel pomeriggio quello sulla vita di Don Bosco.

Vincitore assoluto risultò Christuraj, alunno del "Domenico Savio" di Tirupatur. Tutto fu organizzato nei dettagli, e l'esito fu soddisfacente. E i frutti della gara biblico-salesiana si sono sentiti già nell'entusiasmo tutto cristiano e salesiano degli alunni dei diversi Centri.

N.I. Madras. India

MADRE ERSILIA CANTA IN VENEZUELA

La Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, madre Ersilia Canta, accompagnata da alcune delle Consigliere del Consiglio Generale, ha presieduto un incontro lo scorso febbraio, a Caracas, di tutte le Ispettrici dell'America Latina.

Motivo di tale riunione è stata la revisione triennale voluta dal Capitolo Generale ultimo. Il gruppo europeo si radunerà a Mornese, Italia, il prossimo mese di agosto e, dopo, a settembre, si riuniranno a Tokyo le suore dell'Oriente.

Sono state 70, tra Ispettrici e delegate, le partecipanti a questo incontro di Caracas e 8 le Madri del Consiglio presenti, oltre alla Madre Generale: mai si era avuta in terre Americane una riunione così solenne!

La Famiglia Salesiana ha voluto approfittare di questa visita così importante per celebrare il 50° dell'arrivo delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Venezuela. Così pure il 23 febbraio, nel noviziato delle salesiane a Altamira, Caracas, si commemorarono le "nozze d'oro" di professione religiosa di Madre Ersilia Canta. Per emozioni suscitate dalla celebrazione e per il significato, risultò un atto che difficilmente sarà dimenticato.

ANS

SCESE DAL CIELO

Scese dal cielo. Venne in elicottero e si posò sul verde dei campi sportivi di Carrasquero. Il Governatore di Zulia, Venezuela. Ing. Guglielmo Rincón Araujo, exallievo salesiano, rispose alla chiamata che gli avevano fatto i salesiani e volle venire per inaugurare i campi di palla canestro, facendo dono agli sportivi di palloni e reti di "volley ball".

Appena disceso dall'elicottero abbracciò il suo vecchio amico, padre Eugenio Monetti, suo pro-

fessore e guida spirituale al collegio di Tariba. Ebbe parole di sincera gratitudine e sincera simpatia per i suoi antichi professori e per i salesiani in genere. Pranzò nel Centro e si trattene lungamente con i Salesiani.

Offrì al Centro Don Bosco un assegno permanente di 10 mila bolivares mensili, ricavati dal lotto di Zulia, e diede ordine di coprire con cemento i 2.000 metri quadri di marciapiede attorno al collegio.

N.I. Venezuela [

#### AL PRINCIPIO C'ERA MONIMBO'

Il 27 febbraio 1978, "La Prensa" di Managua ha offerto ai suoi lettori un piccolo articolo di Mario Cajina Vega, intitolato "Manimbò è Nicaragua". Questo articolo racconta le vicende sofferte da Manimbò e Masaya, protagonisti degli ultimi avvenimenti politici, che hanno scosso la nazione di Nicaragua.

Il collegio salesiano di Masaya si è trovato coinvolto dalle circostanze in questi avvenimenti.

L'articolaista così scrive:

" Al principio c'era Manimbò. Poi venne il "Conquistador" e si stabilì accanto all'antichissima tribù per sottometerla. Ma l'indio indomito resistette, e i re di Spagna stessi non vollero tante volte sottometerre il popolo, e Manimbò scelse i propri sindaci di Vara...

" Presso Manimbò, si trova, dal 1926, il collegio salesiano che fa da ponte e frontiera e che gli abitanti di Manimbò considerano proprio.

" Il collegio, con 700 alunni, la scuola annessa con 100, la scuola serale con 300, l'oratorio con 700 dopo il 1974, il dispensario medico, costituiscono un prezioso complesso di opere al servizio del popolo, con frutti di evangelizzazione e civilizzazione, di valore incalcolabile.

" Nella storia della fondazione del collegio c'è una frase molto in linea con il pensiero di Don Bosco: non sarà un'opera liberale nè conservatrice (i due partiti di Nicaragua), ma d'ingrandimento nazionale.

Poi l'articolaista continua a raccontare i fatti: tensioni, perquisizioni, manifestazioni giovanili, occupazione del collegio, mitra, interrogatori, ore di incertezze... sospetti.

I nostri confratelli di Nicaragua stanno passando momenti difficili.

N.I. Centroamerica [

#### QUATTRO SERIE

Il 12 marzo 1978 la CEHIS-Commissione di studi storici salesiani della penisola Iberica, ha celebrato nel Centro Catechistico di Madrid la sua seconda riunione plenaria, presieduta dal nuovo Regionale iberico, don José Antonio Rico.

Sono state delineate le quattro serie di studio storico che verranno pubblicate per l'anno 1981, centenario dell'arrivo dei primi salesiani a Utrera, Sevilla: 1. Annali (serie gialla), che imitano quelli di don Ceria. 2. Opere (serie azzurra), case e Ispettorie. 3. Persone, (serie rossa), biografie, epistolari, memorie, ecc. 4. Varie (serie arancione): FMA, Cooperatori, benefattori... Pedagogia, formazione professionale, teatro, Comunicazione sociale, e altri aspetti della storia Salesiana.

E' stato designato uno "storico" di ogni ispezzione che sarà responsabile del proprio settore. Editerà le pubblicazioni il Centro Catechistico Salesiano di Madrid".

Angel Martìn [

Exallievi

- . VII CONGRESSO NAZIONALE. Pompei. 22-25 aprile 1978
- . EUROBOSCO '78. Madrid. 19-23 settembre 1978

## LA NUOVA DOMANDA RELIGIOSA DEI GIOVANI

La rivista giovanile dei Salesiani "Dimensioni Nuove" sotto il titolo, che è anche e soprattutto problema "la nuova domanda religiosa dei giovani" ha organizzato una serie di conferenze alla camera di commercio di Torino. A tentare di far luce sulla questione sono stati invitati, nei primi due incontri (rispettivamente l'8 e il 15 febbraio), il sociologo Giancarlo Milanese, che ha parlato della crisi della società italiana in rapporto alla domanda religiosa dei giovani, Franco Bolgiani, Guido Quazza e Saverio Vertone.

Nulla è stata detto di nuovo o definitivo, il che è sempre prevedibile e - vorrei aggiungere - auspicabile in sede di dibattiti a questo livello. Sarebbe preoccupante se le sorti e l'evoluzione della nuova domanda religiosa dei giovani, che secondo noi contiene gli elementi principali per uscire dalla crisi culturale del nostro Paese, fossero determinate a tavolino.

"Il Nostro Tempo" Torino

## 17.000 ALUNNI IN 25 ANNI

25 anni fa cominciò le sue attività L'Università Laboral di Zamora, Spagna, affidata ai salesiani: circa 17.000 alunni sono passati per le sue aule e laboratori. Attualmente sono iscritti 1.113 alunni, dei quali la metà circa sono della città. Fu l'11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, nel 1953, quando i salesiani cominciarono questa ingente opera con 260 alunni interni, venuti dalle diverse regioni della Spagna, nell'intento, un po' disperato, di non perdere il corso scolastico che era già molto avanzato. Fu un corso - dicono le cronache - breve e regolare, che arrivò felicemente a termine compiendo il miracolo di ricuperare con molto entusiasmo i giorni perduti.

L'attuale comunità di Zamora ha celebrato, in clima di riconoscenza a Dio e ai confratelli che passarono per quest'opera, i 25 anni di lavoro salesiano.

Rimane ancora uno dei fondatori, il Coadiutore Oreste Cavallero. Degli alunni del primo diploma, 5 prestano i loro servizi docenti nell'Università. Restano anche 7 funzionari di quelli che inau<sup>g</sup>urano il centro.

Questi 12 "fondatori" furono invitati a pranzo, l'11 febbraio, insieme alla comunità salesiana. Sono loro che raccontano la storia dei 25 anni di lotte e di trionfi dell' "Università Laboral di Zamora".

N. I. Leon

## STORIA DI ALCUNE FOTO... SENZA FOTO

N. 1 forse questo può sembrare un campo come un altro qualsiasi, compresi gli alberi, ma non è così. Si tratta di una bella piantagione di patate, principale alimento degli indi Moros, a Puerto Maria Ausiliadora, a Chaco Paraguayo.

N. 2 Le acque del fiume Paraguay cominciano a salire e noi cominciamo ad inquietarci.

N. 3 Come vi pare questo ponte? Non è un ponte romano; ma a noi serve meravigliosamente. La sua lunghezza dà un'idea della enorme ampiezza del fiume.

N. 4 E adesso dov'è il ponte? Sotto le acque... e le rive del fiume si sono dilatate indefinitamente.

N. 5 Anche la piantagione di patate è rimasta sotto le acque. L'inondazione è arrivata fino a queste povere costruzioni... che sono la scuola.

N. 6 Questa è la stessa panoramica della fotografia n. 2: l'albero serve di riferimento. Le barche possono navigare dove poco fa c'era un terreno asciutto e coltivato.

Quando si ritireranno le acque tutto sarà perduto. Bisognerà ricominciare! Con quali mezzi, Signore?

I Moros sono una tribù ribelle alla civilizzazione e molto lenta nel cammino della cristianizzazione. Sotto il torrido caldo di questo immenso Chaco che brucia fin le più piccole erbe, il missionario deve lavorare duro per poter sopravvivere lui e mantenere questi indi indolenti e pigri.

E per di più adesso, l'allagamento!

Suor Teresa Rodriguez



- Verviers. Belgio. I ragazzi della scuola professionale salesiana "San Giovanni Evangelista" stanno per terminare la campagna di solidarietà per i terremotati del Friuli, Italia. Sono riti tutti i metodi per ottenere fondi. Ma un ragazzo scopre un nuovo sistema. Cerca il rettore della scuola e gli dice: "Ha visto, Sig. Direttore, come è sporca la sua macchina? Io la lavo e lei mi paga".
- Asuncion. Paraguay. Il 10 febbraio scorso, un violento "tornado" si scatenò improvvisamente, e fece sommergere in pochi momenti la lancia "Myrian Adela", carica di merce e passeggeri, nelle acque del fiume Paraguay. Delle 120 persone che portava sono riuscite a salvarsi 56. Tra le vittime si annovera il missionario salesiano tedesco padre Bernardo Paplin, che lavorò tanti anni in Australia e che era appena da un anno nel Paraguay. Il padre Paplin si stava recando da Concepcion alla sua parrocchia missionaria di Puerto Pinasco, nel Chaco.
- Cadis. Spagna. I Cooperatori di Cadis invitarono i Salesiani le FMA della città e i Cooperatori di Puerto Real a trascorrere insieme un giorno di ritiro: ciò fecero il 14 gennaio. Organizzarono tutto loro e fecero pure la conferenza. Antonio Ordonez presentò il tema "impegno di evangelizzazione", aiutato da un fotomontaggio audiovisivo. La riflessione, la preghiera, l'Eucarestia, la cena in comune dimostrarono che dà grande gioia lavorare insieme per la stessa missione.
- Tokyo. Il corpo di mons. Vincenzo Cimatti, pioniere della missione salesiana nel Giappone, morto nel 1965, e la cui causa di beatificazione e canonizzazione fu sospesa nel 1977, è stato ritrovato incorrotto, secondo diversi testimoni oculari. Dopo due anni di sepoltura nel cimitero e 10 in una cripta, il corpo è stato esumato il 18 novembre 1977 per procedere alla identificazione. I testimoni affermano che i bottoni dei vestiti, gli stessi vestiti e gli oggetti di metallo, apparivano corrosi, mentre il volto e le mani erano senza il minimo segno di corruzione. La pelle si presentava col suo naturale colore. Si comincia a parlare di grazie e di miracoli... naturalmente sempre sottomessi all'esame ecclesiastico.
- Roma. Concluso a Roma il CG21 dei salesiani, la Congregazione salesiana ha preso l'impegno particolare delle missioni dell'Africa. Attualmente 598 salesiani e FMA lavorano in 14 nazioni dell'Africa con 71 centri di missione. La nuova frontiera missionaria salesiana significa un maggior impegno di personale e di mezzi economici per l'evangelizzazione del Continente Nero.
- Manzini. Swaziland. Il seminarista salesiano Teofilo Lupupa, nativo di Manzini, nel sud dell'Africa, ha fatto i voti religiosi, ed è il primo nativo salesiano di questa repubblica negra, da quando i salesiani cominciarono a lavorarvi nel 1953. Lupupa veniva dal collegio e parrocchia salesiana di questa città prima di dare il suo nome alla Congregazione.
- Corigliano D'Otranto. Nel quadro delle iniziative intraprese per la conservazione e la valorizzazione della lingua greca nel nostro paese, è stata organizzata una riunione, nel teatro dell'Istituto Salesiano, con la partecipazione del prof. Paolo Stomeo, illustre studioso dei problemi della lingua greca, del Sindaco e del Direttore didattico...
- Il discorso del prof. Stomeo, rivolto totalmente in greco, è stato seguito con vivo interesse dai cittadini convenuti, per la maggior parte depositari di questa lingua che si affida proprio alla loro competenza e al loro aiuto per non estinguersi.
- Alla fine del discorso, sono intervenuti, anche essi in lingua greca, alcuni cittadini i quali si sono dichiarati disponibili e convinti della bontà di tale iniziativa.
- Infine, il prof. Sicuro di Martano ha annunciato l'imminente pubblicazione di un libro che raccoglie brani, stornelli, poesie, della nostra gente.
- Il N.I. del Portogallo dà alcune mini-notizie dei salesiani di Capo Verde. Tra le quali questa: "La rivista parrocchiale ha bisogno urgente di una macchina da scrivere". Poi aggiunge: "Felice coincidenza, il N.I. ha pure bisogno di una macchina da scrivere... con carrello lungo. Si accettano offerte... per tutte e due le macchine.
- Valencia. Spagna. Il 17 febbraio scorso la città di Valencia, nel levante spagnolo, ha reso omaggio alla Congregazione salesiana nella persona di quello che per molti anni fu Arcivescovo della città, il salesiano mons. Marcellino Olaechea. La stima e venerazione di tutti quanti lo conobbero si sono concretizzate in un bel monumento eretto in una piazza della città: la statua di mons. Olaechea di bronzo è alta m. 2,10; questo monumento serve a perpetuare il simpatico e caro atteggiamento di saluto di "don Marcellino". Con un atto ufficiale che precedette l'inaugurazione del monumento, il sindaco della città concesse la Medaglia d'Argento della città di Valencia alla Congregazione Salesiana.



## MISSIONI

LA CHIAMANO "WAKOYRI" UCCELLO BALLERINO

Antonia Gama è una giovane brasiliana exallieva salesiana, che un giorno decise di farsi missionaria laica e portare un po' di "salesianità" dove ancora non è arrivata la presenza dei figli di Don Bosco.

I 400 indios Kaiapò formano una delle tante tribù che vivono sperdute nell'immensa regione amazzonica.

Nella sua azione evangelizzatrice, l'aiuta... un pastore protestante, unico "sacerdote" che visita qualche volta la tribù.

Durante i suoi anni di studi, la giovane Antonia Gama frequentò i due collegi delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Belem, Brasile: è qui dove imparò, nella gioia salesiana e i giochi, che la dedizione ai poveri e agli abbandonati è un'esigenza evangelica.

Alla fine degli studi di Magistero lavorò nel Club giovanile salesiano "Centro Sociale Auxilium". E fu qui, attraverso le diverse attività apostoliche e sociali del gruppo, che andò maturando il suo spirito di servizio e collaborazione.

Antonia vive sempre nella speranza, in una speranza dinamica che la fa guardare sempre in alto, che la spinge a cercare mete sempre più alte. Dal Centro Auxilium passa alla "Repubblica del piccolo venditore", che il Padre Bruno Sechi ha fondato a Belem per aiutare i giovani che lavorano e studiano. E' un'opera difficile e meravigliosa: Antonia presta la sua collaborazione come "volontaria", come fanno anche altri giovani studenti, durante un certo tempo.

La tribù dei Kaiapò

E, un giorno, il salto nel vuoto: Antonia sarà missionaria laica. Lascerà tutto, famiglia, lavoro, amici, possibilità, la città di Belem. E si porterà nell'interno della regione Amazzonica, dove vivono innumerevoli gruppi di indi che non hanno assistenza culturale, sanitaria, religiosa.

Aiutata dalla FUNAI - Fondazione Nazionale dell'Indio - accetta un contratto come maestra, e su un aereo delle forze aeree militari brasiliane, penetra nella foresta in cerca di una nuova famiglia.

La tribù degli indios Kaiapò vive in una zona di Xingù, al sud della regione del Parà, Belem, sulla riva di un fiume che si chiama Oiapoque, affluente del fiume Fresco. Sono 400 circa, e vivono in modo molto primitivo: non conoscono il vestito, parlano una lingua dialettale molto povera e coltivano la mandioca, da cui traggono una specie di farina che costituisce la base della loro alimentazione.

Antonia si conquistò l'amicizia dei Kaiapò fin dal primo giorno. Era già da due anni con loro: l'accompagnava un'altra giovane anche lei di Belem, infermiera. Ambedue vivono in una piccola casa di legno che per loro costruì la FUNAI. L'unica persona che visita la tribù ogni tanto è un pastore protestante. Il missionario cattolico da due anni non è passato più dalla tribù.

Queste due giovani missionarie vivono con loro: la testimonianza è già un'evangelizzazione. Al mattino li accompagnano ai loro lavori, e alla sera fanno loro scuola...

Ultimamente ad Antonia permettono di assistere alle loro feste; partecipa ai loro riti, mangia nella propria "cuia", una specie di piccola zucca che serve da piatto e da bicchiere; le permettono di scattare fotografie...

E la chiamano "Wakoyri Kaiapò", che è il nome di un uccello che canta a tutte le ore e corre a piccoli salti simpatici: Antonia è allegra per necessità e anche lei canta a tutte le ore. E si sente felice e fa anche diventare felici tutti quelli che convivono con lei.

Viene nella capitale, solo per prendere libri e vestiti, o medicinali, o un pallone... ma il giorno dopo torna alla sua tribù.

Gli indios Kaiapò non sono ancora battezzati: la lingua è un'ostacolo per la catechesi. Ma il metodo salesiano farà il miracolo: l'oratorio già organizzato, i giochi, e, soprattutto, la testimonianza cristiana hanno forza evangelizzatrice.

Suor Firmina López



DERIDONO LA "CIVILTA'" DI QUELLI  
CHE STUDIANO LA LORO "CIVILTA' "

"Mio caro amico,  
metto nelle tue mani questa intervista realizzata in piena selva peruviana  
forse "pubblicabile" su ANS.

Se conoscessi il protagonista, diresti che è uno dei tanti militi ignoti de-  
gni di un monumento: un uomo dell'avanguardia evangelica, stile Paolo di  
Tarso: il salesiano padre Giovanni Polentini..."

Se lei, per turismo o necessità si reca nelle terre del Perù, sentirà l'irresistibile tentazione  
di visitare Cuzco, la città sacra degli Incas, ritenuta la capitale archeologica dell'America.

Già nell'area del Cuzco le faranno visitare la fortezza di Saqsaywaiman e di Coriconcha; ma  
il piatto forte sarà senz'altro Machu Pijchu, acropoli sita sul "cañon" dell'Urumba, fiume indomito  
o placido, secondo i tratti.

Machu Pijchu, città sperduta e dimenticata fino al 1911, di pura pietra viva, la si vede appesa  
a fiocchi di nubi, quasi sospesa tra abissi e graffiata dappertutto dalla selva vergine.

Io non avevo intenzione di lasciarla qui a Machu Pijchu... ho fatto il suo nome perchè mi am-  
bientasse e per continuare avanti, nel Cuzco, verso la Valle Sacra degli Incas, deliziosa pianura  
irrigata dal Vilcanota, ribattezzato più tardi Urubamba, fiume scoperto e percorso da Francesco  
di Orellana verso il 1536.

In questa valle i salesiani hanno due missioni, curate da alcuni missionari di robusta tempra,  
dediti corpo e anima al servizio del Vangelo. Ho potuto parlare con alcuni di loro. Un poco più av-  
anti arriviamo alla valle di Lares. Qui c'è un'altra missione salesiana: 10 mila kmq, 60 mila anime  
sparse in un centinaio di villaggi, sperduti tra i 900 e i 4.500 metri di altitudine. Alla direzione di  
questa missione c'è il salesiano padre Giovanni Polentini.

Un argentino discendente da svedesi

La Provvidenza lo mise sul mio cammino. Avevo sentito parlare molto di lui: poi ho constatato  
lui parla poco. Si chiama Giovanni Carlo Polentini Wester. E' argentino, di Rosario; 52 anni. Si  
trova nel Perù da 16 anni e da 9 nella missione della Valle di Lares. E' alto, riservato, faccia ma-  
gra e ascetica, mostra più anni di quelli che ha.

La sua vita di ogni giorno è viaggiare, lasciando brandelli in ogni rovo del cammino, in ogni  
viaggio di ore e ore, in ogni veglia, in ogni problema di soluzione incerta...

Lo vedo di solito preoccupato... non so se pensa tutte le ore alle sue pecorelle o... ai numerosi  
debiti che gravitano sulle sue fragili spalle.

== Padre Polentini, che cosa l'ha spinto a recarsi in missione?

\*\* Scherzi della Provvidenza! Fu un caso. Un giorno mi avvicinai a questa zona per accompagnare de-  
gli ingegneri, e mi trovai con gente religiosamente abbandonata. Di fronte a tale situazione, mi sor-  
offerto.

== E, come è riuscito a "entrare" tra i campesinos del luogo?

\*\* Così. Sono molto buoni con i sacerdoti. Mano mano che venivano a sapere del mio arrivo, mi chian-  
vano da tutte le parti perchè andassi a visitare i loro villaggi. E pensa che alcuni di essi si trova-  
no a una giornata di distanza, non proprio con strade piane, ma tra ogni genere di sassi e rocce.

== Che cosa fa in mezzo a loro?

\*\* Dapprima converso semplicemente delle loro cose, dei loro problemi, che sono di ogni tipo: proble-  
mi profondamente umani, problemi di vita religiosa e cristiana, problemi familiari, economici, (so-  
no immensamente poveri). Quanto mi piacerebbe avere con me qualche medico che potesse aiutarli!

== Lei mangia ogni giorno e dorme ogni notte?

\*\* Ma... credo di sì: nonostante la loro povertà, si prendono cura di me con tutta generosità, in quel-  
lo che riguarda l'alimento. Certo, non contiene alte calorie, ma tiro avanti. Dormire? Questo è  
l'interessante! Per terra, sopra qualche pelle di lliama o di vacca, a un'altezza di 3 o 4 metri: il  
cuore alle volte protesta. Oppure mi accovaccio sul sedile della mia camionetta e vi passo tutta la  
notte.

== Padre Polentini, oggi esiste della gente che si annoia mortalmente.

\*\* Ma, non l'avrei pensato. Comunque, la dedizione agli altri deve essere il migliore antidoto contro  
questo male.

La gloria di essere cattolico

- == E, rispondono i suoi fedeli agli sforzi del missionario?
- \*\* Sì, sì. Mi chiedono insistentemente che parli loro di Dio, di Gesù Cristo, della Vergine, alla quale hanno una grande devozione, e non di tante altre cose... Sono naturalmente religiosi; vogliono imparare a pregare; cosa che fanno in un modo incantevole. E, come contrappunto, hanno lati negativi, come il vizio dell'alcool.
- == Arrivano ad assimilare il messaggio cristiano?
- \*\* A loro modo e nella loro cultura: lo portano profondamente scolpito nell'intimo. Per loro è una gloria l'essere cattolico, vivere e morire nella religione cattolica. E ultimamente hanno fatto fronte con coraggio all'offensiva protestante.
- == Fa pure della catechesi cioè l'incontro personale del battezzato con Cristo, o si limita piuttosto all'evangelizzazione, dato l'elemento umano piuttosto povero di cui dispone?
- \*\* Ma, io faccio tutto quello che posso perchè, vivendo il Vangelo, diventino migliori.

Mi accontenterei di 50 mila dollari

- == Quali istituzioni ha nella sua missione?
- \*\* Abbiamo alcuni dispensari sanitari che curano gratuitamente quanti ne hanno bisogno. Ma la parte migliore di queste "situazioni", come lei le chiama, sono le suore Carmelitane missionarie, che lavorano senza sosta nelle scuole, dispensari, nella catechesi, utilizzando strumenti audiovisivi... Potremmo avere di più e istituzioni migliori se ci fossero mezzi economici.
- == Se per magia, o per "conversione", si presentasse a lei un padrino, un Rockefeller, a metterle in mano uno cheque in bianco, quale cifra ci scriverebbe?
- \*\* Ma, lo volesse il cielo! Mi accontenterei di 50 mila dollari.
- Osservo in lui un sorriso, non so se di speranza, di scetticismo o di sogno.
- == Quali sono i costumi più caratteristici degli abitanti di Lares?
- \*\* La cosa più caratteristica è quella di ridere della civiltà dei "gringos" che vengono a studiare la loro "civiltà". Quello che più colpisce in questi "campesinos" è il lavoro costante e sacrificio di ogni giorno, sempre con la speranza di superare il proprio livello di vita. E' una corsa contro la povertà.

Il padre Polentini in conseguenza delle sue lunghe escursioni evangeliche, è un eccellente antropologo: possiede dati validi e inediti della città perduta di El Paititi, sita in piena selva peruviana, nella quale fuggirono gli Incas quando arrivarono i conquistatori, portando con sé gran quantità di oro del Cuzco.

Questo missionario conosce a memoria tutte le strade per quali fuggirono gli Incas; dalle labbra dei più vecchi del luogo ha sentito narrare le tradizioni che si perdono nel tempo. Ed è capace di decifrare difficili iscrizioni scolpite sulla pietra ed interpretare un piano inca inciso nella roccia.

Il padre Polentini ha trascorso alcuni giorni di "riposo" a Lima, mentre la sua vecchia Toyota riceveva una cura di urgenza in un garage della città.

Mi raccontò molte cose misteriose della Valle degli Incas. Poi un giorno ho chiesto di lui: se ne era già tornato alla selva... lo cercai fuori città; tra la polvere che avvolgeva tutto il traffico, ho cercato di individuare quale fosse la vecchia Toyota e il sogno giovanile del padre Polentini che navigava verso l'alto mare.

Antonio Cabello



DOMENICA 7 MAGGIO 1978  
GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE  
COMUNICAZIONI SOCIALI

Tema di quest'anno: il recettore delle Comunicazioni sociali:  
attese, diritti, doveri.

Alle ore 11 la Televisione italiana (rete 1) trasmetterà la S. Messa dalla Chiesa della Casa Generalizia - V. della Pisana.

La Concelebrazione sarà presieduta da S. E. Mons. Andrea Deskur, Presidente della Commissione Pontificia per le Comunicazioni sociali.

Seguirà un dibattito tra Esperti sul tema della giornata mondiale.

PIOGGE E VENTO PER I "CLUB DEI CENTOMILA"

Il "Club dei centomila" non è un'associazione di corridori di formula 1, né di collezionisti di francobolli: è composta da un numeroso gruppo di amici delle missioni. Ha la sua sede a Torino e fu fondata dal salesiano P. Bertoluzzi nel 1968.

Lo scorso anno ha raccolto per l'India più di 20 milioni di lire (circa 25 mila dollari). Ma il "Club dei centomila" conta nella sua breve storia, una lunga lista di realizzazioni missionarie, frutto della sua generosità e creatività.

Padre Giuseppe Baracca, missionario in India per più di 34 anni e tornato in patria per ragioni di salute, è attualmente l'anima e il "computer" del "Club dei centomila". È lui, padre Baracca che scrive questa lettera, al suo ritorno da un viaggio di due mesi in India, dove ha percorso i luoghi salesiani missionari, obiettivi presenti e futuri dell'attenzione del "Club dei Centomila".

Carissimi membri del Club dei Centomila,

rientrato dall'India per la festa di San Giovanni Bosco mi sento in dovere di scrivervi per farvi partecipi della mia gioia, darvi un po' di notizie sui due mesi trascorsi nella mia Missione dove avevo lavorato per 34 anni, e trasmettervi il mio rinnovato entusiasmo ed il mio proposito di lavorare ancor più intensamente per i nostri fratelli 'poveri' delle nostre missioni.

Il 6 dicembre sono partito per Andhra Pradesh, dove un terribile ciclone il 19 novembre aveva portato morte e distruzione là dove la povera gente canterellava inni agli dei mentre mieteva il suo raccolto di riso. Alle 5 di sera un vento di circa 200 km orari, la pioggia, e l'ondata del mare alta circa 20 metri, penetrò per quasi 30 km e fu la morte istantanea per almeno centomila persone, la distruzione di almeno 483 villaggi, la perdita di centinaia di migliaia di capi di bestiame... una vera scena apocalittica!

A Mangalagiri, poco distante da Guntur, il nostro nuovo Istituto "Don Bosco Prem Nivas", inaugurato venti giorni prima per i bambini handicappati, si è visto il tetto di eternit volar via, tutta la parete di una parte crollare ed i nostri bambini, preso rifugio sotto i banchi ed i tavoli delle classi, si legarono come poterono e rimasero lì per ben sei ore, senza luce, immersi nell'acqua, fino alle 11 di sera, quando il vento cessò e le Suore del Convento vicino vennero a portarseli via uno due alla volta in braccio, sulle spalle... Erano tutti salvi, nemmeno un ferito!

Una famiglia si credeva sicura nella sua casetta di mattoni fin quando i cardini di una finestra cedettero e si videro il loro bambino di sette anni portato via dal vento. Coloro che si trovavano fuori nei campi vennero quasi tutti succhiati via dal vento e dall'onda. Una famiglia si legò con i sarari della donna (un pezzo di tela lungo sette metri) ad una pianta, per non essere portati via dal vento, ma vennero trovati tutti morti. Papà e mamma ed un bambino di sette giorni cercarono di rientrare in casa, ma la mamma cadde, l'acqua le portò via il bambino. Al mattino con gli occhi stralunati andarono in cerca del corpicino per dargli una sepoltura e lo trovarono sotto un groviglio di foglie di noce di cocco... vivo!

Vi sono andato diciotto giorni dopo il disastro più grande degli ultimi 150 anni e, dopo aver visitato i nostri orfanelli handicappati a Mangalagiri, che mi fecero una gran festa, perchè una buona parte di loro sono mantenuti dai membri del "Club dei centomila", mi sono spinto fino al Devi Taluk fino a Avanigadda per vedere i morti che venivano bruciati ed ancora fumavano sul percorso di ben 90 km ed, inoltratomi verso i devastati campi di riso, ovunque trovavo carcasse di bufali e corpi umani che aspettavano di essere bruciati.

Devo dire con molta soddisfazione che la Chiesa si è fatta molto presente attraverso tutti i Seminaristi dell'India, che sono migliaia, le istituzioni cattoliche, specie le suore di Madre Teresa ed altre, i dottori dei nostri collegi medici universitari e in breve tempo sono riusciti ad organizzare la distribuzione degli aiuti governativi, come quelli delle Nazioni estere.

Ho quindi visitato i diversi Orfanotrofi dove abbiamo bambini mantenuti dai membri del Club dei Centomila...

Padre Giuseppe Baracca sdb



COMUNICAZIONE  
SOCIALE

DON BOSCO  
"PRETE DI TEATRO"

Il salesiano Don Marco Bongioanni è troppo noto nel mondo del cinema e del teatro perchè abbia bisogno di presentazione.

Ha firmato innumerevoli e pregiati lavori: dalle pagine interessanti della rivista "Teatro dei Giovani" - oggi rieditata con il titolo "Espressione Giovani" - fino alle ultime sceneggiature dei documentari prodotti in occasione del Centenario delle Missioni Salesiane.

Tutti i lavori di Bongioanni portano il segno della sua originalità e della sua ricca fantasia.

Diamo qui un estratto di un articolo apparso sull'Osservatore Romano del 8 febbraio 1978, che si riferisce ad un profondo e documentato saggio: "Don Bosco prete in teatro", da lui pubblicato recentemente.

In esso viene riproposta la tesi sull'utilizzazione del teatro di Don Bosco, come espressione spontanea dei giovani nella scuola, nella catechesi e, persino, nella "contestazione"...

Tra i grandi cristiani "captati" dalle scene è fin troppo facile individuare i soliti Shakespeare e Calderon, Racine e Corneille, Goethe e Schiller fino al nostro Manzoni, per sorvolare su altri innumerevoli. Lasciamo che per una volta, forse un po' arditamente, il discorso devii su un simpaticante "minore" (minore quanto a teatro) che alle scene assegnò un ruolo non indifferente nella costruzione cristiana della personalità giovanile. Questo curioso simpaticante è San Giovanni Bosco.

Si tratta in effetti di un santo vicino a noi nel tempo che, al di fuori di ogni schema letterario, anticipò formule di base, non più elitarie, mentre attorno a lui continuava a premere, anche nella educazione e nella scuola, il teatro "borghese" dei secoli antecedenti.

#### Il piccolo "clown" di Castelnuovo

A chi conosce appena superficialmente e a orecchio il piccolo teatro pedagogico di Valdocco, parrà strano che si ribalti Don Bosco nella creatività espressiva o - come oggi si dice - nello "spontaneismo drammatico".

Parrà meno strano dire tutto ciò se appena si ripensa al piccolo attore clown che a Castelnuovo e a Chieri soleva inventare e rappresentare. Questa preferenza per il linguaggio spontaneo la mantenne poi sempre per tutta la vita, ben sapendo che era un gioco giovanile e piacevole. Drammatizzò per metodo, anche fuori dai momenti teatrali: persino nella catechesi, nella pastorale giovanile, in chiesa e fuori, nelle ricreazioni, nella scuola, nei resoconti comunitari, dovunque con i ragazzi. Per il teatro teorizzò anche la formula: "Vedo - riportano le Memorie Biografiche dalla voce viva di Don Bosco - che qui fra noi non è più come dovrebbe essere e come era nei primi tempi. Non è più teatrino, ma vero teatro... Io invece non intendo che i nostri teatrini diventino spettacoli pubblici...".

In linea di principio Don Bosco fa una affermazione educativa che del pari è genuinamente teatrale, con tipica scelta però di finalità e di strumenti, e che con un buon secolo di anticipo lo rende disponibile a tutta l'attualità del teatro giovanile d'oggi.

#### Una lezione pratica

Quel teatro poi non era finzione, ma funzione, era vita, coinvolgimento di ragazzi in momenti di verità e di salvezza. E nel quotidiano della vita, anzichè su un palcoscenico, è da individuare. Siamo ad esempio nel 1847. Nell'Oratorio incipiente e già affollato danno una mano i teologi Borel, Rossi, Carpano e il futuro arcivescovo di Torino Gastaldi. Una domenica, mentre uno di costoro officia in cappella, don Bosco esce a zonzo verso il vicino e malfamato "Balon", ancora oggi uno dei quartieri più caldi di Torino. Là stanno giovanotti intenti al gioco. Puntano denari sonanti e non di rado la partita finisce a coltellate. Don Bosco suole intramettersi lì. Siede presso il fazzoletto in cui i giocatori hanno depresso il mucchietto di lire. Al momento giusto da inizio alla sua "rappresentazione": afferra l'involto e fugge con i denari. "I soldi - grida la masnada rincorrendolo - ci restituisca i soldi". Egli allunga le distanze: "Vi darò di più, prendetemi, però se ci riuscite". Scantona all'Oratorio e piomba con gli inseguitori dentro la cappella dove l'amico teologo svolge un'omelia. Non è la prima volta, c'è già un'intesa e il teologo lo apostrofa: "Ma lei è matto, vada fuori di chiesa lei e quei suoi...". Don Bosco lo placa: "Senta bene, qui io non corro rischio e difendo i miei

soldi". Il dialogo dei soldi diventa dialogo del gioco d'azzardo, del furto, del riscatto, del lavoro, del salario, dell'onestà... Non è teatro. E' testimonianza in forma di teatro.

### Teatro "contestatario"

Nei momenti di angosci, quando lo scacciavano da ogni parte, Don Bosco improvvisava con i suoi ragazzi le recite delle proprie disavventure. In principio il "semplice" teatrino di Don Bosco era quello. Figuriamoci se oggi un prete animasse scene giovanili per ironizzare una giunta municipale (quella torinese di allora era presieduta da Cavour padre), o entrasse in una chiesa gridando "Torrioni, torrioni, chi compera torrioni?" allo scopo di intavolare una sua catechesi, che cosa si direbbe di lui... La "contestazione" non è ancora giunta a tanto. Vi è giunto Don Bosco, più di un secolo fa

Erano 'furbizie' apostoliche, si dirà, e non teatro. Ma che differenza passa tra quelle remote "rappresentazioni" e le odierne di taluni gruppi che oggi scatenano in pubblico una loro presa di posizione vitale, una loro testimonianza "diversa", un "credo" loro proprio?

Se dal teatro giovanile si continua ad avere un'idea spettacolare quale Don Bosco non ebbe, questi fatti così vitali restano tagliati fuori dal teatro, ma se del teatro stesso ci si fa un concetto moderno, esatto, partecipativo e testimoniale, allora Don Bosco ha detto molto anche alle scene, e va riallacciato indietro, oltre Filippo Neri, al san Francesco dei giullari e ai Laudesi... La sua proposta teatrale è insieme culturale, sociale, storica in profondo; naturalmente anche pedagogica e catechetica nel senso più stimolante del coinvolgimento, e ovviamente di tipo cristiano.

### La pedagogia della "festa"

Il suo gioco drammatico "agli inizi" è una festa. Nasce magari sulle avventure e le disavventure quotidiane a cui è costretto l'Oratorio. La festa libera sempre dalla tristezza, trasfigura il mondo a cominciare da ogni partecipante.

Ed ecco la liberazione. Saper gioire del quotidiano che angoscia, trasfigurandolo. Don Bosco si preparava i suoi ragazzi alla Pasqua facendogli fare Carnevale (la Quaresima c'era ugualmente sottofondo).

Tutto ciò è assai bello: questo restituire ai ragazzi la spontaneità senza che nessun evento, specie triste, li condizioni; questo animarli a considerare l'evento, giudicarlo; rifarlo secondo una visione loro propria e cristiana; questo ricreare creando.

Filone di tutta una pedagogia, motivazione di tutto un teatro che di questa pedagogia fece parte, intuizione tra le più belle autentiche e originali di un passato che è tuttora presente.

Marco Bongioanni



### CONTRIBUTO DEGLI ANZIANI ALLE "TRE SERE" DEI GIOVANI

Da quasi vent'anni, gli exallievi di Gualdo Tadino organizzano le "Tre Sere" per uomini, divenuta ormai una tappa fissa nel vasto programma annuale.

Nell'ultima edizione, oltre duecento uomini si sono incontrati, presso l'Auditorium dell'istituto salesiano "San Roberto", per ascoltare l'incisiva, suadente parola di don Ferri, sul tema "Evangelizzazione e promozione umana".

Sotto la spinta entusiasta del presidente coadiuvato attivamente dagli altri membri del consiglio, con l'aiuto dei parroci e del direttore della casa, l'organizzazione è curata nei minimi particolari.

Per poter contenere la quota-cena accessibile a tutti, gruppi di volenterose, scelte tra le stesse famiglie degli exallievi, le donne di azione cattolica, le cooperatrici salesiane, prestano gratuitamente e con vero entusiasmo la loro opera per la confezione dei pasti, per imbandire la tavola, per quanto possa occorre.

Il programma si snoda così: alle 19,30, primo pensiero, alle ore 20,15, cena; alle ore 21,15, secondo pensiero; alle ore 21,40 il direttore dà a tutti la "Buona notte".

Verso le ore 23, più buoni, più coerentemente cristiani, al canto di "Alabaré", a gruppi, i partecipanti ritornano alle loro case, dove entrando, portano la sana allegria di figli di Don Bosco.

EUVAR



MEZZI DI  
COMUNICAZIONE SOCIALE

COSI'... PER ESEMPIO  
"IL LINGUAGGIO DELL'IMMAGINE"

E' stato sottoposto all'attenzione dell'Ufficio competente del Comune di Macerata il piano di lavoro che la Scuola Media Don Bosco sta svolgendo per gli allievi delle prime classi.

Non sono mancate parole di elogio per la serietà del programma predisposto, ma specialmente non si è sottaciuto lo stimolo che in tutta la Provincia questa qualificante iniziativa certamente costituirà per le altre scuole.

Un simile riconoscimento dice da solo la portata pedagogica della iniziativa.

Riportiamo qui, per conoscenza, i punti principali e più significativi di tutto il piano di lavoro: "Il linguaggio dell'immagine".

Motivazione

La nostra epoca è caratterizzata dall'impiego su larga scala dei nuovi mezzi di comunicazione: oggi siamo aggrediti da una quantità enorme di immagini, che ci vengono trasmesse dalla stampa, dalla televisione, dal cinema, dalla pubblicità.

Mentre le parole comunicano solo i pensieri degli uomini, le immagini invece creano continuamente l'illusione di trovarci di fronte alle cose stesse che ci presentano.

Anche le immagini costituiscono un linguaggio avente regole ben precise, per cui è necessario imparare a leggere le immagini, proprio come si impara a leggere le parole e a giudicare del loro contenuto. Si inizierà per questo dallo studio della fotografia.

Finalità

Educare gli alunni a una fruizione critica dell'immagine.

Obiettivi

1. L'alunno sa distinguere la realtà dalla rappresentazione della realtà.
2. L'alunno conosce gli aspetti tecnici della rappresentazione della realtà (inquadratura, angolazione, illuminazione, profondità di campo, effetti degli obiettivi fotografici).
3. L'alunno sa cogliere in un'immagine fotografica il messaggio espresso attraverso il mezzo tecnico.
4. L'alunno comincia ad usare in maniera adeguata un mezzo tecnico (macchina fotografica, una tecnica artistica).

Organizzazione del procedimento

1. Apprendimento dell'essenziale terminologia tecnica; conoscenza del vocabolario fotografico come significante di un significato (messaggio: uso espressivo da verificare attraverso un esame concreto di materiale).
2. Osservazione guidata di immagini (cf Antologia in dotazione).
3. Esame di immagini fotografiche già realizzate dagli alunni e procurate dall'insegnante.
4. Esame di materiale fotografico di alcuni settimanali e quotidiani.
5. Esame di manifesti pubblicitari.
6. Produzione e critica di materiale fotografico ed artistico.
7. Visione di riepilogo mediante l'uso di diapositive, filmi didattici sul linguaggio dell'immagine statica.
8. Esposizione di tutto il materiale con discussione sull'argomento.

Metodologia

1. L'insegnante di lettere inquadra il problema e periodicamente propone delle sintesi;
2. L'insegnante chiede e discute con gli alunni le loro conoscenze;
3. Lettura guidata di immagini (indicazione);
4. Ricerca: classificazione del materiale fotografico a disposizione, secondo le caratteristiche predominanti (angolazione, illuminazione);
5. Produzione di materiale ed esperienza della camera oscura;
6. Incontro-intervista con un fotografo professionista.

Materiale necessario

1. Diapositive didattiche e proiettore (super 8).
2. lavagna luminosa e lucidi preparati.
- 3) attrezzatura per camera oscura.
- 4) materiale fotografico (pellicola e carta).
- 5) serie di foto simboliche.
- 6) riviste e quotidiani.
- 7) Alcuni manifesti murali pubblicitari.
- 8) Testi scolastici (in particolare l'antologia e i testi di storia, geografia e scienze).

Prove per la valutazione

Saranno costruite di volta in volta, in relazione ai singoli obiettivi.

FAMIGLIA  
SALESIANA

13 maggio  
Festa di Santa Maria Mazzarello

### UNA CONGREGAZIONE PER DUE SANTI

Don Bosco e Maria Mazzarello si incontrarono per la prima volta nell'ottobre del 1864. Don Bosco si era recato a Mornese ad accompagnare i suoi ragazzi in una delle famose e tradizionali escursioni autunnali. Lui aveva allora 49 anni e lei 27.

La differenza di anni e la fama di uomo straordinario, di santo, orientano l'innegabile affetto che Maria Mazzarello sente per Don Bosco fin dal primo incontro, con l'ammirazione e il rispetto di una figlia verso il suo padre.

Don Bosco incarna e idealizza in sapienza e santità, i valori che Maria aveva ammirato in suo padre: semplicità, prudenza e bontà, che tanto avevano influito nella sua formazione umana e cristiana.

In questo rapporto figlia-padre bisogna situare la fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Dalle uniche 5 lettere scritte a Don Bosco, delle 68 raccolte nell'epistolario di Madre Mazzarello, traspaiono espressioni di saluto e di "reverenza", anche perchè sono state scritte in occasione delle feste di Natale e dell'onomastico di Don Bosco.

Invece Don Bosco non ha nel suo epistolario una sola lettera scritta a Maria Mazzarello: di solito parla direttamente alle Figlie di Maria Ausiliatrice in semplici conferenze di formazione religiosa e umana o lo fa attraverso il loro direttore spirituale, don Cagliero.

#### Eppure, quanto affetto!

Dal 1864, data del primo incontro, fino al 1881, data della morte di Maria Domenica (aveva compiuto 44 anni cinque giorni prima) corrono 17 anni: tutti e due vissero in sintonia spirituale solo 17 anni, ma si vollero bene e si compresero, e furono il duplice strumento di Dio per fondare una congregazione.

Di questi 17 anni bisogna togliere gli 8 iniziali, durante i quali la prudenza di Don Bosco non ebbe fretta di plasmare l'Istituto. Quella mattina luminosa del 5 agosto 1872, a Mornese, quando mons. Sciandra, alla presenza di D. Bosco e di D. Pestarino, benediceva gli abiti delle prime 15 Figlie di Maria Ausiliatrice, delle quali 11 facevano i loro primi voti temporanei, univa con un nodo spirituale le vite dei due fondatori. La sera prima Don Bosco, in un'ultima conferenza di preparazione, aveva loro insegnato a "andare con l'abito". Si era alzato dalla sedia e camminando per la piccola stanza aveva detto loro: "Così dovete camminare".

Povere ragazze di paese che di certo non avevano mai visto una suora in tutta la loro vita e il giorno dopo dovevano essere il seme di una Congregazione di 18 mila sorelle!

E veramente una di loro imparò a camminare! Visse soltanto 9 anni alla guida del suo Istituto..

#### Padre e figlia

Si sente un nodo alla gola quando Maria Domenica parla con Don Bosco, quando questo la visita per l'ultima volta. Lei, nonostante la sua malattia che la porterà alla tomba, conserva ancora il volto giovane; sembra quasi una ragazza di 20 anni a giudicare dalla fotografia che ci è pervenuta. E, tuttavia, la morte l'ha segnata con una croce azzurra sulla fronte: è già matura per il cielo.

- "Padre, guarirò?"

Don Bosco le racconta un apologo: "Un giorno la morte andò a bussare alla porta di un monastero. La sorella portinaia le aprì e quella disse: vieni con me. Ma la portinaia replicò: e chi mi sostituirà? Allora la morte continuò, entrò e invitò tutte quelle che incontrava per i corridoi, perchè la seguissero. Tutte, consorelle, postulanti, maestre, persino la cuoca, rifiutarono, perchè tutte erano necessarie e avevano tante cose da fare.

Allora la morte cercò la superiora e le ordinò: seguimi! Anche lei presentò le sue scuse, ma la morte si fece inflessibile: la superiora deve precedere tutte con il suo esempio, anche nel viag-

gio verso l'eternità. E la superiora, chinando il capo, la seguì". Anche Maria Domenica chinò il capo quando Don Bosco ebbe finito di raccontare il suo apologo e cercò di nascondere l'ultima lacrima di resistenza alla volontà di Dio: aveva 44 anni!

Don Bosco ne aveva 66. E anche lui nascose le lacrime: gli moriva la figlia...

Jesùs M. Mélida

PUBBLICAZIONI  
SALESIANE

Joseph Aubry

DON BOSCO PADRE DEI GIOVANI  
E SERVO DI DIO

LDC Torino. 80 pagine.

Quattro conferenze di don Aubry che non hanno bisogno di pubblicità: Don Bosco Padre, Don Bosco servitore, Don Bosco il Santo dei giovani, San Domenico Savio o Dio ama i giovani.

Marco Bongioanni

DON BOSCO PRETE IN TEATRO

70 pagine. Ente Culturale dello spettacolo. Torino

E' la prima parte (pubblicata indipendentemente) dal libro dello stesso autore "giochiamo al teatro"; e costituisce un'interessante saggio-studio sulla intuizione generale di Don Bosco di integrare il teatro popolare e spontaneo nell'ingranaggio formativo della pedagogia salesiana.

Seminario Salesiano Martí-Codolar. Barcelona

3<sup>a</sup> CARPETA FAS: ESPIRITU SALESIANO

Nel centinaio di pagine a diversi colori, non contiene sezioni, né una elaborazione del tema, ma del materiale valido per la riflessione e ambientazione di comunità e di giovani.

Joao Baptista Duroure

DOM BOSCO EM MATO GROSSO

Missione Salesiana del Mato Grosso. 250 pagine.

Il sottotitolo dice quasi tutto: primo volume, 1894-1904. Incoraggiamo l'autore a continuare completando la serie, con il suo rigore storico (non invano è membro dell'Istituto storico e geografico del Mato Grosso) e con l'affetto salesiano e missionario che sprigiona dalle pagine di questo primo volume.

Pietro Stella

GLI SCRITTI A STAMPA DI SAN GIOVANNI BOSCO

LAS. Roma

In ordine cronologico, dal 1844 al 1888, l'autore, primissima figura nel campo della storia salesiana, offre una lista-catalogo dei 1.174 scritti di Don Bosco che videro la luce. E uno studio serio e definitivo di organizzazione archivistica. Ogni opera appare con tutti i dati tecnici opportuni.

RIVISTE

- . RIVISTA DE CATEQUESE  
Pubblicazione trimestrale, Sao Paulo. Brasil.
- . MISION JOVEN. Già "Técnica de Apostolado"  
Mensile. Alcalá 164. Madrid 28. 70 pagine. Abbonamento via aerea 18\$
- . CATECHESI.  
Quindicinale. LDC Torino. 100 pagine.

## 1 UNA MADONNA DIVERSA PER UN MAGGIO DIVERSO

Tutto risultò facile.

L'idea fu dell' "Archivista Generale" che cura gli schedari fotografici di Roma. Dal casuale va e vieni di fotografie, come per arte di magia, emerse questo bambino vietnamita abbandonato e piangente, aggrappato a Maria Ausiliatrice. E... si accese la scintilla.

La realizzazione è del pittore bolognese Giorgio Rocca, già noto in Famiglia per il suo "Don Bosco con berretta" e il suo "Rettor Maggiore con speranza".

Questa Ausiliatrice Missionaria è un altro prezioso regalo per cui ringraziare il Gruppo Artistico Don Bosco degli Exallievi di Bologna. Una Madonna diversa per un mese di maggio diverso. Lo stesso Rocca ci spiega:

"Il potente scettro volto verso l'alto, il viso severo della Madonna e le lacrime del bambino, ci ricordano il nostro "dovere" di amare e di aiutare il Terzo Mondo. E la maestosa ampiezza della figura della Vergine in secondo piano soave e sfumato, e lo studio delle mani intrecciate, ci parlano di protezione e premure materne". Amen

## 2 CONCENTRICI

Circoli concentrici: centro comune: l'altare.

Sono gli aspiranti di Jarabacoa, Repubblica Dominicana, che si preparano a celebrare una Eucaristia all'aperto. "Giovani di una chiesa giovane per tempi giovani": così dice la dedica sul retro della fotografia. D'accordo.

## 3 ANTONIA E GLI INDIOS

Un'altra favola. Antonia Gama è una ragazza brasiliana, exallieva salesiana, che lasciando tutto è andata missionaria laica per insegnare a leggere ai 400 indios Kaiapò che vivono lungo il fiume Oiapoque, regione Amazzonica.

La tribù, riceve di rado e unicamente la visita del... pastore protestante. Ma Antonia vive felice con i suoi indios. Loro la chiamano "Wakoyri", uccello ballerino. Vangelo vissuto.

## 4.5 SPORT

"Polisportive giovanili salesiane" è un'associazione che conta in Italia 600 centri salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice; che conta 60.000 associati; magnifici e numerosi impianti sportivi; organizzatori - come il suo fondatore e padre don Michele Valentini - che conoscono il valore formativo dello sport.

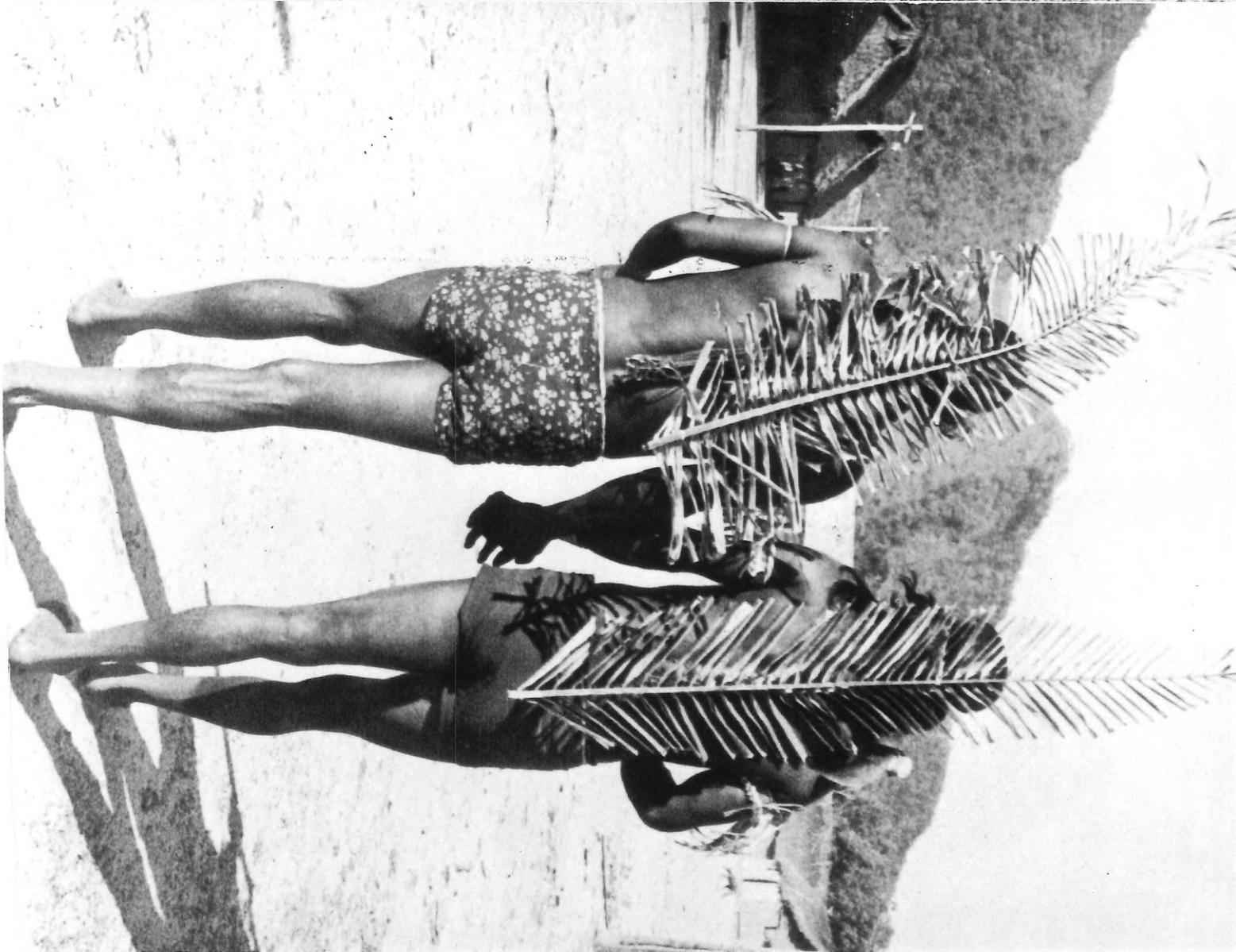
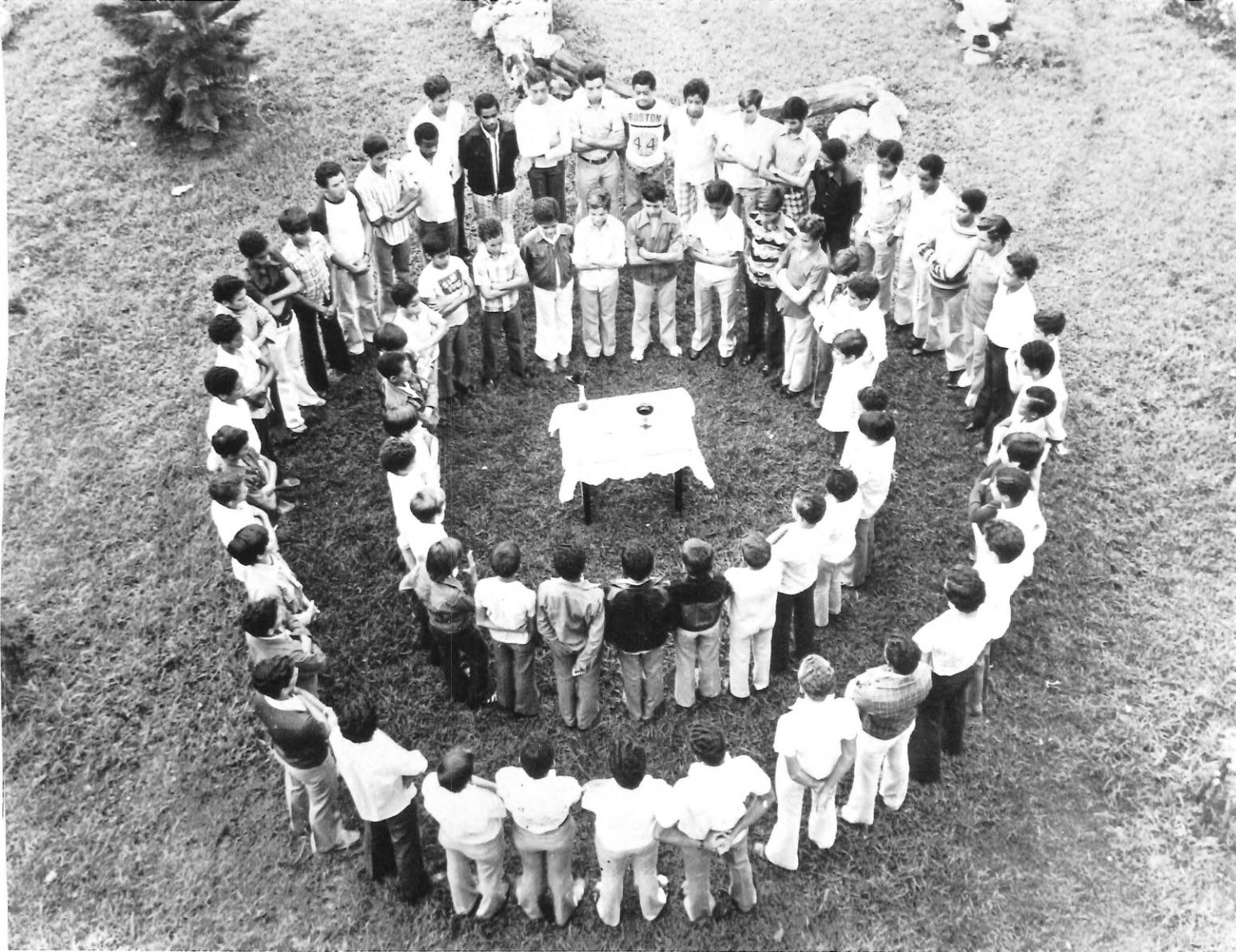
Nelle foto: . Arrivo al traguardo (con la lingua fuori) di un gruppo di "speranze" nelle olimpiadi '77 del "San Paolo" di Torino.  
. E bellissima panoramica del Centro Polivalente Salesiano di Lecce Italia: impianti sportivi, cappella, ultra moderna, laboratori e, sullo sfondo... il quartiere. Completa.

## 6.7 TEATRO A UTRERA

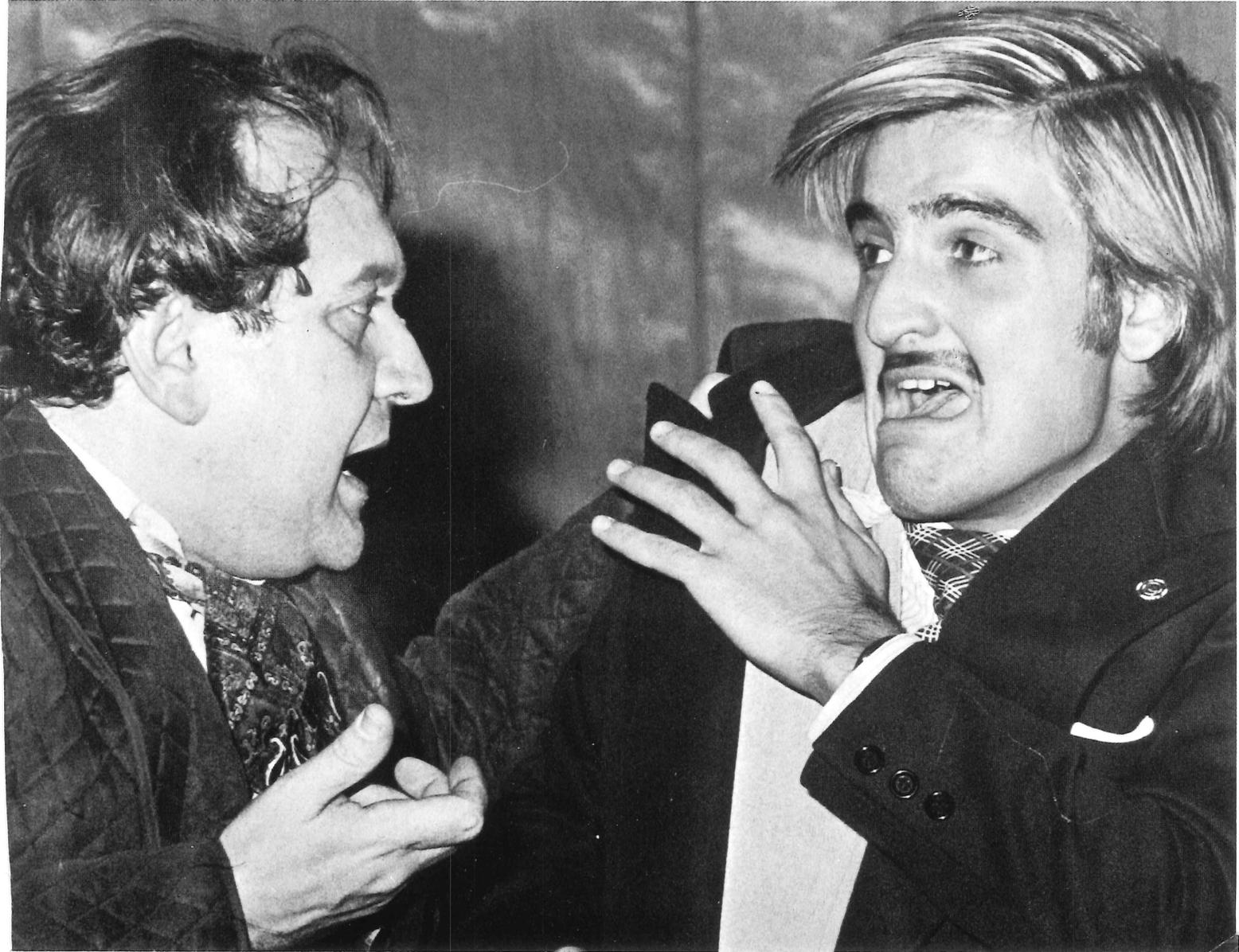
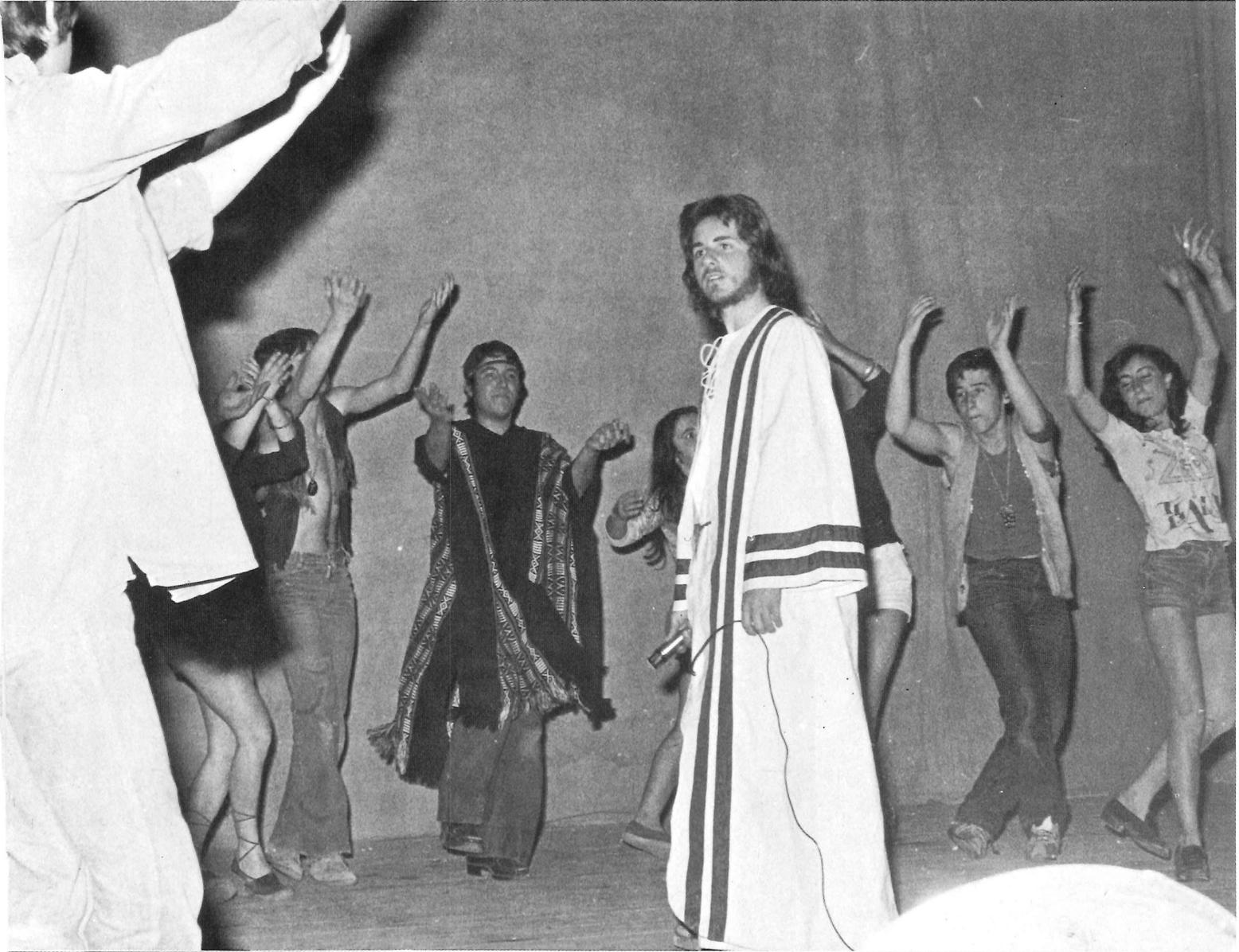
Utrera si sente onorata di essere la prima casa salesiana della Spagna: nel 1981 compirà cento anni. Tra le sue molte attività emerge il Gruppo Giovanile Talia, animatore di accademie e vincitore di gare.

Nelle foto: . Una scena di "Gesù Cristo Superstar", con Cristo al microfono...  
. E dialogo a due voci, piuttosto acute. Quello a sinistra è il sacerdote salesiano Eduardo Benot. E' lui che dirige e anima il Gruppo Talia. Nella foto sta recitando, ma dicono i ragazzi che quando si arrabbia "senza teatro"... continua a recitare lo stesso.  
Romanticismo giovane.









# ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

GIUGNO 1978  
n°6 Anno 24

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MELIDA

Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 69.31.341

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

- Giugno: Seminatori di stelle
- Un milione di Rosari

#### SALESIANI

1-2 Selargius: più futuro che passato

#### 3-6 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

7 Flash di notizie

8 Arrivano lettere

#### MONDO GIOVANE

9 Poeti della Pasqua

#### MISSIONI

10-11 Alla luce di una candela

12 La statua di Cristo nella città delle Religioni

#### AZIONE SOCIALE

13 Il Cristo di Sant'Antonio è tornato a sanguinare

#### FAMIGLIA SALESIANA

14-18 Come allora: VII° Congresso Exallievi Italia

#### PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

19 Suor Eusebia: dalla cucina agli altari?

#### SERVIZIO FOTO-ATTUALITA'

20 Didascalie

21-24 Fotografie



- Caro don Stefano:  
ho ricevuto la tua lettera  
che pubblico a pagina 8.  
E' un modello di amicizia e di sincerità.  
Grazie.
- Hai ragione soltanto a metà:  
Le fotografie di ANS  
sono qualche volta polemiche,  
come quella degli indi aymarás. Scusa.
- Il contenuto di ANS  
non è sempre critico. Pazienza.
- La finalità di ANS, tu lo sai,  
è quella di "informare", senza commenti,  
come compete a un' Agenzia di notizie.  
Proprio per avere dimenticato qualche volta  
questa missione asettica, sono capitati  
alcuni guai.
- D'altra parte:
  - la scelta della notizia,
  - l'ordine della collocazione,
  - i titoli,
  - e la stessa redazionecostituiscono già un commento e una critica:  
sono una inevitabile "manipolazione"!
- • •
- Però:  
se ti scrivo questa lettera,  
don Stefano onesto e sincero,  
è perchè c'è qualcosa importante  
che voglio dirti.
- Qualche tempo fa mi impressionò  
il leggere,  
in un verbale di riunione dei Segretari  
Generali Religiosi,  
l'elenco delle qualità necessarie  
ad un buon informatore:
  1. Sufficiente tecnica.
  2. Sincerità.
  3. Amore alla Congregazione.
  4. Ottimismo e gioia di fronte alla vita.
- Credimi don Stefano:  
io mi esamino sovente  
e mi trovo tanto lontano... dalle prime tre.
- Ecco perchè mi sono deciso  
a rafforzare l'ottimismo.
- Non ti pare che già ci arriva  
da altri fonti  
l'informazione "critica"?
- Noi pensiamo che il salesiano  
abbia bisogno di incontrare  
mentre legge, quasi per passatempo l'ANS:
  - esperienze felici,
  - iniziative nuove,
  - qualche lampo di poesia,
  - una o due "celebrazioni" trionfalistiche,
  - gioia di appartenere alla Famiglia,
  - amore a Dio e agli uccelli,
  - ... e a tutti gli altri.
  - un po' di umorismo.
- Io sono molto lontano dall'essere così,  
ma c'è chi si è proposto - senza cadere  
nell'ingenuità - di essere: - apostolo  
della speranza - e seminatore di stelle.

Benedetto Lui!

8 settembre 1978  
UN MILIONE DI ROSARI  
PER LA VERGINE

Caro don Viganò,  
incominciamo dal  
dirle che noi amiamo l'Ausiliatrice,  
e siamo grandi ammiratori del  
vostro Fondatore e dei salesiani  
in generale.

Le scriviamo con fiducia. Perchè  
la nostra Crociata si sviluppa in  
Australia, terra dell'Ausiliatrice.  
E perchè abbiamo or ora cambiato  
il titolo della nostra campagna  
a quello di "Mazzo di fiori  
per il compleanno della Madonna",  
come risultato della lettura degli  
Atti del Capitolo Superiore  
dei Salesiani, paragrafo 2 pag.78  
in modo particolare.

Il nostro progetto: un Rosario  
speciale l' 8 settembre come regalo  
alla Madonna nel suo compleanno.

Sappiamo, e ne godiamo, che gli  
Ordini Religiosi hanno le loro speciali  
forme di devozione alla Madonna.  
Ma ci sembra che la nostra  
iniziativa possa aiutare lo stesso.  
Tutti sono felici di fare un  
regalo alla mamma il giorno del  
suo compleanno.

\_\_\_\_\_ Congratulazioni  
per la sua elezione. Le nostre  
preghiere per le vocazioni  
nella sua Congregazione.

Le chiediamo una preghiera.

Margaret and Bern Folei  
Queensland. Australia

• • •  
Il Rettor Maggiore personalmente  
passato questa lettera alla redazione  
di ANS perchè venga pubblicata  
con l'augurio che:  
ISPETTORI, DIRETTORI... E CONFRATELLI,  
PRENDANO L'INIZIATIVA  
COME PROPRIA.

• • •  
"Io prego i confratelli di ogni  
casa di studiarne localmente le  
possibilità e i metodi, e impegno  
gli Ispettori con i loro Consigli  
a inserire una accurata pastorale  
mariana nelle programmazioni ispettoriali,  
un dialogo anche con gli  
altri gruppi della Famiglia Salesiana,  
specialmente con le FMA!.."

Un immediato incremento della  
devozione all'Ausiliatrice ridonerà  
a tutti ossigeno e speranza...

(Dalla lettera di Don Viganò:  
"Maria rinnova la Famiglia Salesiana  
di Don Bosco").

## SALESIANI

ELARGIUS:

IU' FUTURO CHE PASSATO

7 maggio, ore 10. Sul vastissimo piazzale del Centro professionale salesiano, più di mille ragazzi scendono dai pullman, scrollano panini, gonfiano palloncini colorati, agitano cartelli per radunare gruppi sparsi.

La solita, simpaticissima confusione delle feste dei ragazzi. Ed ecco sul punto più alto della torre, compare una figurina nera, stagliata contro il cielo e la bandiera tricolore che garrisce al vento marino.

E' il Rettor Maggiore dei Salesiani, l'hanno accompagnato lassù perché veda con un solo colpo d'occhio il complesso del Centro e tutta la zona di Cagliari.

Qualche ragazzo lo vede, punta il braccio. Altri guardano, alzano le voci, sventolano fazzoletti, borse, palloncini. In un attimo mille braccia si protendono, un grido lungo e gioioso corre su quella nuvola di ragazzi e sale verso la torre. Don Viganò sente, guarda, sorride, e allarga a dismisura le braccia. E' il primo abbraccio del successore di Don Bosco ai ragazzi della Sardegna.

L'incontro tra don Egidio Viganò e la Famiglia Salesiana è iniziato nel pomeriggio del 5 maggio.

Ore 17. L'aereo di linea Roma-Cagliari rulla sulla pista di Elmas. Il Rettor Maggiore, borsone da viaggio sulla spalla, scende la scaletta. Gli danno il benvenuto due splendidi bambini e due adulti in costume sardo, porgendogli mazzi di fiori.

Il rapido corteo raggiunge immediatamente il grande "Centro di Formazione Professionale", salesiano, in Selargius, che oggi celebra i primi dieci anni di vita e di attività.

Il Rettor Maggiore vede per la prima volta questo complesso imponente, dove in dieci anni sono stati preparati 1200 giovani alla qualificazione professionale.

Dall'alto del palco, don Mereu, direttore del Centro, dice al Rettor Maggiore: "Qui, in tutta la fervida terra di Sardegna, siamo protesi verso il futuro. Siamo al servizio delle persone, della comunità e delle famiglie: esse formano l'interesse vivo e sereno della nostra vocazione salesiana".

Don Viganò risponde:

"Vi porto l'affetto e la speranza di Don Bosco. Da anni desideravo conoscere la Sardegna. Ho conosciuto tanti e splendidi salesiani sardi in America. Conosco la ricchezza umana della vostra terra, la ricchezza vocazionale, le virtù robuste cresciute nei secoli. Esse sono una ricchezza inestimabile non solo per la Sardegna ma per tutto il mondo.

Vi ringrazio per la vostra genuinità, per la vostra generosità umana e cristiana. Don Bosco ha guardato bene verso l'avvenire. Il suo impegno è stato per quella parte della società che guarda il futuro: la gioventù. Per questo, la terra di Selargius è terra di Don Bosco: E per questo mi sento di dire che l'affetto e la speranza di Don Bosco è qui con voi".

## Festa

Ora scatta la festa. La festa sarda, ricca e fantasiosa come una volata di fuochi artificiali.

E' venuto a far visita al Rettor Maggiore il presidente della Regione Sarda, on. Sodu, exallievo salesiano. Sono presenti altre personalità.

La festa ha dei momenti intimi, delicati. Come la "buona notte" che don Viganò dà ai salesiani riuniti nel collegio di viale Fra' Ignazio.

Come la concelebrazione che egli presiede nella mattina del 6 maggio, alle 7,30, non con un'omelia ma con un "pensierino" perché i salesiani devono partire in fretta per andare a far scuola, e i ragazzi non devono aspettare.

Il vertice più alto, la festa lo tocca nel teatro di Selargius, alle 10. Ci sono 400 giovani del Centro, molti altri giovani allievi ed exallievi. Giovanotti ai cantanti, pieni di vita e di voglia di far chiasso, ma anche capaci di raccogliersi in silenzio, ad ascoltare parole gravi e impegnative.

Don Viganò conclude con un messaggio impegnativo, ascoltato in un silenzio impressionante: "E' bello, è entusiasmante che tutto questo sia avvenuto in un compleanno:

## GLI SCONTRI DEL PRESIDENTE

Selargius, 5 maggio. Nella saletta della Direzione c'è folla. Il Rettor Maggiore stringe mani, sorride, saluta. Nell'angolo meno rumoroso riesco ad avvicinare il Presidente della Regione Sarda, on. Soddu, ex allievo di Lanusei.

- .. Come ricorda, onorevole, i suoi educatori salesiani?
- Sono molto legato a quegli anni e a quegli educatori. Essi segnarono la mia prima esperienza di studente. Un'esperienza non certo facile. Ero uscito di casa, mi trovavo in un collegio isolato. Dovevo sperimentare tutto in una volta la lontananza dei genitori, della famiglia, un certo tipo di disciplina...
- .. Ricorda con amarezza quella disciplina?
- No. Fu una disciplina formativa e importante. Mi abituò a fare da solo tante cose.
- .. Quel tempo ha lasciato dei segni vivi nella sua vita?
- Credo che due anni di seria educazione religiosa in quella primissima età siano molto importanti.
- .. C'è un salesiano a cui è particolarmente legato il suo ricordo?
- Sì, il mio professore di lettere. Era soltanto un chierico, allora. Si chiamava don Diamanti. Non l'ho più incontrato da allora. Avevamo anche scontri vivaci, in classe. Eravamo caratteri forti entrambi. Molti scontri ma molta amicizia.
- .. Lei deve affrontare grossi problemi per la sua terra in un momento molto difficile. Come cristiano, e anche come ex allievo, pensa di poter dare un contributo serio alla loro soluzione?
- Lo spero. Ma tutti dobbiamo portare il nostro impegno nella società. Molti che provengono dalla scuola salesiana stanno dando un contributo molto importante: in Sardegna sono tanti i dirigenti, anche politici, che hanno fatto l'esperienza salesiana.
- .. A tutti i nostri ragazzi vorrebbe dire qualcosa?
- Due cose brevissime: avere fiducia negli educatori salesiani; e lavorare insieme disinteressatamente per il bene di tutti.

Teresio Bosco

10 anni. A dieci anni, un compleanno non fa nostalgia, ma progetti. A 10 anni, per tutti, c'è più futuro che passato.

"Come sarà questo futuro? Dipende da noi."

7 maggio: "Festa del ragazzo"

Nel pomeriggio di ieri, Don Egidio Viganò ha fatto una corsa fino ad Arborea, a salutare gli aspiranti e i loro genitori.

Questa mattina è nuovamente qui, a Selargius, per partecipare alla "Festa del ragazzo '78". E' una formula geniale inventata dal salesiano don Loi. I gruppi "Amici di Domenico Savio" si sono dati convegno qui per celebrare la festa del ragazzo, cioè la "loro" festa.

E in questa festa guardano a Domenico Savio, il "ragazzo riuscito", il modello per tutti i ragazzi del mondo.

Il teatro è a due piani, e contiene 800 persone. Oggi dovrebbe averne quattro di piani, per contenere i 1200 ragazzi giunti da ogni paese.

Tra scrosciare di applausi e di acclamazioni (oggi il tempo non vuol saperne di smettere il broncio), sul palco si alzano complessi, gruppetti folk, gruppi di giovanissimi attori.

Alle 12,30 il ribollente teatro si muta in raccolta e silenziosa chiesa: sul palco il Rettor Maggiore dei Salesiani concelebra insieme a trenta sacerdoti.

Nell'omelia brevissima e scintillante don Viganò lancia ai ragazzi l'invito a "rendere possibile l'impossibile".

"E' possibile uscire dalla tomba e tornare a vivere? No. Ma Gesù è riuscito. E' possibile essere santi a 13, a 14 anni? No, avevano risposto per più di mille anni i teologi sapienti. Ma Domenico Savio è riuscito.

E io invito anche voi: rendete possibile l'impossibile, diventate santi come Domenico Savio per trasformare il mondo, per renderlo migliore con la vostra vita".

\* \* \* \*

Alle 13, sul piazzale dove il tempo ci regala dieci minuti di tregua, mille ragazzi lanciano nel cielo uno sciame di palloncini colorati. Ognuno reca un messaggio, un augurio. Salgono verso le nubi grigie che incombono, e il vento li porta verso oriente.

... Dove vanno? - chiedo a un ragazzino.

--- Migrano verso il continente - mi risponde senza smettere di fissare il cielo.

Mille facce, come la sua, fissano lassù.

Teresio Bosco



DAI NOTIZIARI  
ISPETTORIALI

Un "Sì" molto forte e molto affettuoso per le innumerevoli riviste locali che inondano di notizie, di propaganda, di devozione, di allegria salesiana i 3 chilometri intorno di qualsiasi opera di Don Bosco.

Saranno umili ciclostilati di ambito ridotto, entro una stessa casa; una classe, una sezione, un laboratorio, un gruppo apostolico o sportivo. Saranno 4 o 8 pagine stampate periodicamente: alcune con storia da molti anni come... "Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice di Pamplona"; altre con l'accurata presentazione, un po' barocca di un primo numero, tutte cariche di fantasia e di creatività come... "Don Bosco WSL di Bruxelles".

Saranno numeri commemorativi, memorie scolastiche piene di minuscole foto tessera di professori ed allievi.

Saranno mille forme, più o meno originali, per dare corso alla "vocazione pubblicista" ereditata da Don Bosco.

Coraggio, avanti con la "Stampa Locale", palestra e scuola anche di future e maggiori responsabilità giornalistiche per i nostri ragazzi... e per i nostri salesiani!

FESTA VOCAZIONALE AL "DON BOSCO" DI S. JUAN

Nel collegio Don Bosco di San Juan - Argentina - si preparava questa festa vocazionale da parecchio tempo tra i ragazzi e i molti fedeli che frequentano la nostra chiesa.

Il giovane Antonio Ocaña, già allievo di San Juan, faceva la sua prima professione salesiana. A Manucho, Santa Fé, facevano la loro professione altri 18 giovani, compagni di Antonio. Avevamo chiesto ad Antonio, che era partito un anno fa per il noviziato, che professasse qui a San Juan, tra i suoi parenti e i suoi innumerevoli amici, compagni e parrocchiani di San Francisco e di Concepción, dove lui aveva lavorato tanto.

Il 12 febbraio fu una domenica molto attesa dalla parrocchia salesiana: arrivò il Vicario Ispettoriale, Padre Alfonso Pepman, con 3 neoprofessi sanjuaniani. Per felice coincidenza, nella cattedrale, il giorno prima mons. Sansierra aveva conferito gli ordini minori a tre chierici Exallievi salesiani. Questi si aggiunsero la domenica 12 alla festa vocazionale per la professione di Antonio.

Volle inoltre la Provvidenza che nella stessa funzione facessero la loro "promessa di operatori salesiani" 12 persone che erano state preparate da diverso tempo. Il quadro risultò completo. Noi pensiamo che l'orma vocazionale lasciata da questa festa, sarà profonda.

N.I. Di Cordoba. Argentina

COME QUESTA, TANTE ALTRE LETTERE

I Padri Capitolari sono rientrati nelle loro ispezioni dopo la celebrazione del CG21. I Notiziari Ispettoriali sono pieni di notizie, di auguri e di saluti di benvenuto. Ma, in particolare, sembrano interessanti le pagine post capitolari con schemi per la riflessione e "assimilazione" delle nuove direttive capitolari. Valga questo campione:

Cari confratelli: mi sento felice di trovarmi di nuovo con voi! E subito faccio questo sacro incarico: il Santo Padre, nell'udienza del 26 gennaio, e il Rettor Maggiore, prima di partire, ci hanno fatto portatori di un saluto tutto speciale per voi. Da parte mia attraverso il Notiziario Ispettoriale, saluto tutti e ciascuno con affetto fraterno. Sono ritornato con ottimismo e speranza: lo Spirito Santo animi ognuno dei confratelli e ognuna delle nostre Comunità per "realizzare" il CG nelle sue grandi linee orientative. Che il CG sia per la nostra Ispettorìa una pasqua...

Luigi Chinchilla  
Ispettore. Centro America

UNA RIVISTA LOCALE SI AUTOPRESENTA

E' intitolata "Good News for Youth" - che non traduciamo per rispetto alla cultura linguistica dei lettori -. La rivista -nel suo primo numero- viene dall'Irlanda, dallo Studentato Teologico Filosofico di Maynooth, che conta una trentina di giovani salesiani in formazione.

Michel Ross, al terzo anno di teologia ci ha inviato la rivista insieme a questa lettera: "Le mando una copia della rivista "Good news for youth". Questo è il suo primo numero. Seguiranno altri. E' un intento di apostolato fra i giovani e una forma di attrarli all'ambiente salesiano.

"Gli articoli sono stati scritti da studenti di teologia-filosofia della casa di Maynooth. L'argomento della rivista è alimentato dalle diverse attività e iniziative della nostra comunità; essa segnala gli avvenimenti più importanti: ritiri, ordinazioni, riunioni o incontri di giovani...

"Ogni tanto ci vengono a vedere i giovani di Ballinakill, che è il nostro aspirantato, o di Pallaskenry, un collegio della nostra Ispettorìa. Di solito vengono per un "week-end" con i salesiani che conoscono e per familiarizzare con i salesiani giovani dell'Ispettorìa. Stiamo cominciando, l'entusiasmo non manca, attendiamo i frutti. Un saluto...."

ANS

UNA LEZIONE' SPORTIVA'

Il seguente editoriale fu trasmesso da CFRN Radio-Televisione di Edmonton, Canada, il martedì 28 marzo 1978: "Sono stato sempre un grande ammiratore dello sport amateur. Ma più che vincere le competizioni importa sviluppare in tutti un positivo atteggiamento di vittoria, che serva più tardi per la vita.

"L'esempio è partito da "St. Mary's Salesian High School" della città di Edmonton. Questa eccellente istituzione è diretta da confratelli e da padri Salesiani (Cattolici Romani) e segue ragazzi di tutte le religioni. La maggior parte del suo esito si deve alla stupenda disciplina di vecchio stampo.

"La settimana scorsa la squadra Bantam B Hockey del collegio ha vinto la sua prima partita ed è diventata l'aspirante più forte al titolo di campione locale e provinciale. Ma alcuni dei giocatori sono stati sorpresi a prendere bibite alcoliche. Questo fatto ha determinato per la squadra la fine del campionato in modo assoluto, non per decisione dell'organismo ufficiale di hockey di Edmonton :E' stato lo stesso collegio St. Mary's a ritirare la sua squadra dalla competizione. I Salesiani hanno parlato ai ragazzi e hanno poi scritto ai loro genitori.

"In un'epoca in cui la disciplina va scomparendo da tante scuole e da tante case, l'esempio del collegio salesiano di St. Mary's merita di essere sottolineato. E anche se la sua squadra di hockey ha perso il campionato, la lezione imparata sarà più valida per loro di qualsiasi vittoria sul campo."

N.I. Stati Uniti Est

LA SCUOLA NEUTRA E' UN'UTOPIA

L'Arcivescovo Salesiano mons. Antonio Javierre, Segretario della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica ha sviluppato il tema: la Pastorale Scolastica nella pastorale della Chiesa locale", davanti a 200 delegati diocesani della scuola riuniti nel "Salesianum - Casa Generalizia di Roma - dal 22 al 25 aprile scorso. "La Chiesa ha ricevuto da Dio il mandato esplicito di evangelizzare tutte le genti con tutti i mezzi a sua disposizione. E la Scuola è uno dei migliori più efficaci. Questa dialettica scolastica è negata dai totalitarismi che desiderano impiantare una scuola monopolizzata dal Governo, con programmazione statale unica, esclusiva ed obbligatoria. La cosiddetta Scuola neutra è un'utopia, perchè pretende che i professori e gli alunni siano totalmente aconfessionali, cosa che mai si può dare nella vita reale. L'Azione Pastorale deve aprire gli occhi ai cristiani di fronte all'offesa inferita all'autentica libertà con la scuola neutra, che è, come la Scuola Statale, monopolizzata, esclusivista, obbligatoria ed unica. La vera soluzione si trova nel dialogo e nel pluralismo nell'azione scolastica. Ogni Scuola deve formare integralmente i suoi alunni".

Angel Martin



UN GROSSO SUCCESSO EDITORIALE

"All'ultimo Sinodo dei Vescovi è stato detto che il Concilio deve diventare il catechismo dell'età moderna. Noi speriamo di aver lavorato perchè questa urgenza diventi una realtà.

"Dietro periodi faticosamente strutturati alla latina, c'è una sostanza viva, tagliente, luminosa nelle pagine del Vaticano II. Si trattava di operare sui testi una scelta attenta ma coraggiosa...

Teresio Bosco

328 pag. - 5.500 lire - SEI Torino

IL PROGETTO CRISTIANO

Il Concilio Vaticano II liberato dal linguaggio specialistico e delle formule tecniche. Una nuova traduzione fedele e modernissima.

SESSANTA ANNI DI SOGNI

Ci sono sogni e sogni... Nella città di Esquel, Argentina, da questa estate, don Erminio Giacobacci, ha cominciato ad esercitare l' "accollato" e ha ricevuto, da mons. Moure, vescovo Salesiano di Comodoro Rivadavia, la facoltà di "ministro straordinario" per la diocesi di Chubut, e il potere di amministrare o presiedere i sacramenti della "Parola, dell'Estrema Unzione, di distribuire l'Eucaristia, di amministrare il Battesimo solenne e di benedire i matrimoni". Nell'Eucaristia del mercoledì delle ceneri, il "nuovo Bossuet" ha predicato per la prima volta. Le notizie che ci sono arrivate parlano di una grande efficacia del predicatore che esortava i fedeli alla conversione e al dovere dell'elemosina (lo si desume dalle cassette delle offerte che, al termine, erano piene !)

La Cordigliera attende con ansia che passino rapidi i mesi che mancano per giungere al diaconato e assistere poi al primo miracolo del nuovo sacerdote. L'anno venturo... L'attesa di don Erminio è stata lunga ma valeva 60 anni di sogni.

N.I. Bahía Blanca

ARRIVA IL CENTENARIO DELLA PATAGONIA

"24 maggio 1879. Non avevo atteso invano. All'alba del 24 maggio mi alzai con l'aurora e, dopo aver scosso la brina, caduta sopra quello che io chiamavo il mio letto, dopo essermi riscaldato a un buon fuoco, salii sul cavallo per andare verso il sole e, ora trotando, ora galoppando per circa 40 miglia, arrivai a Choele-Choel. Alle ore 4.45, proprio nello istante in cui il sole tramontava dietro la cordigliera dei lontani andi, io mettevo piede sulla terra.

"E sulla sponda del Rio Negro, che è lo stesso che dire alle porte della Patagonia, che detto fiume divide dalla Pampa, riposava il mio stanco corpo e intonavo dal più profondo del mio cuore l'inno di ringraziamento alla nostra cara Madre Maria Ausiliatrice".

Lettera di don Costamagna a D. Bosco

N.I. di Bahía Blanca

23 giugno del 1879

VISITA DI FAMIGLIA

Dal 7 all'11 aprile, nella Casa Generalizia Salesiana di Roma si sono incontrate le suore Oblate del Sacro Cuore: presiedeva l'incontro la Madre Generale, Carini Bice con il suo Consiglio e una rappresentanza delle diverse circoscrizioni d'Italia.

Fu una visita di famiglia, perchè queste suore non solamente per il nome, ma soprattutto per la loro maniera e il loro stile salesiano di lavoro, sono membri molto cari nella Famiglia Salesiana. Le Oblate salesiane del Sacro Cuore sono state fondate l'8 dicembre 1933 dal Vescovo Salesiano mons. Giuseppe Cognata, nella diocesi di Bova Marina, al sud dell'Italia.

La loro missione: aiutare le parrocchie nella catechesi, seguire le scuole materne, la gioventù femminile...Esse sono attualmente più di 300 e hanno circa 80 centri, ubicati in 30 diocesi. Sono di Diritto Pontificio dal 29 gennaio 1972. (Famiglia!)

ANS



AULA DI SPIRITUALITA' PER GLI ALLIEVI

E' stata aperta l'Aula di Spiritualità per un gruppo di cento allievi nel collegio della Trinità di Sevilla. Un professore laico del Collegio, Carlo Pérez, è stato il promotore di questa idea.

Carlo è professore di storia. La sua esperienza educativa si svolge tra i giovani del liceo superiore e del corso di orientamento universitario. Ed è un autentico amico dei suoi alunni. Per le sue ore di scuola egli non misura il suo tempo: non esiste per lui l'orologio finchè c'è un giovane a cui servire. Carlo è Cooperatore Salesiano.

Lui stesso spiega questa esperienza: "L'idea è nata parlando con gli allievi. Ci sono in loro, in maggiore proporzione di quanto noi pensiamo, delle abitudini spirituali, orientate verso una particolare direzione. Alcuni giovani fanno nascoste accuse contro noi, educatori salesiani, perchè trascuriamo il settore religioso. Non pochi accettano di partecipare a gruppi apostolici fuori del collegio allo scopo di trovare quello che desiderano. Cosìorse l'idea di un gruppo-aula di formazione spirituale e apostolica. Si sono iscritti circa 100 alunni. Certo bisogna contare quelli che si stancheranno e abbandoneranno l'idea, per l'incostanza propria della gioventù. E' una cifra che ha superato ogni calcolo e che esigerà un grande sforzo".

N.I. Sevilla (Spagna) UNA NUOVA PRESENZA

...O una storia differente, come la chiama il N.I. di Porto Alegre, Brasile. Nel 1966 si acquistò la spiaggia di Bombinhas con la cooperazione di varie case salesiane allo scopo di avere un opportuno luogo di riposo per i salesiani. Il collegio di Itajaí si assunse poi l'onere della responsabilità economica ed organizzativa.

Dieci anni dopo, non avendo potuto svegliare tra i salesiani l'interessamento per utilizzarla, nè l'appoggio economico per far fronte alle spese di manutenzione, abbiamo deciso di aprire la spiaggia al pubblico. Durante la stagione 76-77 si è fatta la prova ed è riuscita. La stagione 77-78 ha dato un buon risultato. Si è portato la luce elettrica e l'acqua potabile e si sono costruite 152 casette da 5 persone.

Così è nato il "Camping dei genitori". Sin dall'inizio si è creato uno stupendo ambiente di unione e di amicizia e serietà. La maggior parte erano famiglie conosciute che non creavano problemi. Non si è rinunciato alla parte religiosa, che si è mantenuta con la celebrazione della Messa e con altre manifestazioni ricreative e formative da autentico oratorio salesiano. Sono sorti problemi e ce ne saranno. Ancora qualcuno non vede bene quest'opera: è molto libero di pensare così; a noi sembra che sia una buona esperienza e un modo di una nuova presenza salesiana con un lavoro da compiere...

N.I. Porto Alegre. Brasile UN'INCHIESTA SOCIO RELIGIOSA

Il salesiano don Vito Francione sta realizzando a Taranto, Italia, un'inchiesta socio-religiosa nel quartiere del Risorgimento. Lo aiuta un numeroso gruppo di giovani universitari del "Centro Giovanile della parrocchia Don Bosco".

Don Vito, sociologo nell'Università di Lovanio, sta percorrendo, vincendo non poche difficoltà, il quartiere in questione, abitato da famiglie provenienti da diverse parti d'Italia, e che è sorto 20 anni fa, ha avuto un ultra-rapido sviluppo con i problemi umani e sociali che ciò implica.

L'oggetto prioritario dell'inchiesta è la conoscenza della gente del quartiere: chi vive lì, come vive, che lavoro fa, il suo livello di istruzione, la struttura umana, il livello religioso.

A sua volta questo lavoro sta facendo molto bene ai giovani che vi partecipano, poichè li mette in contatto diretto con la realtà umana e sociale che talvolta ignorano.

Dal giornale:

"La Provincia di Matera"

FLASH di NOTIZIE

New Rochelle. USA. Sono tre e non due -come aveva comunicato ANS due mesi fa- le edizioni della rivista "Salesian" che la Procura Missionaria di New Rochelle (New York) pubblica: una in lingua inglese con una tiratura trimestrale di due milioni e mezzo di esemplari; la seconda in lingua spagnola che comincerà a lanciare nel suo terzo numero 100 mila copie; e una terza edizione curiosa e simpatica, anche in lingua inglese, e che uno dei suoi redattori salesiani, José Luis Ros, chiama "non settaria"... Vorrà dire "senza proselitismo cattolico"!

Mohernando. Spagna. Finalmente, dopo tanto attendere e lavorare, si può dire che è già realtà la costruzione... della Casetta di Don Bosco, esattamente uguale a quella dei Becchi, che l'Ispettorato di Madrid ha realizzato nella casa di Mohernando, aspirantato e noviziato. E' un complemento originale e tanto caro "dell'Aula di Salesianità" che si presenta completa e splendida nella sua documentazione ed esposizione. L'ex Ispettore di Madrid, padre José Antonio Rico, attuale Regionale di Spagna e Portogallo, e tenace realizzatore dell'aula di salesianità di Mohernando, dice scherzando che non è più necessario andare al Colle Don Bosco per visitare la Casetta: basta pellegrinare a Mohernando... Ma lui se ne è andato in Italia.

Venezia. Una delle quattro opere che dirigono i Salesiani a Venezia è la "Residenza Castello": giovani universitari, oratoriani e tre parroci che curano le tre parrocchie della zona Castello di Venezia. I ragazzi dell'oratorio hanno saputo attirarsi l'affetto del Cardinal Patriarca Albino Luciani che li ha visitati e ha posato per una fotografia con gli "Amici di Domenico Savio". Hanno realizzato anche altre attività, come il viaggio a Monaco, guidati dal Direttore parroco di San Francesco, padre Francesco Tassello, e il concorso sui quadri di Domenico Savio in pirografia in occasione dei 25 anni di professione dell'animatore del gruppo, il coadiutore Salesiano Ennio Bonaldo.

Polonia. Dopo lunghe pratiche e senza superare il numero di copie stabilito dal Governo, i Salesiani di Polonia hanno potuto pubblicare la vita di San Giovanni Bosco di Agostino Auf-ray. E' una bella notizia per coloro che stanno vivendo in questi momenti una stupenda primavera vocazionale salesiana. Congratulazioni.

Coloane. Macau. Cina. Il Console di Spagna a Hong Kong ha visitato recentemente il villaggio di Nostra Signora Addolorata nell'isola di Coloane, nella Cina Portoghese. Questo villaggio è totalmente dedicato ai lebbrosi e lo cura materialmente e spiritualmente il salesiano padre Antonio Nicosia. Questo benemerito missionario vi ha costruito un internato per 230 ragazzi, figli di lebbrosi del villaggio. Curano l'internato anche le Volontarie di Don Bosco.

Panamà. La notizia è molto semplice: Don Bosco è stato eletto, democraticamente, patrono del IRHE. Istituto Servizio Idro Elettrico. Sono stati gli stessi operai a prendere questa decisione in occasione della celebrazione del 17° anniversario del'IRHE. Un numero del programma è stata la Santa Messa celebrata dal salesiano don Oscar Giulio Vian, che benedisse e "intornizzò" l'immagine del Santo in una cappella costruita dagli stessi operai della Ditta. Don Bosco e Panamá: due nomi inseparabili.

San Gregorio di Catania. I chierici dello Studentato filosofico di Catania (Italia) hanno consegnato all'Ispettore Salesiano di Calcutta, padre Lo Groi, siciliano, in breve visita alla Casa, la somma di lire 100.000, piccolo frutto di privazioni e regalo ai chierici dello Studentato di Sonada in India. Fratelli a fratelli.

—Adolfo L'Arco—

ALBERTO MARVELLI, costruttore della Città di Dio. LDC Torino

La vita di un Exallievo che fu veramente "un onesto cittadino e un cristiano impegnato".



ARRIVANO LETTERE\*\*\* Acqua, sempre più acqua nell'Ispettorato dell'Africa Centrale

" Quest'anno le piogge non cessano di cadere. Sono caduti 1800 millimetri di acqua, mentre in una normale stagione, non si superano i 1200 mm.

La strada tra la missione di Kafubu e la città di Lubumbashi (Zaire) è interrotta e intransitabile per 15 km. Persino la Land Rover ha dichiarato sciopero a causa dell'acqua. I Salesiani di Kafubu sono costretti a portare sulle spalle il pane destinato alle comunità salesiane della città.

C'è acqua dappertutto; i campi sono rovinati; le pochissime riserve di cibo vanno a male a causa dell'umidità persistente. La pesca è impossibile per le inondazioni. La gente ha fame...Le malattie tropicali cominciano a togliere molte vite. Ci sono state molte vittime anche tra i giovani delle nostre case. Ha sofferto in modo speciale la "Città dei Ragazzi" nella periferia di Lubumbashi, che raccoglie ragazzi abbandonati per insegnare loro qualche mestiere, allontanandoli dalle baracche, dalla strada e dalla delinquenza. A causa delle malattie e dei disagi, la casa attualmente è chiusa, in attesa di tempi migliori. A 300 km da Lubumbashi, nelle vicinanze del lago Moero, il fiume Luapula ha inondato anche la nostra missione di Kashiobwe..."

Jean Pierre De Becker

\*\*\* Una fotografia discutibile

"Veramente non so come cominciare questa lettera. Pensavo di congratularmi con lei, caro Padre, per la forma dinamica e attraente con cui si presenta ANS, ma nello stesso tempo non oso, perchè più importante dell'aspetto esterno è il contenuto; e in questo senso ANS è molto "ufficiale", cioè presenta solo le glorie della Congregazione, senza una visione critica. Ma questo non è del tutto esatto, poichè molte volte si intravedono anche tra le righe punti di critica.

Ora, quello che in concreto volevo manifestarle è che mi è sembrata offensiva la seconda fotografia di ANS di aprile, in cui si vede un sacerdote con un bastone in mano dal quale pende una caramella sulle teste di alcuni indigeni aymari... Credo che questa fotografia esprime chiaramente la mancanza di comprensione del problema indigeno: è umiliante vedere degli indigeni che sono trattati come bambini; e inoltre non credo che si possa restituire il sorriso con una caramella, a questi indigeni, che non sono poveri ma "impoveriti". La Pasqua comincia per loro quando scoprono perchè vivono trascurati e cominciano a organizzarsi per lottare contro le cause di questa situazione. Mi perdoni qualche eventuale espressione offensiva. Però mi creda. A me, che tempo fa ho lavorato con gli indigeni delle Ande, ha fatto tanta pena vedere quella foto e leggerne il commento."

Stefano Ortiz  
Machala. Ecuador

\*\*\* Progetti per il prossimo triennio. Prelatura di Humaità. Brasile

"Le attività della Prelatura di Humaità, previste per i prossimi tre anni sono le seguenti:

- 1978: fondazione di 32 comunità di base - ecclesiali. Per un mese verranno dal Sud del Brasile 4 laici e un sacerdote per fare la catechesi. E si terrà un corso di 10 giorni per catechisti rurali. Questa esperienza si realizza da 3 anni.

- 1978-79: costruzione di un Centro di formazione per 60 persone. Sarà costruito a 12 km da Humaità, in mezzo alla foresta, vicino a un fiume... cosa indispensabile per i nostri ragazzi.

- 1979-80: una radio trasmittente. Humaità ha una popolazione di 16 mila abitanti e ha bisogno di questa trasmittente. Per il momento abbiamo la radio-telefono con 7 stazioni: tutte le mattine, alle 7,30 entriamo in onda: il Vescovo e l'Ispettore parlano con i missionari e i salesiani. Abbiamo montato anche una scuola di falegnameria...ma non abbiamo l'insegnante. Abbiamo bisogno anche di alcune macchine di cinema super 8 per poter fare la catechesi... In questi momenti la nostra Prelatura è invasa dai Coloni del Sud che arrivano attratti dalla fama della "Transamazzonica" che passa per Humaità.

Se avremo i mezzi potremo fare molto bene."

Mons. Miguel D'Avers

## POETI DELLA PASQUA

## COLLEGIO DON BOSCO DI QUINTANILLA

Cochabamba, Bolivia

• La Pasqua 1978 è stata un avvenimento eccezionale per la comunità salesiana del Don Bosco di Cochabamba, per i giovani del Centro e per l'immensa moltitudine di persone che han voluto vivere l'evento pasquale. Un messaggio di Gesù attraverso il cuore e la vita di chi ha preferito presenziarvi nella chiesa di Don Bosco.

• Giovedì Santo. Al tramonto del sole, quando il cielo diventa roseo e le ombre della sera invitano al riposo, ha inizio la celebrazione della Cena Pasquale. Tra le guglie delle montagne si affaccia la luna, rotonda, bianca come un'ostia. E' il 14 del mese di Nisan.

Il tema di quest'anno è "donarsi". Un gruppo di ragazzi e di ragazze del Don Bosco e del Santa Maria, attraverso espressioni corporali, un agile dialogo e gesti densi di messaggi, annuncia che la venuta di Cristo ha un significato moderno e attuale.

Conseguenze del donarsi: emarginazione, disprezzo, morte... e, alla fine, il trionfo dell'amore.

• Venerdì Santo. Cielo nuvoloso, con una luna che sembra non voglia disturbare, perchè è morto Dio. Buio. Una debole luce illumina i protagonisti della scena. Tutti in circolo, occupando l'ampio cortile del collegio, diventato "Calvario".

La passione di Cristo, si incarna in ciascuno di noi: e i Pilati, gli Erodì, i Pietri, e i Giuda... continuano oggi ad uccidere l'innocente.

Silenzio e perdono per la celebrazione della Morte.

• Sabato Santo. Fluttuano nell'aria spiragli di speranza, che maturano in luce man mano che si avvicina l'ora della storia.

Tramontato ormai il sole e mentre sorge lenta la luna, sotto il cielo trapunto di stelle comincia la Veglia Pasquale. Pieno impressionante.

Per una seconda volta, i giovani, questa volta vestiti di bianco - le ragazze con una ghirlanda in testa - raccontano le opere di Dio e il suo intervento nella storia. C'è un profumo di gioia non ancora manifestata in pienezza. Il fuoco si accende. L'acqua viene benedetta in una giara: quattro giovani passano aspergendo con acqua benedetta tutti i partecipanti. Un altro legge, solenne e dignitoso, l'annuncio Pasquale. Si accendono le fiaccole, salgono globi verso il cielo, scoppiano razzi, si lanciano coriandoli di carta, e la tromba del complesso musicale proclama la gioia della "Risurrezione".

Tutti si abbracciano. Sventolano fazzoletti. Urrà per Cristo risorto!

Miguel A. Herrero

## SETTEMANA SANTA TRA I KEKCHIES

Guatemala

• Che avesse piovuto durante la Settimana Santa non me lo sarei mai aspettato. Ma che la gente si decidesse a celebrare tutte le funzioni religiose, nonostante la persistente pioggia, questo è stato per me meraviglioso.

"Forse uscirà la processione" mi dissero i maggiordomi. Questo "forse" era la maniera più sicura per affermare il contrario di quello che io avevo insinuato.

• Giovedì, c'è stata la processione notturna sotto una pioggerellina insistente, attraverso pozzanghere con un cammino a zig zag. Le piccole candele da un soldo emettevano una luce incerta. Le donne pregavano e nello stesso tempo evitavano le pozzanghere alla tenue luce delle fiaccole sollevate nelle loro mani. Un'atmosfera lirica impregnava l'ambiente: la notte intensamente buia, le tante piccole luci ondegianti, i canti smorzati dall'umida vegetazione, la pioggia silenziosa, la dignità spontanea del gruppo. Era la prima Settimana Santa nel centro di Campur. Alla sera avevamo celebrato la funzione liturgica. I catechisti avevano condotto così bene la liturgia che si avvertiva come il messaggio d'amore era penetrato negli animi dei partecipanti.

• Venerdì. Per la grande massa che vive nei villaggi, il giorno più importante è il Venerdì Santo. Inondarono Campur; una via Crucis di 3 ore può sembrare un'esagerazione. Ma la nostra, a Campur, ha uno stile originale: associa l'elemento religioso a quello festivo: le 14 Stazioni sono motivo per ricordare il drammatico racconto evangelico e per centellinare tazze di caffè e cioccolato.

• Sabato. C'era un discreto numero di partecipanti. Il rito si svolse alla porta della chiesa. Non avevamo fretta.

La luce del cero pasquale si alzò vacillante e prese forza. Poi ciascuno in silenzio prese a partecipare alla luce radiosa del Cristo Risorto. Mi sembrava di trovarmi nei tempi antichi della Chiesa, quando questi riti ebbero inizio.

Perchè la nostra celebrazione non era ritualistica. Il cero pasquale apriva la processione...

Il gruppo di catechisti che diresse la liturgia pasquale lo fece con una sicurezza incredibile: lessero i passi biblici ragazzi che poco prima erano analfabeti. Spiegarono con competenza il mistero pasquale coloro che fino a poco tempo fa avevano idee molto nebulose su Dio; per loro si tratta di qualcosa di più che un punto di dottrina: la sua Risurrezione ad una vita nuova era una esperienza ancora attuale!

Heriberto Herrera

ALLA LUCE DI UNA CANDELA:  
 DAI KEKCHIES DI ALTA VERAPAZ

MISSIONI

Il salesiano padre Giorgio Punthempura, autore di questo originale articolo, ha già fatto notizia in ANS circa un anno fa: perchè non è cosa di tutti i giorni che un sacerdote, nato nell'India, si trovi a lavorare come missionario nel Guatemala. Da allora, Giorgio, hai fatto notizia per i tuoi Kekchies e per il "Signore della vigna". E adesso ci arriva la tua cronaca di un giorno di vita missionaria. Grazie.

"Mi è toccato un tratto di terra bello,  
 mi incanta la mia eredità"

Così ho finito di recitare il Vespri di oggi. Quanto ho pensato a tutti i miei amici questa notte. Mi trovo in un "ranchito", seduto sopra una panca che, insieme ad altri due, costituirà il mio letto. Alla luce di una candela, sul punto di consumarsi, scrivo questi pensieri a voce alta su alcuni pezzi di carta, che ho trovato. Il mio cuore è pieno di gioia e di ringraziamento al Signore per questo giorno passato. Le 21,15. Sono stanco e ho sonno.

Nel "rancho" vivono diverse persone. E' un "rancho" nuovo. Sono venuto a benedirlo. Appartiene a un giovane di nome Tommaso; ha 25 anni e vive con la sua mamma, donna Marta, e i suoi fratelli. Non ha il padre, e vive scapolo. Lui stesso ha costruito il "rancho": appartiene alla comunità ecclesiale di Cojaj.

Il "ranchito" misura... (ci sono dei problemi: non ci sono più candele e questa mia sta per finire... grazie, ancora due candellette; mi daranno tempo sufficiente per scrivere queste righe; attorno a me c'è tutta la famiglia). Bene, il "ranchito" misura 9 m. per 4. Consiste di un'unica abitazione; la cucina è separata dal resto della casa da alcune tavole di legno.

"Sei felice nel cuore?"

Sono uscito questo pomeriggio da San Pedro Carchà - il centro della missione - alle 2 pomeridiane. Mi accompagnavano suor Anna Mercedes, il giovane Pedro e la Signorina Maria. Per arrivare a Cojaj - 30 km - si cammina attraverso un sentiero infame. Quando arrivai al villaggio trovai il cammino interrotto: una camionetta uscita di strada era in pericolo di cadere in un burrone; un'altra camionetta tentava di rimorchiarla, ma slittava. Invitai qualcuno dei circa 150 che stavano a guardare la scena dalle 11 della mattina, perchè salissero sulla camionetta per aumentare il peso: avevano paura di essere trascinati nel burrone. Io vi salii per primo dando l'esempio, e così riuscimmo a risolvere il loro problema... e il nostro; e finalmente potemmo passare. Suonarono le campane (molto bene, qualcuno ha trovato un'altra candelina), e il tamburo e il "chirimy". C'era tanta gente davanti alla cappella. A Cojaj rimanemmo un momento e poi ci dirigemmo subito a casa di Tommaso. Il "rancho" si trovava a 10 minuti dal villaggio.

Era pieno di gente, circa 130 persone. Tutti formavano parte della comunità ecclesiale di Cojaj. Entrai. E' usanza che ognuno saluti il Padre e che il Padre risponda a ciascuno... - "Cuachìn". (sei felice nel cuore?) -. Sancho. (Sì, sono felice nel cuore). E lo ero veramente...

Elezioni

Il "ranchito" nuovo mi fece ricordare che anche la comunità di Cojaj voleva costruire un casetta per radunarsi. Avevan già raccolto 118 dollari e avevano comperato le lamiere per il tetto.

- Chi ha costruito questo "rancho"?
- Io l'ho costruito, Padre.
- E non potete costruire anche il salone per le riunioni?
- E' vero, Padre - rispondono in coro -
- Ma è già da 15 mesi che mi state dicendo la stessa cosa.

Incominciò la grande discussione. Tutti approvavano l'idea, nessuno voleva mettersi al lavoro. Allora Luigi, il giovane capo dei catechisti, 22 anni, si alzò e disse che questa volta facevano sul serio.

- Discutiamo sempre, ma sono tutte parole. Formiamo un comitato.
- Un comitato, un comitato! dissero tutti in coro.
- Chi vuol far parte del comitato di costruzione... ?

Nessuno. Allora Luigi ebbe un'altra idea geniale: "Chi suggerite di far parte del comitato?" E cominciarono a venir fuori tanti nomi da formare un comune intero. Furono presentati i sette più nominati e... si procedette all'elezione! I sette, uno ad uno, furono "eletti". Poi si presentarono davanti alla comunità per chiedere se tutti li accettavano. Furono accettati da tutti. Si fecero pure votazioni per vedere chi era il primo, il secondo... il settimo.

#### Problemi post-conciliari

Sono ormai quasi 4 anni che lavoro in questo villaggio. Ci sono innumerevoli problemi. Ci sono inoltre alcuni vecchi che non vogliono il cambiamento: ogni cambiamento per loro suona "protestante". Meno male che il nucleo dei credenti è molto fervente ed aperto. Oggi ho celebrato per la prima volta l'Eucarestia in una famiglia, nel "ranchito" di Tommaso. Solo tre settimane fa, a causa del numero di persone che si erano riunite nella cappella che è molto piccola, ho suggerito l'idea di celebrare la messa all'aperto. Tutti accettarono, ma ho saputo che più di un vecchietto se l'era presa molto e pensava di "mandarmi via"...

- Vogliamo benedire questa casa. Certo, quello che vogliamo benedire non sono i muri, nè il tetto, nè il piano, nè la terra, ma le persone che vivono dentro: donna Marta, Tommaso e i suoi fratelli. Donna Marta, "ma sa sa' la chol" (sei felice nel tuo cuore?)

- "Sa sa' in ch' ol, bantiox re li Dios".

E lessi l'episodio di Zaccheo: Gesù benedisse una casa. "In questo giorno è entrata la salvezza in questa casa". L'arrivo di Gesù crea un cambiamento di mentalità in Zaccheo. Anche oggi Gesù arriva nella vostra casa, di Marta, Tommaso. Si trova in mezzo a voi, in questa comunità radunata in suo nome. Certo, la sua presenza esige un cambiamento di mentalità, ossia, la conversione. Gesù sarà presente anche nell'Eucarestia che stiamo per celebrare.

- Padre, si può celebrare l'Eucarestia in casa?

- E dove celebrò Gesù la prima Messa?

(L'ultima candela! E come pesa il sonno!). Qualcuno mi rispose che Gesù aveva celebrato la prima Eucarestia per la strada, con i dodici. Poi leggemmo il testo di Matteo sull'Eucaristia. Quasi si convinsero.

- I primi cristiani, dove celebravano l'Eucaristia?

- Allora, si può celebrare Messa in casa?

- Sì, perchè Dio si trova in ogni luogo. E anche in mezzo a noi...

E cominciò la catechesi. Tutti vi parteciparono. Poi riposammo un po', suonò il tamburo e il "chirimy", e... a Messa!

#### Grazie a Dio si è consumata l'ultima candela

Improvvisamente cominciò a piovere. E tutti si rifugiarono nel "ranchito". Era zeppo di gente. Tutti cantavano. Io scattai una fotografia: sarebbe stata un bel ricordo per donna Marta. Presi gli ornamenti per la Messa. La stola era così nuova e bella, che non ebbi bisogno di indossare la pianeta. L'altare era un banchetto... questo banchetto; i grandi altari occupano tante posto...

Si era al primo momento dell'atto penitenziale. Nella lettera ai Corinti, Paolo ricordava alla comunità il vero senso dell'assemblea Eucaristica. Luigi lesse il testo e alcuni commentarono. Poi parlò Luigi. Fu la sintesi migliore che mai sentii sull'Eucaristia.

Arrivò il momento della preghiera: tre o quattro espressero le loro intenzioni e poi tutti insieme cominciarono a pregare: uomini, donne, ragazzi...

(Grazie a Dio l'ultima candela è alla fine. Il sonno mi vince. Se ne sono andati tutti a coricarsi. C'è soltanto un bimbo che non vuol dormire, nè lascia dormire la mamma. Il cane sta cenando: lo sento morsicare i duri ossi. Pietro è molto stanco: è il mio stupendo compagno: è già nelle braccia di Morfeo: dorme sopra una panca in un angolo del "ranchito". C'è chi dorme per terra. Altri là vicino al fuoco. E quei due, lì sopra il tetto... (il bimbo per siste)).

Dopo la comunione avevamo cantato tutti in coro: Bantiox acué (Grazie, a Te, Signore!)

Buona notte, Signore.

Giorgio Puthempura



LA STATUA DI CRISTO  
NELLA CITTA' DELLE RELIGIONI

Tutte le religioni devono lavorare per la giustizia, la Pace da cui nascerà la fratellanza universale. Convinti della quasi impossibilità di ottenere ciò attraverso i canali politici e diplomatici rimane solo il fattore Religione che possa realizzare questa aspirazione. Le sei religioni ufficialmente riconosciute in Thailandia: Buddismo, Islamismo, Cristianesimo, Induismo, Confucianesimo e Sikhismo, riusciranno a formare un popolo unito, amante della giustizia e della pace? La Federazione Internazionale delle Religioni, nella quale lavora con entusiasmo e spirito aperto il Vescovo Salesiano Mons. Pietro Carretto, si propone di dare la risposta positiva, e l'attuazione sarebbe questa: creare la Città delle Religioni dove statue dei Fondatori di esse e centri di culto permettano a tutti i fedeli d'intensificare la loro vita religiosa e di scambiare iniziative per la pace del Paese e del Mondo.

La Città delle Religioni chiamata anche Hubpha Savan (Vallata del Paradiso) sorge ai piedi di una catena di montagnole: fu qui che i primi monaci buddisti pervenuti dal Sri Lanka trovarono posto adatto di meditazione e riposo, prima di iniziare la predicazione del Buddismo. Qui si pensa erigere su diversi cocuzzoli una statua ai Fondatori delle grandi Religioni o il simbolo di esse. Già è stata eretta una statua al Buddha, alta 9m.; su un secondo cocuzzolo, il giorno di Natale 1977, mons. Carretto assieme al ministro della Pubblica Educazione, pose la prima pietra per un monumento a Cristo pure di 9 m. - Il 19 febbraio, 1978, il presente capo della Setta dei Sikhs Namdhari decise pure di costruire una statua al loro Fondatore, il Satguru Nanak.

Per noi cristiani, l'idea di erigere una statua a Cristo nelle forme tradizionali del Maestro pieno d'amore che estende le braccia benedicensi sul mondo per attirarlo. Sè, è quanto mai opportuna per farlo conoscere alle masse Buddiste e Islamiche che forse non hanno mai visto il loro Salvatore.

Sarà l'inizio per far sapere chi è questo Cristo, Uomo-Dio, ucciso e vincitore della morte, vivente dopo 2000 anni dalla sua crocifissione, e sempre pieno di infinita misericordia verso l'umanità sofferente.

Con tutti i permessi

Dobbiamo dunque cooperare perchè questa statua sia presto una realtà. Roma sa di questo progetto? Sì e approva. Oltre al Card. Sergio Pignedoli, Presidente del Segretariato per i non cristiani, in data 29 marzo 1978, Sua Eccellenza il Card. Agnelo Rossi, Prefetto della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli scriveva a Mons. Giovanni Moretti, Pro Nunzio: "Ho letto il documento con attenzione e vi ho trovati punti interessanti... tra cui il Movimento dell'Hubpha Savan con la presenza vantaggiosa di mons. Carretto come rappresentante cattolico."

Il giorno 6 aprile scorso si è firmato il contratto: prezzo Tcs 710.000 più 60.000 per l'illuminazione elettrica.

La costruzione di detta statua non diminuisce nessun punto della Teologia tradizionale: noi proclamiamo Gesù per quel che noi crediamo: "Uomo-Dio": crediamo alla vita eterna, non accettando quel che è superstizione o rievocazione spiritista; dichiariamo che la religione è relazione tra Dio creatore e noi sue creature: unico Dio creatore che desidera unità nella Famiglia umana.

Però, come insegna il Vaticano II, noi riconosciamo i valori profondi che si trovano nelle altre religioni con cui vogliamo collaborare per stabilire la pace nel mondo: è questo il costante insegnamento e anelito di Papa Paolo VI.

Serva questo primo passo a segnare una spinta verso l'agognata meta: la Pace e la Fratellanza universale nel mondo.

ANS



IL CRISTO DI SANT'ANTONIO  
E' TORNATO A SANGUINARE

"Ho ricevuto la sua lettera e il numero di ANS. E' la prima volta che la ricevo. Perciò la ringrazio tanto. Le invio questa notizia che mi rattrista molto. Gerardo Palacios Pantoja era il mio migliore ausiliare in parrocchia a Sant'Antonio. Ed è stato vergognosamente assassinato, il 7 febbraio scorso, sulla strada da S. Antonio a Las Palmas. Era un bravo difensore dei contadini poveri contro gli ingiusti maneggi di chi vuole impadronirsi delle loro terre. Si dice che hanno pagato l'assassino con 15.000 pesos".

Padre Isidro, mi lascia fare una fotocopia di questa documentazione? Si tratta di certi maneggi di gente senza scrupoli, che si vuole impadronire delle terre di poveri campesinos ignoranti.

Gerardo, lo faccio volentieri, ma hai pensato che hai la tua famiglia, i tuoi numerosi figli? Tu vai avanti con il tuo lavoro...

Sì, padre, mi preoccupa la mia famiglia, ma devo denunciare l'ingiustizia che soffrono i miei compagni, che non hanno più dove seminare perchè sono state loro rubate le terre. Vogliamo chiedere alle autorità competenti di aprire un'inchiesta. E' o non è giusto quello che faccio? Giusto e nobile, Gerardo, ma stà attento.

Furono pagati 15.000 pesos

Gerardo era venuto a la Cabecera per fare la domanda di frequentare i corsi di studi per ricevere i Sacri Ministeri. Io non ero in casa. Pensava al corso che stava per incominciare e portava il suo pacchetto di "tortillas" e anche un'offerta di suffragio per un suo figliocino, appena morto in un incidente. Mi lasciò la sua 'tortilla' e la sua ultima lettera. Al ritorno lo aspettavano gli assassini, lungo la strada verso il suo paese; lo accompagnarono per sino per un tratto. Due spari gli squarciarono il petto... come quello del Cristo del suo paese. E una coltellata fece tacere quella gola che aveva gridato alle ingiustizie nelle assemblee della città e aveva cantato con deliziosa voce le lodi del Signore nelle celebrazioni domenicali. Lungo la strada con la faccia per terra, il corpo di Gerardo rimase lì accoltellato una, due volte perchè la terra riarsa di Sant'Antonio ricevesse fino all'ultima goccia il suo sangue generoso. Anche Cristo diede tutto il suo sangue per i suoi assassini. Nel paese circola la voce che gli assassini ricevettero 15.000 pesos. Cristo è tornato ad essere venduto ed è tornato a camminare lungo la strada di Sant'Antonio.

Un cristiano esemplare

Gerardo era stato stupendo ausiliare parrocchiale; animava le celebrazioni domenicali della sua comunità, e molti giorni usciva con il proiettore e le diapositive catechistiche per evangelizzare il vicino paese di Ayoztepec molto trascurato nella pastorale religiosa.

Era un uomo buono, molto apprezzato dalla gente semplice; e molto odiato da quelli che non potevano opporsi alle sue energiche ragioni umane, sempre giuste e disinteressate; la sua opinione pesava molto nelle adunanze dei cittadini e nelle assemblee del comune. Tutto perchè la sua condotta era irreprensibile; la sua vita era una testimonianza contro il cattivo costume dei prepotenti che si alzano sopra i diritti altrui.

Le autorità competenti ascoltarono la sua voce e, in essa, quella degli oppressi, e fecero giustizia. Gerardo ebbe l'incarico di invitare al paese gli investigatori ufficiali.

E le terre furono distribuite di nuovo nella legalità e con giustizia, tra i bisognosi, mentre i prepotenti e i "camorristi" del luogo maturavano la loro vendetta.

\*\*\*

"Io, Signore, non ho ancora capito questa scrittura diritta su linee storte. Ho pianto per il mio amico e mi sono rifugiato in quel testo: "nessuno conosce il padre se non il figlio..." Ma ho continuato a non capirlo. Forse la tua risposta, Signore, si trova nel numero grande dei candidati ai Sacri Ministeri che vogliono occupare il posto di Gerardo.

Ricevi, Signore, il sangue del tuo e nostro amico Gerardo e donagli la pace e la giustizia. Amen".

La Chinatla. México

Isidro Fàbregas

FAMIGLIA  
SALESIANA

COME ALLORA.

DA POMPEI: VII CONGRESSO NAZIONALE EXALLIEVI d'ITALIA

Ti chiamavi... Bernardo? Durante i 10 minuti che impiegammo a consumare insieme la nostra colazione: una tazza di caffè, latte e burro con marmellata, nell'Hotel Diomede di Pompei, mi raccontasti l'inizio del tuo "avvelenamento" come Exallievo salesiano.

- Sà: avevo 20 anni quando sono tornato al mio paese "rifiutato" dal seminario aspirantato di Ivrea, in cui avevo passato 4 anni lottando con una vocazione salesiana che non avevo, secondo quanto mi dissero. E son tornato pieno di vergogna camminavo per la strada col capo chino e mi sfogavo, fino a notte inoltrata, con le macchine da gioco di qualche bar. E una notte vennero a trovarmi loro, tre Exallievi... ed eccomi: da allora seguo immerso fino agli occhi questo Movimento. Loro e Don Bosco!

Dal 22 al 25 aprile scorso si è celebrato a Pompei - 25 km da Napoli - il VII Congresso Nazionale Exallievi Salesiani. 1.025 iscrizioni, inclusi i familiari. Un incontro di amicizia e di amore a Don Bosco. La sintesi di Bernardo: Loro e Don Bosco.

Non so come si presenta normalmente agli occhi di un turista la città di Pompei: soltanto so che sabato 22 aprile, alle 5 pomeridiane, non si poteva transitare per la strada che conduce dalle rovine della vecchia Pompei, sepolta da quasi 2000 anni dalle ceneri del Vesuvio, alla Basilica dedicata alla Vergine del Rosario.

Hotel Rosario era proprio il nome del posto di comando, dove il generale Guercio (Luciano per gli amici), tesoriere della Giunta Nazionale, cercava di sistemare i 1.025 Exallievi e i loro familiari che arrivavano a gruppi per partecipare al VII Congresso Nazionale degli Exallievi.

#### Una città ricca di storia

Pompei, già famosa per la sua storia di splendore e di rovina, ha accresciuto la sua fama con il Santuario della Madonna del Rosario, la cui devozione si è diffusa per tutta l'Italia ha oltrepassato i mari seguendo le rotte di emigrazione dei numerosi napoletani. Anche il Santuario ha una bella storia: Bartolo Longo, avvocato, amministratore di aziende... e laico impegnato, eresse il tempio, nel 1876, con le elemosine che gli pervenivano da tutto il mondo. Non si sa se perchè era laico o mendicante che destava sospetti, il Santo Pio X gli diede un'occasione, il poco onorifico appellativo di "brigante". Ma sarebbe arrivato, cinquanta anni dopo, il Vaticano II con il documento sui laici a rivalutarlo.

Attorno alla Basilica della Madonna del Rosario, e sotto l'ispirazione dello stesso Bartolo Longo, si è costruito un'enorme complesso di opere sociali. Un fratello delle Scuole Cristiane, alto e secco, con la faccia da Don Rua, mi ha dato le spiegazioni alla porta del salone, dove si celebravano le sessioni di studio del Congresso.

\*\* E' lei, la Madonna del Rosario, che ha cura di queste numerose opere, tutte gratuite: orfanotrofi, figli di carcerati, scuole, asili, anziani. Tutto è sostenuto dal santuario. Ella è tutto per noi, come lo fu per Don Bosco ed è per voi la Vergine Ausiliatrice.

— Sì, fratello.

\*\* Perchè c'è un parallelo e una convergenza tra Don Bosco e Bartolo Longo. Questinacque nel 1841, lo stesso anno in cui Don Bosco canta la prima Messa. Poi, nel 1884 o '85, non si sa bene, Longo fu a Valdocco per consigliarsi con Don Bosco. E, come risultato della conversazione con Don Bosco, nacque il Bollettino del Santuario che ancora si pubblica.

— Sì, fratello.

#### Un Congresso diverso

Nicola Ciancio, piccolo, vivace, simpatico e autoritario, è il Presidente della Federazione Italiana ed è anche membro del Comitato Mondiale.

- Ogni quanto si celebra un Congresso Nazionale, Sig. Ciancio?
- \* Non c'è una data precisa: l'ultimo Congresso fu quello del Centenario degli Exallievi, di Torino, nel 1970.
- Che ruolo hanno rappresentato le Federazioni Regionali nell'Organizzazione del Congresso?
- \* Nell'organizzazione nessuno, nella preparazione remota, sì: i quattro temi del Congresso - Famiglia Salesiana, Scuola, Lavoro, Mass-media - sono stati studiati a livello regionale. In realtà, il Congresso è un punto di convergenza dei lavori realizzati in tutta Italia negli ultimi 5 anni. Noi ci siamo convinti che un Congresso non è per lavorare in profondità, il lavoro deve essere fatto prima.
- Un Congresso diverso.
- \* Un Congresso diverso affinché molti Exallievi della base che mai hanno assistito a un incontro di questo tipo, prendano coscienza che esiste un'Associazione e che essa ha molta consistenza.
- E perchè non tenete qualche conferenza?
- \* No, questo modo è già superato. Conferenze ne abbiamo già avute troppe.
- E l'Eurobosco '78, che si celebrerà a Madrid il prossimo settembre, ha già lanciato il suo programma con tre temi... a conferenze.
- \* Questo è un grave errore. I temi sono piovuti dal cielo. Era meglio prendere un tema solo, unico, per esempio "la violenza in Europa" e studiarlo in diversi ambienti: famiglia, scuola. In Italia, per esempio, il tema del matrimonio, bene o male...
- ... male...
- \* ... molto male, lo abbiamo già superato.

#### sabato 22: saluti e applausi

Erano le 6 del pomeriggio sabato 22 aprile e le 1000 poltrone del salone del centro "Bartolo Longo" erano occupate quasi tutte dai congressisti, quando il Rettor Maggiore accompagnato a... molti - forse tutti - fece l'ingresso nella sala.

In queste occasioni don Viganò possiede sorriso e capacità. E non fu difficile, nel presentarsi la prima volta davanti all'assemblea, far risuonare da maestro la corda dell'affetto e quella della salesianità, da cui dipende il fenomeno "Exallievi Salesiani".

Applausi, saluti, sorrisi, silenzi e, come sottofondo, il canto del tradizionale "Giù dai colli", in coro commosso: cominciavano i ricordi.

Poi continuarono, scivolando, uno dopo l'altro, i normali discorsi di apertura. La brevità degli oratori meritò l'applauso dell'assemblea: parlarono gli organizzatori, i Presidenti, il sindaco di Pompei...

Poi il Dr. Riccardo Ronconi, presidente dell'Organizzazione Mondiale degli Exallievi della Scuola Cattolica lesse alcuni dei fogli che aveva preparato. Il tema "Le Associazioni degli Exallievi nella realtà Ecclesiale della Società oggi", attentamente documentato con testi consiliari cercò di dimostrare la validità delle Associazioni degli Exallievi che offrono calore e fede di associate che esigono, a loro volta, generosità, testimonianza e azione per costruire un mondo più umano.

#### Una cultura di fede e una fede nella cultura

Poi arrivò la sorpresa. Vedendo comparire don Egidio Viganò sulla pedana, senza il mazzo di fogli in mano, e con il sorriso sulle labbra, ci sembrò che si disponesse a fare alcuni "pases toreros", senza pretese e senza impegni. E fummo molto contenti; una "buona notte" del Rettor Maggiore è sempre ascoltata con attenzione e con affetto.

Ma non fu così. Sì, fu vero quanto all'attenzione e l'affetto; ci sorprese l'eleganza con cui ci introdusse nel nucleo di un problema oggi molto sentito come quello della scuola, dell'educazione, cultura e fede nella storia dell'uomo di oggi. Don Viganò si muove con scioltezza dentro i temi antropologici, e, in modo speciale, nella loro dimensione verticale.

\* Oggi più che mai la storia sta dimostrando che senza Cristo non è compatibile la realtà "uomo", e che, senza credenti, la società non è più umana. La fede esiste incarnata in una cultura, e la cultura si purifica nella fede. E' qui dove entra in gioco il programma di Don Bosco: inondare di Cristo la Società. Questa è la ragione della sua pedagogia: fare dei giovani onesti cittadini e buoni cristiani. Voi, Exallievi...

## EXALLIEVI SALESIANI

-Statistica

.Exallievi nel mondo:	6 milioni
.Federazione nazion.:	70
.Centri locali :	700
.Exallievi Italia :	800.000
.Associazioni Ital. :	25.000
.Federazioni Reg. :	16
.Federazioni loc. :	215
.Copie "Voci Fraterne":	30.000

-Date

- .1870 (24 giu.): Onomastico D. Bosco .  
Nascono gli Exallievi.
- .1908 Torino: nasce Feder. Ital.
- .1911 Torino: 1° Cong. Inter.
- .1920 Torino: 2° Cong. Inter.  
Monumento a Don Bosco
- .1949 Torino: 3° Cong. Inter.
- .1954 Torino: 4° Cong. Inter.
- .1965 Torino: 1° Cong. Europeo
- .1968 Bogotà: Cong. Latino-Amer.
- .1970 Torino: Cong. del 100°
- .1973 Messico: Cong. Latino-Amer.
- .1975 Lovanio: 2° Cong. Europeo
- .1977 Hong-Kong: 1° Cong. Asia-Aust.
- .1978 Pompei: VII Cong. italiano  
Madrid: 3° Cong. Europeo

-VII Congresso di Pompei

- .22-25 aprile 1978
- . Iscritti: 1.025
- . Conferenzieri:
  - Cardinale Corrado Ursi:
    - .Omelia della Messa
  - Ret. Mag. D. Egidio Viganò:
    - .Discorso di apertura
  - D. Giovanni Raineri:
    - .Discorso di chiusura
  - Professor Torri:
    - .Commemorazione: A. Marvelli
  - Riccardo Ronconi:
    - .Exallievo nella Chiesa
- .Gruppi di studio:
  - 1 Famiglia Salesiana
  - 2 Scuola, educazione, cultura
  - 3 Lavoro
  - 4 Mass-media
- .Escursioni: .Vesuvio
  - .Rovine di Pompei
  - .Isola di Capri
- .Gruppo extra studio:
  - Giovani Exallievi

"Tutti al Santuario alle ore 20!"

La voce stanca ma sicura di don Arcadio Vacalebri, Consigliere Nazionale e cuore esuberante - da buon meridionale - del VII congresso, ci investì improvvisamente quando don Viganò finì il discorso, con un ordine preciso: "E adesso tutti alla Basilica, per celebrare la liturgia mariana di saluto alla Madonna: alle 20 esatte!".

Facemmo quasi in silenzio i 200 metri che separano il Centro B. Longo, dalla Basilica. Presidente il Rettore Maggiore si celebrò la Liturgia: letture scelte, canti tradizionali, preghiera salesiana e... "la meditazione di don Natali, nuovo Regionale d'Italia", come segnava il programma.

Ma... questo era un Congresso o piuttosto Esercizi Spirituali di vecchio stampo? Come allora, "disponibilità a quanto comandano i superiori".

Non c'era motivo di meravigliarsi: questo era il segno del Congresso: un'intima disponibilità di un gruppo numeroso di Exallievi che venivano a Pompei a vivere - soltanto per quattro giorni! - come allora.

Perciò si accettarono con gioia salesiana gli inevitabili e, qualche volta, seri inconvenienti che avevano origine proprio nel numero eccessivo dei partecipanti, non nella buona volontà e collaborazione di organizzatori e partecipanti.

Eravamo 500 a tavola, e la cena tardava, ma le conversazioni rompevano l'incomoda attesa e tagliavano alla radice qualsiasi lamento.

Eravamo 800 al porto di Capri e le barche per traghettarci a Napoli arrivavano scarse, ma gli scherzi e i canti lieti accorciarono le ore.

Questo fu il Congresso: un gioco nuovo e cordiale per scoprire amici e per quelli che non sono buoni fisionomisti, per riscoprire in un secondo round un vecchio amico... conosciuto due ore prima.

\*\* No, guarda: posso parlare liberamente?

— Ma certo. E lo sai che poi tolgo io quello che non sia "politico".

\*\* Guarda, lo dico a te come salesiano: le vie del Signore sono infinite, e anche attraverso un congresso si può ottenere un po' di bene.

— Non credi alla causa degli Exallievi?

\*\* Alla causa sì; ciò a cui non credo è alla sua organizzazione.

— E tu, Raffaello, anche tu pensi così?

\*\* No, no; sono uno dei giovani che formano il nuovo Comitato Nazionale, e ho dovuto curare la sistemazione di un gruppo di congressisti; non ho quasi partecipato alle sessioni di lavoro. Ma credo che il congresso sia riuscito come incontro di fraternità. Per esempio la giornata di Capri fu un atto semplice ma importante nella dinamica del Congresso: il trovarci insieme la convivenza...

Domenica: 23. - Un'alternativa: "O il Vesuvio o il Cardinale"

Non fu proprio il Cardinale Corrado Ursi l'ultimo ad arrivare in sacrestia. Alle ore 8,25 entrò puntuale, salutò molto cordialmente tutti quanti, conosciuti e no, indossò i paramenti ed aspettò paziente finchè arrivassero i ritardatari fino a quando il giovane maestro di cerimonie diede il via al lungo "treno" dei concelebranti... che circolava con notevole ritardo. Perciò nessuno osò dire niente al Signor Cardinale, quando il "treno" fu di ritorno in Sacrestia "quasi due ore dopo, esausto e silenzioso".

La profonda - 40 minuti - lezione di teologia del Cardinale Ursi, Arcivescovo di Napoli e incondizionato amico dei salesiani, sull'appartenenza al Padre e alla Chiesa, non fu l'unica ragione del ritardo del "treno": fu un "Pontificale" come Dio vuole, con canti, e offerte locali e fotografi e cineprese... E un fiume immenso di comunioni: questi Exallievi sono incurabili! Come allora: allegria, gioia e grazia di Dio.

Per un gruppo di familiari che aveva programmato una escursione al Vesuvio divenne dolorosa e precisa la scelta: o la solennità della liturgia cardinalizia nell'ambiente barocco della splendida Basilica o il paesaggio lunare e impressionante dell'arido cratere vulcanico: e andarono al Vesuvio.

Anche se non si arriva al 51%

Nel frattempo i congressisti, finita l'Eucaristia, e senza ascoltare l'invito del tenue sole domenicale che lottava tra le nubi, si chiusero entro le quattro aule destinate ai quattro gruppi di studio.

E in questo consistette l'originalità del VII congresso: il Congresso "diverso" del Presidente Ciancio. Quasi un centinaio di congressisti furono presenti in ognuno dei quattro gruppi di studio: Famiglia Salesiana, Scuola, Lavoro, Mass-media.

E perchè erano un centinaio, fu possibile constatare che l'organizzazione arrivava a tutto. Quattro agevoli saloni, quattro presidenze nutrite e qualificate, quattro temi, metà relazione e metà discussioni di lavori già realizzati nelle assemblee regionali, quattro comunicati concisi e pratici.

Quando io entrai nell'aula del secondo gruppo, stava parlando, con inconfondibile accento veneto, l'Exallievo F. Brugnaro, professore dell'Università di Padova che formava parte del tavolo regolatore:

\*\* Ho l'impressione che stiamo trattando di difendere la nostra scuola, la nostra cultura, il nostro passato. E la cultura non è una manciata di idee che si propongono all'uomo perchè le accetti per forza: a noi, genitori, educatori, salesiani, interessa l'uomo che abbiamo davanti; educiamolo e domani lui stesso sceglierà il suo bagaglio di fede; e ci dirà grazie per aver formato la sua mente, il suo cuore, la sua ragione, senza aver violentato la sua libertà. Una cultura che si vanta di essere tale non si lamenta se non arriva al 51% per imporsi: la cultura non è potere".

Pochi operai nel Congresso

— Don Arcadio, perchè è stato segnalato in tre occasioni già l'esiguo numero di operai nell'associazione degli Exallievi d'Italia?

\*\* Perchè, purtroppo, è una realtà. Bisogna fare il possibile per non "qualificare" troppo la nostra Associazione.

— Hanno ragione quelli che accusano noi salesiani di declassare i nostri giovani allievi.

\*\* Un po' sì: forse la colpa non è di nessuno.

Nell'aula n.3 - Gruppo:"lavoro" - si centrava la discussione sulla formazione alla vita sociale e sul lavoro dell'exallievo, formazione che si deve dare nel collegio agli allievi. E Mario Laiolo di Penango stava proponendo, con voce da tribuno e ritmo da tribuna politica:

\*\* Se i salesiani non sono competenti nel campo del lavoro, perchè hanno altri compiti da svolgere, lo faremo noi. Entreremo nei collegi: il Vangelo, si traduce in formule di sociologia moderna. I cattolici non debbono ricorrere al marxismo per fare sociologia.

E don Pio Del Pezzo gli rispondeva:

\*\* Il CG21, a cui ho avuto la soddisfazione di partecipare, ha dedicato ai collaboratori laici - Cooperatori ed Exallievi - una pagina molto interessante. Avete ragione nel chiedere un posto: voi siete la nostra provocazione!

Tutti contenti. Gli Exallievi chiedono un posto e i salesiani vogliono essere aiutati.

Giorgio Fantini della Federazione di Bologna non è d'accordo:

\*\* Sì, ma no: si è sparato, dal tavolo presidenziale del Gruppo, contro il Sindacato. Si doveva lasciar parlare alcuni dei pochi sindacalisti che erano nella riunione.

— Tu, per esempio.

\*\* Io, bene o male, lavoro come sindacalista e continuo ad essere Exallievo. Gli errori del Sindacato sono reali, ma non gli unici; Don Bosco, certo, non avrebbe parlato così.

### Li amiamo "da morire"

La discussione nell'aula prima - Famiglia Salesiana - fu di quelle che fanno epoca: constatazione dolorosa da una parte e professioni di fede salesiana dall'altra.

— Sig. Ciancio, perchè il primo gruppo è tornato a radunarsi questa sera in tempo extra ufficiale per una seconda sessione di lavoro?

\*\* Potrei risponderle con umorismo...

— Con umorismo.

\*\* Guardi, qualcuno del primo gruppo ha scoperto il Mediterraneo. Parlare male dei Salesiani in questo momento, è una cosa che fa ridere. Questo lo facevano all'inizio i ragazzini amareggiati che si alzavano nei congressi di una volta per criticare i loro educatori e maestri. Ora basta, no?

— Basta, Signor Ciancio.

\*\* Perchè quello che veramente è rimasto chiaro nel primo gruppo fu l'affermazione tonda e affettuosa di collaborazione, disponibilità degli Exallievi nella Famiglia Salesiana.

— Cosa chiedete ai Salesiani, Nino? (Salomoni, presidente di Bologna).

\*\* Niente. Vogliamo restituire quello che ci hanno dato.

— Perchè non vi serve più?

\*\* Non essere cattivo: perchè vogliamo e possiamo essere utili lavorando al vostro fianco. Vogliamo riempire le nostre ore libere con cose che ne valgano la pena...

O la testimonianza di quel Congressista che mi rispondeva tra lo scherzo e l'emozione, stringendo i denti:

\*\* Sì, vogliamo bene davvero; e se talvolta diciamo qualche parola in più è perchè anche li amiamo troppo: tanto, tanto che persino ci arrabbiamo!

### Dall'occhiello della giacca al parabrezza dell'automobile

La tirannia "spaziale" della cronaca è proverbiale. Ed è inappellabile. Resteranno senza essere riportate le conclusioni originali e pratiche del 4° gruppo - Mass-media - e le "altre" messe celebrate nel Santuario e il folklore...

Giuseppe Losavio, Presidente della Federazione di Schio, presentò alcune mini iniziative realizzate o realizzabili. A parte l'essere disposto sempre a raccontare una barzelletta su carabinieri, andava regalando a tutti i congressisti un'adesivo dello stemma dell'Exallievo per metterlo sul vetro dell'automobile:

\*\* Vedi, oggi il parabrezza della macchina è come una volta l'occhiello del risvolto della giacca: soltanto che è un po' più grande. Se tutti gli Exallievi collocano Don Bosco sulla propria macchina, si potranno riconoscere e salutare. Bello, no? E non parliamo del lato pratico quando la guardia che viene a darti la multa è anche lui un Exallievo...

\* \* \*

Nella mattinata del martedì 25 aprile si celebrò la sessione di chiusura. In un'altra occasione daremo notizia della figura di Alberto Marvelli, Exallievo e testimone di Dio, commemorato nel Congresso, e dello stupendo discorso di Don Raineri che ha riassunto l'ideale degli Exallievi Salesiani. Furono lette le conclusioni... e ce ne andammo via.

L'exallievo Giuliano Malizia, nella serata di fraternità della domenica 23, ci lesse un poema. I versi in dialetto "romanesco" unirono al ricordo nostalgico di ognuno il suggestivo ritornello "come allora": una serata da oratorio festivo, con giochi, catechismo e cinema (con tanti tagli, si sa). Se si potesse oggi trascorrere la serata della domenica con quattro soldi come allora!

Come allora!

SUOR EUSEBIA PALOMINO:  
DALLA CUCINA AGLI ALTARI?

PROTAGONISTI

Suor Eusebia Palomino, Figlia di Maria Ausiliatrice, è entrata nella leggenda. Morta a Valverde (Spagna) quarant'anni or sono, continua a vivere nella popolarità e nella fede della gente.

Eusebia, figlia di Agostino Palomino e di Juana Yenes, era nata con una facile disposizione alla gioia. Che è, a sua volta, disposizione a una particolare luce interiore che, non avendo nulla da spartire con il piacere, può coesistere con la povertà più nera. Proprio come capitava ai Palomino.

Nata il 15 dicembre 1899, Eusebia fece la sua prima Comunione a nove anni, anticipando la data sui dodici richiesti, per poter andar subito a servire in una fattoria lontana dall'abitato, e guadagnarsi il pane col salario di due pesetas e mezza al mese, più un grembiule a fine stagione.

A 12 anni lasciò Cantalpino per Salamanca, e andò a servire presso due "laici impegnati", marito e moglie, che si occupavano d'un ospizio per poveri vecchi abbandonati.

Lavorava anche l'orto. Un giorno, rovesciando la terra con la zappa, vide luccicare una medaglietta. La raccolse, la ripulì. Era ovale e raffigurava da una parte il Sacro Cuore e dall'altra Maria Ausiliatrice. Ricordò d'averla già vista una Madonna così. Ma in sogno. Un giorno mentre si trovava ad attingere acqua alla fontana di San Julian, Eusebia vide venirle vicino una giovane press'a poco della sua età, che le sorrise e le disse: "Domenica prossima vieni con me dalle Salesiane". Ma lì, all'oratorio, trovò come un surrogato del suo sempre sognato bel paradiso... Qualche tempo dopo lasciò l'ospizio, e andò ad abitare con le suore.

Nell'aprile del 1921 arrivava a Salamanca la Vicaria generale delle FMA, suor Enrichetta Sorbone. Eusebia l'avvicinò, le disse: "Sento da tanto tempo la vocazione alla vita salesiana, ma ne sono impedita dalla mancanza di mezzi: non ho la dote". Madre Enrichetta sorrise: "Non ti preoccupare di nulla".

In noviziato suor Eusebia lavorava l'orto, scopava i cortili, mondava le verdure e faceva la dispensiera.

Il 5 agosto poté pronunciare i suoi voti. Il medesimo giorno partiva per Valverde del Camino, con il compito di cuciniera per il collegio della piccola città andalusa. Salutando Caridad, suor Eusebia le disse: "Adios, facciamoci sante perchè tutto il resto è tempo perso".

#### Verrò a fare i miei giretti

Era cuoca, portinaia, guardarobiera. E scelse di lavorare anche un pezzetto d'orto, rimasto tutto una sterpaglia.

All'oratorio suor Eusebia assisteva le piccoline e le catechizzava. Successe ben presto che, a cerchio intorno alle piccole, incominciarono a radunarsi le grandicelle e poi le grandi.

Suor Eusebia soffriva di asma essenziale, di fegato, di cuore. Ma fino al 1933 poté continuare a lavorare nascondendo a tutti il perchè di tanto soffrire: lo sapevano il confessore e la superiora. Nessun altro. Dei suoi tremendi dolori non parlava con nessuno. Ed ecco comincia la sua immolazione. La sua mano sinistra piano piano andava chiudendosi, e il braccio si torceva: nel centro della palma aveva un'ammaccatura violacea. Il medico diceva alle proprie figlie, discepole della malata: "E' una santa, una santa". Tutta Valverde diceva la stessa cosa. Dopo oltre un anno che stava come un gomito, appoggiata a un mucchio di cuscini, il 25 gennaio 1935 s'era distesa lunga, aveva versato un'ultima lacrima e aveva cessato di respirare. L'avevano composta. Poco dopo era tornata in sè e aveva detto cose mirabili, e anche: "Mi hanno chiesto di disfarmi tutta, restando ancora un poco quaggiù". Davvero si sfece tutta internamente... Morì dopo quindici giorni, il 10 febbraio. La gente ricorda che prima di morire aveva detto: "Tornerò qualche volta, verrò a fare i miei giretti". Dicono che la loro suor Eusebia continua a "fare i suoi giretti", e hanno sempre il suo nome in bocca. Pensano che se i santi si facessero ancora per acclamazione, la loro suor Eusebia sarebbe già santificata.



## DIDASCALIE

- 1** PANE E VINO DI SARDEGNA. Il Rettor Maggiore don Egidio Viganò, all'inizio di maggio, ha passato una settimana in Sardegna visitando le 6 opere salesiane di questa meravigliosa isola del Mediterraneo.
- La foto coglie il momento dell'offerta folkloristica del pane e del vino (il buon vino sardo!) durante il simpatico ricevimento nell'Aspirantato di Arborea, città a un metro sotto il livello del mare, difesa dalle acque grazie alle lunghe dighe.
- Sarà per questo così importante il vino?
- 2** VENEZIA: RAGAZZI COL CARDINALE. Se un giorno avrà il privilegio di visitare Venezia, preda il "vaporetto Bus numero 1", e scenda alla fermata "giardini".
- Lì dopo aver attraversato un canale e camminato 100 metri per una caratteristica strada, troverà l'opera "Salesiani-Castello".
- 15 salesiani curano la residenza di studenti universitari, l'oratorio - centro giovanile, e dirigono anche le parrocchie.
- I ragazzi "Amici Domenico Savio" sono orgogliosi di questa foto con il Cardinale Albino Luciani, Patriarca di Venezia, che nella sua semplicità sembra uno in più del gruppo. Vero Pastore.
- 3** MANCINO E LENTIGGINOSO. E' un ragazzo del collegio Don Bosco di Bruxelles. La foto fa notizia: per il ragazzo, mancino, lentigginoso e deciso; per il lavoro manuale, formativo e appassionante; e perchè la foto è stata presa dall'rivista locale "Don Bosco WSL" che rivela creatività e fantasia.
- 4** IL GIAPPONE "INVADE" ROMA. Le suore della Carità di Miyazaki furono fondate nel 1937 dal missionario salesiano don Antonio Cavoli, e si sentono molto addentro alla Famiglia Salesiana. La loro finalità è di... seminare la fede con opere di amore. Sono circa 500, sparse già per tutto il Giappone.
- Da un anno, animate da spirito missionario, sono venute a Roma. Questi bambini sono l'primizia della loro "azione missionaria a Roma". Pagare un debito.
- 5** SENZA PREGIUDIZI RAZZIALI. La fotografia inviata dal padre Alfonso Nacher è accompagnata da questo commento: "A Fatumaca (città della tormentata Timor) abbiamo gente di ogni tipo, razza e lingua. E inoltre tutti amici: biondi, bruni e gialli". Universalità.
- 6** DA MENDICANTE A PROFESSORE. Non gli importa che si sappia: era lebbroso e mendicante. E un giorno la polizia di Madras lo fermò e lo consegnò all'opera delle "Beatitudini" che i Salesiani, con padre Schlooz, portano avanti fra mille difficoltà nella periferia di Madras (India).
- Ma siccome oltre che mendicante era un buon artista, è diventato maestro nel laboratorio di decorazione del Centro. Un servizio per un altro.

## CELEBRAZIONI

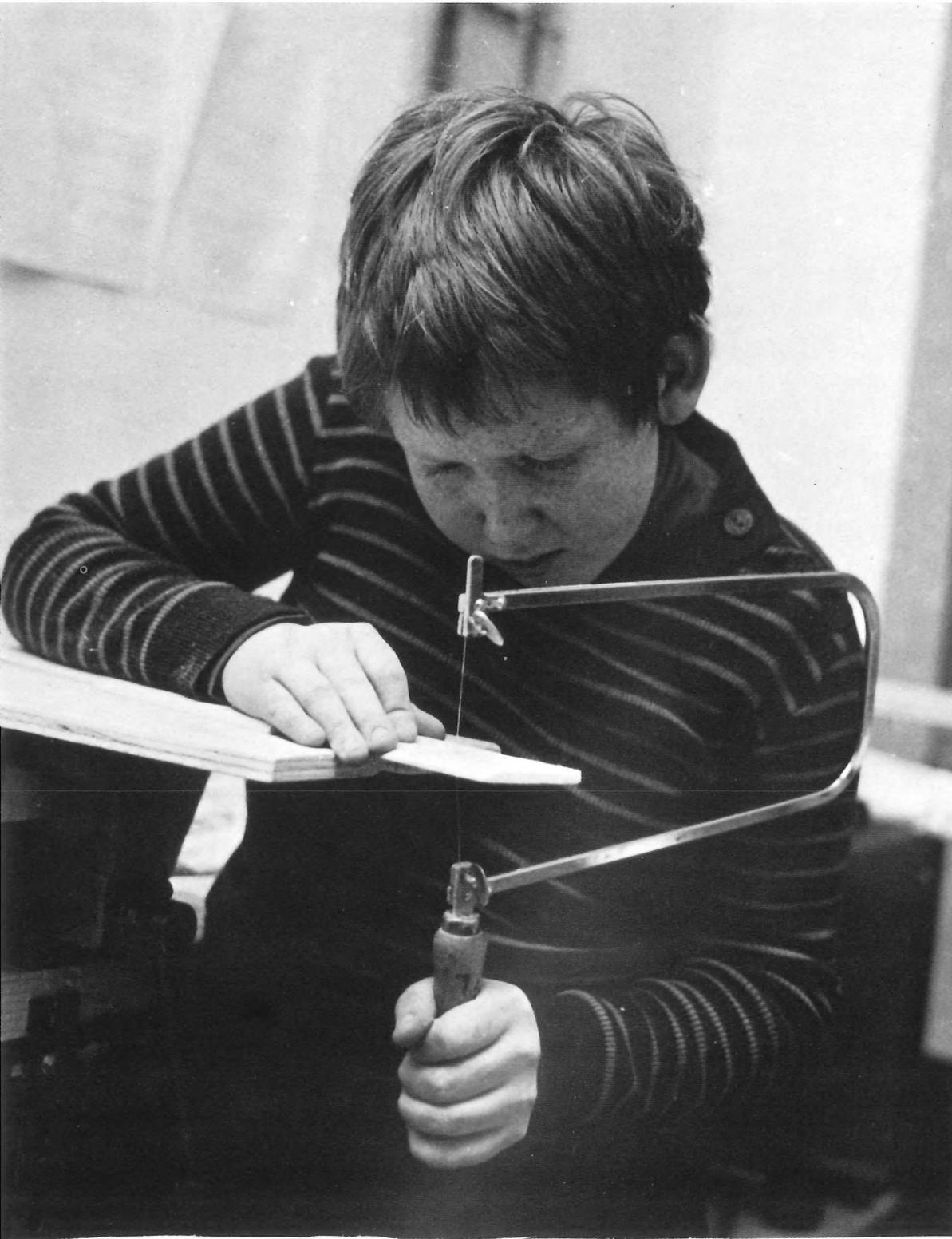
**7** MARVELLI E DON BOSCO. Dal 22 al 25 aprile, nella storica città di Pompei, a 20 km da Napoli, si è celebrato il 7° Congresso Nazionale degli Exallievi Salesiani. E come si vede nella fotografia - "completa e ufficiale" - della Presidenza, il congresso ha avuto due centri: Don Bosco, il Padre; e Alberto Marvelli, il fratello, Exallievo di Rimini e cristiano impegnato. Morì 32 anni fa, travolto da un camion militare mentre andava in bicicletta a tenere un comizio per le imminenti elezioni politiche.

Aveva 28 anni. Un modello.

**8** PIU' FUTURO CHE PASSATO. Selargius, Centro di Formazione Professionale nelle vicinanze di Cagliari, fa notizia. Si è appena celebrato, il 7 maggio scorso, il 10° anniversario della sua fondazione (il 10°, non manca nessuno zero). Vi ha assistito il Rettor Maggiore. Dicono i benpensanti che una celebrazione così prematura è dovuta al fatto che i Salesiani di Selargius hanno realizzato in 10 anni il lavoro di 100. Sarà così.

Ecco il dinamico motto dei festeggiamenti: "C'è più futuro che passato". La speranza fa parte del programma di Don Viganò. Ne avrà goduto...







VII CONGRESSO NAZIONALE  
EXALLIEVI DON BOSCO

POMPEI 22-25 APRILE 1978



"voi eravate  
un piccolo gregge:  
questo e cresciute  
cresciuto molto, m  
si moltiplichera'  
ancora, voi sarete  
luce che risplende  
in mezzo al mondo

DON BOSCO  
AGLI EXALLIEVI luglio 1888



SELARGIUS  
1978

*e e piu futuro  
che passato*



# ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

LUGLIO-AGOSTO 1978  
Anno 24 - nn. 7-8

pisana - roma  
nuovo numero telefonico  
693 13 41

fioretti di Don Bosco

SALESIANI \_\_\_\_\_

- 1 Una miscela esplosiva di futuro, storia e speranza
- 2 Una voce di speranza dal Successore di Don Bosco

3 - 6 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI \_\_\_\_\_

7 NOTIZIE LAMPO \_\_\_\_\_

MONDO GIOVANE \_\_\_\_\_

- 8 Cristo vive! 1000 giovani in tensione verso Pasqua

MISSIONI \_\_\_\_\_

- 9 Katanga: sulla jeep dei condannati a morte
- 10 Etiopia: costruiamo anche un cimitero
- 11-12 Tragedia sul fiume Paraguay

FAMIGLIA SALESIANA \_\_\_\_\_

- 13-14 C'è tanta religiosità nei giovani universitari

PROTAGONISTI \_\_\_\_\_

- 15 Buddismo e cristianesimo: la stessa cosa?
- 16 Il Maestro Gonzalito canta con gli angeli

DOCUMENTI \_\_\_\_\_

- 17 Impegno cristiano e salesiano degli Exallievi

PUBBLICAZIONI SALESIANE \_\_\_\_\_

- 18 LDC: tre superproduzioni... e un po' di gratitudine
- 19 Varie

SERVIZIO FOTO ATTUALITA' \_\_\_\_\_

- 20 Didascalie
- 21-24 Fotografie

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MÉLIDA

Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 69.31.341

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco



La storia comincia 100 anni fa, ed è finita da poco. C'era una volta un paesetto che si chiamava Guamaggiore di Cagliari, in Sardegna. Il parroco e il sindaco non ne avevano proprio colpa: la colpa era tutta delle piogge torrenziali che caddero implacabili nell'autunno del... 1868.

Lo attesta un vecchio documento ingiallito che reca la data 21 aprile 1876, scoperto poco tempo fa dal buon fiuto dell'archivista capo dell'Archivio Centrale della Pisana:

"Nell'autunno del 1868 una piena d'acque a grand'altezza introdotta nella Segrestia della Parrocchiale Chiesa rese quasi inservibili ad uso del Sagro Culto i pochi Paramenti Sacerdotali dall'antico uso sdruciti.

Nel consecutivo autunno del 1870 crollò il tetto della stessa Parrocchia, che, oltre alla rovina della massima parte del fabbricato, frantumò (segue l'elenco dei danni).

La povera, e piccola Popolazione, in Numero di 620 abitanti incirca, d'allora in qua, gli atti compie di sua religiosa credenza in un piccolo limitrofo Oratorio ... capace ... a contenervi il terzo, rimanendo gli altri due terzi dei popolani esposti nel unitovi piazzale a tutte le inclemenze delle calde e rigide stagioni.

Visti tali inconvenienti..."

Il buon Parroco e il pio Sindaco di Guamaggiore (allora non si parlava ancora di Peppone e Don Camillo) inviarono questa supplichevole circolare a stampa a diverse personalità, tra le quali Don Bosco, "pervenuta qua la nobile fama d'esser la V.S. Ill.ma M.to Rev. da Benefattore (sic) dell'umanità". Questa è un'aggiunta personale del Sindaco, che continua con una lunga postilla, in cui si rivela non troppo forte in ortografia, ma ricco di fede e di bontà:

*"Due grazie imploro dalla V.S. Ill.ma Molto Rev. da. Primo: di favorirci un sussidio non di grossa somma - perché so che ha grosse spese - ma di una sola Lira almeno ... Mi ispira il cuore, e la mente, che una Lira data da V.S. ... mi sarà precursora di ottima fortuna...*

*Secondo: imploro pel Parroco, Popolo, e massime per me la Sua benedizione, onde con buone opere mi riunisca al mio Creatore nella sua gloria."*

Don Bosco - continua la storia - mandò ben cinque lire! Il Parroco ringraziò, e ne fece propaganda, secondo l'accorta strategia del Sindaco.

o o o

Lo scorso maggio - così termina la storia - il nuovo Rettore visitò la Sardegna, e il nuovo Parroco di Guamaggiore, con un simpatico gesto di ossequio, consegnò al VII successore di San Giovanni Bosco la lettera che il suo antico collega scrisse cent'anni fa al Prefetto di Cagliari, e nella quale egli racconta come Don Bosco ha mandato 5 lire per la sua chiesa in rovina, e invita le Autorità Provinciali... a imitare il buon esempio!

Chissà come avrà fatto Don Bosco a trovare quelle 5 lire, lui che aveva cominciato la Basilica di Maria Ausiliatrice con 8 soldi! Gli è che lui credeva al Vangelo: "Date e vi sarà dato".

Una miscela esplosiva  
di FUTURO, STORIA E SPERANZA

SALESIANI

Quale salesiano non ha sospirato di potersi recare almeno una volta in pellegrinaggio a Valdocco, per partecipare alla grande veglia nella notte tra il 23 e il 24 maggio, provare tutte le emozioni di quella calda fede popolare, e vivere le varie vicende della festa: un entrare e uscire dalla Basilica, un gioire per l'incontro con facce conosciute, un ascoltare la banda che suona sul piazzale, un passeggiare 'senza pensieri' per i cortili sacri della Casa Madre...

Il nuovo Rettor Maggiore doveva andarci, non solo per devozione personale: si sentiva in dovere di ricevere l'investitura dalla Madre della grande Famiglia Salesiana, di cui era stato eletto Capo.

Angelo Botta, suo segretario, ha passato alla redazione dell'ANS questi appunti-sprazzo dei numerosi interventi del Rettor Maggiore. Non è facile improvvisare con l'agilità mentale di Don Viganò. Grazie, Angelo.

= = 23 maggio. Concelebrazione per il Centenario dell'Ispettorìa Subalpina.

"Per un cristiano sono connaturali due atteggiamenti: memoria del passato, fantasia di progetto del futuro. Chi può capire l'Eucaristia senza il passato? o senza l'impegno di costruzione del futuro? Sul muro dell'Università di Roma è apparsa una scritta: 'Noi non abbiamo passato, non abbiamo futuro, la storia ci uccide'. Si tratta di una frase non cristiana. Noi in questa celebrazione ringraziamo Dio per una vocazione che viene da lontano e che è fatta per l'avvenire; che trova la sua radice nella Pasqua del Signore, i suoi frutti nell'avvenire della storia".

= = 23 maggio. Incontro in teatro. Sul palco domina la scritta: "Con grande speranza verso il futuro".

"In questo Centenario celebrato soprattutto da ragazzi si può ripetere la frase: 'Il futuro ha un cuore antico'. Il concetto di ispettorìa è legato alla crescita. Questa fu la prima. Si chiamò successivamente piemontese, cispadana, subalpina: cambi di nome che significavano cambi di contenuto, perché l'ispettorìa non è una gabbia, ma qualcosa che cresce per la vita. Così, da una ispettorìa ne nacquero 72... Una cosa non cambiò mai: fu sempre l'Ispettorìa di Maria Ausiliatrice!"

= = 24 maggio. Alle 8,30 presiede la Concelebrazione per i giovani.

"Chiamare la Madonna 'Ausiliatrice' è pensare a come è la vita e a come fare per aiutare qualcuno. Inanzitutto dobbiamo aiutare il Papa ... La Madonna aiuta a costruire la Chiesa. Lo fa cercando collaboratori 'piccoli': ha incominciato con il bambino Gesù. Lo stesso oggi: a Lourdes, a Fatima... La Madonna guarda a voi per costruire la Chiesa... Forza, ragazzi: siete importanti! Non abbiate paura!"

= = 24 maggio. Ore 20: processione. Al termine parla alla folla che ricolma la piazza, la chiesa, i cortili.

"Con il cuore di Don Bosco ... vi lascio un messaggio da portare nel cuore e a casa. Abbiamo pregato la Madonna che ci insegnasse ad amare. La cosa più bella della vocazione umana e cristiana. Il Papa ci ha invitato tante volte a costruire la civiltà dell'amore ... Per amare ci vuole cuore: percepire il bene che cresce, far posto alla gratitudine, alle iniziative di unione, di pace ... C'è tanto bene nel mondo! Bisogna scoprire il bene, fare il bene!"

= = 24 maggio. Concelebrazione per i giovani cattolici di Torino.

"Vi lancia una sfida: cercate cose autentiche, impegni concreti. Per voi c'è una parola grande: la Storia! Siate protagonisti della Storia, creatori di una società migliore, non degli emarginati, dei dipendenti ... Quando si fa la festa dell'Ausiliatrice si guardano venti secoli di storia!"

UNA VOCE DI SPERANZA  
DAL SUCCESSORE DI DON BOSCO

(intervista di Vittorio Messori a Don Egidio Viganò, pubblicata su  
"La Stampa", Torino 24 maggio 1978)

... Don Viganò è tornato qui, nei cortili di Valdocco, dove cominciò la grande avventura salesiana, 130 anni fa ... "Non si può governare i Salesiani senza avere il cuore qui, accanto alla teca di cristallo dove dorme don Bosco" ...

... Gli economisti, che non badano a questioni religiose, hanno misurato "l'effetto don Bosco" in termini di industrializzazione: Torino e Santiago, Bogotà e Manila, Bombay e Lione sarebbero diverse se tanti anni fa non fossero arrivati insegnanti in tonaca nera a creare tecnici, artigiani, operai specializzati ...

... Un po' di sole dopo il diluvio riempie i cortili di ragazzi: sono scesi dalle aule, dai laboratori ... Un uomo dalla barba ormai grigia si fa largo tra i ragazzi che assediano il Rettor Maggiore, sotto la statua del Santo. Stringe le mani di don Viganò, incoraggiato lo abbraccia con timidezza impacciata: "Sono un salesiano nello Zaire, sono arrivato qui nella notte, laggiù si spara ma finora don Bosco ha protetto i nostri ragazzi: sono in salvo, chiusi nei collegi, vigilati dai missionari". (Don Viganò commenterà:) "Il nostro compito è testimoniare l'amore per i giovani e i ceti popolari, vivendo con loro e per loro, nella buona e nella cattiva fortuna. Se necessario, la testimonianza deve farsi martirio".

... Don Viganò, che cosa si prova nella condizione di successore di don Bosco?  
=== Una continua impotenza, il sentirsi nani che devono misurarsi con un gigante. Per riposarsi, bisogna dimenticare la propria immagine pubblica.

... E' appena tornato da una visita alle Case in Sardegna, parla degli umili che lo circondavano, là come ovunque "chiedendo la benedizione come fossi davvero don Bosco". Per calmarsi, racconta, ha ripescato dalla vecchia teologia una categoria quasi dimenticata: la "grazia di stato" che assicura che non v'è impegno ecclesiale senza forza adeguata ...

... Trent'anni di Sud America hanno dato a Viganò spirito cosmopolita, si raccapezza con fatica nella realtà italiana. "In un continente dove il 75% degli abitanti ha meno di 25 anni ci si abitua ad ascoltare il vento del futuro. E questo è il compito dei Salesiani oggi: costruire il futuro cercando le radici nel passato. Correre, se necessario all'impazzata, ma sulla strada tracciata da don Bosco con la sua intuizione profetica: il mondo di domani, disse il Santo, sarà dei giovani e dei lavoratori".

... L'aggiornamento conciliare, dice don Viganò, non ha spaccato la Congregazione ... "Certo, l'ordine è mondiale, dunque eterogeneo: l'età media dei Salesiani nel Vietnam era di 27 anni, in certe Ispettorie italiane di 50. Ma la volontà di aggiornarsi sembra unanime" ...

... I casi ormai annosi di don Girardi, di don Lutte?  
=== Non siamo per i gesti di rottura violenta, ma per la testimonianza evangelica tra la gente. Una linea che sembra "pagare": quanto più i regimi sono oppressivi, tanto più i nostri noviziati si riempiono di giovani che manifestano così l'adesione a un impegno non violento, ma spinto se necessario fino al martirio" ...

... Cinquecento novizi ogni anno, ancora oggi: cento, in media, dalla sola India dove i cristiani sono piccola minoranza; altre centinaia dalle Filippine, dall'Europa orientale. Da un paio d'anni, i noviziati semideserti si ripopolano, le vocazioni sono in ripresa ovunque ...

... Don Viganò, ogni istituzione è legata al suo tempo. Che farebbe oggi un giovane prete chiamato Giovanni Bosco?

=== Rifonderebbe i Salesiani e darebbe loro le stesse mete di allora: i giovani e il popolo.



DAI NOTIZIARI

ISPETTORIALI

Il tono del N.I. dipende dalle qualità dominanti del redattore-capo.

- ° C'è chi è un organizzatore nato, e il suo Notiziario risulta pieno di pianificazioni, programmi, organigrammi.
- ° C'è lo storico, che ogni mese riversa nel N.I. notizie di case, uomini, fatti che hanno fatto storia.
- ° C'è chi è preoccupato della vita religiosa dell'Ispettorato, e fa la rassegna di tutte le riunioni di direttori, formatori.
- ° C'è chi soffre il problema della scuola.
- ° C'è il cronista nato, ed è un gusto leggere quanto accade nella sua Ispettorato.
- ° C'è il "celebrazionista".
- ° C'è il poeta ...

Ogni N.I. ha il suo carisma, nel quadro dei temi comuni. Coloro che scriveranno i prossimi "Annali della Congregazione" dovranno tener conto di questa miniletteratura salesiana che riflette la vita vissuta.

Intanto, sono già numerose le Ispettorie che si scambiano i propri N.I.: tutto sta a fare 70 copie in più e affrontare le spese di spedizione.

Nella Sala di Salesianità non dovrebbe mancare la raccolta completa dei N.I.: un aiuto inestimabile per i formatori, i direttori, gli studiosi di salesianità, i predicatori di EE.

#### UNA PARROCCHIA SULLE IMMONDIZIE

Quando Magellano sbarcò in questa regione delle Filippine, il quartiere di Pasil non esisteva, era invaso dal mare. Ma poi dalla vicina città di Cebù arrivarono montagne di spazzatura, e dall'ammasso delle immondizie sorse lentamente il rione Pasil.

Dieci anni fa i Salesiani vi crearono un Centro Giovanile, con scuole e laboratori. Ora gli hanno affidata una parrocchia con 30.000 emarginati. Qui approdano quanti arrivano dalle isole vicine in cerca di lavoro e di livello di vita migliore, e restano delusi: tirano su una baracca di cartone pressato sui detriti, e cercano di vivere. Gli odori delle immondizie mal bruciate si mescolano con quelli della promiscuità e ne deriva quel lezzo acre che diventa insopportabile nelle calde sere d'estate.

L'anno scorso il Card. Julio Rosales, arcivescovo di Cebù, affidava la parrocchia alle cure dei Salesiani dicendo: "Basta che siate figli di Don Bosco perché la gente aspetti grandi cose da voi".

N.I. Filippine

#### PISCICOLTURA

Il Centro di Apprendimento Agrario "Don Bosco" di Carrasquero (Venezuela) dispone di una Stazione Piscicola, che ha richiamato l'attenzione del Ministero dell'Agricoltura per la sua efficienza. E' una specialità che certamente non si trova in nessuna altra Casa Salesiana del mondo. La nostra stazione si avvale delle conoscenze e dell'abilità dei migliori biologi piscicoli, ed è in grado di sviluppare un programma di sommo interesse, tanto nel campo dell'insegnamento come in quello economico-produttivo, oltre a dar la possibilità di uno studio scientifico delle specie autoctone.

Una commissione della INCE ha chiesto al Centro di poter impartire un corso di piscicoltura utilizzando la nostra Stazione. Ce ne sentiamo onorati.

N.I. Venezuela

#### I PIU' GENEROSI SONO I POVERI

La parrocchia "Maria Ausiliatrice" di Madras tempo fa aveva ricevuto un aiuto del Rettor Maggiore, tratto dal Fondo di Solidarietà a cui contribuiscono tutte le case salesiane del mondo. Ma quest'anno, durante la Quaresima, i parrocchiani si sono portati a casa un salvadanaio, e ogni giorno vi hanno depresso il frutto di qualche sacrificio. Così hanno potuto inviare 940,80 rupie al Rettor Maggiore per i più poveri di loro. Formidabile!

ANS

COL REGISTRATORE A TRACOLLA

Alcune ragazze del Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice della molto spagnola e molto mariana città di Zaragoza, per animare l'ambiente collegiale durante il mese di maggio, hanno avuto un'idea: registratore a tracolla sono andate tra le ragazze che giocavano nei cortili e ne hanno intervistate alcune con serietà giornalistica e grazia aragonese. Così sono riuscite a interessare le compagne alla preparazione della festa del 24, e a raccogliere risposte interessanti, che poi hanno pubblicato nei giornali murali e sulla rivista del Collegio.

- Marichu: perché è così famoso il 24 maggio?

= Ana: Huy!... E' la festa di Maria Ausiliatrice! Tutta la Congregazione celebra questa festa. Per cominciare, noi ci riuniamo con i 2000 ragazzi dei Salesiani nella Basilica del Pilar, e già puoi immaginarti che festa...

N.I. FMA Barcelona

NULLA SI DISTRUGGE, TUTTO SI TRASFORMA

I Salesiani e i ragazzi del Don Bosco Park Circus di Calcutta hanno lanciato una campagna sotto lo slogan "Waste not want not" che significa pressappoco "non buttar via quel che non ti serve più", e che in concreto è consistita nel raccogliere tutti i rifiuti possibili e utilizzarli.

In una baracca posta in un angolo del cortile hanno triturato tutte le immondizie, che poi hanno venduto per concimare i campi.

In un altro posto hanno raccolto e classificato bottiglie, barattoli, carta, vetri, materiali da costruzione, e mille altre cosette che poi hanno venduto ai rigattieri.

La campagna ha richiamato l'attenzione di un giornalista del quotidiano locale "The Statesman", che ha voluto visitarne il quartier generale, per parlarne poi sul giornale. I risultati o i frutti sono stati molteplici: si è raccolta una buona somma di rupie, destinata poi a diverse opere di aiuto ai più bisognosi; gli alunni del Collegio hanno lavorato imparando la lezione della generosità; e... i dintorni del Collegio non sono mai stati così puliti come durante il tempo della campagna!

N.I. Calcutta

TEMPO DI EVANGELIZZARE

Con questo titolo il N.I. dell'Uruguay scatta alcuni flashes su un'attività di gran moda tra i ragazzi dell'Ispettorìa: i gruppi missionari. Si distinguono su tutti i giovani salesiani con le loro "scorribande".

= = Quando un gruppo di questi giovani salesiani arriva alla stazione ferroviaria di una città dell'interno, comincia per la popolazione una lieta avventura dalle conseguenze imprevedibili: con le loro borse e valigie, con le chitarre e le marionette, i canti e l'allegria, i missionari inaugurano un tempo diverso e nuovo: il tempo di evangelizzare!

= = I più sensibili all'impresa missionaria sono i suoi destinatari naturali: i ragazzi e i giovani. Sono loro i primi a rompere il ghiaccio, i primi a rispondere al dialogo che si intavola. Per loro il missionario diventa subito un vecchio amico.

= = Nella capitale del Soriano l'entusiasmo dei ragazzi fece venire in mente un noto detto: "Ci sono amori che uccidono". Un gruppo di ragazzi vollero cantare una serenata ai "padrecitos", ospiti nel Collegio S.Miguel. Ma lo fecero... durante la siesta! "Io ho un amico che mi..."

N.I. Uruguay

SCRIVE UN CAPPELLANO MILITARE SALESIANO

"Ho passato la prima settimana al Governo Militare ricevendo istruzioni: imparare i gradi, distinguere i Corpi dell'Esercito, norme e uffici da svolgere, conoscere le persone... Il lavoro normale, regolamentare, è fare una conferenza settimanale, celebrare la messa, la cui assistenza è libera. Ma la presenza quotidiana, la convivenza, le conversazioni con i soldati nel 'ritrovo', nella batteria, nel posto di guardia, nell'infermeria, nel... carcere, sono gli incontri più adatti per un discorso profondo.

Cominciano a nascere amicizie. I più felici sono i numerosi exallievi salesiani... Un'esperienza nuova!"

Jesús Burgos. N.I. Bilbao

## FESTIVAL DI CANNES 78: LA PALMA D'ORO

A ERMANNO OLMI, EXALLIEVO SALESIANO

Il Gran Premio del Festival di Cannes 1978 è stato attribuito dalla Giuria al film "L'albero degli zoccoli" di Ermanno Olmi, exallievo del Collegio S. Ambrogio di Milano, per il quale Ermanno ha sempre conservato un profondo affetto.

L'Osservatore Romano del 1° giugno nel darne notizia commenta: "L'ambito riconoscimento ... corona l'impegno di un autore che ha sempre posto al centro della sua opera i valori umani e spirituali ... Il film è una storia realistica, ambientata nella fine dell'800, sulla vita quotidiana dei contadini d'una cascina lombarda. 'A 46 anni - ha dichiarato Olmi - in questo tempo smarrito e feroce, ho sentito il bisogno di guardarmi indietro. Nel film ho raccolto storie della mia famiglia e della mia infanzia: episodi ritrovati nella mia memoria'.

L'estinguersi del mondo contadino ha troncato un legame plurisecolare tra l'uomo e la natura, ha segnato la fine di una società di persone con meno comodità, ma più serene e certamente più attente ai valori umani di quanto sia possibile oggi, nella società di massa."

Gian Filippo Belardo



CON QUESTO CORSO

SIAMO RINGIOVANITI DI DIECI ANNI!

*"Ho il piacere di unire alla presente una copia con fotografie della cronaca di un Corso di Aggiornamento a cui abbiamo partecipato dal 29 aprile al 1 maggio nel Collegio Maria Ausiliatrice di Bernal (Argentina) 93 Cooperatori Salesiani. Se crede, può pubblicarlo sull'ANS, che riceviamo con piacere. Offriamo questo nostro umile contributo come gesto di comunione fraterna con tutta la FAMIGLIA SALESIANA.*

*Vi ringraziamo fin d'ora...*

*Augusto C. Fusilier."*

= = A quell'incontro parteciparono 9 Centri dell'Ispettorìa, e numerosi Salesiani e FMA, che diedero luogo a un vero incontro di famiglia.

Il tema era: Il Cooperatore Salesiano, una vita evangelica nel mondo.

Si approfondirono altri temi centrali, come quello della spiritualità cristiana, laicale e salesiana, a livello di interscambio di gruppi. Ne venne la conferma che si sta scoprendo la genuina immagine del CS, e che sta emergendo una nuova presa di coscienza della figura del CS, della sua vocazione, della sua missione.

Si sottolineò che il CS non è soltanto un buon cristiano con spirito salesiano, ma che deve realizzare "l'unione dei buoni": lavorare uniti, avere momenti di scambio di esperienze, di preghiera.

Si distinse la partecipazione dei Cooperatori giovani. Si stabilì di integrarli nel Consiglio Ispettoriale.

Una cooperatrice non più giovane riassunse per tutti il risultato di questo incontro così: "Siamo ringiovaniti di dieci anni!"



## UN CARISMA SALESIANO: LE SCUOLE AGRARIE

L'anno scorso il "Colegio Agrónomo Salesiano" di Cuenca (Ecuador) celebrò il Cinquantenario della sua fondazione. Quest'anno celebra la medesima ricorrenza la benemerita "Scuola Agraria Salesiana" di Cumiana (Torino).

Le scuole agrarie sono sempre entrate per l'ampia porta del carisma salesiano, perché spesso i più abbandonati sono stati i contadini, che hanno avuto bisogno come nessun altro di una spinta fraterna ed efficace verso la promozione sociale e culturale. Cuenca in Ecuador e Cumiana in Italia sono due simboli delle numerose scuole agrarie tenute dai Salesiani, specialmente in Sudamerica.

Cumiana dedica al Cinquantenario un numero della sua rivista "Uomini Nuovi": un'ottima sintesi di 50 anni di lavoro, di campi coltivati, di entusiasmo, di pulcini a migliaia, di amore a Maria Ausiliatrice, di figure indimenticabili, di trattori, diplomi, di molta poesia e un poco di musica. E tanti uccelli!

Il numero si apre con cinque stupende "pagelle" commemorative dell'inesauribile Marco Bongioanni. Buon compleanno, Cumiana!

ANS



UNO STUDENTATO TEOLOGICO CHE NON E' IN CRISI

L'Istituto Teologico Salesiano di Guatemala presta un validissimo servizio alla Congregazione e alla Chiesa locale nelle sei Repubbliche del Centroamerica. Vi si formano i futuri sacerdoti di tutte le diocesi del Paese, e vi accorrono religiosi e religiose di 15 Congregazioni che lavorano in tutto il Centroamerica.

Oltre a un numeroso gruppo che frequenta corsi speciali di teologia, oggi sono più di cento i futuri sacerdoti che frequentano i quattro corsi ordinari di teologia.

Ugual servizio ecclesiale presta il vicino Studentato Filosofico Salesiano, recentemente affiliato all'UPS di Roma. Conta pure un centinaio di alunni.

Tanto il Nunzio che il Cardinal Arcivescovo hanno espresso ripetutamente la loro riconoscenza per questa disponibilità e competenza salesiana.

Ultimamente il Teologato ha pubblicato varie collezioni teologico-pastorali, che or mai contano una ventina di titoli molto apprezzati. E la rivista semestrale "Estudios Teologicos" è entrata nel suo quarto anno di vita.

ANS

L'UPS AL SUO GRAN CANCELLIERE

Ogni anno si celebra la festa del Rettor Maggiore in una casa di Roma. Quest'anno l'onore è toccato ai professori e agli alunni della Università Pontificia Salesiana. Era giusto che fossero i primi a celebrare la festa di colui che da tanti anni e attraverso tante difficoltà è sempre stato loro amico incondizionato, e che inoltre ha il titolo tutt'altro che trascurabile di "Gran Cancelliere", come è scritto nella prima pagina del Calendario dell'Università.

Fu il 20 maggio. Dopo i fervori della Fractio Panis, come indicava il buon latino del programma, dopo le gioie della mensa fraterna, richiamò l'attenzione la fantasia creativa del trattenimento "In letizia" nell'Aula Magna, con la partecipazione di vari gruppi di salesiani. Le classiche e religiose melodie delle FMA s'intrecciarono col dialogo spigliato e arguto dei ragazzi oratoriani, e con la contestazione di giovani, di genitori, di studenti verso la figura allegorica del sacerdote, costretto ad approfondire il significato e il modo della sua testimonianza.

Chiuse Don Viganò, dimostrando ancora una volta la sua abilità nell'agganciarsi agli spunti più simpatici per condurre l'uditorio a considerazioni di fondo.

Silvio Silvano

NUOVI ISPETTORI DOPO IL CG21

Ispettorìa	Nome	Carica precedente	partecipò
- Hong-Kong	Giuseppe ZEN	Vicario ispett. Hong-Kong	
- Brasile Campo Gr.	José WINKLER	Direttore Coll. S. Paulo	
- " Porto Al.	Leandro ROSSA	" Filosofato S.Rosa	
- Uruguay	Carlos TECHERA	" e Maestro	
- Cile	Giuseppe NICOLUSSI	" Casa Ispettoriale	CG21
- Venezuela	Luciano ODORICO	Vicario aspirant. Los Teques	CG21
- Madrid	Cosme ROBREDO	" ispett.	
- Cordoba (Spagna)	Domingo GONZALEZ	Direttore Collegio La Oratava	
- Africa Centrale	Alberto SABBE	Vicario ispett.	
- Belgio Sud	Michele DOUTRELUINGNE	" "	
- Italia Ligure	Elio TORRIGIANI	Direttore a Firenze	
- " Meridionale	Alfonso ALFANO	Parroco Soverato (Catanzaro)	
- " Novarese	Luigi BOSONI	Parroco Bologna	CG21
- Austria	Luigi SCHWARZ	Vicario Ispettoriale	CG21
- Germania Nord			
- Medio Oriente			

DELEGATI DEL RETTOR MAGGIORE

- Per le FMA	Giuseppe SANGALLI	Ispettore della Ligure
- UPS		
- Polonia		
- Procuratore e Postulatore Generale:	Luigi FIORA,	già Consigliere Regionale It. e MOR.

## NOTIZIE L A M P O

- POLONIA. Don Redackja Muziczna, salesiano polacco, ha pubblicato un prezioso album musicale di 188 pagine con 75 melodie popolari mariane, molte armonizzate a voci e tutte con un ottimo accompagnamento d'organo. L'album è intitolato "Maryja", e la sua pubblicazione è in linea con la tradizione tanto polacca e tanto salesiana della devozione alla Vergine.
- OLANDA. Don Giovanni Ter Schure, già per 12 anni Consigliere Regionale d'Europa, è stato nominato Vicario Generale della diocesi di Roermond, Olanda sud. Avrà l'incarico della formazione dei giovani sacerdoti, dei diaconi permanenti, e degli apostolati secolari. Dovrà pure coordinare l'attività dei 1246 sacerdoti e dei 7000 religiosi che risiedono nella diocesi, una delle 7 dell'Olanda. Il Papa lo ha ricevuto in udienza particolare il 31 maggio scorso. Felicitazioni!
- URUGUAY. Don Germán Oberti, esperto fotografo, disegnatore e bozzettista consumato, ha pubblicato una collezione di oltre 120 disegni religiosi e ricreativi, accompagnati da caratteri e scritte utili per catechisti, leaders e maestri. Ottima idea!
- TORINO. La SAF (Scuola Salesiana Applicazioni Fotografiche) invita "tutta la Famiglia" alla proiezione in ante-prima (9 giugno) di tre Documentari Salesiani realizzati dalla Scuola su Bolivia e Perù: "Pachamama, terra di campesinos", "Figli del sole, figli di Dio" e "Ritorno a Cami".
- CUMBAYÁ (Ecuador). Una bella notizia per tutta l'Ispettorìa: si riapre il noviziato! Ciò oltre tutto faciliterà anche il coordinamento e l'animazione vicendevole tra i 3 cicli: prenoviziato, noviziato e postnoviziato. L'inaugurazione ufficiale avverrà il prossimo 8 settembre, Natività di Maria, data nella quale si cominciava il noviziato ai tempi di Don Bosco.
- CATANIA. Le alunne dell'Istituto Magistrale Maria Ausiliatrice hanno celebrato il Centenario della pubblicazione del "Sistema Preventivo" presentando all'Assemblea Generale degli insegnanti e delle alunne il risultato delle loro ricerche sui metodi educativi dei grandi pedagogisti della storia, da Comenio a Rosmini. E lo fecero in modo originale: sfruttarono tutte le risorse dell'arte scenica moderna, dalla visualizzazione alla drammatizzazione, all'espressione corporea, al canto. Un successo.
- BROSNA (Irlanda). Le alunne delle FMA che formano il gruppo missionario "N.S. Regina d'Irlanda" si sono impegnate a sacrificare qualcuna delle loro domeniche per andare a raccogliere nei campi le "Rose hips", piccoli frutti di rosai silvestri, che poi mandano a "Concern", un'organizzazione che da tali frutti estrae la vitamina C e la spedisce ai Paesi del Terzo Mondo.
- VALENZA (Spagna). Nella parrocchia San Antonio Abad, affidata ai Salesiani, è sempre fiorita in modo straordinario l'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice, che fomenta, estende e organizza da ormai molti anni il culto alla Vergine. Nel Bollettino Parrocchiale, l'attuale parroco P. Angel del Barrio con un articolo conciso e profondo espone in termini "postconciliari" la mistica dell'Arciconfraternita: un mezzo efficace per conoscere la figura di Maria e la sua missione tra i cristiani impegnati oggi.
- UPS, ROMA. L'Università Pontificia Salesiana istituisce un corso annuale (15 ottobre-15 giugno) di RINNOVAMENTO TEOLOGICO-PASTORALE. Il prossimo ottobre comincerà con un orientamento speciale sulla Pastorale Giovanile.

## EUROBOSCO 78

- . a MADRID
- . dal 19 al 23 settembre
- . temi: EDUCAZIONE  
EUROPA  
FAMIGLIA

## RIFERIMENTI:

Antiguos Alumnos Salesianos  
Alcalá 201, 2° C  
MADRID 28  
Tel. 256 36 73

Giovani Cooperatori: volete sapere che cosa son capaci di fare i GG.CC. di México?  
Leggete il Bollettino Salesiano di Marzo 78, pp. 14-16!

"CRISTO VIVE!"

1000 giovani in tensione verso PASQUA

Dal 6 all'8 gennaio scorso a Sevilla si sono riuniti 56 giovani, e insieme ai Salesiani e alle Suore hanno programmato il contenuto, le tappe, i sussidi e tutta l'organizzazione della PASQUA 78 per i giovani dell'ispettoria.

Si scelse il motto paolino "Tribolati ma non schiacciati" (2 Cor 4,8), e lo slogan pubblicitario fu "Cristo vive!"

#### L'annuncio

Sei settimane, da febbraio a marzo, segnarono le tappe della presentazione della PASQUA GIOVANI 78, per tutta la geografia dell'ispettoria di Sevilla.

La propaganda fu molto varia: posters affissi senza risparmio per le strade, programmi, volantini in quantità (50.000!), adesivi, fiammiferi, camicette, affissi murali, interviste con la stampa, radio e televisione, conferenze a scuola di religione negli Istituti e nei Centri scolastici, messe di giovani, montaggi audiovisivi che spiegavano il contenuto e il senso dell'Incontro Pasquale, bancherelle di vendita per le strade, riunioni di preparazione...

Un lancio formidabile, che ha raggiunto migliaia di giovani. Quelli che l'accetteranno saranno molto di meno, ma tutti restano segnati dal messaggio ricevuto, perché li ha messi a contatto con una realtà spirituale e umana.

La coordinazione di tutto era organizzata al Centro Ispettorale di Pastorale Giovanile. Zona per zona, i salesiani e le FMA, entusiasti dell'idea, hanno fatto di questa Pasqua una realtà.

#### Più di 100 giovani dal lunedì al giovedì santo

In ciascuno dei quattro centri nei quali si era stabilito di celebrare la Pasqua giovanile per facilitare gli spostamenti e demassificare i gruppi, dal lunedì al giovedì santo si riunirono giovani responsabili e impegnati - un totale di 120 - che prepararono le installazioni, organizzarono comitati, e misero a punto ogni cosa per il venerdì santo, giorno d'arrivo dei partecipanti alla Pasqua.

Tutti quelli che vivono l'esperienza di questa settimana restano meravigliati dal cameratismo, dall'amicizia, dall'unione e spirito evangelico che regna tra loro. L'allegria dell'esperienza vissuta insieme compensa ogni sacrificio.

#### Cartelloni, bandierine e... riflessione

Da ogni punto della regione andalusa e dell'Estremadura la mattina del venerdì santo partono in pullman gruppi chiassosi e allegri di giovani, con bandierine, cartelloni, e abbigliamenti caratteristici, e ogni tanto lanciano il motto che ogni anno rinnova queste attività pasquali: Cristo vive!

E in ciascuno dei quattro centri d'incontro i tre giorni della Pasqua Giovani, ragazzi e ragazze, sono ritmati dagli stessi atti: saluto iniziale, lavoro di segreteria, celebrazione della Parola, riunione di gruppi, attività di pulizia, collaborazione, con vivenza, prove di canto e di cerimonie, liturgie partecipate e giovanili...

Profondità, serietà, riflessione e responsabilità furono le caratteristiche dell'incontro. Il Nuovo Testamento era il libro d'obbligo e il punto di riferimento nel tempo del lavoro di gruppo.

Quasi mille giovani hanno vissuto questa Pasqua diversa. Le loro testimonianze sono interminabili e convincenti: Dio agisce in forma privilegiata in questi incontri giovanili! Cristo e il suo Vangelo fanno realmente presa sui giovani di oggi, e li spingono a riunirsi.

Nelle riunioni di zona la sera della domenica era formidabile vedere i gruppi di giovani di ogni paese, centro, parrocchia, associazione, esaminare con serietà il proprio impegno come cristiani e come gruppo-lievito del proprio ambiente...

"Cristo vive" è solo un motto. Ma questi giovani sanno che non possono fermarsi con la Pasqua: bisogna camminare da cristiani ogni giorno!



KATANGA  
SULLA JEEP DEI CONDANNATI A MORTE

MISSIONI

La notizia, ancora confusa, balzava sulle telescriventi delle Agenzie Internazionali: di nuovo sangue in Katanga...

- Ma non si chiama più Katanga: quello era il nome della colonizzazione belga.

E' don Eugenio Leonardi, in viaggio per rivedere i suoi cari nel Trentino, il provvidenziale portatore di notizie recenti. E' parroco di una delle 8 parrocchie che i Salesiani hanno a Lubumbashi, capitale del...

- ...lo Shaba: questo è il suo nome attuale.

== L'Ispettorato chiamata "Africa Centrale" ha 19 anni di vita, e comprende tre nazioni: Zaire, Burundi, Rwanda. Ha sede a Lubumbashi, capitale dello Shaba, la ricchissima regione mineraria del sud Zaire, vita o morte della Repubblica, che ne ha bisogno per la sua economia, ma che non è riuscita a risolvere le tensioni scoppiate al momento dell'indipendenza.

== Burundi e Rwanda sono due piccoli paesi, che appaiono ancora più piccoli se li si confronta con i giganti territoriali che li circondano: non superano i 30.000 km<sup>2</sup>, e sono superpopolati: 4 milioni di abitanti, con una densità tra le più alte dell'Africa, 150 per km<sup>2</sup>. Nel Burundi ci sono 10 salesiani con due opere: un collegio e una parrocchia. Nel Rwanda abbiamo 5 opere, a cui sono addetti circa 25 salesiani; una di queste opere è il noviziato di Butare, con 5 novizi, tutti nativi. E' di questa piccola nazione don Giacomo Ntamitalizo, il primo rappresentante - nella storia della Congregazione - dell'Africa Nera al CG21.

.. Minoranza cattolica in queste nazioni...

== No, no. Diciamo che il 48% sono cattolici. Le cristianità sono molto radicate, e la Chiesa è saldamente costituita. Nello Zaire, se ben ricordo, ci sono più di 50 diocesi. In questa nazione il Governo è aconfessionale, e riconosce le varie religioni; di esse la più consistente è quella cattolica.

== Lo Zaire misura 2 milioni e un quarto di km<sup>2</sup> e 25 milioni di abitanti. Non chiedermi della situazione sociopolitica: è buona. Kinshasa è una capitale moderna, con 3-4 milioni. Ma noi salesiani operiamo unicamente al sud, nell'antico Katanga - Shaba - e a Sakania. Siamo circa cento, quasi tutti europei, e abbiamo 22 opere, tra scuole, parrocchie (13), centri sociali e stazioni missionarie. La maggior parte del nostro lavoro si concentra a Lubumbashi, che ha 500.000 abitanti. Vi siamo conosciuti soprattutto per la "Città dei giovani", in cui abbiamo sempre qualche problemuccio, per la natura stessa dell'opera. Però si realizza un meraviglioso lavoro sociale, perché vi raccogliamo giovani mezzo abbandonati, li educiamo e li mandiamo nella vita con un lavoro appreso in corsi accelerati.

.. Ma che cosa è capitato veramente a Kolwezi?

== E' una città abbastanza vicina a Lubumbashi, ma non siamo riusciti ad avere notizie abbastanza chiare. Certo si è che dei guerriglieri katanghesi - chi dice infiltrati dall'Angola, chi afferma che in gran parte erano già dentro - hanno attaccato la città di Kolwezi, il cuore minerario dello Shaba e sede di un gran numero di "bianchi" europei, tecnici e operai qualificati delle due compagnie di rame straniere: Sodimiza, europea, e Musoshi, giapponese.

.. ... aiutati, dicono, da...

== da soldati o istruttori cubani e sovietici. Io non ho visto, ma non ho visto neanche i guerriglieri. Tutto il resto lo si sa dai giornali: i morti son più di 200, i dispersi altrettanto, varie centinaia sono stati liberati dai paracadutisti belgi e francesi. Io sono tornato in Italia con un aereo di liberati.

.. Politicamente niente chiaro.

== Niente chiaro.

- .. Tu devi ritornare  
 == Devo ritornare.  
 .. Qualche missionario o suora uccisi?  
 == Che io sappia no. L'ha scampata per miracolo don Gerardo Blesgraaf, olandese, l'unico salesiano di Kolwezi, incaricato di due parrocchie. L'avevano già caricato sulla jeep dei condannati, ma riuscì a convincere i suoi "amici" che lui era un missionario, non un "bianco". Lo lasciarono tornare alla sua parrocchia. Non so se ci sono stati altri casi: lì non si sapeva.

Don Leonardi è giovane e ispira simpatia. I capelli biondo-grigi e la barba piuttosto trascurata gli danno un'aria da vecchio lupo d'avanguardia missionaria, che poi svanisce quando comincia a raccontare. Tra una cosa e l'altra, si intuiscono i problemi normali della evangelizzazione in Africa: fede non abbastanza approfondita...

== Anche in Europa.

.. Anche in Europa.

... influenze animistiche, pregiudizi socioreligiosi di culture millenarie più o meno ricche, situazioni politiche instabili e problematiche, problema della povertà e della divisione delle ricchezze, questioni razziali.

Don Leonardi ha sul volto i segni di una stanchezza preoccupante: gli occhi brillano d'insonnia. Potrebbe essere la tensione degli ultimi avvenimenti, o la stanchezza del viaggio, o un'influenza inopportuna...

== Scrivi, se vuoi, che è la stanchezza di un lavoro che ti sfinisce un giorno dopo l'altro: sono quasi solo in una parrocchia di 45.000 anime. Voglio andarmi a riposare per qualche settimana a casa.

.. Un riposo ristoratore, Eugenio.

Jesús M. Mérida



#### DALL'ETIOPIA

#### COSTRUIAMO ANCHE UN CIMITERO

*Carissimo Padre: pace e gioia in Cristo risorto.*

*Le scrivo con piacere questa lettera a nome della piccola comunità di Makallé per darle qualche notizia sul nostro lavoro.*

*Siamo pochi: un italiano, il coad. Cesare Bullo, un americano, Giuseppe Reza, pure coadiutore, e un filippino, che sono io. Non solo tre nazioni, ma addirittura tre continenti diversi. Abbiamo bisogno urgente di altri due coadiutori, uno esperto in agricoltura e uno in meccanica.*

*Stiamo costruendo la scuola professionale, e speriamo di cominciare il prossimo settembre con un gruppetto di ragazzi.*

*Mentre proseguono i lavori della scuola, cerchiamo di aiutare la gente povera. Per ora abbiamo costruito tre pozzi, e stiamo per mettere in funzione cinque stazioni di distribuzione di acqua lungo una condotta di oltre un chilometro.*

*Stiamo pure sviluppando un progetto agricolo in collaborazione con una scuola statale. E non trascuriamo lo sport, di tradizione tanto salesiana. E la scuola serale, e qualche piccola cooperativa di mercato per le donne.*

*E anche un cimitero cattolico! Sembrerebbe un'attività morta, ma non lo è: è molto importante, e assume un significato "ecumenico". Dopo averlo desiderato per tanti anni, finalmente i cattolici di Makallé - una città di 50.000 abitanti di cui solo 350 cattolici - hanno ottenuto un terreno a questo scopo. Fino a poco fa era proibito seppellire i cattolici a Makallé: la maggioranza è di rito copto, e i cattolici sono sempre stati un'esigua minoranza. Bisognava fare i funerali ad Adigrat: 250 km. tra andata e ritorno per difficili sentieri di montagna.*

*Il primo cattolico sepolto a Makallé è stato il salesiano don Patrick Morrin, uno della prima ora: era venuto in Etiopia perché il Centenario delle Missioni Salesiane aveva aperto la nuova frontiera africana. Morì quasi all'improvviso il 24 sett. 1977.*

*Un altro progetto che attende il suo turno è l'Aspirantato... Chissà se qualcuno dei nostri amici può aiutarci, o meglio ancora, venire a darci una mano...*

*Uniti nella quotidiana Frazione del Pane*

Edgardo Espiritu



TRAGEDIA SUL FIUME  
PARAGUAY

Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle...

Il Padrone della messe sa certamente perché chiama al Regno eterno "prima del tempo" i suoi operai, quando sono tanto necessari per la costruzione di questo Regno.

Forse, perché sono i migliori.

Venerdì 10 febbraio. Il missionario salesiano don Bernardo Paplinski (tedesco, Pañ Paplim per gli amici) perisce nel naufragio del "Miryam Adela" nelle acque del fiume Paraguay. Non era ancora un anno che si trovava in Paraguay. E aveva solo 45 anni.

- Allò, allò. Qui l'emittente 1-5-2 chiama 1-5-4. Passo.

- Qui 1-5-4 risponde a 1-5-2. Mi senti? Passo.

- Ti sento perfettamente. Oggi non ho nessun messaggio per voi. Giornata splendida ad Asunción: 32 gradi, si prevede un gran caldo. E voi, avete qualche messaggio? Passo.

- Qui di nuovo 1-5-4. Brutte notizie, Antonio. Il "Miryam Adela" è naufragato. Molti morti. Credo che ci viaggiasse anche il Pañ Paplim. Passo.

- 1-5-2 a 1-5-4. Non ho sentito bene. Ripeti. Passo.

- L'imbarcazione "Miryam Adela" è naufragata questa notte all'altezza di Puerto Ke merich. Crediamo che viaggiasse anche Pañ Paplim. Sono affogati molti passeggeri.

Dritti a riva a tutto vapore!

Tutte le mattine alle 7 il coadiutore salesiano Antonio Chicharro si mette in contatto con le onde della sua emittente con le più lontane missioni del Chaco Paraguayo, per rompere la loro solitudine, trasmettere messaggi e ricevere commissioni per la Capitale.

Il 10 febbraio cominciava il giro parlando con la missione di Puerto Pinasco. Dall'altoparlante dell'emittente si sentiva una voce femminile nitida, emozionata.

Era duro credere alla notizia. Solo due giorni prima P. Paplim era ancora tra loro, pieno di vita e di progetti.

Ma purtroppo la notizia era vera: il "Miryam Adela" era proprio naufragato.

La piccola imbarcazione, lunga 27 metri, alta 1,90 e larga 5, il 9 febbraio aveva levato le ancore dal porto di Asunción diretta a Vallemí con 26 passeggeri e un grosso carico. Giunta a Concepción ci furono le solite operazioni di carico e scarico, discesa di passeggeri e imbarco di altri, tra i quali P. Bernardo Paplim, parroco di Puerto Pinasco.

La vecchia e logora imbarcazione indirizza la prua verso il nord del Chaco. Le ombre della notte cadono lentamente, miti e tranquille, sulla gran selva, e la luna si specchia timidamente sulle acque scure del fiume. I naviganti riposano tranquilli. E non manca il gruppo allegro e animato, che ride di gusto per le barzellette del padre tedesco.

Ma il cielo si va coprendo a poco a poco di nubi. Comincia a piovere. Quelli che riposavano in coperta cercano un riparo nella cabina del barcone. Qualcuno rimane in coperta per aiutare l'equipaggio. Quelli di dentro chiudono le imposte per impedire all'acqua di entrare nel salone, spinta dal vento che si fa sempre più violento.

Il Capitano osserva il brutto cambio atmosferico e aggrotta le ciglia. Grida al macchinista: "Presto, a tutto vapore, verso la costa!"

Arrivò a nuoto fino alla riva...

Ormai è troppo tardi. Appena iniziata la manovra, il vento impetuoso, un tornado, rovescia l'imbarcazione e in un attimo semina la disperazione e la morte: quanti stavano in coperta sono proiettati in acqua, e quelli che si trovavano in cabina restano intrappolati sotto la superficie del fiume.

Sono momenti drammatici. Grida disperate, sforzi sovrumani per aggrapparsi a qualcosa, una tavola, un salvagente, un materasso di spuma che galleggia, al parapetto del barcone, che in un sussulto di sopravvivenza riesce a tornare nella posizione normale,

già ferito a morte...

Il Capitano distribuisce ai passeggeri tutti i mezzi di salvezza a sua disposizione. Qualcuno l'ha sentito dire: "Padre, si afferra a questa tavola!"

D'improvviso la poppa si erge a picco, e l'imbarcazione precipita con la velocità di una freccia nel profondo della voragine, portando con sé un folto grappolo di vite umane.

I sopravvissuti lottano disperatamente contro la corrente che li travolge. Qualcuno è afferrato dalle imbarcazioni accorse in aiuto. Altri, con uno sforzo sovrumano, riescono a superare i 180 metri che li separano dalla spiaggia.

P. Paplim è tra questi. Ma mentre tenta di aggrapparsi a una grossa radice della riva, la terra della costa frana, e già stremato di forze è trascinato dalla corrente.

Non importa se mi consumo per i poveri

Sulle acque torbide del fiume Paraguay torna la calma. A 12 metri di profondità, o travolti dai mulinelli che giocano alla morte, son rimaste un centinaio di vite, afferrate dalla disperazione.

Nel porto di Concepción i familiari delle vittime aspettano: i corpi, gonfi e deformi, cominciano a galleggiare dopo 24 ore. Anche quello di una mamma, che stringe ancora il corpicino senza vita del suo figlioletto: neppure il tornado è riuscito a strapparglielo.

Tra la gente c'è anche il vescovo salesiano del Chaco, mons. Obelar. Si avvicina a tutti, cerca di confortare tutti. Anche lui aspetta che arrivi uno dei suoi figli, il Paí Paplim. Il cadavere affiora due giorni dopo. Il Vescovo, visibilmente commosso, lo depone nel feretro con le sue mani, e presiede le esequie lacrimante.

Paí Paplim, Bernardo Paplinski, era nato a Marienburg in Germania 45 anni fa. Fatto si salesiano, manifesta un desiderio ardente: "Voglio partire missionario". Ancora molto giovane, viene inviato nella lontana Australia, ove termina la sua formazione e lavora fino all'anno scorso.

Mons. Obelar ha bisogno urgente di missionari, e don Bernardo si risolve per il Paraguay. Per qualche mese è al seguito del Vescovo, poi viene nominato parroco di Puer to Pinasco.

- Se non cerchi di acclimatarti, corri pericolo di bruciare presto!
- Non importa se brucio e mi consumo lavorando tra i poveri!

"Io qualcosa posso aiutare?"

La parrocchia era senza sacerdote da 4 anni, ed era piena di pregiudizi, come il soffitto era pieno di ragnatele. Erano successe cose che resero enormemente difficile il compito del nuovo Paí. Ma egli da buon tedesco non si arrese e il suo servizio, il suo stile e la sua vita riuscirono a conquistare i parrocchiani. Cominciarono a volergli bene, e lui si sentiva felice.

Aveva riparato il generatore di corrente, ma dovette comperarne uno nuovo. A Concepción aveva fatto mille acquisti: una radio trasmittente, il generatore nuovo, un trasformatore. E tutto sprofondò nel fiume, quella notte spaventosa di febbraio!

Era un tipo allegro il Paí Paplim. La sua ultima barzelletta rimase interrotta dall'urlo del vento: le sue arguzie e le sue trovate erano lo spasso dei viaggiatori.

Ed era un buon religioso, un sacerdote pio. Uno dei suoi parrocchiani aveva commentato: "Kōa la Paí-eté" (Questo è il vero sacerdote).

Ed era servizievole. Dove c'era una necessità, lui era lì. Ogni volta che passava ad Asunción e salutava il sottoscritto, domandava nel suo pittoresco spagnolo: "Io qualcosa posso aiutare?"

Era già maturo, perciò il Padre lo volle con Sé. Non piangiamo la sua morte, ma sentiamo tremendamente la sua scomparsa. La notte di quel venerdì, 10 febbraio, quando le ombre andavano cadendo miti e tranquille sopra la selva, e la luna si specchiava timida e tremula sulle oscure acque del fiume, Bernardo Paplinski si presentò con il suo volto buono alla porta del Paradiso, e raccontò a San Pietro l'ultima barzelletta che il tornado gli aveva interrotta a bordo del "Miryam Adela". Poi domandò:

"Io qualcosa posso aiutare?"

Martín Rodríguez



C'E' TANTA RELIGIOSITA'  
NEI GIOVANI UNIVERSITARI

FAMIGLIA  
SALESIANA

L'avevo sentito parlare con molta sincerità e chiarezza durante il Congresso Nazionale degli Exallievi celebrato a Pompei dal 22 al 25 aprile: "Ho l'impressione che stiamo trattando di difendere la nostra scuola, la nostra cultura... Ma una cultura che si vanta di essere tale non si lamenta se non arriva al 51% per imporsi: la cultura non è potere."

Lo aspettai all'uscita. Nei 600 metri di strada tra l'Istituto Bartolo Longo e l'Hotel del Rosario abbiamo chiacchierato sul tema della scuola e dell'università. Il frastuono delle macchine, la gente della strada, i saluti e le interruzioni degli amici, hanno conferito all'intervista raccolta dal registratore un simpatico sfondo di "vita di Congresso" che non può essere trascritto.

Francesco Brugnaro, exallievo di Este, è professore all'Università di Padova. E' giovane, e nella sua vita e nel suo insegnamento sente il brivido del problema giovani-scuola.

-- Quanto tempo è stato in collegio salesiano?

.. Ho passato tre anni al Manfredini di Este, Padova, che proprio quest'anno compie 100 anni. Lo ha fondato Don Bosco!

-- Come exallievo e come insegnante, lei conosce certo il Sistema Preventivo.

\*\*\* Oggi è necessaria una ulteriore riflessione su ciò che Don Bosco ha detto. Don Bosco ha gettato dei semi importantissimi. Oggi tocca a noi fare che questi semi diventino pianta. Nell'800 c'erano certe forme, oggi ce ne sono altre, sociali, politiche. Una volta si aveva paura di parlare di politica. Oggi dobbiamo restituire al termine "politica" tutta la dignità che ha. E' compito di tutti, è il bene comune.

-- Secondo lei, quali forme erano sbagliate ai tempi del suo collegio?

\*\*\* Ma, per esempio la continuità dell'internato, quella presenza inesorabile dell'assistente che poteva diventare ossessiva...

Interviene il dr. Balestri, presidente degli Exallievi di Firenze, che cammina al nostro fianco:

^^ ... e a volta la mancanza dell'elemento fondamentale del sistema preventivo, e cioè l'amore dell'educatore per gli allievi.

\*\*\* Però io ho sempre trovato dei salesiani che, nonostante difetti comunitari e singoli, erano dei veri amici. Ho sentito anche molti exallievi dire: "Quel coadiutore, quel salesiano, era l'uomo con il quale mi confidavo". Poi c'erano tante personalità diverse con le quali il giovane poteva incontrarsi: direttore o portinaio, non importa. L'importante era la disponibilità totale dell'ambiente.

-- Secondo lei, in che cosa dovrebbero aggiornarsi i Salesiani?

\*\*\* Prima cosa, dovrebbero vedere dove la loro presenza è più necessaria. Può darsi che i giovani più abbandonati non si trovino nella scuola. Stamattina ho sentito parlare di emarginati, di drogati... Si potrebbe auspicare una pluralità di modi di lavoro, e di vivere la salesianità. Forse due salesiani in un collegio con una quindicina di professori exallievi ben preparati possono - come esperienza nuova - portare avanti un'opera salesiana col metodo di don Bosco.

-- Lei è professore di...

\*\*\* filosofia all'Università di Padova, dal 69.

-- E mette in pratica il Sistema Preventivo?

\*\*\* Ma certo! Perfino nei dettagli salesiani, come il "ripasso".

- Ritieni possibile oggi un'altra rivoluzione studentesca come quella del 68?
- \*\*\* Penso di sì, ma non in quella forma.
- Stamattina lei ha sparato a zero contro quelli che vivono ancorati alla "vecchia" cultura, e vogliono imporla oggi ai giovani persino con la maggioranza, con l'ambizione del 51% (cito le sue parole). Ma mentre parlava, mi sembrava che lei pensasse soprattutto ai genitori. Che ruolo hanno giocato i professori nella rivoluzione del 68 e nell'attuale caos universitario?
- \*\*\* Da una parte hanno cercato di limitare la possibilità dell'esercizio del potere. Dall'altra, sono andati incontro agli studenti con false risposte, svuotando i programmi, i contenuti, svuotando il problema del metodo, lasciando fare agli studenti quello che volevano: seminari autogestiti, niente esami, voto politico, ecc. Gli studenti allora furono contenti, perché sembrava loro che quella risposta servisse per la vita. Invece era lo zuccherino momentaneo, che poi non è servito a nulla. Anzi, ne è derivata la dequalificazione, la disoccupazione, e quindi la violenza. Hanno avuto libero accesso all'università, e va bene. I responsabili hanno detto di sì, ma la selezione è venuta poi, viene dalla vita, e allora il ricupero è molto difficile. Non c'è lavoro! E lo studente si trova con una carta in mano che non gli dà da mangiare.
- Allora l'approvato politico è una pazzia?
- \*\*\* Una vera pazzia.
- Quali valori riscontra oggi nei giovani universitari?
- \*\*\* Sono disponibili ad ascoltare (non dico ovviamente tutti). Sono semplici, e non hanno bisogno di tante cose per vivere. Sono disposti a spartire con gli altri quello che hanno, quello che pensano. E quando hanno una fede religiosa la manifestano senza polemiche e senza violenza. Poi i giovani oggi non hanno tanto rispetto umano, come una volta noi, e anche oggi...
- Che religiosità trova in questi giovani?
- \*\*\* Per me ce n'è tantissima (oh, ecco il mio gruppo già in pullman pronto a partire per andare a pranzo. Manco solo io! Guardi che gesti di impazienza. Ma la colpa è sua, che mi fa parlare!). Dicevo, hanno tanta religiosità: alcune forme pacifiche di protesta sono manifestazioni serene di religiosità; ma anche la violenza scatenata può essere una forma di religiosità, anche se irragionevole.

Siamo arrivati al piazzale antistante l'Hotel del Rosario. Più di 500 congressisti stanno partendo per recarsi a pranzare in posti diversi. Tra il frastuono dei claxon che richiamano gli assenti, i motori in pressione e le grida della gente, il nostro dialogo diventa impossibile. Vederci stasera? Impossibile. Allora, solo più una domanda.

- Perché sparano alle gambe dei professori?
- \*\*\* Già, anche a un amico mio. L'ho saputo ieri. Poveretto. Gli ho telefonato subito. E' stato operato nella medesima Facoltà, non è grave. Perché sparano alle gambe?! Lui è un cattolico impegnato, un ottimo professore. E poi è presidente di...

Un sonoro colpo di clacson, che reclama perentoriamente la sua presenza sul pullman, mi impedisce di sentire di che cosa fosse presidente il professore ferito.

- Grazie, professor Brugnaro. E buon appetito a tutti!

Jesús M. Mérida



'MUENKAN': BUDDISMO E  
CRISTIANESIMO = LA STESSA COSA?

PROTAGONISTI  
D'ECCEZIONE

Un'altra gradita visita. Decisamente, oggi è la mia giornata. - Sono don Fogliati, il missionario della Thailandia, quello della fotografia di ANS-aprile, con la palma e la decorazione reale.

Proprio lui! E proprio come l'avevamo intuito in fotografia: tranquillo, bonario, coraggioso e... generoso. Don Fogliati è capace di dare l'intero mantello al primo povero che glielo chiede, o al primo lebbroso.

= = Guardi: in questo quaderno metto la foto e i dati personali di ogni lebbroso del lazzaretto: bisogna essere documentati di fronte al Governo che aiuta economicamente. Noi cattolici arriviamo neppure al 20% dei lebbrosi assistiti. I protestanti, che hanno cominciato 100 anni fa, hanno il 72% dei lazzaretti. Sì, l'originalità della nostra assistenza consiste nella riabilitazione del lebbroso - cure, aiuto, lavoro successivo - e nella medicina preventiva: vaccino, visite ai villaggi per scoprire in tempo la malattia.

= = Il Buddismo! Sa che cosa rispondono i buddisti thailandesi quando li invitiamo a farsi cattolici? "Muenkan": è la stessa cosa. In parte hanno ragione: il 70% del buddismo e del cristianesimo è dottrina comune, perché costituita dalla morale naturale, base e principio di qualunque religione... che meriti tal nome. Hanno 5 precetti: non uccidere, non rubare, non bere, non desiderare la donna altrui, sopprimere ogni desiderio. E' chiaro che questi 5 precetti corrispondono ai 7 nostri comandamenti che regolano il nostro comportamento con il prossimo. Ma... e gli altri 3 che si riferiscono a Dio? Non esistono. Allora, non è "muenkan"!

Gli è che il Buddismo non è una religione, ma un sistema socio-morale, la cui osservanza garantisce un certo ordine e una certa felicità nella vita familiare e sociale.

Ah, sarebbe stupendo che il Re si pronunciasse! Anni fa, mons. Pasotti (il vescovo salesiano fondatore della missione salesiana in Thailandia e della diocesi di Ratburi) sperava che il Re proclamasse pubblicamente che il Buddismo non è una religione, e che perciò il Cristianesimo non è "muenkan". Allora tutti i buddisti quasi automaticamente si farebbero cristiani, perché hanno una fede cieca nel Re, e poi perché sono molto religiosi, e guardano di buon occhio il Cristianesimo. Ultimamente il Re ha fatto un mezzo passo in questo senso: sul Bollettino del Regno ha pubblicato che Buddha fu soltanto un uomo. Un grand'uomo, un gran saggio, ma non un dio.

Per ora i cattolici sono soltanto l'1% della popolazione.

= = No, no. In 48 anni di vita missionaria credo di non aver convertito "sul serio" neppure un adulto. Una volta ne veniva uno al catechismo, con mia grande gioia. Poi seppi che veniva per poter sposare una ragazza cristiana molto bella e colta...

E così battezziamo soltanto ragazzi, i figli delle famiglie cristiane, e qualche piccolo di famiglie simpatizzanti. La predicazione? Come in Europa: la si fa ai cattolici che vengono in chiesa. Parliamo anche ai ragazzi delle scuole pubbliche.

= = La prima spedizione missionaria salesiana approdò in Thailandia nel 1927. Io ci venni con la quarta, nel 1930. Avevo 23 anni! Ne sono passati 48, di cui 35 con i lebbrosi. Per questo mi hanno dato la decorazione regia, non per il lavoro, che tutti fanno come me o meglio di me. Mons. Carretto, successore di mons. Pasotti, nel 1969 lasciava la diocesi di Ratburi, organizzata e fiorente, nelle mani di un vescovo thailandese, nostro exallievo; e cominciava a organizzare la nuova diocesi di Surat Thani.

Sono quasi 100 i salesiani dell'ispettorato thai; ma non riusciamo ad arrivare proprio a 100. Quando siamo vicini, sempre muore un paio di salesiani! Abbiamo scuole, parrocchie, opere sociali, come la cura dei ciechi - i ciechi della scuola di Bangkok, tenuta dalle FMA -, lebbrosi, scuole professionali...

- = = Ah no, quanto alla lingua nessuno dice "muenkan". Non è proprio la stessa cosa: ha 44 consonanti e 32 vocali. E secondo il tono la stessa parola può significare tigre o ... pantaloni.
- = = No, il Buddismo non è una religione. Con la sua dottrina morale Budda conduce l'uomo fino alla soglia di Dio, ma lo lascia lì. Per loro non esiste la fede. L'uomo subisce la metempsicosi o trasformazione, e si reincarna in un animale per vivere una nuova esistenza: i buoni finiscono nel corpo di un cervo, i cattivi in quello di un cane.
- = = Si è presentata l'occasione, e sono venuto in Italia con il biglietto di ritorno in tasca. Don ... mi sostituisce per le confessioni, Don ... nel lazzaretto. Anche se manco un paio di mesi, non cambia nulla, è la stessa cosa.
- - - Muenkan!

J.M.M.



IL MAESTRO GONZALITO  
CANTA CON GLI ANGELI

Il salesiano coadiutore Alberto González Díaz è nato a Montevideo nel 1903, e a Montevideo è morto il 20.3.1978. Fu il musicista che diede il maggior impulso in Uruguay alla musica religiosa di tutti i tempi. Nel 1962 fu onorato della decorazione pontificia "Pro Ecclesia".

E' morto un gran polifonista

Ci sono artisti il cui influsso sulla vita culturale è straordinario; e magari il loro nome è appena conosciuto da un ristretto numero di persone. A questa categoria di grandi maestri privi della meritata rinomanza appartiene il grande polifonista salesiano Alberto González, mancato recentemente.

Musico uruguayano formato alle più severe discipline, divise la sua attività tra la creazione, l'insegnamento, l'indagine musicale e l'organizzazione di eccellenti complessi vocali e strumentali. Per quasi mezzo secolo fu a capo della Polifonica dei Laboratori Don Bosco di Montevideo, organismo corale di grande prestigio, nel quale si sono formati molti di quelli che oggi sono diventati eccellenti maestri.

Alberto González (detto affettuosamente "Gonzalito") fu il musicista che diede il maggior impulso in Uruguay alla musica religiosa di tutti i tempi.

Dal quotidiano "El Día"

Un angelo si diverte a stonare

Lo sapevamo molto ammalato da un anno: lo si vedeva ben di rado al suo posto, nella chiesa di Maria Aus. dei Laboratori Don Bosco della Capitale. Gli costava arrivare fino al suo strumento musicale preferito, l'organo Walcker. Ricoverato, operato... soffrì tutto per le vocazioni salesiane, finché Dio lo chiamò a celebrare la Settimana Santa nella Casa del Padre.

E lì incontrò un gruppo di angeli che cantavano "Pasa entre el júbilo"... "Grano de trigo soy". Che gioia per lui, che li aveva scritti! Ma notò che un angelo stonava. Forse per il gusto di spazientirlo... o perché aveva disertato un paio di prove...

Fuori del campo della musica, lo troviamo Capo degli Esploratori Don Bosco, maestro di doratura in Legatoria, tecnico di galvanoplastica. Ma sopra tutto fu creatore, maestro e compositore della celeberrima Polifonica Don Bosco, nella quale la sua anima, squisitamente ricca di spiritualità e di liturgia salesiana, seppe esprimersi in una infinità di esecuzioni e di composizioni. E trovava anche il tempo per dedicarsi al "teatrino salesiano". Il cortile degli artigiani per molti anni vide in mezzo ai ragazzi tre camici bianchi inconfondibili e carissimi: Don Gonzalito, il musicista; don Nicanor Nicher, l'impeccabile liturgista; e don Alfredo Fernández, ex missionario del Chaco paraguaio, insegnante fino alla morte, a 72 anni. Tre esempi.

"Il M° Gonzalez - disse qualcuno dopo la sua morte - cercava e trovava sempre soluzioni nuove per smentire lo scetticismo delle nuove generazioni di fronte alla musica. Possedeva eccellenti doti naturali, ma lavorò come un titano per arrivare a quello che fu".

N.I. Uruguay

IMPEGNO CRISTIANO E SALESIANO DEGLI EXALLIEVI

(dal discorso di D. Giovanni Raineri a conclusione del "Congresso Nazionale Exallievi Italiani" Pompei 25.4.1978)

DOCUMENTI

In quest'ultimo decennio c'è stata una progressiva maturazione degli Exallievi nel senso di apertura all'impegno sociale e apostolico nella linea di fedeltà dinamica a don Bosco.

Le tappe significative di tale maturazione dimostrano la perfetta sintonia tra Salesiani ed Exallievi: alla richiesta del Congresso Mondiale del Centenario Exallievi (Torino 1970) risposero i Documenti del CG Speciale; a questo rispose la revisione dello Statuto della Confederazione, che sottolinea varie forme di impegno sociale e apostolico.

Ultima tappa di questa maturazione è il CG21 che chiama gli Exallievi "che hanno fatto la scelta evangelizzatrice" a collaborare con le comunità salesiane nella missione giovanile e popolare.

A tale chiamata risponde questo Congresso Nazionale ...

- Il CG21 ha ricordato alle comunità salesiane il loro compito di animatrici degli Exallievi, e le ha esortate a valersi della loro collaborazione nello svolgimento della missione salesiana.
- Il primo impegno di questa collaborazione è l'animazione degli exallievi stessi, parte importante della missione salesiana.
- Un altro settore è la collaborazione diretta all'impegno educativo della Congregazione, a cui vengono meno le forze. Questo impegno diretto con i Salesiani è:
  - = una "restituzione" alla Congregazione di quanto gli Exallievi hanno ricevuto
  - = una valorizzazione della propria esperienza di vita, da trasmettere ai giovani
  - = un contributo per gli stessi educatori di realismo vissuto
  - = un modo eminente di essere "salesiani".
- Tale collaborazione è forse oggi l'unico mezzo per assicurare un futuro al Movimento Exallievi contro due pericoli attualissimi, che spesso gli Exallievi denunciano:
  - = il lento ma fatale scomparire di opere salesiane per mancanza di personale
  - = l'affievolirsi dell'amore a Don Bosco e del genuino spirito salesiano dove la presenza sempre più numerosa di insegnanti laici vanifica il Sistema Educativo di Don Bosco.
- Pensando la cosa in termini di Chiesa, come in essa la diminuzione delle vocazioni è almeno in parte compensata dal ministero dei laici, così dovrebbe accadere nella Famiglia Salesiana. Non per nulla Don Bosco chiamava gli exallievi "salesiani"! Del resto, questo avviene già in tante parti del mondo, dove gli EE non solo collaborano con i salesiani, ma aprono essi stessi scuole e centri giovanili "salesiani" per il metodo educativo e la fedeltà a Don Bosco. Da essi fioriscono nuove associazioni Exallievi.
- Rendo testimonianza che questo Congresso è sulla linea della fedeltà a Don Bosco non solo per la volontà di rinsaldare i vincoli con la Congregazione e la Famiglia Salesiana, ma anche per le altre aree di azione studiate, in cui avete deciso di operare:
  - = la scuola cattolica: la presenza cristiana nella scuola pubblica fa parte dell'animazione cristiana del temporale
  - = il mondo del lavoro: presenza tanto più urgente quanto più la Chiesa ne è esclusa
  - = i mass-media: presenza urgentissima per le stesse ragioni.
- Don Bosco non separava mai i due aspetti: sociale ed ecclesiale, umano e cristiano, e può esser considerato un precursore nel campo dell'impegno dei laici nella società e nella Chiesa.
- A 100 anni di distanza a noi conviene fare il punto nella linea della fedeltà dinamica a Don Bosco, cioè della nostra capacità di rendere attuale, di incarnare nel nostro tempo il suo pensiero e il suo progetto educativo.
- Il 25.7.1880 Don Bosco diceva agli Exallievi:
 

"Molti di voi hanno già famiglia. Ebbene, quella educazione che voi avete ricevuta nell'Oratorio da Don Bosco, partecipatela ai vostri cari... Così, fra tutti propagheremo nel mondo la maggior gloria di Dio, coopereremo alla salute delle anime, e a scemare nella società il male. Allora vi dimostrerete buoni salesiani, veri figli di Don Bosco."



L D C - SETTORE AUDIOVISIVI  
TRE SUPERPRODUZIONI... E UN PO'  
DI GRATITUDINE

PUBBLICAZIONI  
SALESIANE

L'Editrice Salesiana LDC (Libreria Dottrina Cristiana) di Leumann (Torino) ha compiuto 37 anni di vita intensa e appassionata, fatta di esperienze, scoperte e servizio.

E ha visto uno sviluppo meraviglioso, che i suoi creatori (Don Ricaldone e collaboratori) non avrebbero mai pensato.

Oltreché fantasia e creatività, i salesiani della LDC hanno espresso simpatia e generosità con le numerose Editrici che sono sorte nel mondo salesiano in questi ultimi anni.

Meritano la nostra gratitudine, questi fratelli dagli orizzonti mondiali. E anche l'ANS vuole esprimerla...

Nel settore audiovisivi oggi la LDC ha la gioia di presentare tre realizzazioni "super".

L'Editrice ELLE DI CI, con sede a Leumann (Torino) è sorta nel 1941 con il compito specifico di promuovere e sostenere con opportune pubblicazioni e sussidi la pastorale catechistica in tutti i settori.

Costituisce grande vantaggio per l'Editrice il fatto che essa affianca l'opera del Centro Catechistico Salesiano, che è Centro di studio e di ricerca sui contenuti e metodi della catechesi, di riflessione sul movimento catechistico italiano e mondiale.

In questa linea, l'Editrice sostiene le varie attività del Centro Catechistico, quali Convegni e Scuole permanenti per gli operatori pastorali in ogni parte d'Italia: pubblicazione di Riviste per i vari settori della pastorale e per le varie età (oggi ne pubblica 12); produzione di testi di religione, volumi e collane di studi biblici, liturgici, teologici, pedagogici.

Avvenimento editoriale di grande rilievo è stata la pubblicazione del NUOVO TESTAMENTO interconfessionale in lingua corrente.

#### Settore audiovisivi

Ha avuto uno sviluppo rilevante: il catalogo presenta oggi quasi 700 titoli. E sono sempre più stimati per l'accurata scelta delle immagini, la perfezione tecnica della realizzazione e l'efficacia pedagogica.

Tre di essi meritano speciale attenzione:

#### GLI ATTI DEGLI APOSTOLI

- . Regista: Roberto Rossellini, che lo presentò nel 1969 alla TV come film a puntate
- . E' diviso in 10 episodi di 22' ciascuno, per un totale di 220 minuti
- . Richiede un proiettore "Super 8" per la lettura della colonna sonora magnetica
- . Presenta le vicende e i personaggi che caratterizzarono i primi 30 anni della comunità cristiana, dalla discesa dello Spirito Santo all'arrivo a Roma di Paolo, prigioniero di Cristo.
- . Opera comunemente ritenuta di eccellente livello artistico.

#### GESU' DI NAZARETH

- . 480 diapositive divise in 10 parti. Disponibile anche in filmata
- . Regista: Franco Zeffirelli. I fotogrammi furono ripresi durante la lavorazione del film dal fotografo di scena Paul Ronald
- . La sobrietà del commento e la bellezza delle immagini riescono gradite e accessibili a ogni età e a ogni livello intellettuale. Ci sono traduzioni in inglese e spagnolo. Una stupenda catechesi evangelica.

#### CRISTO NELLA SUA TERRA

- . 526 diapositive divise in 10 serie. Commenti in 7 lingue
- . I fotogrammi riproducono luoghi, monumenti, chiese e usi della Palestina
- . Scopo della pubblicazione: offrire a sacerdoti, catechisti, genitori la possibilità di presentare la Parola di Dio con immagini di alto valore poetico e documentario.

Teresio BOSCO

IL PROGETTO CRISTIANO. Torino, SEI, 328 p., L. 5.500

Il Concilio Vaticano II sciolto dal linguaggio degli specialisti e delle formule tecniche. Una nuova traduzione fedele e modernissima.

L'ultimo Sinodo dei Vescovi ha detto che il Concilio deve tradursi nel Catechismo dell'età moderna. Questo volume fa di questa urgenza una realtà. Sotto un periodare dalla struttura complicata secondo la sintassi latina, c'è una sostanza viva, mordente, piena di luce: è quanto Teresio Bosco ha saputo mettere in rilievo con la sua ben nota abilità, per convincere il lettore della validità del progetto cristiano.



Adolfo L'ARCO

ALBERTO MARVELLI, costruttore della Città di Dio.

Torino, LDC, 175 p., L. 2.700

Una eccezionale figura di exallievo, cristiano senza riserve in un ambiente politico-religioso difficile e rischioso. Morì a 28 anni, ucciso da un camion militare mentre si recava in bicicletta a un comizio elettorale.

L'agilità e l'eleganza della penna di Adolfo L'Arco non hanno bisogno di presentazione.



Domenica GRASSIANO

UN CARISMA NELLA SCIA DI DON BOSCO. Suor Eusebia Palomino.

Roma, Ed. FMA, 350 p.

Questa FMA morì a Valverde del Camino, Huelva (Spagna) nel 1935 a soli 35 anni. Era vissuta povera, semplice, buona. Il ricordo che ha lasciato, le grazie che ottiene, le stanno aprendo la via verso gli altari.

Mons. Antonio Javierre scrive nella Presentazione: "Sembra una favola, ed è una storia". Forse, sullo stile del santo "frate scopa" abbiamo una santa "sorella pentola"!



Una penna infaticabile

Nella redazione dell'ANS continuano ad accumularsi le opere scritte dallo storico salesiano ANGEL MARTIN. Abbiamo già presentato:

- = ACTIVIDAD MISIONERA EN LA IGLESIA. 600 p., 10 dollari
- = LA PREFECTURA APOSTOLICA DEL RIO ARIARI. 287 p., 7,2 dollari

E ora presentiamo:

- = TRECE ESCRITOS INEDITOS DE SAN JUAN BOSCO AL CONSUL ARGENTINO GAZZOLO
- = GOBERNACION ESPIRITUAL DE INDIAS. CODIGO OVANDINO
- = ORIGEN DE LAS MISIONES SALESIANAS. 600 p., 7 dollari

Tutte queste opere si possono chiedere alle Editrici Salesiane di Madrid, Barcellona e Guatemala.



La CENTRAL CATEQUISTICA SALESIANA di MADRID presenta

Due successi audiovisivi sulla Vergine:

- "Si María viviera hoy"
  - "María, don de Dios a los hombres"
- Diapositive e cassette. Circa 10 dollari ognuna.

Diapositive per montaggi

- Due serie di 100 fotogrammi ognuna
- Con questo materiale si possono illustrare conferenze, incontri, ecc.

Collezione "COMPARTIR LA PALABRA"

- "Somos Comunidad" (Quaresima e Settimana Santa): 10 montaggi di 12 diapositive
- "Nuestra Misión" (Avvento e Natale): 7 montaggi di 12 diapositive
- "La Fiesta Cristiana" (Tempo pasquale): 10 montaggi.

Allegati: testi, note esegetiche, suggerimenti.

## DIDASCALIE

**1** UN PAPA GIOVANE

All'offertorio e nelle udienze il Papa riceve i doni più originali: fiori, barilotti di vino, focacce, colombe in gabbia... Lui, seduto, guarda ogni cosa e sorride.

Questa volta, nell'udienza del 20 maggio, i 12.000 ragazzi di Azione Cattolica con venuti da tutta l'Italia, gli offrirono un pallone regolamentare. Paolo VI lo prese e lo lanciò, divertito, ai ragazzi.

La cronaca non dice quale sia stato il bilancio delle braccia rotte nel tentativo di afferrare il pallone del Papa. Un Papa giovane.

**2** NONNO E NIPOTE

Il nipote, è chiaro, è don Egidio Viganò, che si è riconosciuto subito: "Sì! Fu al San Bernardino di Chiari nel novembre del 1931. Don Rinaldi venne a trovar gli aspiranti un mese prima di morire. Io avevo appena 11 anni."

La fantasia e l'arte di un fotografo hanno fatto sparire le altre testoline che circondavano il seggiolone di Don Rinaldi, Rettor Maggiore dal 1922 al 1931. E ne è risultato questo prezioso documento.

**3** VAI, SE CRISTO VIVE!

Cartelloni, programmi, manifestini in quantità, adesivi, fiammiferi, camicette, magliette... col motto pasquale "Cristo vive!"

Nell'ispettorato spagnolo di Sevilla un migliaio di ragazzi e di ragazze si sono riuniti il venerdì, sabato santi e domenica, in quattro punti strategici, per celebrare la Pasqua Giovani 78. E costatarono che Cristo vive!

**4** MESSAGGIO DI SPERANZA

L'Università Pontificia Salesiana di Roma (PAS per gli... anziani) ha voluto l'onore di organizzare la prima festa al nuovo Rettor Maggiore, loro vecchio amico e benefattore.

Sulla ricchezza dei discorsi ufficiali si elevò l'eleganza dei canti e delle scene varie, come l'allegorico "messaggio di speranza" della fotografia, in piena consonanza con il programma fatto di futuro di Don Viganò.

**5** ETIOPIA. LA STRATEGIA DEL PING-PONG

Gli americani non l'hanno disdegnata per avvicinare i cinesi. E i Salesiani di Makallé (Etiopia), anche se assai meno abili, l'hanno usata con successo per attirare i ragazzi. Il tavolo è al sole e al vento... Ma anche la divisa sportiva dei ragazzi è aperta al sole e al vento. Oratorio festivo!

**6** AFRICA NERA E SPIRITUALE

Il salesiano italiano don E. Leonardi è a capo di una parrocchia di 45.000 anime a Lubumbashi, nella regione del Katanga (ora Shaba), tragicamente al centro dell'attenzione mondiale per la guerriglia che ha stroncato tante vite.

PRELATURA DEI MIXES

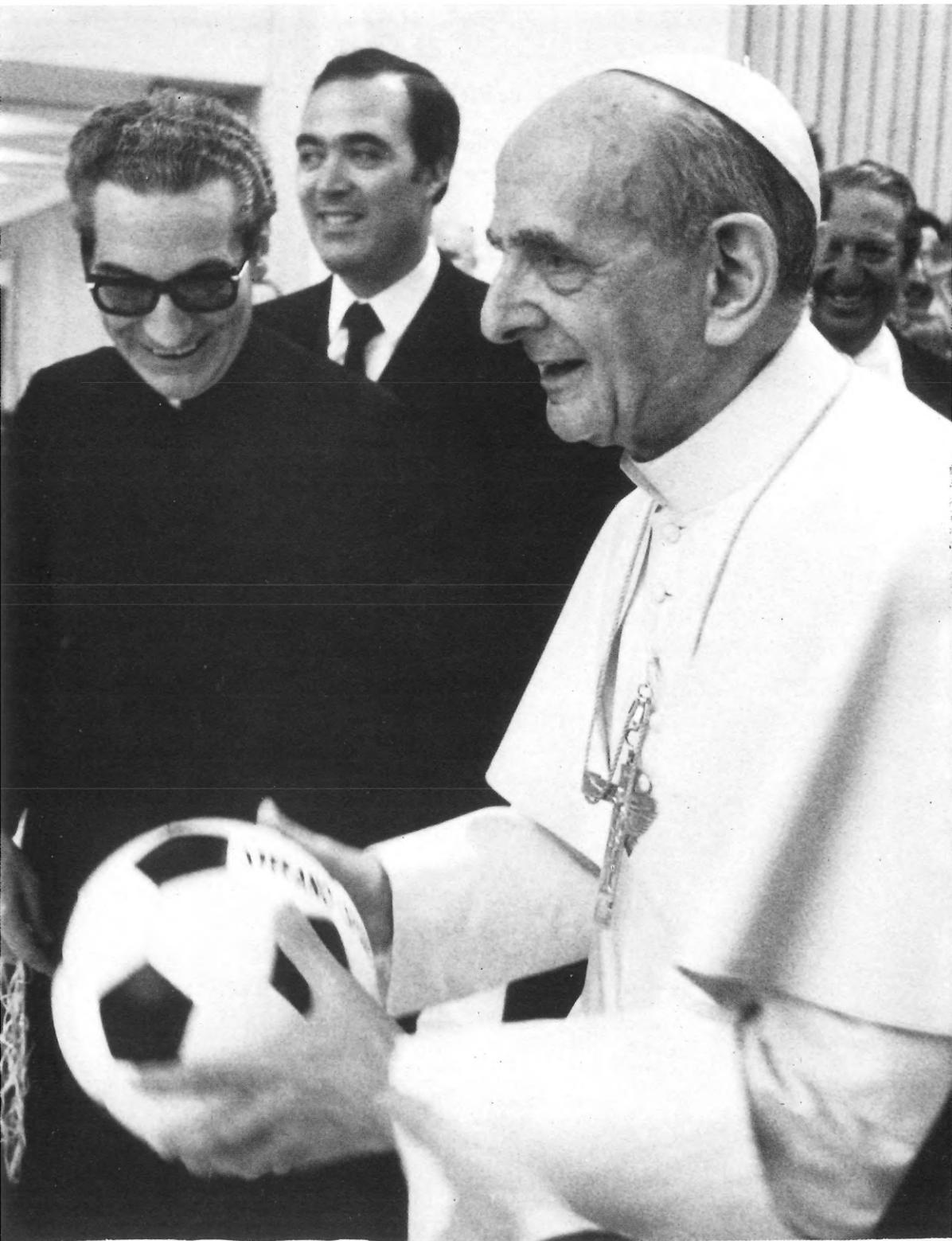
Juquila è un paesetto del territorio dei Mixes, Prelatura Apostolica retta dal salesiano mons. Braulio Sánchez, e affidata ai Salesiani, alle FMA e a un gruppo di altre Religiose 15 anni fa.

I Giovani Cooperatori di México hanno offerto i loro servizi di promozione ed evangelizzazione in forma impegnata ed efficace:

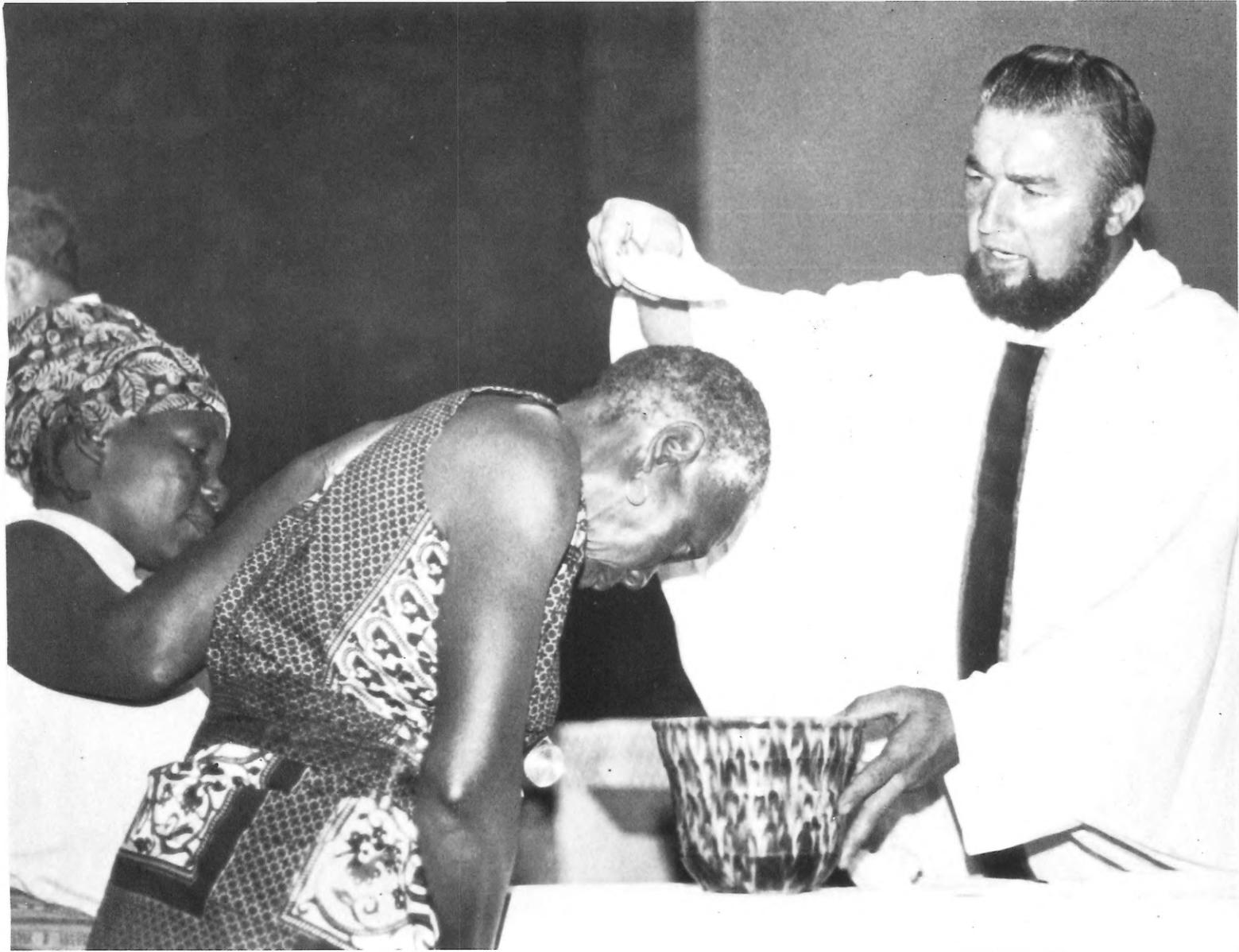
- mandano aiuti
- da sei anni organizzano spedizioni di lavoro durante la Settimana Santa
- un gruppo di GG.CC. si impegna annualmente in uno stupendo apostolato diretto attendendo a dispensari, scuole, parrocchie e pensionati per anziani.

Nelle foto: IN JUQUILA SUONANO A FESTA

**8** DUE OCCHI CHE VALGONO LA PENA









# ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

SETTEMBRE-OTTOBRE 1978  
n. 9-10 Anno 24

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano  
Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MELIDA

Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 69.31.341

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

- . Grazie, Signore!
- . Auguri, Madre Canta!
- . Speranza di futuro
- . A chi avanzano 2.000 dollari?

#### SALESIANI

- 1- 2 26 agosto Giovanni Paolo I  
2 Ho vinto la scommessa!  
3 Cento anni fa: Don Bosco alla morte di Pio IX  
4- 6 La prima visita del Rettor Maggiore all'estero

#### 7-11 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

- 12 Notizie lampo

#### MONDO GIOVANI

- 13-14 Paraguay: Movimento Juvenil Salesiano

#### 15 MISSIONI

#### FAMIGLIA SALESIANA

- 16 Le VDB elevate e Diritto Pontificio

#### COMUNICAZIONE SOCIALE

- 17 Il Centro Audiovisivo di Calcutta  
18-19 E quello di Caracas

#### SERVIZIO FOTO-ATTUALITA'

- 20 Didascalie  
21-24 Fotografie: poster di Giovanni Paolo I



Domenica 6 agosto  
Trasfigurazione di  
Paolo VI.

Grazie, Signore, per  
la sua bontà vigilante  
e tormentata  
che amava tutti  
anche i Barabba.

Grazie per l'amore di  
predilezione  
che riservava  
ai Figli di Don Bosco.

Grazie per  
avercelo tolto così  
rapido lucido orante  
amando i suoi come Te  
fino alla fine.

Grazie, Signore,  
per GIOVANNI PAOLO I  
dono del Tuo Spirito  
oltre ogni fantasia  
umana.

Grazie per  
il suo sorriso.  
Conservalo così  
semplice umile sorridente  
perché porti a Te  
tutti gli uomini.

ANS

*Per i 50 anni di fedeltà  
compiuti il 5 agosto.*

*Per i molti "sì"  
e alcuni "no"  
di questi 50 anni.*

*Sì:*

*1928: professione a Nizza*

*40-58: direttrice a*

*Livorno, Nizza M.,  
Conegliano, Padova.*

*58-65: Ispettrice nella  
Veneta e Lombarda.*

*65-69: Consigliera e poi  
Vicaria Generale.*

*69-75: Superiora Generale  
primo mandato*

*75...: Secondo mandato.*

*No:*

*- al compromesso storico  
con la mediocrità*

*- alla pigrizia fisica,  
mentale e spirituale,*

*- a pensare solo a te*

*- al diritto di riposare*

*- al volto teso e oscuro  
per un costante giovanile  
sorriso!*

*Auguri, Madre Ersilia!*

*Con affetto,*

ANS

Agosto e settembre: mesi di  
speranza per l'umanità:  
alcune centinaia di giovani  
compiono un gesto  
inverosimile. Promettono  
a Dio con voto di vivere  
poveri  
casti  
ubbidienti !

Roma, Casa Generalizia,  
2-14 settembre: 28 giovani  
italiani e jugoslavi  
si preparano alla professione  
perpetua.

Ai genitori presenti  
si rivolgono parole piene  
di gratitudine.  
Risponde uno di loro: Siamo  
noi che dobbiamo ringraziare  
Dio e la Congregazione  
per averci concesso la gioia  
di donare un figlio.  
Ed era il terzo che donava!

Il Rettor Maggiore disse:  
"Cristo, la persona più intel-  
ligente che sia mai esistita,  
si è consacrato totalmente a  
Dio. Noi abbiamo fatto la  
stessa scelta. Come Geremia  
possiamo dire: Tu mi hai  
sedotto, Signore, e io  
mi sono lasciato sedurre!"

ANS

Santa Cruz, Bolivia.

*Amico carissimo,*

*nella comunità della Scuola Salesiana "Muyurina" io sono incaricato dei gruppi di campesinos che stanno nei dintorni della nostra scuola agraria. Lo faccio dopo le ore di scuola, la sera tardi. E' gente molto povera e abbandonata.*

*Finora non abbiamo sentito la necessità di una Cappella per le funzioni religiose: ci riuniamo sotto gli alberi. Le mando una foto di "Vescovo con cane all'aria libera"!*

*Ma ora, nonostante tutto l'Ecumenismo del Vertice, i protestanti hanno cominciato a darci fastidio costruendo cappelle da tutte le parti. E per questa gente sempliciotta è un "segno di verità"...*

*Si tratta di costruire due cappelle molto semplici: m. 7x12. Con l'aiuto dei campesinos, mi basterebbero 2.000 dollari per cappella...*

*Io ho bussato. Ora tocca a voi ad aprirmi. Grazie!*

*Dante Invernizzi.*

Risponde ANS: "Presto riceverà l'importo per 6 cappelle.

Allora ci avverta, P. Dante, perché possiamo rallegrarci con lei!"

E ora, sotto: inviare a Escuela Salesiana Muyurina

Cailla 507.: SANTA CRUZ - Bolivia.

26 agosto 1978  
GIOVANNI PAOLO I PAPA

TITOLI SU  
ALCUNI GIORNALI ITALIANI del 27 agosto

\_\_\_\_\_L'OSSERVATORE ROMANO\_\_\_\_\_

(Edizione straordinaria del 26 sera)

Habemus Papam  
ALBINUM LUCIANI  
qui sibi nomen imposuit  
GIOVANNI PAOLO I

\_\_\_\_\_CORRIERE DELLA SERA\_\_\_\_\_

Il Patriarca di Venezia (65 anni) eletto alla terza votazione dopo sole 24 ore di Conclave  
LUCIANI E' IL NUOVO PAPA  
SARA' GIOVANNI PAOLO I  
E' nato nel 1012 a Forno di Canale, un paesino in provincia di Belluno dove lo chiamano ancora affettuosamente Don Albino. Di umili origini, è figlio di un operaio socialista emigrato in Germania e in Argentina e poi divenuto vetraio a Murano. E' la prima volta nel la storia della Chiesa che un Papa assume due nomi.

\_\_\_\_\_LA REPUBBLICA\_\_\_\_\_

Nel primo giorno del Conclave sconvolgendo tutti i pronostici  
UN PAPA A SORPRESA  
ELETTO ALBINO LUCIANI PATRIARCA DI VENEZIA  
Ha scelto il nome di Giovanni Paolo I  
Giovanni e Paolo: un'ardua eredità

\_\_\_\_\_AVVENIRE\_\_\_\_\_

La Chiesa esulta per l'elezione del suo nuovo pastore  
IL CARD. ALBINO LUCIANI  
PAPA GIOVANNI PAOLO I  
L'annuncio dato dal card. Felici alle 19,20 di ieri. Il Conclave è stato uno dei più brevi. Incerta sino all'ultimo l'interpretazione della "fumata"

\_\_\_\_\_PAESE SERA\_\_\_\_\_

A sorpresa uno dei conclavi più brevi elegge il nuovo Pontefice  
PAPA LUCIANI  
Ha assunto il nome di Giovanni Paolo I  
Ha 66 anni, è figlio di un muratore, è un tipico esponente del clero tradizionalista veneto. La svolta forse preparata quattro giorni fa, quando i cardinali decisero di far con vergere sul Patriarca di Venezia i voti favorevoli a Bertoli.

\_\_\_\_\_IL MANIFESTO - quotidiano comunista -\_\_\_\_\_

PAPA, SUBITO, IL PATRIARCA DI VENEZIA  
PASSA PER CONSERVATORE E UOMO DI CHIESA  
Il nome di Albino Luciani era stato fatto nel preconclave dal cardinale Benelli, capo del l'ala destra della Cei. Forse un blocco tra le due ali dell'opposizione a Montini.

\_\_\_\_\_IL TEMPO\_\_\_\_\_

(Edizione straordinaria del 26 sera)

La Chiesa cattolica ha il suo nuovo Pastore Universale  
LUCIANI ELETTO PAPA  
E' nato il 17 ottobre del 1912 a Forno di Canale. Suo padre era muratore...Non viene considerato un conservatore, ma è certo che non effettuerà "cambiamenti" con imprudenza. Nel 1976 per poter soccorrere i bambini subnormali vendette alcuni "pezzi" antichi del Patriarcato e per evitare che qualcuno osservasse che alienava cose non sue, mise all'asta anche due croci pettorali con catena d'oro e un anello che aveva ricevuto in dono.

IL MESSAGGERO di Roma

Eletto Papa Albino Luciani, Patriarca di Venezia

### E' GIOVANNI PAOLO I

Brevissimo il Conclave: è bastata una giornata per scegliere il 263° Pontefice. La "fumata" grigia ha provocato un'ora di suspense.

IL NOSTRO TEMPO - settimanale -

E venne un uomo chiamato Giovanni Paolo I, già patriarca di Venezia, che rinunciò per umiltà al Triregno e raccontò il suo stupore mentre lo votavano in Conclave. Ma più che i due Papi che lo precedettero egli ci ricorda Pio X, amabile e forte, fedele a di là di ogni moda.

### "DIO VI PERDONI PER QUEL CHE AVETE FATTO" I CARDINALI: "VOLEVAMO UN PAPA DI TUTTI"

Lo Spirito Santo ha avuto un posto di primo piano nell'elezione del Pontefice. Lo testimoniano l'unità del collegio cardinalizio e la scelta dell'uomo a dispetto delle voci.

FAMIGLIA CRISTIANA - (rivista mensile)

### GIOVANNI PAOLO I: UN PAPA PASTORE

L'elezione di Albino Luciani, Patriarca di Venezia, a successore di Paolo VI, è stata rapida e, per molti osservatori esterni, inattesa. Lo stile del nuovo Pontefice è stato immediatamente rivelato a tutto il mondo dai suoi primi gesti: il discorso ai cardinali, l'affettuoso, sorridente saluto a una immensa folla raccolta in piazza San Pietro il giorno dopo, la rinuncia all'incoronazione.

Una vita dedicata alla Chiesa e predestinata fin dall'infanzia alla povertà e allo spirito di totale servizio a Cristo. Le immagini più belle dell'inizio del Pontificato.

### HO VINTO LA SCOMMESSA!

Don Francesco Tassello (60 anni?) è stato per 6 anni direttore della Casa Salesiana "Castello" (Venezia), la quale oltre il resto dirige tre parrocchie della zona, caso certamente unico in Congregazione. Destinato ad altra Casa, si recò a salutare il suo amico, il Patriarca Albino Luciani...

Il card. Luciani si preparava a partire per il Conclave. Io mi ero recato a salutarlo, e a comunicargli la mia nuova destinazione: un'altra parrocchia salesiana, sempre a Venezia. Il nostro colloquio si protrasse per quasi mezz'ora, mentre il Segretario batteva a macchina il discorso che il Cardinale avrebbe pronunciato la sera stessa per commemorare il defunto Papa Paolo VI.

Si meravigliò del mio trasferimento. Gli dissi che il peso degli anni cominciava a farsi sentire. Non parve convinto. Osservò:

- Io sono più anziano di lei - ho già 65 anni - eppure sto al mio posto!
- E' vero - risposi sorridendo -, ma forse è più facile fare il Patriarca che il parroco. Il parroco deve sempre camminare con le sue gambe, e se queste non sono buone... Rise di gusto, poi mi lasciò per altri impegni urgenti.

Due giorni dopo ero a cena con altri religiosi, e il discorso cadde naturalmente su l'elezione del nuovo papa. Io sostenni convinto che Luciani era il cardinale silenzioso sul quale si sarebbero fissati gli sguardi degli altri. Mi diedero tutti torto. Allora mi lasciai andare a una scommessa: un viaggio gratuito a Torino per venerare la Santa Sindone. Chi mi strinse la mano era sicurissimo della vittoria.

Sabato 26 agosto la notizia arrivò come un lampo: Albino Luciani Papa!

Ora sto combinando il viaggio a Torino, per pregare davanti alla Sindone per il mio amico, Papa Giovanni Paolo I.

Francesco Tassello

CENTO ANNI FA:  
DON BOSCO ALLA MORTE DI PIO IX

= Il 7 febbraio 1878 moriva Pio IX.

Don Bosco si trovava a Roma. Ci si era recato per trattare in Curia affari relativi alla sua nascente Congregazione. Sospetti e incomprensioni gli avevano impedito di incontrarsi direttamente con il suo grande amico, il papa Pio IX.

Era giunto a Roma il 22 dicembre 1877, e non tornerà a Valdocco fino al 26 marzo successivo. Era ospitato presso il Campidoglio, vicino alle rovine del Teatro Marcello, nella Casa di via Tor de' Specchi, che fu poi demolita per allargare la strada.

Poche ore dopo la morte di Pio IX Don Bosco scrisse una lettera a mons. Edoardo Rosaz, preconizzato vescovo di Susa, nella quale tra l'altro dice:

*"Oggi si estingueva il sommo ed incomparabile astro della Chiesa PIO IX. I giornali le daranno i particolari. Roma è tutta in costernazione e credo lo stesso in tutto il mondo. Entro brevissimo tempo sarà certamente sugli altari"* (Ep. III,1712).

I resti mortali del Pontefice furono esposti nella Cappella del Sacrario dal 10 al 13 febbraio, con i piedi fuori del cancello, perché i fedeli potessero toccarli. Don Bosco si recò commosso a venerarli.

Il momento politico era difficile. Massoneria e anticlericalismo dominavano la situazione. Basta dire che tre anni dopo, quando si vollero portare i resti di Pio IX nella cripta della Basilica di San Lorenzo al Verano, si dovette farlo di notte, e tuttavia non si poterono evitare scene avviliti e obbrobriose, cariche di rancore settario.

= Durante la Sede Vacante, il Segretario di Stato incaricò Don Bosco di esplorare ufficiosamente le intenzioni del Governo italiano, se cioè fosse disposto a osservare le Leggi delle Guarentigie, assicurando ordine e pace durante il Conclave. Don Bosco "si presentò dunque al ministro guardasigilli Pasquale Stanislao Mancini che presiedeva al dicastero di Grazia, Giustizia e Culti; ma questi lo ricevette in modo così vilano ... con risposte secche, quasi ironiche e sprezzanti, sicché il Servo di Dio nel ritirarsi si credette in dovere di dirgli con dignitosa calma: - Signore, se non altro rispetti almeno coloro che mi hanno mandato" (MB 13,481).

Don Bosco si recò allora dall'on. Crispi, ministro dell'interno, che da ragazzo aveva frequentato l'Oratorio di Valdocco, e si era anche confessato da lui. Gli inizi di questo incontro non furono molto incoraggianti, ma di fronte alla prospettiva che il Conclave si svolgesse a Venezia, o a Vienna o ad Avignone, Crispi cambiò tono, e assicurò che "il Governo rispetterà e farà rispettare il Conclave".

Portando questa risposta al card. Simeoni, Segretario di Stato, Don Bosco incontrò per caso il card. Gioachino Pecci, e come ispirato da Dio, insinuò che sarebbe diventato papa. Il che puntualmente si compì alcuni giorni dopo, il 20 febbraio. E fu papa Leone XIII.

= Tre giorni dopo, sabato 23 febbraio, Leone XIII concesse la prima udienza pubblica. Don Bosco, col suo segretario don Berto, fu ammesso nelle anticamere pontificie per assistere al passaggio del Pontefice. Il maestro di camera, mons. Cafaldi, lo riconobbe, e disse:

"- Non so se Vostra Santità conosca già Don Bosco. - E il Papa: - Chi non conosce Don Bosco? E' conosciutissimo per il suo grande zelo. - Poi rivolto a Don Bosco: - Ho sentito che volete aprire anche qualche casa qui... - E Don Bosco: - Dalla Santità Vostra dipende. - Cui il Santo Padre: - Sicuro, sicuro!" (MB 13,486).

= Don Bosco sarà poi ricevuto in udienza particolare e privata il 16 marzo. Otterrà l'approvazione della Benedizione di Maria Ausiliatrice. Resterà assicurata la fondazione della prima Casa Salesiana in Roma, l'Ospizio Sacro Cuore. Saranno chiarite le divergenze con l'arcivescovo di Torino, mons. Gastaldi. E poi...

Angel Martín



KÖLN, JUMKERATH, ESSEN, BERLIN, SVEZIA:  
LA PRIMA VISITA DEL RETTOR MAGGIORE ALL'ESTERO

C'era anche don Pier Giorgio Marcuzzi, professore alla Pontificia Università Salesiana di Roma. Accompagnò il Rettor Maggiore nella sua visita lampo ad alcune opere salesiane della Germania nord e della Svezia, nei giorni 14-19 dello scorso agosto.

E ci inviò questa relazione.

Una ventata di ottimismo e di schietta allegria salesiana ha accompagnato il primo viaggio di don Egidio Viganò fuori d'Italia.

Invitato dai confratelli, ha visitato la Repubblica Federale Tedesca, e in particolare l'ispettoria di Colonia.

Non è facile presentare una relazione completa degli avvenimenti e degli incontri con i salesiani, le Figlie di M. A., i Cooperatori, gli amici..., tutto a ritmo incalzante.

Notturmo a Köln

La sera del lunedì 14 agosto giungiamo felicemente all'aeroporto di Colonia. La barriera della lingua è immediatamente scavalcata da robuste strette di mano, dal sorriso vitale e dalla gioia contagiosa del Rettor Maggiore. I meravigliosi confratelli tedeschi rispondono con altrettanto larghi sorrisi e aperta gioia, dando alla visita fin dal primo momento il tono di un incontro di famiglia. Lo rileverà più volte don Viganò nei giorni seguenti.

Ma il saluto ufficiale gli è porto in lingua spagnola dal P. Kimmeskamp, che per 40 anni fu missionario in Perù.

La giornata si conclude con una breve visita notturna alla bellissima città.

La gioia di nuovi figli

Martedì 15, solennità dell'Assunta. Un tempo stupendo, con un sole caldo che splende nell'azzurro intenso del cielo.

Il Rettor Maggiore si reca al Centro di Spiritualità giovanile e Noviziato di Jünkerath. I novizi si preparano a celebrare l'Eucarestia della professione religiosa, circondati dai familiari e da un nutrito gruppo di confratelli giunti dalle diverse Case dell'ispettoria.

Don Viganò inizia la funzione sottolineando il senso eucaristico della donazione. Le sue parole sono tradotte da un ottimo interprete. Peccato che il suo entusiasmo pentecostale non gli abbia ancora ottenuto il dono delle lingue!

Dopo l'omelia, in cui la Madonna e Don Bosco sono associati in affettuoso e stimolante pensiero, i novizi si accostano all'altare e con voce ferma e sicura esprimono la loro volontà di consacrarsi a Dio nella Famiglia di Don Bosco. Il Rettor Maggiore li accoglie con una forte stretta di mano; e poi pronuncia in tedesco, senza incertezze, anche se con accento chiaramente italiano, la formula di accettazione. I presenti ne restano piacevolmente sorpresi, e sorridono di soddisfazione.

C'è anche una professione perpetua. Seguono le Litanie dei Santi, l'invocazione dello Spirito Santo, e la liturgia eucaristica. Come Lui, nostro fratello maggiore, si è donato per noi, così noi ci doniamo ai nostri fratelli bisognosi, in un'Eucarestia continua.

"Danke schön!"

Al termine della celebrazione, don Viganò vuole ancora dire una parola. Gli scappa

un bel "grazie!", tradotto immediatamente in un sorridente "Danke schön!", che continuerà a fiorire sulle labbra sue in tutti gli incontri con i fratelli tedeschi.

Neoprofessi, salesiani, parenti e amici si stringono attorno al Rettor Maggiore. Tutti vogliono salutarlo, stringergli la mano, chiedere una benedizione. Anacronistico "culto della personalità"? Ma non è don Egidio Viganò che si cerca: è il successore di Don Bosco.

Ecco ora un gruppo di ragazzi bavaresi che si esibiscono in una danza folkloristica nei loro tradizionali costumi regionali. Poi il pranzo familiare: perché ci possano stare tutti, bisogna farlo in teatro. E c'è anche un vantaggio: prende posto sul palco scenico l'orchestrina della scuola per rallegrare con le sue esecuzioni la mensa. Alcune di esse, le migliori, sono anche state incise in un disco, e i ragazzi sono fieri di farne un omaggio all'Ospite di onore.

Discorsi di circostanza, commossi "auf Wiedersehen!", e l'inevitabile distacco.

### "Sangria" spagnola

Il resto della giornata contempla ancora un denso programma, organizzato alla perfezione.

Anzitutto, un rapido fraterno saluto ai confratelli della Procura di Bonn. E poi, nell'intenso traffico dell'autostrada, il ritorno a Colonia.

Qui il Rettor Maggiore è atteso da un altro folto gruppo di confratelli e di amici. Una cenetta familiare, con una sorpresa: accanto alla tradizionale bevanda tedesca, la birra, una mano delicata e intelligente ha posto una bottiglia di "sangria", la tipica bevanda spagnola. Omaggio affettuoso al primo Rettor Maggiore "di lingua spagnola"!

Tra i presenti c'è anche mons. Könen, Presidente della Caritas di Colonia. Egli saluta don Viganò in ottimo italiano (addirittura con accento romanesco: non per nulla ha studiato otto anni alla Gregoriana!), fa gli elogi al lavoro dei Salesiani nella città, e... chiede due sacerdoti per lavorare tra i croati. Don Egidio gira la richiesta a don Van Severen, il Regionale europeo, pure presente.

Alla cena partecipano anche i salesiani che portano avanti una delle opere più interessanti dell'ispettorato e della diocesi: l'apostolato tra gli emigranti.

E c'è anche P. Francesco Schlooz, l'apostolo degli emarginati nella lontana Madras.

Ma la cena non chiude la giornata. E' ancora in programma la visita a "Öffene Tür" (Porta aperta), termine squisitamente salesiano, invito e programma insieme. Per quella porta entrano ogni giorno da 400 a 600 ragazzi, e vi trovano un'organizzazione perfetta. Ma il fatto più sorprendente è che l'opera conta su un solo salesiano: tutto il resto è fatto con meravigliosa generosità dai operatori!

Ancora una fatica, non indifferente: l'intervista del giornale più importante della città, "Kölnische Rundschau". L'indomani uscirà un articolo sul "Generaloberer" dei Salesiani, con tanto di fotografia e firma autografa.

Una giornata da Rettor Maggiore davvero giovane!

### A Essen, la prima opera salesiana in Germania

Mercoledì 16. La S. Messa è una riunione di famiglia con tutti i salesiani e le suore della casa ispettoriale. Alle Suore il Rettor Maggiore ripete un invito che gli sta molto a cuore: che siano esempio e propagatrici instancabili della devozione a Maria Ausiliatrice. Oggi poi Don Bosco è particolarmente presente: è il suo giorno natale.

Ed ecco presentarsi un simpatico vecchietto: P. Burcyicz, 86 anni. E' stato il fondatore dell'opera salesiana in Svezia, e ci ha lavorato per 44 anni. Per questo Paolo VI lo ha insignito della decorazione "Pro Ecclesia et Pontifice", che egli mostra con umile sorriso.

Bisogna partire: destinazione Essen, la prima Casa Salesiana in Germania, aperta nel 1924.

E' un'opera grandiosa: centro giovanile e collegio con 700 giovani e 40 professori esterni. Il nuovo anno scolastico è già cominciato ieri (che ne direbbero gli studenti italiani?). Forse anche per questo l'accoglienza al Rettor Maggiore è vibrante d'entusiasmo.

Una breve visita al vicino collegio delle FMA, fecondo vivaio di vocazioni, e la spedizione riparte veloce diretta a Berlino. Tre ore di splendida autostrada.

### Le frontiere della libertà

Un'impressione sconvolgente: le due Berlino sono divise da ostacoli insuperabili. Muro, filo spinato, campi minati, soldati in armi.

La grande Casa salesiana rinnova l'entusiasmo degli incontri precedenti. I ragazzi non ci sono ancora (qui le lezioni non sono ancora cominciate), ma li rappresentano assai bene i Cooperatori con una banda musicale che diffonde la gioia. Il tratto semplice e cordiale del Rettor Maggiore conquista immediatamente la simpatia generale.

La giornata si chiude con una breve visita notturna alla città.

Giovedì 17 agosto. Don Viganò concelebra con i salesiani della città, e si rinnova no gli incontri amichevoli. Viene a salutarlo anche il Vicario Generale, Dr. Tobei, in rappresentanza del Cardinale che è già a Roma per il Conclave. Non risparmia lodi ai salesiani, ed esalta soprattutto la "Don Bosco-Heim", modello di lavoro tra i giovani.

Don Viganò ringrazia, e ricorda in modo particolare la luminosa figura del P. August Klinski, detto "il Don Bosco di Berlino", morto recentemente.

Alle 12,30 spicca il volo per Amburgo, e di lì per Stoccolma, ove giunge alle 16 e trenta. Giusto in tempo per dare un'occhiata alla città, e raggiungere Södortälje, una cittadina non lontana dove i salesiani lavorano in modo particolare tra gli emigrati.

### La benedizione a un pastore protestante

L'opera salesiana comprende un ben organizzato centro giovanile e l'unica parrocchia cattolica della città. La popolazione è protestante; i cattolici non sono che l'1%, per la maggior parte stranieri immigrati.

Alla messa del Rettor Maggiore accorrono numerosi fedeli, e anche il nuovo Vescovo di Stoccolma, mons. Brandeburg. Ci sono perfino alcuni pastori protestanti. Uno di essi, al termine della messa, chiede la benedizione del Successore di Don Bosco. Don Viganò gliela imparte con affettuosa commozione. Non è uno splendido pronostico?

Durante la cena il Vescovo sottolinea con riconoscenza che questa è la prima visita in Svezia di un Rettor Maggiore dei Salesiani. E don Viganò rileva la diffusa religiosità del popolo, traendo con profetico ottimismo incoraggianti auspici per l'avvenire della Chiesa Cattolica in Svezia.

### Nella città dei Vichinghi

Venerdì 18 agosto. La visita alla vicina città vichinga, di cui restano le antiche mura, è d'obbligo, e diventa un pellegrinaggio: lì infatti sbarcò Sant'Oscar, il grande apostolo dei paesi scandinavi. Una frugale refezione tra le rovine della città santa, e via, con gli occhi spalancati sulle meravigliose bellezze naturali del paesaggio.

Ammirevoli le chiese protestanti: ordinate, pulite, di pregevole architettura che non ha nulla da invidiare alle grandi basiliche cattoliche.

### L'ultimo saluto

Sabato 19: bisogna partire. L'ispettore di Colonia, P. Oerder, ha sintetizzato nel modo più felice le impressioni di questo viaggio: "I Salesiani della Germania sono concordi nel dire: è Don Bosco stesso che ci ha visitati!"

Pier Giorgio Marcuzzi



DAI NOTIZIARI  
ISPETTORIALI

La vita salesiana continua a straripare dalle pagine dei Notiziari Ispettoriali, dai Bollettini, e da pubblicazioni varie.

Il redattore di ANS vive ogni mese una giornata di ritiro vocazionale quando sparge sul suo tavolo, per preparare questa sezione di vita salesiana, tutta la letteratura informativa ricevuta.

Oserei fare una proposta ai santi Maestri dei Novizi: facciano leggere i Notiziari Ispettoriali e i Bollettini Salesiani di tutto il mondo!

E un consiglio ai poveri Padri Ispettori che hanno confratelli in crisi: li chiudano a chiave per una settimana in una sala di salesianità, e li tengano a pane e a Notiziari Ispettoriali!

IL SISTEMA PREVENTIVO IN GIAPPONE

In occasione del centenario della pubblicazione del "Trattatello sul Sistema Preventivo" di Don Bosco, l'Editoriale Salesiana "Don Bosco-Sha" di Tokyo ha pubblicato un bel volume di 180 pagine che presenta il "Trattatello", i noti commenti di Don Auffray, alcuni sogni ed episodi della vita di Don Bosco, lettere...

L'introduzione è stata scritta dal coadiutore Luigi Kawabe, giapponese: presenta Don Bosco e il suo sistema educativo.

Il volume è stato pubblicato in fascicoli mensili, a vantaggio non solo della Famiglia Salesiana, ma di tutti gli insegnanti giapponesi, cattolici o no.

Danilo Fortuna

VI CONGRESSO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE MARIA AUSILIATRICE

Si è celebrato a Boyacá, Colombia, dal 9 al 12 dello scorso luglio, organizzato dai PP. Rogelio Rubro, Gustavo Pardo e Hugo Martínez. Temi svolti: "Maria e l'evangelizzazione", "Proiezione apostolica del dirigente mariano".

La Liturgia Eucaristica inaugurale fu presieduta da mons. Augusto Trujillo, arcivescovo di Tunja. Un Congresso ricco di entusiasmo, che si concluse con un serio impegno apostolico.

N.I. di Bogotá

L'EDITRICE LAS

La funzione assolta fino a pochi anni fa dalla PAS VERLAG di Zurigo è ora continuata dalla LAS (LIBRERIA ATENEO SALESIANO): pubblicazione e divulgazione delle opere di ricerca, di testi di scuola e dei volumi di informazione curati dai docenti dell'Università Pontificia Salesiana (UPS), o rientranti nelle finalità dell'Università stessa. Dal 1975 a oggi sono stati pubblicati più di cento volumi nel settore delle scienze religiose e in quelle dell'educazione. Tra le più recenti ricordiamo: "IN ECCLESIA", volume di studi offerto dall'UPS a Papa Paolo VI di v.m. in occasione del suo 80° genetliaco; "INCONTRO CON LA BIBBIA" a cura di G. Zevini; "PASTORALE GIOVANILE OGGI" di R. Tonelli; "METODOLOGIA. AVVIAMENTO ALLA TECNICA DEL LAVORO SCIENTIFICO" di R. Farina (3a edizione rinnovata); "INTRODUZIONE ALLA PSICOLOGIA" di A. Ronco, nuova edizione, 2 volumi.

Particolare interesse dedica la LAS alle opere di contenuto più specificamente salesiano e missionario. Basti ricordare la coraggiosa ristampa anastatica delle OPERE EDITE di Don Bosco (37 volumi), e gli studi pubblicati in occasione del Centenario delle Missioni Salesiane. Senza dire della rivista trimestrale "SALESIANUM", conosciuta e apprezzata a livello internazionale.

G. G. Gamba

### SETTE CENTIMETRI PER LA VERGINE

24 maggio 1967: a Durango (Messico) viene benedetta e proclamata Basilica la Chiesa di Maria Ausiliatrice della "calle de Mina".

1973-1974: tutta la costruzione è completamente rifatta. Si copre con volta la navata centrale, si pongono cornici ai davanzali, si riveste l'interno con fibra di legno, si pone il pavimento di marmo, si rinnova tutto l'impianto elettrico. Le mura esterne, gli stipiti delle porte, finestre e cornici sono di pietra vulcanica rossiccia. L'illuminazione interna ed esterna è splendida.

24 maggio 1977: si commemora il X anniversario della costruzione della Basilica. Alle 13 P. Salvador Romo incorona solennemente l'immagine dell'Ausiliatrice con una corona d'oro tempestata di gioielli. Anche il Bambino viene incoronato...

La notizia potrebbe anche non piacere. Tanto lusso per una chiesa quando attorno c'è tanta miseria... Ma il disappunto svanisce quando veniamo a conoscere le dimensioni della grande Basilica: metri uno per 0,75! La Vergine misura 7 cm, e le preziose corone non sono che due anelli di 5 e 7 mm! Il materiale è costituito da marmo, cemento, gesso, cartone, legno e plastilina.

Architetto, direttore dei lavori, muratore e manovale della costruzione è l'exallievo Carlos Morillón, che ha impiegato 13 anni di tempo libero per arrivare alla... consacrazione della grande Basilica!

"Salesianos Don Bosco" di México Nord

### SE NON CI FOSSE STATO IL SIGNOR GIUSEPPE...

Dopo il tremendo terremoto che devastò il Friuli due anni fa, i Salesiani iniziarono un soccorso di emergenza ai contadini della zona, che si rivelò provvidenziale. Si chiamò "Soccorso agricolo", e aveva per animatore Giuseppe Arman, un salesiano coadiutore del Collegio di Gorizia. Con il suo motocoltivatore e il suo furgoncino sempre carico fino all'impossibile porta ovunque conforto e coraggio.

Dietro di lui c'è una cerchia di persone buone che lo aiutano: la comunità salesiana, exallievi, agricoltori... e il "Soccorso" diventa una forma stupenda di apostolato. La gente dice: "Se non ci fosse stato il signor Giuseppe..."

Alberto Conti

### PARROCCHIE SALESIANE PER EMIGRANTI

Don Bosco accettò le prime quattro parrocchie della Congregazione in vista degli emigranti: San Juan Evangelista e San Carlos a Buenos Aires, Las Piedras in Uruguay e Patagones in Argentina.

Oggi le parrocchie salesiane tra gli emigranti sono molto poche.

Una di queste poche è la Missione Cattolica Italiana di Saint Etienne in Francia. Conta 22.000 anime, disseminate nei diversi centri della Provincia.

Le regioni di provenienza degli emigrati sono: Sicilia 60%, Puglia 20%... e il loro lavoro si svolge soprattutto nell'edilizia e nella metallurgia.

La parrocchia salesiana è situata in pieno centro città, e la chiesa è molto frequentata. Ha un pensionato per anziani molto ben organizzato, con alloggi dotati di tutti i servizi. Non manca una sala di riunioni per attività parrocchiali, culturali e ricreative.

Funziona pure un Centro di Assistenza Sociale permanente, che estende il suo servizio alla periferia della città.

C'è poi una scuola originale e molto apprezzata: scuola di restauro di opere d'arte, costituita da corsi di tecnica del restauro e di storia dell'arte.

Ottavio e Giuseppe Gallo

E' ACCADUTO A SANTURCE, ANTILLE

Una ragazza aveva presentato per il concorso indetto dal suo collegio (di Maria Ausiliatrice a Santurce, Antille) un bel disegno di Maria Ausiliatrice. E sua madre lo aveva fatto inquadrare e lo aveva posto nella cameretta della bimba: "Proteggila Tu!"

Una notte i genitori la sentirono invocare aiuto ad alta voce; pensarono che sognasse, e dapprima non le fecero caso. Ma poi, allarmati, corsero a vedere. La trovarono con un grosso pugnale spezzato in due tra le mani insanguinate. Riuscì a dire:

"E' entrato un uomo. Mi sono messa a gridare, e lui mi ha minacciato brandendo un pugnale: taci o ti ammazzo. Ma io gli ho spezzato il pugnale... Cioè, non io, io non avevo la forza di farlo. Allora, come si spiega? E' la Madonna che mi ha difesa".

La rivista delle FMA che racconta il fatto conclude: "Potremmo confermarlo con moltissimi testimoni".

Non è necessario. Siamo convinti che l'Ausiliatrice difende chi l'ama!

 LA VERGINE NERA DI CZESTOCHOWA

La Vergine Nera di Czestochowa, patrona della Polonia, il 6 e 7 maggio scorso ha visitato le famiglie della parrocchia salesiana di Poznan.

L'illustre visitatrice fu ricevuta con una solenne cerimonia che si svolse sul pavimento della nuova chiesa parrocchiale in costruzione. Poi, migliaia di persone si succedettero giorno e notte per andarla a trovare.

La Madre di Gesù aveva cominciato già molti anni fa la visita a tutte le parrocchie della Polonia, per preparare la Nazione alla celebrazione del Millenario del suo cristianesimo. Ma non era riuscita a passare per tutte le parrocchie prima di quelle grandi feste. Per questo continua ora il suo pellegrinaggio, seminando grazie e miracoli di conversione.

Stanislao Rokita

 IL GUADAGNO E' PER LEI

"... Continuo a lavorare in questa parrocchia del Bambino Gesù, dove le prospettive apostoliche sono promettenti. E' la zona sud-orientale di Bogotá.

Il 25 giugno il card. Aníbal Muñoz ha inaugurato un bel Centro di Pastorale Integrale, destinato al servizio di questa zona, ove risiede quasi un milione di abitanti.

Le accludo una relazione... Luis E. Rodríguez"

Cos'è questo Centro di Pastorale Integrale?

1. Dodici specialisti svolgono quotidianamente il "Programma di Salute": ricette e insegnamenti audiovisivi di educazione alla salute.
2. Un gruppo di commercianti, di benefattori e amici collaborano costantemente a svolgere un programma di promozione umana e di alimentazione.
3. Un gruppo di religiosi e di laici costituiscono il centro motore di tutto. Il loro compito è "illuminare tutto il lavoro con gli insegnamenti del Vangelo". Dispongono di TV a circuito chiuso.

Più di uno starà pensando: "Chissà quanto ci guadagnano i preti?"

Rispondiamo: il guadagno è tutto per lei, e lo offriamo in questa forma: consultorio medico, programma di alimentazione, preparazione ai sacramenti, formazione dei fidanzati, dei genitori, orientamento cristiano.

Aspettiamo anche lei.

Parrocchia del Bambino Gesù

Il Salesiano P. SILVANO SGNI LYNGDOH è stato scelto come membro della Commissione del Meghalaya (India) per assegnare ai villaggi più importanti il nome che meglio corrisponde alla loro tradizione storica e culturale.

PRIMA SOTTERRAVANO I NEONATI

Nella missione di Puerto Maria Auxiliadora (Paraguay) vivono attualmente circa 70 famiglie. I bambini sono 93, compresi i piccoli di 3-4 anni.

Il cacico Iginia, Amedeo dopo il battesimo, ha sei figli; altre famiglie tre o quattro bimbi. Tutto ciò sembrerebbe normale, e invece è un sensibile progresso. Questa gente, abituata a vita nomade, prima sotterrava i neonati, salvandone solo qualcuno. Quando per la prima volta si incontrarono con il missionario, nella tribù vi erano soltanto sette bambini!

Oggi tutti vivono in piccole case di tronchi di karanday (palme), e formano un villaggio intorno alla missione. Gli uomini sono volenterosi lavoratori, le donne attive e docili. Noi lavoriamo perché con il progresso umano cresca anche la fede cristiana.

Suor Jacinta Rojas. Notiz. FMA

 UNA CASA PER LA FAMIGLIA SALESIANA

Questa interessante esperienza dell'ispettorato di Montevideo, Uruguay, ha compiuto felicemente il primo anno di attività. La Casa è la sede dei vari gruppi della Famiglia Salesiana: SDB, FMA, VDB, Cooperatori; del Consiglio dei Cooperatori; della Presidenza della Federazione Exallievi (FESU); del Bollettino Salesiano; e dei dirigenti del Movimento Giovanile Salesiano.

Può essere utilizzata per giornate, corsi, ritiri, esercizi spirituali, ecc.

Il bilancio del primo anno denuncia un attivo di frutti meravigliosi. Proprio in questa casa si sono risolti molti problemi relativi alla F. S.

Quanto alle spese, si è stabilito che la Casa deve farcela da sola. Perciò si è reso necessario accogliere anche gruppi di giovani dei collegi, a condizione che non fossero al di sotto di 17-18 anni.

Esperienze che parevano un sogno e sono realtà. Rendiamo grazie a Dio!

N.I. dell'Uruguay

 UNA GIORNATA DI FRATERNITA'

I Salesiani dello Stato Rio Grande do Sul, ispettorato di Porto Alegre (Brasile), hanno avuto un'idea indovinata: trovarsi una volta tutti insieme per una giornata di famiglia. Scelsero la Casa "Novo Lar de Menores" a Viamão, fissarono il programma, dimandarono gli inviti.

Vi accorsero tutti i confratelli che poterono, e tanto per cominciare, da buoni brasiliani, formarono subito due squadre per un incontro calcistico. Una disputa accanita, nella quale i giocatori dimostrarono ottime doti tecniche e tattiche, anche se meno validi dal punto di vista fisico-atletico. Il fermo e imparziale arbitraggio di P. José Balestieri riuscì a mantenere il gioco nei limiti di un incontro amichevole...

Il momento più bello fu la celebrazione eucaristica, presieduta dall'ispettore, P. Guerino Stringari. Fervore, fraternità, commozione.

L'appetito li raccolse poi sotto l'ombra di alberi ospitali attorno a un delizioso "churrasco" (braciolate ai ferri), cui propiziò la digestione uno show artistico realizzato con la partecipazione attiva della maggior parte dei presenti.

Questo incontro di famiglia, sereno e distensivo, si rivelò un'esperienza molto positiva: la sera, tornando a casa, ognuno era cresciuto nella conoscenza e nell'amore dei fratelli del Rio Grande do Sul.

Vittorio Lorenzetti

 PUBBLICAZIONI SALESIANE

Dizionario bio-bibliografico delle Missioni Salesiane. Roma, UPS 1977, 362 p.

Salesiani in terra di missione al 31 agosto 1977. Ivi, 144 p.

Missionari Salesiani rimpatriati e defunti al 31 dicembre 1977. Ivi, 40 + 128 p.

BORREGO Jesús: Giovanni Battista Baccino. Studio critico. Roma, LAS 1978, 436 p.

ROMERO Cecilia: I Sogni di Don Bosco. Edizione critica. Leumann, LDC 1978, 112 p.

UN INVITO FIRMATO DA CINQUE SUPERIORI PROVINCIALI

Non capita spesso di ricevere un biglietto d'invito che comincia così:

L'Ispettore dei Salesiani

e le Madri Provinciali delle Mercedarie della Carità

Concezioniste

Cistercensi dell'Incarnazione

Figlie di Cristo RE

invitano la S.V...

Cinque Congregazioni, perché sono cinque i figli di Vicente Moreno e Carmen Márquez che hanno abbracciato la vita religiosa, ognuno in una Congregazione diversa.

Giustamente Paolo VI ha voluto onorarli con la Croce Pro Ecclesia et Pontifice. Di qui l'invito per la consegna, celebrata nella Casa salesiana di Córdoba, nella quale risiede il figlio salesiano Rafael.

Quanti dei vostri figli si sono fatti religiosi?

Cinque. Cioè, tutti.

Così, semplicemente.

ANS

 UN SANTO, UN BEATO E UN VENERABILE

L'opera salesiana di Milano ha celebrato il suo 80°.

ALL'inaugurazione del primo edificio, in quel lontano 15 maggio 1897, erano presenti il venerabile card. Ferrari, arcivescovo della città, san Pio X, allora Patriarca di Venezia, e il beato Michele Rua. Un ben felice auspicio!

Tra le varie manifestazioni che si sono svolte per commemorare l'80° ebbe particolare rilievo quella di chiusura, celebrata il 1° maggio con la partecipazione di tutta la Famiglia Salesiana, e presieduta dal nuovo Rettor Maggiore.

Le parole di don Egidio Viganò furono come sempre originali e piene di futuro:

"... La celebrazione di un 80° è memoria, ma non è nostalgia. È memoria di impegno, memoria rinnovatrice, perché contempliamo negli anni trascorsi la presenza di una vita e di una vocazione che è lanciata al futuro, a costruire la società cristiana, gli ideali di un uomo nuovo che sappia interpretare le esigenze dei tempi con i valori permanenti del Vangelo ... Rivolgiamo il nostro sguardo all'orizzonte del futuro per un impegno, quello che riassume un po' il significato storico della nostra vocazione: il rilancio mariano del nostro lavoro".

Gian Paolo Franzetti

 E' MORTO DON CARLOS MORETÓN

Tanti salesiani muoiono ogni mese, e noi li ricordiamo tutti con affetto e riconoscenza.

Ma Carlos vogliamo ricordarlo anche in queste righe. Perché per 14 anni diresse con autentico successo "Juventud Misionera" spagnola.

Da quello sgangherato tavolo di lavoro del suo decrepito ufficio, sempre in attesa di miglioramenti che le molteplici esigenze missionarie non resero mai possibili, ogni mese comunicava ai suoi affezionati lettori quell'entusiasmo missionario di cui era pervaso.

Amava la precisione dei particolari, perciò la liturgia era il suo campo preferito.

E aveva un cuore tutto porte e finestre, sempre aperte!

Morì per questo, di cuore, quasi all'improvviso. Forse qualche medico, nel desiderio di aggiustargli il polmone malandato, gli chiuse qualche finestra. E lui non resistette. Aveva solo 46 anni.

Arrivederci, Carlos!

Jesús Mérida



## NOTIZIE

## LAMPO

- ITALIA. Il Friuli ha voluto dedicare un busto a mons. Riccardo Pittini, l'arcivescovo cieco oriundo di quella terra. Alla solenne commemorazione era presente D.B.Tohill.
- PAYSANDÛ, Uruguay. La parrocchia salesiana di San Román ha organizzato corsi di promozione professionale. In particolare, per le donne: dattilografia, contabilità, taglio e confezione, cucina e pettinatura. E per i ragazzi, questa è la novità, costruzione di navi in miniatura. Funziona pure un corso di catechesi, con una presenza media di 90 persone.
- MATARÓ, Spagna. È morta donna Carmen Puig. Era conosciuta come proprietaria di una delle confetterie più rinomate e importanti della città. E soprattutto per la sua generosità senza limiti. Durante la guerra civile spagnola (1936-39) ospitò a casa sua due salesiani e tre Figlie della Carità. Inoltre accoglieva ogni giorno a mensa un sacerdote scolopio, che viveva nascosto in casa di un suo fratello, e la domenica portava con sé anche un vecchietto. Non solo, ma incurante di ogni pericolo, visitava e aiutava sacerdoti e religiosi incarcerati. "Avevo fame, ero in carcere, perseguitato..."
- MÜNCHEN, Germania Federale. L'8 giugno scorso don Riccardo Feuerlein, ispettore della ispettorìa Germania Sud, ha ricevuto dalle mani del Presidente del Governo bavarese, Alfonso Goppel, la Medaglia al merito, "come segno di riconoscenza dello Stato libero di Baviera e del popolo bavarese".
- LYON, Francia. L'ispettore P. Giorgio Linel comunica con gioia evidente ai salesiani della sua ispettorìa che quest'anno si riaprirà il noviziato: quattro giovani hanno fatto domanda di entrarvi. Con gli altri quattro dell'ispettorìa di Parigi, saranno otto nuove speranze per la Congregazione. Rallegramenti!
- LISBONA, Portogallo. Nel quadro delle attività promosse dall'Istituto Gregoriano di Lisbona, il 23 giugno nella chiesa di San Roque si è svolto un recital-concerto offerto dai migliori alunni e dai professori Sibertin e Freitas. Il salesiano coadiutore Isaac Rodríguez ebbe la gioia e l'onore di sentire, eseguita dal suo professore Sibertin, la sua "Fantasia in Re maggiore". Ne attendiamo altre, signor Rodríguez!
- COCHABAMBA, Bolivia. Il salesiano P. Marcos Calovi ogni domenica celebra la Messa per la povera gente del quartiere "Cuatro Esquinas", a 700 metri dall'internato "Don Bosco". Una messa sotto il sole, o all'ombra degli eucaliptus. Ma la chiesa viva porta naturalmente alla chiesa di pietra. Così è uno spettacolo la domenica vedere gli uomini dare una mano a P. Marcos, che col trattore trasporta materiale per la costruzione della nuova chiesetta.
- BOGOTÁ, Colombia. Quaranta giovani del Noviziato Salesiano Internazionale di Rionegro il 29 giugno sono giunti a Bogotá per conoscere, facendone personalmente l'esperienza, l'originale opera di Bosconia, fondata dal P. Javier de Nicoló per il ricupero e la promozione dei "gamines". Divisi in gruppi e accompagnati dal loro maestro, P. Gil, per due settimane i novizi si sono inseriti nelle diverse case o tappe del programma educativo. Poi dedicarono un'altra settimana a visitare le opere dell'ispettorìa.
- BAGÉ, Brasil. I salesiani del "Don Bosco" di Bagé hanno visto nella statua di Don Bosco che campeggia in mezzo al cortile il modello dell'assistente salesiano, che sta sempre in mezzo ai ragazzi. E hanno voluto commemorare l'anniversario della famosa Lettera di Don Bosco sulla presenza salesiana erigendo lo "espiribol": un pallone appeso a un cippo, simbolo del movimento perpetuo del cortile salesiano. Fantasia!
- UTRERA, Spagna. Alla cerimonia di chiusura dell'anno scolastico 1977-78 presenziò il Presidente del Senato spagnolo, Antonio Fontán. Ebbe parole di encomio per la pedagogia di Don Bosco, che egli conosce molto bene, e mette in pratica. La Casa di Utrera è orgogliosa di essere la prima fondazione salesiana in Spagna.



PARAGUAY:  
MO.JU.SA. = MOVIMIENTO JUVENIL SALESIANO

MONDO GIOVANI

*"Asunción...*

*... Ben volentieri le mando qualche notizia del nostro lontano mondo. Mi auguro che qualcuno dei temi pubblicati sulla Rivista del Movimiento Juvenil Salesiano (MOJUSA) del Paraguay torni di suo gradimento, e si possa far conoscere quanto facciamo qui.*

*Il Movimento Giovanile Salesiano costituisce una magnifica formula di lavoro tra i giovani dei nostri Collegi e Parrocchie, e tra le ragazze delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

*Ultimamente abbiamo realizzato la Pasqua Giovani 78. Essi, i giovani, hanno lanciato un messaggio che sta suscitando risonanza in campo salesiano.*

*... abbiamo realizzato una bella esperienza: un aiuto alle vittime del pauroso incendio che distrusse uno dei mercati popolari più noti, addirittura a raggio latinoamericano: il famoso "Mercato 4"...*

*Infine, un breve resoconto della VI riunione della Consulta di Pastorale Giovanile della "Cuenca del Plata".*

*Se crede che si possano pubblicare sull'ANS...*

*Edmundo Valenzuela"*

-- Certo! E saranno molto utili. Grazie, P. Edmondo.

ANS

#### Asunción: VI Consulta di Pastorale Giovanile

Per quattro giorni, nella Casa di Betania a 10 km da Asunción, 16 salesiani e 5 FMA hanno svolto la VI riunione della Consulta di P.G. Erano presenti i Delegati Ispettoriali per la P.G., l'ispettore del Paraguay, P. Víctor Reyes, e l'ispettrice Sr. Maria Ragnieri. Il tema era: "Formazione dei Catechisti", di bruciante attualità ecclesiale e salesiana.

Il primo giorno fu consacrato esclusivamente all'ascolto delle esperienze e della problematica generale e particolare. Nei due giorni successivi si approfondì questa problematica nel dialogo sostenuto dal contributo qualificato dei partecipanti. Si concentrò l'attenzione su quattro sottotemi: la figura del catechista - l'itinerario della formazione - il Sistema Preventivo nella formazione dei catechisti - la programmazione ispettoriale di tale formazione.

Il risultato di questo lavoro sarà pubblicato nei già noti "Cuadernos de Pastoral Juvenil", a disposizione di tutte le Ispettorie della "Cuenca del Plata": Argentina, Uruguay, Paraguay.

Al termine del loro intenso lavoro, i partecipanti visitarono la zona Est del Paraguay. Poterono così ammirare la favolosa impresa sull'Itaipú, dove fra alcuni anni comincerà a funzionare uno dei più giganteschi bacini idroelettrici del mondo. Poi visitarono le cateratte dell'Iguazú - purtroppo però senz'acqua! per via dell'ostinata siccità -; e la splendida realtà salesiana della Colonia Puerto Strössner. Questa riunione è stata una delle più feconde della Consulta per l'importanza del tema, la dinamica del lavoro e la capacità creativa dei membri. La prossima è in programma per ottobre a Buenos Aires col tema: direzione spirituale giovanile.

#### L'incendio del "Mercado 4" di Asunción

Dovremmo intitolarlo "Una storia che merita d'esser raccontata". Una storia che ebbe inizio dopo l'incendio del popolare "Mercado 4", noto in tutta l'America latina.

I ragazzi e le ragazze del Movimento Giovanile Salesiano, MOJUSA per gli amici, vollero rendersi conto con i loro occhi del disastro causato dall'incendio: più di 173 casette di povera gente rase al suolo dalle fiamme voraci. Lo spavento del fuoco era ancora niente in confronto con le sue conseguenze: 173 famiglie sul lastrico, senza la casetta che rappresentava il frutto di un lavoro onesto e mal pagato.

L'arcivescovo di Asunción, mons. Ismael Rolón, salesiano, lanciò un appello di solidarietà per soccorrere quegli sventurati. Collegi e parrocchie dell'archidiocesi risposero con pronta generosità: offersero 745.000 "guaraní" (un guaraní = 5 lire it. circa).

I ragazzi del MOJUSA dei tre collegi salesiani della città pensarono che si potevano trovare varie soluzioni, ma era necessario unificare tutti gli sforzi. E dopo molte discussioni, conclusero che l'idea migliore era lanciare una grande lotteria di solidarietà.

Occorrevano i doni, e li cercarono. Fecero visite, tornarono, insistettero, scrissero, telefonarono a varie Ditte, e riuscirono a ottenere 7 doni di prima qualità, oltre che un'infinità di regali minori: un televisore, un servizio di stoviglie...

Doni in mano, bisognava ottenere l'esonero delle imposte dalle Autorità. Altre pratiche, altre visite, attese e nervosismo, e finalmente firme e documenti. Via libera!

Di corsa a vendere i biglietti della lotteria. L'allegria generosità dei ragazzi non ebbe limite. Scoppiavano di gioia i piccoli venditori quando tornavano alla base con le mani colme di monetine! La sola vigilia dell'estrazione si raccolsero più di cento mila guaraní.

L'estrazione fu fatta nel nome dell'Ausiliatrice, il 24 maggio, mentre le alunne delle FMA si producevano in un brillante festival "Cancionísima 78".

Risultato finale: 425.000 guaraní per la ricostruzione del Mercado 4, consegnati a mons. Rolón.

Alcuni giorni dopo la Commissione per i soccorsi volle che si celebrasse una Messa di ringraziamento.

#### ... e vita minore del MOJUSA

I Vescovi paraguayani hanno consacrato il 1978 a un'intensa campagna vocazionale. Collegi e parrocchie hanno organizzato svariate attività a questo scopo.

L'8 giugno, giorno d'inizio dell'anno vocazionale, tutti i collegi dei Religiosi furono invitati a partecipare a un incontro di preghiera nella Cattedrale. Furono ben pochi i ragazzi del MOJUSA che mancarono all'appello.

Suor Saturnina, la Delegata ispettoriale delle FMA, compì ...ant'anni il 4 giugno; e l'ispettore Don Víctor Reyes, che rappresenta così bene Don Bosco in mezzo a noi, l'8 dello stesso mese. Messa, felicitazioni e... cioccolata.

E' uscita alla luce la nuova "JAS-77", rivista del Collegio Lasagna, rinnovata nell'aspetto esterno e molto arricchita nell'interno. Fa spicco la sezione "Mininoticias JAS", e il suo rapporto-inchiesta sui ritiri settimanali. Complimenti, e coraggio!

Un'altra luminosa rivista: "Antorcha" degli alunni del "salesianito" si fa porta voce dei problemi e degli ideali giovanili.

"Ecos de MOJUSA"

- Quest'ampio resoconto sul MOJUSA dev'essere uno "sfogo freudiano" della mia coscienza nei confronti di tanta informazione giovanile che arriva alla redazione ANS senza trovar eco nelle sue pagine. Sono iniziative così, modeste, ma stupende! Una INTERNAZIONALE GIOVANILE SALESIANA sarebbe formidabile... Credo che don Vecchi (il superiore dei... giovani) ci stia pensando!

(Nota di ANS)

## MISSIONI

## \* "Contratación, Colombia, luglio 1978.

Rev.mo P. Tohill,

... desidero ringraziarla per la generosa offerta inviata a questo Lazzaretto di Contratación, tenuto dalle FMA.

... ne avevamo proprio bisogno perché, a parte il fatto che la nostra opera è po-  
verissima, una recente scossa sismica ha fatto crollare una parete esterna, e noi non  
avevamo assolutamente i mezzi per ricostruirla.

Abbiamo un internato per figlie di lebbrosi, e bisogna provvederle di tutto. Ab-  
biamo anche un centinaio di esterne che frequentano la nostra modesta Scuola Media  
Commerciale, secondo le necessità della regione.

... le offriamo l'unica nostra ricchezza: le preghiere nostre e quelle dei nostri  
ammalati, nei due ospedali per lebbrosi che assistiamo.

Suor Beatriz Neira, FMA"

## \* "Tainan, Taiwan (Ispettorica di Hong-Kong).

... Il nostro bravo direttore, Pietro Chang, mi incarica di scrivere a Lei, don  
Tohill, al Bollettino Salesiano e ai nostri cari benefattori per il denaro inviato  
per la costruzione della piccola, ma per ora sufficiente casa dedicata al nostro mar-  
tire: VERSIGLIA MEMORIAL BUILDING.

Così la gente ha un bel Kindergarten, i cristiani una cappella dignitosa e una sa-  
la per il catechismo, e noi salesiani possiamo offrire un Centro Giovanile per i ra-  
gazzi della parrocchia.

Abbiamo pure cominciato a riunire i genitori, per accostarli alla religione cri-  
stiana.

Andrea Majcen"

\* A proposito di "pietre nere" (Black Stones)

"Krishnagar, India.

... Lei non può immaginare quanto bene si può fare con le famose "pietre nere".  
Ognuna di esse è più preziosa di una perla, perché con le perle non si può estrarre  
il veleno dalle vene di un uomo che sia stato morso da un serpente, mentre con una so-  
la pietra nera ho già salvato un gran numero di vite umane.

C'è sempre qualcuno che esce dall'episcopio con la pietra nera aderente alla parte  
morsicata; e vi resta attaccata come il ferro alla calamita finché tutto il veleno non  
è stato assorbito, e il sangue ritorna purificato.

Dieci giorni fa mi fu portato di notte un giovane che era stato morso da un grosso  
serpente. Tagliai la parte morsicata e ne uscì sangue nero. Morte sicura! Vi applicai  
tre pietre, e quattro giorni dopo quel giovane tornò giubilante a casa sua!

Rosario Stroschio"

\* Cose da... vacche!

La notizia ci viene dal N.I. di Gauhati (Assam, India).

"Le non poche costruzioni che si andavano realizzando nell'Ispettorica di Gauhati so-  
no ferme, perché non è più possibile trovare cemento da nessuna parte.

Ma la sospensione della costruzione della chiesa che si stava realizzando a Damra  
non è solo colpa del cemento. Gli è che le vacche ci hanno mangiato i piani! E dire  
che ci erano costati 1000 rupie! Peccato che, per giusta e ragionevole vendetta, non  
si possano mangiare le vacche sacre!"

Il Veneto è una delle regioni che hanno dato più vocazioni alla Chiesa. E di esse,  
molte sono vocazioni missionarie. Una statistica del Centro Missionario di Padova se-  
gnala 1134 missionari padovani dispersi per il mondo, di 72 congregazioni o istituti.  
I più numerosi sono i salesiani (139) e le FMA (32).



FAMIGLIA  
SALESIANA

L'ISTITUTO SECOLARE DELLE VOLONTARIE DI D.B.  
ELEVATO A DIRITTO PONTIFICIO

- 21 luglio 1978: con mano incerta e tremolante Paolo VI firma l' *Approbamus* del Decreto Pontificio. Una delle sue ultime firme. Morirà appena 15 giorni dopo.
- In data 5 agosto 1978 la S.C. per i Religiosi e gli Istituti Secolari emanerà il Decreto di elevazione al grado di Diritto Pontificio per l'Istituto Secolare delle Volontarie di Don Bosco, le "vidibi" per gli amici.
- Si conclude così un lungo cammino cominciato da Don Filippo Rinaldi nel 1917. Ora le VDB sono sullo stesso piano ecclesiale dei SDB e delle FMA.
- Il loro programma è stato felicemente sintetizzato da Paolo VI così:  
"Nel mondo, ma non del mondo, ma per il mondo".
- Evviva! E' un momento di gioia per tutta la grande Famiglia Salesiana.

Approbamus  
Paulus P.P. VI -  
21-VII-1978

#### DECRETO

Il messaggio spirituale di San Giovanni Bosco ha saputo suscitare nella Chiesa una grande famiglia di anime consacrate, e continua a raggiungere con efficacia evangelica larghe categorie di persone di tutto il mondo: risposta divina alla preghiera del Santo: "Da mihi animas!"

A quel messaggio si ricollega pure, attraverso il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, l'Istituto secolare delle Volontarie di Don Bosco: la sua fondazione infatti risale al 1917, anche se soltanto dal 1956 ebbe la possibilità di affermarsi e svilupparsi, realizzando nella forma riconosciuta dalla Costituzione Apostolica "Provida Mater" quella consacrazione del mondo che Don Rinaldi propose al primo gruppo di aderenti.

Eretto in Istituto secolare di diritto diocesano a Torino nel 1971, attualmente esp. conta oltre 700 membri, sparsi nei vari paesi dell'Europa, dell'America Latina, dell'Asia. L'Istituto offre loro una solida formazione spirituale, fedele al carisma di Don Bosco, così che l'impegno di consacrazione totale a Dio di ciascuna Volontaria, in risposta alla specifica chiamata divina, diventi autentica testimonianza cristiana nel proprio ambiente sociale.

Recentemente, nel desiderio di affermare ancor più il vincolo con la Chiesa, la Responsabile Maggiore con il suo Consiglio ha chiesto il riconoscimento pontificio per l'Istituto, sottoponendo all'approvazione anche le nuove Costituzioni. Oltre venti Vescovi, tra i quali l'Arcivescovo di Torino Mons. Anastasio Ballestrero, hanno scritto per appoggiare questa domanda.

Dopo un attento esame della vita dell'Istituto, il Congresso della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, tenuto il 24 maggio 1978, lo ha giudicato meritevole di essere annoverato tra gli Istituti di diritto pontificio.

Il Santo Padre in data 21 luglio 1978 ha espresso il suo benevolo consenso. Pertanto la S.C. per i Religiosi e gli Istituti Secolari con questo Decreto eleva l'Istituto secolare delle Volontarie di Don Bosco al grado di diritto pontificio, con tutti i diritti e gli obblighi che ne derivano, e ne approva per un sessennio le Costituzioni.

Dato a Roma il 5 agosto 1978, nella Dedicazione di S. Maria Maggiore.

E. Card. Pironio, Pref.

+ Agostino Mayer



CALCUTTA: UN CENTRO AUDIOVISIVO  
 TRADUCE LE IMMAGINI IN... INDIANO

COMUNICAZIONI  
 SOCIALI

*Perché siamo convinti che i MCS non sono opportuni  
 ma necessari  
 Perché non tutti i Salesiani ne sono ugualmente  
 convinti  
 Perché un salesiano che si chiamava Don Bosco  
 invece lo era  
 Perciò questo mese, nonostante le mille notizie che  
 si spingono per entrare in ANS, diamo la prece-  
 denza a due esperienze sui MCS:  
 India e Venezuela.*

"Le scrivo da Calcutta: appunti di vita e di passione del Centro Catechistico che abbiamo inaugurato lo scorso anno a servizio della giovane Chiesa indiana nei vari settori dell'apostolato.

In questi giorni abbiamo presentato al Consiglio ispettoriale una dettagliata relazione del lavoro svolto nello scorso anno, e delle prospettive per un ulteriore incremento di questa attività, così cara al cuore di Don Bosco, e che costituisce una delle finalità precipue della Congregazione.

#### UOMINI E MEZZI

Il Centro fa parte del CBCI (Commissione per le C.S.), e sono già avviate le pratiche per affiliarlo ad altre organizzazioni internazionali come OCIC, UNDA, SONOLUX...

Il Centro dispone attualmente di: sala per conferenze, proiezioni, audizioni, capace di oltre 80 posti; cappella per incontri di preghiera; sala da pranzo per i convegnisti; biblioteca con libri e riviste catechistiche, bibliche e liturgiche di tutto il mondo; sala di audizione, registrazione e doppiaggio; camera oscura; saletta per l'esposizione del materiale; deposito. Il pianterreno dell'edificio è occupato da una ben attrezzata tipografia.

Il personale addetto al Centro comprende due giovani sacerdoti a tempo pieno e un impiegato. Inoltre, P. Luciano Colussi offre la sua continua e preziosa collaborazione, assieme ai giovani confratelli del Magistero, che mettono a disposizione del Centro il loro tempo libero e il periodo delle vacanze. Si spera di avere presto un confratello coadiutore esperto nel campo degli audiovisivi.

#### BILANCIO DI UN ANNO

Lo scorso anno, oltre ai due convegni di tre giorni tenuti in occasione dell'inaugurazione del Centro con la collaborazione di P. Babin e di don Alessi del Centro LDC di Torino, si sono tenute diverse giornate di studio per sacerdoti, suore, catechisti in varie regioni, e due convegni di studio di 10 giorni ognuno per gli studenti di filosofia di Sonada.

Si sta attualmente preparando un vasto programma di conferenze e attività varie in diverse zone del paese. Il Centro ha avuto la piena approvazione e una particolare benedizione del papa Paolo VI, è stato incoraggiato da S.Em. il Cardinale di Calcutta, e gode del pieno appoggio dell'Episcopato dell'India.

Il Centro può offrire attualmente un vasto assortimento di materiale: quadri murali, fotolinguaggio, fotoproblemi, albi, cineracconti, e una cinquantina di filmine catechistiche con didascalie, guide e cassette di sonorizzazione in inglese.

Attualmente sono in lavorazione numerose filmine catechistiche per fanciulli e ragazzi, e su soggetti indiani, con la collaborazione del confratello Mario Notario del Centro Audiovisivi di Torino, venuto appositamente con don Alessi per dare un valido aiuto agli operatori del Centro.

(continua a pagina 19).

VENEZUELA:

Un'ISPETTORIA CHE CREDE NEGLI AUDIOVISIVI

"... Siamo alle soglie di un'era totalmente nuova nel campo delle Comunicazioni Sociali": è l'affermazione del documento pontificio *Communio et Progressio* con cui gli Atti del nostro Capitolo Generale Speciale iniziano la trattazione sui Mass Media nella pastorale salesiana.

E i Salesiani di tutto il mondo si domandarono:  
Che farebbe Don Bosco se visse oggi?

Non si sarebbe certo lasciato sorprendere dagli avvenimenti. Don Bosco non viveva costruendo castelli in aria: era un uomo pratico. Lo disse un giorno al futuro Papa Pio XI: "In queste cose Don Bosco vuol essere sempre al l'avanguardia del progresso" (MB 16,323).

In Venezuela i Figli di Don Bosco si sono posti molto seriamente il problema dell'apostolato mediante i Mezzi della C.S. Ne andava di mezzo la gioventù, la porzione eletta del lavoro salesiano, i nostri destinatari.

Giovani che passano le ore incollati alla radio o allo schermo della TV, o leggendo tutto quello che capita sotto gli occhi: buono, e soprattutto cattivo. Un pericolo costante di avvelenamento morale.

Il documento del nostro CGS lo affermava chiaramente: "... se l'uomo (il giovane) non viene educato all'uso opportuno degli strumenti della C.S. rischia una massificazione che lo spersonalizza".

Una Editrice di avanguardia

La "Libreria Editorial Salesiana" in Venezuela aveva già fatto molta strada: fin dai tempi del P. Santolini, che fu a capo dell'ispettoria venezuelana per 14 anni (dal 1933 al 1947), si era impegnata decisamente a diffondere la cultura e il Vangelo.

Ancor oggi molti si domandano come facesse il P. Santolini a dirigere l'ispettoria e trovare ancora il tempo per scrivere libri di testo, riviste giovanili e piacevoli novelle. Come Don Bosco.

Nel 1973 fu incaricato della Libreria Editorial P. Aldo Manolino. Era necessario un impulso rinnovatore, voluto dal CGS, e lui seppe attuarlo. Non bisogna dimenticare che tale impulso poté contare su una base sicura: l'abilità e il dinamismo di Felipe Spataro.

Son già passati diversi anni, e si può affermare che la nostra Editrice è davvero all'avanguardia: i testi scolastici da essa pubblicati sono in mano agli studenti di tutta la Nazione, modello di presentazione e di contenuti che gli altri Editori cercano di imitare. E quanto alla diffusione del Vangelo...

Ma parliamo degli audiovisivi

Nello stesso 1973 l'ispettore P. Ignazio Velasco studiò con il suo Consiglio il problema degli audiovisivi. Decisero di lanciarsi con coraggio ed entusiasmo.

Fu incaricato il P. José Modena di studiare l'impresa e di presentare un progetto. Lo presentò, fu approvato, si partì con decisione.

Prima cosa, bisognava sensibilizzare i confratelli. Compito non facile: ogni salesiano era immerso nel suo lavoro... giudicato il più 'salesiano' di tutti.

Si fecero corsi sul linguaggio audiovisivo. I Direttori di tutte le case furono interessati a questa formazione.

Il P. Modena preparò - non senza qualche polemica - la Sala degli Audiovisivi nel Collegio Don Bosco di Altamira, Caracas. Lo aiutò in tutto il direttore, P. Jesús Calderón, e i confratelli della comunità furono d'accordo nel liberarlo da ogni altro impegno, perché potesse dedicarsi a tempo pieno al suo ufficio.

Superando alcune spiegabili incomprensioni, il Centro Audiovisivo andò avanti. E bene.

Si creò lo studio televisivo per la produzione di videocassette. Poi si cominciò con la Diapoteca. Due giovani del Collegio si prestarono a collaborare con P. Modena. Così si cominciò la produzione di videocassette per la Pastorale degli Adulti. Si realizzò così un lavoro stupendo per tradurre in linguaggio televisivo i contenuti dei corsi di religione.

### Un sorriso a colori

Fu così che il nostro Centro divenne ben presto il primo studio di tipo privato di tutta la Nazione.

Nel novembre 1974 si offerse a tutte le comunità educative un corso di lettura cinematografica: otto lezioni dalla durata complessiva di dieci ore circa, frutto di cinque anni di esperienza.

Il medesimo corso fu pure impartito alla "Universidad de Trabajadores" dell'America Latina (UTAL).

Nel 1975 il Centro presentò al Consiglio Ispettorale un piano di lavoro in grande scala. Comprende un ampio programma di educazione agli audiovisivi e con gli audiovisivi. In questo campo si era fatto assai poco sia nel mondo salesiano che in quello non salesiano.

In seguito P. Modena verrà a Roma, invitato dal Consigliere del Dicastero delle Comunicazioni Sociali, don Giovanni Raineri, e visiterà anche altri Centri. L'esperienza si consolidava e dava frutti.

I grandi progressi tecnici hanno contribuito a migliorare i risultati del Centro: i sistemi di sincronismo per la proiezione di diapositive, la multivisione, il circuito chiuso TV.

I mezzi ci sono. Forse manca un poco di ansia rinnovatrice nel loro impiego. Però possiamo affermare che i sogni e i progetti dell'Ispettorato Venezuelano son diventati realtà.

Domani, quando il nostro nuovo Rettor Maggiore don Egidio Viganò visiterà il Venezuela, e passerà per il Centro Audiovisivo di Altamira, potrà sorridere di soddisfazione, e ripetere le ottimistiche parole pronunciate al CG21, quando annunciò "aria fresca, rinnovata, pentecostale".

Ma questa volta il sorriso di don Egidio Viganò sarà a colori. E lo potranno vedere tutti i salesiani del Venezuela, moltiplicato nelle videocassette che il Centro Audiovisivo di Altamira diffonderà quel medesimo giorno in tutto il paese.

José Luis Arocha



(Segue da pagina, 17).

Il continuo sviluppo di questa provvidenziale attività esige ora maggiore spazio, per cui si prospetta la necessità di una nuova costruzione e di una ulteriore attrezzatura, specie nel settore audiovisivo...

Si sono già spese grosse somme, coperte in parte dalle generose offerte dei Superiori maggiori, dall'Ispettorato olandese, da quella tedesca di Colonia, da quella Centrale, dal Centro Catechistico di Leumann, e da altri benefattori.

Confidiamo che la Provvidenza ci aiuterà a condurre in porto il vasto programma. Abbiamo la certezza che quest'opera potrà rendere il più efficace e insostituibile servizio alla diffusione del messaggio salvifico in questo immenso paese, a difesa della persona umana, e per il vero progresso sociale e spirituale di questo grande popolo.

Nicolò Lo Groi, ispettore



## LE FOTOGRAFIE

## GIOVANNI PAOLO I:

## UN PAPA DAL NOME AMICO

1

- . 1912 - 17 ottobre: nasce a Canale d'Agordo, Belluno
- . 1922 - Seminario minore a Feltre
- . 1931 - Seminario maggiore: teologia a Belluno
- . 1935 - 7 luglio: ordinazione sacerdotale. Viceparroco a Canale
- . 1937 - Dottore in Teologia all'Università Gregoriana di Roma
- . 1938 - Vicerettore e professore nel Seminario maggiore di Belluno
- . 1947 - Responsabile del Centro Catechistico Diocesano
- . 1948 - Provicario Generale della diocesi. Grave malattia
- . 1954 - Vicario Generale
- . 1958 - 15 dicembre: VESCOVO di Vittorio Veneto. Lo consacra Giovanni XXIII nella Basilica di San Pietro
- . 1969 - 15 dicembre: PATRIARCA di Venezia
- . 1973 - 7 marzo: CARDINALE
- . 1974 - Visita gli emigranti italiani di tutto il mondo
- . 1977 - Sinodo dei Vescovi a Roma. Discorso al Congresso Eucaristico di Pescara
- . 1978 - 25 agosto: eletto PAPA, vuole chiamarsi GIOVANNI PAOLO I

2 POLONIA: "M" come MARIA

Quel quadro, scuro e confuso, che sta sopra la M gigante della foto, rappresente la Vergine Nera di Czestochowa, Patrona della Polonia. Da parecchi anni sta pellegrinando per le parrocchie della nazione, per preparare la celebrazione del Millenario del cristianesimo in Polonia.

Nella foto: la visita alla parrocchia salesiana di Poznan.

3 I DRAGONI DELLA REGINA

Non ci hanno rivelato il nome del battaglione: sarà un segreto militare... Sono i ragazzi del Collegio Salesiano di Sunbury, Australia: sparano a salve per l'alzabandiera. Invidiabili questi australiani! Hanno tutto: spirito patriottico e folklore, reggimento di Dragoni e trombe, verde sconfinato e romantiche tradizioni inglesi, e perfino qualche canguro. E soprattutto uno spirito aperto, ottimista, senza frontiere!

4 CRESIMA CON CANE

Scriva P. Dante da Muyurina, Bolivia: "Questa è la più bella cattedrale che potei offrire al Vescovo per l'amministrazione della Cresima: alberi e sole. Il cane sotto l'altare non è un confermando: cercava soltanto un po' di ombra, con molto rispetto".

5 CHITARRA AFRICANA

Credevamo che la musica africana si limitasse ai tamburi, ma l'esuberanza creativa dei novizi - noviziato negro! - di Butare (Rwanda) ha saputo accordare la chitarra spagnola al ritmo del tam-tam. "Chitarra nera", omaggio per il mese missionario!

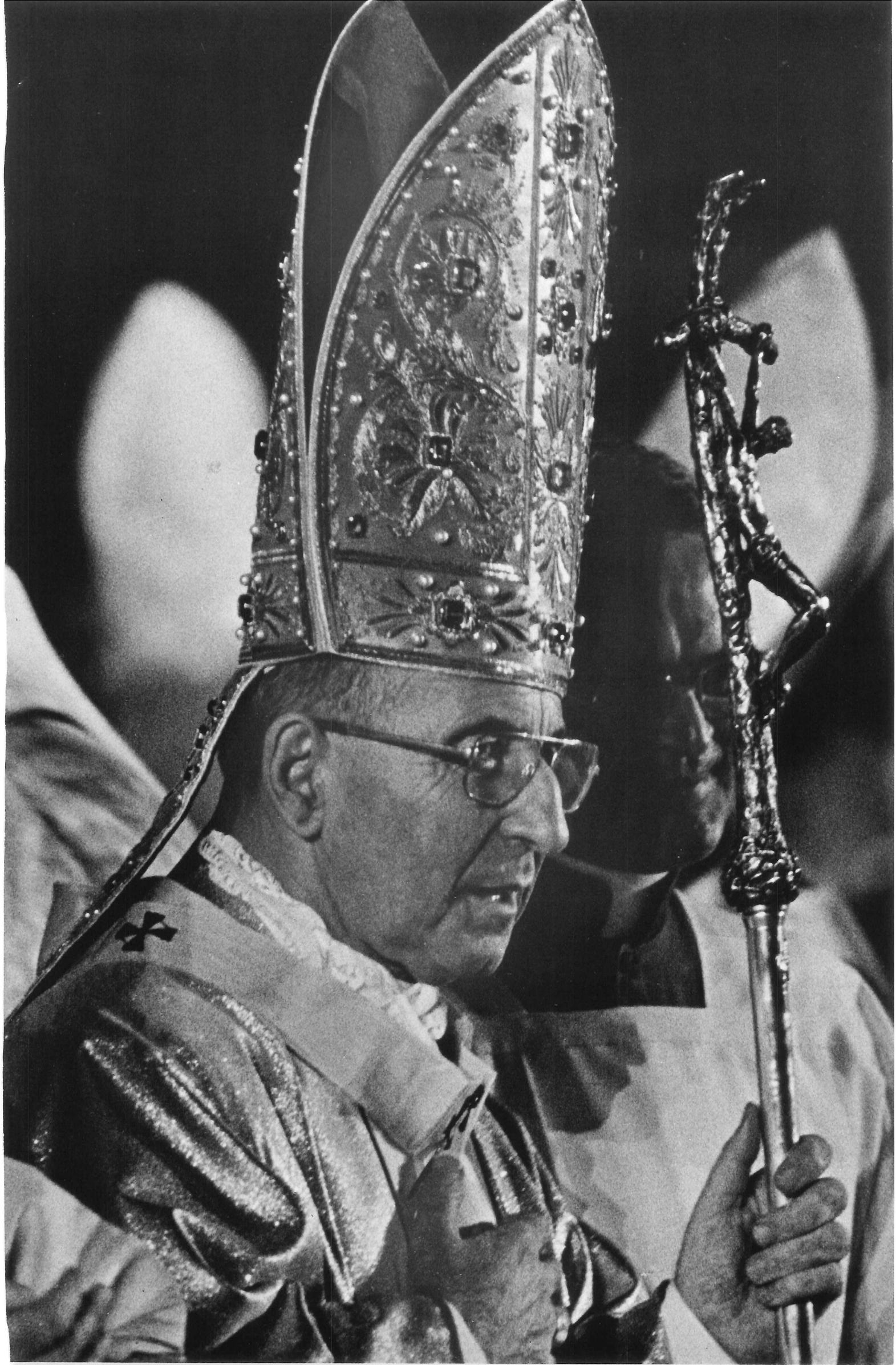
6 UNA RETE AUDIOVISIVA MONDIALE SALESIANA?

Sarebbe formidabile una voce salesiana che potesse lanciare ai quattro venti il messaggio evangelico. Per ora, i buchi in questa "rete audiovisiva mondiale salesiana" sono ancora grossi. Il Centro Salesiano di Calcutta è un punto strategico della rete. Funziona da un anno. I due salesiani che la dirigono hanno visitato molti centri europei. E la LDC di Torino, sempre più generosa, ha dato l'assistenza tecnica per l'installazione. E funziona!

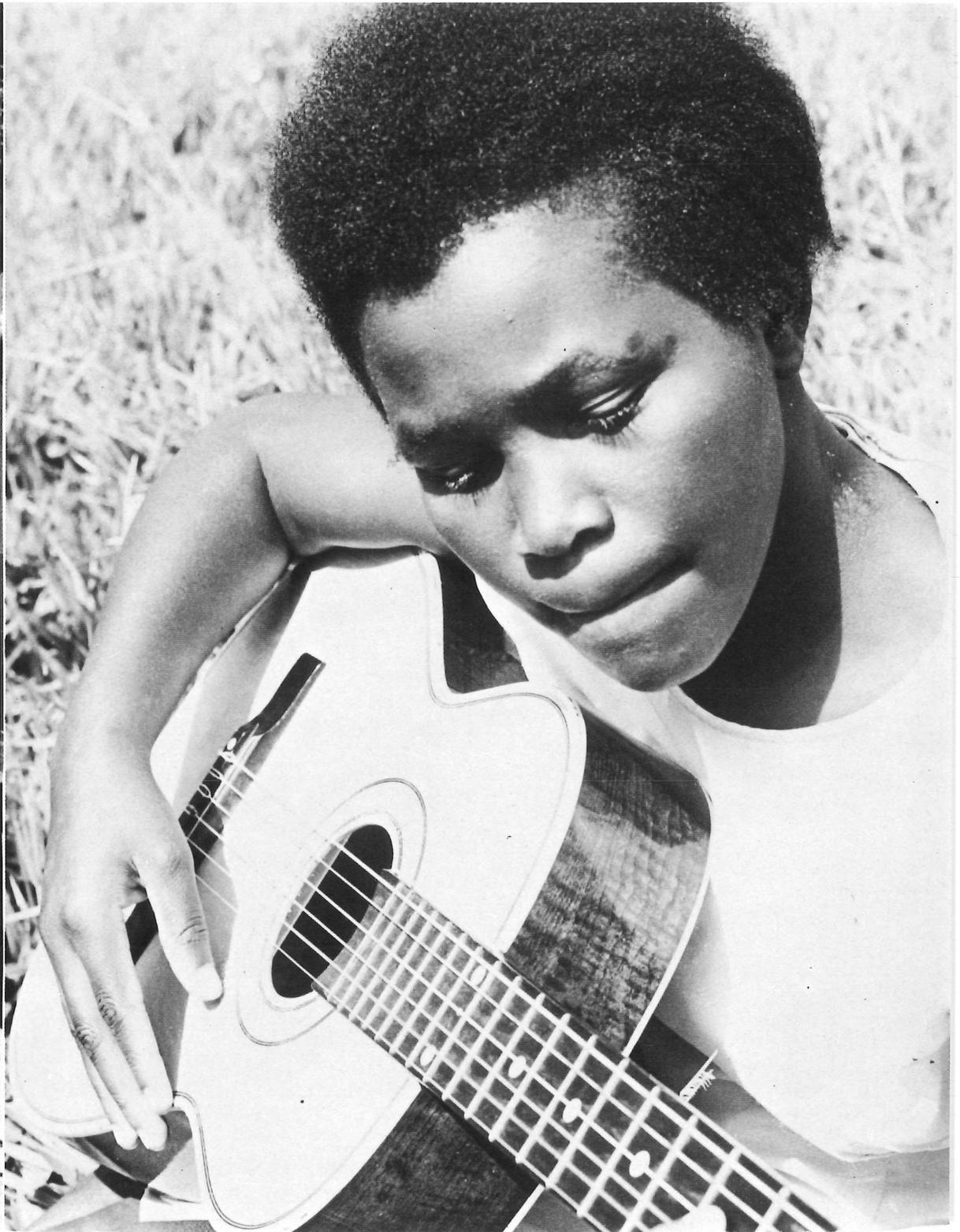
7 I SALESIANI DEL BRASILE SI PREPARANO AL "MUNDIAL 82"

Si vede subito che sono preti. Quella faccia buona, quei capelli da intellettuali! Sono i salesiani dell'ispettorato di Porto Alegre (Brasile) che si sono riuniti per una giornata di famiglia. La partita di calcio era d'obbligo! Non ne conosciamo il risultato, ma lo indoviniamo facilmente: fraternità, giovinezza, letizia. Insomma: salesiani!











# ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

NOVEMBRE 1978  
n. 11 Anno 24

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano  
Notiziario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa  
Salesian Press Office  
Monthly Newsletter  
Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MÉLIDA  
Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 69.31.341

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

- . Habemus Papam
- . ANS cambia Direttore
- SALESIANI \_\_\_\_\_
- 1- 2 I 33 giorni di Papa Luciani
- 2 Disse: "Bisogna capire..."
- 3 I pellegrini della Sindone ospiti di Valdocco
- 4- 8 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI \_\_\_\_\_
- 9 Flashes di notizie
- MONDO GIOVANI \_\_\_\_\_
- 10-11 Gli "Amici di Domenico Savio"
- MISSIONI \_\_\_\_\_
- 12 "Spedizione 108": da Torino il via
- AZIONE SOCIALE \_\_\_\_\_
- 13-14 Droga: "Don Bosco non può disinteressarsene"
- 14 Le 12 Riviste della Elle Di Ci
- FAMIGLIA SALESIANA \_\_\_\_\_
- 15-16 3° Eurobosco a Madrid: per l'Europa cristiana
- 17 Note di diario: 50 anni "giovani" di M. Canta
- 18 PUBBLICAZIONI SALESIANE \_\_\_\_\_
- COMUNICAZIONE SOCIALE \_\_\_\_\_
- 19 Cinefestival "Mondo Erre"
- SERVIZIO FOTO-ATTUALITA' \_\_\_\_\_
- 20 Didascalie
- 21-24 Fotografie: poster di Domenico Savio



- In eterno giovane questa Chiesa di Dio. Dopo 1979 anni tanta energia la scuote da scrollarsi via vecchie strutture e, in rivoluzione quieta, sorprendere il mondo. Ed è puro vangelo.
- Ieri un papa "diverso", semplice, popolare, senza sedia gestatoria - a piedi come tutti - all'altezza del cuore della povera gente.
- Oggi nuovo Papa-sorpresa: in frantumi 456 anni di "tradizione italiana". Romano nato in Polonia, reca "delusione e attesa" (lo ha scritto il giornale napoletano "Roma" riecheggiando il grido dei romani alla morte dell'ultimo Papa "straniero" Adriano VI nel 1523: "Romano lo volemo o armanco italiano"). Giovanni Paolo II è stato invece applaudito a lungo, appassionatamente e ha conquistato tutto il popolo romano e il mondo, in simpatia fin dal primo momento.
- Un Papa dalla Polonia, di fine intelligenza, di nobile fermezza. Pastore. Maestro. Reggitore. Rinuncerà anch'egli al triregno pontificio, ma su nessun altro capo come su quello di Papa Karol Wojtyla splenderanno tanto vive, unite e ad una ad una, le tre corone del potere papale.
- E' nato a Wodowice nei pressi di Cracovia il 18 maggio 1920. Sua madre morì ch'egli aveva 9 anni; e il padre, sottufficiale dell'esercito polacco all'inizio della guerra. Ha frequentato "Lettere" all'università di Cracovia e di nascosto il seminario, pagandosi gli studi come operaio in miniera.
- Sacerdote nel 1946 Vescovo nel 1958 - a 38 anni - e cardinale nel 1967. Giovanni Paolo II è Papa dal 16 ottobre 1978 a 58 anni di età.
- Negli anni giovanili frequentò assiduo la parrocchia di S. Stanislao Kostka retta dai salesiani a Cracovia. Ci conosce, ci cerca. Fu il cardinale Wojtyla nel 1973 a tenere il discorso di augurio nel 75° dei salesiani in Polonia.
- Volle tenersi vicini i salesiani di Cracovia sul lavoro pastorale e nella attività della diocesi.
- Con emozione don Stanislao Rokita, suo personale amico, lo descrive sereno equilibrato e attento al dialogo, al sorriso, ma fermo nelle decisioni; sempre rispettoso, dice, delle competenze civili, ma strenuo oppositore del pensiero ateo.
- E se tanto non basta, è anche uno sportivo: sciatore fino a quest'anno. E apprezzato poeta. Simpatici scherzi dello Spirito Santo.

Jesùs Mèlida

#### ANS CAMBIA DIRETTORE

*Jesùs Mèlida, che dall'ottobre 1975 cura la Direzione redazionale dell'ANS, nel prossimo dicembre si trasferirà a Madrid per assumere la Direzione editoriale della "Central Catequistica", la prestigiosa editrice salesiana di Spagna.*

*In tre anni di lavoro intenso ed appassionato Jesùs Mèlida ha raddoppiato la diffusione dell'ANS, portandone a 2.000 copie la tiratura ed elevando da una a quattro le edizioni in lingua. Ha visto utilizzato all'80% il materiale informativo dell'ANS dai Bollettini Salesiani di tutto il mondo. Il risultato più bello è tuttavia un altro: l'ANS ha diffuso in questi tre anni gioia ed ottimismo in tutta la Famiglia di Don Bosco. Ha consentito ai Salesiani ed ai loro amici di partecipare in piena sintonia di spirito agli eventi lieti e meno lieti di cui si è connotata a tutte le latitudini la nostra azione apostolica. Con il variegato mosaico dei suoi servizi informativi l'ANS ha puntualmente scandito le fasi e le tappe del vigoroso rinnovamento e dello slancio apostolico che in questi ultimi anni ha caratterizzato la presenza salesiana nella Chiesa e nel mondo.*

*A Jesùs Mèlida un grazie sincero da quanti, partecipi con lui del servizio ai fratelli, da lui hanno ricevuto e con lui hanno condiviso la carica di un autentico amore a Don Bosco.*

*Marco Bongioanni assume la Direzione redazionale dell'ANS. Porta con sé una profonda preparazione professionale in campo giornalistico ed in alcuni specifici settori della Comunicazione Sociale che gli hanno valso stima ed apprezzamento internazionale. A lui l'augurio fraterno e cordialissimo di buon lavoro da tutti i lettori di ANS*

Ettore Segneri

I 33 GIORNI DI PAPA LUCIANI

Papa Giovanni Paolo I è morto la sera del 28 settembre, a soli 33 giorni dall'elezione, silenzioso e rapido come una meteora. Oltre il "sorridente amore" che seppe irradiare, resta di lui una ricchezza di pensiero quasi dissimilata dall'amabilità, e però sicura e profonda, che basta a qualificarne il pontificato.

"Lei è salesiano - disse Papa Luciani al Card. Raul Silva Hénriquez nel ricevere l'obbedienza - e io devo chiederle che i salesiani continuino a pregare sempre per il Papa". Parole dette col sorriso, in un lungo effusivo abbraccio. Non era solo una domanda di aiuto spirituale; era un invito alla intera congregazione perchè verificasse il "senso della Chiesa" trasmessole dal fondatore.

Affetto e preghiera per il Papa "non erano per Don Bosco il tributo di un giorno o di una speciale circostanza, ma quello di ogni istante della sua vita operosa; e questo affettuoso omaggio era illimitato, perchè si estendeva a ciascuno dei figli del Sommo Pontefice" (MB 9,602). Aveva cioè uno spessore di Chiesa, una grandezza di umanità. Concetti che molto bene Papa Giovanni Paolo trasmise nella catechesi dei suoi quattro mercoledì, dove l'umiltà, la fede, la speranza, la carità, divennero la sua espressione di supremo Pastore e insieme un lieto invito alla partecipazione, rivolto ai cristiani e a tutti gli uomini del mondo.

Quattro settimane di eccezionale intensità, quelle "condensate" da Papa Luciani. Qualcuno ha parlato di "un modo nuovo di fare il Papa", ma è un giudizio da lasciare alla storia. Certo egli ha fatto il Papa. Lo dimostra la solida eredità del suo insegnamento, che il senatore Guido Gonella ha provveduto a condensare in una sorprendente sintesi (O.R. 1.10.78).

1. *Debolezza e forza* (il Pontefice sente la mano del Salvatore che lo porta al timone della barca).

2. *Né travisare, né frenare il Concilio* (non "spinta" che ne "travisi i contenuti e significati", ma neppure "forze frenanti" che ne "rallentino l'impulso").

3. *Fedeltà ai predecessori*, (soprattutto a Paolo VI di cui è necessario "continuare il progresso").

4. *Evangelizzazione* (non una libera scelta, ma "dovere di evangelizzazione").

5. *Ecumenismo* (non generica tendenza, ma "sforzo ecumenico").

6. *Chiesa e storia* (un cristianesimo non estraniato, che "entra nella storia e insieme trascende i tempi e i confini dei popoli").

7. *Vita interna della Chiesa* (è necessario vincere le "tensioni interne" nel mondo ecclesiale).

8. *Disciplina ecclesiastica* (la Chiesa deve garantire anche le forme esterne della sua "grande disciplina").

9. *Ordinamento giuridico della Chiesa* (assicurare "la solidità e saldezza delle strutture giuridiche", in contrasto con coloro che combattono la Chiesa come istituzione).

10. *Collegialità dei Vescovi e della Curia* (collaborazione con i Vescovi "la cui collegialità vogliamo fortemente avvalorare", "sia mediante l'organo sindale, sia attraverso le strutture della Curia romana a cui essi partecipano di diritto").

11. *Particolare benevolenza per i "parroci"* (vengono salutati dal Pontefice non solo sacerdoti e suore, ma "in special modo i parroci", spesso dimenticati).

12. *Avamposti missionari* (nel confermare le cure per il terzo mondo, i missionari vengono definiti "avamposti dell'evangelizzazione").

13. *Sofferenze nel mondo* (desiderio di collaborare per dare una "risposta ai problemi lancinanti del momento", poiché il mondo è arrivato "ad un crinale oltre cui c'è la vertigine dell'abisso").

14. *Non uniformarsi al mondo* (in contrasto con la tesi dei facili aperturisti, combattere "le tentazioni dell'uniformarsi al gusto ed ai costumi del mondo", per "salvaguardare il mondo dalle minacce che lo sovrastano").

15. *Non cedimenti dottrinali* (sana unione con il mondo e le altre Chiese "senza cedimenti dottrinali, ma anche senza esitazioni", in "dialogo sereno e costruttivo").

16. *Incoraggiare il progresso* ("la Chiesa è piena di ammirazione ed è amorevolmente protesa verso le umane conquiste").

17. *Contro la fame e l'ignoranza* (mobilitare tutte le forze "che debellano la fame del corpo e l'ignoranza dello spirito").

18. *Difesa dei diritti* (la Chiesa tutela "i diritti primari di uomini liberi", e promuove "un

ordine nuovo più giusto e più sincero" all'interno degli Stati e fra gli Stati).

19. *Rispetto delle leggi morali* (non accettazione di "autonoma decisione che prescinde dalle leggi morali").

20. *Antirazzismo* (avversità ad ogni "distinzione di razze e di ideologie").

21. *Anticollettivismo* ("non ridurre la convivenza fraterna ad una collettivizzazione pianificata").

22. *Gioventù pulita* (coltivare nei giovani "un domani più pulito, più sano, più costruttivo, a finché sappiano distinguere il bene dal male")

23. *Famiglia quale Chiesa domestica* (tutelare la famiglia considerata il "santuario domestico della Chiesa", intesa come "vera e propria Chiesa domestica").

Questo non è un "arido catalogo" di agenda. E' l'indicazione organica e programmatica di un sicuro indirizzo che restava in eredità alla Chiesa. Che questo indirizzo sia emerso nel breve giro di 33 giorni anzichè di più mesi o anni di pontificato, ha una importanza secondaria. Nella grande prospettiva di Dio, non conta il tempo ma l'opera dello spirito.

Va aggiunto che nel suo sorprendente dono alla Chiesa, Papa Giovanni Paolo I si è rivelato catechista e pastore, pubblicista ed esperto in mass-media, a quei livelli spirituali dove la cultura autentica diventa "pane" da spartire con tutti, specie con gli umili. Un modulo, un parametro per evangelizzatori e educatori che sappiano leggerne i pochi documenti, e rilevarne il buon metodo.

Apparsa improvvisamente interrotta, la missione di Giovanni Paolo I risulta dunque compiuta, e il suo pontificato appare tanto lucido, da indurre a riflessioni, forse a scoperte, sicuramente a duraturi e larghi consensi.

ANS



DISSE: "BISOGNA CAPIRE..."

Vaticano (aula Nervi) mercoledì 20 settembre. All'udienza generale di Giovanni Paolo I sono venuti anche i partecipanti al Convegno internazionale delle comunità terapeutiche. Si occupano di giovani drogati. Dice il Papa rivolto a loro: "Non voglio fare un grande discorso. Dirò semplicemente una mia esperienza. Due mesi fa, a Venezia, si è presentato a me un giovane sacerdote salesiano e mi ha esposto le sue difficoltà. (...) Mi spiegava:

Sa, questi giovani sono arrivati alla droga o perchè non si sono sentiti compresi, o non hanno trovato un centro d'interesse, o non avevano amicizie serie. Per recuperarli bisogna far sentire loro che sono amati. Dopo potremo restituirli alla famiglia, naturalmente con l'aiuto anche della religione...

Gli ho detto: caro don Gianni, cercherò di aiutarvi. Poi non ho potuto mantenere la promessa, perchè mi hanno fatto Papa. Ma quel che non ho potuto fare a Venezia lo faccio adesso qui.

Bisogna sostenere, capire, essere vicini a questa gente che si sacrifica soprattutto per i giovani".

## I PELLEGRINI DELLA SINDONE OSPITI DI VALDOCCO

Decine, centinaia di ragazzi seduti per terra, a cerchi, consumano il loro pranzo al sacco e pizzicano chitarre, cantano, ridono, scherzano in contagiosa allegria. Appartengono un giorno agli oratori milanesi e lombardi, un altro giorno al meridione e al centro Italia, o al Veneto, o ai tanti paesi subalpini ed emiliani, quando non scendono d'oltralpe: Svizzera, Francia, Germania... Ragazzi e gente. Popolo, soprattutto popolo minuto, solito ad esprimersi in atteggiamenti chiassosi o riservati, comunque consueti, umili, familiari, lieti e partecipanti. Cinquanta, sessanta mila e oltre, ogni giorno. Questa è la Valdocco dell'autunno 1978, la "cittadella salesiana" dei giorni della Sindone.

L'ostensione della Sindone ha richiamato a Torino pellegrini oltre ogni previsione. Merito di un comitato efficiente. Merito anche di una fede popolare, che supera di un balzo le dispute scientifiche storiche esegetiche e "polemiche" (peraltro meritorie), per riflettere sull'immagine dell' "uomo dei dolori" espresso nel Sudario. Come chi medita su un Fratello che è morto per salvare i fratelli, nell'immagine ricordo di lui trova un'occasione per rinnovare l'unità familiare e l'amore.

Ma tante impreviste presenze moltiplicano le esigenze di servizio. Un tempo i "romei" erano ospiti dei monasteri e degli ostelli cristiani. Qualcosa di simile, nel cuore della città industriale, è avvenuto a Valdocco. La Casa Madre Salesiana è diventata polo di ospitalità, dove i pellegrini hanno trovato la Basilica dell'Ausiliatrice, quasi sempre inclusa nei loro itinerari; e spazi, larghi spazi per i pullman (un giorno se ne sono contati 146 ammassati in cortili vie e piazze circostanti: non erano che una frazione del flusso globale) con ben organizzati centri di informazione e di ristoro. Va sottolineata la disponibilità e il sacrificio del personale, che (non certo a "pagamento") ha prestato la sua opera fino alle più umili pulizie; e va in particolare rilevata la mole di lavoro caduta sulle spalle del personale della basilica, stante il carattere religioso di tutti i pellegrinaggi.

Il continuo susseguirsi di celebrazioni eucaristiche, la presenza di Cardinali, Vescovi, religiosi e popolo, l'eccezionale afflusso ai confessionali, le presenze e i canti giovanili, hanno restituito al santuario il genuino compito assegnatogli dal "costruttore", Don Bosco: essere promotore di fede sacramenti e testimonianze cristiane; nell'era della tecnica farsi segno di liberazione e - specie per le nuove generazioni - ancora di salvezza.

Fin dagli inizi....

"Tenerissimo verso i dolori del Salvatore e della Vergine Madre" Don Bosco aveva coltivato quest'idea fin dalle due ostensioni a cui potè in vita accompagnare i suoi giovani, il 21 aprile 1842 e il 22 aprile 1868: "Che ne trassero motivo per una vita cristiana intensamente vissuta" (MB 2,117 e 11,137). Dal suo spirito, che dei dolori di Cristo e di Maria fece spinta educatrice e pastorale, è nato non solo il generoso servizio svolto da questi suoi figli ma già un precedente fervore, anche culturale, che mosse dapprima il salesiano don N. Noguier de Malijai, docente al liceo Valsalice, a ottenere da Umberto I che la Sindone fosse fotografata una primavolta dal suo collaboratore avv. Secondo Pia: e fu la sorprendente scoperta del "negativo". Agli studi e pubblicazioni del Noguier seguirono poi altre, dei salesiani A. Tonelli (La S. Sindone, esame oggettivo), A. Cojazzi, A. Caviglia, P. Scotti (oltre 30 saggi scientifici), N. Cerrato, J. L. Carreño Etxeandia (La Sindone ultimo reporter), P. Rinaldi (It is the Lord), G. Dalla Nora, L. Fossati....

Su richiesta degli scienziati di Pasadena P. Rinaldi (N. York) ha collaborato alle recenti scoperte sulla tridimensionalità dell'immagine sindonica, che ha colmato di stupore i centri americani NASA ed è stata documentata in un film ("Il testimone silenzioso") con vivo successo in Inghilterra e nelle due trasmissioni televisive italiane. Per oltre due mesi il film è stato proiettato al cinema "Astor" di Torino. Per quest'ultima opera-

(Continua a pag.16 )

DAI NOTIZIARI  
ISPETTORIALI

THAILANDIA, INCENDIATA LA SCUOLA

La domenica 16.7.78 in piena notte un incendio doloso distruggeva la scuola di Betong (Yala) nella diocesi di Surat Thani. Furono i vecchietti del vicino ospizio a dare l'allarme. Una suora in motocicletta corse a svegliare la polizia e i vigili del fuoco. Presto l'incendio fu messo sotto controllo. Ma i danni all'edificio scolastico furono totali: si potrà appena recuperare un po' di legno e di zinco. Su richiesta delle autorità la scuola era passata da due anni sotto giurisdizione dell'ispettorato governativo e affiancata alla scuola statale "Virarat Prasan". Non v'è dubbio che l'incendio sia stato doloso: la polizia rinvenne una lunga striscia di stoffa imbevuta di benzina e stesa da un capo all'altro dell'edificio. Resta l'incognita: chi e perchè? Le autorità distrettuali e municipali hanno escluso i guerriglieri d'oltreconfine. E anche stata scartata l'ipotesi di allievi malcontenti. Resta invece fondato il sospetto che a causare l'incendio siano stati i "Khek" o "Thai Muslim" di stirpe malese: alcuni di questi, conseguito il diploma di insegnanti, non riescono a trovare impiego negli organismi statali e contestano l'emarginazione. E' la seconda volta che una scuola governativa viene incendiata allo stesso modo e ci consola il fatto che ciò non sia dovuto ad ostilità contro la missione.

*Pietro Carretto, Vescovo*

EGITTO, SOLIDARIETA' TRA POVERI AL CAIRO

Questo non è che un semplice ma significativo episodio capitato a fine anno scolastico. Entra nel mio ufficio il padre, musulmano, di un allievo della nostra scuola, diplomatosi a giugno. Visibilmente commosso mi rivolge all'incirca queste parole: "Alla conclusione di ogni anno ero solito fare la mia offerta alla moschea. Quest'anno avevo fatto voto che, se mio figlio avesse concluso con buona riuscita i suoi studi, l'offerta l'avrei portata alla vostra chiesa..." E con le lacrime agli occhi mi presenta una somma pari a quattro mesi del suo stipendio di operaio. Gli rispondo ringraziando e nello stesso tempo lo prego di permettere che la sua offerta sia piuttosto destinata a un ragazzo povero che si iscriverà alla scuola per l'anno venturo. Ne fu felice.

E' solo un episodio, fra i tanti che fioriscono in questa terra di profondi sentimenti religiosi, di grande solidarietà fra i poveri.

*Luigi Bergamin*

INDIA, HANNO CREDUTO NELL'AMORE

Fra le gioie più grandi vissute di recente ricordo un fraterno colloquio con Sr Nico<sup>l</sup>ina Viano. Dopo un anno di studi missiologici all'Urbaniana di Roma, stava per rientrare in India dove ha già lavorato molto anni. Fidandomi della sua larga esperienza le chiesi: "Qual'è la via per cui più facilmente è riuscita in tanti casi ad attrarre le anime a Cristo?".

La mia domanda emergeva da varie considerazioni:

- il popolo indiano è profondamente religioso e molto legato alle sue credenze: fare accogliere un messaggio nuovo non deve essere facile;
- quali metodi potremo tentare anche noi, nella società contemporanea, per aprire i cuori a Cristo?

Sr. Nicolina sorrise: "Non ho quasimai parlato direttamente di Gesù. Ho atteso che mi chiedessero di Lui. Quando negli ospedali, nei lebbrosari, nelle ore di dolore la gente trova accanto a sé la suora in umile servizio sente il fascino del Cristo vivo, ancora vivo per le vie del mondo. Allora ecco uno che chiede: "Parlami del tuo Dio... Aiutami io voglio andare nel cielo del tuo Dio". Qualche altro osserva: Deve essere molto buono il tuo Dio se tu sei sempre dolce e paziente. Preparami al battesimo!".

- Allora è proprio la testimonianza della carità a far lume sulla strada?

- Sì, è proprio così!

L'unico Vangelo ancora leggibile sono i Cristiani impegnati nell'amore.

*Elia Ferrante*

GIAPPONE. LA SINDONE SUI TELESCHERMI

Per iniziative e con la consulenza del sacerdote salesiano Gaetano Compri la rete televisiva nazionale giapponese "NHK" ha diffuso - in parallelo con la ostensione di Torino - un programma di mezz'ora sulla Sindone. Milioni di giapponesi hanno così potuto vedere e conoscere questo documento storico, e soprattutto rendersi conto della realtà e del significato dell' "Uomo dei dolori" che al di là dello stesso documento traspare. Gaetano Compri dirige la scuola "Salesio Koko" di Kawasaki (Yokoama). A mezzo del padre di uno studente, vivamente interessato al fenomeno "Sindone", egli ha potuto accedere all'ente televisivo che per l'occasione ha toccato un eccezionale indice di gradimento. In seguito alla trasmissione non sono mancate a don Compri insistenti richieste di documentazioni da parte di scuole e istituti giovanili e anche superiori. Una sola scuola ha chiesto di ricevere 350 copie fotografiche del volto sindonico. "Un buon sussidio - secondo don Compri - per diffondere la conoscenza di Cristo in questa grande nazione non cristiana".

Giovanni Montegazza

STATI UNITI. NADINE E GLI HANDICAPPATI

Una donna di eccezionale coraggio, di nome Nadine Calligiuri. Ha fatto grandi cose pur nella grave infermità che non l'ha mai lasciata da quando, bambina, una paralisi celebrale le bloccò le articolazioni. Proviene dalle scuole delle FMA di San Francisco, California. Per poter insegnare continuò ostinatamente gli studi. Non si rassegnò mai a sciupare il tempo in rimpianti o lamenti; anzi, da quello scampolo di vita che le era rimasto trasse tutte le energie possibili. E fece il miracolo: una vita di generosità e donazione per aiutare chi soffre, gli ultimi. Le suore di San Francisco dicono che "Nadine era molto diligente a scuola; si distingueva per la sua fermezza e per la sua attenzione agli altri".

Oggi insegna in una classe ai piani alti. 121 scalini, e non usa mai l'ascensore. Ha fondato l'opera "Handcapables" e raduna attorno a sé quanti più può dei suoi simili per infondere loro conforto coraggio e ottimismo. La sua opera si è estesa a tutta l'America. E' stata invitata alla Casa Bianca e le hanno conferito molti premi. Ma il premio più bello è nel suo cuore. "Nadine - dicono le suore - è una di quelle exallieve che non si appartengono più. Dio se ne serve per suscitare gioia e speranza dove c'era solo sconforto".

(da "Unione S. Francisco")

BRASILE. CAMBIA IL VESCOVO A CORUMBA'

L'Osservatore Romano (6.7.1978) ha pubblicato la notizia della "Successione episcopale" a Corumbà, nel Mato Grosso dove i salesiani entrarono con mons. L. Lasagna nel 1892. Accettate le dimissioni presentate in conformità al Decreto "Christus Dominus" dal vescovo mons. Ladislau Paz, il Santo Padre ha disposto che gli subentri nel governo pastorale della diocesi mons. Cândido Rosa, finora coadiutore con diritto di successione nella stessa diocesi. Il salesiano mons. Rosa fu eletto nel 1970 vescovo titolare di Illiberi ed era coadiutore di mons. Paz dal 1977.

ANS

AUSTRIA. INIZIATIVE DI GIOVANI COOPERATORI

In frequenti raduni periodici hanno deciso di confrontarsi i giovani cooperatori salesiani d'Austria, tanto per verificare il lavoro svolto, quanto per programmare nuove iniziative. Nell'ultimo incontro essi hanno deciso di proseguire l'informazione e formazione specifica dei cooperatori, giovani e meno, e di reperire ed elaborare materiali anche dalle fonti dirette in lingua italiana. Il risultato a breve e medio termine dovrebbe essere il conseguimento di una più diretta animazione delle province e dei paesi d'Austria tramite il programma e lo spirito di Don Bosco. Il Signor Pierre Donnet (Svizzera), invitato a uno dei recenti raduni per la programmazione, ha sottolineato come il cooperatore salesiano non sia un semplice laico, ma un "laico con vocazione salesiana" (Don Bosco). Di qui il rapporto "familiare" del cooperatore e la sua responsabilità di azione. Di qui anche il compito da svolgere nella Chiesa nel comune spirito della grande "famiglia".

Sal. Nachrichten. Oest.

MESSICO, UN'EDITRICE PER IL NOSTRO TEMPO

Il catalogo generale della "Editorial Don Bosco" di Città del Messico, dinamica editrice per l'America Centrale, esce sorprendentemente ricco di "novità" librerie e audiovisive - testi scolastici e catechistici, Sacra Scrittura, narrativa biblica e storica, agiografie e biografie, grandi religioni, enciclopedie, attualità, filmine, diamontaggi, documentari, dischi ecc. - dove l'indice di vitalità cristiana dei destinatari appare in costante crescita.

Riallacciandosi alla volontà del suo titolare Don Bosco, che volle sancito dalla regola salesiana l'apostolato della Stampa e dei mezzi di comunicazione sociale, l'Editrice pubblica tra l'altro la rivista "Nuestro Tiempo", continuazione messicana delle "Lectures Cattoliche" fondata dal Santo. Significativo l'appello redazionale: "Non basta lamentare la progressiva materializzazione e corruzione del mondo attuale, né predicare per vie e per piazze il recupero umano: bisogna entrare in ogni casa, in ogni individuo, con la persuasione di scritti, immagini e suoni". Si adempie un'altra volta il desiderio di Don Bosco: "La prima cosa che intendo fare è un'editrice, una grande editrice, infine molte editrici per diffondere il Vangelo nel mondo".

ANS

MESSICO, IDENTITA' DELL' "APOSTOLO LAICO"

Durante le giornate di studio dedicate dalla famiglia salesiana al tema della "Motivazione apostolica laical" a Città del Messico, si è tra l'altro rivolta particolare attenzione a stimolare nei laici - operatori, exallievi ecc. - una più chiara coscienza della "vocazione apostolica" del laico fondata nel proprio battesimo; si è insieme svolta una ricerca sui motivi del personale intervento del laico nell'azione e nella missione tanto di tutta la Chiesa quanto in particolare della Congregazione Salesiana in Messico. La figura del cooperatore laico è stata riscoperta nella sua identità di "apostolo secolare" in un mondo secolarizzato, secondo il carisma o spirito di Don Bosco: ossia al servizio dei giovani più bisognosi e delle classi popolari.

ANS

BELGIO, BIBBIA E SPETTACOLO

In vari centri giovanili salesiani del Belgio-Sud, secondo una documentata comunicazione del salesiano Victor Deravet, sta facendo un giro di rappresentazioni il CRAC (Cooperative Recherche Animation Créativité). L'interesse dell'iniziativa non è tanto nello spettacolo biblico allestito dalla compagnia, quanto nella "testimonianza" che questo spettacolo intende offrire. Non si tratta cioè di una recita biblica in più, ma di "una traduzione in forma teatrale delle esperienze di un gruppo di giovani che vogliono comunicare la Bibbia come vita in proprio". Partiti dal solido, con la consulenza di specialisti ed esperti, essi vogliono "comunicare a quanti più è possibile le loro scoperte, il loro stupore, i loro entusiasmi. Non la Bibbia del CRAC diventa spettacolo, ma la Bibbia come il CRAC la sente dentro sé". Il gruppo porta in scena una serie di fatti storici evidenziandone il riverbero sulla "corporeità" e sulla "spiritualità" del popolo eletto e dei popoli invitati. Un nuovo tipo di teatro-scoperta e di teatro-esperienza.

NI. Woluwe St. Lambert

CILE, UNIRE IL MONDO IN UN "AVE MARIA"

I Cooperatori salesiani del Cile hanno proposto, in tempi in cui secolarizzazione e materialismo si dimostrano sempre più inetti a risolvere i grandi problemi dell'uomo e del mondo, di unirsi in un attimo di preghiera comune e contemporanea, propiziatrice di salvezza. Essi si sono dati idealmente appuntamento per le ore 12 di venerdì 8 dicembre quando, singolarmente o in gruppo, in casa per strada in viaggio o dovunque si trovino, con profonda devozione saluteranno contemporaneamente la Vergine con un' "Ave Maria", esprimendo così un "segno" di adesione al rilancio della devozione mariana auspicato dal Rettor Maggiore dei salesiani, e insieme di comunione tra tutti i membri dell'intera associazione. La data dell'8 dicembre vuole ricordare e riaccendere lo spirito che animò Don Bosco nel recitare un "Ave Maria" l'8 dicembre 1841, con il primo giovane che gli mandava la Provvidenza, il muratore Bartolomeo Garelli. Anche i Cooperatori d'Italia si sono uniti alla proposta dei fratelli cileni, estendendo la proposta a tutti gli altri gruppi della F.S. di partecipare al gran "cerchio" in lode di Maria per la salvezza dell'uomo.

## COLOMBIA. "DOMUND" 1978 PER LE MISSIONI

"Domund" o "domingo mundial": giornata missionaria mondiale. La Colombia è missionaria: 9 vicariati e 7 prefetture apostoliche, ossia 16 centri di attività d'avanguardia per il Vangelo. L'opera di questi centri è sorretta dalle sue stesse cristianità: in prima linea Agua de Dios, la "città del dolore" spiritualmente riedificata da Michele Unia e Luigi Variara; e l'archidiocesi di Popayàn con il suo generosissimo e moltiplicato contributo. Ariari (la città che i primi pionieri in cerca di fortuna chiamarono "oro-oro") ha fatto, alla pari con Villavicencio, il suo generoso sforzo economico ricevendo tuttavia, secondo una promessa evangelica, dieci volte tanto. In un raduno di direttori diocesani p. Francisco Bernal, direttore del locale Istituto Tecnico-agrario "La Holanda", ha illustrato il buon lavoro svolto dalle scuole. L'intento è quello di intensificare sul posto un'azione missionaria parrocchiale: se tutti i cristiani come battezzati sono missionari, in Ariari, terra di missione, si vuole esserlo a doppio titolo: anche a quello di operare nei 35.000 kmq della propria Prefettura apostolica e dei suoi circa 350 mila abitanti.

Serafin Garcia

## BOLIVIA. INCONTRI E CORSI PER FIDANZATI

Numerosi e sodi i "cursillos" a livello popolare diffusi dai salesiani in Bolivia. A La Paz, sull'altipiano andino, la parrocchia Maria Ausiliatrice ne tiene periodicamente uno tra i più specializzati per giovani: il "cursillo prematrimonial". Lo organizza il "Centro catechistico e di promozione familiare" sorto per aiutare la comunità cristiana a svolgere efficacemente la sua missione evangelizzatrice e educatrice tramite la famiglia, la scuola, la parrocchia, i centri giovanili e i gruppi ecclesiali. A tutt'oggi è stato questo il corso meglio riuscito, dopo un'esperienza triennale, ed ha lo scopo di "coscientizzare i giovani che stanno per formarsi un focolare". Di fatto (e non solo in Bolivia), l'esperienza ha persuaso che i giovani giungono disorientati e impreparati al matrimonio.

Dal punto di vista religioso i fidanzati ignorano fondamentali nozioni culturali e vivono una fede superficiale, se pure non siano distaccati dalla pratica religiosa. In questa situazione i corsi preparatori sommari non bastano più. Occorre un minimo di impegno approfondito e organico, una serie di incontri anche remoti che recuperino i disorientamenti causati dal dispersivo ambiente sociale così favorevole all'infedeltà coniugale, al divorzio, al maschilismo... Di qui l'impostazione "sistemica" dei corsi, inquadrati in una più ampia prospettiva di riscoperta recupero e rispetto della persona umana, e di approfondimento del senso evangelico ed ecclesiale della "liberazione" tramite la grazia e i sacramenti. Con i sacerdoti collaborano numerosi coniugati, in dialogo con i giovani fidanzati.

N.I. Bolivia

## URUGUAY. GLI EXALLIEVI DIRIGONO UN ORATORIO

Il gruppo degli Exallievi salesiani del "Centro Mons. Lasagna" a Montevideo ha dato vita a un vero e proprio "Oratorio" per la promozione umana e l'evangelizzazione del "Barrio del Cordòn", nella capitale uruguayana. "Il fatto - hanno dichiarato gli Exallievi - è che l'inquietudine cristiana suscitata in noi dalla scoperta dell'approfondimento dei valori salesiani, ci ha portati alla classica iniziativa di Don Bosco: lavorare per i ragazzi, i giovani e le famiglie delle classi più popolari, e introdurre Cristo nella loro vita come compagno di tutti i giorni. Questo impegno sociale e cristiano ci ha portati a dare vita a questo Centro di promozione e di evangelizzazione". In doppia direzione: un gruppo di Exallievi si occupa da tempo dell'ospedale "Pedro Visca"; un secondo gruppo, nato ora, si occupa dell' "Oratorio". Qui, diretti da alcuni coordinatori, i ragazzi del Barrio si divertono con sport, giochi, canzoni e attività varie (sceniche ed espressive, manuali e creative...) che li aiutano a ritrovarsi come essere umani e cristiani. E ogni domenica, provveduti dagli stessi Exallievi, latte e pizza per tutti.

ANS

## GERMANIA. SALESIANI LAICI, PUNTE DI DIAMANTE

◆ Il prestigiatore "Zyculus" è stato classificato terzo in graduatoria nelle gare del "Cicolo Magico" bavarese, qualificandosi così per il campionato nazionale tedesco dell'anno. Il nome di "mago Zyculus" corrisponde al coadiutore salesiano Ruggero Zink, che presta la sua opera come educatore nell'istituto scolastico e Centro Giovanile di Pfaffendorf, dove è anche membro del consiglio di direzione. Il terzo posto in graduatoria con 298 punti a favore gli è toccato nella categoria della "magia comune". L'arte magica di "Zyculus" è nata e si è sviluppata della lieta convivenza con i ragazzi, ma anche da una sana tradizione salesiana che risale a Don Bosco, il santo "prestigiante" che fin da ragazzo amava esibirsi tra i giovani coetanei, e che in seguito coltivò la sua abilità come mezzo di allegria, di amicizia, di educazione.

◆ Il coadiutore salesiano Arnoldo Twenhovel, settantenne, da 25 anni direttore del Centro Giovanile Don Bosco di Duisburg, è stato insignito del "Distintivo d'oro" della Caritas per le benemerite acquisite nella sua opera a favore dei giovani, specie lavoratori bisognosi e differenziati. Il riconoscimento è stato consegnato dal rev. Giovanni Bruns, direttore della Caritas medesima, durante un'apposita manifestazione accademica organizzata in onore del benemerito salesiano. Nella menzione è stata sottolineata la sua particolare abilità e amabilità nel trattare i giovani più difficili. Il signor Twenhovel è entrato a 23 anni nella Congregazione dei Salesiani di Don Bosco.

BS. Germania 1.8.78

## ITALIA. LA VIA SALESIANA ALLA PREGHIERA

Si è svolto dall'1 al 4 settembre presso l'Istituto Gesù Adolescente di Palermo, con la partecipazione del card. Salvatore Pappalardo, il IV convegno dei gruppi giovanili salesiani della regione sul tema: "La via salesiana alla preghiera". Don Giuseppe Aubry ha proposto tre riflessioni sui temi: "L'Eucaristia come preghiera totale; il Padre Nostro; la preghiera salesiana".

Relazioni, gruppi di studio, dibattiti, hanno affrontato il tema della preghiera nella sua dimensione totale e vitale, nel continuo aggancio con la vita e con le problematiche del nostro inserimento nel concreto quotidiano, secondo i noti principi dell'ascetica "boschiana". Ampio spazio è stato dato a celebrazioni liturgiche ed incontri di preghiera, a lavori di gruppo e tra gruppi di diversa provenienza, a testimonianza di membri della famiglia salesiana, a scambi di esperienze varie. "E' stata - ha detto l'animatore don Giuseppe Falzone - un'occasione di vero contatto con Dio e di autentica amicizia reciproca, oltre che scambio costruttivo di esperienze e verifica di salesianità.

ANS

## ZAIRE. E IL "RICAMBIO" NON VIENE...

"Erano numerosi una volta i missionari nello Zaire: quattro-cinque ogni centro. Il tempo passa e con esso l'uomo; succedono decessi, malattie, vecchiaia e noie della vecchiaia. "La garde s'en meurt". Da un anno la diocesi di Sakania-Kipushi (Shaba) dove lavorano da oltre mezzo secolo i salesiani (1922: ma a Lubumbashi erano presenti dal 1911) si è fatta carico del centro minerario di Kipushi, di circa 80.000 abitanti. In tutta la località lavorano solo due salesiani, e un insegnere laico che si occupa delle scuole. Lo stesso vescovo mons. Amsini Kiswaya esce di casa due volte la settimana per gestire una parrocchia a Kafubu, il che gli impedisce di essere come vorrebbe vicino a tutte le missioni della sua diocesi. Abbiamo 9 dipendenze missionarie e un piccolo seminario. Chiudere questo o quel centro di lavoro non è una soluzione missionaria: noi siamo qui per aprire la strada alla verità e alla parola, per avanzare, non per retrocedere. La missione è grande e il "ricambio" non viene... Non ci sarà in nessun luogo un giovane cristiano disponibile all'entusiasmo e alla fede?..."

Così Antoine Marcel, salesiano, Vicario Generale di Sakania.

BS. Francia

FLASHES DI NOTIZIE

★ La formazione dei giovani catechisti è stato il tema proposto al dibattito di nutriti gruppi di salesiani e FMA da alcuni esperti dell'ispettorato argentino di Cordoba, tra cui padre E. Giorda, V. e J. Bocalon, ecc. Rammentando che "la Congregazione fu all'inizio un semplice catechismo" (Don Bosco) essi hanno condotto l'attenzione sulla figura del giovane catechista, il suo itinerario di formazione, la spiritualità salesiana che deve caratterizzarlo, la programmazione della sua attività nelle comunità salesiane. Il dibattito si è anche trasferito in Paraguay (Asunción) dove ha costituito tema per i lavori della 6<sup>a</sup> Consulta di Pastorale Giovanile.

★ Il Collegio Santa Cecilia di Santa Tecla, a El Salvador, ha animato l'intera città "salvadoreña" in occasione della "quarta Settimana della Gioventù" organizzata dai salesiani del luogo. Giorni di allegria, entusiasmo e ottimismo, e al tempo stesso di formazione spirituale, culturale, artistica, sportiva. Un programma completo di formazione e di esperienze.

★ Ana Possamai, la mamma Margherita dei salesiani di Ascurra (Brasile) ha trascorso 55 anni con i figli di Don Bosco, consacrando tutto il suo tempo e lavoro alle vocazioni. Con dedizione silenziosa ha contribuito alla formazione di due vescovi, cinque ispettori, centinaia di direttori sacerdoti e coadiutori sparsi per tutto il Brasile. La cooperatrice Mamma Ana è entrata nella luce di Dio ed ha ricevuto il premio per la sua vita generosa.

★ Radio internazionale, dal Guatemala, ha diffuso in tutto il Centro America la vita di San Giovanni Bosco in dodici capitoli. L'iniziativa è stata presa dai Cooperatori salesiani guatemaltechi, che si sono proposti iniziative concrete da prendere di anno in anno in occasione della festa del santo.

★ Afferrati da Cristo e mandati agli altri: è il tema di studio che a Colesin Cencenighe hanno affrontato i giovani operatori salesiani dell'Italia nord-est (Veneto e Friuli) in una settimana aperta anche ai giovani che comunque portano in cuore la voglia di vivere una "vita da pazzi", spenderla per gli altri soprattutto per gli emarginati e i poveri, comunicarla e contagiarla, salire le vette dell'impegno apostolico.

★ Una iniziativa originale hanno preso i operatori salesiani in Portogallo. A Lisbona (SDB) e a Estoril (FMA) il gruppo giovanile prepara ogni mese una festa per la terza età e per i degenti negli ospedali. Per alcune ore i sofferenti si sentono amati dalle generazioni giovani, nel nome e con lo stesso cuore di Don Bosco.

★ I poveri di Linares, i poveri di tutto il Cile sono stati in cima ai pensieri di P. Livio Vellere durante la lunga malattia che lo ha portato, ancora giovane, alla tomba. Ne sono testimoni i suoi confratelli cileni e quelli della Casa Madre di Valdocco che gli furono vicini nella sofferenza. Ha sofferto e offerto sorridendo, con la gioia di chi sa quanto vale il dolore. "Ho parlato con sua mamma dopo i funerali - ha detto il Direttore della Casa Madre - ed essa mi ha detto che tutto quanto era destinato al suo unico figlio sarebbe stato destinato, per sua volontà, al Cile e ai poveri di Linares.

★ Conclusa con successo a Cordoba l'attività annuale del Cineclub Intercollegiale "Don Bosco", si sta varando la nuova edizione con impegno ancora maggiore. All'edizione passata avevano aderito 10 istituti della città, confrontandosi tra loro in "gare" attive di studio e ricerca, coronate con diploma. Escursione-premio fino a Malaga, per i vincitori.

Nello stesso scenario andaluso si è svolto a Montilla il V Festival annuale della canzone riservato ai ragazzi e preadolescenti. Erano in gara 20 canzoni e 90 cantanti. L'associazione Exallievi, organizzatrice del Festival, ha varato i programmi per la prossima manifestazione.



## GLI "AMICI DI DOMENICO SAVIO"

MONDO GIOVANI

*Riceviamo e volentieri pubblichiamo una nota di don Giuseppe Clementel coordinatore nazionale del movimento "Amici di Domenico Savio"(ADS) per l'Italia.*

San Domenico Savio e i ragazzi riuniti in amicizia nel suo nome (Amici Domenico Savio) sono ancora presenti e attivi nel mondo salesiano. Da quando egli ha fondato la Compagnia dell'Immacolata, anche con giovani più maturi di lui, vi sono stati sempre e dappertutto salesiani impegnati a presentare la personalità e la vita del ragazzo santo, e ragazzi desiderosi di riunirsi in gruppo nel suo nome.

I gruppi di ragazzi riuniti nel nome di Domenico Savio si sono realizzati in forme e sigle associative diverse col succedersi dei decenni e col variare dell'associazionismo cattolico e salesiano; ma sempre con riferimento essenziale all'iniziatore: Domenico Savio.

Perchè sono ancora presenti e attivi?

Bisogna partire dall'approfondimento sulla Chiesa e l'azione che su di essa svolge la sua anima, lo Spirito Santo che vi suscita vari carismi-ministeri e diversi modi di esprimersi: da questi fa scaturire anche diversi modi di agire e di associarsi.

I gruppi organizzati nel nome di Domenico Savio (in Italia il Movimento ADS), che continuano l'azione avviata dalla Compagnia Immacolata e dalle associazioni salesiane che da essa derivano, sono l'unico movimento giovanile della storia della Chiesa che ha per fondatore un ragazzo preadolescente, mistico e carismatico, celebrato dalla Chiesa tra i santi: un santo "adolescente", com'è indicato dalla liturgia che ha creato per lui questa nuova categoria.

Già questo motiva la scelta preferenziale che la Famiglia Salesiana può fare del gruppo "ADS", tra tanti altri di ispirazione cristiana, nella convinzione che un nome una persona e una vita tanto illuminanti e stimolanti possano essere valorizzati per guidare i ragazzi a un confronto con Domenico e a un "progetto ragazzo cristiano" credibile e fecondo.

Inoltre, per quanti nell'azione educativa si ispirano a Don Bosco, alla sua persona, sistema ed opera di educatore, la scelta di questo tipo di gruppo è suggerita dal riconoscimento un'espressione autentica e valida di quel "sistema educativo" di cui Domenico è stato detto "il fiore più bello e prezioso".

Infine, soprattutto per gli educatori e le educatrici della Famiglia Salesiana, la scelta di questo tipo di gruppo è giustificata dal fatto che è esso, storicamente, la forma associativa "salesiana" per i preadolescenti; qualifica che non può attribuirsi a nessun'altra, perchè essa solo trae origine da persone situazioni e avvenimenti salesiani.

Il fatto è noto: Domenico Savio, la Compagnia dell'Immacolata da lui fondata, il Gruppo 'Amici Domenico Savio' che ne è la continuazione, sono di matrice salesiana: appartengono alla storia salesiana da oltre un secolo e fin dalle sue origini; anzi partecipano alla configurazione stessa del suo carisma di fondazione, insieme a Don Bosco: dei primi 18 membri fondatori della Società nel 1859, 17 provenivano dalla Compagnia dell'Immacolata. Per questo i Gruppi "ADS" continuano a proporre ai preadolescenti elementi attuali di quel carisma:

- spiritualità: centralità di Gesù Eucaristia, devozione a Maria Immacolata e Ausiliatrice, amore al Papa;
- stile di vita: gioia, spontaneità, creatività, dinamismo, dialogo, solidarietà, amicizia;
- tipo di apostolato: animazione e orientamento cristiano della vita, fino a diventare confronto e proposta di vocazione salesiana nelle varie espressioni.

Da ragazzi "ADS" a giovani exallievi, o cooperatori, o consacrati: la personalità cristiana si svolge si plasma e si matura in esperienze di fede, di impegno e di identità con una vocazione. Il confronto con le vocazioni ecclesiali attraverso l' "esperienza" è indicato dalla strategia pastorale moderna come il mezzo fondamentale per un orientamento vocazionale.

#### Dalle "Compagnie" al Movimento "ADS"

Le tradizionali Compagnie hanno sì preso nomi diversi, per precisare impegni particolari, devozionali e formativi, con una certa "scalarità" per le età diverse (San Luigi per i più giovani, ecc.) ma hanno sempre dato importanza alla matrice comune mettendo in evidenza quella dell'Immacolata come compagnia-guida fondata da Domenico Savio.

Anche nell'ultimo decennio, che per varie cause ha segnato un periodo di crisi particolare per l'associazionismo cattolico (specie in Italia) i gruppi "ADS" non solo hanno resistito alla crisi, ma hanno continuato ad affermarsi in modo sempre più significativo. Oggi in Italia sono presenti e operanti più di 1000 clubs "ADS" con altrettanti animatori e animatrici e con circa 35.000 iscritti, dagli 8 ai 14 anni e oltre.

Dei 1000 clubs, circa 250 sono animati da religiosi SdB, 70 da suore FMA, 150 da Cooperatori o Cooperatrici; gli altri (oltre 500) da sacerdoti diocesani, religiosi, religiose, laici insegnanti, animatori di pastorale giovanile non appartenenti alla Famiglia Salesiana.

E' interessante rilevare come richieste di avviare nuovi Gruppi ADS provengono talora da giovanissimi, scuole, oratori-centri giovanili, parrocchie, anche fuori delle Opere salesiane.

A livello locale spesso il Club "ADS" si suddivide in gruppi per sesso, età, provenienza... e in sottogruppi per attività: liturgica, missionaria, caritativa, sociale, culturale, ricreativa, sportiva ecc.

A livello territoriale (ispettoriale) si prendono iniziative di collegamento con gli animatori e le Animatrici e si organizzano per essi incontri periodici. Per i ragazzi si organizzano raduni ispettoriali, regionali o zionali (in maggio) e corsi estivi. Sono inoltre diffusi sussidi formativi e organizzativi (in 6 Ispettorie esiste una pubblicazione periodica ispettoriale).

A livello nazionale si attuano iniziative di collegamento tra incaricati ispettoriali e regionali e tra animatori e animatrici locali. Pubblicazioni periodiche e sussidi vengono editi sia per animatori e animatrici che per ragazzi.

Il Centro nazionale ADS d'Italia è collegato con circa 40 Clubs di altre nazioni: 12 in Europa; 1 in Africa; 4 in Asia; 17 in Sud America; 2 nel Centro America; 1 Nord America.

#### Speciale impegno della Famiglia Salesiana

Da queste punatualizzazioni scaturisce per tutti i membri della Famiglia Salesiana un impegno: assumere e sostenere i Gruppi "ADS" in modo preferenziale (quindi non esclusivo) come "movimento ragazzi della famiglia salesiana". Con alcune precipe motivazioni.

- a) Condividere la missione salesiana per l'animazione dei fanciulli e preadolescenti: si tratta di ragazzi, area preferenziale dell'azione salesiana.
- b) Dare consistenza e continuità alla famiglia salesiana con nuovi membri, sensibilizzati fin da ragazzi, qualunque sia poi la loro vocazione specifica.
- c) Essere portatori di orientamenti operativi ispirati al sistema educativo di Don Bosco, sempre più rispondente a una domanda di pedagogia salesiana che anche gli ambienti della famiglia, della scuola, delle varie istituzioni formative e pastorali della Chiesa locale riconoscono feconda.

Per la fascia dei preadolescenti i gruppi "ADS" vogliono farsi continuatori delle associazioni giovanili suscitate da D.Bosco. Intendono inoltre sviluppare un più ampio "movimento giovanile salesiano", che comprenda, con altri nomi e altre formule anche l'adolescenza..., di cui D.Savio accanto a D.Bosco è stato geniale ed entusiasta iniziatore.

Giuseppe Clementel



"SPEDIZIONE 108": DA TORINO IL VIA

MISSIONI

*La "spedizione missionaria" dell'anno, ormai cosmopolita e decentrata in diverse nazioni, resta significativa (anche nel numero) per le circostanze e i segni che l'hanno accompagnata. D. Antonio Smit, già missionario in Thailandia e ora collaboratore ed esperto presso il dicastero delle missioni salesiane, ci riferisce i momenti più significativi dell'addio ai nuovi missionari.*

Torino 1 ottobre. Ancora una funzione di "addio ai missionari" nella basilica di Maria Ausiliatrice. Dopo 103 anni dalla prima spedizione organizzata da Don Bosco, la consegna dei crocifissi è diventata come "simbolica" perchè la maggior parte dei partenti dell'anno o già si trova a destinazione o è impedita a intervenire; e non tanto per motivi personali, quanto perchè ormai non soltanto i Salesiani italiani, ma altri di molte nazioni partono dai luoghi di origine verso i paesi da evangelizzare. E' incoraggiante e mai conosciuta prima d'ora questa svolta, che porta un notevole numero di paesi extra-europei, anche del Terzo Mondo, a inviare personale nelle missioni più bisognose di aiuto.

Come sta diventando consuetudine, anche quest'anno la festa dell'addio ha concluso un "corso di preparazione" svoltosi nel mese di settembre presso la Casa Generalizia di Roma. I "corsisti" costituivano una buona rappresentanza internazionale e benchè non totalizzassero il numero dei partenti (44) divennero in pochi giorni un ben amalgamato gruppo di varia estrazione e di diversa destinazione. Avevano capito che non si trattava solo di un "corso" a livello di preparazione "tecnica", bensì di una tipica convivenza vocazionale salesiana, con accento sulla vita comunitaria e la preghiera.

La festa di addio a Valdocco ebbe quest'anno alcuni ripetuti imprevisti. Essendo fuori sede il Rettor Maggiore, impegnato in diverse località dell'America Latina, e la quasi totalità del Consiglio Superiore della Congregazione Salesiana, era stato invitato a presiedere la funzione il vescovo salesiano mons. Sebhatlaab Workù, eparca di Adigrat degli Etiopi (Tigray), venuto in Italia dalla sua lontana sede. Pochi giorni prima della data prevista, però, mons. Workù dovette essere ricoverato in ospedale per un serio malessere. Gli subentrò generosamente mons. Rosalio G. Castillo, segretario della Pontificia Comm. per la revisione del Codice di Diritto Canonico; ma anch'egli dovette rinunciare a causa dell'improvvisa scomparsa di Papa Giovanni Paolo I. Presiedette quindi il rito don Bernardo Tohill, consigliere generale per le missioni.

"Segni" della Speranza

Raramente a questa funzione ha assistito tanta folla di fedeli. Molti erano venuti da lontano, abbinando al pellegrinaggio verso la Sindone la tappa presso l'Ausiliatrice e Don Bosco. Gli stessi missionari avevano avuto due giorni prima l'occasione di concelebbrare davanti al Santo Sudario, nella cattedrale torinese. Sicchè i momenti di riflessione e confronto, rilevati da don Tohill, erano quest'anno numerosi: la Sindone, come "quinto evangelo" e stimolo a quanti stavano per andare ad annunciare la morte e resurrezione di Cristo al mondo; la morte di Papa Giovanni Paolo I come segno di una Chiesa che vive all'insegna del sacrificio; le masse di pellegrini e fedeli come indice di fiduciosa speranza in tempi di preoccupante secolarizzazione... I 44 salesiani partenti hanno raccolto questi messaggi. Il loro numero non appare "astronomico" rispetto a molte spedizioni del passato; tuttavia è rilevante nelle condizioni del presente.

Annunciare il Regno di Dio resta un'impresa che merita sempre la dedizione di chi crede e ama. Essi vanno, come una dimostrazione palpabile di questa Fede e di questo Amore.

Antonio Smit



DROGA:  
"DON BOSCO NON PUO' DISINTERESSARSENE"

AZIONE  
SOCIALE

*In occasione del III Congresso Mondiale delle Comunità Terapeutiche svoltosi a Roma (Domus Mariae 17-24 settembre) sono stati ospiti della Direzione Generale Opere Don Bosco alcuni attivisti salesiani e giovani, partecipanti ai lavori. Abbiamo avvicinato don Luigi Zoppi, del Centro Italiano Solidarietà - Chiesa di Salviano a Livorno - per informarci da lui circa l'identità e il lavoro dei "luoghi" (Comunità terapeutiche) in cui i tossicomani e gli alcoolisti vivono per periodi più o meno lunghi insieme a persone, operatori sanitari, educatori, religiosi, ex-pazienti, che cercano di dare loro quanto la famiglia, le amicizie, le istituzioni e la società non hanno saputo dare: uno scopo per vivere. Queste sono le dichiarazioni rilasciate all'ANS da don Luigi.*

Il 1° ottobre 1977 a Salviano di Livorno si avviava un'esperienza di "presenza nuova" dei salesiani tra i giovani di questa città, in un quartiere della sua periferia. E' una "casa d'accoglienza", aperta ad ospitare chiunque fra i giovani sia provato da gravi difficoltà sociali o psicologiche: rottura con la famiglia, vita di strada, carcere, esperienze di droga pesante, fino alle catene della tossico-dipendenza (ma con desiderio di uscirne).

A Livorno il fenomeno della droga è uno dei problemi sociali più gravi, e è dovuto alle contraddizioni che la città porta dentro di sé: città di turismo balneare e porto commerciale, zona industriale con forti ritardi nello sviluppo, con progetti ambiziosi e realizzazioni faticose. Satura fino a esplodere e con migliaia di appartamenti vuoti e inespugnabili, con migliaia di giovani disoccupati come in tante altre città. Anche l'attuazione dei provvedimenti previsti dalla legge per le tossico-dipendenze è ormai in ritardo di oltre due anni, nonostante i tentativi fatti dai locali servizi sanitari senza successo.

Questa "presenza nuova" dei Salesiani, desiderata e richiesta dal Vescovo Mons. Ablondi, ha creato - mentre si costituiva e si sviluppava - un notevole interesse nella comunità ecclesiale della parrocchia, che l'ha sentita come suo segno esterno di carità e di verifica per tutte le sue famiglie, chiamate ad essere anch'esse aperte ad un'accoglienza evangelica. Per esse questa presenza è diventata luogo di incontro, di comunione e di condivisione (soprattutto con chi non ha da spartire che un'esperienza di dolore), segno di povertà nella semplicità e nelle cose essenziali.

I primi giovani sono arrivati a noi, tramite amici, dai dormitori pubblici e dalla strada o dal carcere. Con loro abbiamo avuto un cammino di speranza, cercando di offrir loro una risposta alle esigenze immediate e primarie: pane, casa, lavoro, salute, amicizia. E per i ragazzi drogati, tanta comprensione - soprattutto nei momenti della "grande fame", della "crisi di astinenza" psicologica quando manca loro la droga - cercando con il nostro entusiasmo e la nostra fede di trasmettere la voglia di vivere e i motivi per cui ne vale la pena.

Ci siamo impegnati a lavorare tutti per essere autosufficienti, e quindi autonomi e liberi da qualsiasi ente assistenziale. Abbiamo accettato il lavoro come uno degli strumenti più validi e immediati per il recupero di noi stessi, delle nostre dimensioni di personalità, delle nostre capacità, del nostro tempo, della nostra libertà. Abbiamo allestito un laboratorio di rilegatoria di libri, prima come scuola di mestiere, poi come lavoro protetto, e infine come società artigiana di fatto, che vede corresponsabili alla pari tutti quelli che vi lavorano. Ma ci sono anche giovani che lavorano presso terzi.

Il laboratorio viene organizzato e coordinato da un giovane obiettore di coscienza, che presta il suo servizio civile sostitutivo del militare (20 mesi) per il nostro Centro italiano di solidarietà, impegnandosi a vivere il suo vangelo della non violenza e della pacificazione fra coloro che mille fonti di violenza hanno emarginato e resi vio-

lenti. Il nostro metodo di risocializzazione è empirico, e la terapia è quella familiare. Un'ambiente a misura d'uomo, un vecchio casolare di campagna riadattato da noi stessi e attrezzato dalla gente del posto, capace di 8 presenze, di cui solo 4 in quello stato di necessità che sopra abbiamo descritto.

La vita comune impegna tutti, anche per i vari servizi di cucina e di pulizia. Insieme si condivide il pane e i problemi personali, in uno stile di amicizia, aiutati da famiglie e da giovani che frequentano la casa e si impegnano per gli stessi obiettivi.

Quando arriva il momento opportuno, a tavola, alla sera, nelle feste, in situazioni particolarmente propizie, si discute insieme e si analizzano gli ideali e i motivi profondi che ci fanno agire in un modo piuttosto che in un altro. La disponibilità ad ascoltare sempre a qualsiasi ora, senza orari di ufficio e senza l'autorità di chi giudica ma di chi cerca insieme, ci da modo di stabilire i contatti per arrivare a un affetto più profondo, fino all'amicizia e alla comunità.

Per questo la nostra casa è diventata per sua natura come il centro di propulsione di tante iniziative in questo settore specifico per sensibilizzare la gente, per colmare le impreparazioni professionali degli operatori sociali, dei sanitari, degli insegnanti, delle famiglie, dei gruppi eccelsiali, attraverso un servizio di informazione corretta. In stretta collaborazione col nucleo di base della circoscrizione, ricerchiamo e programiamo i nostri interventi nel quartiere.

Come un corpo che vive e si sviluppa, sentiamo fortissima l'esigenza di moltiplicare a cellula le nostre comunità sul territorio, perchè possano far fronte ai bisogni e configurarsi in modi diversi e complementari come struttura interna.

Gli amici a tempo pieno, e gli obiettori di coscienza, danno per questo un apporto considerevole; ma occorrerebbero anche delle valide presenze di animatori salesiani.

Credo che oggi gli ultimi della società, senza voce, senza stima, senza diritti, senza volontà, senza speranza (se ne risocializza un'infima percentuale) siano proprio in questa porzione di giovani, e Don Bosco oggi non può ignorarla e disinteressarsene.

"Bisogna sostenere, capire, essere vicini a questa gente che si sacrifica per questi giovani": Papa Giovanni Paolo I, 20.9.1978.

Luigi Zoppi



LE 12 RIVISTE Elle Di Ci - ABBONAMENTI 1979

	<u>Italia</u>	<u>Estero</u>
ARMONIA DI VOCI	5.300	6.300
CATECHESI-Studi ed Esperienze	5.500	6.500
CATECHESI-Fotoproblemi	6.000	7.000
CATECHESI-Dossier Giovani	2.500	3.400
DIMENSIONI NUOVE	5.000	7.000
MONDO ERRE	3.800	5.000
ESPERIENZE PASTORALE ANZIANI	4.000	5.000
NOTE DI PASTORALE GIOVANILE	6.300	7.500
PAROLE DI VITA	4.300	5.300
RIVISTA LITURGICA	7.000	8.000
ESPRESSIONE GIOVANI	6.000	7.000
PROGETTO	4.000	5.000

3° EUROBOSCO A MADRID:  
PER L'EUROPA CRISTIANA

FAMIGLIA  
SALESIANA

*Tre furono i temi che vennero trattati nel 3° Congresso degli Exallievi Salesiani di Europa - Eurobosco 3° - svoltosi nei giorni 19-23 settembre al Palacio de Congresos di Madrid, con la presenza di delegati ufficiali di 24 nazioni europee rappresentanti di altrettante federazioni nazionali che riuniscono circa un milione e mezzo di Exallievi; ai trecento delegati bisogna aggiungere i rappresentanti di alcune nazioni del Medio Oriente, dell'America Latina e dell'Asia dove si celebreranno rispettivamente nel 1979 a Panamá e nel 1980 a Manila i rispettivi Congressi continentali; non mancavano anche rappresentanti di alcuni paesi dell'Est Europeo.*

Il tema che faceva da quadro alla riflessione dei Congressisti fu quello dell'unità europea e del contributo che gli Exallievi salesiani possono e devono dare come cristiani impegnati a collaborare alla realizzazione di un'Europa che conservi i valori culturali della sua vitalità e sia veramente la patria in cui tutti i popoli europei trovino una convivenza libera e aperta al mondo disposta a dare il suo aiuto per la crescita dei popoli in via di sviluppo e per la costruzione di un mondo più unito e in pace.

Ricordando nella omelia della messa in onore di San Benedetto, Patrono d'Europa, che egli "a suo tempo sentì che la predicazione del Vangelo, il diffondersi della cultura, l'affermarsi dell'inventiva umana... erano inscindibilmente uniti tra loro", don Giovanni Raineri delineava così le ragioni dell'impegno europeistico degli Exallievi Salesiani:

"... noi, con tutti coloro che costruiscono l'Europa, proviamo una cultura che, pur pluralistica, si identifica su alcuni valori irrinunciabili per ogni uomo; con loro promoviamo la tecnica ed il lavoro, ma, dando a tutto questo un'anima cristiana, impediamo che si usino contro la vita, contro la dignità della persona, contro la libertà, contro la pace, contro la giustizia. Così noi siamo i continuatori dell'opera di Benedetto e, come cristiani, contribuiamo a fare sì che lo sforzo unitario, da europeo diventi planetario. Anche l' "Unum sint" predicato da Gesù agli uomini si realizza con la buona volontà dell'uomo e vorrebbe costruire qui in terra una unica famiglia umana".

Pensando al Parlamento Europeo...

Due avvenimenti facevano risaltare in modo speciale l'importanza del tema: la prossima elezione a suffragio universale del parlamento europeo e l'auspicato allargamento della comunità con l'ingresso della Spagna, del Portogallo e di altre nazioni.

Sulle prospettive di questi avvenimenti si intrattenne con un discorso ricco di spunti, di riflessioni e di prospettive il Senatore belga Pierre Deschamps, Vicepresidente del Parlamento Europeo, che apertamente lavorò al Congresso. Il tema Europeo fu ripreso poi l'ultimo giorno da Auguste Vanistendael, già Segretario Generale dei sindacati cristiani e dirigente di "Cor unum" e della Caritas, exallievo salesiano belga; egli diede conto del lavoro che il Comitato Europeo degli Exallievi di Don Bosco - la cui confederazione è membro consultivo del Consiglio di Europa - ha svolto negli ultimi tre anni e tracciò le linee dell'impegno degli Exallievi per assicurare, con la testimonianza e con l'azione, la presenza dei valori evangelici nella vita degli organismi della nuova Europa.

Significativi accenni fece nel suo discorso ai lavoratori, ai migranti, ai giovani, ai turisti che ognuno a suo modo stanno già costruendo una unità spirituale dell'Europa; egli auspicò che in essa trovino posto e soluzione i problemi di un domani migliore per tutti.

... e alla Famiglia Salesiana

Il secondo tema in prospettiva europea, quello della Famiglia con le luci e le ombre che il nostro tempo proietta su di essa, fu trattato da due sposi, Maria Dolores e Jesus Martin Burgos unendo alla dottrina sicura una commovente testimonianza di vita. Gli Exallievi

dibattendo il tema affermano che anche nelle attuali condizioni la famiglia basata sui principi umani e cristiani trova la sua ragione di essere e che le prospettive aperte dalle nuove scienze dell'uomo, dalla sociologia e dalla tecnica, possono essere arricchenti per la vita familiare, non motivi di incertezze. L'auspicio è che l'Europa di domani sia nel suo pluralismo rispettosa di questi valori.

I problemi della scuola cattolica furono trattati con ampiezza e modernità da Mons. Antonio M. Javierre, Sottosegretario alla Sacra Congregazione dell'Educazione cattolica, che fece un'ampia panoramica delle discussioni attuali sulla libertà dell'insegnamento vivissime in molte parti del mondo, ma specialmente in Europa e nella Spagna dove si sta discutendo in merito al riconoscimento che la scuola cattolica e la libertà d'insegnamento devono ricevere dalla nuova Costituzione. Il ponente ha sottolineato l'impegno che gli Exallievi come "salesiani" devono assumere.

Alla fine i Congressisti acclamarono tre conclusioni che orienteranno il loro lavoro nei prossimi anni. In esse si afferma che, fedeli all'educazione ricevuta come cristiani e come uomini essi si vogliono impegnare nella costruzione dell'Europa facendo sì che nelle loro famiglie l'amore e l'educazione dei figli diano testimonianza dell'umanesimo cristiano di don Bosco, lavorando perché sia conosciuta la libertà della scuola anche alle future generazioni; gli Exallievi vogliono essere portatori dei valori della religione, della ragione e dell'amorevolezza, i tre pilastri dell'educazione salesiana.

### Speranze e ponti

Momenti di grazia del Congresso furono l'Eucaristia d'inizio in onore di San Benedetto patrono d'Europa, l'Omelia del Rettor Maggiore don Egidio Viganò alla conclusione dei lavori, la visita all'Alcade di Madrid che ebbe parole di accoglienza assai cordiali ed espressioni di paluso per gli argomenti del Congresso, il saluto e l'incoraggiamento del Cardinale Vicente Enrique y Taracón, Presidente della Conferenza Episcopale spagnola e Vescovo di Madrid, che sottolineò l'attualità anche per la Spagna dei temi trattati e l'apporto spirituale che essa può dare alla costruzione europea.

Questo pensiero fu ripreso da Don Viganò che affermò, applauditissimo, che l'entrata della Spagna nell'Europa getta un ponte verso l'America Latina, il continente che guarda ad essa come alla fonte della sua cultura e della sua fede.

C'è anche un altro bilancio, difficilmente valutabile, ma ricchissimo: quello dei rapporti di simpatia e fraternità che scaturiscono dall'incontro di tante persone di lingua, cultura e estrazione sociale diverse, che si riconoscono e si intendono nella fedeltà alla Chiesa, ai valori del Vangelo, al messaggio di Don Bosco. Per essi le difficoltà di intesa sono già superate e l'unione dell'Europa è, davvero, dietro l'angolo. Per favorirla hanno anche un programma di iniziative che aiutano l'incontro dei giovani, i cittadini dell'Europa di domani.

Dichiarando concluso il 3<sup>o</sup> Eurobosco il Presidente Confederale José Maria Gonzalez Torres invitava gli Exallievi d'Europa a mettersi in cammino per la preparazione del 4<sup>o</sup> Eurobosco, che si terrà a Lugano nel 1982.

Giovanni Raineri



(continua da pag. 3 )

zione, per la stesura dei cataloghi schede saggi articoli relativi a un "film-festival" su "la Figura di Cristo nel Cinema", per varie sedute "audiovisive" e altri sussidi culturali, si sono ancora mobilitati i salesiani di Valdocco e di altre sedi torinesi.

E' stata l'improbabile fatica degli apostoli, nascosta e priva di ricompensa materiale, ma ben pagata dalla gioia dello Spirito e da più consistenti salari.

Marco Bongioanni



NOTE DI DIARIO:  
CINQUANT'ANNI "GIOVANI" DI MADRE CANTA

Una "meravigliosa esperienza di comunione" è stata vissuta dalle FMA il 9-26 agosto scorso a Mornese insieme alla Madre generale, per festeggiarne il 50° di professione religiosa. Questa sintesi di diario rievoca alcuni momenti di quegli indimenticabili giorni.

7-9 agosto '78. Mornese e le comunità locali delle FMA accolgono ospiti di eccezione: le Madri del Consiglio generale, molte ispettrici, sorelle di vari continenti. E' il ritorno al "paese natìo", alla sorgente amata. La sera del 9 giunge anche il Rettor Maggiore don Egidio Viganò. In coro si canta il Magnificat.

Alle "origini", in meditazione

9-15 agosto '78. Il Rettor Maggiore dà inizio agli esercizi spirituali. Temi: "La vita nello Spirito" (alla sequela di Cristo; con Maria per la Chiesa); "la salesianità nello Spirito" (Don Bosco e il suo carisma; M. Mazzarello e il significato di Mornese); "L'ora pentecostale nello Spirito" (sfida dei mutamenti socio-culturali; nuova presenza dello specifico religioso); "fedeltà allo Spirito" (autorità e animazione; formazione permanente); "per vivere nello Spirito" (il progetto educativo-pastorale del Sistema preventivo; il progetto religioso-apostolico delle Costituzioni).

13 agosto '78. Raduno alla cascina Valponasca. Di primo mattino il cielo è nuvoloso, l'aria frizzante. Cantando, l'assemblea muove verso la collina su cui è preparato l'altare. Il Rettor Maggiore e due concelebranti chiudono la sfilata. Gente "mornesina" viene a partecipare di questo momento. Via le nubi, il sole illumina la cupola azzurra del cielo e la festa dei colli. "Qui - dice nell'omelia don Viganò - è vissuta Maria D. Mazzarello. Qui ha sentito nel cuore la chiamata del Signore, fatta con delicatezza, attraverso l'amore di Maria. Lei ha accettato con generosità. Questa risposta, nascosta in una cascina senza importanza nel mondo, ha prodotto quello che vediamo e di cui siamo testimoni... Dio non è urgano né fuoco, non è terremoto, è soave impercettibile brezza. Non è questa la strada normale della vocazione e di ogni suo momento?..."

La festa del "grazie"

In apertura, il Rettor Maggiore aveva dedicato un primo pensiero alle vocazioni festeggiate di presenza: "I cinquant'anni di professione della superiora generale e della sua vicaria, non solo cantano fedeltà, ma presentano queste due consorelle impegnate nel futuro perchè il servizio dell'autorità è proprio questo: curare l'Istituto, il carisma salesiano, la formazione delle giovani... curare tutte con la formazione permanente...".

Attorno alla Superiora generale Madre Ersilia Canta e alla vicaria Madre Margherita Sobrero si fa più intensa la festa dello Spirito. Le sorelle studenti della Pont. Facoltà di Scienza dell'Educazione offrono in "diamontaggio" immagini e commenti sulla loro missione e opera...

14-15 agosto '78. "La notte della luce" illumina Mornese di infinite piccole fiaccole. Cantando e proclamando brani scritturistici l'assemblea della "vigilia" si raduna intorno alla statua della Vergine. Prosegue la festa del "grazie".

Maria tu sei l'aiuto...

Al mattino dell'Assunta la liturgia si staglia tra cespi di simboliche rose rosse, disposti nella luminosa chiesa. Tutto è "segno": lo stuolo cosmopolita di consacrate, l'offerta del grande pane fragrante e del robusto vino locale, il tralcio coll'uva, l'acqua, il cero... Il divino - ricorda nell'omelia don Giuseppe Sangalli - nuovo Delegato per le FMA - esplose dall'umiltà delle cose.

Ore 20,30. Ha inizio l'oratorio lirico-musicale "Maria tu sei l'aiuto", dedicato al 50° della Madre. Le musiche commentano e sottolineano le tesi proposte dalle varie "voci", biblica storica teologica lirica, dai cori parlati e dai giochi di luce. Fa da scenario lo stesso grande tempio, come quando i "laudesi" esprimevano in chiesa la loro fede.

"Segno" anche questo di gratitudine e di fedeltà alla Vergine, Ausiliatrice tra le "ausiliatrici".

16. agosto '78. Hanno inizio i lavori di verifica post-capitolare, che si concluderanno il 26, e con l'omaggio alla Sindone in Torino, il 27. Nei cuori riecheggia l'invito della Madre: "Vi esorto a pregare lo Spirito Santo, la Madonna, i nostri Santi e le prime sorelle delle origini perchè il nostro incontro si arricchisca del benedetto spirito di Mornese e segni una vera rinascita spirituale".

(Condensato dal "Notiziario FMA")



## ITALIA

### PUBBLICAZIONI SALESIANE

*Umberto De Vanna*

UN GRUPPO TARGATO FUTURO

*Elle Di Ci editrice, Torino-Leumann, pag. 144, L. 2.000*

"E' il manuale per i gruppi giovanili che vogliono mettersi in corsa verso il futuro, perchè il loro trovarsi insieme diventi realmente significativo..."

*Eugenio Fizzotti*

NEL CAVO DELLA MANO

*Ed. Salcom, Brezso di Bedero. Pag. 64. L. 1.200*

"... I problemi angosciosi del nostro vivere contemporaneo, sul diagramma di due parametri fondamentali: i "giovani" e gli "anziani", che sono quelli che soffrono maggiormente della crisi di identità del nostro vivere contemporaneo..."

## SPAGNA

*Angel Martín. (Tre nuove opere):*

ORIGEN DE LAS MISSIONES SALESIANAS

- . Pubblicazioni dell'Istituto Teologico Salesiano del Guatemala
- . 496 pagine. Studio storico corredato di documenti inediti.

TRECE ESCRITOS INEDITOS DE S. JUAN BOSCO AL CONSUL ARGENTINO J.B. GAZZOLO

- . Pubblicazioni dell'Istituto Teologico Salesiano del Guatemala
- . 162 pagine. Ambientazione storica e trascrizione dei testi.

GOBERNACION ESPIRITUAL DE INDIAS. CODIGO OVANDINO

- . Guatemala 1978. 348 pagine. Trascrizione critica e commento.
- . L'opera è stata recensita dal p. Jesús Lopez Gay S.J. della Pont. Università Gregoriana che ha detto tra l'altro:

"... E' questo il genere di libri che necessitano alla storia dell'America, non dei saggi zeppi di errori. (...) L'introduzione mi è parsa molto completa e lucida; stupenda la bibliografia... Un libro che interessa giuristi teologi e missionologi..."

*Jesús Borrego*

GIOVANNI BATTISTA BACCINO

*Libreria Ateneo Salesiano. Roma*

"In 456 pagine l'autore studia e presenta la biografia e le lettere di questo giovane missionario, membro della prima spedizione inviata da Don Bosco a Buenos Aires e primo salesiano morto in America 18 mesi dopo l'arrivo".

## CINEFESTIVAL "MONDO ERRE"

COMUNICAZIONE  
SOCIALE

*Dopo una prima esperienza positiva, realizzata lo scorso anno nel cinema dei salesiani a Livorno, è stata riproposta a raggio più ampio l'iniziativa di un "Festival Cinematografico Mondo Erre", con diciotto film "per ragazzi" al cartellone. Tra i tanti modi di condurre questo tipo di animazione culturale, la proposta ci pare rimarchevole in quanto tende al superamento del puro dibattito e coinvolge i partecipanti in spazi e tempi più ampi. Sono infatti interessate alle proiezioni venti sale su territorio interregionale, e vengono impegnati i ragazzi ben oltre il momento e l'esperienza filmica. Per il Comitato Coordinatore ci ha consegnato un piano di lavoro il salesiano Pierdante Giordano.*

\* Il Festival "Mondo Erre" si rivolge in modo privilegiato al pubblico dei "preadolescenti" (ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 14 anni), che per le sue caratteristiche psicologiche, si presenta come il più trascurato (o strumentalizzato) dalla produzione e dai circuiti cinematografici e, d'altra parte, come il più sensibile e il più esigente nei confronti di proposte alternative anche nel settore dell'esperienza cinematografica.

\* Il Festival "Mondo Erre", propone esclusivamente pellicole che presentano problemi, interessi, esigenze, attese legate al "mondo" dei ragazzi, per aiutarli a leggere, in forma cosciente, la propria quotidiana esperienza: amicizia, sport, aggregazione, avventura, esigenza di solidarietà, incontro-scontro con il mondo degli adulti, attenzione al mistero, fantasia creatività, ecc.

\* Il Festival "Mondo Erre" si pone come metodologia alternativa, nell'orizzonte educativo della fruizione filmica, considerando insufficienti il metodo della introduzione e del dibattito. Esso propone un impegno continuativo di riflessione e di riassorbimento culturale di quanto ogni film può proporre alla sensibilità tipica del preadolescente. Questo si concretizza nel Concorso del Cinefestival "Mondo Erre" che di tale Festival costituisce una parte determinante e caratterizzante. Infatti:

a) il Festival Cinematografico "Mondo Erre" nasce con l'intenzione di stimolare forme nuove di "aggregazione" dei ragazzi anche ai fini della loro "liberazione".

b) il Festival non si esaurisce nella sola proiezione, ma spinge a trovare momenti regolari di incontro per un'attività espressiva e creativa (collages, pittura, disegno, composizione, mimo, ecc.) che riprenda suggestioni del film per tradurli in altri linguaggi in maniera critica e personalizzata. Questo non in forma occasionale, ma con un processo sistematico e continuativo (l'esperienza è importante grazie alla durata di tre mesi di tale lavoro).

c) l'aggregazione non avviene attorno a motivi di "consumo" o di superficie, ma attorno a motivi che portano all'autoanalisi della propria esperienza preadolescenziale.

\* Il Festival "Mondo Erre" nasce dall'intesa e dalla collaborazione di sale cinematografiche che hanno allestito la manifestazione non per imposizione dall'alto di enti o di centri di potere, ma da uno spontaneo collegamento di base, provocando, successivamente, l'interessamento di quanti sono proposti a sostenere iniziative di carattere culturale e sociale.

\* Il Festival "Mondo Erre", collegandosi con iniziative pubblicitarie di vario tipo, intende, infine, portare all'attenzione dei gestori di sale cinematografiche, dei produttori, dei circoli di cultura cinematografica e soprattutto all'attenzione del vasto pubblico, prodotti filmici da incoraggiarsi e sostenersi per il loro valore artistico e umano.

Pierdante Giordano



L' "OTTIMO RAGAZZO" **1**

Domenico Savio. Un quattordicenne minuto, una temprina di fondatore. "Lui e io eravamo tra i più giovani dell'Oratorio" disse un suo coetaneo, "ma lui sapeva imporsi anche ai più grandi, giovanotti di 18 e più anni..." In una curiosa espressione, Mamma Margherita che l'osservava intento al gioco, disse: "Sembra Ercole scatenato".

Nel disegno a carboncino, M. Caffaro Rore, spiritualizza e rileva artisticamente i suoi tratti di Santo salito sugli altari. Era però un comune lieto ragazzo, "buono con tutti", che sapeva il dinamismo e il controllo di sé.

Fece consistere la santità nello stare allegro e nel compiere il dovere di tutti i giorni. "Non sbalordiva con lo straordinario, affascinava con l'ordinario" che sapeva fare con grazia. Questo attestò il coetaneo che l'ebbe amico, compagno di scuola e di giochi.

**2** FESTA PER LA MADRE. "Questa mattina abbiamo svegliato l'aurora in forma storica: non per fare nostalgia del passato, ma per fare memoria di rinascita. C'è qui la Madre Generale con madre Margherita, che compiono cinquant'anni di professione religiosa. C'è il Consiglio Superiore delle FMA. Ci sono tante ispettrici e FMA di quasi tutto il mondo, piene di entusiasmo gioventù scienza e santità. E poi c'è anche il Rettor Maggiore dei salesiani". Così a Mornese, in suggestiva Liturgia all'aperto, don Egidio Viganò iniziò la omelia di una indimenticabile festa, il 13 agosto 1978.

**3** I CANTORI DEL TIBIDABO. La bocca a tutto tondo e un tocco monacale nell'abito non riescono a nascondere qualche poco di "monelleria". Sono 55 autentici ragazzi, sani, pieni di vita. Proengono da tutta la regione catalana e cantano con bella voce nel santuario del Tibidabo, sui colli di Barcelona. La scuola che compie giusti 50 anni, oltre al canto religioso coltiva anche quello folcloristico e la musica strumentale di gruppo. La cima del Tibidabo fu donata a Don Bosco nel 1886 dai Cooperatori barcellonesi. L'idea di costruirvi un tempio venne al santo lo stesso anno, durante il suo viaggio in Spagna.

**4** CON STIMA, DA KWANGJU. L'equipaggiamento viene dalla Korea (Kwangju), la maglia è un dono dei giovani "calciatori" della Don Bosco High School. Un gesto di affetto. E anche un gesto sportivo. Vuole l'uso coreano che ogni campione riceva a fine gara particolari onori pubblici, per il meglio che ha dato in forza fisica e morale. Questo omaggio al Rettor Maggiore non è quindi il solito "scambio di maglia": è un segno di affetto e di stima per il quale il successore di Don Bosco può bene andare fiero.

**5** IL VOLTO DELLA DROGA. Quanti sono al mondo i "drogati"? Non conta il numero: conta che ci sono, sono vittime, soffrono e muoiono. E sono giovani, persino ragazzi. Devono sentirsi amati, Don Bosco andava per le taverne dei sobborghi. Sempre più numerosi sono i suoi figli che cercano di recuperare, salvare, prevenire i protagonisti di queste "sequenze del veleno". Non sono delinquenti, sono poveri giovani abbandonati da amare. "Bisogna sostenere chi si sacrifica per loro" ha detto Papa Giovanni Paolo. Questi fotogrammi dovrebbero essere visti all'indietro, dall'ultimo al primo, in una sequenza rovesciata.

**6** CONSULTA AD ASUNCION. Paraguay. A 10 km da Asuncion, nella casa di Betania per incontri nel distensivo bosco tropicale, 16 salesiani e 5 suore FMA hanno dedicato quattro giorni di riunione alla "Consulta per la Pastorale Giovanile" presieduta dall'Ispettore P. Victor Reyes e dall'Ispettrice Sr. Maria Ranieri. Tema: "La formazione dei catechisti", di bruciante attualità ecclesiale e salesiana.

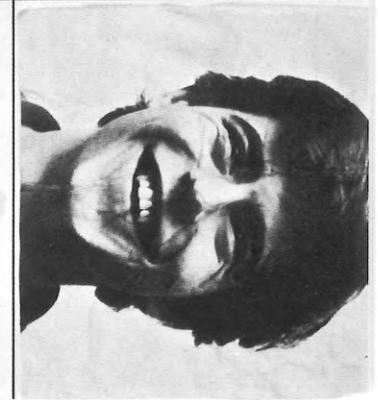
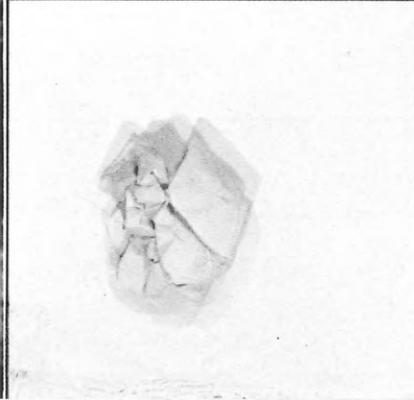
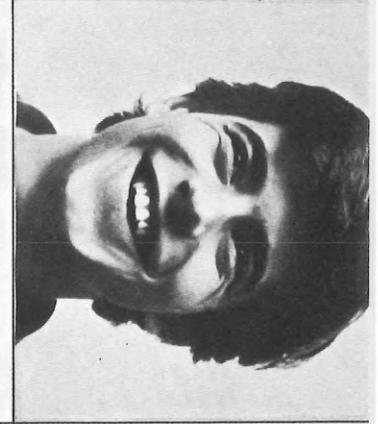
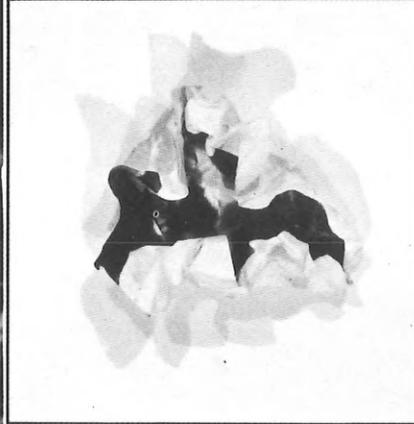
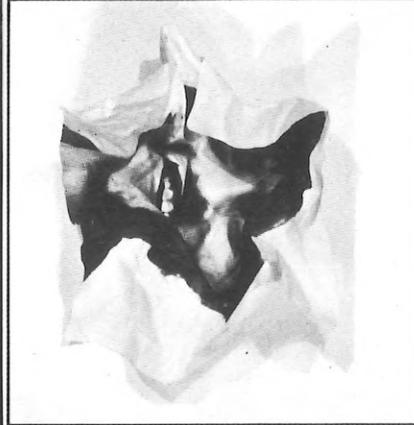
**7** IL CATECHISMO DEL VESCOVO. Punta Arenas. Nell'estremo sud del Cile magellanico, dove il sole è freddo anche d'estate, ampie verande si trasformano, se occorre, in cortili sale scuole ritrovi e chiese. Qui un gruppo di ragazzi circonda il giovane vescovo salesiano, mons. Tomàs González: è una "catechesi" giovanile e popolare, come quelle che Don Bosco faceva in principio, seduto per terra a ridosso dell'Oratorio, con molti ragazzi stretti in cerchio ad ascoltarlo.







# DROGA





# ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

ITALIANO

DICEMBRE 1978  
n. 12 Anno 24

- . Biglietto di auguri
- . *Il Segretariato Comunicazioni S. a collaboratori e amici*

#### SALESIANI

- 1 Strenna 1979  
*Il Rettor Maggiore scrive alla Famiglia Salesiana*
- 3 Vocazioni  
*Quattro domande al Rettor Maggiore sulla presenza a Cuba*
- 4 Segno di speranza  
*Perchè in Polonia aumentano le vocazioni?*

#### TELEX DAL MONDO

- 5 Giro di orizzonti
- 7 Maria Ausiliatrice rinnova la famiglia salesiana
- 10 Flashes di notizie

#### MISSIONI

- 11 Sconosciuto Ngwane  
*I ragazzi dello Swaziland fanno espressione drammatica*

#### GIOVANI

- 13 IX "Colloquio Internazionale"  
*Che cosa aspettano i giovani dalla Famiglia Salesiana*

#### FAMIGLIA SALESIANA

- 14 Giovani "Cooperatori Missionari"  
*"Aiutate chi parte, chi opera, chi rientra..."*
- 15 "Anciens Don Bosco" in Francia  
*"Arriveremo al 2000 come ci volle Don Bosco"*

#### COMUNICAZIONI SOCIALI

- 16 Ermanno Olmi, l'exallievo che ci sa fare  
*Intervista all'autore de "L'albero degli zoccoli"*

#### SPECIALE CHIESA

- 17 Tre schede su Papa Wojtyla:  
Scheda 1 = *del Card. Raul Silva Henriquez. La elezione*  
Scheda 2 = *da cronache del 16 ottobre. La sorpresa*  
Scheda 3 = *del card. Kerol Wojtyla. Il profilo*
- 20 Otto didascalie...  
... Otto fotografie:  
*il Papa tra la gente,*  
*il Papa tra i salesiani*

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Notiziario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
**MARCO BONGIOANNI**  
Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 69.31.341

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco



---

## BIGLIETTO DI AUGURI

---

Questa pagina di ANS, che in futuro vorrebbe essere sempre più aperta al "dialogo in famiglia", oggi diventa necessariamente un biglietto di auguri. Perchè è Natale. Perchè è l'Anno nuovo. E le due occasioni sono annuncio e speranza della "pax hominibus". Auguri, dunque, non solo dall'ANS ma da tutto il gruppo del "Segretariato Comunicazioni Sociali" a chiunque è direttamente o indirettamente collegato con noi, vicino o lontano, in ogni clima e latitudine umana, tra i geli o sotto il sole dei tropici, nelle città rumorose e nelle foreste vergini, tra "civili" o "primitivi", con i ragazzi e i giovani, i lavoratori e i poveri... a chi ama, a chi dà, a chi riceve, e anche a chi non ama né dà né vuole ricevere. A tutti un abbraccio di pace.

Auguri a chi regge la nostra Congregazione nella Fede del Cristo e della Chiesa, con il carisma di Don Bosco: questa Società salesiana che amiamo intensamente per amore della salvezza nostra e dei nostri fratelli. Cristo Signore si incarni quotidianamente in loro, che noi lo possiamo vedere; vivifichi ogni loro azione perchè riesca benedetta; e rafforzi non per un anno, ma per sempre, il seme che escono a seminare, perchè dia il cento per uno.

Auguri a tutta la Famiglia Salesiana, alle Figlie di M.A., alle Volontarie DB, ai loro Consigli, per le stesse ragioni. Auguri alle religiose e ai religiosi nati dal nostro stesso ceppo. Auguri ai Cooperatori, agli Allievi ed Exallievi, agli amici noti e ignoti. In questo immenso orizzonte di Famiglia, auguri in particolare anche ai fratelli e sorelle del Vietnam, a chiunque soffre per sconcerti insuccessi ma-lattie lontananze incomprensioni persecuzioni isolamenti silenzi... con questi

vorremmo "fare a metà" perchè non abbiamo vocazione di reporters a caccia di notizie e di immagini, ma di fratelli che partecipano nel dolore nella preghiera e nell'amore.

Auguri ai missionari e alle missionarie, auguri alle loro comunità lontane e sperdute, auguri ai poveri e specialmente ai ragazzi poveri, auguri ai lavoratori e specialmente ai figli dei lavoratori, auguri ai "minimi" che non hanno la possibilità di essere né "ragazzi" né "figli", tanta è la loro indigenza: a voi ragazzi di Makalé, a voi piccoli di Viasarpady, di Joriz di Tondo... a voi "Vigilantes Mirins" di Belo Horizonte... a voi ragazzi delle favelas e dei barrios... e anche a tutti quelli che provvedono a voi.

E' Natale e Anno nuovo per tutti. Per tutti nasce la stella, brilla la speranza: e noi lotteremo insieme perchè si realizzi.

Il bambino che nacque povero tra i poveri 1978 anni fa ci assicura che riusciremo.

"Io vi dico - scriveva Don Bosco a salesiani ed amici sul finire del 1883 - che sono assai contento di voi, della sollecitudine con cui affrontate qualsiasi genere di lavoro, assumendovi anche gravi fatiche per assicurarvi la salvezza. (...) Aiutatemi in questo progetto. (...) Ci siamo consacrati mossi dall'amore di Dio, per essere poveri con Cristo.

Animo dunque, cari ed amati figli miei. Andiamo avanti. Ci costerà fatica, fame, stenti, forse anche la morte, ma queste cose non devono sgomentarci. Il nostro premio è nei Cieli".

Con questo "biglietto" di Don Bosco, stimolo per noi e per voi, tanti auguri dal gruppo delle "Comunicazioni Sociali".

Enzo Bianco  
Marco Bongioanni  
Primo Bussotto  
Guido Cantoni  
Fulgenzio Ceccon  
Nicola Cerisio  
Antonio Gottardt  
Tullio Loi

Jesùs Mélida  
Nicola Merino  
Rolando Rabbai  
Francesco Ribotta  
Fausto Santacaterina  
Ettore Segneri  
Angelo Tommasin  
Pietro Vespa

---

## S T R E N N A 1 9 7 9

ATTUARE  
 CON L'AIUTO DI MARIA  
 IL PROGETTO EDUCATIVO E PASTORALE  
 DELLA BONTÀ

*promuovendo la riscoperta, l'approfondimento e il rilancio del Sistema Preventivo di Don Bosco in tutta la Famiglia Salesiana.*

Carissimi,

\* Vi porgo il mio augurio cordiale e gioioso per il nuovo anno, desiderando a tutti abbondanza di doni dal Signore e generosità d'impegno nella propria missione.

Ogni capodanno il Rettor Maggiore, sull'esempio di Don Bosco, suole inviare a tutta la Famiglia Salesiana una "strenna" che ispiri ed orienti la programmazione di speciali iniziative.

Per l'anno 1979 ci proponiamo:

"ATTUARE, CON L'AIUTO DI MARIA, IL PROGETTO EDUCATIVO E PASTORALE DELLA BONTÀ" promuovendo, la riscoperta, l'approfondimento, il rilancio del 'Sistema preventivo' di Don Bosco in tutta la Famiglia Salesiana!".

\* Abbiamo scelto questa strenna perchè urge, oggi, saper trovare il modo pratico di tradurre nella vita tanti grandi principi approfonditi e riaffermati in questi ultimi anni (Concilio ecumenico; Capitoli generali). C'è fame di "testimonianza", di "stile di vita", di rettitudine di "prassi".

E' un appello a voler esprimere la volontà di rinnovamento soprattutto nel modo pratico di essere e di agire.

Ebbene: per noi, membri della Famiglia Salesiana, la pratica pastorale, e pedagogica vissuta col "Sistema preventivo" ha costituito, di fatto, e dovrà costituirlo anche in avvenire, il retto modo di vivere e di attuare la nostra vocazione.

Ci dobbiamo proporre, dunque, di riscoprire e di rilanciare, in fedeltà, il Progetto di Don Bosco. Esso implica una scelta evangelica (spiritualità), uno stile di vita (bontà fatta sistema) e una alta criteriologia di opzioni (strategia pastorale-pedagogica), prima di essere un metodo di azione, un programma di attività o una tattica.

Ecco indicata l'urgenza e l'importanza di questa strenna.

\* I cambiamenti culturali a cui assistiamo esigono una delicata riconsiderazione in profondità del Sistema di Don Bosco, alla luce degli attuali progressi pedagogici e dei nuovi orientamenti pastorali.

Con lo scopo di collaborare a questo delicato lavoro ho offerto, in una circolare, alcune riflessioni attinenti. Esse costituiscono una specie di commento alla strenna.

Impegnamoci tutti con coraggio e con intelligenza: mettiamoci generosamente a dare una risposta ai clamori della gioventù di oggi con il cuore e lo stile di Don Bosco.

\* La strenna interpella con affetto:

- . tutti i soci consacrati,
- . i operatori, gli exallievi ed i collaboratori,
- . le famiglie a noi vicine nei loro impegni educativi domestici.

La formazione retta e integrale della gioventù è alla base delle possibilità di una nuova Società e apre gli orizzonti alla speranza.

★ Mi piace sottolineare l'accento alla famiglia naturale per un rilancio, in essa, del Sistema preventivo di Don Bosco.

Le famiglie, infatti, sono oggi particolarmente bisognose di sani orientamenti nella loro delicata missione: costituiscono la cellula educatrice fondamentale a cui tutti debbono dare la loro collaborazione. Il progetto educativo salesiano offre uno straordinario patrimonio di valori concreti per risanare il clima familiare e per rinnovare la sua indispensabile e basilare funzione sociopolitica e religiosa.

★ La celebrazione dell' "anno del fanciullo" serva a tutti di sprone per la programmazione di un lavoro intensivo ed aggiornato.

La Vergine Maria, ispiratrice del Progetto di Don Bosco ed educatrice solerte a Nazareth e nella Storia, faccia di tutti i membri della nostra gran Famiglia dei veri apostoli impegnati nell'arte di educare l'uomo nuovo per un futuro più umano e cristiano.

*Don E. Vignani*

#### ANS, DIALOGO E TESTIMONIANZA

*Nell'assumere la direzione dell' "Agenzia Notizie Salesiane", sento il dovere di ringraziare i superiori e i confratelli per la loro fiducia nel mio lavoro, quali che siano le mie capacità. Dalla solidarietà di tutti attendo molto, non essendo l'ANS espressione né fatica di un singolo. Il suo "corpo redazionale" è l'intera Famiglia salesiana dovunque dislocata nel mondo, in tutte le branche, a tutti i livelli.*

*Perciò fin d'ora ringrazio anche i dicasteri, i segretariati, i centri regionali e ispettoriali, le varie strutture e chiunque collettivo o singolo, vorrà continuare e accrescere la sua collaborazione per fare dell'ANS non solo un "notiziario" ma un appuntamento di costante incontro, strumento di informazione e di dialogo, stimolo di riflessione e di imprese. In particolare, saluto e ringrazio i collaboratori più vicini per le redazioni nelle varie lingue, per le verifiche critiche e storiche, per le varie operazioni tecniche e per ogni altro contributo.*

*Che il nostro lavoro si svolga di presenza o a distanze mondiali, è un "camminare insieme". Siamo uniti nell'impegno di un "annuncio" che è innanzi tutto evangelico ed ecclesiale ma che secondo lo spirito di Don Bosco, risuona di lieto slancio e ottimismo sacramentale, di fede speranza e amore seminati a piene mani nel cuore dei giovani, dei poveri e dei bisognosi di luce.*

*Questo programma non è certo nuovo; è quello salesiano di sempre che l'ANS da quasi trent'anni irradia e al quale restiamo fedeli. Diversi direttori si sono succeduti nel frattempo ad attuarlo con distinto stile personale ma con comune dedizione e amore: dall'indimenticabile Amedeo Rodinò fino a Jesús Mélida, la cui fedeltà e competenza è stata apprezzata da tutti e sarà ancora presente nelle nostre pagine.*

*Perseveremo camminando sempre insieme, fratelli sorelle operatori allievi exallievi amici... per "testimoniare" concordemente il vangelo davanti al mondo. Che gli uomini "conoscano le nostre opere buone e glorifichino il Padre che è nei cieli".*

Marco Bongioanni

"VOCAZIONI"

SALESIANI

Quattro domande al Rettor Maggiore

*Al ritorno da una visita alla Famiglia Salesiana di Cuba, il Rettor Maggiore don Egidio Viganò ha rilasciato all'ANS alcune dichiarazioni, in risposta alle "quattro domande" rivoltegli.*

1. *Salesiani a Cuba. Il quadro delle loro attività. Il senso della loro vocazione.*

Sono 11: 1 coadiutore, 2 chierici che frequentano il Seminario, e 8 preti. Uno dei sacerdoti è anziano e inchiodato su una sedia a rotelle.

Dimostrano un alto livello di tensione spirituale; lavorano molto; vivono austeramente; e hanno nel cuore e sul volto lo splendore di una gioia superiore alle difficoltà che li circondano.

Le loro attività ministeriali di culto e di catechesi, soprattutto in favore della gioventù, sono accompagnate da tante relazioni umane di servizio e di consiglio.

La loro vocazione appare come una chiara testimonianza della realtà di Dio e della permanenza e trascendenza dei valori del Vangelo in una società secolarizzata.

2. *Vocazioni nuove a Cuba. Da dove nascono. Come nascono. Che cosa si propongono.*

Ce ne sono, e magnifiche!

Nascono "non dalla carne né dal sangue, ma dallo Spirito". A Cuba ho sperimentato l'intensità della presenza dello Spirito Santo. Ogni vocazione ha una sua storia originale affiancata dall'eroismo. Sono vocazioni chiare e decise, si sentono attratte dalla testimonianza dei confratelli e nutrite dalla profondità della comunione ecclesiale.

Due, hanno fatto la professione in agosto; uno, frequenta il seminario minore a Santiago di Cuba; uno, insegnare, studia individualmente teologia mentre cura la mamma ammalata; un altro ha chiesto di poter iniziare la sua preparazione alla vita salesiana.

Il sacerdote più anziano e ammalato è quello che influisce di più come campo magnetico di attrazione. Anche tra le religiose e nelle diocesi si constata questa vitalità. Voglio essere di Cristo perché si propongono assicurare al popolo cubano la ricchezza del Vangelo.

3. *In un mondo (non solo cubano) secolarizzato e materializzato, come "si incarna" una vocazione? Essere portatori di un "supplemento d'anima" (credere, essere credibili) quanto costa, e quale l'esito?*

La vocazione implica un intenso amore a Cristo e all'uomo: in una società marxista questo non può ridursi a un'espressione di semplice letteratura.

L'entusiasmo e la sequela del Cristo si traduce in una "disciplina dell'amore" che esclude ogni espressione d'imborghesimento, accetta l'austerità come un abito quotidiano da "operaio della vigna"; con spontanea semplicità e senza facciate. Inoltre si preoccupa di abilitarsi al dialogo nella serietà oggettiva di una fede che non dovrà minimamente confondersi con una religiosità sentimentale tacciata come sovrastruttura.

Ciò costa sforzo, tenacia e coraggio. Un aspetto dell'esito è la perseveranza e l'aumento delle vocazioni nei vari settori ecclesiali anche se socialmente si deve parlare di "piccolo gregge".

4. *Cristo-Chiesa, in una nuova dimensione culturale e ideologica: sopravvivono? Ancora chiamano l'uomo? E trovano risposte?*

Cristo e la Chiesa non "sopravvivono": "crescono"! con fisionomia rinnovata. La linea conciliare di una più intensa comunione e di una più responsabile partecipazione fa della Chiesa un vero "Popolo di Dio", consapevole e impegnato; meno numeroso, ma più qua-

lificato. Non è il residuo di una cultura in estinzione, ma il fermento di evangelizzazione di una nuova cultura. C'è una vera spinta di socializzazione, ossia di partecipazione e di protagonismo, nella sincerità dell'esperienza ecclesiale che apre sull'orizzonte la possibilità di orientamento evangelico di una società più a misura d'uomo.

Però si tratta non di massa, ma di fermento.

ANS



## SEGNO DI SPERANZA IN POLONIA

*L'incremento numerico dei salesiani e in genere del clero in Polonia è un "segno di speranza" che tocca la viva realtà della Chiesa. Esso fiorisce soprattutto dalla preghiera e dalla forza cristiana delle famiglie.*

Due fatti concernenti la vita dei salesiani in Polonia meritano rilievo.

1. Le autorità statali hanno autorizzato la costruzione di quattro nuove chiese nei grandi centri urbanistici di Czestochowa, Poznam, Plock, Rumia. I lavori a Poznam e Plock sono ormai in fase molto avanzata; a Rumia invece si stanno ultimando i preparativi necessari per dare inizio alla costruzione. A Czestochowa si stanno facendo le fondamenta.
2. L'inizio del nuovo anno nei due noviziati salesiani della Polonia è molto promettente. Ai 30 novizi, che nello scorso mese di agosto hanno emesso la prima professione religiosa, ne succedono ora 47.

Il rilevante numero dei novizi per l'anno in corso non è solo segno di speranza per le Ispettorie Polacche, ma di incoraggiamento per gli Ispettori stessi, ed in modo particolare per le équipes vocazionali ispettoriali. E' vero e ne siamo coscienti, che la vocazione ecclesiastica è opera di Dio; tuttavia non è mancata la collaborazione di numerosi confratelli. Difatti, non si può guardare al numero dei novizi senza prendere in considerazione l'enorme lavoro catechistico dei salesiani polacchi; la formazione propria del piccolo clero; l'esistenza dei numerosi gruppi o "oasi" giovanili, che durante le ferie estive si riuniscono sotto la guida dei salesiani per un'esperienza di vita comunitaria, cristianamente vissuta; i raduni dei giovani che manifestano segni di vocazione ecclesiastica, organizzati due volte all'anno a scopo formativo. Soprattutto bisogna dare risalto alla preghiera come mezzo basilare nella pastorale delle vocazioni.

Che cosa rappresenta questo folto gruppo di novizi? E' un fenomeno? Visto alla luce delle vocazioni ecclesiastiche in Polonia, va detto che in alcuni seminari diocesani il primo corso è composto da circa 50 seminaristi, tra i quali ve ne sono sempre alcuni provenienti dai centri giovani salesiani. Benchè rispetto ad altre congregazioni religiose in Polonia i salesiani abbiano un maggior numero di vocazioni, tuttavia negli ultimi tempi hanno subito anche essi un calo rispetto agli anni di maggiore "prosperità". Fino a 10 anni fa, infatti ogni singola Ispettoria ebbe tra 40 e 50 novizi l'anno. In compenso è cresciuta la costanza. Anche se il numero dei novizi è ora diminuito, l'abbandono da parte dei giovani studenti e dei chierici nello stesso periodo non è stato rimarchevole. Il lavoro formativo nel prenoviziato e la scelta più accurata dei candidati, hanno assicurato maggiore stabilità alle vocazioni.

Più che parlare di previsioni per il futuro circa le vocazioni salesiane in Polonia, conviene sottolineare il ruolo svolto dalla famiglia. La fioritura delle vocazioni ecclesiastiche resta difatti l'effetto della famiglia polacca tuttora profondamente cristiana.

ANS



TELEX DAL MONDO

MESSICO, RITORNA IL RETTOR MAGGIORE

Puebla de Los Angeles. Rinviata a causa della morte di Papa Giovanni Paolo I la Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-Americano, Papa Giovanni Paolo II ne ha ora disposto la convocazione dal 27.1 al 12.2.1979. Il Rettor Maggiore dei salesiani, don Egidio Viganò, vi parteciperà secondo il previsto, visitando nel contempo le sedi della Congregazione nelle Antille e in Centro America, dove tra l'altro presiederà un incontro tra gli ispettori latino-americani a Costa Rica. In un primo viaggio intrapreso per la prima convocazione della Conferenza di Puebla, Don Viganò aveva già visitato i centri salesiani di Spagna, Portogallo, Cuba e Messico.

ANS NICARAGUA, HANNO TROVATO LA LISTA DEI DEBITI

Masaya. Si è infine appianato l'equivoco che aveva messo in qualche difficoltà i salesiani della locale scuola. Un mattino della scorsa estate (ore 5,30) i cortili e gli ambienti del "Colegio Don Bosco" erano stati occupati e presidiati dalla "Guardia Nazionale". Dopo drammatici momenti di tensione la polizia aveva avuto ordine di perquisire "minuziosamente" i locali alla ricerca di armi e nascondigli del tutto inesistenti. Quattro giovani studenti erano stati portati via, e rilasciati solo nel tardo pomeriggio su richiesta dei salesiani. L'episodio non è stato unico. Nei drammatici momenti che attraversa il Nicaragua, dove le forze governative e quelle dell'opposizione si contrappongono frontalmente, i salesiani svolgono un'azione in difesa della vita e della persona che non è sempre compreso, ma che fa parte della loro vocazione cristiana e pastorale. Ripetutamente soggetto a perquisizioni del genere nell'Italia "liberale" dell'800, Don Bosco già soleva commentare ridendo: "Hanno solo trovato la lista dei debiti".

... "E POI ANDRO' A SCIARE"

Oswiecim. Il direttore del collegio salesiano comunica un ricordo di Papa Wojtyla risalente all'anno 1958, quando da poco tempo egli era vescovo ausiliare di Cracovia. In occasione della festa di Don Bosco - ricorda don Sigismondo Kuzak - invitai il vescovo a celebrare la S. Messa e a tenere l'omelia di circostanza. Consacrò una campana nuova, celebrò la Messa cantata e ci sorprese gioiosamente quando asserì che egli doveva ai figli di Don Bosco la sua vocazione sacerdotale. (Da giovane operaio in tempo di guerra aveva appartenuto alla parrocchia salesiana di Cracovia, e qui era stato aiutato negli studi clandestini di filosofia e teologia). Durante il pranzo la nostra orchestra suonò per lui vari jazz, che egli gradì moltissimo. Quando si congedò, io chiesi se sarebbe tornato direttamente a Cracovia. "No, no - mi sentii rispondere - vado a Kalvaria a fare la via crucis, e poi andrò a sciare".

NICARAGUA: "NON-VIOLENZA ATTIVA" DI MONS. OBANDO

Nicaragua. Nel corso dei drammatici eventi che hanno sconvolto la vita del Nicaragua è suonata "profetica" la voce dell'arcivescovo di Managua, il salesiano mons. Michele Obando y Bravo. In una nobile pastorale egli ha denunciato diverse situazioni di violenza, e si è invece schierato a favore della non-violenza attiva come via cristiana ad una realistica soluzione dei problemi. Secondo il prelado questa azione di non-violenza "deve affondare le radici nella trasformazione della propria vita personale" e deve insieme tradursi in "una strategia del cambio della società". Non è dunque né passivismo né disinteresse, ma al contrario è "lotta contro la complicità del silenzio, contro la pigrizia la inerzia la codardia, contro l'indifferenza insomma, che è tutto l'opposto dell'amore". In conclusione - ha detto mons. Obando - i cristiani sono chiamati alla non-violenza attiva, la giusta prassi che consente di essere rivoluzionari senza rinnegare il Vangelo, di essere fedeli a Cristo senza rinnegare la rivoluzione; che permette di edificare una giusta società politica e al tempo stesso il Corpo Mistico di Cristo. L'arcivescovo Obando è noto al mondo per essersi coraggiosamente offerto come mediatore tra le parti opposte.

BS - C. America

### INDIA. LA CULTURA, VIA AL VANGELO

Quilon (Kerala). Al "Don Bosco Centre" e al "Don Bosco Welfare Centre" si è aggiunto un "Don Bosco Social Centre" per gli abitanti di Palayathode a circa 3 km di distanza. Si è dato qui inizio a una catechesi quotidiana, a una scuola di alfabetizzazione e recupero, a una sala di studio e lettura con assistenza culturale continuata. La popolazione ha accolto con entusiasmo questa proposta di lavoro e coopera molto volentieri. E' prevista per quest'anno la presenza di sei sacerdoti locali: tre per il "Fatima Madha College" e tre per il lavoro in parrocchia. Il lavoro mobiliterà tutti. Se ciò non bastasse, su queste meravigliose spiagge sono da dirimere liti quotidiane tra i pescatori del Nord e quelli del Sud: ogni giorno uno screzio e, per nostro intervento, ogni giorno un "meeting", qualche volta presieduto dal Vescovo. A coronamento di tutto, ci compensa una fiorente e popolare vita cristiana. Le pratiche quotidiane settimanali e mensili, specialmente la devozione mariana, sono sentitissime ed esemplari tra questa gente, la cui fondamentale bontà è fuori discussione.

### ARGENTINA. ISTITUTO SALESIANO DI MUSICA

Rosario. Per incrementare il gusto e le iniziative musicali tra i giovani, i salesiani di Rosario (Sta Fe) hanno dato vita a un "Istituto Salesiano di Musica" che - secondo un comunicato ispettoriale - "è già in funzione e che è un piacere annunciare a tutti senza vanto alcuno ma anche senza falsi pudori". Qui un corpo di insegnanti specializzati non solo dal punto di vista professionale specifico, ma anche per impegno umano e educativo, è stato mobilitato per un "insegnamento a fondo" delle materie, delle convinzioni, dei comportamenti. Qualcosa di più, dunque, di un "mini-conservatorio". Entrare in una classe di flauto, ad esempio, e vedere insegnante ed alunno immedesimarsi insieme nella ricerca di una via espressiva, per fare dello strumento la più persuasiva comunicazione, diventa una scoperta. Così per le classi di pianoforte violino, chitarra, saxofono, tromba e via dicendo...: è questione di mettersi in giusto ascolto. "Siamo lieti - ha detto il direttore della scuola - di dire a tutti i ragazzi: venite, le porte sono aperte".

NI. Rosario, Arg.

### ITALIA. I SALESIANI PER IL RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA EUROPEA

Roma. Il ministro della Pubblica Istruzione, Mario Pedini, ha presentato i progetti di collaborazione internazionale per gli anni 1979-80, con cui l'Italia partecipa al programma comunitario europeo (CEE) sui rapporti tra scuola e lavoro. I progetti (13 in località italiane e 60 distribuiti tra altre nazioni d'Europa) riguardano i settori dell'orientamento scolastico-professionale, della formazione degli insegnanti di educazione tecnologica, del rapporto tra formazione e lavoro e tra scuola e occupazione, nonché della riuscita professionale degli adolescenti. Quest'ultimo progetto (n. 4: "sviluppo motivazionale e successo socio-professionale degli adolescenti inoccupati e non qualificati") verrà svolto sotto la responsabilità di quattro enti, tra cui il "Centro Nazionale Opere Salesiane" (CNOS). Questo presenterà due iniziative, una a Verona e l'altra a L'Aquila (con due gruppi di rispettivi 20 giovani), proposte dalle locali scuole professionali salesiane.

### VATICANO. QUEL METODO E' DA "RISCOPRIRE"

Roma. Un valido motivo di ricordo e di gratitudine verso il Papa Giovanni Paolo I è stato sottolineato dal Procuratore Generale dei salesiani sulle pagine dell' "Osservatore Romano" "Se Papa Luciani - ha scritto don Luigi Fiora - non ci ha dato un trattato dottrinale sull'evangelizzazione, ci ha però lasciato una lezione pratica tanto più incisiva ed esemplare in quanto dall'altezza della cattedra l'ha trasferita al dialogo familiare. A chi vive tra i giovani e sente il travaglio di esprimere e rendere efficaci oggi le verità della fede, è parso di trovare nei pochi interventi catechistici di quel Papa quasi la chiave di un segreto. (...) Egli - ha concluso d. Fiora - restituì fiducia a quanti sono impegnati nella missione giovanile".

## STATI UNITI. STA ACCADENDO NEL TEXAS...

Laredo (Texas). Duemila famiglie di estrazione messicana costituiscono il nucleo della parrocchia di "San Luis Rey" recentemente affidata ai salesiani. Secondo informazioni di don Bernard Justen sdb, che lavora sul posto, questo incarico è molto "singolare", tanto per la diversa etnia dei "frontalieri" (Laredo sta sul confine tra USA e Messico), quanto per il numero delle giovani famiglie, quanto anche per l'eccezionale vastità del territorio. L'impresa di riallaccia all'attenzione di Don Bosco per gli emigrati, i giovani, le famiglie e i poveri. Dove l'inglese è praticamente una lingua secondaria, si richiede agli operatori pastorali una buona disponibilità bilingue, specie se si tiene conto che i "Chicanos" e in genere tutti i frontalieri messicani possiedono una cultura popolare di pieno rispetto (è noto il successo del loro "Teatro Campesino" in tutto il mondo). Settimanalmente sinora si è anche potuto contare sull'intervento "pendolare" di due salesiani messi a disposizione dalla vicina ispettoria del Messico. Ma qui le "vicinanze" si misurano a centinaia quando non a migliaia di km!... nonostante qualche difficoltà, sono state istituite scuole dal 1° al 6° grado secondo i programmi dell'associazione "Dottrina Cristiana". Si svolgono corsi complementari ("cursillos de cristianidad") e incontri prematrimoniali. Si mantengono quotidiani contatti giornalistici tramite il "Laredo Times", si organizzano previdenze e provvidenze sociali... Si fa insomma quanto più è possibile - con programmi "aperti" - per una vera umanizzazione civile e spirituale di questa numerosa popolazione. L'aiuto dei confratelli si sente anche a distanza, tramite l'appoggio della preghiera. □

## MARIA AUSILIATRICE

### RINNOVA LA FAMIGLIA SALESIANA

Anche quest'anno, nello spirito del CG21, è stata organizzata una "Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana" a livello europeo, sul tema "Maria Ausiliatrice rinnova la Famiglia Salesiana di Don Bosco". L'incontro avrà luogo nella Casa Generalizia dal 21 al 27 gennaio, secondo un programma trasmesso a tutti gli uffici ispettoriali. "Non occorre che mi dilunghi - scrive don Giovenale Dho consigliere generale per la Formazione - a rilevare l'importanza di questa manifestazione, intesa ad approfondire il significato e il valore del carisma mariano di Don Bosco, sia in ordine alla Famiglia Salesiana, sia in ordine a una sua più efficace presenza nella Chiesa d'oggi.

(...) Sappiamo ciò che Maria Ausiliatrice ha rappresentato per Don Bosco e per la nascente Congregazione: siamo convinti che il suo rinnovamento, in quest'ora difficile, passerà ancora una volta per le mani di Maria".

Destinatari della "Settimana" - a livello europeo - sono i rappresentanti della Famiglia Salesiana che per la loro posizione di animatori di importanti aree d'intervento possono, al loro ritorno, essere diffusori e moltiplicatori delle conclusioni che verranno raggiunte. Gli obiettivi prefissi sono:

- Riflettere insieme sul "carisma mariano" della Famiglia Salesiana alla luce della teologia attuale;
- Rileggere nell'oggi della storia, la vita mariana di Don Bosco e della Famiglia Salesiana;
- Rilanciare, attraverso impegni pratici, il culto e la vera devozione a Maria Ausiliatrice.

Per la sua natura spirituale, la "Settimana" punta su un incontro di autentica esperienza mariana vissuta tramite ritmi e tempi privilegiati di preghiera, incontri di studio di ricerca e di riflessione, ore di fraternità in comune.

Dall'incontro iniziale con il Rettor Maggiore alla conclusione nella Basilica di Santa Maria Maggiore, saranno sette giorni intensi di verifiche e di esperienze spirituali.



## REP. DI PANAMA - V° CONGRESSO LATINO AMERICANO DEGLI EXALLIEVI DI DON BOSCO

Panama. Il congresso Latino-americano che si effettuerà nella città del Panama a fine di gennaio 1979, è il quinto della serie. Il primo si tenne a Buenos Aires (1956), il secondo a S. Paulo del Brasile (1961), il terzo a Bogotà - Colombia (1968), il quarto nella città del Messico (1973).

Partecipano come sempre gli Exallievi dell'America di lingua spagnola e portoghese provenienti di 22 nazioni americane. Tali congressi periodici hanno lo scopo di offrire agli Exallievi del nuovo continente l'occasione di incontrarsi e creare vere amicizie, al di sopra di ogni confine, nello spirito salesiano di famiglia; e di studiare assieme i comuni problemi ecclesiali e sociali per risolverli nello spirito di Don Bosco. In qualità di osservatori intervengono Exallievi dall'Europa e dall'Estremo Oriente.

Il tema del V° Congresso Latino-Americano è "La formazione dell'Exallievo come lo voleva Don Bosco": cristianamente e socialmente autentico; disposto a pagare di persona per l'affermazione degli ideali evangelici di giustizia e di pace; testimone nella vita pratica della validità dell'educazione salesiana; padre e membro di famiglia esemplare; probo e capace come professionista e lavoratore, come cittadino impegnato, come cristiano cosciente del posto che occupa nella chiesa e nella società.

Il periodo fissato per lo svolgimento del V Congresso (27 gennaio - 2 febbraio 1979) comprende la festa di San Giovanni Bosco patrono della repubblica del Panama, dove quel giorno è festa nazionale. Immane la riuscita, perchè da anni gli Exallievi panamensi hanno lavorato ad organizzarlo. □

### IN POLACCO LA "VITA DI DON BOSCO"

Nel millenario della Polonia cristiana, con cui coincidono l'80° anniversario dei figli di Don Bosco in terra polacca e il 75° delle loro missioni, il Governo di Varsavia ha concesso di stampare la "Vita di Don Bosco" di Agostino Auffray in lingua locale. I salesiani aprirono la loro prima casa in Polonia (Oswiecim) fin dal 1898 partecipando dopo di allora attivamente alla vita culturale sociale ed ecclesiale del Paese, a cui diedero (tra altre nobili figure) il cardinale Augusto Holond e l'arcivescovo Antonio Baraniak recentemente scomparso. L'ultima edizione italiana del libro dell'Auffray era stata curata da Vittorio Messori per la SEI (Torino) nel 1970. I Salesiani delle due ispettorie polacche, distribuiti in 52 case e numerose filiali, potranno ora nuovamente accostare il santo dei giovani nella loro lingua materna.

### FILIPPINE. IL MIRACOLO DELL'AMORE

Manila. Joriz è un quartiere poverissimo della capitale filippina. Baracche su palafitte, acquitrini, le strade tracciate con... due tavole sospese sull'acqua (tenersi bene in equilibrio!): si intravede la miseria più nera nell'interno di quei tuguri. In uno slargo una tettoia trasformata in cappella, dove 5 laici operatori salesiani e tre studenti di teologia svolgono il sabato e la domenica un appassionato lavoro apostolico. La Messa delle 10 è una festa: ragazzini che suonano strumenti caratteristici, tutti cantano in tagàlo, molti - a spintoni - riescono a raggiungere l'altare per la Comunione. E i piccoli si tirano dietro i grandi, che hanno preso gusto a sentirsi famiglia di Dio. Anche tra la miseria, i miracoli dell'amore. □

### RWANDA. MINI-RIVISTA ANNO 1 N. 1

Butare. Una "mini-rivista" intitolata semplicemente "Don Bosco" va diffondendosi, a partire dal 1978, da Butare e Kigali per tutto il Rwanda il Burundi e parte dello Zaire, a cura dei operatori ed exallievi delle scuole locali, animati dal padre Renato Picron. Il periodico si offre come organo di collegamento quindi perno di amicizia, rinnovo di incontri, stimolo di fede e di testimonianza cristiana tra tutti gli "associati" che fin dall'"inizio" hanno preso le mosse verso la vita da un comune spirito e stile di azione. □

### ITALIA. UNA PAGINA MEMORABILE

Torino. A Valdocco, il registro della Basilica di Maria Ausiliatrice ha raccolto in mezza pagina le firme di otto cardinali succedutesi in occasione dell'ostensione della Sindone, avanti all'ultimo Conclave. Si leggono nell'ordine i nomi dei cardinali Pellegrino (2), Silva Henriquez (2), Cooke, Manning, Wojtyla, Pironio, Ursi, Pappalardo. Il card. Wojtyla (1 settembre 1978) si trattenne anche per una "Via Crucis" e la recita del Rosario. Quasi quotidiano è stato il succedersi dei vescovi tra i pellegrini nella Basilica mariana di Valdocco, durante il trimestre tra luglio e ottobre.

ANNO 1978

DIES	MENSIS	COGNOMEN	NOMEN	DIOECESIS	NATIO	MISSAM CELEBRAVIT AD ALTARE:	
XI	17 dicembre	Pellegrino	+ Luciani	Torino	Italia	manin	
XI	17 Maggio	Silva Henriquez	+ Luciani	Santiago	Chile	manin	
29	Agosto 1978	+ Luciani	+ Luciani	Santiago	Chile	S. G. Pironio	
29	Aug 1978	+ James Cardinal Cooke		New York	U.S.	S. G. Pironio	
31	Aug 1978	Domingo José Cordero	Los Angeles - Calif.			S. G. Pironio	
*	1	Sept 1978	+ Karol Jozef Wojtyla	Cracovia (Chiesa)	Polonia	Ha recitato il S. Rosario in Basilica e ha fatto la "Via Crucis"...	
12	9/78	14/78	+ Willemijn	Epinao	Gulu (Uganda)	Uganda E.A.	S. G. Pironio
18	Sett. 78	+ Carlo Emanuele	Pironio	Vicariato di Religiosi - Vaticano		S. G. Pironio	
1	Ottobre 78	+ Leonardo Casaroli	vescovo di Napoli			manin	
2	"	+ Salvatore Card. Pappalardo	Arcivescovo	Palermo			
		Valeriano Redaelli	Antropologia	London (Chiesa)	Serbia Ortodossa		

### ZAIRE. LA MISSIONE "PRIVILEGIATA" IN CIFRE

Sakania. Richiesto di rilasciare alcune dichiarazioni sulla missione di Kasumbalesa, che i salesiani gestiscono a una ventina di km dalle miniere giapponesi di Sakania, a sud di Lubumbashi, il direttore Marcel Antoine ha detto: "E' una missione privilegiata, dove lavorano quattro missionari: un anziano, giunto nel 1929, e tre giovani tra i 30 e i 40 anni. Uno si occupa d'una popolazione di 15.000 persone: in tre anni ha costruito una chiesa, numerose sale polivalenti, una casa per suore; è anche responsabile di una scuola di 2.600 allievi.

Un altro ha due città a suo carico, rispettivamente di 8.000 e circa 3.000 abitanti, entrambe in forte sviluppo; nella seconda si sta costruendo una chiesa.

Un terzo si occupa di due centri da tre a quattro mila persone caduno e di quattro succursali. Poi ci sono io, che lavoro nel centro di Kasumbalesa e ho in più altre ordinarie mansioni (tra l'altro quella di Vario Generale della diocesi di Sakania. Ndr).

Non siamo certo dei disoccupati, siamo anzi dell'avviso che il servizio missionario passi anche per vie materiali: abbiamo il compito di istruire e costruire: due elementi necessari per la crescita dell'uomo".

BS. Francia



## FLASHES DI NOTIZIE

TOURNAI. I professori di religione della scuola media superiore "St. Charles" (sdb) sia laici (5) che religiosi (5) radunati a Villers N. Dame, hanno confrontato le loro esperienze e definito i futuri programmi di lavoro. Tra le decisioni prese vi è quella di consegnare ai colleghi non insegnanti di religione l'animazione delle celebrazioni eucaristiche, mentre essi prenderanno posto tra gli allievi in preghiera. Ciò per evitare di essere giudicati "venditori della propria merce", mentre la fede e la pratica religiosa è una testimonianza normale e comune a tutti gli adulti partecipanti.

MAKALLE'. Dopo lunghi anni di impedimento i cattolici etiopici hanno ora qui un cimitero loro proprio. Prima dovevano portare i loro morti ad Adigrat (250 km di andata e ritorno su disagiati strade montane). A costruirlo hanno provveduto i salesiani, non come attività "morta" ma con significato ecumenico, appianando cioè le preclusioni religiose dei copti. Il primo ad esservi inumato è stato il padre Patrick Morrin (sdb). Intanto i salesiani stanno provvedendo soprattutto ai vivi con la costruzione di una moderna scuola professionale, di una estesa rete di pozzi e distributori d'acqua per la popolazione povera, e con l'attuazione di un progetto di promozione agraria studiato in collaborazione con la locale scuola di Stato.

KANSEBULA (Zaire). Padre Giuseppe Hanssens che dirige la locale missione salesiana nella regione di Sakania-Kipushi, preoccupato per i continui furti di ortaggi nel non redditizio orto di casa, ha pensato di ingaggiare un guardiano (zamu) per la notte, pagandolo secondo l'uso locale in derrate: pane e caffè. L'indomani mattina erano scomparsi il guardiano, il pane, il caffè e buona parte degli ortaggi.

VARSAVIA. Una interessante rinascita hanno registrato i cooperatori salesiani in Polonia. Sorgono presso le comunità religiose dei gruppi disponibili per una collaborazione pastorale a favore della Chiesa locale. Lo stile vuole che accanto agli adulti agiscano gruppi di giovani che si propongono di agire a favore del loro prossimo. Questi giovani programmano ogni anno corsi di formazione specifica ("LATOVIS") in base a tre principali intenti: il raccoglimento, l'istituzione, la ricreazione. Nella famiglia salesiana essi portano l'entusiasmo dell'azione e la gioia di realizzare la vocazione salesiana.

MONTEVIDEO. Viva risonanza per tutto l'Uruguay ha avuto il III Festival della canzone giovanile, recentemente concluso con la partecipazione di 10 complessi di ragazzi (20 temi) e 20 complessi di adolescenti e giovani (47 temi). Organizzato dai salesiani della capitale uruguayana, il Festival ha riunito "centinaia di giovani intorno a Cristo" per "esprimere in sintonia la medesima fede e il comune amore". E' stata - hanno confessato alcuni partecipanti - "un'esperienza interiore e una gioia esterna".

MELBOURNE. Situazione-record in Australia. Su 9 conviventi nella casa di formazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ben 6 provengono dall'Associazione dei Giovani Cooperatori salesiani: 2 neo professe, una novizia, 2 postulanti e un'aspirante. Dove si dimostra che l'impegno laico dei cristiani può sfociare nella vocazione dei consacrati.

TEGUCIGALPA (Honduras). Vescovo a 36 anni è stato eletto il direttore dello studentato filosofico salesiano "S. Tommaso d'Aquino" (Guatemala), e destinato come ausiliare di mons. Hector E. Santos Hernandez, arcivescovo di Tegucigalpa. Nato il 29 dicembre 1942 da Andrea e Rachele Maradiaga nella stessa capitale che ora lo accoglie, mons. Rodriguez ha compiuto l'intero ciclo di studi presso i salesiani: dal 1949 al 1960, quando compì il noviziato; e poi fino all'ordinazione sacerdotale nel 1970. Risiedette sempre in Centro America, salvo una breve parentesi romana di studi presso l'Accademia Alphonsiana (Redentoristi). Dal 1975 ad oggi ha diretto lo Studentato filosofico "San Tommaso d'Aquino" in Guatemala.

'S-GRAVENHAGE (Olanda). I superiori maggiori d'Olanda radunati in conferenza collettiva per la nomina del nuovo organico e la programmazione dei futuri lavori, hanno nominato presidente l'ispettore salesiano della provincia olandese: Adriano van Luyn. □

SCONOSCIUTO NGWANE

MISSIONI

*Cronache di un piccolo regno che viene da un inquieto passato e cammina verso un pacifico avvenire.*

### "SWAZI" IDENTIKIT

*Conseguendo l'indipendenza nel 1968, il protettorato britannico dello Swaziland (Terra della gente Swazi) abbandonò l'antico nome coloniale per assumere quello nuovo di Ngwane.*

\* *Geograficamente lo Ngwane si presenta come una protuberanza meridionale del Mozambico, inglobata nella massa corporea del Sudafrica. Economicamente i due grossi vicini condizionano perciò le ricche risorse minerarie del regno. Si tratta della più piccola monarchia africana:*

*17.363 kmq (poco più di mezzo Belgio) abitati da mezzo milione di anime in lieve aumento annuo. Etnicamente il popolo è Bantu ed esercita un'agricoltura particolarmente florida grazie alle copiose acque del territorio. Produttivi sono lo zucchero e gli allevamenti. Ma in prospettiva i ricchi giacimenti minerari influiranno sulla futura storia Swazi. La nazione si originò storicamente dalla grande migrazione Bantu del sec. XI; ma solo nel 1750 divenne regno autonomo. Espulsi dagli Zulu dai territori a Nord del fiume Pongola, gli Swazi chiesero protezione agli inglesi: dai primi decenni del secolo scorso occupano l'attuale territorio che l'Inghilterra rifiutò di passare al controllo del Sudafrica (1949) in opposizione all'apartheid.*

\* *I primi missionari cattolici a penetrare nello Ngwane furono nel 1913 i Servi di Maria che portarono a una consistente affermazione sia le loro scuole e sia le strutture ecclesiali attraverso le fasi della prefettura apostolica (1923), del vicariato (1939) e dell'attuale diocesi (1961). I salesiani operano dal 1953 a Manzini con scuole primarie, medie liceo, centro giovanile, centro missionario, cappellanie e parrocchia, occupandovi una ventina di religiosi e numerosi collaboratori laici.*

Il liceo salesiano di Manzini è considerato la migliore scuola dello Swaziland e un sicuro avvenire per gli studenti. "Sarebbe difficile - disse una volta il ministro per l'Educazione - immaginare l'attuale Swaziland senza questa importantissima scuola superiore". Recentemente esso è diventato protagonista di una meravigliosa avventura vissuta insieme dagli allievi e partecipata dall'intera nazione.

L'idea di uno "spettacolo" sulle vicende storiche del popolo Swazi fu ventilata quale una possibilità tra le tante. Nessuno credeva che fosse la migliore. Quando si decise di celebrare "la festa" dell'High School salesiana a Manzini e di un caratteristico venticinquennio di presenza missionaria nello Swaziland, qualcuno propose la "drammatizzazione" storico-sociale. Quest'idea nacque forse a qualche ragazzo, o a un animatore, o a tutti insieme dato che esiste una strettissima e lieta collaborazione tra gli allievi della scuola e i loro insegnanti. Non sfiorò la mente di nessuno che questa "trovata" potesse coinvolgere tante persone, suscitare tanto interesse nazionale. Di fatto divenne poi il centro d'interesse e il perno delle varie iniziative.

### "Workshop", fucina creativa

Il testo nacque dalla collaborazione ed elaborazione degli allievi "seniores" della scuola. Due di essi, Reuben Simelane e Stanly Dlamini, con la collaborazione di padre Michael Welton, gli diedero smalto drammatico. L'allestimento richiese la fabbricazione di un copioso "fabbisogno": ventiquattro tamburi con il doppio di bacchette, un numero indefinito di lance e scudi, pelli, gonne, fasce, bande frontali e indumenti folcloristici vari... un intero arsenale. Si richiedeva inoltre l'impianto di uno spazio scenico all'aperto. Consisteva in una serie di barriere erette con canne. Un enorme baldacchino spiovente a ombrello da un palo centrale, venne rimediato con tele di sacchi fogliame montato su asticelle, per accogliere un' "assemblea reale"... Questo periodo di preparazione produsse un meraviglioso fervore comunitario, una inattesa fusione tra salesiani e ragazzi, direttore e collaboratori, attori e tecnici, religiosi di altre comunità e laici...

Dopo le prime prove parziali su taluni eventi storici che prepararono la nascita della nazione Swazi, avemmo la lucida certezza di avere centrato un efficace stimolo creativo. Non erano prove su materiali prefabbricati. Il campus era fucina (workshop) dove

il "teatro" si faceva, si esprimeva, si sviluppava verso una precisa definizione. Nella nostra storia scolastica era una novità. I ragazzi Swazi sono attori e artisti nati: si calarono nei rispettivi ruoli con entusiasmo tanto maggiore quanto più sentirono (e apprezzarono) la solidarietà e la collaborazione di tutti al loro progetto.

Sotto il baldacchino centrale stava pure l'altare per la celebrazione eucaristica, partecipata da salesiani e serviti, e presieduta dal vescovo di Manzini mons. Mandelkhost Zwane con il suo clero diocesano. I ragazzi intonarono l'inno giubilare composto da Vincent Mashaba, dello staff dell'High School, e cantarono la Messa diretti da padre Killian Holland ofm.

Vennero il Primo Ministro, i membri del Governo, numerose personalità, amici e simpatizzanti. Le stazioni radiofoniche del paese si erano in precedenza sintonizzate con l'evento. Sul rito liturgico si innestò, quasi per uno sviluppo logico, la rappresentazione di "The Times of Swaziland", accuratamente perfezionata dai ragazzi.

#### "Tempi dello Swaziland"

"Hanno illustrato - scriveva un giornale del regno - la nostra intera storia a partire dal movimento Nguni in Africa Centrale e Zimbabwe. Hanno accompagnato gli eventi lungo l'Africa Orientale fino alla spaccatura tra le tribù e all'evento del capo Dlamini che radunò il popolo sul fiume Pongola: dove nacque la nazione Swazi. Hanno fatto rivivere i nostri antenati. La rappresentazione ha toccato il suo clou nel rievocare gli anni tra il 18° e il 19° secolo, quando giunsero tra gli Swazi i primi bianchi durante la minorità del re Ludvonga...".

Le scene di maggiore successo spettacolare furono a buon conto quelle dei matrimoni dei re Swazi, sempre accompagnati dalle belle danze Sibhaca. Le danze sono essenziali componenti della cultura africana, un'espressione linguistica imprescindibile. I ragazzi non le evocarono, le espressero.

Non è esagerato dire che queste danze riuscirono tra le migliori mai viste dalla gran folla degli spettatori presenti. Questi mostrarono la loro partecipazione e il loro gradimento con applausi spontanei, lanci di monete e, nello stile tradizionale, di arance. Infine - quasi una conclusione evangelica - tutta la gente fu invitata a sedere sull'erba, e tutti ricevettero da mangiare. Erano oltre cinquemila persone, a cui provvidero i ragazzi con i loro genitori e i salesiani. Per l'intera notte precedente molti volontari avevano cotto carni e preparato bibite...

Il Primo Ministro Mephevu volle rilevare il contributo della scuola salesiana al progresso della nazione e, con il vescovo, partecipare alla festa comune. Che la nostra comunità missionaria abbia raggiunto tanto successo grazie a un intenso lavoro e alla partecipazione dei ragazzi e del popolo Swazi, è anche un segno della maturità di tutti. Più che a dare qualcosa noi siamo venuti per aiutare la crescita e lo sviluppo in atto da lunghi tempi storici in questo territorio. Siamo qui soprattutto per arricchire noi stessi, con questa bella esperienza culturale e spirituale.

Frank Flynn scb

#### SWAZILAND. LOUIS NDLOVU DIVENTA PRETE

*Manzini. Nella chiesa cattedrale ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale Louis Ndlovu. Gli aspetti memorabili di questa ordinazione sono stati tre: primo, Louis Ndlovu è un exallievo della Scuola Salesiana Superiore; secondo, egli è stato ordinato da un altro exallievo salesiano, il vescovo Mandelkhost Zwane; terzo, la liturgia del rito si è svolta quasi interamente in lingua siswati. Padre Ndlovu è membro dell'Ordine dei Serviti (OSM). Per solennizzare la circostanza era perciò presente una numerosa rappresentanza di salesiani e di serviti, insieme concelebranti con il Vescovo. E' stato un grande giorno per la Chiesa locale, per la famiglia salesiana e servita, e per l'intera nazione Swazi.*

IX COLLOQUIO INTERNAZIONALE:  
"CHE COSA ASPETTANO I GIOVANI DALLA FAMIGLIA SALESIANA"

*I "Colloqui internazionali sulla vita salesiana" sono giunti alla loro 9<sup>a</sup> edizione. Ne riferiamo su indicazione cortesemente fornita dal prof. Mario Midali, della Pontificia Univ. Salesiana, coordinatore delle sedute.*

*L'incontro di è svolto a Salisburgo (Austria) dal 27.8 al 1 - 9- 1978. I precedenti risalgono al 1968, quando un ristretto gruppo di salesiani dotati di buona preparazione scientifica e di seria competenza nel campo dello spirito e della vita salesiana, ne assunse l'iniziativa.*

★ Da tempo era sentita l'esigenza di studi su Don Bosco il suo carisma, le sue opere. I promotori di colloqui hanno inteso rispondere a questa richiesta, prefiggendosi di trattare temi di comune interesse con rigore scientifico quanto al metodo, a livello di alta volgarizzazione quanto a stile di contributi. Tutti i salesiani volendo, possono perciò beneficiare di tali studi e metterli al servizio della realtà vissuta.

La partecipazione ai colloqui è stata regolata da due criteri: competenza delle persone e internazionalità dell'insieme. Questi criteri non hanno impedito che la partecipazione diventasse via via più ampia per numero e diversificazione di partecipanti. Il 9<sup>o</sup> Colloquio ha visto così salire a 50 il numero dei membri iscritti, con rappresentanze di tutti i gruppi della Famiglia Salesiana (sdb, fma, vdb, ecc.) appartenenti a 8 nazioni europee.

Il tema trattato appare della massima urgenza e attualità: "Che cosa aspettano i giovani dalla Famiglia Salesiana". Esso era stato chiesto a forte maggioranza dai partecipanti al Colloquio precedente (Eveux, 1976); il Comitato coordinatore ha ritenuto di dover aderire ai voti di quell'Assemblea.

★ La trattazione del tema è stata articolata in quattro giornate. La prima giornata di ordine pratico, è stata prevalentemente dedicata a testimonianze ed esperienze dirette, presentate da membri della Famiglia Salesiana a contatto con i giovani in diversi settori di attività educativa e pastorale.

Il mosaico dei contributi ha offerto una descrizione del mondo giovanile attuale quale si presenta in concreto attraverso fatti e soluzioni diverse. Non è stato possibile (né se ne aveva la pretesa) coglierne tutti gli aspetti, data la grande varietà di situazioni e mentalità confluenti.

La seconda giornata, di carattere storico, s'è rivolta allo studio dei criteri di azione di Don Bosco e dei primi salesiani che ne trapiantarono l'opera in altri paesi dell'Europa e del mondo. Come hanno risposto alla situazione del loro tempo? Come si sono adattati al contesto socio-culturale nel quale operavano? Sono stati studiati i possibili criteri che permettono oggi di essere fedeli a uno "stile salesiano" di educazione e pastorale, pur nell'adeguamento a situazioni ed esigenze profondamente mutate.

La terza giornata, di carattere psico-sociologico, ha inteso offrire un quadro sintetico e sistematico delle grandi inchieste e dei principali studi compiuti sulla gioventù europea in questi ultimi anni.

I contributi di questa giornata, ponendosi a confronto con le testimonianze, hanno permesso di vagliare la validità di queste attraverso una più approfondita riflessione critica.

La quarta giornata, di ordine pedagogico-pastorale, al di là di un semplice rilevamento di situazione, intendeva sollecitare attenzioni e risposte alla domanda emergente dal mondo giovanile. In questo senso sono stati proposti alcuni orientamenti per un'azione pedagogica e pastorale.

Ne è risultata l'esigenza di un profondo cambiamento di mentalità, secondo le indicazioni già emerse d'altronde negli ultimi capitoli generali della Congregazione Salesiana.

Mario Midali



*Catania. Nella sede associativa dei "giovani cooperatori" è stato registrato un dialogo tra soci che hanno vissuto severe esperienze (beni) di volontariato missionario. Siamo lieti di pubblicarne uno stralcio. E' testimonianza di giovani per altri giovani: una consegna concreta che deriva dai fatti e che invita ad agire concretamente con altri fatti...*

DANIELA - La mia decisione di partire è nata dal desiderio di mettere in semplicità e umiltà le mie energie e il mio tempo a servizio degli altri: i piccoli, i poveri. E' una scelta che affonda le radici nell'urgenza di dare una risposta concreta e radicale all'invito di Cristo.

LILLINA -... Mi avevano proposto l'insegnamento in una scuola ai margini della missione, ma per me sarebbe stata la mortificazione di tutti i miei ideali, che mi avevano spinto ad abbandonare l'insegnamento per recarmi tra i fratelli più poveri. Al di là del fiume Upano che divide il territorio bianco da quello shuar (Ecuador) c'era invece un gruppo umano molto più bisognoso, più abbandonato. Decisi di andare a vivere tra gli Shuar, che mi offesero subito una capanna e un orto in cambio di assistenza sanitaria.

UN COOPERATORE - Due anni di vita missionaria sono un'esperienza forte nella vita. Dovresti parlare di certi aspetti di questa esperienza. L'isolamento, per esempio...

LILLINA - Durante tutta la mia permanenza in Ecuador ero legata alla intera comunità dei cooperatori, mi sentivo una punta avanzata, una "penisola". Questo mi aiutava e incoraggiava molto. Ma una volta rientrata in Italia la penisola è diventata "isola". Se un cooperatore missionario è (come credo che sia) espressione dell'associazione, allora lo si aiuta sempre, non solo quando sta sul luogo ma anche al rientro che è il momento più difficile e critico sia dal punto di vista psicologico come dal punto di vista economico...

DANIELA - A parte tutto questo, l'esperienza vissuta è stata veramente forte: la vita ne esce fuori trasformata per sempre.

UN COOPERATORE - Questo è da sottolineare: un "messaggio" ai giovani cooperatori che hanno tutta una vita davanti a sé...

LILLINA - Il cristianesimo non è un fenomeno culturale o un movimento di élite di cui ci si ricorda solo in determinate riunioni. E' un impegno quotidiano, un programma di vita vissuto attimo per attimo. Inoltre un fatto universale. La fame di miliardi di uomini non si sazia con le briciole che cadono dalla mensa di chi naviga nell'opulenza. Dunque alziamoci una buona volta dalle sedie, smettiamola di compiangerci per la partecipazione a convegni vari, rimbocchiamoci le maniche e preoccupiamoci veramente di diffondere il Regno di Dio. Il Regno di Dio non si costruisce a tavolino.

Questo di rimboccarsi le maniche è stato uno degli esempi più forti, il comando che più spesso ripeteva Don Bosco. Perché dimenticarcelo?

"Il Ragno" (a.9, n. 30)

*"Io non so, cari Cooperatori e Cooperatrici, se devo prima ringraziare voi o invitarvi a ringraziare con me il Signore per avervi stretti insieme in un corpo compatto e messi nella condizione di fare gran bene. (...) Se io, in questo momento in cui vi parlo, avessi qui duemila missionari, saprei dove collocarli sull'istante, sicuro del frutto che apporterebbero. (...) Ecco dunque qual'è la vostra opera".*

(Don Bosco, 1878).

## PROFILO SALESIANO DEGLI "ANCIENS DON BOSCO"

*"Puntiamo all'anno 2000 - ha detto Joseph Geourjon - e vi arriveremo in poco più di vent'anni. Vi arriveremo come "veri salesiani" perchè lo stesso Don Bosco dichiarò agli exallievi di Valdocco riuniti con lui nel luglio 1884 di considerare salesiano chiunque sia stato educato secondo principi di san Francesco di Sales".*

*Con quest'affettuosa testimonianza il presidente nazionale degli Exallievi francesi presenta gli "Atti" del "XIII Congrès National des Anciens et Amis de Don Bosco" svoltosi a Marsiglia, in occasione del centenario dell'oratorio salesiano "Saint Léon" che Don Bosco fondò l'anno 1878. Edoardo Hawthorn, incaricato degli Apostolati Sociali per l'Ispettorato Salesiano di Lione, traccia un profilo degli "Anciens de Don Bosco".*

Diciotto associazioni di Exallievi sono raggruppate in Francia da una federazione nazionale fondata trent'anni fa a Marsiglia da Jacques Vidal. La federazione aderisce naturalmente alla Confederazione mondiale EA-Don Bosco.

Gli exallievi francesi, come quelli di altre nazioni, provengono in maggioranza dalle tre principali attività che svolge la Congregazione nel Paese: scuole secondarie, scuole tecniche, opere aperte (clubs e centri giovanili, oratori). Molti di essi lavorano a fianco dei salesiani nelle scuole e in altre opere come assistenti, maestri, professori, educatori, animatori. Sono inoltre numerosi gli exallievi impegnati (talora molto intensamente) sul piano sociale, professionale, sindacale, amministrativo, comunale, parrocchiale o ecclesiale.

La federazione francese exallievi non intende limitarsi ad amabili raduni e incontri o a convegni teorici e astratti. Vuole al contrario realizzare. Perciò si è fatta promotrice de l' "Association Educative et Culturelle des Anciens de Don Bosco" (AEC) che, dopo avere lanciato con pieno successo il villaggio di vacanza per incontri familiari a Forgeassoud (Saint-Jean-de-Sixt) in Alta Savoia, sta ora finendo di costruire quello di Samoens, sempre in Alta Savoia, che il Rettor Maggiore dovrebbe inaugurare a fine dicembre. Diverse e importanti nuove iniziative sono ora allo studio dell'associazione.

### Strumento dell'azione salesiana

Altro compito della federazione è quello di impegnare i propri soci a ricercare, riflettere e approfondire. Fin dall'inizio perciò essa ha organizzato dei Convegni Nazionali ogni tre-quattro anni su temi e problemi di più urgente attualità, corrispondenti alle preoccupazioni degli iscritti. I due ultimi convegni hanno avuto come tema "La vita e la fede" (Coat-an-Doc'h, 1973) e "Una famiglia... perchè?" (Marsiglia 1978). Si tratta di riflessioni programmatiche e innanzitutto impegnative della stessa testimonianza dell'exallievo in mezzo alla società.

Ovvio che le associazioni e le federazioni non associno al completo tutti gli exallievi di Francia! Tuttavia li rappresentano. Gli exallievi liberamente associati possono e di fatto devono considerarsi un importante strumento dell'azione educativa salesiana: la quale trova in essi dei qualificati collaboratori, sia per la competenza che li caratterizza, sia per la testimonianza che offrono.

Sul piano individuale e personale ogni exallievo sente l'esigenza di conservare e sviluppare gli insegnamenti che ha ricevuto alla scuola di Don Bosco, e di vivere la propria vita nel pieno dei valori spirituali salesiani. Potrà così diffondere nel mondo lo spirito salesiano anche con la sua azione individuale, sempre in unione con tutti gli altri exallievi impegnati nella medesima testimonianza.

E. Hawthorn

## ERMANNOLMI: L'EXALLIEVO CHE CI SA FARE

COMUNICAZIONI  
SOCIALI

*Quarantasette anni, Ermanno Olmi è sulla cresta dell'onda come cineasta del do po-realismo. Cannes lo ha laureato con il Gran Premio 1978 per il film "L'albero degli zoccoli". "L'Osservatore Romano" ha sottolineato nell'opera "una dimen sione religiosa vivissima come una componente irriducibile dell'uo-  
mo", e vi ha rilevato "una spinta verso il futuro incastonata nella limpida vi-  
sione della speranza cristiana". Olmi è autore di una decina di opere del gene-  
re. Rileviamo - non per facile annessionismo, ma per la verità di cui si compie-  
ce il regista - la sua estrazione salesiana. Da studente frequentò il "S. Ambro-  
gio" di Milano: è quindi un exallievo che ci sa fare. Lo ha dimostrato, oltre  
che sullo schermo, nella testimonianza di una intervista rilasciata a Paolo Mos-  
ca, di cui diamo i punti salienti.*

E' il suo momento. Adesso di Ermanno Olmi, si cercano le radici umane e culturali. Tutto perchè il suo "Albero degli zoccoli", sul podio a Cannes, ha mobilitato la critica mondiale. Hanno detto che ha l'umanità di Rossellini, il rigore di Visconti, il neorealismo di De Sica: qualcuno, ancora, sostiene che ha gli stessi "silenzii" di Bergman. E lui reagisce "di sponda", con la filosofia pacata di chi viene dalla gavetta, da buon figlio di contadini e di operai. Incontro il suo sorriso a Milano...

- Che effetto le fa essere diventato celebre a 47 anni?

"Veramente anche dopo "Il posto" c'era stata già della confusione intorno a me. Ma il sapore del successo non può intaccare la mia vita privata. I fotografi mi danno un profondo senso d'angoscia".

- Che cosa vuol dire essere stato cattolico da sempre?

"Un momento. Io non sono soltanto un cattolico. Altrimenti sarebbe cattolico anche Berlinguer, visto che siamo entrambi venuti su in una cultura cattolica. E così tanti altri. No. Io sono uno che crede nel cristianesimo, e i principi fondamentali del cristianesimo li ho trovati nella cultura cattolica. Non sono mai stato un eroe o un martire. Sono stato un uomo solo, questo sì".

- Quali sono state le "tentazioni" del cristiano Olmi?

"Tante. Oggi, come ieri dopo "Il posto", mi propongono film con i cosiddetti divi. No. Alla carriera convenzionale, io preferisco l'indipendenza di vita. Niente divi, pochi quattrini, ma mani pulite".

- Lei vive ad Asiago. Che cos'è, una sfida alla metropoli, o un atteggiamento ecologico-letterario?

"Odio le polemiche a voce. Credo alle scelte con i fatti. Fino a vent'anni fa, Milano era vivibile, con i suoi quartieri intrisi di umanità. Oggi i quartieri si differenziano soltanto per i costi del terreno. Io credo nella comunità, nel dialogo a tutte le ore. Per questo ho scelto il "borgo di Asiago". Che dovevo fare, andare a Roma a fare il cineasta? Con villa e piscina da cineasta? Odio i bluff".

- Cristiano Olmi, porge sempre l'altra guancia?

"A tutti. Ma non alla critica. Credo troppo nelle mie idee".

- Il gallo ha già cantato tre volte per lei, e lei ha già tradito?

"Credo che il gallo canti tre volte al giorno per ognuno di noi. E' in quei momenti che viene fuori quello che siamo".

- Confessi i suoi peccati, ci sveli i suoi comandamenti.

"Io pecco un poco di presunzione. Anche lo scrittore Parise me lo disse: "Ho paura, Ermanno, che il tuo inguaribile difetto sia la presunzione...".

Credo che avesse ragione. Mentre il mio comandamento è il rispetto verso il prossimo, per le sue idee, le sue libertà. Ecco per esempio, io non ho mai tradito mia moglie: è un modo come un altro per rispettarla sul serio".

- Che cosa canta in bagno la mattina, davanti allo specchio?

"Canto... anche senza voce. Canto pensieri stupendi. Canto progetti importanti. Canto la speranza di tutta una giornata di sole".

## TRE SCHEDE SU PAPA WOJTYLA

## SPECIALE CHIESA

*La sera del 16 ottobre 1978 il card. Pericle Felici annuncia ai romani e al mondo che nuovo vescovo di Roma e Pastore universale è Karol Wojtyla, già arcivescovo di Cracovia in Polonia. Il nuovo Papa si chiamerà Giovanni Paolo II con significativo nome programmatico. Dopo la chiusura del Conclave il card. R. Silva Henriquez comunica alla comunità salesiana della Casa Generalizia un breve "resoconto" sulla elezione del nuovo Pontefice. Questa eccezionale "buonanotte" del 18 ottobre è una testimonianza sull'intervento dello Spirito nella Chiesa.*

## SCHEDA 1. Del card. Raul Silva Henriquez

"L'altra volta avevo detto: non parteciperò più a nessun conclave: questo papa (Luciani) ha sessantacinque anni e fra quindici io ne avrò più di ottanta... Invece il Signore ha disposto diversamente. La morte di papa Luciani ci ha schiacciati, ci ha dato un terribile dolore. Lo avevamo scelto con grande speranza; e non ci aveva delusi. Tutto il mondo lo ha amato. Per noi era stato un messaggio venuto dallo Spirito, a indicare una nuova maniera di essere superiore nella Chiesa: servire, lasciare la pompa esterna, farsi amare per il valore del servizio, per l'adesione a Cristo e al Vangelo, per trasmettere il messaggio del Signore. Eravamo molto contenti. Il mondo intero stava parlando di lui... E ci è mancato così improvvisamente... incredibile. In un primo momento io non lo potevo credere. Non ho potuto trattenere le lacrime nel dare questa notizia al mio popolo...

Siamo stati richiamati in conclave. Eravamo persuasi che la successione a Papa Giovanni Paolo I fosse molto più difficoltosa della successione a Papa Paolo VI. Abbiamo però pregato il Signore. E dopo due giorni di votazioni abbiamo trovato il successore, abbiamo scelto questo Papa. Per la terza volta ho partecipato a un conclave. La elezione di Papa Giovanni Paolo I è stata per così dire la più facile, lo Spirito ci guidò rapidamente verso la soluzione. La elezione di Papa Paolo VI era stata alquanto più laboriosa. Al suo confronto quest'ultima è stata più rapida, sebbene siamo entrati in conclave, miei cari fratelli, senza sapere affatto quale uomo avremmo dovuto scegliere. Le possibilità erano molte, ma nessuno di noi - sono sicuro - nessuno dei 111 cardinali pensava che sarebbe stato eletto colui che poi riuscì eletto. Bisogna perciò credere che un Altro ci abbia guidato. Per forza. Subito, a un dato momento, noi abbiamo visto quest'uomo e tutti ci siamo convinti con enorme rapidità che era lui la soluzione.

Non c'è stato un compromesso. Non ci sono state assolutamente preoccupazioni di nazionalità. Abbiamo agito solo per la convinzione che quello era il volere del Signore, che non c'era altro cammino, e che per quanto fossimo uomini limitati avevamo da dare una grande testimonianza di amore a Cristo e alla Chiesa. Credo che questo sia stato dimostrato. Abbiamo scelto un uomo che ha grossi vantaggi. Anzitutto è un uomo come noi, limitato, ma al di là dei limiti umani egli incarna una verità: il Signore ha vivificato la sua Chiesa, la Chiesa cattolica di cui Roma è la testa e presiede la Carità, ma che è universale. Dopo 446 anni che non c'era stato un Papa non italiano, noi abbiamo scelto un papa non italiano. Questo è un segno della cattolicità della Chiesa, che senza dubbio ha impressionato molta gente. Non sono chiacchiere, questa Chiesa è universale e appartiene a tutto il mondo.

Seconda cosa, questo Papa è un uomo dotto. Ha scritto circa 300 opere dottrinali importantissime. E' stato uno dei redattori della costituzione "Gaudium et Spes" del Concilio, quindi è un uomo conciliare. Noi volevamo un uomo così. Ha sofferto persecuzioni dai nazisti e dai comunisti, i due estremi che lottano contro la Chiesa. E' dunque un testimone, un "martire" come si diceva anticamente, e avrà certo chiara la dottrina che è chiamato a difendere e annunciare al mondo di oggi. Non dobbiamo avere alcun timore se occorrerà che dica: questo va, questo non va. E' una carità immensa per tutti che egli esercite-

rà in nome di Dio. Del resto è un uomo molto gentile e affabile: lo ha dimostrato fin dai primi momenti, a cominciare dall' "ubbidienza" dei cardinali, che ha ricevuto in piedi, abbracciandoci e baciandoci uno ad uno...

Abbiamo eletto un uomo di Dio, un uomo della Chiesa che è viva, che ha una vitalità enorme, che in un momento difficile della sua storia sa trovare l'uomo capace di guidarla. Tutto questo è molto bello. E non è attribuibile a noi, che siamo stati i più sorpresi del fatto, ma che ora ne siamo anche molto contenti..."

*E' curioso rilevare dalle cronache dell'elezione di Papa Wojtyla la crescita di maturità ecclesiale nel popolo di Dio dopo il Concilio. Il Papa "venuto da lontano" è subito capito e applaudito. Però non altrettanto da certi giornalisti e reportes, divisi tra il sì e il no, poco sintonizzati con la Chiesa e lo Spirito. Per Don Bosco invece non contava la "nazionalità" del Papa, né il nome: egli era il Vicario di Cristo, il "supremo superiore" dei Salesiani, un "salesiano" in più da amare e difendere. Vale la pena verificare quest'insegnamento alla luce degli avvenimenti accaduti.*

## SCHEDA 2. Dalle cronache del 16 ottobre

In poche ore le biografie di Papa Giovanni Paolo II sono rimbaltate per il mondo, tramite l'etere e la stampa. Sarebbe superfluo ripeterle. Vogliamo piuttosto registrare la lieta sorpresa e il vivo significato della sua elezione a Sommo Pontefice.

Abituati da sempre all'universalismo, romani e italiani hanno accolto la "novità" di un Papa polacco con "gaudium magnum", pari (forse persino superiore) ad ogni elezione di Pontefice. Questa dimensione "mondiale" dei fedeli intenti alla loggia di piazza San Pietro, sia di presenza che attraverso i "media" di diffusione, è anche un indice della avanzata maturità acquisita dal popolo di Dio dopo il Concilio: sentirsi Chiesa più che nazione.

C'erano ad ascoltare l'annuncio sulla piazza 180 forse 200 mila persone; milioni si erano sintonizzate sulle reti radio-televisive di tutta la terra. Nessuna di quelle persone crederà di meno o di più per il fatto che il Papa è venuto da Cracovia anziché da Venezia... Colui che molti secoli fa iniziò la serie fu un ebreo palestinese, si chiamava Pietro, morì vescovo di Roma, e lasciò l'investitura romana a tutti i suoi successori. L'emozione per questo rapido rinnovarsi di storia, per la fresca ventata conciliare, per il vigore giovanile della Chiesa, è stata una grande festa dei cristiani che si sono riconosciuti nella loro identità "cattolica", ossia universale. Chi avesse misurato questa festa con l'applausometro, lo avrebbe visto andare più in alto che per papa Luciani: ed è tutto dire.

Precipitatosi in redazione, il "columnist" di un diffuso settimanale italiano ha dettato: "Mi prende un'ondata di stima per lo Spirito Santo. Grande la Chiesa, e giovane. C'è un uomo nuovo non più italiano, non importa, bellissimo anzi. Non so chi è Wojtyla... viene dalla Polonia. La stima cresce in me di sei spanne. Mi tornano in mente i fuochi a migliaia delle candele delle chiese di Varsavia. Ora Pietro è dei loro e reca con sé l'ardore: mi sento accordato come un violino da concerto...". Il Concilio è dunque entrato nelle coscienze come il sangue nei vasi capillari, ed ha contagiato persino i reporters. Questo è stato il lieto stupore per un evento che era nell'aria, atteso, ma non così presto. Sicché i cronisti radiotelevisivi, pur attenti e preparati al servizio (rivela-tosi preciso e bello), hanno dovuto buttare all'aria centinaia di cartelle già predisposte su tutti i cardinali "papabili", per parlare di questo straordinario vescovo di Cracovia sul filo dei "sentito-dire" e di qualche personale ricordo. L'annuncio ha lasciato interdetti: quasi nulla era stato preparato su Wojtyla.

Il cronista del TG1, Bruno Vespa, fece un cenno al collega Paolo Frajese sotto l'occhio delle telecamere e gli tolse via il microfono e l'imbarazzo. Infilò un rapporto sui suoi ricordi di Cracovia e del suo vescovo, sulle chiese polacche sempre gremite di gente, sulla difficile milizia di un pastore in un paese ufficialmente ateo con il 94 per cento di credenti. Alluse cautamente a un'intervista di pochi mesi prima, quando aveva detto a Wojtyla "sarebbe bello un papa polacco" e si era sentito rispondere che "è ancora

troppo presto"... Gli "studi" televisivi gli levarono l'affanno dell'improvvisazione mandando in onda una scheda filmata sul personaggio, subito pronta. Grazie a Dio, le retrovie Tv avevano funzionato bene.

Lo stesso clima elettrico agitava anche la sala stampa vaticana. "Avevo in mano - dice un reporter - le biografie ragionate di Willebrandts, Benelli, Koenig, Colombo, Lorscheider, Pironio, Hume, Ursi... non avevo quella di Wojtyla. Il mio panico, dopo l'annuncio, fu pari a quello di tutti gli altri 520 giornalisti che seguivano l'lezione. Per fortuna un collega (il più giovane), buttatosi letteralmente giù dalla postazione in piazza, tagliò con foga la barriera dei 150 mila fedeli e piombò in mia salvezza nel giro di due massimo tre minuti. Fu il primo a trasmettere la biografia del nuovo Papa..." Nell'era dei mass-media succedono ancora fatti che mostrano quanto sia avventato per il giornalismo applicare a priori alla Chiesa uno schema "politico", che non tenga conto del superiore soffio (e degli scherzi) dello Spirito.

*Alcuni mesi prima della sua elezione al supremo Pontificato, il cardinale arciv. di Cracovia rilasciava per la SEI di Torino alcune dichiarazioni a Renzo Giacomelli, incluse poi nel volume "Intervista con la Chiesa" (SEI, 1978). L'intervistatore, riferendosi al bisogno di libertà proprio della Chiesa, chiedeva: "Come va intesa la libertà rivendicata dalla comunità cattolica?". Lo stralcio di risposta che riproduciamo definisce a nostro parere sia lo spirito conciliare di papa Wojtyla come anche talune caratteristiche del suo atteggiamento spirituale.*

### SCHEDA 3. Del card. Karol Wojtyla (Giovanni Paolo II)

"Rispondo alla sua domanda tenendo presente un brano della Costituzione pastorale 'Gaudium et Spes': La Chiesa, che, in ragione del suo ufficio e della sua competenza, in nessun modo si confonde con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema politico, è insieme il segno e la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana' (n. 76).

Mi riferisco a questo testo perchè penso che esso spieghi molto bene la natura e il senso della libertà della Chiesa, libertà che condiziona la realizzazione della sua missione, cioè l'evangelizzazione. La Chiesa ha il diritto a tale libertà e, al tempo stesso, ha il dovere di realizzare se stessa sulla base di una libertà che non le permetterà mai di 'confondersi con la comunità politica' né di 'legarsi ad alcun sistema politico'!

La Chiesa ha il diritto e il dovere di cercare e realizzare la libertà per poter essere se stessa, cioè il segno e il sacramento dell'unione di tutti gli uomini in Cristo, come dice la Lumen Gentium, e contemporaneamente per essere il segno e la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana', come sta scritto nella Gaudium et Spes. E' molto significativo l'accostamento di queste due parole: non si parla solo di 'segno' ma anche di 'salvaguardia'. La Chiesa non solo deve proclamare la libertà come fondamentale contenuto del suo messaggio, ma deve impegnarsi nella conquista di tale libertà nelle concrete condizioni della sua esistenza e della sua attività.

Quelle parole esprimono anche il legame essenziale tra l'evangelizzazione e la promozione umana. Esiste oggi una tendenza abbastanza comune ad esprimere e a realizzare la promozione e il progresso dell'uomo secondo le categorie del progresso economico, cioè dei beni materiali che devono servire all'uomo. Talvolta, però, la spinta verso la produzione di questi beni - come del resto la spinta al consumo - arriva al punto che i beni non servono all'uomo, ma è l'uomo che viene sottoposto al servizio dei prodotti. Quando si arriva a questo punto nulla è più considerato sacro: né la dignità umana, né i diritti della persona, né i principi dell'ordine morale e neppure la vita e la salute dell'uomo. Diventa importante solo il raggiungimento di un più alto livello di produzione e di consumo.

Alla luce di questi fenomeni della civilizzazione contemporanea, sempre più evidenti diventano i compiti della Chiesa collegati con la 'salvaguardia del carattere trascendente della persona umana'. La Chiesa deve avere la libertà che le spetta per poter proclamare la legge di Dio, nella quale sono racchiusi, nella maniera più perfetta, tutti i diritti umani formulati nei documenti e nelle dichiarazioni del nostro tempo".



DIDASCALIE

**1-2 UN CAPPELLO VENUTO DA LONTANO**

Nell'udienza concessa ai compatrioti il giorno dopo la sua elezione Papa Wojtyla riceveva da essi il cappello dei montanari polacchi.

Montanaro, sciatore, sportivo e attore... Molte sono le doti umane e le esperienze di questo "Papa venuto da lontano". Uomo d'intelligenza e di cultura. Uomo di spirito. Uomo dello Spirito.

Le due foto fanno unità significativa. Non vi è solo espressa l'umanità popolare del Pontefice. In esse bisogna leggere qualche segno più profondo. Quella luce "casuale" che gli splende sul capo... Quel socchiudere per un attimo gli occhi e abbandonarsi ai ricordi... Immagini che parlano dello Spirito sopraggiunto, e insieme del Paese rimasto lontano. Disse Dio ad Abramo: "Esci dalla tua terra, va nel Paese che ti indicherò per essere padre di moltissime genti". Disse Gesù a Pietro: "Seguimi e ti farò pescatore di uomini".

L'invito divino non cancella mai i sentimenti umani. Giovanni Paolo II è ora vescovo di Roma e pastore universale, ma le sue radici sono in Polonia, la terra cristiana che ha meritato da mille anni l'attenzione di Dio. Dio regga il Papa. Dio lo aiuti a confermare i fratelli e a presiedere nel suo nome la carità.

- 3** LE MANI, IL SORRISO E LA CROCE, I suoi occhi sono chiari e luminosi, hanno splendore di intelligenza. Le labbra dischiuse al sorriso sembrano intanto parlare con vigoria. Robuste come quelle di un operaio sono le sue mani tese a un'offerta, a una comunicazione, a un abbraccio. L'anima di Papa Wojtyla si esprime sincera e bella anche dalla trasparenza del suo fisico. Ecco l'uomo che dice agli uomini: spalancate le porte a Cristo, non resistete all'Amore.
- 4** LE GENTI CHE ABBRACCIA, Il giorno "iniziale", alla Messa di Papa Wojtyla in piazza S. Pietro, erano presenti circa 200 mila persone. Altri milioni seguivano il rito attraverso i canali radiotelevisivi, nuove "vie consolari" dell'annuncio evangelico. In primo piano le rappresentanze polacche, la fiera cristiana delle donne di Cracovia dove Karol Wojtyla fu vescovo.
- 5** LA PARROCCHIALE DELLA PRIMA MESSA, In fondo al viale, tra il verde, la chiesa di S. Stanislao Kostka a Cracovia, officiata dai salesiani. Negli anni dell'occupazione nazista il giovane Wojtyla abitò vicino ad essa, la frequentò, si valse dei salesiani tanto per il lavoro di operaio quanto per gli studi (clandestini) di filosofia e teologia. Attorniato dai figli di Don Bosco celebrò qui la sua prima Messa.
- 6** IL VESCOVO DEI MONTI TATRA, Sui monti Karol Wojtyla fu di casa da laico, da prete, da vescovo e da cardinale. Non li frequentò solo per escursioni e per sport, amò trattenersi con i montanari (essi portano lo stesso cappello che poi gli offriranno come Papa) e conversare con loro da uomo a uomo, da pari a pari. Eccolo tra i pastori del vicariato di Witów, affidato ai salesiani.
- 7** LE TROMBE DEL "SACROSONG", In Polonia è stata ideata una festa di "Dio Creatore del mondo e dell'uomo". Oltre i riti, essa include anche un festival nazionale di musiche cori e canzoni religiose. A idearla è stato l'arcivescovo di Cracovia Karol Wojtyla. Tutta l'organizzazione è gestita dai salesiani polacchi sull'intero territorio nazionale. Non è possibile svolgerla se non dentro alle chiese: ma qui parolieri, musicisti, esecutori, trovano la possibilità (l'unica) di esprimere la loro arte religiosa.
- 8** LA PREMIAZIONE DEGLI ARTISTI, Questo trofeo del "Sacrosong" è ambito: una giuria dell'Università cattolica di Lublino seleziona i poeti; altre giurie di superiori scuole musicali selezionano i complessi, le bande, le corali, per categorie e per temi. Assistito dal salesiano G. Palusinski, direttore del "Sacrosong", ecco il card. Wojtyla alla consegna dei premi.







